LENIN

OPERE

V. I. LENIN

Opere complete

XXXIX

Quaderni sull'imperialismo

a cura di Giuseppe Garritano

Editori Riuniti

AVVERTENZA

I Quaderni sull'imperialismo *costituiscono i materiali preparatori al volume* L'imperialismo, fase suprema del capitalismo - Saggio popolare, *scritto nella prima metà del 1916 e pubblicato a Pietrogrado dalla casa editrice « Parus » (La vela) nel gennaio 1917, in cui Lenin, partendo dall'analisi marxista del capitalismo e riprendendo gli studi di Hobson e di Hilferding sull'imperialismo e sul capitale finanziario, portava avanti l'analisi del moderno capitalismo monopolistico, al fine di dare il necessario fondamento economico alla teoria della trasformazione socialista della società.*

I Quaderni sull'imperialismo, *in cui Lenin annotò gli estratti dei volumi e degli articoli da lui letti o consultati nel preparare il « saggio popolare », raccolgono un enorme materiale di analisi e di fatto che non solo testimonia la mole dei suoi studi preparatori e illustra il suo metodo di lavoro ma contiene una parte notevole di documentazione che, per varie ragioni, non entrò a far parte dell'opera definitiva (fra l'altro per ragioni di censura, dovendo il libro uscire in Russia durante la guerra) e che perciò presenta uno straordinario interesse. In particolare i* Quaderni *contengono numerose osservazioni sull'imperialismo russo (che per le suddette ragioni non poterono essere pubblicate nell'*Imperialismo), *sulle teorie kautskiane del « capitalismo sano » e dell'« ultraimperialismo », sul rapporto tra capitale finanziario-monopolistico e forme « inferiori » del capitalismo, e in generale una massa di dati di fatto a sostegno della tesi fondamentale di Lenin che l'imperialismo è un prodotto diretto del capitalismo e non un suo « superamento » o qualcosa, in definitiva, di sostanzialmente diverso.*

Nei Quaderni *(15 contrassegnati da Lenin con lettere dell'alfabeto greco dall'alfa alla omicron e 6 con il nome dell'autore principale esaminato: « Brailsford », « Egelhaaf » o secondo il contenuto: « Sul marxismo e l'imperialismo » « Imperialismo », « Statistica agricola austriaca », « Materiali sulla Persia »), sono compresi estratti da 148 libri (106 tedeschi, 23 francesi, 17 inglesi e due traduzioni in russo) e di 232 articoli (206 tedeschi, 13 francesi e 13 inglesi) apparsi in 49 diverse pubblicazioni periodiche (34 tedesche, 7 francesi e 8 inglesi). I primi quindici quaderni furono in particolare utilizzati da Lenin sia nella stesura del piano dell'*Imperialismo *(quaderno « Υ ») sia ampiamente nell'opera stessa.*

Dei 21 quaderni citati, venti furono pubblicati per la prima volta nell'Unione Sovietica tra il 1933 e il 1938 nei volumi XXII, XXVII-XXXI del Leninski Sbornik (*la* Miscellanea di Lenin). *Il quaderno « δ », ritrovato piú tardi, fu pubblicato per la prima volta nel 1938, nel n. 9 della rivista* Proletarskaia Revoliutsia. *Tutti questi materiali furono raccolti in volume nel 1939, con il titolo appunto di* Quaderni sull'imperialismo. *I primi 15 quaderni conservavano naturalmente l'ordine dato loro da Lenin. Gli altri 6 quaderni, non numerati da Lenin, erano collocati dopo i primi quindici in ordine cronologico, così come gli appunti del 1912-16, legati per il contenuto ai* Quaderni, *che erano apparsi nei volumi XXIX e XXX del* Leninski Sbornik.

Nella IV edizione russa delle Opere (Socinenija, *tom 39, Mosca, 1960) da noi qui seguita, e poi nella V* (Polnoe sobranie socinenij, *tom 28, Mosca, 1962) che è, con poche varianti, una ristampa della IV, tra gli « appunti isolati » sono stati aggiunti, rispetto all'edizione del 1939, quelli riguardanti i volumi di Corradini, di Nitti, di Liefmann, il fascicolo dei* Conrads Jahrbücher *dell'agosto 1915, gli* Schriften des Vereins für Sozialpolitik, Socialimperialismo e radicalismo di sinistra, Una breve raccolta di dati comparativi, *gli scritti di E. Rappard, di A.B. Hart e di E. Philippovich.*

Nella V edizione sono stati inseriti due altri appunti, da noi qui riportati: quello intitolato « Alimentazione nazionale — Alimentazione popolare » e l'estratto dal Basler Vorwärts *sul capitale svizzero all'estero. (Nella stessa edizione sono stati invece tolti dal volume dei* Quaderni *alcuni appunti e schemi trasferiti in appendice ad altri volumi). Gli estratti riportati nei* Quaderni *sono stati trascritti da Lenin (o in alcuni casi dalla Krupskaia, su indicazione di Lenin: e precisa-*

mente per i quaderni « κ », « Brailsford », « Sul marxismo e l'imperialismo », « Imperialismo » e parte dei quaderni « ζ » e « λ ») nella lingua originale: perciò nella cura di questo volume si sono tenute costantemente presenti le edizioni tedesca e inglese dei Quaderni *(Lenin,* Werke, *Bd. 39,* Hefte zum Imperialismus, *Dietz Verlag Berlin, 1965 e Lenin,* Collected Works, *vol. 39,* Notebooks on Imperialism, *Progress Publishers, Moscow, 1968), in particolare quella tedesca, che si distingue per il rigore e la completezza e che ha costituito un ausilio essenziale nella preparazione di questa edizione italiana.*

Le sottolineature di Lenin sono state rese con il corsivo, le doppie sottolineature con il corsivo spaziato, le triple e più sottolineature (ove non si abbia altra indicazione in nota) con il maiuscoletto.

I titoli delle opere prese in esame da Lenin sono stati tradotti in italiano: il lettore troverà il titolo originale nell'indice bibliografico in fondo al volume. I titoli dei singoli brani, là dove non sono di Lenin, sono quelli dell'edizione russa.

QUADERNI SULL'IMPERIALISMO [1]

Scritti nel 1915-1916 in russo,
tedesco, francese, inglese,
e altre lingue.

Pubblicati per la prima volta tra il 1933 e il 1938
in *Miscellanea di Lenin*, XXII, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXI.

Il quaderno « δ » è stato pubblicato per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 9, 1938.

QUADERNO

« α »

SOMMARIO

Quaderno α. pp. 1-48

Letteratura economica contemporanea

Contenuto:

ABBOZZO PER UN ARTICOLO SULLA LOTTA CONTRO LA « PALUDE »

(NOTE SUL KAUTSKYSMO)

La nostra lotta contro la « palude »

Palude = K. Kautsky, Huysmans, ecc.

Significato della differenza tra Plekhanov, Hyndman, Heine e K. Kautsky, Vandervelde, ecc. Due « sfumature ». Eclettica

invece di dialettica. « Star nel mezzo »: « conciliazione » degli estremi, mancanza di conclusioni chiare, determinate, precise, oscillazioni.

Conciliazione e attenuazione delle contraddizioni di classe *a parole* mentre queste si acutizzano *di fatto.*

Conciliazione con l'opportunismo.

Occultamento dell'abisso teorico e pratico-politico che ci divide dall'opportunismo.

Abiura (rinnegamento) del punto di vista della « via al potere » e dell'essenza *rivoluzionaria* (e della tattica rivoluzionaria) del manifesto di Basilea [3]...

Differenza tra i concetti di « centro marxista » (= politica *autonoma*, idee autonome, teoria autonoma) e « palude » (= oscillazioni, mancanza di princípi, « banderuola » « Drehscheibe », ventaruola).

Organizzazione illegale
Lavoro nell'esercito.
Appoggio e sviluppo delle azioni di massa.

NB || *Ottimismo ufficiale*: il corso obiettivo delle cose... tutto *deve* andare per il meglio.
« Proletariato » e « Lotta di classe » « in generale ».

« Processo ».

NB || cfr. Martov sulla « mancanza di prospettive » del socialismo *se*... l'opportunismo è senza prospettive!!!

Non la NEGAZIONE dell'attività legale e della lotta per le RIFORME deve essere la sostanza della « lotta contro la palude », ma il sopra indicato riconoscimento dell'attività RIVOLUZIONARIA.

Possibilità di unificazione di socialismo e sindacalismo con divisione secondo una linea nuova e piú profonda.

Parlamentarismo e altra concezione di esso. « Parlamentarismo illegale ».

DA INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Dai libri *filosofici* della biblioteca *cantonale* di Zurigo: *Gideon Spicker*, « Sul rapporto tra scienze naturali e filosofia » (in particolare versus Kant e la « storia del materialismo » di Lange). 8°, Berlino, 1874.

Hegel, « Fenomenologia » (Ed. Bolland, 1907).

Erich Kaufmann. « La potenza estera e coloniale degli Stati Uniti d'America ». Lipsia, 1908 (in, *Staats-und völkerrechtliche Abhandlungen*, fasc. 1.). Ricerca *giuridica*.
La politica imperialistica ha fatto nascere il problema delle colonie in America.

Biblioteca cantonale (Zurigo).

« Journal asiatique » (Parigi, 1857- fino al *1913* e tabella della 10ª serie. + 11ª serie, volumi 1, 2.).

« Giornale della società asiatica italiana », vol. 1 (1887) - vol. 26 (1913-1914).

Kouznietsov, « La lotta delle civiltà e delle lingue nell'Asia centrale » (dissertazione) 8°, Parigi, 1912.

Lehmann-Haupt. « Armenia ». 8°, Berlino, 1910.

Büchler, « Lo stato congolese di Leopoldo II », Zurigo, 1912. 1914.

Fraisse, « Situazione internazionale dei paesi tributari del Congo, loro spartizione », 1907.

Kate Brousseau, « L'educazione dei negri negli Stati Uniti ». Dissertazione. Parigi, 1904. (« Scritti e rendiconti americani sulla *educazione* ».)

« Censimento dell'India ». (1911. Bombay, 1911.)

Moffet, « L'americanizzazione del Canadà ». Dissertazione. New York, 1907.

Patouillet, « L'imperialismo americano ». (Dissertazione, Digione, 1904).

Ed. Dettmann, « Lo sviluppo del Brasile nella pubblicistica tedesca », 1908.

Hishida, « La posizione internazionale del Giappone come grande potenza », New York, 1905.

Lefèvre, « Le ferrovie come mezzo di penetrazione nella Cina meridionale ». Dissertazione. Parigi, 1902.

Russier, « La spartizione dell'Oceania ». Dissertazione. Parigi, 1905.

RAVESTEIJN SUL PROBLEMA BALCANICO

W. van Ravesteijn, « Problemi dei balcani ». « Neue Zeit », 1913. (anno 31, vol. 1.), 15. 11°. 1912.

« Una tale federazione » (federazione dei paesi balcanici, compresa la Turchia) « sarebbe in grado di soddisfare le esigenze culturali di quella regione geograficamente unitaria, di opporre all'avanzata dell'imperialismo europeo, nonché della potenza mondiale russa, un limite invalicabile. Qualsiasi altra soluzione del problema balcanico può avere soltanto un carattere temporaneo e non è in grado di soddisfare per lungo tempo gli interessi di tutte le razze e le nazioni che vi abitano » (p. 228). NB

« L'imperialismo europeo cosí come lo zarismo si opporranno naturalmente con tutte le forze alla federazione di tutti i paesi balcanici. Il loro interesse generale era e resta rivolto ad acuire la reciproca ostilità e rivalità tra questi popoli e la Turchia, perchè a loro sia piú facile sfruttare questi territori come zone coloniali. Capiranno gli uomini di Stato della Turchia e dei paesi balcanici i loro interessi generali e metteranno fine a questa guerra distruttrice, avvicinandosi l'uno all'altro? Se non faranno questo, sacrificheranno gli interessi dei loro popoli al capitalismo europeo e agli interessi delle dinastie balcaniche » (p. 229). NB NB

WERNER SULLA CONCENTRAZIONE NELL'INDUSTRIA MINERARIA DELLA RUHR

G. Werner, « La concentrazione del capitale nell'industria mineraria della Ruhr ». *Neue Zeit*, 1913. p. 138 (25.10°.1912).

Distretto della *Ruhr*:

1) gruppo « Deutsche Bank »

4 persone occupano i posti di direttore e di membro del consiglio in *4* banche:

(α)	« Deutsche Bank »	tutti e 4
(β)	Essener Kreditanstalt	2 di essi
(γ)	Essener Bankverein	2 » »
(δ)	« Bergisch-Märkische Bank »	2 » »

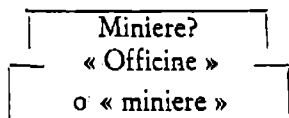
Miniere che si trovano nella « sfera di influenza » di questa banca:

‖ 20 miniere - *66.233* operai; *18,6* milioni di tonn. (1907)
‖ *72.594* » ; *19,3* » » » (1910)

2) gruppo « Dresdner Bank » e « Schaffhausenscher Bankverein »

9 persone occupano i posti di direttore e di membri del consiglio in *ambedue* le banche.

Sono sotto l'influenza di questo gruppo:

‖ 7 miniere: ... *23.269* operai - *5,98* milioni di tonn. (1907)
‖ *27.963* » - *7,2* » » » (1910)

Magnati del capitale	*Banche principali*	Ditta, numero delle miniere, ecc.	1910 operai (migl.)	1910 tonn. (mil.)
4 persone, « unione personale » di 4 banche	Deutsche Bank + altre 3 banche	(Deutscher Bankkonzern (*20* miniere) α	72,6	19,3

Haniel		Proprietà privata e miniera « Gute Hoffnungshütte » (2 miniere)	γ	35,1	9,9
Kirdorf	Diskontogesellschaft	Gelsenkirchener Bergwerks-Aktien-Gesellschaft	δ (1)	34.4	8,5
Stinnes	Diskontogesellschaft	Proprietà privata e « Deutsch-Luxemburger »	δ (2)	34,6	9,1
	Berliner Handelsgesellschaft	Harpener Bergbau-Aktien-Gesellschaft	ε (1)	25,9	7,1
9 persone « unione personale »	Dresdner Bank Schaaffhausenscher Bankverein	Dresdner-Schaaffhausensche Banken	β (7)	28,0	7,2
	Berliner Handelsgesellschaft	« Hibernia » Aktien-Gesellschaft	ε (1)	18,3	5,4
		Thyssen	(1)	16.2	3,9
		Krupp	(1)	12,2	3,1
		Fiskus	(1)	11,1	2,3
			Σ =	288,5	75,9
		Complessivamente nella zona della Ruhr		354,2	89,3
		% di queste ditte		81,5	85

	Numero delle miniere	Operai (migliaia)	Milioni di tonn.	
α)	20	72,6	19,3	Deutsche Bank
β)	7	28,0	7,2	Dresdner Bank + Schaaffhausenscher Bankverein
γ)	4	63,5	16,9	3 magnati
δ)	3	69,0	17,6	Diskontogesellschaft
ε)	2	44,2	12,5	Berliner Handelsgesellschaft
Fiskus)	1	11,1	2,3	

« Nella industria mineraria della Ruhr gli interessi di tutto il popolo vengono a urtare contro gli interessi di un numero assolutamente insignificante di capitalisti, che a malapena raggiungono il centinaio. » (p. 144).

Si tratta, tra l'altro, in questo articolo, se il cartello verrà rinnovato a no. Riferimenti in *Conrads Jahrbücher* di questo periodo (X-XII. 1912, ecc.).

MEYER (INVESTIMENTI DI CAPITALE) E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Dalla *bibliografia*

Dr. A. Meyer. Redattore capo della sezione commerciale della « Neue Zürcher Zeitung ». « *Gli investimenti di capitale* » (Zurigo, 1912).

Libretto di un « pratico »: consigli ai capitalisti.

Statistica dei profitti delle società per azioni, pp. 130-132.

In Inghilterra 1893-1902 fondate *38.928* società. Di esse 14.538 = 37% dovettero essere liquidate!! In Francia il numero delle società fallite è circa il 10% (Leroy-Beaulieu).

Notare dalla bibliografia:

Wilhelm Gehrden, « Il segreto del successo in borsa », Berlino (s.d.?)

speculatore privato tedesco racconta « le sue esperienze ».
p. 139: « un numero assolutamente insignificante » di persone vince in borsa.
p. 149: un caso su 50 di vincita nei contratti a premio.
((infiniti esempi di truffe, ecc. ecc.))

Africanus, « Le azioni delle miniere d'oro come investimento di capitale », Lipsia, 2ª edizione, 1911.
W. Ruppel, « Operazioni con i titoli minerari », Jena, 1909.
René Nouel, « Le società per azioni », Parigi, 1911.
? *J. Steiger*, « Trust e cartelli all'estero e in Svizzera », Zurigo.
H. Albert, « Lo sviluppo storico dell'interesse in Germania », 1895-1908.
Curl, « Le miniere d'oro nel mondo », Londra, 1902.
Gumpel, « La speculazione con i valori delle miniere d'oro » (Friburgo, 1903).
Th. Huber, « Come si legge un bilancio? » (Stoccarda, 1910).
Robert Stern, « Il bilancio commerciale » (Lipsia, 1907).
H. Brosius, « Il bilancio » (Lipsia, 1906).

LIEFMANN SUL COMMERCIO DEI METALLI A FRANCOFORTE

Robert Liefmann, « L'organizzazione internazionale del commercio dei metalli di Francoforte », « Weltwirtschaftliches Archiv », vol. I, Jena, 1913, p. 108 sgg.

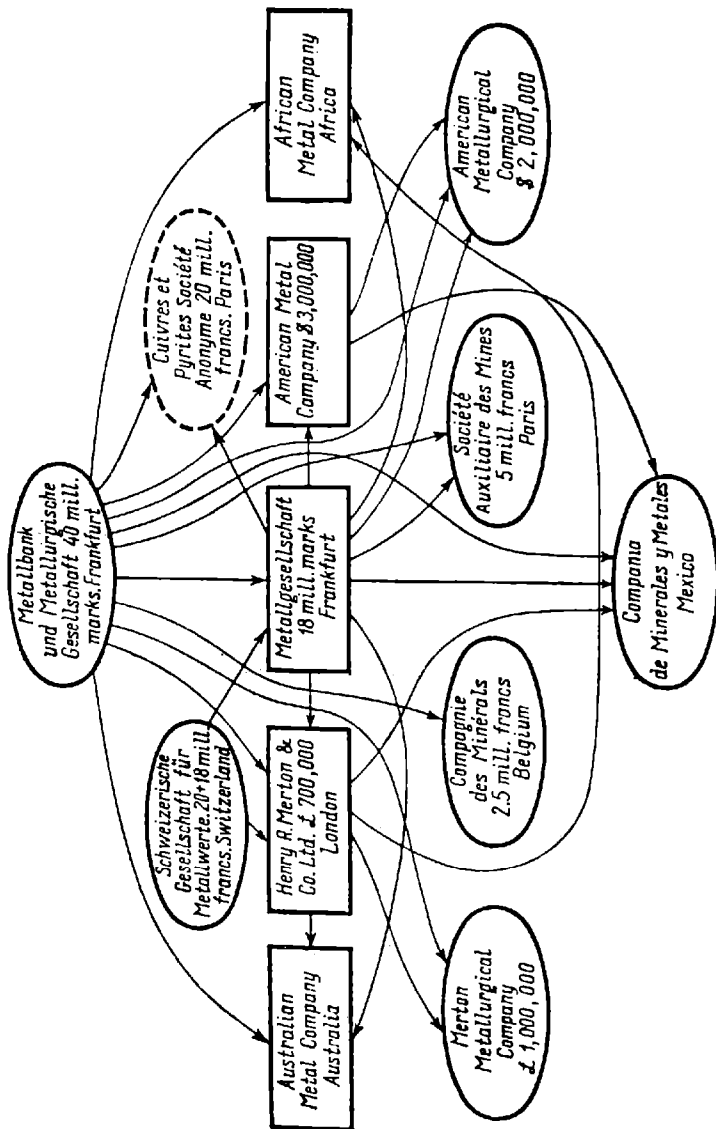
Dalle imprese *Merton* (famiglia anglo-tedesca) è sorto il consorzio *Merton*.

« In complesso sono investiti nel consorzio Merton, senza contare, naturalmente, il patrimonio privato appartenente ai capitalisti che stanno dietro di esso, probabilmente *oltre 200 milioni di marchi* » (p. 121).

« Il commercio dei metalli di Francoforte, cui prendono parte, tra l'altro alcune altre ditte, di non minore importanza, abbraccia in tal modo con le sue imprese, in particolare con le imprese del gruppo Merton, praticamente tutto il mondo » (p. 122).

Schema (p. 120): [vedi pagina seguente. *N. d. r.*]

I nomi delle città sono stati aggiunti da me.

Le frecce indicano la direzione in cui si esercita il controllo

Il capitale commerciale (di Merton) si è trasformato qui in capitale produttivo.

« La caratteristica del moderno commercio all'ingrosso in quasi tutti i suoi settori è la sua *penetrazione nella produzione* » (p. 111).

Dopo l'industria *elettrica* (« Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft » in Germania, « General Electric Company » in America, ecc.), « il ramo imprenditoriale più internazionale della Germania » è forse quello del commercio dei metalli (soprattutto rame, zinco, piombo, metalli nobili: centro principale Francoforte).

Alla testa è attualmente il *Dr. Wilhelm Merton* (che è nella direzione della maggioranza delle società) a Francoforte. Suo padre — *Henry R. Merton* — a Londra.

Ciò che principalmente distingue tutte queste società dalle altre società analoghe è che i capitalisti che stanno a capo dell'impresa anche ora partecipano *direttamente* (p. 119) a tutte le imprese commerciali e produttive. Essi « completano » il loro capitale con il capitale del pubblico.

Naturalmente, il numero delle « società » alle quali essi « partecipano » è infinitamente maggiore di quello indicato nello schema.

GLI SCIENZIATI BORGHESI SULLA LOTTA CONTRO L'IMPERIALISMO

NB Gli scienziati borghesi sulla lotta contro l'*imperialismo*.

« Nationalities and Subiect Races » [« Nazionalità e razze soggette »].

Resoconto di una conferenza tenuta dal 28 al 30 giugno 1910 in Caxton Hall a Westminster, Londra, 1911 (XII + 178 pp.).

Recensione in « *Weltwirtschaftliches Archiv* », vol. II, p. 193, firmata H. J. Nieboer (Haag). L'autore della recensione rivela che in questo resoconto sono inseriti brevi discorsi dei rappresentanti dei vari popoli che si trovano sotto il dominio straniero: egiziani, indiani, marocchini, georgiani, tribú negre dell'Africa, indiani del Sudamerica, nonché di nazioni europee come gli irlandesi e i polacchi » (p. 194).

NB NB !! NB !!

« Bisogna, ci si dice, combattere l'imperialismo; gli Stati dominanti debbono riconoscere il diritto dei popoli soggetti all'indipendenza; un tribunale internazionale deve controllare l'esecuzione dei trattati conclusi tra le grandi potenze e i popoli piú deboli. Ma la conferenza non va al di là di questi pii desideri. Non vediamo nessuna traccia di comprensione del fatto reale che l'imperialismo è indissolubilmente legato con il capitalismo nella sua forma attuale e che perciò una lotta diretta contro l'imperialismo è senza speranza, soprattutto se si limita alla condanna di singoli eccessi particolarmente odiosi » (p. 195)[4].

È significativo rilevare che gli « imperialisti » borghesi del « *Weltwirtschaftliches Archiv* » seguono attentamente il movimento di liberazione nazionale delle colonie (almeno di quelle non tedesche)[5].

Per es., vol. III, 2

fermento e proteste in India (p. 230)

idem nel Natal (Africa) contro le limitazioni alla immigrazione degli indiani (230-31).

Vol. IV, 1, p. 130: movimento per l'autogoverno nelle *Indie olandesi*[6].

MORIDE, « DITTE CON FILIALI »

Pierre Moride, « Ditte con più filiali in Francia e all'estero », Parigi, 1913 (Alcan). (Recensione in « Weltwirtschaftliches Archiv », IV, 1. p. 286.)

		Filiali	
Inghilterra	497 ditte con	20.644	
Germania	14.453 ditte con	34.464	(di cui *31.799* sono rivendite o negozi)
↓	↓	↓	
n. degli impiegati	926.369	——— 473.077	
Francia	?	12.000	
		50.000	impiegati e operai
		125	milioni di franchi di salari e stipendi

— — — « Segno di un processo di concentrazione che si può osservare nel commercio cosí come nell'industria di fabbrica » (p. 286).

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE
nella Società del Museo

NB: «The Edinburgh Review», 1915, ottobre: «Le officine e la guerra».
[Articolo molto interessante sull'atteggiamento della classe operaia verso la guerra e le sue conseguenze economiche (miglioramento della situazione degli operai; diminuzione della disoccupazione, ecc.)].
« The Atlantic monthly », 1916, forse giugno. *White*, « Un mondo differente dopo la guerra ».

NB: « *Schmollers Jahrbuch* », anno '37. Marx sulla *statistica delle emissioni* in Germania e all'estero.
? Albin GEYER, « Jahrbuch der Weltgeschichte », 1913-*14*, Lipsia, 1914 (Karl Prochaskas « Illustrierte Jarbücher ».)
(questa non è una raccolta di documenti nè un notiziario, ma una vivace rassegna di ciò che accade anno per anno).
[C. K.] Hobson, « L'esportazione del capitale », Londra, 1914.
[J. A. Hobson], « L'imperialismo ».
« La guerra del Sud-Africa ».
Ballod, « Lineamenti di statistica », Berlino, 1913.
Ischchanian, « Composizione nazionale ecc., dei popoli caucasici » 1914 (81 pp.).
Taylor (edizione tedesca 1914).
Dietrich, « Organizzazione delle aziende ».
Ely, « Monopoli e trust ».
Jenks. E' apparso in « Schmollers Jahrbuch » o in un'altra rivista economica. « Conrads Jahbücher ». ((3ª serie, vol. 1.))
Harms.
Agahd, « Le grandi banche e il mercato mondiale », 1914.
Riesser, « Le grandi banche », 1906.
Macrosty, « I trust », 1910.
Shadwell, « L'Inghilterra, la Germania, l'America », Berlino, 1908.

Jeidels, « I rapporti tra grandi banche e industria », Schmollers Forschungen, vol. 24, Lipsia, 1905.
Schilder.
Levy, « Monopoli e trust ».
Tschierschky.
Liefmann, « Cartelli e trust ».
Vogelstein, « Forme di organizzazione capitalistiche ».

SCHILDER IN « WELTWIRTSCHAFTLICHES ARCHIV », VOL. V

Sigmund *Schilder*: « Presupposti economici della guerra mondiale », *W.A.*, vol. 5 (1) (p. 1-22).

Ottima rassegna (naturalmente filotedesca).

Il passaggio degli altri paesi al protezionismo costrinse l'*Inghilterra* tra il IX e il XX sec. a dedicarsi a piani di guerra.

Austria. Sua spinta verso i Balcani.

!! NB ‖ Interessante: in *Serbia* (durante l'annessione della Bosnia e della Erzegovina) nel 1908-1909 sorsero voci a *favore* di una guerra contro l'Austria-Ungheria per i seguenti motivi: se vinceremo sottrarremo i serbi all'Austria-Ungheria; se saremo sconfitti, *la Serbia sarà inclusa nelle frontiere doganali dell'Austria-Ungheria. Anche questo è meglio.* Non abbiamo nulla da perdere (p. 11).

In *Russia* prevale « in prima linea » il « vantaggio economico privato di una classe dominante burocratico-militare » (12). Eccezione: la spinta verso i Dardanelli.

In *Francia* malcontento per l'accordo sul Marocco-Congo del 4.XI.1911.

NB ‖ Il *Belgio* ha potuto conservare il suo Congo solo con l'aiuto dell'Inghilterra, la Francia con il trattato del *5.II.1895* otteneva il « diritto di nazione favorita » nel Congo (p. 16).

Il *Giappone* mira al *dominio* della Cina.

La *Turchia* fino al 1913 era « piú oggetto che soggetto della politica mondiale » (19).

Il *Portogallo* dipende dall'Inghilterra.

La *Spagna* ha ottenuto (trattato con la Francia del

27.XI.1912) un pezzo settentrionale del Marocco (la Francia era *contraria*, l'Inghilterra *favorevole*). La Spagna in 16 anni dal 1898 al 1914 ha compiuto grandi passi avanti.

NOTE DAL « NASCE SLOVO »

« *Nasce Slovo* », n. 11 (10.II.1915).

L'articolo di Zalevski « Sulla questione nazionale ». *Per* paragrafo 9[7]. Cita dal n. *44* dell'*Iskra*: NB

... « ma l'incondizionato riconoscimento della lotta per la libertà di autodecisione non ci impegna affatto ad appoggiare qualsiasi richiesta di autodecisione nazionale. La socialdemocrazia, quale partito del proletariato, si pone come compito positivo e principale di contribuire all'autodecisione non dei popoli e delle nazioni, ma del proletariato in ogni nazionalità »[8]. N. 82 (6.V.1915). Editoriale: « L'imperialismo e l'idea nazionale ».

(contro Hervé, « la pura e semplice idea nazionale è reazionaria ». XX sec. = secolo dell'imperialismo; XIX sec. del nazionalismo.)

N. 116 (17. VI. 1915) « K. Kautsky su Plekhanov »
e n. 117 (18.VI.1915) (da una rivista bulgara).
e n. 118 (19/VI.)
n. 130 (3.VII.1915) « Nazione ed economia » di N. Trotski
+n. 135 (9.VII.)

n. 170 (21.VIII.1915) L. Martov contro il « *Sotsial-demokrat* » (sulla sconfitta).
e 171 (22
172 (24

n. 192 16.IX.1915) Martynov « Sugli *Stati Uniti d'Europa* »
n. 209 (8.X.1915) N. Trotski su Zimmerwald

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Dalla biblioteca *cantonale* (Zurigo).

NB: *Atlanticus*, « Produzione e consumo nello Stato sociale », 1898
Prefazione di Kautsky.

Henry Demarest *Lloyd*, « La ricchezza contro il benessere sociale », New York, 1901.

? « *Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich* » (1915).

Stillich, « Ricerche di economia politica sulla grande impresa industriale », voll. I e II, 1904 e 1906.

« *Bulletin* de l'Institüt international de statistique » (voll. *I-19.*).

Clark, « Il movimento operaio in Australasia », 1906.

André Liesse, « La questione sociale », Parigi, 1895.

Gruntzel, « Sui cartelli », 1902.

Baumgarten e *Meszlény*, « I cartelli », 1906.

Juraschek, « Rassegna dell'economia mondiale ».

Neumann-Spallart, « Rassegne », Anni 1879-80... 1883/4.

Quaintance, « L'influenza delle macchine agricole sulla produzione e il lavoro », 1904 (dissertazione).

J. Plenge, « Dalla politica di sconto al dominio del mercato monetario », 1913.

Schulze-Gaevernitz, « L'imperialismo britannico », 1906.

? *Emil Brezigar*, « Sintomi di crisi economica in Germania », Berlino, 1913 (1,80 marchi).
preannuncio della crisi 1913-14

Bernhard *Mehrens*, « Origine e sviluppo dei grandi istituti di credito francesi », 1911.

Lysis, « Contro l'oligarchia finanziaria in Francia », 1908.

André Liesse, « Ritratti di finanzieri », 1909.

Testis, « La verità sulle proposte di Lysis », 1908.

Edm. Théry, « I progressi economici della Francia ».
Pierre Baudin, « La spinta ».
Maurice Schwob, « Prima della battaglia (La guerra commerciale) », Parigi, 1904.
R. Claus, « Le banche russe », 1908 (Schmollers Forschungen, fasc. 131).
Dr. Mentor Bouniatian, « Le crisi economiche e la supercapitalizzazione », Monaco, 1908.
Edm. Théry, « L'Europa e gli Stati Uniti. Statistica generale », Parigi, 1899.
Keltie, « La spartizione dell'Africa », 1895.

NB: *O. Schwarz,* « Il sistema finanziario delle grandi potenze » (collezione Göschen), 2 voll., Lipsia, 1909
(interessanti tabelle sullo sviluppo dagli anni '70 fino al 1900). |NB
« Lineamenti di economia sociale », Tubinga, 1914 sgg.

SOMME DI CAPITALE NELLE SOCIETA' PER AZIONI

Con quali somme « esse » lavorano?

« Bank-Archiv », anno XIII, 15.VI.1914.
« Risultati dell'attività delle società per azioni tedesche negli anni 1907/8 - 1911/12 »...

1911/12... n. delle società per azioni — 4.712

loro capitale azionario	14.880	milioni	di	marchi	
riserva reale	3.515	»	»	»	
reddito annuo	1.470	»	»	»	
n. delle società che distribuiscono dividendi	3.481				
somma dei dividendi	1.220	»	»	»	= 8,39%

ammontare dell'aumento del capitale:

dal 1907 al 1912 (5 anni)

= + 2.766 milioni di marchi nominali
+ 3.346 » » » secondo il corso

!! ||| oltre il nominale + 579 » » » (!!)

KESTNER, « L'ORGANIZZAZIONE FORZATA »

Dr. Fritz *Kestner*, « Der Organizationszwang ».

« Una ricerca sulla lotta tra i cartelli e le imprese esterne », Berlino, 1912.

L'autore esamina sistematicamente i conflitti tra i cartelli e gli « esterni » e i conflitti all'interno dei cartelli — e i metodi di « lotta »:

1) blocco delle materie prime
2) blocco della manodopera mediante « alleanze »...
3) blocco dei rifornimenti...
4) blocco dello smercio...
5) vincolamento degli acquirenti mediante accordi esclusivi
6) abbassamento pianificato dei prezzi
7) blocco del credito...
8) dichiarazione di boicottaggio [9]

(da « Inchiesta sui cartelli » (5 volumi, 1903-06), ecc.

Una infinità di esempi. Discussioni minuziose sull'importanza dello Stato e del diritto...

Il « Sindacato del carbone della Renania-Vestfalia » alla sua fondazione, nel 1893, concentrava l'86,7% della produzione di carbon fossile della Renania-Vestfalia... e nel 1910 il 95,4% (p. 11) [10]... Il trust dell'acciaio americano raggruppava nel 1911 il 45% della produzione della ghisa « ...(altri esempi: 98%-85% e cosí via) ».

Il problema di entrare nel cartello è per la singola impresa un atto d'affari, condizionato dai calcoli sulla redditività. Come l'azione dei cartelli in generale, cosí anche l'importanza di questo atto si manifesta soprattutto nei periodi di depressione. I conflitti tra i cartelli e le imprese esterne sorgono soprattutto dal differente significato che ha per le singole imprese la limitazione dello smercio, che è un inevitabile risultato dell'azione dei cartelli. Questa limitazione dello smercio è particolarmente gravosa per le imprese in grado di svilupparsi, che perciò offrono ad essa una fortissima resistenza » (pp. 25-26)...

... « la differenza di concetto tra i due » (cartello e trust) « consiste appunto nei rapporti di proprietà: nel cartello vi sono piú proprietari, mentre nel trust ce n'è uno solo » (p. 53 e riferimento a Liefmann).

« Piú di una volta si è osservato, — e lo si può considerare come

fenomeno generale, — che la redditività ottenuta in seguito alla cartellizzazione attira in quel dato settore dell'industria nuovi imprenditori e nuovo capitale » (57). Per es. il sindacato del potassio ha aumentato i prezzi. Risultato:

nel 1879 vi erano 4 imprese
» 1898 » » 13 »
» 1909 » » 52 » (p. 57)

Le clausole *sull'aumento* dei prezzi per le imprese esterne sono presentate a volte sotto forma di *diminuzione* degli sconti loro concessi (p. 73)...

Il « Buchhändler-Borsenverein » riportava il divieto di vendita di libri ai « commercianti che li vendevano a prezzo ridotto » (84).

« Il blocco delle materie prime accanto al vincolamento degli acquirenti mediante accordi esclusivi, di cui parleremo piú avanti, va considerato come uno dei mezzi piú importanti per costringere a entrare nel cartello » (91)...

... Premi all'esportazione... (107)

si creano « organizzazioni dipendenti di commercianti » (109)...
(carbone-petrolio...)

Abbassamento dei prezzi... nell'industria della benzina vi sono state riduzioni di prezzo varianti da 40 fino a 20-22 marchi (118), dell'alcool nell'Alta Slesia fino a 49,50 marchi (prezzo a Breslavia: 62,20 marchi)...

Rifiuto del credito: la « Phönix » si rifiutò di unirsi alla Unione delle acciaierie. Il direttore di questa ditta era contro l'unificazione. Le banche comprarono le azioni — tolsero i premi di esportazione — e all'assemblea degli azionisti ottennero l'unificazione (pp. 124-125).!!

Accordi con i membri del cartello *all'interno* di questo... (multe; collegi arbitrali invece dei tribunali ordinari)...

Miglior mezzo di controllo: « l'ufficio vendite unico » (153)...

« Jeidels (p. 87 della sua opera) ha indubbiamente ragione quando afferma che la creazione di una nuova grande banca indipendente in Germania sarebbe impossibile ». (168).

« Perfino nell'ambito dell'attività puramente economica avviene un certo trapasso dall'attività commerciale nel vecchio senso della parola a quella organizzativo-speculativa. Chi ha il maggior successo non è il mercante che sulla base della sua esperienza tecnica e commerciale sa

stabilire meglio di ogni altro i bisogni della clientela, trovare e, per così dire, « scovare » una domanda latente, ma il genio della speculazione, che sa calcolare in precedenza o anche solo fiutare lo sviluppo organizzativo, la possibilità di certi rapporti delle singole imprese tra loro e con le banche » (p. 241)[11].

« I dirigenti delle grandi imprese hanno sempre la possibilità di attrarre al proprio servizio i più abili ed esperti giuristi, e anche se essi stessi non si intendono molto di affari puramente commerciali, possono far venire in proprio aiuto eminenti commercianti. È generalmente noto che negli uffici centrali delle grandi imprese lavora tutta una serie di persone che non hanno nessun rapporto con l'impresa come tale, fino al dottore in economia politica che svolge la propaganda economica per la ditta ». (p. 242)

« La formazione dei cartelli che finora ha avuto luogo porta, come si osserva di solito, ad un aumento dei prezzi e contemporaneamente anche dei redditi *a favore* dell'*industria* pesante, ovvero di quella *delle materie prime* e a danno dell'industria di trasformazione. Un prolungato aumento dei prezzi, come risultato della formazione dei cartelli, si è osservato finora solo per quando riguarda i più importanti mezzi di produzione, soprattutto il carbon fossile, il ferro, il potassio; e al contrario, non si è mai osservato per quanto riguarda i prodotti finiti. L'aumento di redditività con ciò collegato si è parimenti limitato all'industria produttrice di mezzi di produzione. Questa osservazione va estesa nel senso che l'industria delle materie prime non solo presenta vantaggi in fatto di introiti e di redditività, grazie alla formazione di cartelli a danno dell'industria occupata nell'ulteriore lavorazione, ma ha assunto riguardo a quest'ultima una certa posizione di dominio che non aveva nella libera concorrenza » (254)[12].

I cartelli non sempre però portano alla concentrazione (possono « salvare » piccole imprese che entrano nel cartello) ma i cartelli portano sempre alla « intensificazione dei capitali » (274)... al rafforzamento della funzione delle imprese ricche, forti di capitale (272 e 274).

Per quel che riguarda l'importanza dei cartelli non bisogna dimen-

ticare la differenza che corre tra un'organizzazione, diciamo, di consumatori (è il socialismo, p. 282) o l'industria che produce merci finite, e l'organizzazione dell'industria delle materie prime:

« La situazione attuale, la dipendenza dei settori piú importanti dell'industria dalla produzione di materie prime ha con essa » (con una unione di consumatori, ecc.) « una certa somiglianza esteriore, ma all'interno è esattamente l'opposto (p. 282). ((Liefmann dimentica costantemente questa differenza: *nota p. 282.*))

« Si discute se i cartelli hanno portato a un miglioramento della situazione degli operai, come si afferma da alcuni e si nega da altri, e se essi incarnano un principio democratico-cooperativo » ((Tschierschky!! l'autore è contro di lui: *nota* p. 285)) « o se invece non rivelano proprio per la Germania una posizione antidemocratica, in seguito allo spostamento dell'asse della bilancia dalla parte dell'industria pesante, ostile ai sindacati » (285)...

LA « ARBEITER-ZEITUNG » DI VIENNA SULLE BANCHE VIENNESI

« *Arbeiter-Zeitung* » di Vienna, 1916 (11.IV.1916), n. 101.

Cifre sulle banche (le 8 grandi: Kreditanstalt; Union Bank; Verkehrsbank; Eskomptegesellschaft; Bankverein; Bodenkreditanstalt; « Merkur » + Allgemeine Depositenbank).

Capitale —	657,4	milioni	di	corone
Riserve —	383,2	»	»	»
	1.040,6	»	»	»
Fondi altrui	4.833,8	»	»	»
Profitto netto	81,4	»	»	»
Aumento dei depositi rispetto al 1914	1.067,9	»	»	»

« ANNALI DELL'ACCADEMIA AMERICANA »

« *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* », voll. 5 LVII, LIX *(1915)*

tornare su questo

(consiste di singoli quaderni + una bibliografia, ecc. vol. LIX (*maggio* 1915): « Possibilità dell'industria americana ». Raccolta di articoli).

Bilancio dei salari negli *Stati* Uniti[13]
1/10 — 1.000 dollari e > (p. 115)
2/10 — 750-1.000 dollari
7/10 — < 750 dollari

Tra l'altro, l'articolo di *William S. Kies*, « Le filiali bancarie e il nostro commercio estero » (p. 301).

« 40 banche inglesi che svolgono operazioni in paesi stranieri, hanno 1.325 filiali; nel Sudamerica 5 banche tedesche hanno 40 filiali e 5 banche inglesi ne hanno 70... Inghilterra e Germania negli ultimi 25 anni hanno investito in Argentina, Brasile e Uruguay circa 4.000 milioni di dollari e come risultato controllano il 46% di tutto il commercio di questi 3 paesi »[14].

((e ancora oltre sugli sforzi e i tentativi di New York di occupare questo posticino...))

Studio particolare delle « possibilità » per gli Stati Uniti di allargare il commercio ecc. con il *Sudamerica* in caso di guerra.	NB

p. 331 (in un altro articolo... « Sir George Paish nell'ultima rassegna annuale della rivista « *Statist* » valutava la somma di capitale esportato nei paesi meno sviluppati dalle 5 nazioni-creditrici mondiali — Gran Bretagna, Germania, Francia, Belgio e Olanda — a oltre 40 miliardi di dollari »[15]...

200 **miliardi** di franchi 40 *miliardi di dollari* = 160 miliardi di marchi

cfr. p. 2 qui[16]

Da un altro articolo sui « mercati sudamericani »: « Un altro fattore importante — e il piú importante di tutti per l'allargamento del commercio con il Sudamerica — è l'investimento di capitali degli Stati

Uniti in prestiti, nell'edilizia e in imprese similari. Il paese, i cui capitali vengono esportati in qualsiasi paese del Sudamerica, ottiene il maggior numero di commesse per materiali impiegati nell'edilizia, per l'impianto di ferrovie, ecc., cosí come appalti per la costruzione di impianti sociali finanziati dai governi. Questo fatto è brillantemente confermato dagli investimenti inglesi nelle ferrovie, banche e prestiti argentini » (315))... NB

110 grandi compagnie hanno un capitale di 7,3 miliardi di dollari, azionisti = 626.984.

Lo stesso per il *1910*, tra l'altro: « Valori e borsa dei valori ». La somma dei valori americani = 34,5 miliardi di dollari (e senza doppi conteggi circa) = 24,4 miliardi di dollari e il patrimonio complessivo = 107,1 miliardi di dollari.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Dal catalogo di *Losanna* (Biblioteca cantonale di Losanna). Continuazione 1902.

Deschanel, « Il popolo e la borghesia », Parigi, 1881.

Godin, « La repubblica del lavoro e la riforma parlamentare », Parigi, 1889.

L. Lallemand, « *La rivoluzione e i poveri* », Parigi, 1898.

Ch. Renault, « *Storia degli scioperi* », Parigi, 1887.

Eugène Schuyler, « Diplomazia americana », New York, 1886.

Jooris, « Saggio sulle colonie olandesi », Liegi, 1883.

Th. Rogers, « Storia dei prezzi », 6 volumi.

Mulhall, « Storia dei prezzi dal 1850 », Londra, 1885. « La guerre à la guerre » (raccolta).

Inagaki, « *Il Giappone e il Pacifico* », 1890.

Swift, « Imperialismo e libertà », Los Angeles, 1899.

Viallate, « La vita politica nei due mondi », anno VII (1912-13) e precedenti.

Paul Feyel, « Storia politica del IX secolo », Parigi, 1914, 2 volumi.

Camille Vallaux, « La terra e lo Stato (Geografia sociale) », Parigi, 1911.

Lecarpentier, « Commercio internazionale », Parigi, 1908.
» « Commercio marittimo e marina mercantile », Parigi, 1910.

Martin St.-Leon, « *Cartelli e trust* », Parigi, 1909.

Chisholm, « Manuale di geografia commerciale », Londra, 1911.

Eckert, « Lineamenti di geografia commerciale », 2 volumi, Lipsia, 1905.

Reichlen, « La rivalità franco-tedesca in Svizzera », 1908 (forse anche a Berna?).

Raffalovich, « Il mercato finanziario », 1911-12 (anno 21).

Van der Leeuw, « Aspirazioni alla pace universale », 1916, Rotterdam, 1915.

Commissione, « La peste in India (1899-900) », voll. 4 e 5. Conclusione.

Avenel, « Contadini e operai negli ultimi 700 anni », Parigi, 1907.
» « I ricchi negli ultimi 700 anni », Parigi, 1909.

Fabre, « La concorrenza asiatica » (e gli operai europei), Parigi, Nîmes, 1896.

Langhard, « Il movimento anarchico in Svizzera », Berlino, 1903.

Dalla bibliografia *piú recente:*

Ergang, « L'operaio scacciato dalla macchina », « *Technik und Wirtschaft* », anno 4 fascicolo 10.

Kammerel, « Linee di sviluppo della tecnica », *Ibidem* anno 3 + « Schriften des Vereins für Sozialpolitik », vol. *132*.

Gruntzel, « La vittoria dell'industrialismo », 1911.

Rathenau: vedi p. *32* [17].

Ergang, « Ricerche sul problema delle macchine nella scienza economica », 1911.

Mannstaedt, « L'impiego capitalistico delle macchine », 1905.

A. *Riedler*, « Sul significato storico e futuro della tecnica », Berlino, 1910.

Oechelhaeuser, « Il lavoro tecnico ieri e oggi », Berlino, 1906.

E. *Reyer*, « Energia. Studio economico, tecnico, ecc. sullo sviluppo della potenza degli Stati », Lipsia, 1908.

Neuhaus, « Presupposti tecnici della produzione di massa ». *Technik und Wirtschaft* », 1910 (anno 3).
M. Gras, « Sul macchinismo », Parigi, 1911.
Miethe, « La tecnica nel XX secolo », 1911-12.
F. Mataré, « Mezzi di lavoro; macchine, ecc. », 1913.
Levasseur, « Confronto del lavoro manuale con il lavoro a macchina », 1900.

STILLICH, « DENARO E BANCHE »

Dr. OSKAR STILLICH, « Denaro e banche », Berlino, 1907.
Scrittarello ARCIpopolare.

proudhoniano sciocco, banchiere, contro il denaro || p. 95. Banchiere *Julius Hucke*: « Il problema monetario e la questione sociale » (5ª ed.), 1903.

p. 143: « Non c'è nessuna operazione bancaria che rechi un *cosí alto profitto* come l'emissione [18]. L'aggio nell'emissione è cosí alto come in nessun altro caso... L'aggio nell'emissione di azioni industriali, che si cerca di giustificare sia con i costi dell'emissione, sia con il prevedibile aumento dell'interesse, ma che in sostanza è un profitto economicamente immeritato, ammontava in media, secondo i dati del « Deutsche Ökonomist »:

1896	38,6%
1896	36,1%
1897	66,7%
1898	67,7%
1899	66,9%
1900	52,2%

NB || idem + ampiamente Sombart, « L'economia tedesca nel 19° sec. » (2. *ed.* 1909) p. *526*, appendice 8 || NB

|| Nel corso di 10 anni, dal 1891 al 1900 sulla emissione solo dei fondi industriali tedeschi è stato « guadagnato » oltre un miliardo » [19]

p. 138: « *Risanamenti* »... « le azioni vengono depositate insieme e il loro valore nominale viene abbassato. Un esempio classico di tali riduzioni di capitale azionario è la Dortmunder Union, una fonda-

NB — buon esempio !!! — !!!

zione della Diskontogesellschaft. Io ho esaminato particolareggiatamente nel primo volume delle mie "Ricerche economiche nel campo della grande impresa industriale" la storia finanziaria della infelice creatura di questa banca (Lipsia, 1904). Nel corso di 30 anni dai libri di questa società sono spariti, in seguito a una serie di operazioni di riduzione del valore delle azioni, piú di 73 milioni di marchi. Attualmente gli azionisti originari di questa società hanno in mano solo il 5% del valore nominale delle loro azioni »!! (138) [20].

Conto corrente come mezzo per influire sull'industria.

buon esempio! — !!! — !!!

« Quanto sia grande l'influenza che le banche cosí esercitano sulle loro relazioni di conto corrente lo dimostra, per esempio, la lettera seguente con la quale la *Dresdner Bank* si rivolgeva il 19.XI.1901 alla direzione del Sindacato cementiero della Germania centro-nord-occidentale, lettera ripresa dalla "Kuxenzeitung". Nella lettera si dice: "dalla notizia da voi pubblicata il 18 del corrente mese, nel 'Reichsanzeiger', risulta che noi dobbiamo considerare la possibilità che all'assemblea generale del vostro Sindacato, prevista per il 30 di questo mese, saranno prese decisioni capaci di produrre nella vostra impresa mutamenti per noi inaccettabili. Per tal motivo ci vediamo costretti, con profondo rincrescimento, a sospendere il credito di cui godevate. Perciò vi preghiamo di cessare le richieste di denaro verso la nostra banca e al tempo stesso preghiamo cortesemente di volerci restituire non piú tardi della fine del corrente mese le somme dovuteci. Ma se a questa assemblea generale non saranno prese decisioni per noi inaccettabili e ci saranno date a questo riguardo convenienti garanzie anche per il futuro, ci dichiariamo senz'altro disposti a intavolare trattative con voi per la concessione di un nuovo credito" » [21] (146-147).

buon esempio | !!! !! | ... « Nelle nostre grandi banche un gran numero di impiegati è occupato ogni giorno semplicemente a contare gli interessi sui conti correnti. In questo campo essi raggiungono con il tempo una grande abilità... essi sono un esempio di come il capitale opprime la personalità e trasforma il singolo uomo in una macchina » (148)...

NB | « "*Ogni banca è una borsa*": questo proverbio moderno racchiude in sé tanta piú verità quanto piú grande è la banca e quanto maggiori progressi fa la concentrazione nelle banche » (169)[22].

Ah-ah!! (cfr. K. Kautsky) | « Attraverso le banche affiliate i *Pereires* » (fondatori del Crédit Mobilier) « volevano... legare finanziariamente i diversi popoli e in questo modo favorire la causa della pace universale » (180)...

« Settori di operazione » « per il capitale bancario ».

Anni '70: *ferrovie* in Germania (alla fine degli anni '70 nazionalizzate).

Anni '80: industria *pesante* della Renania-Vestfalia

Anni '90: industria *elettrica* (e meccanica).

« Nel 1906 le 4 Banche-D berlinesi (Deutsche Bank, Diskontogesellschaft, Dresdner e Darmstädter Bank) conclusero un accordo in base al quale si impegnavano a vicenda a non assumere impiegati già al servizio di uno di questi istituti che non fossero stati licenziati! » (203). L'opposizione degli impiegati costrinse a « mutare fortemente (??) » questo accordo ((in che cosa? come????))

atteggiamento verso gli impiegati

Fine

NB: *H. Withers*, « Denaro e credito in Inghilterra » 1911.
Philippovich
Sombart
« *Lineamenti di economia sociale* » (Bücher, Schulze-Gaevernitz ecc. ecc.)

LIEFMANN, « CARTELLI E TRUST »

PROF. DR. R. LIEFMANN, « Cartelli e trust e l'ulteriore sviluppo dell'organizzazione economica », 2. edizione, Stoccarda, 1910.
Biblioteca di scienze giuridiche.

Libretto popolare che dà una buona rassegna del materiale. Il punto di vista è di un apologeta della borghesia, ottuso, compiaciuto e autocompiaciuto.

I fatti sono raccolti e scelti non male, ma naturalmente in senso apologetico.

NB: *p. 161*

« In Germania è avvenuto un grandissimo numero di fusioni senza (???) carattere monopolistico... ... Tipico esempio, invece di molti esempi tratti da un passato piú lontano, è l'industria delle polveri. Già negli anni '70, 19 fabbriche di polvere si fondevano in una unica società per azioni. Questa a sua volta nel 1890 si fondeva con il suo maggiore concorrente in una società azionaria, le "Vereinigte Köln-Rottweiler Pulverfabriken". Questa società per azioni formò quindi cartelli non solo con altre fabbriche di polvere ma con il già citato trust delle fabbriche di dinamite. Si formò cosí una stretta alleanza assolutamente moderna tra tutte le fabbriche tedesche di materiali esplosivi, che poi insieme con le fabbriche di dinamite francesi e americane organizzate in modo analogo si divisero tra loro, per cosí dire, tutto il mondo » (p. 161) [23].

spartizione del mondo

Il numero dei cartelli industriali in Germania era (1905) di *385* (di fatto erano di piú: p. 25) [24].

NB |||| RIESSER (p. *137*). Riportando questa statistica aggiunge: « a questi cartelli partecipavano "direttamente *circa 12.000 imprese*". *Riesser*, le grandi banche tedesche e la loro concentrazione », 3ª edizione, Jena, 1910.

Il numero dei cartelli internazionali (a cui partecipa la Germania) è *circa 100* (p. 30: nel 1897 circa 40)[25].

Industria del potassio

Primo cartello	1879: 4	imprese
I prezzi crescono	1898: 10	imprese
« febbre del potassio »:	1901: – *21*	imprese
	1909: – *52*	

(« Varie fecero fallimento »).

Il trust dell'acciaio in America (nel 1908: 165.211 operai) 1907-210.180 operai (161 milioni di dollari di salari), 170 milioni di dollari di profitto netto, 1.100 milioni di dollari di capitale (p. 124).

La piú grossa impresa dell'industria mineraria tedesca, la « Gelsenkirchner Bergwerksgesellschaft » occupava nel 1908 1.075 impiegati piú 44.343 operai (70,5 milioni di marchi di salario).

(p. 135). *Schwab* fondò nel 1902 (17.VI.1902) la *Shipbuilding Company*, capitale 70,9 milioni di dollari, di cui 20 milioni in mano di Schwab. E poi questa società *fallí*, il pubblico fu derubato!

(173 ecc.) « Intreccio », « partecipazione » (passim), « eliminazione dell'isolamento » (p. 155), ecco le *« parolette »* con cui Liefmann evita (e confonde) il concetto marxiano di « socializzazione »[26].

DAI « LINEAMENTI DI ECONOMIA SOCIALE »

« LINEAMENTI DI ECONOMIA SOCIALE », di *S. Altmann... K. Bücher e molti altri.*

V sezione, II parte: *« Banche »* (Schulze-Gaevernitz e Jaffé), Tubinga, 1905.

I. Schulze-*Gaevernitz*, « La banca di credito tedesca », (1-190).

II. Edgar *Jaffé*, « Le banche anglo-americane e francesi », (191-221).

(Tipo manuale, in paragrafi, a quanto pare soprattutto chiacchiere e « sistematica »).

C'è anche qualcosa di *interessante*. Completamente *penetrato* dallo spirito dell'« *imperialismo* ».

p. 53: nel 1914 le 8 grandi banche di Berlino avevano

capitale azionario	1.245 milioni di M.
di cui Deutsche Bank	250
Diskonto-Gesellschaft	300
Dresdner Bank	200
riserve	432
	1.677
fondi altrui	5.328
(« capitale complessivo)	7.005

p. 140: categoria di impiego: « commercio monetario e creditizio ».

	1882	1907	
Aziende	5.879	13.971	
Persone occupate	21.633	66.275	
(di cui donne)	244	3.089	
nel 1907 vi erano 3 aziende con		*1.000*	impiegati
Deutsche Bank 1912		*6.137*	»
Dresdner Bank »		*4.638*	»

Vedi p. 11: nel 1907 in Germania vi erano circa 14.000 « aziende bancarie », di cui 4.000 aziende ausiliarie...

p. *145*: ...« le grandi banche sono divenute il mezzo principale di unificazione *economica* dell'impero tedesco »...

« una dozzina di persone »

« Se in ultima analisi la direzione delle banche tedesche è in mano a una dozzina di persone, la loro attività è già ora piú importante per il bene pubblico dell'attività della maggior parte dei ministri dello Stato » (145-146) [27].

ah-ah!!

« Se le cose, tuttavia, stanno cosí, l'interesse della nostra vita nazionale esige che si formi un nuovo tipo spirituale di padrone di banche, in cui l'aspirazione astratta » (ah-ah!) « al profitto sia pervasa di valutazioni politico-nazionali e perciò stesso economico-nazionali...

Se si riflette a fondo allo sviluppo di quelle tendenze che abbiamo visto si ottiene: il capitale mone-

tario della nazione è riunito nelle banche; le banche sono collegate tra loro in un cartello; il capitale di investimento della nazione è stato versato in forma di titoli. Allora si realizzano le geniali parole di *Saint-Simon*: « L'odierna anarchia della produzione derivante dal fatto che i rapporti economici si sviluppano senza una regolamentazione unitaria deve lasciare il posto all'organizzazione della produzione. A dirigere la produzione ci saranno non imprenditori isolati, indipendenti l'uno dall'altro, che non conoscono le esigenze economiche degli uomini; la cosa si troverà nelle mani di una determinata istituzione sociale. Un comitato amministrativo centrale che possa osservare l'ampio orizzonte dell'economia sociale da un punto di vista piú elevato, regolerà questa in modo che sia utile per tutta la società e trasferirà i mezzi di produzione in mani a ciò idonee, e in particolare si preoccuperà che vi sia una costante armonia tra produzione e consumo. Vi sono istituzioni che hanno incluso una certa organizzazione del lavoro economico tra i propri compiti: *le banche* ». Noi siamo ancora lontani dal realizzare queste parole di Saint-Simon, ma ci troviamo già sulla strada per realizzarle: un marxismo diverso da come se lo rappresentava Marx, ma diverso solo nella forma! » (146) [28].

Saint-Simon

anche marxismo!!!

« Naturalmente investimenti simili a quelli che l'Inghilterra ha intrapreso per esempio nel Canale di Suez sulla base della sua potenza politica — le azioni furono comprate nel 1876 per *4* milioni di sterline e valgono oggi *3 0* milioni di sterline — restano per ora inaccessibili alla Germania »... (159-160).

buon esempio! (invidia) *4* e *30*

---

a p. 164 si cita *I. I. Lewin*, « Capitali tedeschi in Russia », Pietroburgo, 1914.

« La funzione economica nazionale delle banche è la già molto discussa ***amministrazione della ricchezza nazionale*** (riferimento

NB

all'articolo di Lansburgh sulla rivista « Die Bank », 1908). « Quanto piú oggi penetra l'economia creditizia, tanto maggiore diventa la parte del capitale complessivo che affluisce all'imprenditore scelto dalla banca. Le banche scelgono ora i canali per i quali affluiscono non solo i risparmi annuali, ma anche le somme del capitale precedentemente accumulate (che si trovano in un processo di continuo rinnovamento). Ricordiamo anzitutto l'enorme aumento dei « fondi altrui ». In Germania essi ammontavano alla fine del 1891, nelle nostre banche azionarie, a 1.280 milioni di marchi; alla fine del 1906 a 6.305 milioni di marchi; attualmente si calcolano all'incirca in *10* miliardi. Alla fine del 1913 le 9 grandi banche berlinesi da sole avevano 5,1 miliardi di marchi[29]. Ma inoltre le banche sono canali attraverso cui passano ancora piú grossi capitali che si muovono negli affari riguardanti i titoli. Le banche tuttavia con tutta la migliore volontà possono anche *sbagliarsi*; possono indirizzare miliardi nella direzione sbagliata e, in certe condizioni, perderci. Attualmente alcune grandi banche sono in grado di dare un indirizzo, in questa o quella misura, al nostro sviluppo economico. La loro responsabilità cosí si trasforma da privato-economica, nei confronti degli azionisti, in nazional-economica, nei confronti di tutto lo Stato. Praticamente esse hanno spinto i capitali nell'alveo del commercio e dell'industria, soprattutto nelle gigantesche imprese dell'industria pesante, e accanto a questo nei suoli immobiliari, prima nelle proprietà dei nobili ed ora nelle case di affitto delle grandi città. Di qui il rapido sviluppo dell'industria siderurgica tedesca, che cede il passo solo all'America, e delle grandi città tedesche, che hanno raggiunto perfino i modelli americani » (p. 12)...

NB

10 miliardi

5 miliardi

NB

NB

NB	p. 27: alla fine del 1908 i fondi altrui (fondi dei creditori e depositi) erano: nelle banche di credito *8¼* miliardi di marchi, nelle casse di risparmio *15* miliardi di marchi, nelle associazioni di credito *3* miliardi di marchi. Σ = 26¼ **miliardi di marchi.**
NB	« Gli uffici bancari privati » crescono di numero (1892: 2180; 1902: 2564; 1912 si calcolano sino a 3.500) e decadono di importanza » (p. 16).

Dappertutto (passim) in Schulze-Gaevernitz c'è il tono dell'esultante imperialismo tedesco, del porco trionfante!!!!

Caratteristica della crisi!!				
p. 35:	1870 —	31 banche con	376 mil.ni di M. di capitale	
	1872 —	139 » »	1.112 » » » » »	
	(1873)—	73 » »	432 liquidate dalla crisi	

Volume delle operazioni di giro e di conto della Reichsbank (*miliardi* di marchi).

NB	*1891*	*1901*	*1913*
	98,7	196,6	452,8
	di cui il volume dei pagamenti in contanti:		
	24,3 (= 24,7%)	29,7 (= 15,1%)	43,4 (= 9,6%)

... « Nel 1909 la banca di Francia scontò 7,5 milioni di cambiali inferiori ai 100 franchi, mentre la banca statale tedesca solo 700.000 cambiali sotto i 100 marchi » (p. 154).

« Democratizzazione » delle banche! [30] Cfr. azioni di una sterlina in Inghilterra e minimum di 1.000 marchi in Germania (p. 111) [31]. L'importo medio della cambiale scontata in Germania, = *2.066* marchi (Reichsbank); in Francia *683* franchi (Banca di Francia).

« G. von Siemens dichiarò al Reichstag il 7 giugno 1900 che le azioni di una sterlina sono il fondamento dell'imperialismo britannico » (p. 110) [32].

« Lo Stato industriale inglese si fonda meno sul credito di quello tedesco e piú sul capitale proprio » (55).

« L'Inghilterra, in quanto intermediaria di pagamenti internazionali, guadagna ancora oggi all'incirca qualcosa come 80 milioni di marchi all'anno come provvigioni per le accettazioni. Per il commercio transoceanico dell'Europa attraverso l'Inghilterra si pagano annualmente, secondo quanto si afferma, 6 *miliardi* di marchi » (83).

p. 100: paragrafo intitolato: « Dominio delle banche sulla borsa? » — questo forse è esagerato, ma la « loro (delle banche) influenza è molto vasta »...

« comple-
tamente
organiz-
zato » [33]

« Se un tempo, negli anni '70, la borsa, con le sue intemperanze giovanili, iniziò l'industrializzazione della Germania sfruttando le possibilità che le offriva il giuoco delle azioni, oggi invece banche e industria possono « camminare da sé ». Il dominio delle nostre grandi banche sulla borsa che è legato alle operazioni di riporto, — ma non solo ad esse, — non è altro che l'espressione dello Stato industriale tedesco completamente organizzato. Se cosí si riduce il campo di azione delle leggi economiche automaticamente funzionanti e si allarga enormemente il campo della regolazione cosciente attraverso le banche, grazie a ciò cresce anche a dismisura la responsabilità economico-*nazionale* di poche personalità dirigenti » (101) [34].

NB

(Si cita) *A. Löwenstein*, « Storia del sistema delle banche di credito del Württemberg e dei suoi rapporti con la grande industria »... « *Archiv für Sozialwissenschaft* », fascicolo supplementare 5. Tubinga, *1912*.

Emissioni (p. 104):

	Titoli nazionali			Mio calcolo
	1909	1910	1911	Σ : 3 =
Germania e colonie	3,2	2,5	2,2	7,9 : 3 = 2,6
Inghilterra » »	1,9	3,1	1,8	6,8 : 3 = 2,3
Francia » »	1,4	0,7	0,6	2,7 : 3 = 0,9

Titoli esteri	1909	1910	1911	Mio calcolo Σ : 3 =	ΣΣ
Germania e colonie	0,3	0,5	0,5	1,3 : 3 = 0,4	3,0 Md. M.
Inghilterra » »	1,8	2,3	2,0	6,1 : 3 = 2,0	4,3 » »
Francia » »	2,0	3,8	3,1	8,9 : 3 = 2,9	3,8 » »

Emissioni in Germania (secondo il valore corrente)

miliardi di marchi

	Credito pubblico (prestiti statali e comunali)	Credito fondiario (titoli ipotecari)	Credito industriale e commerciale	Titoli nazionali in genere	Titoli esteri in genere
(1886-1890)	1,8	1,2	1,3	4,3	2,3
(1891-1895)	1,8	2,2	0,8	4,8	1,5
(1896-1900)	1,7	1,9	4,3	8,3	2,4
(1901-1905)	3,3	2,3	2,6	8,3	2,1
(1906-1910)	6,0	2,6	4,8	12,6	1,5

L'autore conclude:

« La statistica delle emissioni rivela nel modo piú evidente la coloritura socialistico-statale e industrialistica dell'economia nazionale tedesca » (104).

In Germania il « sistema ferroviario prussiano » sarebbe « l'impresa economica piú grande del mondo » (104)...

Società azionarie in Prussia nel 1911:

(in milioni di marchi)

15,7 — 8,8 6,9 Md	numero delle società	Capitale versato: valore nominale	Capitale versato: valore corrente	Capitale versato: % (corso)	Profitto annuale: milioni di marchi	Profitto annuale: % del valore nominale	Profitto annuale: % del valore corrente	
6,9 Md	890	8.821	15.696	177,9	952	10,8%	6,1%	177,9%

NB

... « I sostenitori della piccola azione rilevano anzitutto che essa dà agli operai la possibilità di partecipare all'industria, che dal punto di vista politico-sociale è un'auspicabile combinazione degli interessi dell'operaio con gli interessi degli imprenditori, una partecipazione degli operai ai profitti in forma moderna » (p. 110-111) — (a proposito delle azioni di una sterlina).

---

frasi vuote e bugie!!

Nel paragrafo sulla « speculazione sui titoli » (p. 111 e sgg.) invece di *smascherare* la speculazione delle banche ((Cfr. la rivista « Die Bank », Eschwege e altri)), il mascalzone di Schulze-Gaevernitz si distingue con le frasi: « se le nostre banche fossero divenute società speculative... sarebbe... il crollo dell'economia nazionale tedesca » (112)... ((« se fossero »))... ciò che salva è la « correttezza » del nostro « mondo degli affari », e ai nostri funzionari di banca si impedisce di speculare nelle banche *altrui* (ma naturalmente nelle grandi città si può facilmente sfuggire!!)... e i *direttori delle banche*? Infatti essi sono gli « esperti » (« Wissenden »)!!

!!

Ma qui non c'è niente da fare con la legge, bisogna « rafforzare il senso dell'onore commerciale e la coscienza del proprio stato » (113)...

9 banche l'83% di tutto!!

Alla fine del 1909 le 9 grandi banche tedesche, insieme con le banche ad esse collegate, amministravano 11,3 miliardi di marchi, cioè circa l'*83%* di tutta la somma del capitale bancario tedesco. La Deutsche Bank che amministrava, insieme con le banche ad essa collegate, una somma di circa *3 miliardi di marchi*, è, insieme all'amministrazione prussiana delle ferrovie dello Stato, la piú grande, e inoltre in alto grado decentralizzata, accumulazione di capitale del vecchio mondo » (137) [35]...

Accordi tra le banche: la Darmstädter Bank voleva concludere un accordo con la città di Berlino sulla « valorizzazione » del campo di Tempelhof, conceden-

do il 10% del profitto. Poi, quando questo affare fu concluso dalla Deutsche Bank, la Darmstädter Bank risultò essere nel suo consorzio!! (139)... « consorzi bancari di questo genere sono inclini a realizzare convenzioni di prezzo »...

verso il cartello delle banche

« Tuttavia gli "accordi generali" conclusi nell'estate del 1913 vanno tanto lontano che dopo la loro attuazione difficilmente si potrà ancora parlare di libera concorrenza nell'attività bancaria »... (139)...

(1913)

« Presso la Diskontogesellschaft, per esempio, lavora costantemente uno staff di 25 persone per il controllo della parte contabile e formale delle operazioni » (143).

25 persone controllo

« Un essenziale lavoro preparatorio viene svolto per la grande impresa, in particolare proprio nel campo bancario, dal sistema militare prusso-tedesco, abituato ad un lavoro di massa disciplinato. Se esso non fosse indispensabile già per ragioni politiche, lo si dovrebbe introdurre come scuola preparatoria della grande impresa capitalistica e per aumentare l'intensità dell'attività economica » (144-145)...

Banche ed esercito!

NB NB NB

« 30 anni fa gli imprenditori liberamente concorrenti eseguivano i 9/10 del lavoro economico che non appartiene al lavoro fisico degli "operai". Oggi sono dei *funzionari* che eseguono i 9/10 di questo lavoro economico intellettuale. Le banche sono alla testa di questa evoluzione (151)[36]. Nelle sue gigantesche imprese il funzionario è sempre, anche il direttore, "servo" dell'istituzione »...

... La « Frankfurter Zeitung » (2.V.1914) accompagnava la fusione della « Diskontogesellschaft » e del « Schaaffhausenscher Bankverein » con le seguenti parole:

« Con l'aumento della concentrazione delle banche si restringe la cerchia delle istituzioni cui in generale ci si può rivolgere per avere un grosso credito, in

forza di che aumenta la dipendenza della grande industria da pochi gruppi bancari. Con lo stretto legame tra l'industria e il mondo dei finanzieri, la libertà di movimento delle società industriali che hanno bisogno di capitale bancario risulta limitata. Perciò la grande industria osserva la crescente trustizzazione (associazione o trasformazione in trust) delle banche con sentimenti contrastanti; in effetti già piú di una volta è accaduto di osservare gli effetti di certi accordi tra singoli consorzi di grandi banche, che portano a una limitazione della concorrenza » (p. 155)[37].

NB

NB

154-55: la questione è chi piú dipende dall'altro, se le banche dall'industria o viceversa...

Wiewiorowski, « Influenza della concentrazione delle banche tedesche sui fenomeni di crisi » (Dissertazione di Friburgo), Berlino, 1911.

NB

Voelcker, « Forme di unificazione e di partecipazione ai profitti nella grande industria tedesca », Lipsia, 1909 ((« *Schmollers* Jahrbuch », vol. 33, fasc. 4)).

X capitolo. « Gli investimenti stranieri ».

« Perché le nostre banche potessero indirizzare nell'alveo degli investimenti stranieri i capitali che loro affluivano erano necessari i relativi presupposti di carattere economico-privato da parte dei loro clienti. L'incentivo principale è l'esigenza di una piú alta percentuale di profitto di quello che danno gli investimenti all'interno del paese, aumentando la ricchezza di capitali e cadendo il tasso d'interesse del paese...

NB

NB

NB

... A questo proposito le banche tendono anzitutto al profitto di emissione, che da altri paesi, poveri di capitali e ricchi di materie prime, si può di solito ricavare in misura superiore che all'interno del paese » (158)...

NB

NB (Cfr. sopra p. *44*, citazione: da p. 159-160) [38] NB.

70 35 20 « Una valutazione in cifre degli investimenti di capitale stranieri indica per l'Inghilterra *70* miliardi, per la Francia 35 miliardi (1910), e per la Germania nel 1913 solo *20* miliardi di marchi » (160).

Portando dei fatti a conferma delle « clausole di esportazione » e dei vantaggi che l'industria trae dagli investimenti stranieri, Schulze-Gaevernitz, tra l'altro, dice che anche la Francia se ne serve:

caratteristico!!! « Lo Stato-rentier francese attraversa cosí un periodo di seconda fioritura industriale » — la realizzazione del prestito turco del *1910* fu fatto dipendere in Francia dalla clausola che la Turchia non avrebbe dato a *nessuno* Stato piú commesse che alla Francia... » (p. 163).

« Oggi la Germania è il tipico "imprenditore che lavora all'estero", mentre la Francia, e un poco anche l'Inghilterra, si stanno cristallizzando come rentiers... Se il mondo oggi ha un volto anglosassone, le nostre banche sono occupate, con l'ausilio delle ferrovie, delle miniere, delle piantagioni, dei canali, degli impianti di irrigazione, ecc., a dare a questo volto i tratti dello spirito tedesco » (164)... NB

(NB: p. 1, nota: « Scritto PRIMA della guerra »).

Al capitolo X.

NB C. Valutazione politica degli investimenti stranieri ».

« L'esportazione di capitale è un mezzo utilizzato a fini di politica estera, e i suoi successi dipendono a sua volta dalla politica estera.

a) *Stati-creditori*: *Francia*, *Inghilterra*, *Germania*. L'Inghilterra e la Francia, che sono ambedue le piú grandi potenze-creditrici mondiali, sono banchieri *politici*. Lo Stato e il mondo bancario si presentano qui *come* una persona *sola*. Cosí, per esempio, il governo francese e il « Crédit Lyonnais ». Cosí l'amicizia di Edoardo VII con Sir E. Cassel. Nella speranza di una grossa vincita alla lotteria politica, la Francia ha investito miliardi *soltanto* sulla carta russa. La Russia, ricevendo denaro dalla Francia, era anche in grado di

presentarsi nell'Estremo oriente, — in Cina, in Persia, — in qualità di distributore di prestiti politico. La Francia, come distributore di prestiti, ha legato a sé la Spagna e l'Italia, che ad Algesiras le prestarono dei servizi come clienti. La Francia fu pronta a concedere al ministro Kossuth il prestito che aveva rifiutato al conte Kuehn: "Il guadagno aggiunto che si realizzò fu la Triplice Alleanza". Come creditore politico, l'Inghilterra ha dato nuova saldezza all'Impero mondiale britannico, senza temere di incidere sul corso dei titoli del proprio consolidato. La piena sicurezza che era garantita nella metropoli ai prestiti coloniali statali, ha fatto sí che, per esempio, un paese nuovo a metà scoperto, come il Natal, goda di un credito piú a buon mercato che non la solidissima Prussia, da tempo consolidatasi, con il suo colossale patrimonio ferroviario e demaniale. Questo legame creditizio è un "vincolo di interessi" che possiede forse maggior forza di quello che potessero mai avere i dazi preferenziali di Chamberlain. Uscendo oltre i confini dei legami interni all'Impero, il creditore britannico tiene il Giappone in vassallaggio politico, l'Argentina in dipendenza coloniale, il Portogallo in una aperta servitú debitoria. I governatori carichi di insegne dorate dell'Africa portoghese sono marionette britanniche » (165)...

... « La somma complessiva » (dei capitali tedeschi in Russia) « si valuta a 3 miliardi. La preferenza data dalle nostre banche a questo massimo fra tutti i debitori della storia mondiale, è comprensibile se si prendono in considerazione gli elevati profitti bancari forniti appunto dai valori russi » (166).

NB

« Senza dubbio i paesi del mondo semicivilizzato, per ora non ancora spartiti come colonie, nella loro aspirazione all'indipendenza politica ed economica, non possono ottenere da nessuna potenza europea un appoggio cosí disinteressato, come dalla Germania. La Cina, la Persia, la Turchia sanno che la Germania non

perla!!!

perla!!

ha nessuna pretesa territoriale » (167).

Imperialismo e democrazia[39] perla! (e NB)

... « Le circostanze all'interno del paese, ostili alle idee di libertà, ostacolano anche la penetrazione dell'idea politica mondiale nel fondo dell'animo popolare. Come siamo lontani dal motto « imperium *et* libertas », cui gli anglosassoni, a partire da Cromwell fino a Rhodes, debbono i loro grandissimi successi! » (168).

corruzione piú raffinata, piú astuta, di *larghi* strati della piccola borghesia e degli strati piú alti del proletariato

« Dappertutto le banche tedesche all'estero si sono urtate con la concorrenza delle "banche estere" inglesi insediate da lungo tempo, che ancora oggi superano di molto le banche tedesche per il volume delle loro operazioni e per il loro capitale azionario » (173)...

... « Con tanto maggiore obiettività desideriamo stabilire il fatto che siamo entrati in scena tardi. L'attività delle banche tedesche all'estero si può paragonare ai passi molto promettenti di un giovane desideroso di agire, per il quale la maggior parte del mondo è resa inaccessibile da chi felicemente la possiede. Nell'Impero mondiale britannico — per non parlare poi della Francia e della Russia — si trova appena *una* istituzione bancaria tedesca, mentre si affermava che il britanno dirige il mondo nell'interesse di *tutti*. Il futuro del sistema bancario tedesco all'estero dipende in larga misura dalla soluzione di un *compito politico*: mantenere aperti i paesi del mondo ancora non conquistati da nessuno, far risorgere il mondo mussulmano, creare un impero coloniale tedesco in Africa »... (174).

perla!!!

NB

La 2ª parte del libro, opera di Jaffé, presenta una rapida rassegna del sistema bancario anglo-americano e francese. Nil.

VI sezione dei « Lineamenti di economia sociale ». « Industria, miniere, edilizia », Tubinga, 1914.

Molte indicazioni bibliografiche (cfr. p. *37*)[40].

Vedi alcuni dati statistici sulla grande industria nel quaderno telato[41].

> trascrivere dal LIBRO: p. *34* e *143*, industria 1882 e 1907

Dall'articolo di *M. R. Weyermann*: « Moderna tecnica industriale ».

NB ||| Citazione dal libro di K. RATHENAU « L'influenza dell'aumento del capitale e della produzione sui costi di produzione dell'industria meccanica tedesca », 1906.

Esempi:

	(pompe) modelli di pompe		
Aumento della produzione	*A*	*B*	*C*
all'incirca del 50%	197	880	1.593 M
	162	738	1.345

macchine per scrivere (p. 157).

100	pezzi	di	produzione.	Prezzo	= 200 marchi
500	»	»	»	»	= 160 »
1.000	»	»	»	»	= 140 »
2.000	»	»	»	»	= 125 »

Emissione di azioni industriali tedesche (dalla « Frankfurter Zeitung » e dal « Handwörterbuch des Staaswissenschaften ») ((« Emissioni »))

boom versus crisi

1903 —	195,3	milioni	Inizio del boom
1904 —	267,6	»	» » »
1905 —	492,5	»	Boom
1906 —	624,3	»	Apice del boom
1907 —	240,2	»	Crisi
1908 —	326,7	»	(inizio della ripresa)

Secondo i dati di *Behr* il consumo di scarpe negli Stati Uniti era (p. 175):

NB

1880 — 2,5 paia per abitante
1905 — 3,12 » » »

Da un articolo di *Th. Vogelstein*: « L'organizzazione finanziaria dell'industria capitalistica e la formazione dei monopoli »...

NB « Dieci anni dopo il 9 maggio 1873, giorno in cui, secondo l'espressione iperbolica di Schönlank, nacquero i cartelli e suonava l'ultima ora del boom economico, Friedrich Kleinwächter fece uscire il suo libro sui cartelli » (216).

Dalla storia dei cartelli:

« Si possono citare dall'epoca antecedente al 1860 singoli esempi di monopolio capitalistico; si possono trovare in essi gli embrioni di quelle forme che ora sono cosí usuali; ma si tratta pur sempre di preistoria. Il vero inizio dei monopoli moderni si trova, al massimo, negli anni '60. Il primo grosso periodo di sviluppo dei monopoli comincia con la depressione internazionale degli anni '70 e si estende fino all'inizio degli anni '90 » (222). NB

« Se si considera la cosa su scala europea, il punto limite dello sviluppo della libera concorrenza sono gli anni '60 e '70. Allora l'Inghilterra terminò di costruire la sua organizzazione capitalistica vecchio stile. In Germania questa organizzazione entrava in lotta decisa con l'artigianato e con l'industria domestica e cominciava a crearsi la propria forma di esistenza » (ibidem). NB

« La grande svolta comincia con il crollo del 1873 o meglio con la depressione che lo seguí e che — con un intervallo appena percettibile all'inizio degli anni '80 e con un boom straordinariamente forte, ma breve, intorno al 1889 — copre 22 anni della storia economica europea » (222)...

... « Durante il breve periodo di boom 1889-1890, ci si serví largamente dei cartelli per sfruttare la congiuntura. Una politica irriflessiva fece salire i prezzi in modo ancora piú rapido e piú forte di quel che sarebbe accaduto senza i cartelli, e quasi tutti questi cartelli caddero ingloriosamente nella "tomba del crack". Passarono ancora altri 5 anni di cattivi affari e di prezzi bassi, ma nell'industria non regnava piú lo stato d'animo di una volta. La depressione non fu piú considerata come qualcosa di naturale, in essa si vide soltanto una pausa prima di una nuova congiuntura favorevole ».

II epoca dei cartelli

Allora lo sviluppo dei cartelli entrò nella sua seconda fase. Invece di un fenomeno passeggero i cartelli diventano uno dei fondamenti di tutta la vita economica. Essi conquistano un settore dell'industria dopo l'altro, e in prima fila la lavorazione delle materie prime. Già all'inizio degli anni 1890 li troviamo nell'organizzazione del sindacato del coke, sul modello del quale fu creato il sindacato del carbone, elaborando una tale tecnica di cartellizzazione oltre la quale in sostanza non si andò piú. Il grande boom della fine del XIX sec. e la crisi degli anni 1900-1903 — perlomeno nell'industria mineraria e siderurgica — avvengono per la prima volta completamente sotto il segno dei cartelli. E se allora ciò sembrò ancora qualcosa di nuovo, adesso per la piú vasta opinione pubblica è ormai una realtà assolutamente naturale che le parti principali della vita economica siano state sottratte, come regola generale, alla libera concorrenza » (224)[42].

NB

Forme dei cartelli:

a) cartelli che determinano le condizioni di uscita della merce (condizioni di vendita, termini di consegna, pagamenti, ecc...)
b) cartelli che determinano le zone di smercio
c) cartelli che determinano la quantità della produzione
d) cartelli che determinano i prezzi
e) cartelli di ripartizione del profitto.

Sindacati: unico ufficio vendite (Verkaufsstelle)
Trust: *proprietà* su tutte le imprese.

| potere *unico* e assoluto |

Vedere *Kondt*
Lindenberg
Sayous
Steller
Stillich
Warschauer
Weber

QUADERNO
« β »

SOMMARIO

Quaderno β pp. *1-106* (108)

70-74. *Taylor* (« La direzione dell'impresa »)
74-75. *Seubert*, « Dalla pratica del sistema Taylor ».
76-77. *Gilbreth*, « Studio del movimento ».
78-90. *Jeidels*, « Il rapporto tra le grandi banche e l'industria ».
91. *Stillich* e la « *Economia mondiale* » (Halle). Nota.
92-103. « Die Bank » visto tutto *tranne 1908* e 1915.

× || NB *103* osservazioni
NB ((sul capitale finanziario in generale)) ||

104. *Tschierschky*
105.106. + 0 RETRO + *108.* (NB) *Heymann*

× || 0 *retro*
NB sulla questione dell'imperialismo ||

Indicazioni bibliografiche: 1. 10. 16. 17. 40. 91. 98. (francese).

DIETZEL, SCHUMPETER, VOGELSTEIN

Biblioteca cantonale di Zurigo.

Dr. HEINRICH DIETZEL, « *Economia mondiale ed economia nazionale* » Dresda, 1900. (= « Jahrbuch der Gehe-Stiftung », vol. V.).

{Niente di interessante. Dall'esame è chiaro che è solo polemica contro l'autarchia *per* l'economia mondiale. Nil. (« Nazionalizzazione »).}

Dr. *Joseph Schumpeter*, « Teoria dello sviluppo economico », Lipsia, 1912.

((idem *nil.* Il titolo inganna. Dall'esame risulta che è una specie di chiacchierata « sociologica ». Forse bisognerà tornarci sopra, ma sul tema dello sviluppo nil.))

Theodor Vogelstein, «Forme di organizzazione dell'industria siderurgica e tessile in Inghilterra e in America», Lipsia, 1910.

È il *primo* volume in cui prevale la parte storica, poco interessante, e l'*elencazione* dei fatti.

Vedi i brevi estratti da Vogelstein nell'altro quaderno [44].

Franck, « I mutamenti nell'agricoltura del Württemberg », Dissertazione, 1902.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Bibliografia:

? *Joh. Huber*, « La partecipazione degli operai al capitale e alla amministrazione nelle cooperative di produzione britanniche », 1912, Stoccarda. (Fascicolo 4 dei «Basler Volkswirtschaftlichen Arbeiten»).

Goetz Briefs, « Il cartello dell'alcool », Karlsruhe, 1912. (Fascicolo 7 delle « Volkswirtschaftlichen Abhandlungen der Badischen Hochschulen ».)

Curt Goldschmidt, « Sulla concentrazione nell'industria carbonifera tedesca », Karlsruhe, 1912.

Julius Wolf, « L'economia nazionale del presente e del futuro », Lipsia, 1912. Nil.

I. Lewin, « Lo stato odierno delle banche commerciali azionarie in Russia (1900-1910) », Friburgo in Brisgovia, 1912. (Dissertazione.)

K. *Dove*, « Geografia economica », Lipsia, 1911. (« Dal mondo della natura e dello spirito »).

» » « Geografia economica delle colonie tedesche », 1902.

Kurt Schwabe, « Nel paese dei diamanti tedesco », Berlino, 1910. (Il Sud-Africa e l'economia tedesca nelle colonie.)

Rud. Lenz, « Il mercato del rame sotto l'influenza dei sindacati e dei trust », Berlino, 1910.

Leon Barety, « La concentrazione delle banche provinciali in Francia », Parigi, 1910. (Gli articoli erano in « *Annales des sciences politiques* ».) NB

Gustav Ruhland, « Saggi scelti », 1910 (editi dalla « Unione dei proprietari terrieri ». Contro la plutocrazia in Germania!!).

A.G. Raunig, « L'equilibrio tra agricoltura e industria », Vienna, 1910.

Dr. Walther *Kundt*, « Il futuro del nostro commercio transoceanico », Berlino, 1904. Nil. Chiacchiere.

Franck, « I mutamenti nella grandezza delle aziende e nelle condizioni di coltivazione nonché nell'allevamento dell'agricoltura del Württemberg nella 2ª metà del XIX sec. ». Dissertazione, Halle, 1902.

ESTRATTI DA « DIE BANK »

« DIE BANK », « Mensile per la finanza e la banca » (editore: Alfred *Lansburgh*) 1914, 2° (semestre), p. 1042.

Secondo i dati del Board of Trade (di Londra) le esportazioni e le importazioni ammontavano in milioni di sterline:

7 mesi 1/I - 1/VIII [45]	(primo) *semestre*					
	Importazioni			*Esportazioni*		
	1912	1913	1914	1912	1913	1914
Gran Bretagna	296,1	319,7	375,9	225,3	257,1	255,5
Germania	260,6	267,0	269,3	205,4	243,1	249,2
Stati Uniti *	215,3	212,2	237,7	255,6	271,8	245,7
Francia *	192,2	196,4	198,6	149,0	156,4	153,8

banche e posta

(Ibidem, p. 713). Nota « *Banche e servizio postale* ». I confini tra le banche e, per esempio, le casse di risparmio « si dissolvono sempre piú ». Di qui le *lamentele* delle banche. La Camera di commercio di *Erfurt* prende le parti delle banche *contro* « la recentissima irruzione delle poste nel traffico monetario », (nella forma di « rilascio di lettere di credito postali »). La redazione osserva che le lettere di credito postali hanno vigore solo all'interno dell'Impero tedesco, mentre quelle bancarie servono principalmente ai viaggiatori che si recano all'estero e « il pubblico esiste, alla fin fine, non solo grazie alle banche» (714).

questo «non solo » è stupendo!!!

Nell'articolo « Pensieri sul prestito miliardario », p. 932: « Chi sottoscrive un prestito possiede un patrimonio liquido, ma per lo piú non in forma di denaro contante, bensí in forma di conto corrente in banca

e di deposito in una cassa di risparmio, in una cooperativa, ecc. Questi istituti amministrano in Germania circa 35 miliardi di marchi di un tale patrimonio liquido, circa la metà dei quali può essere messo immediatamente a disposizione dei possessori, e l'altra metà dopo un preavviso per lo piú di un mese » (933).

Si tratta dunque di un *trasferimento* del patrimonio dal conto di persone private sul conto dello Stato (e viceversa in caso di pagamenti a fornitori, ecc.).

Tutti gli istituti di credito dispongono di « non piú di ½ miliardo », considerando « la loro somma complessiva in contanti e in depositi nella Banca di Stato » (933).

La Francia nel 1871 pagò i 5 miliardi in modo che di essi solo 742,3 milioni furono pagati in oro, argento e banconote, il resto invece (4.248,3 milioni) in *cambiali*. (La Francia si riprese cosí rapidamente dopo il 1870-71, perché non toccò la propria valuta e non emise in misura eccessiva « banconote non coperte »).

p. 903 sgg.: « *L'eliminazione di Londra come stanza di compensazione del mondo* » di *Alfred Lansburgh*.

Ottimo articolo, che spiega le *ragioni* della potenza dell'Inghilterra. La ragione principale: « l'assoluta prevalenza del traffico commerciale e monetario inglese sul commercio di tutto il mondo » (909). Supera il commercio tedesco « in cifra tonda del 50% » (ibidem). Si aggiunga poi il commercio con le colonie!!

NB ‖ « TRE QUARTI DEL COMMERCIO MONDIALE SONO INGLESI » (910)

« Cioè tre quarti di tutti i pagamenti internazionali passano direttamente o indirettamente attraverso l'Inghilterra » (910).

« La contabilità in sterline » « prevale » inoltre in *Giappone*, e poi in Cina, Cile, Perú, Persia meridionale, « nella maggior parte della Turchia » (910) — « la conoscenza dell'inglese assai diffusa nei circoli commerciali » (910).

Inoltre l'Inghilterra *finanzia* questo commercio di tutto il mondo (l'interesse piú basso; la valuta aurea piú solida: 1 £ = $7^1/_3$ grammi di *oro*, ecc. ecc.).

Gli « enormi » mezzi monetari dell'Inghilterra, le sue *60* banche coloniali (911), ecc. ecc.

Dichiarazione del direttore di banca *Kämmerer* (tedesco) (della Banca del Brasile):

NB	(913) « La prima cosa necessaria per aprire un'azienda bancaria oltre oceano è un credito, un indirizzo bancario a Londra ».

p. 912, nota: « Circa le difficoltà che si trovano di fronte le banche tedesche oltreoceano per l'introduzione di cambiali in marchi nel Sudamerica, cfr. Jaffé, "Le banche inglesi", 2. edizione, 98-101; "Frankfurter Zeitung", 29.VIII.1914; "Hamburger Nachrichten" del 15.IX.1914 » (tralascio le altre citazioni).

« Giacché ogni paese che passa alla valuta aurea e che possiede, come accade quasi dappertutto, un grosso portafoglio di cambiali inglesi come sostituto dell'oro, sottopone non solo la maggior parte del suo volume di pagamenti internazionali alla stanza di compensazione di Londra, ma altresí favorisce direttamente cosí il consolidamento della potenza monetaria mondiale inglese; il possesso permanente di un grosso portafoglio di cambiali inglesi infatti non significa praticamente altro se non che quel dato paese mette a disposizione di Londra mezzi considerevoli, che Londra dal canto suo può utilizzare ed effettivamente utilizza per l'ulteriore finanziamento del commercio estero di altri paesi, e al tempo stesso per consolidare la propria valuta e la propria funzione di clearing. In tal modo, in seguito alla qualità aurea delle sterline, l'Inghilterra ha sempre la possibilità, a parte i propri ingenti capitali, di rifornire il proprio sistema creditizio anche di parecchi miliardi di marchi di denaro altrui » (913-914).

Per togliere all'Inghilterra la sua funzione, sono necessari « enormi mezzi monetari e un interesse piú basso » (916)... « Ed è necessario non solo essere in grado di distribuire enormi mezzi monetari, ma anche poter garantire un'assoluta stabilità alla valuta che deve sostituire quella inglese, cioè bisogna essere sempre pronti a pagare in oro ».

Perciò è una utopia « il piano della National City Bank » (la banca di Morgan) [46] o di alcune banche svizzere « che sono dell'avviso che sia pienamente sufficiente un po' di buona volontà per strappare a Londra il clearing internazionale o una sua buona parte, — scopo che, in verità, è in alto grado auspicabile, ma che può essere raggiunto solo

a condizione che un qualsiasi altro paese possa mettere al servizio degli interessi del commercio mondiale la stessa massa di credito, lo stesso complesso di facilitazioni commerciali, bancarie e di interessi e la stessa sicura base valutaria che l'Inghilterra, almeno sino all'inizio della guerra, ha messo a disposizione dei traffici mondiali » (920)...

(1914, *novembre* e *dicembre*). « Copertura dei costi di guerra e sue fonti », articolo di *Alfred Lansburgh*.

L'autore cita Lloyd George (nel IX.1914): « A mio parere gli ultimi 100 milioni di sterline sono quelli che decideranno l'esito della guerra. I primi 100 milioni i nostri nemici possono trovarli facilmente come noi; ma gli ultimi 100 milioni, grazie a dio, non riusciranno a trovarli » (p. 998).

E l'autore risponde che Lloyd George si è sbagliato. Quattro fonti per la copertura delle spese di guerra: 1) riserve « di primo grado » = denaro contante (in Francia e in Russia ce n'è di piú che in Germania; in Inghilterra meno. Qui la Germania è piú debole). 2) Riserve « di secondo grado »: richieste di credito a breve termine nel commercio mondiale. (L'Inghilterra è molto piú forte: « Se l'Inghilterra è un *banchiere* mondiale che conserva il proprio denaro allo stato liquido, la Francia è un *finanziere* mondiale, che investe i suoi mezzi ») (1001). 3) Il reddito netto derivante dalla produzione del paese + 4) una parte del reddito lordo che va all'ammortizzazione (o all'accumulazione). Ed è qui che noi non siamo piú deboli, secondo l'autore.

Ma qui l'autore conta sulla *esportazione*, che procede in segreto (« per vie nascoste »), ma non scompare.

Il basso corso cambiario nostro (della Germania) dimostra (dicembre 1914!!!) che l'esportazione è insufficiente, non corrisponde « alle nostre spese all'estero » (1103).

NB || Cfr. p. 1112: « solo quando l'esportazione basta a coprire completamente l'importazione e le spese militari all'estero, l'economia nazionale è effettivamente posta su un piede di guerra ».

1914, 1 (maggio). « LA BANCA DAI 300 MILIONI », articolo di A. Lansburgh.

La Disconto-Gesellschaft ha inghiottito il *Schaaffhausenschen Bankverein* e ha aumentato il suo *capitale azionario* a non meno di *300 milioni* di marchi (p. 415)[47].

« Con ciò per la prima volta una vera grande banca tedesca diviene la vittima del processo di concentrazione » (415).

La *Deutsche Bank* aveva elevato il suo capitale a 250 milioni di marchi. A ciò la *Disconto-Gesellschaft* ha risposto con la « fusione » con il Schaaffhausenschen Bankverein e ha portato il suo a *300*[48].

« Con 300 milioni di marchi di capitale azionario essa diventa per ora la piú grande banca non solo della Germania, ma di tutto il mondo » (422).

La « lotta per l'egemonia » sembrava risolta a vantaggio della *Deutsche Bank*, ma ora si è nuovamente accesa:

NB « Le altre banche seguiranno la stessa via... e di 300 persone che ora dirigono economicamente la Germania, ne resteranno col tempo 50, 25 o ancora meno. Né ci si può attendere che il recentissimo movimento di concentrazione si limiti alle banche. Gli stretti rapporti tra le singole banche portano naturalmente, anche, ad un avvicinamento tra i sindacati degli industriali di cui esse hanno il patronato. I sindacati-cartelli, nonché le oscillazioni della congiuntura portano ad ulteriori unificazioni, e un bel giorno ci sveglieremo e avremo davanti ai nostri occhi stupiti soltanto dei trust; ci troveremo dinanzi alla necessità di sostituire i monopoli privati con i monopoli statali. E tuttavia in sostanza non avremo che da rimproverarci di aver lasciato libero corso allo sviluppo delle cose, soltanto un po' accelerato dal sistema delle *azioni* » (426)[49] (fine dell'articolo). NB

« SOCIETÀ FIGLIE », articolo di *Ludwig Eschwege*, p. 544 e sgg. (maggio 1914).

All'inizio del 1912 le *grandi banche* (cedendo alle pressioni della banca di Stato) introdussero un *nuovo* schema di bilancio. Ma *migliaia* di *società azionarie* stampano come una volta brevi (« knappe ») bilanci, non oltrepassando i confini posti dalla legge, — come se la brevità dei bilanci garantisse dalla speculazione!!! Ma in realtà:

« In realtà con questo » (« con la brevità dei rendiconti »)

« si ottiene solo che pochi meglio informati possono arricchirsi *a spese del gregge degli azionisti*, soprattutto se ai rendiconti brevi si unisce ancora un raffinato sistema di distribuzione per articoli, grazie al quale i dati importanti diventano invisibili all'occhio del comune azionista. I consigli di amministrazione e i loro buoni amici hanno, in tal caso, un doppio vantaggio: nel caso che tutto vada bene essi sono gli unici possessori di tutti i dati circa la misura in cui aumenta il corso delle azioni, e nel caso si avvicini un peggioramento possono evitare le perdite prevedibili mediante una tempestiva vendita delle azioni.

Ottimo esempio!

Cosí, per esempio la *Aktiengesellschaft für Federstählindustrie di Kassel* era considerata fino a qualche anno fa una delle imprese piú redditizie della Germania. Una cattiva amministrazione fece sí che i dividendi caddero in pochi anni dal 15% allo zero per cento. La amministrazione, senza informarne gli azionisti, diede in prestito ad una delle sue « società-figlie », la *Hassia*, società a responsabilità limitata, il cui capitale nominale ammontava solo a qualche centinaio di migliaia di marchi, 6 milioni di marchi. Di questo prestito, che supera di quasi tre volte il capitale azionario dalla « società-madre », non si fece cenno nei bilanci di quest'ultima; giuridicamente questo silenzio era del tutto legale e poté durare per ben due anni, perché non violava nessun paragrafo della legislazione commerciale. Il presidente del consiglio dei sindaci, che, in qualità di persona responsabile, aveva firmato i bilanci falsi, era e rimane presidente della camera di commercio di Kassel. Gli azionisti seppero di questo prestito alla società Hassia solo molto tempo dopo, quando esso risultò un errore e quando le azioni della Federstahl, dato che gli addetti cercavano di liberarsene, caddero all'incirca del 100%. Solo allora, cambiando il metodo di fare il bilancio, fu scoperto il relativo articolo. Questo esempio tipico di equilibrismo nei bilanci, che è il piú normale nelle società azionarie, ci spiega perché i consigli di amministrazione delle società azionarie affrontano gli affari rischiosi assai piú a cuor leggero che non gli imprenditori privati. La piú recente tecnica di compilazione

!!!

NB

dei bilanci non solo dà loro la possibilità di nascondere gli affari rischiosi agli occhi dell'azionista medio, ma permette altresí ai principali interessati di liberarsi della responsabilità mediante una tempestiva vendita delle proprie azioni, in caso di insuccesso dell'esperimento, mentre l'imprenditore privato risponde con la sua pelle di tutto ciò che fa ») (545).

« I bilanci di molte società per azioni assomigliano a quei noti # palinsesti medievali » (pergamene) « sui quali bisognava prima cancellare lo scritto per scoprire i segni che vi erano sotto e che fornivano il reale contenuto del manoscritto » (545)...

#	Pergamena sulla quale il manoscritto originario è stato raschiato, e sulla raschiatura è stato riscritto un nuovo testo.

... « Il mezzo piú semplice e perciò piú spesso impiegato per rendere i bilanci impenetrabili consiste nel dividere una unica impresa in varie parti mediante l'istituzione di società-figlie o mediante l'affiliazione di tali società. I vantaggi di questo sistema dal punto di vista di vari scopi — legali e illegali — sono a tal punto evidenti che oggi le grandi società che non l'adottano sono semplicemente una eccezione » [50] (545-546).

In tal modo si ottiene « una certa impenetrabilità delle loro operazioni » (ibidem)...

Un esempio particolarmente evidente è la *Allgemeine Elektrizitäts- Gesellschaft* (miliardi in società-figlie)...

(Cfr. 1908. Fascicolo 8: « Sistema di Rathenau ». « *Die Bank* », sui metodi della *AEG*.)

((...le imposte sono maggiori, perché su di esse (le società-figlie) gravano imposte particolari, ma i profitti sono altrettanto maggiori, e il *segreto* è assicurato!!...

Corsivo dell'autore: « Le società-figlie rappresentano il mezzo ideale per rendere obiettivamente falsi i bilanci, senza porsi in contrasto con i principi del codice commerciale » (549).

... « il fatto decisivo è che grazie al moderno sistema di ripartizione per articoli si creano le possibilità di un mascheramento » (ibidem)...

Un altro esempio:

La Oberschlesische Eisenindustrie A.G. (pp. 550-551) pone nel bilancio « partecipazioni » = 5,2 milioni di marchi.

Quali? Privatamente l'autore è riuscito a sapere: il 60% delle azioni della Gleiwitzer Steinkohlengruben

(e questa società ha 20 milioni di marchi di debiti!!)

((Fine))

Ibidem. p. 340 (aprile) (Le grandi banche berlinesi 28.II.1914)

I bilanci delle grandi banche *berlinesi*.

Bilanci: 28.II. 1914 — 8 banche (Deutsche Bank, Disconto-Gesellschaft, Dresdner Bank, Darmstädter Bank, Schaaffhausenscher Bankverein, Nationalbank für Deutschland, Kommerz- und Disconto-Bank + Mitteldeutsche Creditbank)

		Milioni di marchi	
Capitale azionario	= 1.140,0 mil.	Riserve	= 350,82
Cambiali ecc.	= 1.956,16	Partecipazioni consorziali	= 278,29
Debitori	= 3.036,63	Partecipazioni durevoli	= 286,81
Somma dei bilanci	= 8.103,71		

Casse di risparmio (1910) (comprese quelle postali) [51] (p. 446).

	Milioni di marchi		Milioni di marchi
Germania	16.780	Lussemburgo	49
Austria	5.333	Svezia	961
Ungheria	1.876	Norvegia	570
Italia	3.378	Spagna	340
Francia	4.488	Romania	50
Gran Bretagna	4.518	Bulgaria	36
Russia	3.019	Stati Uniti d'America	17.087
Svizzera	1.272	Australia	1.213
Olanda	464	Nuova Zelanda	319
Belgio	830	Giappone	662
Danimarca	603		

p. 496: Critica della « statistica delle emissioni »:

NB || Per la maggior parte questa statistica (la statistica della « Frankfurter Zeitung » e del « Deutsche Oekonomist » contiene molti giudizi) è assai imprecisa, dà un maximum, ma non quello che è la realtà. L'emissione di azioni può essere = trasferimento di un debito sotto *altra* forma.

Cfr. *Dr. Hermann Kleiner*, « Statistica delle emissioni in Germania », Berlino, *1914*,

e *M. Marx* (*Dissertazione*), « La statistica delle emissioni in Germania e in alcuni Stati stranieri », Altenburg, *1913*.

1914, 1, p. 316 (articolo di Lansburgh). *La borsa versus le banche*:

NB || ... « La borsa ha cessato da tempo di essere l'indispensabile intermediario della circolazione, come era un tempo quando le banche non potevano ancora collocare nella propria clientela la maggior parte dei titoli emessi » [52].

(Marzo 1914), pp. 298-99 « *La nuova era delle concentrazioni* » (nel sistema bancario) in connessione con il peggioramento della congiuntura, ecc.

(La Bergisch-Märkische Bank, questo istituto renano da 80 milioni, con le sue 35 succursali sarà presto assorbito nella Deutsche Bank: 298.)

« Giacché se l'unificazione non sempre rende forti, tuttavia nasconde all'esterno molte debolezze e molte piaghe » (299) — a proposito dell'importanza delle fusioni...

---

p. 94. La « *Statistica dei fallimenti* » — sua importanza per la valutazione della congiuntura.

NB || (Dai « Vierteljahreshefte zur Statistik des Deutschen Reiches ») [53] soprattutto « i piú gravi crolli economici, cioè i casi in cui per mancanza di una massa di beni sufficiente la procedura del fallimento o non ha potuto essere affatto iniziata, o ha dovuto essere sospesa » (p. 90). [vedi la tabella a p. sg. *N.d.r.*]

Il numero delle grandi città è aumentato nel frattempo da 28 a 48 (e la loro popolazione ancora di piú), ma la percentuale dei fallimenti

Mie aggiunte / da Riesser		Fallimenti in tutto il Reich: dichiarati			conclusi			nelle grandi città: dichiarati			conclusi		
		Totale	di cui respinti	%	Totale	per mancanza di beni	%	Totale	di cui respinti	%	Totale	per mancanza di beni	%
Inizio del boom	1895	7.111	680	9,6	6.392	395	6,2	1.823	243	13,3	1.724	104	6,0
Alta congiuntura	1897	6.997	639	9,1	6.077	381	6,3	1.777	251	14,1	1.466	92	6,3
	1899	7.742		9,8									
Crisi	1901	10.569		10,9									
	1903	9.627		15,1									
Ripresa	1905	9.557		17,6									
Crisi americana	1907	9.855		17,8									
	1908	11.571		19,0									
	1909	11.005		21,6									
	1910	10.783		22,2									
« Prosperità »[1]	1911	11.031	2.351	21,3	8.092	682	8,4	3.603	1.238	34,3	2.325	220	9,5
	1912	12.094	2.885	23,9	8.356	784	9,4	4.060	1.563	38,5	2.395	241	10,1

[1] *Die Bank*, 1914, p. 5 (I, 1914)

piú forti (conclusi a causa di una mancanza di beni patrimoniali) era prima *piú bassa della media*, mentre ora è *piú alta.*

p. 1 (1.1914), nell'articolo («Fomentatori di crisi») di Lansburgh (NB: congiuntura).

Ergo dal *1913*

« È già quasi un anno che la congiuntura in Germania va notevolmente *peggiorando*».

crisi del 1914

« Il tempo in cui viviamo rivela molti caratteri, anche se non tutti caratteristici, della crisi »...

« Il piú terribile fomentatore di crisi... è il progresso »... (11).

Il mezzo *contro*? « Piú efficace » (dei cartelli) « è il *trust*, che o soffoca consapevolmente qualsiasi invenzione e miglioramento, o se li accaparra, come hanno fatto, per esempio, le grandi fabbriche di vetro tedesche con il brevetto della bottiglia di Owens, unendosi allo scopo di comprare un brevetto che era parso loro estremamente pericoloso, in una specie di trust finalizzato » (15) [54].

NB ottimo esempio!!

Nota «*Trust dei trasporti*» in *Die Bank*, 1914, I. p. 89.

Si prevede la formazione (forse in un prossimo futuro) di un « trust dei trasporti, cioè una associazione di interessi tra le tre imprese dei trasporti berlinesi: la ferrovia sopraelevata, le tramvie cittadine e la società degli omnibus. Che esistesse tale intenzione si sapeva fin dal giorno in cui fu noto che la maggioranza delle azioni della società degli omnibus era passata nelle mani delle altre due società di trasporti. ... Si può senz'altro concedere ai promotori di questo piano che mediante la regolamentazione unitaria dei trasporti essi sperano di conseguire economie tali da poter in fin dei conti farne beneficiare, in parte, anche il pubblico. Ma la questione si complica perché dietro questo trust dei trasporti in formazione vi sono banche le quali, volendo, possono porre le vie di comunicazione da loro monopolizzate al servizio dei propri interessi di speculazione fondiaria. Per convincersi di quanto sia naturale una tale ipotesi, basti ricordare

ottimo esempio!

!!

che già quando fu fondata la società della ferrovia sopraelevata vi erano mescolati interessi della grande banca che ne aveva favorito la fondazione. E precisamente: gli interessi di questa impresa di trasporti si intrecciarono con gli interessi della speculazione fondiaria, anzi questo intreccio divenne un presupposto essenziale del sorgere di questa impresa di trasporti. Infatti la linea orientale di questa ferrovia doveva toccare quelle aree che poi la banca, quando la costruzione della ferrovia fu assicurata, vendette con enorme profitto per sé e per alcuni partecipanti alla società fondiaria, presso la stazione di Schoenhauser-Allee... [55] È infatti a tutti noto che la valorizzazione di nuove aree, e cosí pure l'aumento del loro valore, si ottiene soprattutto mediante nuove vie di comunicazione ». (Segue un altro esempio: non meno di *11 linee* portano ormai alla località Campo di Tempelhof. Non sono troppe? La causa: colà vivono molti direttori e membri di consigli di controllo!!! p. 90) ... « e il monopolio delle vie di comunicazione porta con sé il monopolio degli insediamenti abitati... ».

« *La commedia del petrolio* », « Die Bank », 1913, n. 4, p. 388.

Eccellente nota, che rivela la *sostanza* delle cose nella lotta per il monopolio del petrolio in Germania.

NB: Lotta tra Deutsche Bank e Standard Oil Company

Prima del 1907. « Prima del 1907 il consorzio petrolifero della Deutsche Bank si trovava in acuto conflitto con la Standard Oil Company » (389). La via d'uscita era chiara: la sconfitta della Deutsche Bank. Nel 1907 non le restava altro che: o liquidare i suoi « interessi petroliferi » con una perdita di milioni, o sottomettersi. Si decise per quest'ultima via e si concluse un *accordo* con la Standard Oil Company (« non molto vantaggioso » per la Deutsche Bank). In base a questo accordo quest'ultima si impegnava « a non intraprendere nessuna azione a svantaggio degli interessi americani », ma... l'accordo veniva a ca-

dere nel caso fosse approvata una legge sul monopolio tedesco del petrolio.

Ed ecco il *signor von Gwinner* (uno dei direttori della Deutsche Bank) attraverso il *suo segretario* (privato) (Stauss) (« Die Bank », 1912, 2, p. 1034) fare agitazione *per* il monopolio!! Tutto l'apparato della grande banca fu messo in moto... ma ne nacque un imbroglio. Il governo (che già aveva preparato e proposto un progetto in Parlamento) ebbe paura che *la Germania non riuscisse piú a ottenere petrolio* senza la Standard Oil Company.

Vedi 1913, p. 736 e sgg.

Lo tolse d'impaccio il progetto di legge militare (3.VII.1913, che rinviò il problema. La Standard Oil Company *vinse*, giacché il monopolio (per il momento) non passò [56].

La lotta della *Deutsche Bank* e della *Germania* contro la *Standard Oil Company*.

« Die Bank », 1913, n. 8 (agosto).

Alfred *Lansburgh*, « CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ DELLE BANCHE TEDESCHE ».

Aumento della concentrazione:

I *depositi* (di tutte le banche con capitale azionario di > 1 milione di marchi) erano

1907-1908 — 6.988 milioni di M.
1912-1913 — 9,806

\+ 2,8 miliardi + 40%

9 grandi banche berlinesi
48 banche con > 10 milioni di M. di capitale

57
\+ 115 banche con > 1 milione di capitale.

Le 57 grandi banche hanno aumentato i loro depositi di 2,75 miliardi.

Aumento in 5 anni (in milioni di marchi)

	depositi	capitale azionario	riserve
Tutte le banche con > 1 milione di capitale	+ 2818	+ 390	+ 148
57 banche con > 10 milioni di capitale	+ 2750	+ 435	+ 153

Le piccole banche presentano una diminuzione in assoluto: fusioni, ecc.

Percentuale di tutti i depositi (p. 728)

	Grandi banche berlinesi (9)	Altre banche con capitale >10 mln. M. (48)	Banche con 1-10 mln. M. (115)	Banche con < 1 mln. M.	
1907-8	47	32,5	16,5	4	100
1910-11	49	33,5	12	3½	100
1912-13	49	36	12	3	100[57]

1913, n. 7, p. 628 sgg.

«*Lo Stato e i prestiti esteri*» (di Alfred Lansburgh).

Il governo tedesco ha proibito i prestiti esteri? Che cosa spinge le banche in questa direzione? Il fatto che esse sono già « ferme » (Messico, Cina, Turchia, ecc. minacciano di dichiarare bancarotta).

Che cosa ha spinto le banche al primo prestito a *questi* Stati? Il profitto!

NB importante

.... e nessun affare all'interno del paese arreca, neppure approssimativamente, i benefici dati dalla mediazione nell'emissione di un prestito estero » (630) ...[58]

a proposito dell'imperialismo!!

Differenza tra corso di emissione e corso bancario fino al 7 e 8%; differenti condizioni, per esempio, anticipo dell'interesse di sei mesi come « garanzia », ecc. ecc.

Poi la « alta politica » (la Francia e la Germania in particolare concedono prestiti per guadagnarsi alleati, ecc.)

ben detto! La dipendenza della Francia dalla Russia (« per ogni punto in percentuale di caduta del corso dei valori russi la Francia perde 100 milioni. La semplice minaccia da parte della Russia di sospendere il pagamento degli interessi significa per il suo principale creditore una perdita maggiore di quella di un intero corpo d'armata » - p. 633).

ben detto! Nel caso di tali prestiti « non si sa chi guida la danza », ibidem.

Il Messico (p. 628) piú di una volta ha violato i suoi impegni (senza dichiarare completa bancarotta); ma gli danno i prestiti, giacché altrimenti minaccia il peggio!!

« La rivalità per i prestiti esteri » (1913, n. 10, p. 1024 sgg. Nota della redazione).

« Da qualche tempo sul mercato internazionale dei capitali si va rappresentando una commedia degna di Aristofane. Numerosi Stati esteri, dalla Spagna ai paesi balcanici, dalla Russia all'Argentina, al Brasile e alla Cina, si presentano apertamente o in modo mascherato ai grandi mercati del denaro con richieste o prestiti, alcune delle quali sono estremamente insistenti. Veramente i mercati del denaro non si trovano ora in condizioni particolarmente buone e anche le prospettive politiche sono tutt'altro che rosee. E tuttavia nessuno dei mercati del denaro osa respingere le richieste straniere, per paura che il vicino possa precederlo, concedendo i crediti e assicurandosi

« vantaggi » NB così il diritto a certi piccoli controservizi. Infatti in questi affari internazionali tocca sempre qualcosa ai creditori, o un vantaggio di politica commerciale o un giacimento di carbone o la costruzione di un porto o una pingue concessione o una commessa di cannoni »... (1025) [30].

importante per la questione dei monopoli e del capitale finanziario; i « vantaggi dell'imperialismo »

1913, agosto, p. 811, nota « Casse di risparmio e banche »...

... « l'aspra lotta di concorrenza che è divampata già da alcuni anni tra le casse di risparmio e le banche perché ambedue questi tipi così

diversi di istituti cercano di uscire ciascuno dai confini della propria attività e invadono la sfera di attività dell'altro, continua ad occupare le nostre camere di commercio ». La camera di commercio di *Bochum* chiede, per es., provvedimenti contro le casse di risparmio, tra cui quello di vietare loro lo sconto di cambiali, la tenuta dei conti correnti, ecc. (permettendo loro i « safes », gli assegni e i conti di giro)[60].

Lo stesso tema: « L'attività bancaria delle casse di risparmio (pagina 1022 sgg.).

!! Vogliono « tornare » al piccolo capitalismo (e non andare verso il socialismo)

Le casse di risparmio si trasformano in istituti per ricchi: nel 1909 in Prussia di 10,3 miliardi di marchi di depositi 4,78 miliardi = $46\frac{1}{3}\%$ consistevano di depositi superiori ai 3.000 marchi (15% dei depositi > 10.000 marchi). Spesso i ricchi hanno piú di un libretto. Le casse di risparmio affettuano operazioni rischiose (con le cambiali, le ipoteche, ecc.) spinte dalla concorrenza (bisogna pagare il 4 e il 4¼% di interesse!!). Si propone di « proibire »...

L'articolo « La palude », (L. Eschwege), (1913, p. 952 sgg.) sugli affari banditeschi degli speculatori sulle aree (vendita di suoli a prezzi folli, fallimento di costruttori, rovina degli operai che non ricevono la paga, ecc. ecc.). Intenzione di Haberland, caporione della banda, di monopolizzare l'« ufficio informazioni » edilizio, cioè di monopolizzare tutte le costruzioni edilizie. Caratteristiche le parole conclusive:

> « Purtroppo l'inevitabile andamento dello sviluppo della civiltà moderna fa sí che le forze produttive cadano sempre piú nelle mani di singole persone piú forti che le sfruttano monopolisticamente. Già fin d'ora la libertà economica garantita dalla Costituzione in molti campi della vita produttiva del paese non è che una frase priva di contenuto. In queste condizioni la burocrazia incorrotta e consapevole della propria responsabilità è la roccia granitica che può salvare il bene pubblico dall'attacco dell'interesse particolare. Ma se questa roccia venisse spezzata, neppure la piú

ah-ah!

soltanto « avrebbe »? ‖ ampia libertà politica può salvarci dal diventare un popolo di uomini non liberi[61] e perfino la monarchia avrebbe allora un significato puramente decorativo » (p. 962).

NB | L'autore ha scritto un libro: « Problemi fondiari e ipotecari », 1913 (2 voll.) |

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

?? *Eugen Schwiedland*: « L'economia nazionale sotto l'influenza del mondo esterno » (1913) (1 corona). Dai temi e capitoli: « Colonie e unione di Stati ».

Von der *Heydt*, « Manuale coloniale » (editore: Fr. Mensch e J. Hellmann), 1913 (anno VII) (6 marchi). Dati (finanziari) su tutte le banche e le società azionarie nelle colonie.

? Leopold *Joseph*: « L'evoluzione del sistema bancario tedesco », Londra, 1913. Forse una ripetizione di Riesser? o no?

Erh. *Hübener*, « L'industria tedesca dell'acciaio », 1913 (5,60 marchi) (vol. 14 della « Biblioteca della scuola superiore di commercio »).

Paul *Hausmeister*, « Grande impresa e monopolio nel sistema bancario tedesco » (1912) (2 marchi).

Arthur Raffalovich, « Il mercato finanziario », 1911-1912, Parigi, vol. 22, 1912-13.

« Compass », anno *46*, *1913* (annuario finanziario per l'Austria; nel II volume una statistica internazionale). Editore *R. Hanel*.

STATISTICA DEI TITOLI

« La *statistica* internazionale dei *titoli e dell'emissione dei titoli* » del Dr. Zimmermann, « *Bank-Archiv* », 1912, 1.VII.

Secondo l'edizione dell'Institut international de Statistique (Alfred Neymarck), statistica dei « titoli trasferibili ».

In franchi (Md. = 1 miliardo di franchi)

1. I. 1897 – 446,3 Md.

	1/I 1897	1/I 1901	1/I 1907	(p. 302)
Gran Bretagna	182,6 - -	215 - - -	125-130	
Olanda	13,6 - -	15 - - -		(valori *effettivamente* presenti)
Belgio	6,1 - -	8		
Germania	92,0 - -	80 - - -	60- 75	
Austria-Ungheria	24,5 - -	30 - - -	20- 22	
Italia	17,5 - -	17 - - -	10- 12	
Romania	1,2 - -	1,5		
Norvegia	0,7 - -	1,0		
Danimarca	2,7 - -	2,2		
Francia	80,0 - -	135 - - -	95-100	
Russia	25,0 - -	35 - - -	20- 25	
Spagna	- -	10		
Svizzera	- - - -	8		
Svezia e altri	- - - -	5		
	Σ=446,3	Σ=562,7		
Stati Uniti d'America			110-115	
Giappone			5	
altri stati			30- 35	

Miliardi		
1897 —	446,3	
1899 —	460	
1901 —	562,7	(342,4)
1907 —	732	(475-514)
1911 —	815	(570-600) [62]

Le cifre tra parentesi = tentativo di calcolare le duplicazioni e ripetizioni (circa i due terzi del precedente) (p. 301) (« titoli effettivamente in commercio e in possesso dei singoli Stati »).

Vedi p. *68* di questo *quaderno*[63].

Neymarck, vol. XIX, fasc. II, p. 206

Somme per quinquenni		(p. 317) Emissioni in miliardi di fr.	
1871-75	— —	45,0	
1877-80	— —	21,1	Vedi pp. 68-69 qui [64]
1881-85	— —	24,1	
1886-90	— —	40,4	
1891-95	— —	40,4	
1896-900	— —	60,0	
1901-05	— —	83,7	
1906-910	— —	114,1 [65]	

GRUNTZEL « BILANCIA COMMERCIALE, DEI PAGAMENTI ED ECONOMICA »

Prof. Dr. Joseph *Gruntzel*, «*Bilancia commerciale, dei pagamenti ed economica*», Vienna, 1914.

NB p. 26-29: Breve raccolta di dati sulla esportazione di *capitale* (in gran parte dati generalmente noti).

Capitale straniero

in Austria-Ungheria:	9.809	milioni di corone (di cui 4.653 tedesco e 3.270 francese)
Argentina	9	miliardi di marchi
Cina	3.737	mln. di marchi (debito statale: nelle ferrovie > *50 mln. sterline* nelle banche *34*)
Giappone	1.765	» » jen (questo è debito statale; e nelle imprese 33 mln. jen)
Canada	1.750	» » dollari (di cui inglese 1.050 americano 500)
Messico	1.000	» » » americano + 700 inglese

SCHILDER « TENDENZE DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA MONDIALE »

Dr. SIGMUND SCHILDER, «*Tendenze di sviluppo dell'economia mondiale*», I vol., Berlino, 1912. (I vol.: « Influssi pianificati?! sull'economia mondiale »)

|| Già il titolo è troppo ampio, il sottotitolo poi addirittura ciarlatanesco, perché l'autore si è specializzato nella politica doganale = ecco tutto l'influsso pianificato!! ||

| L'Autore è segretario del Museo del Commercio. |

p. 4 - Non è d'accordo con Sombart (con la sua teoria della caduta della « quota d'esportazione »). Secondo lui questa « quota » *aumenta.*

p. 6 - Apparente indebolimento del protezionismo (« segni di questo »), 1910-11.

p. 6 - « Moti del caro-vita » in Francia in VIII. e IX. 1911. *Dati* (*NB*); *a Vienna* 17.IX.1911.

27-28. ANCHE l'agricoltura, secondo lui, SI SVILUPPA egualmente, (non solo « l'industria », « perfino » (« sogar ») p. 28, riga 8 dal basso): « negli Stati industriali europei ». (Questo « perfino » è magnifico!)

(NB: approccio *alla* questione della proporzionalità: se basta la « capacità d'acquisto dell'agricoltura del globo terrestre », p. 27.))

28-29. Sviluppo delle cooperative agricole (perfino in *India*: 3.498 con 231 mila membri secondo « The Times », 23.VII.1911).
Sviluppo particolarmente rapido dell'agricoltura negli *Stati Uniti*.
Nel XX secolo si può aspettare un analogo progresso in *Rhodesia*,
30: in Canadà, nel Sudan (egiziano) in Mesopotonia.

31. I governi sviluppano l'agricoltura nelle colonie « per acquisire compratori per i prodotti dell'industria ». (Ma in India (fino a poco tempo fa) e in Egitto l'Inghilterra a questo scopo « ostacola » artificiosamente lo sviluppo industriale.)

35-36. Il timore di una carenza di prodotti agricoli è infondato. I tropici e i subtropici NB. Le *Filippine*. Di 74 milioni di acri di terra solo 3-5 milioni vengono lavorati. (Popolazione di 27 persone per km. quadrato).

NB || 38: « Si può perfino azzardare l'opinione, la quale a qualcuno potrà sembrare paradossale, che in un tempo piú o meno vicino l'aumento della popolazione urbano-industriale sarà ostacolato piuttosto dalla scarsità di materie prime disponibili per l'industria che dalla mancanza di mezzi di sussistenza ».

Scarsità di *legname*: diventa sempre piú caro; idem del *cuoio*; idem la materia prima per l'industria tessile (39).

NB data! ||| « Come esempio degli sforzi compiuti da leghe di industriali per conseguire l'equilibrio tra agricoltura e industria nell'ambito di tutta l'*economia mondiale*, andrebbero ricordate la Federazione internazionale delle Unioni padronali dei tessitori di cotone esistente dal 1904 nei principali Stati industriali e la Federazione delle Unioni padronali europee dei tessitori di

NB || lino, formatasi nel 1910 sul modello della precedente » (42) [66].

« Europa orientale » (concetto economico e politico...)

All'interno degli Stati — accordo tra i produttori della *barbabietola da zucchero* con i fabbricanti.

Crisi agricola, caduta dei prezzi dagli anni '70 agli anni '90 del XIX secolo. Causa la concorrenza dell'America? + la situazione critica della popolazione agricola nell'« *Europa orientale* » e in India (cfr. Engels).

ben detto!

(43-44) « Solo grazie alla cooperazione agricola e al miglioramento dell'istruzione pubblica nelle campagne, la lettera della legge sulla emancipazione dei contadini è divenuta un fatto reale ».

47: L'insurrezione dei contadini in Romania nel 1907 (primavera) ha avuto una funzione analoga per migliorare la loro situazione a quella che la rivoluzione del 1905-1907 ha avuto in Russia.

NB

51: Solo in *Nuova Zelanda* sono state applicate (dagli inizi degli anni '90 del XIX secolo) « le teorie di Henry George[67], della nazionalizzazione britannica della terra » « PRATICAMENTE » (la maggioranza della popolazione è formata da famiglie di piccoli proprietari agricoli)... in Australia dal 1910 « vie analoghe »...

Cartelli 1882-1912

63: Funzione dei *cartelli* (dumping e lotta contro i paesi del libero commercio) « da circa tre decenni »...

ARGOMENTO DEI PROTEZIONISTI INGLESI. NB

[NB: Da ciò nacque la tendenza protezionistica in Inghilterra, Belgio e Olanda: 67.]

66: La convenzione saccarifera di *Bruxelles* (5.III.1902; rinnovata il 28.VIII.1907) ha posto fine alla combinazione dei premi all'esportazione (dello zucchero) da parte degli Stati con i premi di esportazione dei *cartelli*.

NB

72. Il protezionismo estremo si avvicina al libero commercio *nel fatto* che rendendo difficile lo smercio all'interno del paese (rincaro dei prezzi) dà una spinta al commercio *estero*. (importazione (α) di materie prime a buon mercato, ecc.) (smerciare (β) all'estero, giacché la propria popolazione è impoverita).

87 - Non è poi vero che i « trattati commerciali » hanno fatto « fallimento »...

L'autore che scrive sulle questioni della politica *doganale*, porta un'infinità di particolari inutili e noiosi; li tralascio.

98 - Esempi di trattati commerciali: un paese agrario ha bisogno di macchinario a buon mercato (e l'altra parte contraente di grano a buon mercato): la tariffa doganale bulgara 6-19.III.1911 — trattato dell'Austria con la Germania (1905) (produzione chimica; indaco artificiale, ecc.).

(99) - concessioni reciproche (trattato commerciale tra Germania e Portogallo del 30.XI.1908) ecc.

Sottotitolo del capitolo IV, « Guerre doganali »:

118 - « esempi di notevole effetto utile di singole guerre doganali nel senso di incremento dato al commercio internazionale »... guerra doganale russo-tedesca del 1893-94, — franco-svizzera del 1893-95.

Tra Svizzera e Spagna nel 1906 (dal giugno al 1.IX.1906) (portarono ad una *riduzione* delle tariffe)

	Concluse con trattati
Tra Austria e Romania (1886-1894)	: 1909
» » » la Serbia (1906-1910)	: 1910

127. { Le guerre doganali si fanno piú rare, ma vengono sostituite da minacce, accordi, ecc.

145. Il libero commercio in Inghilterra si fondava *sia* sulla sua potenza *militare* (la flotta) sia sulle colonie.

È vero che prima degli anni '60 regnava in Inghilterra un atteggiamento di indifferenza verso la conservazione e l'ingrandimento delle colonie (nel 1864 l'Inghilterra cedette alla Grecia le *isole ioniche* addirittura *gratis*, senza compensazioni politiche o *economiche*).

146-148: Dagli anni *'80* l'Inghilterra ha intensificato l'acquisto di colonie. ((Confronta *Hobson*.)) L'esportazione dell'Inghilterra nelle sue colonie è circa 1/3 di tutte le sue esportazioni; ciò non è poco e *NB*: *questa* esportazione è « particolarmente profittevole »

NB (149)

in seguito a: (1) investimenti *di capitale* nelle colonie
(2) «*forniture*» colà («forniture pubbliche») (*molto* importante!!)
(3) «dazi preferenziali per i prodotti britannici nelle colonie»: (nella MAGGIORANZA delle colonie)

151: per gli investimenti di capitale è importante anche il potere statale (concessioni, istituzioni cittadine e statali, ecc.) come anche la *fiducia*: a questo riguardo

(Dai fattori dell'«imperialismo»)

NB

151... «favorisce gli inglesi» (facilitando gli investimenti) «la leggenda, accuratamente sostenuta dai circoli dirigenti dell'impero britannico, cosí come dalla stampa inglese nonostante l'Irlanda, nonché alcune iniziative in India, Egitto, ecc., la leggenda del particolare *liberalismo* e della particolare *umanità* che sarebbero proprii del regime inglese in tutti i tempi e in tutti i luoghi». (Scritto nel 1912).

154: Sono pure sviluppati nelle colonie inglesi i «dazi preferenziali intercoloniali».

(((NB: un passo verso l'unione doganale di tutto l'Impero. *Aggiunta mia.*)))

Protettorato *di fatto* dell'Inghilterra sul *Portogallo*, in parte sulla Spagna (1901-1910),... sulla *Norvegia* (dal 1905)... sul *Siam* (dagli anni '60 al 1904; nel 1904 trattato con la Francia; loro protettorato *comune*)...

«Piú interessante e forse ancora piú significativo degli esempi finora citati» (Egitto, Zanzibar...), «in cui i paesi semicivilizzati dei tropici e dei subtropici, dopo stadi di transizione relativamente brevi, che durano all'incirca alcuni decenni, sono divenuti o evidentemente divengono vere e proprie colonie inglesi, è una serie di altri casi. Si intendono qui i casi in cui uno *Stato di cultura europea* può trovarsi per lungo tempo, per decenni e perfino secoli, praticamente sotto protettorato britannico, senza essere privato, almeno formalmente, di nessun segno esteriore della piena sovranità.

L'esempio piú noto e piú importante è il *Portogallo*. Dal tempo della guerra di successione spagnola (1700-1714), la Gran Bretagna ha quasi permanentemente adoperato le sue forze navali, e a volte anche

quelle terrestri, per difendere i possedimenti europei o transoceanici del Portogallo dagli attacchi e dalle pretese spagnole, francesi, ecc. I conflitti casuali tra il tutore britannico e il protetto Portogallo hanno avuto in un certo senso il carattere di litigi in famiglia... come, per esempio, l'ultimatum britannico dell'11.I.1890 contro il tentativo allora compiuto dal Portogallo di stabilire un proprio legame territoriale tra i suoi possedimenti occidentali e orientali in Africa.

In ogni caso il Portogallo solo grazie all'appoggio della Gran Bretagna può mantenere i suoi possedimenti in verità piccoli, ma tuttavia di notevole importanza per un cosí piccolo Stato com'è il Portogallo, sulla costa occidentale dell'India, nella Cina meridionale (Macao) e a Timor, nonostante la rivalità politica mondiale divenuta cosí viva proprio nell'Asia meridionale e orientale. Nell'Africa orientale portoghese al protettorato politico dell'Inghilterra sul Portogallo si è aggiunta anche una specie di unione doganale con il Sud-Africa britannico »... (trattato del 18.XII.1901)... « questa unione doganale è risultata tra l'altro finora economicamente assai vantaggiosa per la citata colonia portoghese, anche se al tempo stesso rappresenta sia per il Sud-Africa britannico che per la stessa Gran Bretagna una preziosa conquista sia per l'oggi che per il domani.

Questo protettorato di fatto della Gran Bretagna sul Portogallo nel corso della sua piú che bicentenaria esistenza è stato estremamente utile al commercio e alla navigazione inglese »... (trattato con il Portogallo del 1703)...

« Tuttavia da quando la Gran Bretagna è passata al libero commercio mondiale, essa può mediante l'azione diplomatica esercitare una tale influenza sulle tariffe doganali portoghesi quale difficilmente sono in grado di ottenere altri paesi perfino con misure come l'offerta di facilitazioni commerciali o la minaccia di una guerra doganale. Inoltre, grazie alla sua condizione di potenza dominante, la Gran Bretagna è in grado di sfruttare assai largamente tutte le possibilità di esportazione e di investimento, per le quali sono necessarie le concessioni del governo portoghese »... (ferrovie nell'Africa portoghese, ecc.)...

« In modo indiretto, di nuovo grazie al suo protettorato sul Portogallo, la Gran Bretagna sostiene non solo le sue posizioni nell'Africa meridionale e la sua influenza sullo Stato del Congo, ma anche il suo dominio sui mari, questo saldo fondamento della sua potenza coloniale, economica e politico-mondiale. Cosí, il Portogallo mette a disposizione

della flotta britannica i suoi porti e le sue isole in tempo di guerra e in tempo di pace come punti di esercitazione e stazioni intermedie per la navigazione, per i cavi, ecc. » (159-161)...[68]

detto di Bismarck ||| 169 - L'Inghilterra in guerra ha utilizzato gli Stati europei come « *ottima fanteria* » (« secondo la definizione di Bismarck come "robusto servo sciocco" della politica mondiale »).

170 - L'Inghilterra ha appoggiato la separazione del Belgio dall'Olanda (la « divisione a metà » dell'Olanda come sua rivale), per non permettere l'esistenza di un forte Stato non lontano da Londra.

175-76. (Lunga) lotta (*dell'Inghilterra*) con la Russia per la Persia fino all'*accordo* del 9 giugno 1908.

(Lunga) lotta (dell'Inghilterra) con la Francia per il Siam fino all'accordo dell'8 aprile 1904.

178 sgg. « *Quattro* periodi della politica mondiale britannica » (loro indicazione p. 184):

1) primo asiatico (contro la Russia), circa 1870-1885.
   - 1870 — contro i diritti della Russia sul Mar Nero.
   - 1885 — accordo sui confini dell'Afghanistan.
2) africano (contro la Francia, in parte il Portogallo e la Germania), circa 1885-1902 (1898 « Fascioda »).
   - 1885 — accordo sul Congo: « indipendenza » (l'Inghilterra voleva soffocarla).
   - 1902 — fine della guerra boera.
3) secondo asiatico (contro la Russia): circa 1902-1905.
   trattato col Giappone 1902. Guerra russo-giapponese - 1904-1905.
4) « europeo » (contro la Germania) all'incirca
   1903 ——— (« antigermanico »)[69]
   1903 frizioni per la ferrovia di Bagdad.

194: l'Impero britannico (con le sue colonie): « piú di 1/4 del commercio internazionale mondiale » (riferimento al II vol., appendice IX).

| poco: cfr. Lansburgh: 3/4[70] |

214. Tabella di Bukharin + Giappone? + Portogallo (216) — 2,18 milioni km. quadrati — 13 milioni di abitanti.

220. I territori limitrofi occupano spesso una posizione particolare (doganale) (le distanze sono troppo grandi anche per la tecnica moderna).

— la Siberia orientale in Russia

— le Filippine in America, ecc.

226. Sei « zone economiche particolari » in Russia: 1) Polonia (« esportazioni in Russia » dicono i polacchi); 2) il sud; 3) Archangelsk; 4) gli Urali; 5) Mosca; 6) i paesi baltici (+ Finlandia).

NB ||| 237... nel 1911 « si rivelarono » tendenze alla creazione di una « grande Colombia » nel nord dell'America meridionale contro gli Stati Uniti.

237 *e altri*. L'unione in un tutto economico dei giganteschi Stati mondiali moderni rappresenterebbe un « avvicinamento » al «*libero commercio universale*».

« Già nel XVIII secolo, in seguito alla perdita delle colonie nordamericane da parte della Gran Bretagna, divenne chiaro ai popoli coloniali piú lungimiranti che una cosí brutale politica coloniale » (il *soffocamento* di ogni industria nelle colonie) « che ha per scopo esclusivo soltanto gli interessi reali o presunti dell'esportazione dei prodotti fabbricati nelle metropoli, non era piú realizzabile per un lungo periodo di tempo. Ciò vale, almeno, per le regioni della zona temperata con una popolazione attiva e cosciente, le cui condizioni di vita non sono molto differenti dalle condizioni di vita dei popoli dell'Europa. Ma nelle regioni tropicali e subtropicali, con una popolazione che ha un grado di sviluppo civile piú basso e che possiede forze ed energie politico-militari piú deboli, questa vecchia politica coloniale, anche se in minor misura, si è ancora conservata. È vero che oggi anche nei tropici e nei subtropici essa è in generale lontana dal soffocare in modo grossolano la nascente attività industriale; tuttavia i governi coloniali locali piú sovente attribuiscono maggiore attenzione allo sviluppo della produzione delle materie prime agricole e minerarie che a qualsiasi problema politico-industriale. Ma la circostanza che essi possono far questo per lo piú senza recar grave danno allo sviluppo economico delle relative regioni tropicali e subtropicali ha tanto piú importanza per il fatto che da ciò dipende la possibilità di applicare per un lungo periodo questa politica

coloniale. Giacché, data l'attuale acuta rivalità politico-mondiale e la comparsa di grandi potenze transoceaniche (Stati Uniti, Giappone), la popolazione dei tropici e dei subtropici, fortemente irritata dai *dannosi* ostacoli posti con la violenza al suo sviluppo economico avrebbe tuttavia a sua disposizione certi mezzi per creare difficoltà ai suoi oppressori e per togliere loro la voglia di esercitare il loro brutale dominio » (240-241).

NB NB

Per esempio, l'Inghilterra fa sempre piú dell'Egitto un paese che produce *soltanto* cotone (nel 1904 dei 2,3 milioni di ettari di terra coltivata in Egitto già 0,6 milioni di ettari erano coltivati a cotone) e *ostacola* lo sviluppo economico (per es., 2 fabbriche per la lavorazione del cotone, impiantate in Egitto nel 1901, si sono trovate di fronte alla *imposta* sul cotone, cioè il governo ha gravato gli articoli di cotone con una « imposta di consumo »!!!) (244-245).

NB

| « La politica coloniale dei nostri giorni ». |

Questa sarebbe in generale la politica « attuale » nelle colonie: favorire la produzione di materie prime e avere verso lo sviluppo delle industrie un atteggiamento « indifferente, se non ostile » (247).

NB

« Tuttavia verso i popoli fisicamente e intellettualmente piú forti delle zone a clima temperato una tale politica non può piú essere attuata; essa è possibile solo verso i popoli piú deboli dei tropici e di una parte dei sub-tropici, ma anche qui sono in grado di attuarla solo le metropoli europee piú forti, come la Gran Bretagna, la Francia, la Germania. Al contrario l'Olanda, la Spagna e il Portogallo in parte hanno perduto i loro vecchi possedimenti coloniali, in parte debbono la loro conservazione solo alla buona volontà e alla rivalità reciproca di piú forti potenze coloniali. Ciò riguarda in particolare il dominio del Belgio sulle sue colonie...

NB

Ma anche la piú forte potenza coloniale, la Gran Bretagna, è stata costretta nella sua principale e piú importante colonia, l'*India*, a rinunciare largamente alla rigida osservanza del sopracitato principio della sua politica coloniale commerciale industriale, per non rendere la sua posizione ancora piú pesante

NB

di quella che già non sia in realtà di fronte all'agitazione ostile che acquista sempre maggiori consensi » (247-248)...

247, nota.

Gli americani nelle Filippine

« Il fatto che gli Stati Uniti, nonostante la tenace e sanguinosa lotta pluriennale condotta contro gli indigeni insorti, abbiano concesso alle Filippine alla fine una *rappresentanza parlamentare* (Congresso) con ampi poteri è una valida testimonianza delle capacità politico-coloniali degli uomini di Stato nordamericani. Una meno evidente testimonianza di queste capacità è tuttavia la *politica agraria* dei nordamericani nelle Filippine che porta alla formazione di latifondi ».

NB

Metodi di sfruttamento coloniale: nomina di *funzionari* della nazione dominante; appropriazione della terra da parte dei suoi magnati; imposte elevate (« educazione al lavoro »)...

« Per i popoli coloniali delle zone sub-tropicali... come gli indiani dell'India settentrionale e gli egiziani, i cui strati colti sono già cresciuti nella civiltà europeo-americana, lo stesso fatto del dominio straniero è una offesa che essi sopportano a fatica e accolgono con estremo odio » (249).

!!!

In Egitto la popolazione è molto piú unitaria (per lingua, nazionalità, ecc.) che in India, « e il paese (Egitto), è piú europeo che, per esempio, alcune regioni della Russia europea » (252).

(Parimenti « semicivilizzata » è la popolazione di Ceylon, degli « Straits Settlements », dell'Algeria, Tunisia e altri) (258).

NB

L'*Olanda*, come l'Inghilterra..., persegue nelle sue colonie « una politica libero-scambista e al tempo stesso diretta prevalentemente a sviluppare la produzione delle materie prime agricole e minerarie » (259).

La Germania ha condotto una guerra doganale con il Canada (dal 31.VII.1898 al 1.III.1910) per i dazi preferenziali a vantaggio dell'Inghilterra. La cosa è terminata con il mantenimento di questi dazi preferenziali e con un accordo doganale tra il Canada e la Germania.

La maggior parte delle colonie di Inghilterra, Olanda, Germania,

« per quanto si può prevedere », rimarrà sotto un regime di porta aperta per *tutti* i paesi (271). Con questo ha polemizzato *Trescher* (« dazi preferenziali », 1908), e Schilder dice che egli ha *attenuato* le sue conclusioni.

Per quanto riguarda le *forniture* statali (269-270) la consuetudine che regna dappertutto è: preferenza per il « *proprio* » paese.

« *I territori di "porta aperta"* » (del vecchio tipo: Turchia (fino al 1908), Romania, Bulgaria, Egitto, Marocco, Persia; di nuovo tipo: Congo, Afghanistan) « sono quasi sempre indipendenti, o, perlomeno, formalmente indipendenti dal punto di vista statale, ma per lo piú solo paesi semicivilizzati »... (274).

(1) Di solito difetta loro la *sovranità*. Di solito cadono nelle mani delle grandi potenze: singole parti di questi territori *si distaccano*.

NB | (2) « Singole regioni di un paese « dalle porte aperte » si distaccano dallo Stato che prima le possedeva e acquistano dopo un piú o meno lungo periodo di transizione una piena sovranità dal punto di vista politico ed economico; al novero di queste appartengono gli Stati piccoli e medi dei Balcani. Questo in generale è un fenomeno non cosí frequente com'è indicato al punto 1 » (274).

(3) Il *fatto piú raro* è che divengono completamente indipendenti (Giappone).

Ad 2. Aumento dell'indipendenza:
Giappone anni successivi al 1890.
Bulgaria 1897-19*09* (pienamente sovrana!).
Siam *proprio ora*.

Apologeta! || Intitolazione del paragrafo VI: « assorbimento delle regioni "di porta aperta" da parte delle grandi potenze: utilità economico-mondiale di questo processo storico, confermata dall'esempio di Bosnia, Algeria... Formosa, Congo belga, ecc... »

{ Questi vantaggi (come i vantaggi dell'indipendenza degli ex territori « di porta aperta »: par. VII) l'autore li vede nello sviluppo del commercio!! E questo è tutto!! Il libro è dedicato *principalmente alla politica doganale*. }

Il Siam procede verso l'indipendenza soprattutto dopo la guerra russo-giapponese del 1904-1905 (p. 318 sgg.).

Sviluppo del movimento nazionale in Cina - in Persia - in Arabia - in Egitto (p. 329) ecc. ecc.

Par. IX: « La scomparsa dei territori di "porta aperta" è un processo inarrestabile, ma fecondo per l'economia mondiale » (337)... Questi territori sono « semibarbari », per lo piú semicivilizzati... « pomo della discordia tra le grandi potenze » (337-338)...

Capitolo IX. «*investimenti di capitale all'estero*» (Sottotitolo della sezione I: « Investimenti di capitale all'estero come *mezzo per favorire le esportazioni*).

ormai *non* piú libera concorrenza.

Condizione abituale: spesa di una parte del prestito in *prodotti* del paese che fa il credito (« straordinariamente spesso », 343).

Es.: a Parigi fu rifiutato un prestito alla Bulgaria nel dicembre 1909; all'Ungheria nel settembre 1910. .

NB

... « proprio grazie a queste condizioni di prestito *si elimina l'estrema asprezza della concorrenza sul mercato mondiale.* Alla concorrenza internazionale subentra una concorrenza piú limitata, che comprende soltanto le corrispondenti aziende (fabbriche o officine) dello Stato creditore, tra cui, con metodi che *rasentano la corruzione*[71] solo alcune imprese che si trovano per qualche ragione in condizioni particolarmente favorevoli... Per es. Krupp in Germania, Schneider e C. a Le Creusot in Francia, ecc. » (346)... « Anche se si potrebbe pensare che non si può abusare eccessivamente di un tale *monopolio* »,... giacché ci si può rivolgere a un altro Stato, ma di fatto la scelta non è facile... (346).

espressione «attenuata»

« monopolio »

La Francia è ricorsa a questo mezzo *particolarmente spesso* negli ultimi due decenni.

348, NOTA, « capitale accumulato »... annualmente
in Francia > 3-4 miliardi di franchi
in Germania 5 miliardi di franchi
(Delbrück al Reichstag il 12.II.1911).

NB La « guerra doganale » dell'Austria contro la Serbia (dal 7.VII.1906 al 24.I.1911 con un intervallo di *sei mesi* nel 1908-1909) fu provocata *in parte* dalla concorrenza dell'Austria e della Francia (ambedue paesi arretrati) per le forniture *militari* alla Serbia: e le ditte francesi negli anni 1908-1911 fornirono alla Serbia, secondo una dichiarazione di Paul Deschanel alla Camera dei deputati nel gennaio 1912, materiale bellico per 45 milioni di franchi (350) [72].

Altro metodo: all'atto del prestito (o avendo intenzione di concederlo) procacciarsi « vantaggi » in un *trattato commerciale*: cosí l'Inghilterra (io direi « ha rapinato », « ha spremuto », ecc.)

l'Austria col TRATTATO commerciale del 16.XII.1865
la Francia — la Russia del 16.IX.1905 (fino al 1917)
la Francia — il Giappone » » » del 19.VIII.1911

A volte i paesi che prestano il capitale lo prendono in prestito da *altri*, « commerciando capitale »: per es. gli Stati Uniti lo prendono dall'Inghilterra e lo danno al Sudamerica, ecc. ecc. (p. 365 sgg).

La *Svizzera* presta volentieri ad altri paesi (per un interesse maggiore) e impianta fabbriche nei paesi *p r o t e z i o n i s t i* ecc. (p. 367).

... Nel rapporto del consolato austro-ungarico a San Paolo (Brasile) per il 1909 si legge: « La costruzione delle *ferrovie brasiliane* si effettua per la maggior parte con capitali francesi, belgi, inglesi e tedeschi; questi paesi nel corso delle operazioni finanziarie connesse alla costruzione della ferrovia si assicurano le forniture del relativo materiale ferroviario » (371)[73].

Il rapporto del consolato austro-ungarico a Buenos Aires enumera i capitali investiti in *A r g e n t i n a* (p. 371).

britannici	8.750 milioni di franchi (= 350 mln. di sterline) [74]
francesi	800 » » »
tedeschi	1.000 » » »

— Capitali stranieri in *Canada* (1910): 12.687 milioni di franchi
di cui 9.765 britannici
2.190 degli Stati Uniti
372 francesi

— Capitali stranieri nel *Messico* (1886-1907): 3.343
di cui 1.771 Stati Uniti
1.334 britannici
(il resto) tedeschi, francesi, spagnoli, ecc.

In media	Importazione (*lordo*)	Importazione (*netto*) (senza riesportaz.)	Esportazione senza riesportazione	Eccedenza delle importaz. nel commercio estero netto	Milioni di sterline (pp. 386-387) investimenti britannici di capitale all'estero e nelle colonie (ogni sette anni)
	Milioni di sterline Gran Bretagna (381-82)				
1875-59	169	146	116	33 [75]	235 (1856-62)
1860-64	235	193	+ 138	55	— 196 (1863-69)
1865-69	286	237	+ 181	= 56	+ 288 (1870-76)
1870-74	346	291	+ 235	= 56	— 94 (1877-83)
1875-79	375	320	— 202	+ 118	
1880-84	408	344	+ 234	110	
1885-89	379	318	— 226	— 92	+ 430 (1884-90)
1890-94	419	357	+ 234	123	
1895-99	453	393	+ 239	+ 154	— 223 (1891-97)
1900-04	533	466	+ 290	+ 176	— 107 (1898-904)
1905-09	607	522	+ 377	— 143	+ 792 (1905-911)
1910	678	575	+ 431	144	mia somma:
1911		578	454	— 124	Σ = (1856-1911) *2.365* mln. sterline

L'autore riporta solo una tabella a pp. 381-82 (senza + e —), le altre cifre (investimenti di capitale) prese da « The Statist » le cita solo nel testo, e inoltre (stranamente!) dando i dati annuali sull'importazione 1870-1911, non li calcola per settenni!

La conclusione dell'autore è che, data l'insoddisfacente esattezza della statistica sugli investimenti di capitale (mancano gli investimenti *privati* di capitale), una correlazione (tra la *riduzione* del surplus di importazione e l'*aumento* degli investimenti di capitale) è sufficiente (392).

p. 392-93: *C i n q u e* paesi industriali sono « *paesi creditori chiaramente espressi*: « Inghilterra, Francia Germania, Belgio, Svizzera. L'*O l a n d a* è « poco industrializzata » (« industriell wenig entwickelt » (393)); gli *Stati Uniti* sono

un paese creditore solo nei confronti dei paesi dell'America [76]; mentre l'Italia e l'Austria « solo lentamente avanzano sulla via di diventare paesi creditori » (393).

Fine del I volume

NB | p. 384, nota. Alla fine del 1910 la somma degli investimenti di capitale britannici all'estero = 1.638 milioni di sterline (= 40.950 milioni di franchi), di cui negli Stati Uniti 709 milioni di sterline (=17.725 milioni di franchi) = 43,3% + 1.554 milioni di sterline (= 38.850 milioni di franchi) nelle colonie britanniche; estero + capitale privati = 1.800 milioni di sterline (= 45.000 milioni di franchi).

HILDEBRAND. « LA SCOSSA, ecc. »

Gerhard Hildebrand: « La scossa al dominio dell'industria e al socialismo industriale », 1910 (Jena).

Raccolta (per la maggior parte *compilazione*) di cifre su « l'aumento dell'autonomia industriale dei paesi contadini » (p. 88) — « lo sviluppo industriale autonomo dei paesi rimasti fino ad oggi contadini » (138)...

Cap. 11. « Il pericolo cinese »... Nel 1920-1925 la Cina arriverà chissà dove, ecc. ecc.

... « Il monopolio industriale della sfera di civiltà europeo-occidentale è destinato a morire »... (203)...

|| p. 207 La questione si riduce a vedere se il proletariato nei paesi industriali potrà « sostituire o mantenere la base contadina che sta scomparendo e che assicura il nutrimento e il vestiario ».
|| « A questa domanda posta chiaramente bisogna rispondere in modo deciso, chiaro, incrollabile *No!* » (207).

209: Non si possono raggiungere (in Europa)
200 milioni di pecore
15-20 » di balle di cotone, ecc.

« Per esso (il proletariato) è inutile sforzarsi oltre di espropriare i capitalisti, giacché i mezzi industriali di produzione non possono piú

essere utilizzati » (210), d'altronde esso non *potrà* piú passare all'agricoltura (211)...

! « Con ciò si esclude la possibilità del socialismo democratico nel senso di una regolazione unitaria e conchiusa di tutta la produzione da parte della massa che non possiede nulla e domina su tutto... Molto piú probabile che non il dominio della democrazia industriale sulla produzione contadina è il dominio della ! democrazia contadina sulla produzione industriale » (213).

« Tuttavia si è dimostrato assolutamente impossibile attendere la realizzazione del socialismo democratico da parte della democrazia industriale, se si riconosce:

? 1. che nei settori piú importanti della produzione organica l'economia contadina mantiene per sé il primato;

2. che la massa dei contadini resta fedele ai princípi della economia privata;

3. che i paesi contadini hanno naturalmente la tendenza ad attrarre nella propria sfera la maggior parte possibile di produzione industriale;

4. che, nelle condizioni di concorrenza internazionale dominanti, soprattutto dopo l'ingresso della Cina, che rappresenta un quarto di tutta la popolazione del globo, nel sistema economico mondiale e dopo la trasformazione degli altri paesi, prima agricoli, in Stati industriali, essi possono disporre con assoluta libertà dei propri redditi industriali che ancora non sono stati da essi stessi ? monopolizzati (215);

5. che, al contrario, gli Stati industriali per le proprie forniture di materie prime destinate alla produzione di prodotti alimentari e di vestiario dipendono sempre piú dalla base contadina straniera: (216)...

... « la disgrazia è che l'industrializzazione dell'Oriente, !?! dopo che vi è penetrata la civiltà tecnica dell'Occidente, può avvenire molto piú rapidamente dell'agrarizzazione dell'Occidente con la sua ipertensione industriale e, si può tranquillamente affermare, con la sua degenerazione industriale » (219)...

« Le colonie di educazione agrarie » (224) — « una colonizzazione contadina interna » (225) — ecco i « mezzi » dell'autore.

!!! *Conclusione* (cioè ultimo capitolo): « *Gli Stati Uniti dell'Europa occidentale* » (229) [77].

I popoli africani « per un periodo ancora indefinito » hanno bisogno d'essere « diretti e educati » (232)... « contro una coalizione cino-giapponese » tra 20-30 anni le cose saranno difficili anche per Russia + Inghilterra + Francia (231)...

!! È possibile un « grande movimento islamico » in Africa, che sarà « al tempo stesso rivoluzionario e reazionario ».

!!!! « Ostacolare » (p. 233 *in fine*) un tale movimento è « interesse essenziale » dell'Europa occidentale.

sic! 234 - « Perciò » è *indispensabile* una « azione comune » « di tutti gli Stati europeo-occidentali in Africa ».

Sic!!! NB 234 - Siccome *non si può sperare* che la Russia (+ Giappone, Cina, Stati Uniti) acconsenta a stringere accordi (sul disarmo, ecc.), — le nazioni dell'*Europa occidentale* debbono unirsi.

! 235: bisogna « rallentare » (verlangsamen) « il ritmo di formazione dei capitali nell'Europa occidentale »... « moderare » il « ritmo industriale »... « rafforzare la base contadina »... ...unione doganale... imposte progressive sul reddito, ecc.

236 - - un dazio sul grano è necessario, ma « moderato ».

238 - unione democratica *degli operai* (abbasso la « *utopia comunista* ») *e dei contadini* (238).

· 239 - « va da sé » che « gli Stati Uniti dell'Europa occidentale » hanno bisogno di *un forte esercito e di una grande flotta.*

240 - l'Inghilterra poi preferirà associarsi piuttosto che rimanere nell'« isolamento imperialistico »...

{{ Utile per comprendere le tendenze dell'opportunismo e dell'imperialismo *all'interno* della socialdemocrazia! }}

P. TAFEL: « I TRUST NORDAMERICANI »

Dr. Paul Tafel, ingegnere: « I trust nordamericani e la loro influenza sul progresso della tecnica », Stoccarda, 1916.

(L'autore ha lavorato sette anni negli Stati Uniti: dalla prefazione.)

epoca di formazione dei trust ‖ p. 1 - Inizio dei trust (circa)
anni 1880
1900 - 185 trust
1907 - 250 con 7 *miliardi* di $
(da Liefmann, « Cartelli e trust ».)

p. 2 - numero degli *azionisti* (azionisti dell'*acciaio*) oltre *1 0 0.0 0 0*!!

p. 8-9 - in America il passaggio alle ferrovie fu quasi *immediato*. « Grandi strade, sulle quali si possa andare sia d'estate che d'inverno, tuttora non ci sono negli Stati Uniti » (71, nota 9)...

A lungo sulle condizioni economiche e le forme dei trust.

p. 48: « Del principale rivale del trust dell'acciaio, la compagnia Jones e Laughlin di Pittsburgh, si dice che le sue aziende sono attrezzate in modo ancor piú moderno delle aziende del trust. — Gli azionisti del trust del cuoio hanno messo sotto accusa l'amministrazione affermando che le cose vanno male perché essa ha trascurato l'attrezzatura tecnica delle aziende. Il trust americano delle trebbiatrici viene esaltato perché non lo spaventa nessuna spesa per attrezzare le sue fabbriche con le piú recenti conquiste della tecnica, per diminuire cosí i costi e al tempo stesso battere la concorrenza. (Si cita da « Kartellrundschau », 1910, p. 53 e 902.)

Quello che è andato piú avanti sotto questo aspetto è forse il trust del tabacco. Ne fa prova il resoconto ufficiale: "La superiorità del trust sui suoi concorrenti si fonda sulla grandezza delle sue aziende e sulla loro eccellente attrezzatura tecnica. Il trust del tabacco fin dalla sua fondazione ha fatto ogni sforzo per sostituire su vasta scala il lavoro manuale con quello a macchina. Esso ha acquistato a questo scopo tutti i brevetti che avessero qualche rapporto con la lavorazione del tabacco e ha speso per questo somme enormi. Molti brevetti risultarono all'inizio inutilizzabili e dovettero essere rielaborati dagli ingegneri al servizio del trust. Alla fine del 1906 furono create due società filiali al fine esclusivo di acquistare brevetti. A questo

NB || stesso fine il trust ha impiantato proprie fonderie, officine per la costruzione e la riparazione di macchine. Una di queste officine, a Brooklin, occupa in media 300 operai; qui si sperimentano e, se necessario, si perfezionano le invenzioni riguardanti la fabbricazione di sigarette, piccoli sigari, tabacco da fiuto, involucri di stagnola, pacchetti, filtri ecc." ».[78] (« Rapporto del commissario governativo sulle grandi società nell'industria del tabacco », Washington, 1909, p. 266.)

« È perfettamente chiaro che una tale politica contribuisce fortemente al progresso tecnico. Anche altri trust impiegano i cosiddetti development engineers » (ingegneri per lo sviluppo della tecnica) « il cui compito è di scoprire nuovi metodi di produzione e sperimentare i miglioramenti tecnici. Il trust dell'acciaio paga ai suoi ingegneri e operai forti premi per le invenzioni atte a elevare l'efficienza tecnica dell'azienda e a ridurre i costi di produzione » [79].

Oltre alla concorrenza danno una spinta al progresso tecnico le cattive condizioni finanziarie della maggioranza dei trust (in seguito alla *sovracapitalizzazione* (NB)).

Il capitale del trust dell'acciaio = circa 1 miliardo di dollari (« 1/7 di tutto il patrimonio nazionale »). Gli azionisti

NB |||| hanno ricevuto 3 azioni nuove per una vecchia (cfr. anche *Glier* in « *Conrads Jahrbücher* », 1908, p. 594).

Bisogna « guadagnare » un interesse su questo *triplice* capitale!!! Il capitale delle ferrovie = 13,8 miliardi di dollari,

! |||| di essi circa 8 *m i l i a r d i* sono capitale fittizio!! (p. 52).

Ancora. Se ci fosse un monopolio *completo?* (Ora, *p e r l a m a g g i o r* parte (α) outsiders
(β) mercato mondiale)

Negli Stati Uniti lo Stato amministra *solo* il servizio postale. *T u t t o* il *resto* (sia ferrovie che telegrafo, ecc.): società private.

1880 - 177 società telegrafiche e società per la spedizione dei pacchi con un capitale di 66 ½ milione di dollari;

1907 - 25 società con un capitale di 155 milioni di dollari;

NB ||| di esse 6 ⟷ 97,7% di tutto il reddito
prezzo unico e per i telegrammi « enormemente elevato », rispetto all'Europa (p. 60).

Le ferrovie in disordine: *Michelsen* (una grossa autorità!) le defi-

nisce « anarchiche, antieconomiche, pesanti, antiscientifiche, indegne del genio del popolo americano » (p. 63).

NB — I vagoni *molto spesso* mancano; ad ogni fase di sviluppo economico (1902; 1906) in una serie di *località*, ecc.

NB ||| Cfr. « Conrads Jahrbücher » (Blum), 1908, p. 183.

Negli *ultimi tempi* le condizioni tecniche delle ferrovie in America *sono peggiorate*: sono rimaste indietro rispetto all'Europa (p. 63).

Nel 1899 è terminato il movimento di concentrazione nel settore delle ferrovie: fino al 1904 i prezzi *sono aumentati* da 0,724 cents a 0,780 cents per tonnellate-miglio ((!! p. 62)).

Funzione della tecnica. *Canfora*:

		Milioni di libbre	Prezzo la libbra	
1868 esportaz.	=	0,6	16,4 dollari	
1907 »	=	8,4	168,5 »	(!!)

(nel 1905 si riuscí a produrla *in modo sintetico*; il prezzo cadde; ma la materia prima (trementina) è cara)

La situazione dei trust è labile: « colossi dai piedi d'argilla »... p. 67 (parole di uno scrittore americano)... l'avvenire è oscuro...

NB. Spesso si cita per i problemi dei trust « *The North American Reviev* »... 1904; 1908; 1902, p. 779; 1906; 1910, p. 486; ||e altri.

E. A. Heber, « Lavoro industriale in Giappone », Zurigo, 1912. NB. Lavoro *molto* serio.

Viene citato *J. Gruntzel*, « Un errore sulla questione delle forze produttive ». « Zeitschrift fur Volkswirtschaft, Sozialpolitik und Verwaltung », *vol. 20*, fasc. 3 e 4.

In Tafel è citato

?? *J. Gruntzel*, « La vittoria dell'industrialismo », 1911.

NOTA SU K. KAUTSKY VERSUS IMPERIALISMO

KAUTSKY SULL'IMPERIALISMO: NB

Il libro di Hobson sull'imperialismo è utile in generale, ma lo è in particolare perché aiuta a scoprire la fondamentale falsità del kautskismo su questa questione.

L'imperialismo produce sempre *di nuovo* il *capitalismo* (dalla economia naturale delle colonie e dei paesi arretrati), produce *di nuovo* i passaggi dal piccolo capitalismo al grande, dallo scambio di merci debolmente sviluppato a quello sviluppato, ecc. ecc.

I kautskiani (*K. Kautsky, Spectator* e soci) citano questi fenomeni di capitalismo « sano », « pacifico », fondato su « relazioni pacifiche » e li *contrappongono* al saccheggio finanziario, ai monopoli bancari, agli intrighi affaristici delle banche con il potere statale, all'oppressione coloniale, ecc., li *contrappongono* come il normale all'anormale, il desiderabile all'indesiderabile, il progressivo al reazionario, il sostanziale al casuale, ecc.

Questo è un nuovo proudhonismo [80]. Il vecchio proudhonismo su nuova base e in forma nuova.

Riformismo piccolo-borghese: favorevole a un capitalismo pulito, levigato, misurato e accurato.

NB NB ‖ Per il concetto di imperialismo + arresto artificiale del progresso (accaparramento di brevetti da parte dei trust: per es. in questo stesso quaderno l'esempio dei fabbricanti di bottiglie tedeschi [81]).

All'incirca: NB.

IMPERIALISMO =

(1) capitale bancario
(2) monopoli (trust, ecc.)
(3) spartizione del mondo [colonie]
(4) alleanza (legame, *fusione*) del capitale bancario (finanziario) con la macchina dello Stato
(5) estremo grado di concentrazione.

E. AGAHD, « GRANDI BANCHE E MERCATO MONDIALE »

E. Agahd - Pietroburgo, «*Grandi banche e mercato mondiale*».

« L'importanza economica e politica delle grandi banche nel mercato mondiale dal punto di vista della loro influenza sull'economia nazionale della Russia e i rapporti russo-tedeschi », Berlino, 1914. La prefazione è datata: *maggio 1914*.

Recensione di *Spectator* (spesso ingenuo e « esagera l'importanza delle grandi banche, ecc.) In « Neue Zeit », 1915, 1 (anno 33), p. 61 e sgg.

L'autore è stato per 15 anni in Russia come ispettore della banca russo-cinese. Molto amor proprio offeso del finanziere incompreso, molte chiacchiere (infinità di frasi contro i « dilettanti » e « non specialisti », ecc.).

Da Agahd si possono e si debbono prendere cifre e fatti, ma non le considerazioni sui vantaggi del sistema bancario inglese (separazione delle banche di deposito con credito commerciale-industriale a breve termine dalle banche speculative), non le considerazioni contro il protezionismo, ecc. ecc. L'autore vorrebbe un capitalismo « onesto », misurato e accurato, senza monopoli, senza speculazioni, senza società fittizie, senza « legami » tra banche e governo, ecc. ecc.

α) Société Générale ecc.
β) Banque de Paris et des Pays-Bas (detta « Paribas »)
γ) Banque de l'Union parisienne...

« Il trio bancario parigino, che dispone di parecchi miliardi di franchi e il cui mercato principale è la Russia, controlla le seguenti banche russe: 1) Banca russo-asiatica, 2) Banca privata di Pietroburgo, 3) Banca unificata, e ha introdotto sulla borsa di Parigi le azioni di alcuni consorzi industriali vicini a queste banche » (55) [82]...

NB

La quantità si trasforma in qualità anche qui: un affarismo puramente bancario e l'attività specialistica strettamente bancaria *si trasformano* in tentativo di controllare rapporti e nessi reciproci (Zusammenhänge) di grandi masse, di interi popoli e *di tutto il mondo* — semplicemente perché i *miliardi* di rubli (a differenza delle *migliaia*) spingono a questo, lo esigono.

NB

« Durante gli anni 1905-1906 grossi capitali russi sono emigrati nelle banche europee, soprattutto berlinesi; ma quale che sia stato il panico da cui fu colta la proprietà per il breve dominio che ebbero allora le masse insorte, altrettanto rapidamente essa tornò tranquilla, quando la reazione riprese con nuova forza il governo nelle proprie mani.

Nel 1907-1908 vediamo già un riflusso del capitale russo, che porta con sé nuovi capitali internazionali » (59).

	p. 59 depositi (milioni di rubli)		
×	1906	1908	
in 10 banche russe	614	875	× Commerciale siberiana; Russa; Internazionale; Disconto; di Azov-Don; Banca privata; « Petropari »?? (= Pietroburgo-Parigi?); del Volga-Kama; *del Nord* e *di Stato.*

« Nelle cifre sopra riportate si tratta tuttavia di una differenza di 261 milioni di rubli solo nei conti di deposito delle banche di Pietroburgo *nei 2 anni in cui gli affari erano in pieno ristagno* ». (Corsivo di Agahd.)

« Se si aggiungono poi le banche di Mosca e le banche provinciali, inoltre il Crédit Lyonnais e i banchieri privati e il denaro conservato in casa, questa cifra si raddoppierebbe, e non sarà esagerato ammettere che circa *mezzo miliardo di rubli di « capitali mascherati »* (corsivo di Agahd) « in forma di denaro contante è affluito nelle banche straniere e poi rifluito nelle banche russe »... (59)

« Ma la somma totale dei « capitali mascherati » deve essere molto maggiore.

Il corso della rendita aurea russa al 4% era quotato:

	1905	— 65%
gennaio	1907	— 73,5
ottobre	1907	— 67
	1908-09	— 88
	1910-11	— 95
	1912-13	— 92,5

e secondo i dati della cancelleria creditizia il pagamento delle cedole è mutato nel modo seguente:

	milioni di rubli		
	all'estero		in Russia
1908	202	—	195
1910	175	—	233

Queste cifre, naturalmente, non permettono di trarre una conclusio-

ne sicura, poiché il corso della valuta ebbe in quel periodo notevoli oscillazioni, e l'incasso in rubli in Russia poté a volte essere vantaggioso.

Tuttavia si può concludere che una parte notevole delle somme inviate all'estero in contanti è tornata in Russia sotto forma di rendita russa. Se si impiegano per questo solo 500 milioni di rubli, la somma dei « capitali mascherati » si eleva a 1 miliardo di rubli in cifra tonda » (60).

NB

... « Il pericolo di una caduta del corso del rublo fu evitato e la situazione finanziaria, che alla fine del 1905 si avvicinava ad una crisi, fu salvata, quando il sindacato russo a Parigi, con la partecipazione del mercato monetario inglese, prese su di sé il prestito al 5% della primavera del 1906.

NB

Con ciò l'erario riceveva di nuovo *1 miliardo* di rubli in contanti. Nei successivi anni 1907-08, che furono anni tranquilli, il sistema bancario e l'erario statale si trovarono in una situazione assai favorevole; cioè c'era una libera disponibilità di contanti, e il pensiero riceveva dalla forza dei fatti una notevole spinta, ed ora si poteva creare su una base reale qualcosa di razionale: bastava solo volerlo.

NB « anche » NB

Anche sull'industria e il commercio questi due anni ebbero un influsso benefico e portarono a un miglioramento e a un risanamento. L'industria privata, cioè quella che esisteva indipendentemente dalle commesse statali (petrolio, zucchero, tessili, carta, legname), era rimasta assolutamente sana, e solo la questione operaia prendeva ora un carattere completamente diverso, cioè un carattere politico » (61)...

« Gli anni di transizione 1905-1908 spinsero molti capitalisti russi a depositare il proprio denaro liquido nelle banche tedesche »... (vedi sopra).

sic!!

« Le cose giunsero allora a tal punto che una delle banche russe piú conservatrici (e piú indipendenti) comprò come riserva per casi imprevisti titoli del consolidato prussiano.

Le banche russe allora (1906) non erano molto for-

nite di contante. — Gli aspri movimenti contadini avevano causato molti danni nelle campagne; gli operai invece nelle città avevano lasciato relativamente intatti il commercio e l'industria. È un fatto noto che, nonostante i numerosi scioperi, avvennero solo pochi atti di sabotaggio contro la proprietà privata e i depositi di merci appartenenti al commercio e all'industria (il sabotaggio a Baku deve essere messo in conto agli armeni e ai tatari) (a parte i grossi disordini nelle ferrovie che non possono tuttavia essere attribuiti ai liberi operai).

NB

NB. L'autore, naturalmente, è per le sue simpatie politiche arciborghese e nazionalista!

In realtà allora i protesti cambiari aumentarono solo di poco, il che a suo tempo tanto piú stupí i circoli finanziari del continente quanto meno essi si rendevano conto del movimento di allora (contadino) » (66).

Protesti cambiari nelle banche russe secondo i bilanci a partire dall'1.XII.1905 sgg. (p. 66).

NB

		milioni di rubli						
		1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911
Banca di Stato	cambiali scontate	188,8	171,4	215,7	194,8	211,8	243,8	
	di cui protestate	3,9	1,5	1,6	2,1	2,6	1,1	
8 banche commerciali di Pietroburgo	cambiali scontate		352,0	376,0	445,0	523,0	677,0	788,0
	di cui protestate		4,9	2,2	2,6	5,2	2,9	4,1

« I circoli finanziari berlinesi attenuarono particolarmente i loro rapporti con i circoli produttivi privati russi nel 1905-06, cioè proprio quando affluivano ad essi grosse somme in contanti da ogni parte della Russia. Le fabbriche tessili di Lodz (per lo piú imprese tedesche) prima di allora dipendevano soprattutto dal mercato finanziario berlinese ed erano sempre stati ottimi clienti; nondimeno le banche

berlinesi rifiutarono proprio a queste ditte notevoli crediti e spinsero alcune imprese a tal punto che queste non solo ridussero sostanzialmente la produzione, ma addirittura un consorzio di ricchissimi industriali tessili di Lodz si portò nel Caucaso per partecipare alle imprese minerarie di laggiú e cercare contatti con il mercato di Londra e perfino di New York. Questo contatto fu impedito soprattutto dai pogrom che ebbero luogo in quel tempo » (67)...

!!

... « Bisogna tener presente che le perdite subíte dalla Russia nella guerra giapponese, compreso Port-Arthur, Dalni e la parte meridionale della ferrovia cino-orientale, consistono all'incirca in 4500 milioni di rubli, cioè metà del debito pubblico, per il quale cosí i contadini russi debbono pagare gli interessi e gli ammortamenti senza ricevere il capitale nelle proprie mani » (72).

NB

NB

Dal capitolo V: « La partecipazione delle grosse banche tedesche nelle banche di Pietroburgo, ecc. ».

Come introduce la « Deutsche Bank » a Berlino le azioni della Banca commerciale siberiana?

... « La Deutsche Bank tiene in portafoglio per un anno intero le nuove azioni dell'Istituto estero e le colloca sulla borsa di Berlino con un profitto medio del 50%. Il pubblico paga 193 per 100 »... (14) [83]

poiché « cosí una grande banca "tedesca" guadagna tranquillamente e rapidamente (sul corso) »... (74)

... « Ma poiché la Deutsche Bank ha fornito azioni al pubblico berlinese al 195%, e in seguito ancora piú care (ora il corso è pari a 230 con il 15% di dividendo — il profitto sul capitale, di conseguenza, è del 6½%) la direzione della banca a Pietroburgo deve anzitutto mantenere il dividendo costantemente allo stesso livello. *La banca estera lo esige assolutamente. Questa è l'unica esigenza da essa avanzata in generale*. Come avvenga le è assolutamente indifferente, ma il risultato è una selvaggia speculazione di borsa e un oscuro giuoco al quale le banche di Pietroburgo sono direttamente costrette sotto la pressione del "sistema delle partecipazioni" » (77).

« Dal punto di vista contabile la data operazione dal punto di vista tedesco ha la forma seguente:

Aumento del capitale dal 1906-07:

16 milioni di rubli — di capitale azionario nominale al corso medio di circa 200 (sulla borsa di Berlino).
10 milioni — di emissioni sul conto riserve
26 milioni — totale
32 milioni — capitale effettivo a 200
6 milioni di rubli — differenza che è il profitto medio della

6 mln. di rubli ||| Deutsche Bank e dei suoi contraenti » (78)...[84]

!! ... « Cosí la Deutsche Bank in tal caso ha fornito al pubblico tedesco sotto forma di azioni circa 32 milioni di rubli all'unico scopo di far entrare nelle proprie tasche, cioé della Deutsche Bank, un salario di giuda di alcuni milioni dovuti alla differenza nel corso » (78).

Nell'assemblea generale degli azionisti della Banca commerciale siberiana il 23.III.1913 un piccolo gruppo di azionisti con alla testa il consigliere delegato *Bibikov* protestò contro le decisioni di questa assemblea generale (« Birgevye Vedomosti », n. 14017, 21.II.1914; « S.-Peterburgskaia Gazieta », n. 51, 22.II.1914; S.-Peterburgskaia Gazieta », n. 54, 23.II.1914). I protestatari dimostrarono... « che il direttore generale della banca (un certo Soloveicik, che era in rapporti di parentela con uno dei direttori della Deutsche Bank) aveva !! registrato sul proprio conto corrente sussidi governativi per una somma di 7 milioni di rubli e aveva sfruttato questa somma per comprare le azioni della propria stessa banca e ottenere cosí la maggioranza dei voti per la propria rielezione » (79)... « Se si tiene presente che qui operano appunto capitali tedeschi e che un tal modo di condurre le cose è protetto dalla famosa Deutsche Bank, acquista maggiore importanza la conclusione che io mi sforzo di dimostrare in questo libro, e cioé che il "sistema di partecipazione" impedisce anche a una seria parte russa di introdurre solidità e ordine nella conduzione degli affari di istituti di credito cosí importanti per la Russia. La Deutsche Bank ha naturalmente la possibilità di crearsi una

p. 116. Abbrevio la TABELLA (ottobre-novembre 1913)[87]

Banche di deposito di Pietroburgo	Investimenti esteri (attivo di bilancio): Produttivi (commercio e industria)	Speculativi (borsa e finanze)	Riquadrate a lapis colonne e somme fatte *da me* → MILIONI DI RUBLI	*Milioni di rubli* Obbligazioni (passivo del bilancio): Capitale e riserve	Depositi	Debiti in altre banche e risconti	Accettazioni
a) nel « sistema delle partecipazioni »							
‖ (1) PARTECIPAZIONE TEDESCA (4 banche: Commerciale Siberiana; Banca russa; Internazionale; Banco di sconto)	413,7	859,1	1.272,8	207,1	658,8	429,0	48,6
‖ (2) PARTECIPAZIONE INGLESE (2 banche: Commerciale-industriale russa; Russo-inglese)	239,3	169,1	408,4	55,2	204,8	111,5	16,2
‖ (3) PARTECIPAZIONE FRANCESE (5 banche: Russo-asiatica; privata di Pietroburgo; Azov-Don; « Union » (Direzione a Mosca); Commerciale russo-francese	711,8	661,2	1.373,0	234,9	736,4	308,0	29,5
	1.364,8	1.689,4	3.054,2	437,2	1.600,0	848,5	94,3
b) Banche russe indipendenti (Pietroburgo e Mosca) (8 banche: Mercantile di Mosca; Volga-Kama; Junker e C.; Commerciale di Pietroburgo (già Vavelberg); di Mosca (già Riabuscinski); di sconto di Mosca; Commerciale di Mosca; privata di Mosca)	504,2	391,1	895,3	159,0	599,6	127,0	
	1.869,0	2.080,5	3.949,5	656,2	2.199,6	975,5	94,3
	3.949,5			3.935,6			

!! maggioranza di voti, tuttavia gli azionisti russi, che pure partecipano a questa banca, non otterranno mai una maggioranza di voti sufficiente per mettere in pratica desideri assolutamente giusti e concezioni ragionevoli » (80).

... « Dal 1906 si intensifica e si allarga ancora di piú la partecipazione finanziaria tedesca nella Banca russa per il commercio estero, chiamata *Banca russa* e nella Banca commerciale internazionale di Pietroburgo, chiamata *Internazionale*; la prima è collegata al consorzio Deutsche Bank, la seconda alla Disconto-Gesellschaft di Berlino. Ambedue le banche russe operano per tre quarti con denaro tedesco (capitale azionario) [85]. La Banca russa e la Internazionale sono le due piú importanti banche russe in generale. Ambedue molto occupate nelle speculazioni »... (82).

Aumento del capitale in milioni di rubli

	Capitali		Riserve	
	1906	1912	1906	1912
Banca russa	20 —	50 (+ 30)	3 —	15 (+ 12)
Internazionale	24 —	48 (+ 24)	12 —	24 (+ 12)
	44	98 + 54	15	39 + 24 [86]

$\Sigma\Sigma = 78 + 32$ (Banca siberiana) $= 110$.

NB Queste banche hanno ricevuto « dal 1906 complessivamente 110 milioni di rubli di capitale azionario, mentre un profitto medio di svariati milioni di rubli è passato nelle casse dei contraenti » (84)...

NB p. 97... « per questo ("The Times Russian Supplement") arrivano in ogni caso sovvenzioni dal ministero delle finanze russo »...

8° capitolo: « la somma complessiva delle banche di Pietroburgo che operano con partecipazione straniera e alcune osservazioni sulle cifre ».

Miliardi di rubli

a 1)	0,4 + 0,8 = 1,2	1,3 + 1,7 = 3,0
a 2)	0,2 + 0,2 = 0,4	0,5 + 0,4 = 0,9
a 3)	*0,7 + 0,7 = 1,4*	1,8 + 2,1 = 3,9

« Allora (1911) l'Ufficio di credito [87] russo [NB: negli altri punti:

il suo direttore Davydov] diede alle banche russe per le operazioni di borsa a Parigi e Pietroburgo dapprima 120 milioni di franchi, e poi ancora un prestito, in tutto circa 100 milioni di rubli, come sovvenzione per una selvaggia speculazione bancaria, finita in un vicolo cieco (ufficialmente la cosa si chiamò: per stabilizzare il corso dei titoli statali russi) »... (86)...

p. 121:... nel *1 9 1 2* tutte le banche commerciali russe avevano *5 4 8* filiali...

Aumento delle « società di mutuo credito » (p. 122).

(secondo le cifre dell'Ufficio di credito):
milioni di rubli

	Numero	Membri	Capitale	Bilancio totale	Depositi	Sconti
1907	261	158.000	39	319	203	246
1912	776	502.000	99	899	487	687

(136 ecc.) I ministri russi delle finanze nominano i direttori delle banche (spesso dai funzionari), attraverso l'« ufficio di credito » concedono milioni di sovvenzioni alle banche, ecc. [NB NB]

« Questo spiega l'attività di quelle banche di Pietroburgo che, essendo apparentemente russe, per le fonti dei mezzi "straniere", per il metodo di condurre "dilettantesche" e per il rischio "ministeriali", sono divenute parassiti della vita economica russa. *E questo precedente* » (si parlava della banca siberiana, ecc.) *« è diventato ora un principio di organizzazione per le banche di Pietroburgo.* I direttori di Berlino e di Parigi delle grandi banche ritengono difesi i propri interessi, considerando come garanzia [ben detto!]

1) le sovvenzioni dirette dell'Ufficio di credito a favore delle banche di Pietroburgo,

2) l'attivo del ministero delle finanze russo (di cui il 60% a Parigi e il 40% a Berlino) » (137)... [!! NB]

« Il ministero delle finanze affidò alla Banca russo-cinese » [l'autore ha prestato servizio in essa!!] « una serie di emissioni garantite dallo Stato allo scopo di assicurare alla banca i necessari mezzi in contanti, senza preoccuparsi del loro impiego. Cosí, per

esempio, affidò alla banca l'emissione di obbligazioni ferroviarie nella Russia europea, garantite dal governo, e il ricavato finí subito nelle casse della banca. Le ferrovie avevano infatti bisogno di denaro solo gradualmente nel corso di 4-5 anni (finché venivano costruite), e la banca durante quel periodo aveva il denaro a sua libera disposizione, e, oltre a ciò, guadagnava sulle emissioni. Questa operazione entrò nell'uso, cosí che fu ripetuta piú volte ogni anno » (149).

NB

!!

Obbligazioni di 4 ferrovie per una somma di 12,8 milioni di sterline = circa 120 milioni di rubli.)

« Il direttore (al tempo stesso presidente) della banca, entrò inoltre come membro del consiglio di presidenza in una serie di grandi società ferroviarie e industriali (ora circa 20) che pure dovevano tenere i propri contanti sul conto corrente della banca, sapendo che il ministero delle finanze era fortemente interessato alla banca e l'appoggiava » (149).

in *20* società!!

NB!!

| Cosí si fanno « gli affari »... |

Nell'11° capitolo: « la fusione della Banca russo-cinese e della Banca del nord (Banca russo-asiatica) e la protesta contro di essa all'assemblea generale del 1910 » (p. 147) (questa protesta la presentò lo stesso autore):

NB!!

« All'assemblea generale della Banca russo-cinese che doveva ratificare la fusione, erano presenti, per la maggior parte, funzionari della Banca di Stato e dell'Ufficio di credito, a nome dei quali era stato trasferito il diritto di voto »... (153).

L'autore espresse una « *o p i n i o n e   p a r t i c o l a r e* », che fu messa a verbale nella riunione del 30.III.1910 (p. 154).

«Il sistema delle partecipazioni è una assurdità » — dichiarò e dimostrò l'autore nella sua protesta... (p. 154)

La « fusione » è stata voluta dalle banche francesi (Banque de Paris et des Pays-Bas + Société Générale) che erano « interessate alla Banca russo-cinese, avevano visto i suoi cattivi affari, volevano « tirarsene fuori » e *speravano*

« per mezzo dell'unificazione (delle due banche in una, la

NB !! "Russo-asiatica") "di creare un istituto 'russo' cosí forte che il governo russo fosse costretto ad 'appoggiare' la banca formatasi mercè la fusione in tutte le circostanze" » (151).

« Con la fusione il capitale azionario fu ridotto del 33%, e queste somme furono registrate sul conto riserve; in tal modo si diede alla banca l'apparenza che il capitale di riserva fosse stato creato dalla buona conduzione degli affari, e al tempo stesso alla nuova direzione fu data la possibilità di disporre in futuro di tutto il profitto (!) sul capitale diminuito a un piú alto interesse, cosí che il capitale di riserva raggiunse subito la misura prevista dalla legge come massimo, e su di esso non c'era bisogno di computare gli interessi. Anche contro questa manipolazione gli stessi azionisti erano impotenti, giacché essi erano in Francia, mentre le assemblee generali avvenivano a Pietroburgo »... (152)...

!!

NB

... « Leggendo ora, per esempio, l'annuncio della Banca russo-asiatica in cui è detto: capitale azionario 45 milioni di rubli, capitale di riserva 23,3 milioni di rubli, ogni lettore sprovveduto ha l'impressione che la riserva è nata dal denaro guadagnato, cioè grazie ad una buona conduzione degli affari. In realtà invece essa si è formata a spese del capitale azionario, in seguito a una cattiva conduzione degli affari. Ambedue le banche erano, al momento dell'unificazione, senza riserve » (153)...

!!

E questa banca, che ha 120 filiali (!!), di fatto ha troppo *poco* capitale (un bilancio di *785* milioni di rubli con un capitale di 73 milioni e mezzo piú le riserve - 1.X.1913) — « il rischio di questo sovraccarico ricade sull'Ufficio di credito » (153).

...« Inoltre è perfettamente chiaro che in seguito al "sistema delle partecipazioni", mediante il quale gli azionisti vengono tenuti in disparte da qualsiasi giudizio sulla conduzione degli affari operata dai loro organi direttivi, giacché tra loro e l'impresa stanno le onnipotenti grandi banche (straniere), che saccheggiano ambedue le parti, mediante "combinazioni" piú o meno "mascherate", la direzione delle imprese si forma in modo arbitrario e per

NB

ah, ah! | interessi privati, e in fin dei conti un qualsiasi dilettante può diventare direttore di banca » (156-157).

sic!! | La direzione della Banca russo-asiatica è costituita da « un ex burocrate russo (direttore generale e presidente della banca), un ex governatore russo, un ex diplomatico francese, un ex giurista francese » (158).

Tutta questa critica è stata scritta nell'autunno 1913 ed è « invecchiata » in seguito all'altissimo rescritto del 30.I.1914.

| diplomazia? |

L'unificazione di banche di deposito e banche speculative è dannosa perché essa

(1) « blocca » i mezzi produttivi del paese
(2) porta all'aumento dei prezzi, ai cartelli, ecc.

ah, ah! c'è arrivato!! | « Se nei rapporti bancari fossero creati ordine e chiarezza, vorrei vedere come potrebbero esistere i trust, i monopoli e i cartelli » (179)...

ah, ah! semplice!! | « Venga stabilito dalla legge che le ditte che concludono tra loro accordi mediante i quali si reca danno ai consumatori con l'eliminazione della concorrenza (concorrenza disonesta), non godono del credito ufficiale delle banche, cioè non hanno il diritto di emettere nuove emissioni, e i monopoli e i cartelli dovranno ben presto sciogliersi » (180).

!! | Le *sovvenzioni* dell'Ufficio di credito (p. 202 e 204) alle banche di Pietroburgo arrivano a toccare gli *800-1.000* milioni di rubli.[88]

L'Ufficio di credito... « detiene il controllo di tutto il credito dell'Impero ». « Questo apparato burocratico senza statuto e senza controllo pubblico » (20).

... « Nel 1910 esso fu... riformato, e da allora suo compito è di "unificare" l'attività di tutti gli istituti di credito nell'Impero[89] ed "è l'anello di collegamento tra essi e le banche" » ... le banche di Pietroburgo gli passano i rendiconti ogni 8-14 giorni e piú dettagliati ogni 3 mesi (201).

4 « tipi » di queste sovvenzioni [90]:

		milioni di rubli
(1)	pagamenti diretti in contanti (alle banche) dal fondo di assistenza fino a	150
(2)	depositi nelle banche straniere (come copertura nascosta)	450
(3)	« Fornitura di emissioni garantite dallo Stato »	150
(4)	« Sconto di cambiali finanziarie (cambiali reciproche o di comodo) con o senza girata di una banca straniera »	circa 50
	Σ	= 800

NB « I depositi — 1.648 milioni di rubli + 800 di sovvenzioni — consistono di 2.448 milioni contro 5.000 milioni della somma totale del libero contante che circola nel paese, secondo i dati del signor Davydov (Ufficio di credito) cioè... una metà del contante disponibile dell'impero russo è saldamente in mano alle banche speculative internazionali in virtú del sistema delle partecipazioni. Prima che queste somme vengano nuovamente raccolte (e rimesse in circolazione) possono passare anni »... (204)

NB Capitolo 15 (p. 210): « *Il rapporto di forze tra i trust bancari internazionali* sul mercato russo »...

«Bilancio della potenza delle banche di Pietroburgo (sistema delle partecipazioni » (p. 211).

Milioni di rubli

Attivo Controllo sul commercio e trasporti		*Passivo* Capitale di esercizio delle banche	
a) crediti industriali rubli	1.350	a) Fondi propri	497
b) linee di navigazione e ferrovie private	1.509	b) Depositi (Russia)	1.600
c) controllo sulla partecipazione della clientela privata russa	1.689	c) Crediti	942
	4.548		3.039

Controllo sulla produzione e l'industria			
a)	Sindacati	del carbone (Produgol)	
b)	»	dell'acciaio (Prodameta)	
c)	»	del petrolio (General Oil, etc.)	
d)	»	della metallurgia (diversi)	
e)	»	del cemento, costruzioni (diversi)	3.687
			8.235

Emissioni 1908-1912 (senza rendite statali)	
a) in Russia	3.687
b) all'estero	1.509
	5.196
	8.235

{Tabella p. 211-212 integralmente.}

« La ripartizione di questa potenza tra i tre gruppi bancari stranieri è all'incirca la seguente:
(p. 212)

NB (p. 212)		
	(1) Il trio bancario francese piú 5 banche di Pietroburgo	55%
	(2) le banche "D" berlinesi piú 4 di Pietroburgo	35%
	(3) I sindacati londinesi piú 2 banche di Pietroburgo	10% »[91]

... « La ripartizione degli impegni materiali (tutto in valori nominali) si esprime, invece, cosí:

a) *Estero*	(mln. rubli)
Emissioni	1.509
Richieste bancarie (escluse le controrichieste dell'ufficio di credito) circa	300
Partecipazione al capitale azionario delle banche	295
Partecipazione ad altre azioni (sistema della partecipazione)	500
	2.604
b) *Russia*	
Emissioni, depositi e varii	4.831
Ufficio di credito (senza l'ultimo prestito ferroviario)	800
	5.631
	$\Sigma = 8.235$ »

« Il senso chiaro di questa statistica proporzionale è che la minoranza di un terzo dei paesi esportatori di capitale domina la maggioranza di due terzi, costituita dalla Russia — come paese che importa capitale (— p. 213 —), e inoltre in una tale forma (sovvenzioni, sindacati, cartelli, ecc.) che questa minoranza non può difendere né i suoi propri interessi, né quelli degli altri. Di conseguenza *last not least* gli interessi privati di alcune direzioni delle grandi banche dominano non ufficialmente, ma segretamente e in modo tale che ne vengono a soffrire i partecipanti ».

{ L'autore vede in questo la causa dell'aumento dei prezzi, e dà perfino (p. 213) la percentuale approssimativa dell'aumento dei prezzi dal 1908 al 1913, ma salta agli occhi che questo non è serio, cioè è una illustrazione superflua, non una prova... }

A p. 214 egli fornisce la seguente *statistica ufficiosa* della *Torgovo-Promysclennaia Gazieta*:

		Milioni di rubli
NB	Somma complessiva del capitale azionario (inizi del 1914)	3.600
	Piú (obbligazioni) industriali	400
	Piú azioni ferroviarie	140
		4.140
	Piú i prestiti statali e le obbligazioni ferroviarie garantite che si trovano in Russia	6.072
	Piú valori ipotecari privati (titoli di pegno)	2.956
		13.168

Le banche di Pietroburgo sarebbero allora « trust monetari internazionali creati artificiosamente (?) » (215)

curioso « se » (« populista »!)

... « Il programma del direttore moderno di una grande banca è perfettamente chiaro ed evidente; esso è: *Se noi, grandi banche, riusciamo ad ottenere il dominio su produttori e consumatori (mediante l'emissione, il credito e i dazi), il profitto affluirà nelle nostre tasche, e noi siamo padroni della situazione* » (corsivo di Agahd) (218).

Agahd ha « dimenticato » una piccolezza: il capitalismo e la classe dei capitalisti!!

« perfino » alla guerra

uno dei motivi per la guerra

La conseguenza di ciò può essere, secondo l'autore, un « esagerato aumento dei dazi » e di qui una « aperta ostilità sul mercato mondiale, che potrebbe portare perfino alla guerra, il che può essere anche vantaggioso per i grandi monopolisti bancari, perché grazie alla *force majeure* della guerra essi potrebbero ripulire i loro bilanci, senza poter essere ritenuti personalmente responsabili delle perdite » (220)...

A p. 234 l'autore cita S. PROKOPOVIC (sulle condizioni dello sviluppo industriale della Russia) —

Capitale di origine russa... 447,2 mln. di rubli =21,1%,

Capitale di provenienza straniera... 762,4 mln. di rubli = 35,9%

Capitale « da vendita di fondi » ... 915,6 mln. di rubli = 43,1%

Σ dà 100,1 per cento

Qui — dice Agahd — la funzione piú importante è svolta dalla « questione bancaria, che l'autore (Prokopovic) non conosce ».

Sulla questione della *b i l a n c i a   c o m m e r c i a l e* della Russia l'autore scrive che l'eccedenza dell'attivo sul passivo è stata:
1909 - 570 milioni di rubli (p. 238)
1910 - 511
1911 - 430

1.371 [92]
— 600 — meno i pagamenti per le cedole all'estero 200 milioni di rubli all'anno

771 — « eccedenza complessiva nei tre anni ».

« Riguardo a questa somma si può quindi dire che essa in parte (suppongo 500 milioni di rubli) ha arricchito il paese di contanti al di sopra della norma grazie a un raccolto eccezionalmente buono. Questa cifra in ogni caso dimostra con assoluta chiarezza che non

sono stati affatto solo gli ottimi raccolti la causa di un boom evidentemente cosí grandioso come quello che è avvenuto in Russia.

A ciò si deve ancora aggiungere l'importazione di capitale dall'estero in base ad emissioni garantite e private di circa 1.509 milioni di rubli che, tuttavia, solo in misura insignificante sono stati messi a disposizione di tutto il mercato sotto forma di denaro contante (mentre per lo piú sono stati spesi in imprese speciali).

Il direttore dell'Ufficio di credito (Davydov) determina l'incremento del capitale circolante libero del paese (con questo il direttore intende i depositi privati in tutte le banche, l'incremento di depositi in contanti nelle casse di risparmio (incremento di 576 milioni in contanti e in titoli), i conti correnti delle casse statali nella Banca di Stato, non includendo tuttavia i depositi delle casse statali (Ufficio di credito) presso i banchieri esteri e i debiti delle banche russe all'estero) come segue:

NB

1906 - 2.592 milioni di rubli

1912 - 5.000 milioni di rubli » (p. 238).

L'incremento = circa 2.500 milioni di rubli e l'importazione di capitale dall'estero circa 1.600 + 771 (afflusso dovuto ai raccolti) = 2.371 milioni di rubli (p. 239) — « approssimativamente si equivalgono »...

« Il ministero delle finanze russo si serve qui » (a proposito della riserva aurea troppo elevata dello Stato russo) « della sua disponibilità in contanti in modo cosí poco scientifico e cosí poco in accordo con l'economia politica, cosí antinazionale, come la maggior parte delle grandi banche del continente, a Berlino e a Parigi, si serve dei propri depositi. Qui i fondi statali russi servono ad assicurare l'influenza di alcune banche berlinesi e parigine sulle banche di Pietroburgo (e i loro depositi russi), mentre al tempo stesso la vita economica produttiva del paese viene indebolita proprio là dove la si dovrebbe rafforzare » (247).

non è il contrario? l' « influenza » delle banche di Parigi e Berlino *costringe*

NB

Il reddito nazionale (« bilancio nazionale = produzione agricola, cioè raccolto dei cereali, e tutti gli altri prodotti ») in Russia (1913) ammonta a solo 9 *miliardi di rubli* (249).

« populista »

... « La cosa piu vantaggiosa è tuttavia ancora l'incremento della produttività e del consumo delle masse » (265) (in corsivo nel testo).

Come l'autore critica la politica finanziaria di Witte:

« Anche allora » (sotto Witte) « si facevano speculazioni e combinazioni, e si faceva ricadere il rischio sull'erario, invece di organizzare » (275)...

Speculazione versus organizzazione: !! populista !! idem 281-82 e in molti altri posti.

chi la vince!

il mercante « onesto »

Rimprovero dell'autore all'amministrazione finanziaria russa: « Non si posero limiti agli speculatori internazionali, né agli stranieri leali che collaboravano in senso produttivo è stata offerta quella posizione di vantaggio con cui si dovrebbe dar riconoscimento ai loro meriti » (276)...

... le banche « buone » ...

... « Al tempo stesso io rilevo ancora una volta la differenza tra le banche di Pietroburgo dedite alle speculazioni (operazioni fiscali) e le banche russe che lavorano produttivamente (economia nazionale). Non si può non raccomandare la banca Volga-Kama, la Banca mercantile di Mosca, le banche di Knoop e Wogau, come modelli appropriati per indirizzare l'attività bancaria su questa via destinata a eliminare completamente la speculazione nelle banche di deposito »... (280.

ah, ah!

« Ho già espresso il mio *r i n c r e s c i m e n t o* per il fatto che anche la Russia viene attratta nel "giro monetario del mondo civilizzato" » (283).

« Ogni paese che passa all'economia monetaria dovrà fare i conti con la potenza dell'organizzazione ebraica internazionale », ma pure gli ebrei

! sono utili quando sono assoggettati agli interessi del tutto, come in Germania, dove il loro talento è ricondotto nei limiti « della ragione e dell'etica » (284).

ben detto! ... « Si può dire: nelle circostanze attuali, i dividendi di alcune grandi banche vengono pagati come se fossero un compenso illegale in cambio del silenzio »... (286).

Il « mio (di Agahd) programma » sarebbe « non nazionale » ?? Dio me ne guardi!! Non sono un cosmopolita, sono un nazionalista (p. 287-288), sono per l'autonomia di ogni nazione, per i buoni affari bancari, per il successo dei « Geschäfte ».

perla (nazionalista) ... « Se un tale programma non è "nazionale", io chiedo che mi si spieghi che cosa si debba propriamente intendere per "nazionale". O si vorrà affermare che la intrapresa e la felice conduzione di affari che sono durevolmente redditizi non possono essere compresi sotto questo concetto? (288).

per la « pace » e per (« Stati Uniti d'Europa ») « Il mutamento del sistema continentale delle grandi banche è così in generale la condizione prima di un accordo economico-politico in Europa, e ciò corrisponde pienamente agli interessi dei popoli » (290).

E l'ultima frase del libro:

minaccia di una « guerra mondiale » « E le mie conclusioni finali *s u o n a n o* così: se le grandi potenze europee (continentali) continueranno incrollabilmente ad usare il loro "sistema sperimentato", esse saranno costrette a mutarlo da una guerra mondiale. La libertà del mercato monetario e la libertà del mercato mondiale mediante la guerra oppure il ritorno alla ragione: si scelga, e si tenga presente che le classi dirigenti dell'Europa ne recano tutta la responsabilità ».

Fine

BALLOD. STATISTICA

Prof. Dr. *Carl Ballod*: « Elementi di statistica », || Ballod

Berlino, 1913.

A quanto pare, ottima raccolta di dati, in cui l'autore soprattutto si interessa della statistica della *produzione* (QUANTITÀ dei prodotti) cfr. Atlanticus!! —

Ballod calcola che in Germania vi siano *due schiavi d'acciaio* (macchine) per ogni lavoratore.

§ « LA FORZA PRODUTTIVA TECNICA ».

Incompleto

macchine (a vapore)

	vapore	acqua	elettricità
Germania (1907) nell'industria 8,8 mln. di HP	(7,3 +	0,9 +	1,5)
America (Stati Uniti) nell'industria 16,0 mln. di HP	(14,2 +	1,8 +	?)
Inghilterra (*) (1907) nell'industria 10,7 mln. di HP			
Totale + locomotive 13 mln. di HP (1895)			

Inghilterra

(*) Le cifre per l'*Inghilterra* da « Die Bank », 1913, p. 190 — secondo i dati del « ministero del commercio » (Board of Trade). Risultati del « censimento della produzione » per (tutta) l'*industria*. Valore di vendita lordo = 1.765 mln. di sterline; costo delle materie prime = 1.028 mln. di st.; lavori passati ad altri = 25 mln. di st. Valore netto [1 — (2+3)] = 712 mln. di st. *n. degli operai = 6.985.000*. Macchine = *10 milioni 755 mila cavalli*. (+ nell'agricoltura valore = 196 mln. st.; operai 2,8 milioni.) Capitale complessivo (nell'industria) = *1.500* mln. di st.

Quantità delle *forze idrauliche*:

	mln. di HP	
Svizzera	1½–3	
Svezia + Norvegia	8	(si dice 28 mln.)
Finlandia	4 –6	(p. 255)
Niagara	4 –5	(solo 1/10 utilizzato)
Cascate del Congo (Africa)	– 28	
Sudamerica (??)	1 –2	

OTTO. BANCHE TEDESCHE OLTREOCEANO

Dr. Walter *O t t o*: « Accettazione di prestiti, operazioni di fondazione e di partecipazione delle banche tedesche oltreoceano », Berlino, 1911.

(Elenco di ogni impresa e tabelle con l'indicazione delle « partecipazioni » delle grandi banche; parte I secondo continenti e paesi; parte II secondo le banche. *Materiale grezzo.*)

Nelle *s i n g o l e* imprese a volte sono indicate le percentuali di partecipazione dei gruppi inglesi e francesi, nonché nordamericani, ma non c'è una *visione d'insieme.*

A p. *245* tabella: « Capitale complessivo in funzione delle banche tedesche oltreoceano » (10 banche) (abbrevio dai dati annuali):

1889	— 45,6	milioni di marchi
1890	— 41,3	» » »
1900	— 206,5	» » »
1905	— 329,3	» » »
1908	— 607,1	» » »

DIOURITCH. L'ESPANSIONE DELLE BANCHE TEDESCHE ALL'ESTERO

Georges D i o u r i t c h: « L'espansione delle banche tedesche all'estero, suoi rapporti con lo sviluppo economico della Germania », Parigi (e Berlino), 1909 (p. 798).

L'enorme volume fornisce una infinità di dati; una parte di essi sono già in Riesser; ne scelgo solo alcuni:

p. 37: secondo una statistica del « Deutsche Oekonomist » (1906, p. 452) le banche tedesche dispongono di un capitale di *1 1 . 3 9 4* milioni (in denaro proprio e altrui).

Di essi	3.335	gruppo	Deutsche Bank	17 banche
	2.145	»	Dresdner Bank + Schaaffhausenscher Bankverein	13 »
	1.843	»	Diskonto-Gesellschaft	8 »
	908	»	Darmstädter Bank	6 »
	Σ 8.231	4 gruppi		44 »
		+ 4 gruppi meno forti		

ΣΣ = 9.566 = in tutto circa 80% { Commerz- und Diskonto-Bank; Mitteldeutsche Credit-Bank; National Bank für Deutschland; Berliner Handelsgesellschaft }

p. 84... Capitali francesi collocati all'estero:

{ secondo il « Journal Officiel » del 25.IX.1902 }

Europa	21.012 mln.	marchi (sic! non è un refuso?) Adesso arriverebbero a *40 miliardi*
Asia	1.121	
Africa	3.693	
America	3.972	
Australia e Oceania	57	
	29.855	

p. 126-27: « Legami delle grandi banche tedesche con le società industriali mediante rappresentanza nei consigli di controllo di queste società industriali » (tabella redatta da Hans Arends e Kurt Wossner in base ai dati del « Registro dei direttori e dei consigli di controllo delle società azionarie », Berlino, 1903): l'autore fornisce i dati secondo rami d'industria, io riporto solo i totali:

Sistemi di partecipazione	Deutsche Bank	Disconto-Gesellschaft	Darmstädter Bank	Dresdner Bank	Schaaffhausenscher Bankverein	Berliner Handelsgesellschaft
attraverso amministratori	101	31	51	53	68	40
attraverso membri del proprio consiglio di controllo	120	61	50	80	62	34
mediante uno o l'altro di questi due sistemi	221	92	101	133	130	74
mediante la presidenza nel consiglio o per mezzo di piú di due membri	98	43	36	41	46	33

p. *2 1 3*: Partecipazione dei principali paesi alle linee telegrafiche marittime del globo:

	1898	1903
Inghilterra	68,33%	60,2
Stati Uniti	11,10	18,2
Francia	10,10	9,0
Germania	1,88	4,5
Russia	4,32	3,8
Giappone	0,90	0,8

p. 239: ... imprese dell'industria elettrica all'estero (secondo *Fasolt*:

« Le sette principali società elettriche, loro sviluppo... », Dresda, 1904); prendo solo i dati sulla *Russia* e i totali (milioni di marchi):

Gruppo		
Siemens und Halske	33,10	104,39
AEG	2,88	52,04
Schuckert	1,60	25,66
Union Elektrizitäts-Gesellschaft	2,88	17,53
Helios	21,60	27,70
Lahmeyer	—	5,12
Kummer	—	0,69
	Σ = 62,06	233,13

p. 245-246. Estrazione di petrolio in Romania

1866	53.000 tonn.
1907	900.000 »

Capitali stranieri in questa industria[93]:

esempio niente male

tedesco	74 milioni di franchi	
francese	31	
olandese	22	
romeno	16	
italiano	15	(54)
americano	12,5	
belga	5	
inglese	3	
altri paesi	6,5	
	Σ = 185	

p. 283 sgg.

Banche coloniali inglesi:
32 banche... 2.136 filiali 50,3 mln. sterline (di capitale azionario) × 25 = 1.257,5 mln. di franchi

Banche coloniali francesi:
20 banche 136 filiali[94] 326,8 mln. di franchi

Banche coloniali olandesi:
16 banche 67 filiali 98,0 mln. di fiorini × 2 (??) = 198 mln. di franchi

((un'infinità di dati direttamente monografici su ogni *grande* banca e su alcune banche oltreoceaniche della Germania))

Un paio di esempi:

(p. *6 3 1*) Deutsch-Asiatische Bank (Sciangai) (fondata 12.II.1889).
Distribuzione di 5.000 azioni (da 1.000 talleri)

p. 473: « Deutsch Ostafrikanische Bank », fondata 5.I.1905 4.000 azioni (= 2 mln. di marchi)

1. Direzione della Disconto-Gesellschaft	800	azioni	250
» » Seehandlung	175		
Deutsche Bank	555	____	250
Bleichröder	555	____	100
5. Berliner Handelsgesellschaft	470		
Bank für Handel und Industrie	310		
Robert Warschauer & C.	310	____	100
Mendelssohn & C.	310	____	100
10. Jacob Stern (Francoforte sul Meno)	470		
M. A. v. Rothschild (idem)	310		
11. Norddeutsche Bank (Amburgo)	380		
12. Sal. Oppenheim & C. (Colonia)	175	____	100
13. Bayerische Hypotheken-und Wechselbank (Monaco)	175		
	5.000		

Deutsch-Ostafrikanische Gesellschaft	2.800
Delbrück, Lev	100
Hansing & C.	100
Van der Heydt	100
	4.000

Disconto-Gesellschaft	800	Bleichröder	555
Deutsche Bank	555	Mendelssohn	310
Berliner Handelsgesellschaft	470	J. Stern	470
Darmstädter Bank	310	Rothschild	310
	2.135		1.645

KAUFMANN. BANCHE FRANCESI

Dr. Eugen Kaufmann: « Le banche in Francia », Tubinga, 1911 (primo supplemento all'« Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik » [95].

p. 362 (abbrevio): Sviluppo della rete francese di filiali dal 1870 (di 3 grandi banche: Crédit Lyonnais; Comptoir National e Société Générale):

p. 356 le stesse 3 banche

p. 37 Casse di risparmio francesi.

	Filiali in provincia		Casse depositi a Parigi		Σ		Mezzi circolanti propri indicati in bilancio		Denaro altrui	Somma dei depositi in mln. franchi	Numero dei depositanti milioni
1870	47	+	17	=	64	-- (1872)	*200* Mln. frs.	+	427		
1880	127	+	68	=	195		253		953		
1890	192	+	66	=	258		265		1.245	— 3.325	7,3
1900	505	+	120	=	625		615		2.300	— 4.274	10,7
1909	1.033	+	196	=	1.229		887		4.363	— 4.773 (1906)	12,5

!! La ricchezza nazionale della Francia è stata valutata dal suo ministro delle finanze (sulla base dell'imposta sull'eredità) in *200 miliardi* di franchi (1903-05) — inferiore alla realtà

di essi *55* (27%) presso *18.000* persone (p. 37)
75 (37%) » 45.000 »

NB ||| p. 85: Digressione: « Il capitale francese in titoli »

miliardi di franchi — all'anno

Calcoli di *Théry* (1907) 61,4 francesi — 1 1/3 *miliardi* (p. 87)

NB |||| 38,5 stranieri — 1 — piú precisamente secondo lui, 1½ *miliardi* di frs.

99,9

circa *100* miliardi di franchi

(*) In tutto il mondo Théry calcola (1907 in 730 *miliardi* di franchi i titoli posseduti.

di cui 115-130 (Gran Bretagna)
110-115 (Stati Uniti)
100-100 (Francia)
60- 75 (Germania)
385-420

{Queste sono cifre di Neymarck}

NB (*) p. 287, nota (E. Kaufmann): ... « così la Deutsche Bank con una partecipazione di bilancio di 72 milioni di marchi domina un gruppo di banche azionarie che in complesso dispongono all'incirca di un capitale di ½ *miliardo* e di denaro altrui per $1^1/_3$ miliardi » (cfr. *Lansburgh*: « Il sistema di partecipazione nelle banche tedesche » in « Die Bank », 1910, giugno, p. 504).

Calcoli di *Théry*:

russi (titoli)	10,9	miliardi di franchi
austro-ungarici	3,65	
egiziani	3,05	
turchi	2,5	
olandesi	1,45	
svizzeri	1,45	
italiani	1,4	
portoghesi	1,35	
inglesi (comprese le colonie)	1,30	
belgi (comprese le colonie)	1,25	
brasiliani	1,20	
argentini	1,10	
stati balcanici (tranne la Turchia)	1,05	

HEGEMANN. BANCHE FRANCESI.

C. *Hegemann*: « Lo sviluppo delle grandi banche francesi », Münster in Westfalia, 1908.

Dalla sua *tabella seconda* (n. delle succursali-filiali e delle casse di deposito — delle stesse *3* grandi banche francesi) (p. 47).

	Filiali estere	Provincia	Parigi	Σ
1870		62		62
1880	12	— 119	— 67	198
1890	24	— 194	— 66	284
1900	35	— 467	— 120	622
1906	44	— 660	— 179	883

!!	2 Banche con	2.001-5.000 impiegati:	14 m.	101-200:	1.635 m. 1-4
	2 —	1.001-2.000	25	51-100	110 ?
	1 —	501-1.000	148	21- 50	S. = 2.945
	3 —	201- 500	261	11- 20	
			744	5- 10	

HULFTEGGER. « LA BANCA D'INGHILTERA »

Otto Hulftegger: « La Banca d'Inghilterra », Zurigo, 1915 (Dissertazione.)

p. 400: Aumento dei depositi della Banca d'Inghilterra (esclusi i depositi governativi) e di alcune grosse banche private:

	Depositi (*mln. di £*)			Aumento dal 1890 al 1912
	1890	1900	1912	1912
Banca d'Inghilterra	32,99	36,96	52,95	60%
Lloyds Bank Limited	19,28	51,02	89,39	364%
London City and Midland Bank	—	37,84	83,66	—
» Joint Stock Bank	11,62	17,16	33,83	191%
National Provincial Bank of England	39,59	51,08	65,66	66%
Parr's Bank	6,21	24,22	41,68	571%
London County and Westminster Bank	—	—	81,69	—

JAFFÉ. BANCHE INGLESI

E. Jaffé: « Le banche inglesi », 1905 (« Schmollers Forschungen », fascicolo 109).

	Totale depositi in tutte le banche (milioni di sterline)	N. di tutti gli uffici bancari	(p. 234/35) Abitanti per ogni ufficio bancario
1858		2.008	
1872		2.924	10.767
1880	500 - 510	3.554 (1878)	
1881			9.461
1890	660 - 670		
1891			7.249
1900	840 - 850	6.512	
1901			6.238
1903	840 - 850	7.046	
1909:	915	7.861 (1908)	5.280

secondo il « *Dictionary of Statistics* »

Webb. « Integrazione a *Mulhall* » (1911. August Webb)

negli Stati Uniti nel 1907 vi erano 23.900 banche, 1 ogni 3.600 abitanti.

MEHRENS. BANCHE FRANCESI

Bernhard Mehrens: « Origine e sviluppo dei grandi istituti di credito francesi », Berlino e Stoccarda, 1911. (« Münchener Volkswirtschaftliche Studien », Brentano e Lotz; n. 107.)

p. 311: Il capitale francese in titoli (le stesse cifre di Neymarck, che sono anche in Kaufmann, vedi la pagina precedente di questo quaderno)[96].

Il capitale francese in titoli:

	Miliardi di franchi	
NB	1850 - 9	Accumulazione annuale di capitale in Francia: circa uno e mezzo - due miliardi di franchi secondo Neymarck (p. 311 - 2); e secondo Leroy-Beaulieu (p. 312 nota) addirittura *2½ - 3 miliardi* di franchi.
	1869 - 33	
	1880 - 56	
	1890 - 74	
	1902 - 90	
	1906 - 100	

{nel 1908 nella Banca di Francia 21,5 milioni di cambiali per una somma di 12,4 miliardi di franchi, p. *263*}

Somma delle cambiali in Francia

1881 - 27,2 M.di frs.
1890 - 25,2 (p. 211)
1900 - 28,9
1907 - 35,9

	Capitale	Riserve
	milioni di franchi	
1892	— 250 +	69,5
1900	— 500 +	144,7
1908	— 575 +	216,2
	in 4 banche	

Si tratta del capitale e delle riserve di *quattro* banche: Credit Lyonnais, Comptoir National, Société Générale + Credit Industriel (p. 240).

WALLICH: «CONCENTRAZIONE DELLE BANCHE TEDESCHE»

Paul Wallich: « La concentrazione nel sistema bancario tedesco », Berlino e Stoccarda, 1905 (« *Münchener Volkswirtschaftliche Studien*, fasc. 74 (Brentano e Lotz)) (p. 173).

{A giudicare da un primo sguardo, *nil* dopo Riesser, un lavoretto, chiaro, a quanto sembra, ma molto piú povero di Riesser.}

ZOLLINGER (BILANCIA INTERNAZIONALE) E NEYMARCK

Dr. Walter Zollinger: *« Bilancia dei trasferimenti internazionali di valori », Jena, 1914* (« Probleme der Weltwirtschaft », nr. 18, Lipsia, ed. Harms).

{Cfr. p. 17 di questo *quaderno*[97]} p. 106: *Neymarck* (« Bulletin de l'Institut international de Statistique », vol. XIX, fasc. II, 1912) dalle seguenti cifre delle emissioni (ΣΣ per 5 anni)[98]

Md. frs.

NB	1871/75 – 45	76,1	1891/95 - 40,4	100,4	4-5% su 570 miliardi =
	1876/80 – 41,1		1896/900- 60		= 22,8 - 28 - 25 md. frs.
	1881/85 – 24,1	64,5	1901/05 - 83,7	197,8	
	1886/90 – 40,4		1906/10 -114,1		

p. 206

Possesso di titoli

(p. 223): {*A. Neymarck*}[99]

	miliardi di franchi fine 1908		fine 1910		
Gran Bretagna	130-135		140-142	mio calcolo 479 = 80%	G. Bretagna 142
Stati Uniti	115-120		130-132		Stati Uniti 132
Francia	103-105		106-110		Germania 95
Germania	80- 85		90- 95		369 = 61%
Russia	25- 27	NB	29- 31	NB	
Austria Ungheria	21- 22		23- 24		
Italia	10- 12		13- 14		
Giappone	6- 7		9- 12		
« Altri paesi » (*)	33- 38		35- 40		
Totale	523-551		575-600		

Controllato su Neymarck p. *223*

Mio calcolo 1910 circa
12,5
7,5
7,5
6,25
3,75
2,5
40

* Ecco questi « altri paesi » solo per il 1902 (32 miliardi) [103]:

Olanda	10
Belgio	6
Spagna	6
Svizzera	5 ← ora 6, pensa l'autore
Danimarca	3
Svezia, Norvegia, Romania, ecc.	2
	32 Md. franchi

Questo secondo Zollinger

(*) NB — *W. Zollinger.* « Trasferimento internazionale di valori e collocamento di capitale all'estero, loro influsso sulla produzione e la congiuntura » in « Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft », anno 69, fasc. 3.

NB — Cfr. Ferdinand Moos « Gli istituti di credito francesi e gli investimenti di capitale francesi e inglesi all'estero », « Jahrbuch für Nationalökonomie und Statistik », serie 3, vol. 39, 1910

La Svizzera ha fino a 2,6 miliardi di franchi di « titoli stranieri » (p. 147)

mentre la Francia in Svizzera ha (1903) fino a *900 milioni* di franchi (148).

Ferrovie svizzere: i loro titoli appartengono

(p. 150. Zollinger)

	mln. frs.
Francia	420
Germania	67
Belgio	8
Inghilterra	3
Olanda	2
	Σ = 500 mln. frs.

In *Svizzera* gli operai stranieri nell'industria = 24,4% di tutti gli operai (Σ = 625.299) di cui 85.866 = 13,7% *italiani*

(p. 108 Zollinger) Emissioni in Germania (da « Deutscher Economist »)

	Titoli			
	nazionali	esteri		
1886-1890	4,4 +	2,3 =	6,7	miliardi di marchi
1891-1895	4,8 +	1,5 =	6,3	
1896-1900	8,2 +	2,4 =	10,6	le stesse cifre
1901-1905	8,3 +	2,1 =	10,5	Neymarck p. 232
1906-1910	12,6 +	1,5 =	14,1	

Emissioni in Francia (Zollinger p. 111)

	francesi		esteri		md. di franchi
1902	64	+	66	=	130
1906	65	+	68	=	133
1910	69	+	73	=	142

« Alla fine del 1910 vi erano nel mondo titoli quotati e venduti sui diversi mercati finanziari per 815 miliardi. Di questi 815 miliardi di titoli vendibili da 570 a 600 miliardi sono proprietà di sudditi di vari paesi » (p. 223: Neymarck).

... « In realtà non bisogna scambiare — insistiamo continuamente su questa osservazione — la somma dei titoli vendibili quotati su uno o piú mercati con la somma che è proprietà dei capitalisti di questi paesi. Gli stessi identici titoli possono essere quotati e venduti contemporaneamente su uno o piú mercati » (p. 203).

NB || L'autore elimina approssimativamente queste ripetizioni ottenendo 575-600 miliardi invece di 815[101].

P. 201 sgg. « Bulletin ». *Alfred Neymarck*: « Statistica internazionale dei titoli ».

« Bulletin de l'Institut international de Statistique », p. 201 sgg.[102]

NB || Questo articolo di *Neymarck* è il 9° rendiconto su questo argomento (gli altri 8 rendiconti sono inseriti nei *volumi* IX; XI, 2; XII, 1; XIII, 3; XIV, 2; XV, 2; XVI, 1; XVII e XVIII, 2.

NB || Ivi una serie di altri articoli dello stesso autore sullo *stesso* tema vedi l'*indice* in XIX, 3 per tutti i 19 volumi. ||

19 volumi (per lo piú di 2-3 fascicoli ciascuno)

Volume 1 - 1885
Volume 19 - 1911

Nel detto articolo *Neymarck* reca anche i dati annuali delle emissioni dal 1871 al 1910; eccoli:

39,1; 76,1 — 39,1 = 37,0 : 7 = 5,3

1871	15,6	12,6	10,9	4,2	1,7	3,7	7,9	4,6	9,4	5,5	(1880)
(1881)	7,2	4,5	4,2	4,9	3,3	6,7	5,0	7,9	12,7	8,1	
(1891)	7,6	2,5	6,0	17,8	6,5	16,7	9,6	10,5	11,3	11,9	
(1900)	9,9	21,9	18,3	14,4	19,1	26,5	15,3	21,2	24,6	26,5	

Capitali *all'estero*

NB		
	Gran Bretagna	85 miliardi di franchi (1910) (p. 216)
	Francia	40
	Germania	20-25

Commercio estero (importazione + esportazione) di tutti i paesi in *miliardi* di franchi

1867/8	— 55 mlrd. frs.	Cifre di Neumann-Spallart (p. 219)
1876	— 70 » »	
1889	— 93 » »	
1910 ↑	— 132	Cifra di Neymarck (p. 218)

Miliardi di franchi

Germania	— 20	Stati Uniti	25
Gran Bretagna	— 25	India (britannica)	6
Francia	— 13	Giappone	2,3
Belgio	— 6,7	Canadà	3,5
Austria-Ungheria	— 5,4	Sudafrica (brit.)	3
Italia	— 5,2	Egitto	2,2
Svizzera	— 2,8		42,0
Spagna	— 2,0		
	80,1		

80,1 + 42,0 = 122, l'autore invece ha calcolato 132!!?? e solo questi paesi!!!

Le ferrovie del mondo (983 mila 868 chilometri nel 1909) costano circa *270 miliardi* di franchi (p. 223)

	1885	1905	1909	
Europa	195,2	305,4	325,2	migliaia km.
Asia	22,4	77,2	94,6	
America	246,1	450,6	504,2	
Africa	7,9	26,1	30,9	
Oceania	12,9	27,0	28,9	
	484,5	886,3	983,8	

Cfr. Kautsky sull'« ultraimperialismo »[103]

Spassose le conclusioni: il § IX è intitolato: « La ricchezza pubblica e privata internazionale e la pace universale » (p. 225) — ... « È pensabile che la pace possa essere violata?... che in presenza di cifre così enormi ci si arrischierebbe a provocare una guerra?... chi oserebbe assumersi una tale responsabilità? »...[104]

« In base ai nostri precedenti dati statistici, la somma dei fondi e dei titoli di Stato francesi ed esteri appartenenti ai capitalisti francesi poteva raggiungere le seguenti cifre »:

Anni: Fine	miliardi di franchi	di cui esteri
1850	9	
1860	31	
1869	33	10
1880	56	15
1890	74	20
1902	87 a 90	25 a 27
1910	106 a 110	38 a 40

NB {pag. 289} (1869–1910)

{Cfr. p. 67 di questo quaderno[105]}

La distribuzione per paesi del capitale francese all'estero (p. 290):

	Mlrd. frs.
Russia	10-11[106]
Inghilterra	½
Belgio e Olanda	½
Germania	½
Turchia e Serbia	2- ½
Bulgaria, Romania e Grecia	2-3½
Austria e Ungheria	2-2½
Italia	1-1½
Svizzera	½
NB Spagna e Portogallo	3-4
Stati Uniti e Canadà	2-3
Egitto e Suez	3-4
Argentina, Brasile e Messico	4-5
Cina e Giappone	1-2
Tunisi e colonie francesi	2-3

Σ (mia) = 34-43½

TAYLOR. « LA DIREZIONE DELL'IMPRESA »

Frederick W. Taylor: *« La direzione dell'impresa »* (« Shop Management ») (Traduzione e *aggiunte* di WALLICHS) 2. edizione, Berlino, 1912.

Wallichs ha visitato l'America nel 1911. Esempio « dalle officine Bethlehem-Steel » (p. 17):

	adesso	*prima*
Spesa complessiva per il trasporto di 924.000 tonn.	130.000	280.000 marchi
per una tonn.	0,139	0,304 »
Salario di 1 operaio	7,80	4,80 »
Numero delle tonnellate trasportate da un operaio	57	16 tonn.!!!

Altro esempio (in marchi) (p. 32):

	prima		*adesso*
Salario giornaliero	10,0		14,50
Costi di macchina	14,0		14,00
Costi complessivi giornalieri	24,00		28,50
	: 5	(pezzi al giorno)	:10
Costi per pezzo	= 4,80		= 2,85

sic!! || « Non si dimentichi che in primo luogo bisogna tener conto di una certa resistenza soprattutto della parte peggiore degli operai, che sempre cercherà di impedire con le chiacchiere agli altri che lavorano col sistema orario di ottenere il massimo rendimento » (28).

... « il difficile periodo di transizione dal ritmo lento dei metodi usuali di lavoro alla produzione rapida che caratterizza una buona direzione del reparto » (29)...

p. 9: « Lo scopo principale della lentezza sistematica nel lavoro consiste nel tentativo di mantenere la direzione del reparto all'oscuro del rendimento possibile delle macchine e degli operai.

Questo tipo di rallentamento artificiale è cosí comune che difficilmente si trova un buon operaio nelle grandi fabbriche con i sistemi di salario abituali che non passi una parte considerevole del suo tempo a escogitare metodi che gli permettano di lavorare il piú lentamente possibile e tuttavia di convincere il suo datore di lavoro del proprio zelo » (9)...

!! || L'autore, nonostante abbia introdotto il suo metodo nei piú vari settori dell'industria degli Stati Uniti dal 1883, non ha avuto mai occasione di avere a che fare con uno sciopero, ed egli pensa che con il suo metodo lo sciopero diviene inevitabile solo quando la maggioranza degli operai appartiene a una associazione le cui norme sono cosí severe che non permettono a nessuno dei suoi membri di lavorare su basi diverse da quelle prescritte dall'associazione stessa » (25)...

Ancora un esempio (p. 33 sgg.). Ragazze scartavano *a mano* le sfere (di acciaio nichelato) in cui scoprivano difetti, ecc.

Fu introdotta l'osservazione, il controllo, il « cronometraggio », furono scelte le migliori, ecc. ecc. « Risultò che fino ad allora una parte notevolissima del tempo veniva trascorsa in chiacchiere e in ozio, e per prima cosa le piú negligenti delle ragazze furono sistemate separatamente, e quelle che non si sottomettevano alla correzione vennero licenziate » (35)...

(p. 35)	*prima*	*adesso*
Dati: numero delle ragazze	120	35
loro salario settimanale	15-19 marchi	27-35 marchi
giornata lavorativa	10½ ore	8½ ore
qualità del lavoro	100%	158%

« Sistema delle funzioni » dei CAPI:

I) *nell'officina*

1. che organizzano il lavoro (il lavoro vero e proprio)
2. che regolano la velocità del lavoro
3. controllori (che verificano e approvano il lavoro)
4. che sorvegliano l'ordine generale e le riparazioni (controllo generale)

II) *nell'ufficio*

1. distributori del lavoro (distribuzione)
2. assegnatori (assegnazione del lavoro)
3. calcolatori dei tempi e costi
4. sorveglianti sull'ordine generale (sorveglianza generale).

NB || Errata l'opinione che la fabbrica lavora tanto meglio quanto minore è il numero degli addetti « improduttivi » in essa impiegati (produttivi = lavoro fisico; « improduttivi » = controllori ecc., capi-operai ecc.). *Al contrario.*

p. 50 (par. 133) (281-83). Le migliori fabbriche hanno 1 « improduttivo » su 6-7 produttivi. Le peggiori: 1 « improduttivo » su 11 produttivi.

p. 63 WALLICHS nell'E C C E L L E N T E « Tabor Manufacturing Co. » (circa 100 operai; fabbricano strumenti e macchine per fusione) ha trovato 1 impiegato su *3* operai!!!

p. 67. Le condizioni della « riforma » ((il tempo per attuarla *2-4* anni!!))... « che sia educato un quadro operaio di eccezionale produttività desideroso di lavorare intensamente per un alto salario »...

... « che il numero dei capi e degli impiegati addetti al controllo aumenti almeno del doppio »... (67)...

((rapporti scritti, almeno in forma di moduli *stampati*, da *o g n i* operaio!! per non parlare dei capi-operai!!!))

... tuttavia è ancora necessario un lungo periodo di tempo prima che essi (gli uomini) imparino a lavorare con tenacia sfruttando ogni minuto, e molti debbono essere esclusi, cioè quelli che anche volendolo non possono in generale abituarcisi » (69). NB

... « la possibilità di diventare capo-reparto o capo operaio è diventata molto piú frequente, giacché nelle nuove condizioni si richiede un maggior numero di questi incarichi (75). NB

(*i n g a n n o* e *c o r r u z i o n e* degli operai attraverso la *p r o m o z i o n e* a capi-reparto)

Lo studio dei tempi è molto difficile. Ad esempio un ingegnere (Sandford E. Thompson) (81) ci si è dedicato per *sei* anni per quanto riguarda i lavori di architettura!!! I controlli con il cronometro li faceva lui stesso e ne studiava i dati con 2 assistenti!! ((impalcature, muri, stanze, « betonature », scavi e spostamenti di terra, ecc. ecc.))

! ... « per una soltanto delle categorie di lavori sopraindicate si riempí un libro di 250 pagine (testo e tabelle) »...

Quindi separare per *decimi* di secondo (p. 84) (orologi speciali) le piú minute operazioni (spostare la pala; alzare la carriola; spingere la carriola; fermare la carriola; levare la pala, ecc. ecc. ecc.), riempimento (metri cubi) della carriola, scarico della carriola, *idem* della pala, ecc. ecc.

Per le misurazioni *scegliere* i migliori (91) operai e pagarli con un *altissimo* salario (*promettendo* un aumento della paga)...

Un altro esempio: revisione e pulizia delle caldaie. L'autore incaricò un assistente di studiare la cosa. Questi era un novellino e non fece *nulla.* L'autore stesso effettuò il lavoro, osservava il lavoro, osservando il tempo. Risultò che molto tempo si perdeva perché il lavoro veniva effettuato in una posizione « innaturale » (99). Furono approntati « *cuscini di difesa* per le ginocchia, i gomiti e le spalle e previsti speciali strumenti per i singoli lavori », ecc. ecc. (100).

« Tutte queste prescrizioni » (molte pagine: come si è svolto il lavoro) « quando vennero introdotte per la prima volta, furono accolte da grandi risate ironiche » ... risultato: i costi per la revisione e la pulizia di un gruppo di caldaie da 300 *cavalli* caddero da *2 5 0* marchi a *4 4* marchi!!!

250 || e 44

L'autore ha lavorato 10 anni nelle fonderie del Midwales e non ebbe scioperi. I migliori operai non entravano nei sindacati perché ottenevano un migliore salario (molto elevato).

« La ditta seguiva la politica di aumentare nel caso opportuno il salario di ogni operaio e di permettere di elevarsi a chi se lo era meritato. Si tennero appunti precisi sulle qualità buone e cattive di ogni operaio, cosa che fu affidata in particolare a vecchi operai, e cosí con ciascuno ci si poteva comportare con giustizia. Se in una qualsiasi azienda gli operai vengono pagati secondo il loro valore personale, l'unione con i peggio pagati non può corrispondere agli interessi degli operai meglio pagati » (101)...

Molte chiacchiere sull'unità di interessi della classe operaia e dei padroni, ecc. L'autore è *per* le multe in denaro come migliore misura di disciplina... Le multe a vantaggio della cassa per gli infortuni ((da 5 pfennig a 250 marchi: applicazione delle multe *sia contro* gli impiegati *che contro* se stesso!!))...

{ NB Nel capitalismo la « prova o *capolavoro* » solo 6 0 .0 0 0 operai }

Capitolo aggiuntivo di *Wallichs* (« Risultati degli ultimi tempi »): in tutto in America sareb-

bero circa *60.000* gli operai che lavorano nelle aziende riorganizzate (secondo i princípi della direzione razionalizzata) (109)...

Gilbreth ha trasferito questi princípi nel lavoro dei muratori e ha portato il lavoro degli operai da 120 a 350 mattoni all'ora (109) (riducendo il numero delle operazioni da 18 a 5)...

Il Congresso nominò una commissione per lo studio del sistema *Taylor* (109)...

Avrei voluto vedere! — Le piú influenti associazioni operaie sono contro il sistema Taylor (110)...

Proprio cosí!!! — (Wallichs): ... « L'espressione "direzione razionalizzata" è solo una frase il cui contenuto si esprime meglio con "attività produttiva intensificata" » (111-112)...

Appendice. Discussione. Molti affermano che Taylor « fa *i conti senza l'oste* »: le organizzazioni operaie non lo permetteranno (119, 116 e a.).

p. 129: Oberlin Smith propone di introdurre nelle scuole l'insegnamento del sistema Taylor.

Fine

SEUBERT: « DALLA PRATICA DEL SISTEMA TAYLOR »

Ing. *Rudolf Seubert*, « *Dalla pratica del sistema Taylor* », Berlino, 1914.

L'autore ha passato 8 mesi a studiare in particolare la « Tabor Manufacturing Co. » (Filadelfia) e promette una particolareggiata descrizione *pratica*.

p. 6: « I conoscitori delle condizioni tedesche e americane riconoscono senza obiezioni che in rapporto allo sfruttamento economico del materiale, l'industria tedesca è andata molto avanti rispetto a quella americana, ma, viceversa, in rapporto all'impiego economico della forza-lavoro umana la Germania ha ancora molto da imparare dagli Stati Uniti » (7)...

caratteristico!

Lo « studio dei tempi » sarebbe meglio chiamarlo « studio della produttività »: non solo si osservano i *tempi*, ma si studiano e si indicano i *migliori metodi* di lavoro (9-10)...

NB ||| — « Scienza del lavoro » (10).

Con l'aiuto del cinematografo si studia il movimento: una posizione piegata facilita lo scarico del materiale (senza

NB || guardare), ecc. ecc. « Nessun movimento superfluo o inutile » (15).

Bisogna attuare la cosa con cautela conformemente ai

sic!!!! NB || costumi *democratici* dell'America (p. 22) perché non si veda in questo una « tortura » (22)

In generale l'aumento del salario è di un terzo rispetto a quello che l'operaio guadagna ora e quindi

NB imborghesimento!! |||| « egli cosí (se + $^1/_3$) sta al livello economico di un medio commerciante o tecnico ben pagato » (22)

p. 30: « *5 anni* » « in media » dura la riforma di Taylor:

!! la « Tabor Manufacturing Company » « minacciò di *fallire* » sotto il gravame delle spese sostenute per introdurre il sistema Taylor.

La Tabor Manufacturing Company fu fondata dopo il 1890. Nel 1904 vi fu uno sciopero (vittorioso a metà). Le cose andarono male. Taylor propose di fornire del denaro per diventare organizzatore del lavoro (32). Si unirono.

|| Dopo *5 anni*: aumento della produzione dell'80%
diminuzione dei costi del 30%
aumento del salario del 25%
nel 1912 45 operai (33)
48 (!! sic!!!) *impiegati* e *capi-reparto* }
((di solito 1 : 3)) (clerks) (contabili, impiegati e capi-reparto).

Seguono copie delle « chiavi » (abbreviazioni), formulari, prescrizioni, ordini: con un'infinità di roba scritta, estremamente complicata... gli impiegati chiamano tutto ciò « talmud » (p. 35)...

Un impiegato si occupa *solo* dello studio della produttività (studio

dei tempi), il che gli permette di *studiare* bene tutti i movimenti delle mani, ecc., tutte le operazioni e di *migliorarle*.

NB ‖ ... « Cosí nella Tabor Manufacturing Company non passa quasi giorno che un qualsiasi lavoro, grazie allo studio della produttività, non venga controllato nella sua rispondenza allo scopo e non possa essere perfezionato » (107).

NB ‖ p. 153: « Lo studio dei tempi e dei *movimenti* » — ecco la cosa piú « interessante », piú « sensazionale » del sistema Taylor.

[Orologi e cronometri (p. 124). Piú vantaggioso.]

!! NB ‖‖ Difficoltà di introdurre il sistema in Germania: « ... in Germania la stratificazione sociale delle classi lavoratrici rappresenta una difficoltà che non si deve sottovalutare. In Germania la persona che ha una cultura accademica si rivolge a quella che non ha questa cultura superiore, l'ingegnere al capo-reparto, il capo-reparto all'operaio, in generale con un "tono di comando". Con il sistema Taylor, in cui essi debbono sentirsi collaboratori, questo tono non sarà piú ammissibile » (152)... Ci vorranno *anni* perché ci si abitui a « promuovere operai agli incarichi di capi-reparto e di impiegati »...

Fine

GILBRETH. STUDIO DEL MOVIMENTO

Frank B. Gilbreth: « *Studio del movimento come incremento della ricchezza nazionale* ». (« Annals of the American Academy », 1915, maggio, p. 96 e seguenti).

... « I movimenti di ogni individuo, indipendentemente dal suo lavoro, sono stati studiati e standardizzati...

... Nel lavoro di muratura i movimenti impiegati per posare un mattone sono stati ridotti da 18 a 5, con un aumento della produzione da 120 a 350 mattoni all'ora. Nell'imballaggio dei tessuti di cotone 20-30 movimenti sono stati ridotti a 10-12 col risultato che invece di 150 dozzine di pezze di stoffa se ne

? imballano 400 dozzine senza aumento della stanchezza. Si sono studiati i movimenti di una ragazza che incolla le etichette sulle scatole di lucido da scarpe. I suoi metodi sono stati appena un po' modificati, e mentre prima essa incollava 24 etichette in 40 secondi, dopo ne incollava 24 in 20 secondi con uno sforzo minore. Tale studio ha contribuito a ridurre non soltanto i movimenti degli uomini e delle donne in altri mestieri, ma anche i movimenti dei medici, delle infermiere, degli impiegati di un ufficio, in una parola i movimenti degli addetti a ogni tipo di lavoro che è stato studiato »..... (96-97)

Montaggio (assembly) delle trefolatrici... « mentre un uomo montava 18 macchine al giorno, ora è stato possibile far montare a un uomo 66 macchine al giorno senza aumento della stanchezza (97)...

Il metodo piú moderno = 1) studio dei micromovimenti... 2) impiego del « cronociclografo » (97)...

I. « Un orologio che rileva i micromovimenti » viene posto davanti agli operai: esso segna « sui quadri di un film i vari momenti della giornata » (98)...

II. « Il metodo di studio del movimento mediante il cronociclografo consiste nel fissare delle piccole lampade elettriche alle dita dell'operatore o a una qualsiasi parte del corpo dell'operatore o del materiale di cui si vuol studiare il movimento »... (si fotografa il movimento della luce, la sua linea) (98).

Interesse di tutta la società per questo studio... « Un risultato caratteristico è che viene gradualmente colmato il

!! NB distacco tra scuola e fabbrica. Uno studio intensivo dei movimenti mostra che, dal punto di vista meccanico, tra i diversi mestieri e persino tra le diverse professioni vi sono affinità assai maggiori di quanto avessimo mai ritenuto possibile. Il mondo industriale richiederà sempre piú giovani operai che abbiano imparato ad esser agili come le dita »... (101)...

nelle scuole popolari bisogna insegnare ad essere

... « "agili come le dita", cioè allenare i muscoli in modo che possano rispondere facilmente e rapidamente alle esigenze del lavoro qualificato »...

Adesso vi è un « enorme spreco » (102) a causa delle « ricerche » isolate, ripetute, ecc. ... « È compito del governo degli Stati Uniti istituire un ufficio di standardizzazione delle professioni meccaniche. Gli standards ivi stabiliti e raccolti sarebbero proprietà comune e i singoli ricercatori potrebbero scoprire, in base ad essi, nuovi standards » (103)...

| magnifico esempio di progresso tecnico nel capitalismo verso il socialismo. |

JEIDELS. «IL RAPPORTO TRA LE GRANDI BANCHE TEDESCHE E L'INDUSTRIA»

Dr. Otto *Jeidels*. *« Il rapporto tra le grandi banche tedesche e l'industria, in particolare l'industria metallurgica »*, Lipsia, 1905 ((vol. 24, 2ª ed. « Schmollers Forschungen »)).

| Prefazione datata: giugno 1905 |

[*Dopo* Riesser non si può leggere: ripetizioni, materiale, grezzo, fatterelli, nulla di nuovo.]
Ciò si riferisce soltanto all'inizio del libro. Evidentemente Riesser lo ha saccheggiato. Quando si parla del rapporto con l'*industria*, Jeidels è piú ricco, piú vivo, piú intelligente, piú scientifico.

fenomeno consueto || p. 18: esempio: acquisto delle azioni (nel 1904) della ditta « Gelsenkirchener Bergwerksgesellschaft », per eleggere *Thyssen* nel « consiglio di controllo » (!!).

p. 57: numero delle banche (azionarie) e dei banchieri privati che hanno partecipato alle emissioni delle società industriali

	banchieri	emissioni per ogni banchiere	banche	emissioni per ogni banca
1871/72	90	4,4	31	6,1
1899	34	2,7	16	12,4

p. 103: i fratelli Mannesmann hanno venduto i loro brevetti di « tubi non saldati » per *16* milioni di marchi (!)... (1890)...

Ogni crisi (1857, 1873, 1900) porta alla concentrazione, ma soprattutto il 1900:

> « La crisi del 1900 trovò, accanto alle imprese giganti delle industrie fondamentali, anche molte imprese dall'organizzazione, secondo i criteri odierni, invecchiata, imprese "pure" » (cioè non combinate) « che erano state anch'esse spinte in alto dall'ondata della congiuntura favorevole. La caduta dei prezzi e la contrazione della domanda gettò queste imprese "pure" in uno stato di dissesto che le gigantesche imprese combinate in parte non conobbero affatto, in parte conobbero solo per brevissimo tempo. Pertanto la crisi del 1900 condusse alla concentrazione industriale in ben altra misura di quanto avessero fatto le crisi precedenti, per esempio quella del 1873, che diede anch'essa origine a una selezione, ma, date le condizioni della tecnica di allora, non tale da creare un monopolio delle imprese rimaste vittoriose. Invece un monopolio durevole di tal genere è oggi posseduto, in larga misura, dalle gigantesche imprese della grande industria siderurgica ed elettrica, e in minor misura anche dalle imprese dell'industria meccanica, di certi settori dell'industria metallurgica, delle vie di comunicazione, ecc., in virtú della loro complessa tecnica, della organizzazione in grande stile e dell'entità dei capitali » (108)...[107]

NB

monopolio

p. 111: — quando si volle realizzare l'assorbimento della ditta *Phönix* nello *Stahlwerksverband*, il « Schaaffhausensche Bankverein » comprò la *maggioranza* delle sue azioni e fece approvare la decisione.

Allo stesso modo la *Dresdner Bank* « conquistò » due posti nel « consiglio di controllo » della fabbrica metallurgica « Königs- und Laurahütte » (4 anni fa) e fece approvare ciò che le occorreva...

Le funzioni dei consigli di controllo sono estremamente ampie (di fatto possono essere = *direzioni* di azienda)...

sic! (semplice!)

> « Si offrono spontaneamente posti nei consigli di controllo a persone dai nomi sonanti e anche ad ex funzionari statali che nei rapporti con le autorità possono ottenere piú di una agevolazione »...[108] (149)

la solita storia!!

Nel « consiglio di controllo » di una grande banca c'è di solito... un membro del Parlamento o del consiglio municipale di Berlino » (152)... [109]

155 (in fine)... « Ma i casi riportati » (si cita una serie di « *nomi* »: Dernburg, direttore della Darmstädter Bank, Gwinner, direttore della Deutsche Bank) « mostrano chiaramente che gli uomini dell'industria appartengono prevalentemente al consiglio di controllo di società della stessa branca o della stessa zona, mentre i direttori delle grandi banche sono rappresentati nell'amministrazione delle piú svariate imprese »...

1. Il direttore del Schaaffhausenscher Bankverein è membro del « consiglio di controllo » di *33* società!! (p. 155).

p. 150: per esempio *35* posti di membri del consiglio di controllo nelle stesse mani... (35)

« sorveglianza » sull'economia sociale

p. 156: ... « A questo ampliamento del campo di attività dei singoli grandi industriali e all'assegnazione dei direttori provinciali delle banche a un determinato ed esclusivo distretto industriale, si accompagna una certa crescente specializzazione dei dirigenti delle grandi banche in particolari rami d'affari. In generale, essa è possibile soltanto quando l'impresa bancaria assume grandi proporzioni e, in particolare, se i rapporti con le industrie sono molto estesi. Tale divisione del lavoro si verifica in due sensi: il complesso dei rapporti con l'industria è assegnato a un direttore come suo speciale campo d'azione, e inoltre ciascun direttore, in qualità di membro del consiglio di controllo, assume la sorveglianza di una o piú imprese affini per qualità o per interessi. L'uno si specializza nell'industria tedesca o addirittura soltanto nell'industria della Germania occidentale; i rapporti con gli Stati e con le industrie estere, la raccolta delle notizie personali sui singoli industriali, ecc. gli affari di borsa, ecc., costituiscono la specialità di altri. Inoltre spesso

avviene che ciascun direttore riceve l'incarico di amministrare una particolare industria o un particolare territorio: l'uno è di preferenza nei consigli di controllo delle società elettriche; l'altro nelle fabbriche di prodotti chimici, di birra o di zucchero; altri ancora si trovano nei consigli di controllo di poche imprese industriali isolate, e contemporaneamente in quelli di imprese non industriali, come le società di assicurazione. Addurre le prove, citando ad esempio singoli direttori di banche berlinesi, ci porterebbe troppo lontano in campo personale. È certo, in una parola, che a mano a mano che aumenta l'ampiezza e la varietà degli affari delle grandi banche, si sviluppa, tra i dirigenti di esse, una crescente divisione del lavoro, allo scopo e col risultato di sollevarli in un certo modo dai semplici affari bancari, rendendoli piú competenti, piú esperti nelle questioni generali dell'industria e in quelle particolari delle singole branche e quindi piú capaci di far pesare l'influenza della banca nell'industria. Questo sistema delle banche è integrato dalla tendenza a chiamare nei loro consigli di controllo persone competenti nelle cose dell'industria: industriali, ex funzionari, specialmente dell'amministrazione ferroviaria o mineraria[110], dalle quali esse esigono non tanto legami con gli stabilimenti industriali, quanto consigli di esperti, consigli che non si basano tanto sull'istruzione accademica, quanto su una lunga esperienza tecnica, umana e di affari »... (157)...

NB

NB

« sistema »

« Ma un direttore di banca come membro del consiglio di controllo non soltanto ha il vantaggio di essere interessato al coscienzioso adempimento del suo compito, dati i suoi impegni di fronte alla banca: egli è anche informato meglio di ogni altro sulla situazione del mercato, può far eseguire al suo grande apparato di impiegati i compiti tecnico-commerciali del consiglio di controllo; è pro-

NB

visione « d'insieme »

prio la conoscenza di molte società che gli facilita la valutazione delle singole società, che lo preserva da quella sopravvalutazione di un singolo stabilimento che spesso si osserva quando un privato si trova nel consiglio di controllo di una sola società » (157-158)

Alla fine del 1903 le grandi banche erano rappresentate nei CONSIGLI DI CONTROLLO delle imprese industriali: (pp. 161-162) [111]

	Deutsche Bank	Diskonto-Gesellschaft	Darmstädter Bank	Dresdner Bank	Schaaffhausen-scher Bankverein	Berliner Handelsgesellschaft	Somma (fatta da me) *di 6 grandi banche*	
Per mezzo dei loro direttori	101	31	51	53	68	40	344	
Per mezzo dei membri dei loro consigli di controllo	120	61	50	80	62	34	407	
Totale	221	92	101	133	130	74	751	1.040
Con il posto di presidente o con piú di due membri	98	43	36	41	38	33	289	

Non è già una copia di Riesser? Cfr. pp. 170-171: membri dei consigli di controllo per *branche dell'industria*... pp. 137 e 139: emissioni industriali

« natura universale »

... « La natura universale delle operazioni bancarie nell'industria, cosí come è stata finora descritta, la possibilità e la necessità per le grandi banche di servirsi sistematicamente di un regolare giro di affari, la concessione di crediti industriali, le emissioni, i posti nei consigli di controllo occu-

« fitta rete »

pati sistematicamente come strumenti per mantenere rapporti stretti e durevoli con le imprese industriali: tutto ciò intesse intorno alla banca e all'impresa industriale una rete cosí fitta che la lotta di concorrenza per il singolo affare con questa impresa è spesso esclusa, e in alcune società per lungo tempo » (163)...

« carattere universale »

« in contrasto » (col passato)

« tendenza »

« L'esame dei rapporti industriali, nel loro complesso, fa constatare il carattere universale degli istituti finanziari che svolgono la loro attività nell'industria. In contrasto con altre forme bancarie, e in contrasto con le richieste avanzate talvolta nella stampa, secondo cui le banche, per non perdere il terreno sotto i piedi, dovrebbero specializzarsi in un particolare campo di affari o ramo di industria, le grandi banche cercano di rendere i loro rapporti con le imprese industriali piú vari che possono, per località e specialità della produzione, di eliminare sempre piú le disuguaglianze nella ripartizione per località e specialità, che risultano dalla storia delle singole istituzioni.[112] Accanto a questo si sviluppa anche la tendenza a costruire i legami con l'industria su rapporti di affari regolari e durevoli e a dar loro espressione e possibilità di estensione e di approfondimento mediante un sistema ramificato di occupazione dei posti nei consigli di controllo; in confronto a queste due sfere di influenza, l'attività di emissione, per la sua importanza nei rapporti delle grandi banche con l'industria, viene a trovarsi in secondo piano. Una tendenza è quella di rendere generali i legami con l'industria; l'altra è quella di renderli intensi e durevoli; entrambe sono attuate nelle sei grandi banche in misura non completa, ma già in misura considerevole e in modo eguale » (180)...[113]

«nuovi» rapporti industriali con le banche

« difficilmente prima degli anni '90 »

1897

« I rapporti tra le imprese industriali, col loro nuovo contenuto, le loro nuove forme e i loro nuovi organi, cioè le grandi banche organizzate, a un tempo, sulla base dell'accentramento e del decentramento, come caratteristico fenomeno dell'economia nazionale, non si costituirono prima del decennio 1890-1900. In certo senso si può riconoscere questo momento iniziale soltanto nell'anno 1897, con le sue grandi "fusioni" di imprese, le quali per la prima volta introdussero la nuova forma decentrata di organizzazione per motivi di politica bancaria industriale. Forse lo si può portare anche ad una data posteriore, giacché soltanto la crisi del 1900 ha immensamente accelerato e rafforzato il processo di concentrazione tanto nel sistema bancario quanto nell'industria e lo ha consolidato, trasformando, per la prima volta, i rapporti con l'industria in un monopolio effettivo delle grandi banche e rendendoli notevolmente piú stretti e intensi » (181)...[114]

crisi (1900)

dopo la crisi del 1900 (depressione)

... « L'improvvisa concentrazione nell'industria mineraria renano-vestfalica, la formazione di una unione delle acciaierie, la fusione delle grandi compagnie elettriche, ecc., hanno indubbiamente accelerato considerevolmente la soluzione pratica del problema dei rapporti tra le banche e l'industria » (182)...

... « la moderna impresa industriale ha spostato le banche in sfere completamente nuove della vita economica... la banca si sposta fino a un certo punto dalla sfera dell'attività di pura mediazione, in linea di principio, alla sfera della produzione industriale... ... Le grandi banche vengono in tal modo » (mediante le connessioni con l'industria) « a contatto non soltanto con le tendenze di sviluppo dei singoli stabilimenti, ma anche con i nessi esistenti tra i vari stabilimenti di una

NB

stessa branca dell'industria e tra le branche dell'industria nel loro complesso » (183)...

« Chi ha osservato i mutamenti di persone avvenuti negli ultimi anni nelle cariche di direttori e di membri dei consigli di controllo delle grandi banche, ha dovuto osservare come, a poco a poco, siano giunte al timone persone che considerano compito necessario e sempre piú attuale delle grandi banche intervenire attivamente nello sviluppo complessivo delle grande industria, e come da ciò sorga un antagonismo in materia di affari, e spesso anche personale, tra queste persone e i vecchi direttori. Si tratta, in sostanza, di sapere se l'intervento delle banche nel processo produttivo danneggi la loro attività come istituti di credito, e se si sacrifichino solide basi e sicuri profitti a un'attività che non avrebbe niente a che fare con la mediazione del credito, che porterebbe le banche su un terreno dove sarebbero esposte, anche piú di quanto non sia finora avvenuto, alle vicissitudini della congiuntura industriale. Mentre molti dei piú anziani direttori di banche sono di questa opinione, la maggior parte dei piú giovani scorge nell'intervento attivo nelle questioni industriali la stessa necessità la quale, creando la grande industria moderna, ha creato le grandi banche e la moderna impresa industriale-bancaria. Le due parti s'accordano soltanto nel riconoscere che non esistono ancora solidi princípi e scopi concreti per la nuova attività delle grandi banche. »... (184)...[115]

NB

passaggio... a che cosa?

« Le operazioni bancarie con l'estero e all'estero si dividono in tre parti, ciascuna delle quali corrisponde a un determinato grado di sviluppo: 1 pagamenti internazionali, 2 accettazione di prestiti stranieri e 3 partecipazione a imprese industriali all'estero... ciascuna... ha impresso il suo marchio su un determinato periodo della politica estera delle grandi banche tedesche.

...Sull'importanza dei prestiti per l'industria nazionale un dirigente della Diskonto-Gesellschaft, che dedica particolare attenzione alle operazioni all'estero, si è espresso in questi termini dieci anni fa dinanzi alla commissione di inchiesta della borsa (« Verbali della commissione di inchiesta della borsa », p. 371, deposizione di Russell): « Considererei un grandissimo danno se... il collocamento dei prestiti stranieri in Germania non venisse affidato al capitale tedesco e alle banche tedesche, ma messo in mani straniere. Proprio perché si voleva evitare ciò, il ministero degli affari esteri si è interessato cosí energicamente — e, a mio parere, del tutto giustamente — affinché avessimo delle filiali commerciali, delle filiali bancarie e dei legami all'estero. Poiché soltanto grazie all'esistenza di questi legami si possono trovare all'estero gli affari auspicati per l'industria tedesca.

NB

NB

...La lagnanza generale della nostra industria di esportazione è che appunto la Germania resta troppo indietro in confronto a Londra sul mercato dei grandi affari. Quasi tutte le ordinazioni si concentrano a Londra, su questo grande mercato mondiale, e soltanto grazie al fatto che noi siamo piú vicini a singole imprese straniere sorgono rapporti di scambio e un lavoro continuativo per l'industria » (186-187)...

NB « ordinazioni »

...« Poiché le grandi banche tedesche si occupano direttamente delle imprese industriali straniere, bisogna distinguere ancora una volta due gradi di sviluppo diversi in linea di principio e in generale differenti anche nel tempo. Il primo grado, se lo si considera da un punto di vista storico, coincide approssimativamente col periodo di fioritura dei prestiti stranieri e perciò nei vari paesi cade in diversi anni: gli anni settanta e ottanta si possono considerare come periodo di fioritura delle *costruzioni ferroviarie straniere* »....... .(187)....

2 gradi

ferrovie

Due sottotipi (« poli opposti »): ferrovie *rumene* e partecipazione alle strade ferrate *americane*.

« Questa prima fase è caratterizzata dallo stretto legame tra l'attività nell'industria straniera e i prestiti, benché l'industria nazionale, come fornitore, possa ottenere qualche vantaggio in questa fase. L'iniziativa delle banche è forte e decisiva, ma essa si occupa dell'industria solo indirettamente, mentre l'attenzione delle banche è rivolta principalmente all'investimento vantaggioso del capitale in valori stranieri. Essa presuppone una situazione in cui l'industria nazionale non sia ancora abbastanza concentrata e non sia ancora tanto capace di espandersi quanto negli anni novanta.

dagli anni novanta

2ª fase

Nella seconda fase invece i prestiti stranieri passano in secondo piano quanto a importanza per l'attività bancaria, mentre aumenta l'interesse delle grandi banche per l'industria straniera, poiché esso è meno dipendente dagli altri legami finanziari con un determinato paese. L'organizzazione di società industriali in molti paesi per opera delle grandi banche o con il loro aiuto diventa un fenomeno più frequente e nello stesso tempo nelle operazioni straniere si osserva una stretta collaborazione delle grandi banche con l'industria nazionale » (188)....

... « Se esse (le imprese nazionali), al momento della penetrazione all'estero, dipendono dalle banche assai più di quanto avvenga nelle loro fabbriche nazionali... viceversa » (a differenza di quanto accade nel paese) « all'estero la banca è come a casa sua, ha le sue filiali, domina nei pagamenti internazionali, ha, forse, determinati legami con il governo del paese grazie all'organizzazione della concessione dei prestiti » (189).....

4 forme

« Si possono distinguere quattro forme di partecipazione delle banche alle imprese industriali

straniere: 1. Fondazione di sezioni o di filiali per l'industria nazionale.....

...2. Fondazione... di singole imprese straniere che abbiano soltanto un legame instabile, o nessun legame, con l'industria nazionale... Ma un caso veramente caratteristico sono le recentissime iniziative ferroviarie *esotiche* e le imprese avviate in Asia orientale dalle grandi banche che sono compartecipi della Deutsch-Asiatische Bank»... questo è già ***«un anello nella conquista di un territorio economico»*** (190).

il corsivo è mio

(Bagdad, - Cina, ecc. colonie)

....« 3. Il terzo gruppo è formato dai tentativi delle grandi banche di assicurarsi un posto in qualsiasi branca dell'industria all'estero mediante la fondazione di proprie imprese e spesso anche soltanto mediante la partecipazione alle imprese esistenti ».... (191) partecipazione alle *società minerarie* sudafricane (la Deutsche Bank dal 1894, ecc.).

creare una « propria » industria

4... « Il mondo bancario tedesco ha cercato anche di assicurare a se stesso ossia al capitale tedesco che sta alle sue spalle qualche branca dell'industria all'estero per proprio uso esclusivo » (192)... per esempio, gli sforzi di « organizzare sotto la propria egemonia una parte dell'industria *petrolifera,* con quella rumena al centro »...

spartizione del mondo

« Il mercato mondiale del petrolio sostanzialmente è ancora ripartito tra due grandi gruppi finanziari: la Standard Oil Co. americana, di Rockefeller, e i padroni del petrolio russo di Bakù, Rothschild e Nobel. Questi due gruppi sono tra di loro in stretto rapporto, ma da alcuni anni sono minacciati nelle loro posizioni di monopolio da cinque avversari » (193):

(1) l'esaurimento delle sorgenti petrolifere d'America;

(2) la concorrenza della ditta Mantascev e Co. di Bakú;

× (3) le sorgenti di petrolio in Austria e
× (4) in Romania;
× (5) le sorgenti petrolifere transoceaniche, specialmente nelle colonie *olandesi*[116] (il riccone *Samuel* e la *Shell* Transport and Trading Co.)

× = partecipazione della *Deutsche Bank* e di altre banche tedesche.

verità elementare

... « Le banche sono spinte all'attività all'estero non già da entusiasmo nazionale, ma dalla necessità, che va sempre aumentando in una determinata fase dello sviluppo capitalistico moderno, di creare per il libero capitale tedesco una favorevole area d'impiego all'estero » (197)...

Funzione tecnica delle grandi banche (capitale finanziario)

« Tale funzione » (di aiuto a imprese individuali) « le banche la svolgono creando società di studi tecnici, dei cui lavori, naturalmente, beneficiano soltanto le imprese industriali "amiche". Cosí: la Società per lo studio delle ferrovie elettriche, l'Ufficio centrale di ricerche tecnico-scientifiche »[117] fondato dal consorzio di Loewe e l'Ufficio centrale minerario, società a responsabilità limitata, di Francoforte sul Meno, finanziato oltre che dai grandi industriali anche da grandi banche (210-211).

Talvolta le banche *avvicinano* diverse imprese industriali (ora portandole in un unico cartello, ora servendo alla specializzazione, ecc.)...

banca = « legame interno » tra le imprese

... « Qui la banca incarna in certo qual modo il nesso interno che, con lo sviluppo della grande industria, si crea tra un gran numero di imprese, essa rappresenta la comunanza di interessi esistente tra loro » (215)...

... « Che ricca possibilità di dar lavoro alle officine amiche offre alla *Deutsche Bank* un'impresa come la ferrovia di Bagdad! » (217)...

NB aumento dei legami

« Benché il ravvicinamento tra diverse imprese e rami d'industria mediante un'opportuna distribuzione di ordinazioni sia stato finora realizzato dalle banche in via secondaria, esso è tuttavia un sintomo significativo del fatto che con l'aumento della grande produzione industriale i legami diventano sempre piú numerosi, ma anche piú complessi e vasti. I legami e i rapporti di interdipendenza tra i diversi rami d'industria e le diverse imprese trovano nelle grandi banche un organo nel quale si esprimono, e il loro legame latente diventa sempre piú una collaborazione effettiva » (219)...

Si sentono lagnanze contro il « *terrorismo* » delle banche (219-220): *costringono* (con ordinazioni, ecc.) ad avere affari con una determinata ditta (220). ((!!

Nell'industria elettrica ha avuto una funzione particolare la crisi (evidentemente quella del 1900) e le banche hanno intensificato, hanno accelerato la rovina delle imprese relativamente piccole, il loro assorbimento da parte delle grandi (pp. 230-232). ...« Le banche toglievano i loro aiuti appunto alle imprese piú bisognose di capitale, promovendo cosí dapprima un rialzo pazzesco, poi la rovina senza speranza delle società non legate ad esse strettamente e durevolmente » (232)[118].

le banche e la rovina di imprese

N.B. [i particolari sull'industria elettrica non sono interessanti. Cfr. i *piú recenti* in *Die Neue Zeit*]

Gruppo di Loewe.

Nel 1869 fu fondata la fabbrica di macchine per cucire Loewe; vi si aggiunse poi la produzione di armi, poi (negli anni settanta e ottanta) quella di macchine utensili, di caldaie, ecc., ecc., poi l'industria elettrica, società filiali, ecc. (descritto non molto felicemente da Jeidels).

Nel paragrafo sul rapporto tra le grandi banche e i cartelli (253-258) l'autore si è un po' « dilungato », disperso. Egli distingue quattro forme: 1) indifferenza (verso i cartelli poco importanti); 2) « interesse indiscutibile » (254) per i cartelli del tipo di quelli

carboniferi (per i cartelli che sono « *questioni vitali* » per una determinata industria);

in che consiste la differenza dal N. 2? Non è forse « interesse incondizionato »?

3) « aiuto » al cartello, per esempio a quello delle fonderie d'acciaio;

(4) rapporto puramente « bancario di affari », per esempio organizzazione di un « ufficio del sindacato » presso il *Schaaffausenschen Bankverein* » (1899)...

258-265: descrizione della concentrazione nell'industria *carbonifera* (Thyssen ed altri). Cfr. una descrizione migliore e piú recente in Werner in *Die Neue Zeit*, 1913, nell'altro quaderno [119].

265 e sgg., industria *elettrica* cfr. dalla *Neue Zeit* [120].

« Il principio superiore delle banche è anzitutto quello di favorire *consapevolmente* la concentrazione alla quale essi già contribuivano indirettamente prima, mediante l'appoggio finanziario alle imprese in sviluppo » (268)...

« trasformazione »

« La trasformazione della politica industriale delle grandi banche da politica di impresa creditizia in politica di concentrazione industriale svela chiaramente una triplice contraddizione nello sviluppo della moderna attività bancaria » (268)...

1) ... « Progressiva eliminazione della concorrenza tra le grandi banche » (269)...

2) La « decentralizzazione » delle banche (sezioni locali e legame con le banche provinciali) porta a una « crescente fusione dei capitali che unisce la banca e l'industria in un tutto unico »...

3) ... « la crescente concentrazione significa un'organizzazione piú razionale »... (270)

« Mediante l'estensione del coordinamento della produzione, le cui varie tendenze si osservano nell'industria elettrica e nella grande industria metallurgica, il campo di questa produzione, consapevolmente guidata, può essere notevolmente esteso, e in questo indubbio movimento le grandi banche sono un fattore importante » (270)...

Vi è poi la tendenza a proteggere particolarmente l'industria *pesante* (carbone e ferro) a scapito delle altre.

« La tendenza delle grandi banche alla concentrazione e alla direzione razionale dell'industria è contraddittoria quando si limita a determinate branche dell'industria e in tal modo determina negli altri rami industriali una mancanza di piano ancor piú acutamente sentita » (271)[121].

Fine

STILLICH E « L'ECONOMIA MONDIALE »

NOTA

Dr. Oscar *S t i l l i c h.* « Ricerche politico-economiche sulla grande impresa industriale ».

Vol. I. « Industria del ferro e dell'acciaio ». Berlino, 1904.

II. « Industria del carbone ». Lipsia, 1906.

Da una scorsa si vede che si tratta di una *descrizione di singole* grandi imprese (dal punto di vista tecnico, *c o m m e r c i a l e*, in parte situazione degli operai).

{Soltanto su singole imprese. Nessuna visione d'insieme né conclusioni...}

NB | Notare tra i riferimenti bibliografici quello a *J. G e r m a n.* « *Qualificazione degli operai di fabbrica* » in « Neue Zeit », anno 21°, vol. II, n. 30.

((sul problema dell'eliminazione degli operai non qualificati da parte delle macchine e sull'importanza crescente degli operai *i s t r u i t i* di fronte alle macchine))

« *Die Weltwirtschaft* » [L'economia mondiale] — « Annuario e libro di lettura ». Edito a cura di Ernst von *Halle.*

Anno di edizione I. 1906
II. 1907
III. 1908

Ogni volume consiste in tre parti: 1) Rassegna internazionale; 2) Germania; 3) Altri paesi.

Le rassegne sono *peggiori* di quelle di Neumann-Spallart, poiché per lo piú non ci sono dati di insieme, ma soltanto dati per ogni paese.

Frammentario, incompleto, non coordinato. Non ci sono dati sui singoli anni (*per la maggior parte* non ci sono). Utile forse per singole informazioni.

Non c'è assolutamente l'interesse scientifico manifestato in parte dal Calwer nella sua « Introduzione », per l'analisi dei *rapporti* dell'economia mondiale in *c o m p l e s s o*; soltanto materiale grezzo statistico.

ESTRATTI DALLA RIVISTA « DIE BANK »

« *Die Bank* », 1912, 2.

« *Il monopolio del petrolio del signor von Gwinner* » (1032-) (Dr. Felix Pinner).

Il Reichstag il 15.III.1911 ha approvato quasi all'unanimità la richiesta di un monopolio del petrolio. Il governo ha accolto questa « popolare » (1032) idea. È risultato che le banche... « non sono riuscite a mettersi d'accordo sul bottino » (1033). *A favore* c'era soltanto la DEUTSCHE BANK!! Le altre con la *D i s k o n t o - G e s e l l s c h a f t* alla testa) erano contrarie *in parte* perché consideravano eccessivo il bottino della *D e u t s c h e B a n k*[123].

Cfr. p. 13 qui[122]

La lotta tra le banche è utile all'affare: « Soltanto quando gli interessati si furono smascherati l'un l'altro — e lo fecero a fondo, da maestri e con profonda conoscenza delle reciproche debolezze — fu possibile la chiarezza su questo problema » (1034)...

sic!

I consumatori temono i prezzi pazzeschi (« colossali », 1034). I consumatori furono *ottimamente* serviti dalla « *Standard Oil Co.* ».

Si può lottare contro il trust del petrolio soltanto con il *monopolio dell'energia elettrica*, trasformando le forze idriche in elettricità a buon mercato. Ma avremo il *monopolio elettrico* soltanto quando ciò sarà vantaggioso per i produttori.

NB
sic!
!!
« tributo » al capitale finanziario
!!
NB
NB

« E il monopolio dell'elettricità si avrà nel momento in cui i *produttori* ne avranno bisogno, cioè allorché sarà imminente il prossimo grande crac dell'industria elettrica, allorquando le grandiose e costose centrali elettriche, che ora i consorzi privati dell'industria elettrica vanno costruendo dappertutto, e per le quali fin da oggi questi consorzi ottengono certi monopoli parziali dalle città, dagli Stati, ecc., non saranno piú in grado di lavorare con profitto. Allora ci si dovrà rivolgere alle forze idriche; ma queste non potranno venir trasformate in elettricità a buon mercato direttamente dallo Stato, bensí occorrerà di bel nuovo concederle a un "monopolio privato controllato dallo Stato", perché l'industria privata ha già concluso una serie di affari e si è riservata, contrattualmente, forti indennizzi per i suoi costosi impianti termici, il che verrebbe ad aggravare troppo la rendita fondiaria per il monopolio elettrico che si trova sotto la direzione dello Stato e che trae alimento dalle fonti di forza idrica. Cosí è avvenuto per il monopolio della potassa, cosí per il monopolio del petrolio, e cosí avverrà anche per il monopolio dell'elettricità. I nostri socialisti di Stato, che si lasciano accecare da belle teorie, dovrebbero finalmente accorgersi che in Germania i monopoli non hanno mai avuto né lo scopo né il risultato di giovare *al consumo* e neppure quello di assicurare allo Stato una partecipazione al guadagno dell'imprenditore, ma hanno sempre servito soltanto *a risanare, con l'aiuto dello Stato, industrie private sull'orlo del fallimento* »[124] (1036. Il corsivo è dell'autore).

vi è una tabella degli « intrecci »

La Deutsche Bank fu battuta dalla Standard Oil Co. e nel 1907 concluse con essa (forzatamente) un accordo assai svantaggioso[125] in base al quale nel 1912 la Standard Oil Co. poté acquistare

nei « consorzi » petroliferi	a buon mercato le fonti di petrolio della Deutsche Bank. Ed ecco che la Deutsche Bank cominciò a « darsi da fare » per creare il monopolio!!

Contro la Deutsche Bank vi era la *Diskonto-Gesellschaft* (con la sua « Deutsche Erdöl-Aktiengesellschaft ») e con ogni cautela lavorava a favore dell'accordo con la *Standard Oil Co.*

« Die Bank », 1912, p. 695:

{Banche coloniali} « Statistica delle banche azionarie inglesi » (Inghilterra e Galles)

				milioni di sterline
NB	1890 — 104 banche (per azioni)	con 2.203 filiali	Depositi	368
	1911 — 44 »	» 5.417 filiali	Depositi	749
	In Scozia			
	1890 — 10 »	» 975 filiali		
	1911 — 9 »	» 1.227 »		
	In Irlanda			
	1890 — 9 »	» 456 »		
	1991 — 9 »	» 739 »		

Banche *coloniali*

NB	1890 — 30 banche	con *1.742* filiali
	1911 — 38 »	» *3.645* »

« Die Bank », 1912, 2 (629 e seg.). « LA STRATEGIA DEL PETROLIO » di Felix *Pinner*:

da un aparte i tedeschi (Diskonto-Gesellschaft e *Erdöl-* Aktien-Gesellschaft) vogliono unire la Romania (e la Russia) contro la « Standard Oil Co. »;

NB spartizione del mondo da parte dei trust del petrolio	dall'altra parte la « *Standard Oil Co.* » ha fondato una società nella *stessa* Olanda (« Nederlandsche Koloniale Petroleum Maatschappij »), comprando le fonti (e le concessioni) nell'India olandese: un colpo al suo nemico principale, il *trust anglo-olandese* « Shell » (« Koninklijke-Shell ») ecc. Lotta per la spartizione del mondo. « Spartizione del mondo », p. *630*.

Al trust anglo-olandese — l'Asia.

Alla « Standard Oil Co. » — il resto del mondo.
La « Standard Oil Co. » vuol prendersi *tutto.*
I tedeschi vogliono difendere se stessi (+ La Romania + l'Olanda + la Russia??).

« Die Bank », 1912, 1.

Cine-trust!!

« PATRIOTTISMO DEI TRUSTS » di L. Eschwege: in Germania vi è un trust per l'accaparramento dei distributori di films! (La ditta Pathé (Parigi) produce *80 mila* metri di films al giorno per un marco al metro. Tutti i cine-teatri del mondo dànno un reddito di circa un MILIARDO di marchi all'anno!!) (pp. 216-217). Questa industria è arretrata in Germania, particolarmente sviluppata in Francia. In Germania circa 40 uffici di noleggio accaparrano i films e li «affittano» ai proprietari dei cinema. (È stato fondato il trust « Deutsche Filmindustrie Aktiengesellschaft » = « Fiag », con il deputato nazional-liberale Paasche alla testa. Capitale = 5 milioni di marchi, di cui, palesemente, si conta di utilizzare una « non piccola parte » come « profitto di organizzazione »)... S'introduce il monopolio. Ci si riuscirà??

« Die Bank », 1912, 1 (p. 223 e seg.), articolo di *A. Lansburgh.* « *Gli affari finanziari del trust dei príncipi* » (cosí chiamano in Borsa l'« affare » dei príncipi Fürstenberg e Hohenlohe, ricchissimi finanzieri). Essi investirono milioni, loro e della « *Deutsche Bank* », nella società (edilizia) Boswau & Knauer, che ingoiò fino a *100 milioni* di marchi (?? p. 229), si gettò in un mucchio di imprese assai arrischiate e *fallí.* La « *Deutsche Bank* » perdette circa 12 milioni, Fürstenberg circa 8 milioni (p. 226), *coprendo e scoprendo* (p. 226) le proporzioni del fallimento. L'autore è estremamente sdegnato e scrive: « In tutto il nostro sviluppo economico c'è qualcosa del veleno di Knauer » (230) ... « Il principio secondo il quale essi (Boswau & Knauer) hanno lavorato non è poi altro che quello al

Il vero volto della « *Deutsche Bank* »!!!

e sic!!

« consorzi elettrici »	quale debbono i loro successi, per esempio, i due piú grandi consorzi elettrici tedeschi » (228)...[126]

Se Boswau & Knauer ne fossero venuti fuori facendo ricadere il rischio sugli altri, tutti li avrebbero lodati, e centinaia e centinaia di persone sarebbero state rovinate!

« Die Bank », 1912, 1.

L. ESCHWEGE. « *La moralizzazione del capitalismo* » (p. 12-). Elezioni al Reichstag. Lotta tra conservatori e democratici. « Mentre si discute se debba governare il popolo o la burocrazia, la decisione è già stata presa da un pezzo a vantaggio di una terza forza, e precisamente la plutocrazia » (12)... « la libertà politica diventa una frase priva di contenuto in uno Stato nel quale le fonti economiche della ricchezza sono diventate monopolio di pochi superuomini » (12). Si moralizza il capitalismo: si nominano nel Consiglio d'amministrazione membri degli enti locali!! (comune, circoscrizione, ecc.). Per esempio nella società per azioni « Tempelhofer Feld » — una speculazione!! « piccola ipocrisia » (15): anche questi delegati ricevono le percentuali ecc., ecc. Ne viene una « situazione interna sporca » (16)... i funzionari vanno « insieme con la plutocrazia » (19)...

« Investimenti di capitale straniero in CANADA », p. 32 sgg.

Inglesi	> 2.000 milioni di dollari	
Americani	420	
Francesi	80	80
Tedeschi	32	32
Belgi	{11,5}	11
Olandesi		123

L. Eschwege. « Storia di una fondazione » (p. 420 e seg.) — la società dell'aerodromo.

« Flugplatz Johannisthal » vicino a Berlino. Il direttore Arthur Müller ha attirato príncipi e titolati, ha preso loro dei milioni (capitale azionario = 4½ milioni di marchi), per sé « azioni gratis », le ha rivendute (il parere di un estimatore prezzolato è che queste terre daranno profitti enormi... in 10-20 anni!!), in complesso un terribile imbroglio e tutto *rigorosamente secondo la legge!!*

2 banche - 2¾ miliardi di dollari (= 11 miliardi di marchi)[127]	*A. Lansburgh.* « Il trust del denaro » (p. 432 e seg.). La « National City Bank » (Rockefeller e « *Standard Oil Co.* ») controlla un capitale di circa un *miliardo* di dollari. La « Bankers Trust Co. » (Morgan) controlla un capitale di circa 1½-1¾ *miliardi* di dollari.	Magnati delle banche americane...

L'autore osserva che in nessun luogo le banche sono regolamentate rigorosamente come in America (le banche di « deposito » e quelle di « effetti » sono rigorosissimamente divise; è vietato avere filiali; è vietato dare in prestito > 10% del capitale a una stessa persona, ecc.). In America ci sono *26 mila* banche di « calibro lillipuziano » (438, e tutto invano!! I *miliardari* di fatto regnano e governano. Il cambiamento delle leggi porta soltanto a un cambiamento della *forma* del loro dominio.

« Die Bank », 1912, 1, p. 523 e seg.

L. Eschwege. « Concime culturale » = gli emigrati tedeschi in Brasile. Vergognosa pubblicità del governo brasiliano (come di quello canadese). Dànno agli agenti 10 marchi per ogni emigrato. Menzogne sull'agiatezza degli emigrati, sul bisogno che c'è di loro, ecc., ecc. *Speculazione* sulla vendita di terreni ad essi, ecc., ecc.

« Die Bank », 1911, 1, p. 1 e seg.

NB il titolo! || *A. Lansburgh.* « La Germania, Stato rentier ».

I depositi nelle casse *di risparmio* della Germania = 16½ *miliardi* di marchi. Questo è un passaggio del capitale dallo stato latente a quello palese, è un *aiuto al grande capitale*, una trasformazione in *rendita* (per la maggior parte in ipoteche).

Rifiutando di amministrare da soli il loro danaro, i depositari « rafforzano il potere del grande capitale e indeboliscono la forza di resistenza della piccola industria » (8).

« Volentieri in Germania ci si beffa della smania dei francesi di trasformarsi in *rentiers*, ma si dimentica che, per quanto concerne la classe media, le condizioni te-

desche diventano sempre piú simili alle francesi »[128] (10-11).

Ibidem, *p. 218*: banche tedesche

	banche	capitali propri	capitali altrui	
1883	160	890	+ 850	(mln. di marchi)
1907	440	4.450	+ 7.750	»
	+ 175%	+ 400%	+ 812%	»

austriache

	banche	milioni di corone capitali propri	milioni di corone capitali altrui
1883	38	500	620
1907	53	1.130	3.130
	+ 40%	+ 126%	+ 405%

« Die Bank », 1911, 2, p. 605 e seg. « Venti anni delle banche inglesi » di Alfred Lansburgh.

Sviluppo delle banche inglesi

	Banche	Depositi e conti correnti	Scozia	Irlanda		Capitali (Inghil- + Scozia + Irlanda)	Riserve
1891[129]	110	408,5	+ 91,6	+ 38,5	mln. £	69,8	36,4
1911	46	776,6	106,6	62,5		78,7	49,0

Filiali di 46 banche inglesi - 5.218 filiali (1910)

Isola di Man	2	9
Scozia	9	1.242
Irlanda	9	693

p. 813 sgg. Germania

sviluppo delle banche in Germania

	n. delle banche	capitale proprio (miliardi di marchi)	denaro altrui	somma complessiva del capitale di cui dispongono le banche
1872	174	1	1	3 miliardi di marchi
1910	422	5	11	30 » » »

1872... 23 banche su 174 avevano 10 milioni di capitale e >. Amministravano il 60% di denaro altrui.

1910/11... 53 banche su 422 avevano 10 milioni di capitale e >. Amministravano l'82,5% di denaro altrui (p. 818).

Germania, produzione del ferro 1870: 1.346, 1910: 14.793 mila tonnellate [130].

L. *Eschwege.* « Plutocrazia e burocrazia » (p. 825 e seg.), tipico per un riformista piccolo-borghese. Due esempi:

« Quando, alcuni anni fa, in seguito alla rigida posizione del sindacato del carbone del Reno e della Westfalia la Germania fu scossa da un forte movimento ostile ai cartelli, il governo imperiale convocò una commissione d'inchiesta per lo studio del problema dei cartelli. Negli interventi si distinse particolarmente il consigliere di governo Völker per la brillante conoscenza della materia e i concreti e secchi interventi contro i rappresentanti dei cartelli. Poco dopo il consigliere di governo Völker accettò una carica ben retribuita di dirigente dell'Associazione tedesca dell'industria dell'acciaio, il cartello piú potente e piú chiuso della Germania. Dopo che il governo ebbe perduto in tal modo il suo migliore conoscitore della materia, la cosa si arenò » (827-28). Non è proprio il caso di richiamarsi all'America!

bell'esempio!! (capitale finanziario) e governo)

Esiste un « Ufficio imperiale di controllo sulle assicurazioni private »; esso ha fatto molto per il controllo sulle società di assicurazioni private. Ed ecco che le società di assicurazioni dànno ai « controllori » dei posti vantaggiosi (anche di direttore), allettandoli. « Non meno di tre referenti » (funzionari di questo controllo) « hanno compiuto negli ultimi anni il salto dall'Ufficio imperiale alla poltrona di direttore di una società di assicurazioni » (831).

« Die Bank », 1911, 1, pp. 94-95. La piú recente statistica sull'industria siderurgica: in *migliaia di tonnellate*:

	Germania	Inghilterra	USA	Francia	Russia	Produzione mondiale	
1810	15	158	54	—	—	—	produzione di ferro e di ghisa
1820	—	—	20	198	—	1.650	
1850	—	2.228	564	405	204	4.187	
1870	1.346	6.059	1.665	1.178	360	12.021	
1890	4.625	8.033	9.203	1.962	727	27.427	
1910	14.793	9.664	27.250	3.500	2.870	60.000	

« Die Bank », 1910, 1 (p. 401 e seg. ...), Alfred LANSBURGH. « La Banca al servizio dell'economia nazionale » — a proposito del libro di Riesser che l'autore rimprovera per il suo ottimismo e per l'ignoranza dei difetti delle banche tedesche.

« partecipazioni » di una banca moderna!!

IDEM: Alfred Lansburgh. « Il *sistema delle partecipazioni* nelle banche tedesche » (497 sgg.) e « I pericoli del sistema di partecipazione ». Entrambi gli articoli dànno poco; cose generiche; già note. Buona soltanto la tabella delle « partecipazioni » (p. 500).

« Die Bank », 1910, 1, p. 288. Nota: « concessioni tedesche all'estero ».

La Camera di commercio di *Barmen* scrive nel rapporto al ministro del commercio:

Bell'esempio della funzione, dell'importanza

« Nelle miniere d'oro del Transvaal vi è una partecipazione notevole di capitale tedesco, e ciò nonostante le forniture delle officine meccaniche tedesche per le miniere del Transvaal sono purtroppo insignificanti, poiché la direzione tecnica delle miniere è prevalentemente in mano a inglesi. Da questo punto di vista sarebbe estremamente spiacevole se le concessioni di *Mannesmann* » (in Marocco) « si dissolvessero nel sindacato minerario francese. Si può prevedere con certezza che la direzione tecnica delle miniere marocchine in

La *Deutsche Bank*[131]

(1) partecipa permanentemente
(2) per un tempo indeterminato
(3) di tanto in tanto
((Il totale è mio))

a 17	banche *di cui*	9	partecipano ad altre	34	*di cui* 4	partecipano ad altre	7
» 5	»						
» 8	»	» » 5	»	» » 14	» » 2	»	» » 2
30		14		48	6		9

banche e banchieri compresi

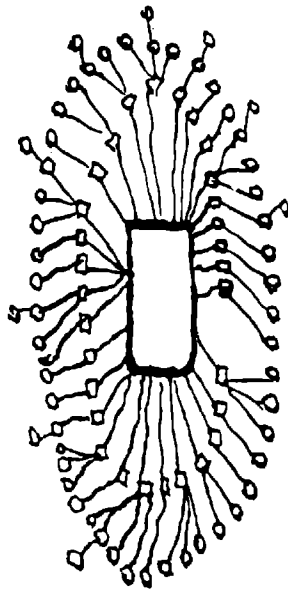
NB | di cui, cioè delle 8 - *due* russe: la Banca commerciale siberiana e la Banca russa per il commercio estero, e una austriaca: « Wiener Bankverein »

Sistema delle « partecipazioni » NB

all'incirca cosí

(l'autore ha dei riquadrati con il nome delle banche)

! | in tutto un « consorzio » di circa ½ miliardo di marchi propri e 1 1/3 *miliardi* altrui

Evidentemente questi dati sulla Deutsche Bank si possono prendere come illustrazione delle partecipazioni

circa così:
al centro una banca (la « Deutsche Bank ») di grandezza non proporzionata, poiché tra le banche dipendenti vi sono banche con 70-80 milioni di capitale!!

e della politica del *capitale finanziario*

tal caso cadrebbe interamente in mano ai francesi e di conseguenza svanirebbe completamente la speranza di forniture di macchine e apparecchi tedeschi. Sarebbe un errore irrimediabile se il capitale tedesco, partecipando alle imprese minerarie del Marocco, lasciasse la direzione tecnica nelle mani dei francesi, come è accaduto nel Transvaal con gli inglesi. L'industria meccanica tedesca non avrebbe alcun vantaggio da un simile sfruttamento delle miniere di Mannesmann e la partecipazione del capitale tedesco farebbe esclusivamente il gioco dell'industria meccanica francese. Invece per l'industria tedesca sarebbe assai importante se almeno una parte relativamente modesta delle miniere marocchine venisse sfruttata sotto la direzione tecnica tedesca. » (Citazione dalle pp. 288-289).

« La campagna contro le grandi banche francesi », p. 236 sgg.

Articolo di Lysis (dapprima nella « Grande Revue », 1906).

|| Libro del suo sostenitore *Jules Domergue*. « La question des sociétés de crédit ».

| Replica di *Testis* a Lysis: « Le rôle des établissements de crédit en France », 1907, *libro* (gli articoli nella « Revue politique et parlementaire »).

Valutazione superficiale: Lysis avrebbe esagerato, ma l'essenziale è esatto. Stato-rentier = Francia. Il capitale dai paesi a basso tasso d'interesse. Lysis non sarebbe uno specialista, ecc. Secondo Lysis le banche prendono fino al 7% di commissione per la vendita di titoli esteri!!!

7%!!!

(1910, 2) p. 1200: dai dati della « Commissione nazionale monetaria » americana.

Statistica dei depositi e dei risparmi.

NB

	Inghilterra (milioni di sterline)				*Francia* (milioni di franchi)			
	Depositi bancari		Depositi nelle casse di risparmio		Depositi bancari		Depositi nelle casse di risparmio	
1880	425	8,4 *	78	1,6 *	?	?	1.280	0,9
1888	624	12,4	105	2,0	1.923	1,5	2.762	2,1
1908	1.160	23,2	212	4,2	4.703	3,7	5.226	4,2

	Germania		
	Depositi bancari	Depositi nelle coop. di credito	Depositi nelle casse di risparmio
1880	529	364	2.614
1888	1.142	425	4.550
1908	7.067	2.207	13.889

Totale (mio) *miliardi di marchi*		
Inghilterra	Francia	Germania
10,0	?	3,5
14,4	3,7	6,0
27,4	7,9	23,1

E la redazione osserva che questa ricchezza nazionale « visibile » non dev'essere identificata con la ricchezza nazionale in generale.

Dalle note del finanziere Eduard Engel, morto nel novembre 1910:

carriera dei direttori di banca

« Tutta una serie di direttori berlinesi sono arrivati a tale carica solo perché i creditori non vedevano nessun'altra possibilità di salvare i propri soldi se non aprendo una carriera al proprio debitore. Segretamente indignati per la sua leggerezza, essi ne lodavano pubblicamente l'efficienza, nell'interesse, rettamente inteso, dei loro affari » 1202-3).

« Die Bank », 1909, 1, p. 79. Nota: « L'aspirazione alla banca » — funzionari diventano direttori di banca (Waldemar Müller, v. Klitzing, Helfferich, Schonfeld) e industriali (Völcker, Budde) ...

* Conteggio in miliardi di marchi aggiunto da Lenin (*nota dell'ed. tedesco*).

« Dove se ne va la incorruttibilità di un funzionario statale, quando il suo segreto desiderio è quello di avere un posticino caldo nella Behrenstrasse [Deutsche Bank]? »[132]. (79).

---

p. 301 sgg. Alfred Lansburgh. « L'importanza economica del bizantinismo », appassionato articoletto (pieno di sentimentalismo piccolo-borghese) contro i legami della plutocrazia con l'imperatore, ecc.

Ben detto! | Ricordiamo « che il viaggio in Palestina e la sua immediata conseguenza, la ferrovia di Bagdad, questa fatale "opera modello dello spirito di iniziativa tedesco", furono responsabili dell'"accerchiamento" piú di tutti gli altri nostri errori politici messi insieme »[133] (307).

LUDWIG ESCHWEGE. *Tendenze rivoluzionarie nell'industria siderurgica tedesca.*

rivoluzione tecnica nell'industria del ferro || Il centro di gravità della produzione del minerale e del ferro si sposta in Germania dalla regione renano-westfalica alla Lorena-Lussemburgo (a sud-ovest). Il minerale ricco di fosforo (Minetteerz del Lussemburgo e della Lorena) prima era privo di valore. Lo ha reso eccellente (1) il metodo Thomas; (2) *l'elettroacciaio* (*rotaie elettrofuse*: 15 anni di garanzia contro i 9 anni delle vecchie). Miniere nella regione del Lussemburgo-Lorena 2 *miliardi* di tonnellate (per 200 anni con l'attuale media di consumo tedesca) (pp. 316-317).

A. Lansburgh. « A quanto ammonta *la ricchezza nazionale tedesca?* », p. 319 sgg.

ricchezza nazionale tedesca (350?? miliardi) || Critica del noto libro di Steinmann-Bucher e del suo calcolo: 350 miliardi di marchi (190-200 per Lexis e Schmoller; Inghilterra - 250-300; Francia - 200-225). La cifra principale in Steinmann-Bucher (a) = 189 miliardi di « patrimonio privato in beni immobili e mobili » - è di *2 o 3 volte* (p. 324) maggiore della realtà poiché egli ha preso (e *Ballod* (p. 322) non se ne è accorto!!) le *polizze di assicurazione* (*162,6 miliardi*, arrotondati in 180!!), mentre l'assicurazione si fa sempre secondo

il prezzo che costerebbe *ricostruire ex novo*, e non secondo il prezzo reale. « Essi hanno compiuto lo stesso errore che farebbe un rigattiere che volesse far l'inventario dei suoi mobili e vestiti vecchi al prezzo di roba nuova » (325). E c'è una serie di altri errori nel libro di Steinmann-Bucher!!!

---

come amministrano i sindacati?

Ludwig *Eschwege*. « Cemento ». 115 sgg. (1909, 1).

Industria fortemente cartellizzata. Prezzi di monopolio (*180* marchi di costo, vendita a 280 marchi!! 230 marchi!!). Vendita con consegna, *400* marchi al vagone! Profitto del 12-16% dei dividendi. Ogni sforzo per eliminare la concorrenza: false notizie sul cattivo stato degli affari, annunzi anonimi sui giornali (capitalisti! attenzione! non investite capitali nell'industria cementiera!!); accaparramento degli «*outsiders*» (esempi: 60-80-150 mila marchi di « buonuscita »: p. 125). Cartelli regionali: sindacati della Germania meridionale, Alta Slesia, Germania centrale, Hannover, Renania-Westfalia, Germania settentrionale e basso Elba.[134]

« Die Bank », 1909, 2. Articoli di Eugen KAUFMANN sulle *banche francesi*. Tre grandi: *Crédit Lyonnais, Comptoir Nationale, Société Générale*.

NB

Tutte e tre: 1908 — *749,1* milioni di franchi (capitale + riserve) e *4.058* milioni di depositi (in generale denaro altrui).

redditi dei direttori e dei membri della direzione

Numero dei membri della direzione (consigli di amministrazione) 13-15-17. Loro reddito 500.000-750.000 (!!) franchi (Crédit Lyonnais) (p. 851).

Presso il Crédit Lyonnais — « SERVIZIO STUDI FINANZIARI » — oltre 50 persone (ingegneri, economisti, giuristi, competenti di statistica, ecc.) Costa da 600 a 700 *mila franchi*

« Servizio studi »

all'anno (raccoglie notizie sulle imprese industriali, le ferrovie, ecc. dei vari paesi, materiali, ecc.). Si suddivide in 8 sezioni: 1) industria; 2) società ferroviarie e di navigazione a vapore; 3) statistica generale; 4) informazioni sui titoli; 5) resoconti finanziari, ecc. Ritagli da giornali e riviste finanziarie di tutto il mondo, ecc., ecc.[115].

Numero delle filiali (in Francia) (1908) (p. 857):

Grandi banche francesi

	Parigi e dintorni	Provincia	Totale	Estero	
Crédit Lyonnais	53	192	245	22	(per lo piú
Comptoir Nationale	51	140	191	23	nelle colonie)
Société Générale	89	636	725	2	(p. 954)
	193	968	1.161	47 Σ *mia*	

La Société Générale ha, tra queste, *2 2 2* agenzie ambulanti nelle province (aperte 1-2 volte alla settimana nei giorni di mercato).

Impiegati: ragazzi (grooms), 13-16 anni, 30-40 franchi al mese; dai 16 anni l'impiegato subalterno prende 60 franchi al mese. Poi fino a 2.000-2.400 franchi all'anno. I chefs de service del Crédit Lyonnais ricevono fino a 40 mila franchi all'anno.

Numero degli impiegati

Crédit Lyonnais	fino a 5.000
Comptoir Nationale	4.000
(di cui a Parigi 2.500)	
Société Générale	7.000
(di cui a Parigi 1.000)	
di cui 300-400 donne...	

Ferrovia di Bagdad

p. 1.101 (1909, 2). La nota sulla *ferrovia di Bagdad* è in questo spirito: gli

atteggiamento verso la politica coloniale	« attriti » con l'Inghilterra ecc., mezzo miliardo di denaro tedesco in un paese sconosciuto, attriti con l'Inghilterra e la Francia, non valgono le ossa di un granatiere, è una « avventura fatale », ecc., ecc.

---

p. 799. Nota: « Il lavoro bancario nella statistica professionale ».

le banche, loro struttura economica

(tra parentesi il numero delle donne)

(rubriche)	1882	1895	1907
(1 e 2) Banchieri, direttori di banche, ecc.	6.896(148)	7.719(195)	11.070 (185)
(3) impiegati di banche (e di casse di risparmio)	12.779 (95)	23.644(444)	50.332(2.728)
(4 e 5) apprendisti, custodi, membri della famiglia che aiutano, ecc.	6.207 (56)	5.268(170)	9.275 (382)
Σ	= 25.882(299)	36.631(809)	70.677(3.295)
Su 100 (1 e 2) toccano (3) [su 100 padroni gli impiegati sono]	182,6	304,8	471,4

Alfred Lansburgh. « Il capitale tedesco all'estero », p. *819* sgg. « Die Bank », 1909, 2.

NB Kautsky	L'autore dimostra la tesi preferita di Kautsky: con i paesi indipendenti il commercio si sviluppa meglio.[136]

NB

		1889	1908	Aumento in %
« Paesi debitori » (della Germania)	Romania	48,2	70,8	+ 47
	Portogallo	19,0	32,8	+ 73
	Argentina	60,7	147,0	+ 143
	Brasile	48,7	84,5	+ 73
	Cile	28,3	52,4	+ 85
	Turchia	29,9	64,0	+ 114
	Σ =	*234,8*	*451,5*	*+ 92%* ←
Paesi finanziariamente indipendenti	Gran Bretagna	651,8	997,4	53
	Francia	210,2	437,9	108
	Belgio	137,2	322,8	135
	Svizzera	177,4	401,1	127
	Australia	21,2	64,5	205
	Indie Olandesi	8,8	40,7	363
	Σ =	1.206.6	2.264,4	+ 87% ←

l'autore *non* fornisce queste somme

l'autore *non* fornisce queste somme

E l'autore trae la conclusione:

Cfr. Kautsky (e Spectator)

« È fermamente stabilito che è un errore grossolano attribuire all'investimento di capitali all'estero, in qualunque forma esso avvenga, una particolare efficacia a favore dei prodotti tedeschi, voler considerarlo come un pioniere del commercio tedesco (828).

questo soprattutto NB!!

mia aggiunta: anni dei prestiti: 1890-1891

(L'autore non ha tirato le somme, che lo *confutano*!!)

Ma i dati concreti sul rapporto tra i prestiti e l'esportazione (pp. 826 e 827) forniti dall'*autore* stesso, parlano ancor piú contro di lui [137]:

Negli anni 1890-1891 fu assunto un *prestito romeno* da banche tedesche che, negli anni precedenti, avevano già fatto delle anticipazioni. Il prestito serví principalmente all'acquisto di materiale ferroviario, che venne importato dalla Germania. Nel 1901 [138] l'esportazione tedesca in Romania ammontò a 55 milioni di marchi. Nell'anno successivo essa scese a 39,4 milioni per cadere, con interruzioni, fino a 25,4 milioni (1900). Solo negli ultimissimi anni, grazie a un paio di nuovi prestiti, fu raggiunta nuovamente la situazione del 1891.

? ?

1888-89

« L'esportazione tedesca in *Portogallo* in seguito ai prestiti del 1888-1889 salí fino a 21,1 milioni di marchi (1890); cadde nei due anni seguenti a 16,2 e 7,4 e riprese l'antico livello solo nel 1903.

1888
1890

« Piu netto ancora si presenta il fenomeno del commercio *tedesco-argentino.* In seguito ai prestiti del 1888 e 1890 l'esportazione tedesca in Argentina nel 1888 salí a 60,7 milioni di marchi. Due anni piú tardi essa raggiungeva soltanto 18,6 milioni di marchi, vale a dire neppure la terza parte. Soltanto nel 1901 fu raggiunto e superato il livello del 1889, ciò che era in relazione con nuovi prestiti statali e municipali, con la fornitura di denaro per la costruzione di officine elettriche e con altre operazioni di credito.

?

1889

« L'esportazione nel *Cile* in seguito al prestito del 1889, salí fino a 45,2 milioni di marchi (1892) e due anni dopo scese a 22,5 milioni.

1906

Dopo l'assunzione avvenuta nel 1906 di un nuovo prestito da parte di banche tedesche, l'esportazione salí a 84,7 milioni di marchi (1907), per scendere di nuovo a 52,4 milioni nel 1908. »

è strano che l'autore non veda che questi fatti *lo confutano* completamente: aumento dell'esportazione *precisamente* *dopo* i prestiti e *in conseguenza* (infolge) di essi

Punto di vista PICCOLO-BORGHESE di Lansburgh:

« E in tal caso (se il capitale esportato restasse a casa) « l'attività industriale tedesca avrebbe un vantaggio non soltanto quanto al volume, ma anche quanto alla distribuzione. Il capitale si disseminerebbe liberamente in numerose branche dell'industria, si riverserebbe in numerosi canali, mentre dall'estero, come si vede dall'esperienza, esso affluisce nei libri di ordinazioni di pochi pri-

!!

vilegiati i quali per giunta debbono pagar caro i propri privilegi. Krupp potrebbe raccontare qualcosa dei milioni che bisogna spendere in quelle che si chiamano ora mance, ora in qualche altro modo, per sostenere l'attività dei crediti tedeschi all'estero. Invece la distribuzione naturale del capitale, che deve andare a vantaggio del maggior numero possibile di settori dell'attività industriale, ha un'importanza primaria per tutto lo sviluppo industriale della Germania » (824-25)... « La produzione che in tal modo rinasce continuamente con le sue stesse forze » (impiegando il capitale all'interno del paese) « è la garanzia di un ulteriore sviluppo *armonico* »[139] (825).

che perla!! ha « convinto » Krupp!!! « naturale »!! ah, ah

« armonia »

L'esportazione di capitale *non* dà rapporti commerciali *solidi*: questo vuol dimostrare l'autore con gli esempi delle pagine 826-27, da me trascritte piú sopra: pagine 101-102 di questo quaderno[140].

Levy versus LIEFMANN

A. Lansburgh: TENDENZE DELL'IMPRESA MODERNA (« Due libri »),, p. *1043* sgg. Articolo dedicato ai libri di *Levy* (Monopolio e trusts) e di *Liefmann* (Società finanziarie e industriali). *A. Lansburgh* dice assai giustamente che entrambi sono unilaterali: *Levy* prende la forza *tecnica* della concentrazione, *Liefmann* la forza del giogo finanziario (oligarchico).

« La progressiva "titolizzazione" » (« Effektifizierung ») « della vita industriale spinge violentemente il processo produttivo verso unioni sempre piú colossali, riduce il numero dei produttori indipendenti e facilita a pochi, ancora non disposti a lasciar comprare a un unico trust gigantesco il loro diritto di decisione, la possibilità di unirsi al fine di schiacciare ogni rivalità risorgente. Ecco che cosa non è detto nei libri di Liefmann e di Levy e che cosa tuttavia traspare chiaramente da

> essi. Forse qualcuno su questa base ci scriverà presto un libro che è cosí urgentemente necessario scrivere: un libro che descriva il sopravvento preso nella vita economica della repubblica dall'oligarchia che manipola i titoli » (1051-1052).

Talvolta lo sviluppo porta, attraverso la concentrazione, ai cartelli (lo ha dimostrato con particolare chiarezza Levy). Ma *non* sempre. Talvolta, attraverso la « sostituzione dei titoli », porta *direttamente* al trust, per esempio « nella costruzione di ferrovie nelle colonie »... La concentrazione tecnica è progressiva nella tecnica; quella finanziaria può rafforzare e *rafforza* l'onnipotenza del capitale monopolistico con una tecnica *arretrata*...

OSSERVAZIONI
((SUL CAPITALE FINANZIARIO IN GENERALE))

Esportazione nelle colonie (e nei paesi finanziariamente dipendenti) versus esportazione nei paesi indipendenti:

Ammettiamo che la seconda si sviluppi *e* piú rapidamente *e* di piú della prima. Ciò dimostra forse la « non necessità » delle colonie e delle reti di dipendenza *finanziaria*? (K. Kautsky). No, poiché (1) anche nell'esportazione (all'interno dell'esportazione) nei paesi indipendenti aumenta la percentuale dei cartelli, dei trusts, dell'esportazione-dumping...

(2) Il capitalismo finanziario non elimina le forme inferiori (meno sviluppate, arretrate) di capitalismo, ma cresce da esse, sopra di esse...

NB sul capitale finanziario e il suo significato

(3) Esiste un determinato rapporto tra la vendita « normale » e quella monopolistica, ergo tra l'esportazione « normale » e quella monopolistica. I capitalisti non possono non vendere le merci di massa (staple goods) a milioni di operai. Ciò vuol dire che per loro « non è necessario »

spremere extraprofitto nelle « forniture » allo Stato, alle ferrovie, ecc.?

(4) L'extraprofitto delle vendite privilegiate e di monopolio compensa il basso profitto delle vendite « normali ».

(5) Confronta con le banche: il basso profitto (talvolta nessun profitto) per le operazioni di credito « normali » è compensato dall'extraprofitto per la mediazione nei prestiti, nella fondazione di società, ecc.

(6) L'alta tecnica delle imprese concentrate e l'« alta tecnica » della furfanteria finanziaria, l'« alta tecnica » (in realtà bassa tecnica) della oppressione del capitale finanziario sono cose inscindibilmente legate sotto il capitalismo. K. Kautsky vuole spezzare questo legame, « imbiancare » il capitalismo, prendere il buono e buttar via il cattivo, « moderno proudhonismo », riformismo piccolo-borghese, « travestito da marxismo ».

ΣΣ = capitale finanziario (monopoli, banche, oligarchia, corruzione, ecc.) non è una casuale escrescenza del capitalismo, ma una continuazione ineliminabile e un prodotto del capitalismo... Non soltanto le colonie, ma anche (a) l'esportazione di capitale; (b) i monopoli; (c) la rete finanziaria di legami e dipendenze; (d) l'onnipotenza delle banche; (e) le concessioni e la corruzione, ecc., ecc.

TSCHIERSCHKY. « CARTELLO E TRUST ».

Dr. *S. Tschierschky.* « Cartello e trust (ricerca comparata sulla loro natura e il loro significato) ». Gottinga, 1903 (p. 129).

(Poche cose di valore. Chiacchiere borghesi *in favore* del cartello: roba tedesca, nostra, piú piccolo, piú attento — contro i trust).....

È un banalissimo piccolo-borghese questo autore. « Pratico » = ha lavorato per i sindacati e i cartelli.

p. 12, paragrafo 1. Il trust americano delle fabbriche di alcool puro ha chiuso *68* delle *80* fabbriche che aveva comprato.

1/3 di milione di operai
un modello!!

p. 13: la « United States Steel Corporation » ha « *quasi 1/3 di milione di operai* ».
Suo capitale (1902) = 800 milioni di dollari
obbligazioni 553 » » »

Produzione:

minerale di ferro	13,3	milioni	di	tonnellate
coke	9,1	»	»	»
ghisa, ecc.	7,1	»	»	»
acciaio	9,0	»	»	» [141]
rotaie	1,7	»	»	»
ecc.				

Ultimo terzo o quarto del 19° secolo

p. 19 — i cartelli e i trusts si sono sviluppati « dall'ultimo terzo o quarto del 19° secolo »

p. 31 — un tessitore negli *Stati Uniti* segue 16 telai (macchine di Northrop, perfezionate nel 1895).

ah-ah!

p. 56 — ... L'idea del cartello in sostanza non è altro che l'applicazione e l'adattamento dell'idea di cooperazione alla moderna produzione industriale »...

« Conclusioni »

caratteristico! (piú vile)

...« In base alle mie precedenti ricerche per me non c'è dubbio che il trust consolida sia i vantaggi sia — e in misura ancor maggiore — i difetti della grande impresa capitalistica, nel senso di una spinta in avanti senza tregua e senza riguardi, mentre la politica del cartello tende assai piú a imbrigliare, a distribuire. Se il mercato mondiale fosse dominato dai grandi trusts nazionali, esso sarebbe teatro di lotte estremamente accanite e di larga portata per i prezzi e per lo smercio... Invece i cartelli potranno e dovranno occuparsi del progresso tecnico ed economico nella stessa misura della libera concorrenza, ma forse lo accelereranno meno dei trust » (128).[142]

!!! non accelerare!!!

HEYMANN. « LE IMPRESE MISTE »

Hans Gideon *Heymann*. « Le imprese miste nella grande industria siderurgica tedesca ». Stoccarda, 1904 (fascicolo 65 dei « Münchner Volkswirtschaftlichen Studien »).

Raccolta di dati (per lo piú abbastanza frammentari) sui vantaggi della grande produzione, soprattutto « mista », che unisce cioè le varie fasi successive della produzione...

buon esempio!!

« Il rappresentante della ditta Krupp ha dichiarato alla commissione d'inchiesta sulla siderurgia (Verbali (1878), p. 82): "Non penso che un'officina che produce 20-30 mila tonnellate (all'anno) possa resistere contro un'officina che ne produce 100-150 mila." 25 anni dopo *Carnegie* riteneva indispensabile produrre 20 volte piú di 150.000 tonnellate (*Il regno degli affari*, New York, Doubleday, Page & Co., 1902, p. 233): "I consorzi che producono mille tonnellate di acciaio al giorno hanno poche probabilità di successo contro un consorzio che ne produce diecimila" » (p. 232, nota).

condizione dei cartelli

L'aumento del capitale e la sua « immobilizzazione » (NB) è una delle condizioni essenziali per i monopoli e i cartelli.

« Le officine miste appartengono spesso a piú di una dozzina di cartelli, come mostra l'interessante tabella di Voelcker »... (249)...

? Voelcker? Cartelli del ferro? *Dicembre 1903* (dove?) (p. 256)... — ?

NB

« Vediamo... nella produzione degli articoli finiti lo stesso spettacolo dappertutto. Le imprese pure vanno in rovina, schiacciate dall'alto prezzo del materiale e dal basso prezzo degli articoli finiti, mentre le officine miste guadagnano abbastanza sugli alti prezzi del materiale e trovano smercio grazie ai bassi prezzi dei prodotti manifatturati; poiché le grandi officine evitano i prezzi eccessivi per timore di una loro successiva

inevitabile caduta, mentre i piccoli, nel momento favorevole, si buttano al rialzo come matti. Esattamente la stessa politica segue in America la grande Steel Corporation » (256.) NB

Ora la concorrenza è stata eliminata. Sono rimaste 2-3 dozzine di grandi officine. Alla testa: Thyssen, Lueg e Kirdorf (261): « 2 unioni gigantesche »: « Kohlensyndikat » e « Stahlsyndikat » ((87,5% della produzione dell'acciaio)) « debbono dominare su tutto ».

— — — Monopolio dei mezzi di produzione. La terra è stata accaparrata (carbone e minerale).

meglio che in Liefmann e *prima*

« Il dirigente controlla la "società madre" (cioè la società base), questa le "società figlie" (cioè le società che ne dipendono), queste a loro volta le "società nipoti" e cosí via. In questo modo, con capitali non eccessivamente grandi, si possono dominare immensi settori della produzione; giacché, posto che per esercitare il controllo su una società per azioni è sufficiente la padronanza del cinquanta per cento del capitale, basta al dirigente di possedere un milione, per poter controllare nelle società nipoti già otto milioni di capitale. Se detto "intreccio" si estende ancor piú, si ha il controllo su 16 milioni, su 32 e via dicendo. »[143] (pp. 268-69).

Conclusione:

« Sono rimaste superstiti da un lato le grandi compagnie carbonifere, con una produzione di milioni di tonnellate, saldamente organizzate nel loro sindacato del carbone, e dall'altro le grandi fabbriche siderurgiche, unite nel loro sindacato dell'acciaio; fra i due gruppi vi sono legami strettissimi. Queste gigantesche imprese, con la loro produzione annua di 400.000 tonnellate » (una tonnellata = 60 pud) « d'acciaio, con il relativo potenziamento degli altiforni, della produzione di carbone, di minerale di ferro, nonché della fabbricazione del prodotto finito, con i loro 10.000 operai accasermati nei quartieri-colonie delle fabbriche, in parte già con proprie ferrovie e porti, sono le rappresentanti tipiche dell'industria siderurgica tedesca. E la concentrazione

NB

avanza sempre, senza sostare mai. Le singole aziende s'ingrandiscono incessantemente; sempre piú numerose sono le aziende dello stesso ramo di industria o di rami diversi che si fondono insieme in imprese gigantesche, aventi il loro sostegno e la loro direzione in una mezza dozzina di grandi banche di Berlino. Per quanto concerne l'industria mineraria tedesca si è dimostrata esatta la teoria di Karl Marx sulla concentrazione; vero è che ciò si riferisce ad un paese nel quale l'industria è difesa dai dazi protettivi e da speciali tariffe di trasporto. L'industria mineraria tedesca è matura per l'espropriazione. »[144] (278-29). Parole conclusive del quinto capitolo del libro.)

Cfr. p. 108.

Statistica di *H e y m a n n*:

24 imprese miste (tra queste 24: Krupp, Stumm, « Deutscher Kaiser » (Thyssen), « Aumetz-Friede », ecc. ecc., tutti « capi »)

		Migliaia di tonn.	(1902) in tutto in Germania
loro produzione:	Minerale di ferro	6.934	17.963
	Carbone	(+ ?) 13.258 = 12,6%	107.436
	Ghisa	13.258	8.523
	Acciaio	(+ ?) 8.212	7.664 (?)
(in funzione)	Altiforni	147 = 58,8%	250
	Forni Martin	130 = 38,8%	335
	Numero degli operai	206.920 ?	?
	Capitale	581,4 mln. di marchi	
	+ Riserve	121,9 » » »	

Aumento della grande produzione nell'industria del ferro della Germania

Ghisa	Stabilimenti in funzione	%	Produzione (in milioni di tonn.)	%	*Operai* (migliaia)	%	Rendim. per ogni operaio (tonn.)	Operai per ogni stabil.
	1869 — 203	100	1,4	100	21,5	100	65,6	105,8
	1880 — 140	69	2,7	194	21,1	98	129,2	150,8
	1900 — 108	53	8,5	605	34,7	162	245,2	321,7

Fine degli estratti da *H e y m a n n*.

Fine.

SULLA QUESTIONE DELL'IMPERIALISMO

SULLA QUESTIONE dell'IMPERIALISMO:

TEMI: (all'incirca)

5.1. Capitale finanziario.
4.2. Banche.
2.3. Cartelli e trusts.
3. Monopolio.
1.4. Concentrazione e grande produzione.
6.5. Esportazione di capitale.
7.6. Colonie. Loro importanza.
8.7. Storia delle colonie.
9.8. Spartizione del mondo.

Trusts internazionali Colonie Calwer

10.9. Libera concorrenza versus imperialismo.
11.10. Indietro verso la libera concorrenza o avanti verso il superamento dell'imperialismo e del capitalismo?
12.11. Ultraimperialismo o interimperialismo?
12 bis: Ineguaglianza dello sviluppo.
13.12. Hobson, Kautsky, imperialismo.
14.13. Apologeti e critici piccolo-borghesi dell'imperialismo.
15.14. Parassitismo nei paesi imperialistici... (« putrefazione ») ((« Stato-rentier »)).
16.15. Scissione definitiva del movimento operaio... [« imperialismo e opportunismo »].
{17.16. Diplomazia e politica estera 1871-1914.
{18.17. La questione nazionale nell'epoca dell'imperialismo.
19.18. *Intreccio* versus *« socializzazione »* (cfr. Riesser).

Componenti del concetto di « imperialismo »:

All'incirca:

1. I monopolio come risultato della concentrazione
2. II esportazione del capitale (come elemento essenziale)
4. III } spartizione del mondo { (α) accordi del capitale internazionale
5. IV } { (β) colonie

3. V il capitale bancario e i suoi « fili »
6. VI sostituzione del libero commercio e della circolazione pacifica con una politica di violenza (tariffe doganali; conquiste, ecc., ecc.).

Difetti di HILFERDING:

1) Errore teorico riguardo al denaro.
2) Ignora (quasi) la spartizione del mondo.
3) Ignora il rapporto tra capitale finanziario e parassitismo.
4) » » » » imperialismo e opportunismo.

« L'imperialismo come fase suprema (moderna) del capitalismo ».

All'incirca:
I i tre paesi principali (completamente indipendenti)

questi 6:
- Inghilterra, Germania, Stati Uniti
- II secondari (di prima classe, ma non completamente indipendenti): Russia, Giappone, Francia

III Italia
Austria-Ungheria

QUADERNO

« γ »

SOMMARIO

HOENIGER. « IMPORTANZA ECONOMICA DELL'APPARATO MILITARE TEDESCO »

Prof. Dr. Robert *Hoeniger*: « L'importanza economica dell'apparato militare tedesco ». Lipsia, 1913. (Rapporti della « Gehe-Stiftung ». Vol. V, n. 2).

Chiacchiere di una zucca vuota filomilitaristica che dimostra che le spese per le truppe non sarebbero affatto una perdita poiché il denaro resta nel paese, se ne ricava un grandissimo profitto, il servizio militare educa e rafforza, ecc., ecc.

Citazione caratteristica:

... « Il deputato *Erzberger* ha detto al Reichstag (il 24 aprile 1912): "Se il signor Ministro della guerra volesse soddisfare tutte le richieste di guarnigioni che vengono rivolte al suo dicastero, egli dovrebbe chiedere sei volte piú crediti" » (p. 18).

La piccola borghesia guadagna in ogni modo dalle guarnigioni. È una delle ragioni della popolarità del militarismo!

Dalla letteratura

Wilhelm *Ahr.* « Apparato militare ed economia nazionale delle grandi potenze negli ultimi 30 anni ». Berlino, 1909.

Artwig *Schubart.* « Rapporti tra la situazione economica e la forza armata di uno Stato ». Berlino, 1910.

« Militärwochenblatt ». Appendice: 90 (1902) e 10 (1904).

Fr. *Braumann.* « L'utilità economica di una guarnigione ». Magdeburgo, 1913.

« Kultur der Gegenwart », IV parte, vol. 12 (« Technik des Kriegswesens ») [145].

THERY. « L'EUROPA ECONOMICA »

Edmond *Théry.* « L'Europa economica ». Parigi, 1911.

(L'autore è redattore della rivista *L'Economiste Européen,* è autore di una *quantità* di opere economiche.)

Nel libro vi sono *moltissime* tabelle comparative: il testo, mi sembra, si riferisce soltanto alle tabelle

Popolazione (milioni)

	1858	1883	1908	1858-1883	1883-1908
Germania	36,8	46,2	63,3	+ 26%	+ 37%
Inghilterra	28,6	35,7	45,1	25	26
Francia	34,6	37,9	39,3	9	4
Russia (europea)	66,8	86,1	129,8	29	51
Tutta l'Europa	278,1	335,1	436,1	20	30

Spese degli Stati (milioni di franchi)

	1858	1883	1908	1858-1883	1883-1908
Germania	801	2.695	9.263	+ 236	+ 244
Inghilterra	1.651	2.192	5.169	33	136
Francia	1.717	3.573	3.910	108	6 [146]

Spese per l'*esercito* e la *flotta*

	1883	1908
Germania	458	1.068
	+ 46	436
Inghilterra	432	676
	270	811
Francia	584	780
	205	320
Russia	772	1.280
	122	231
ecc.		

Produzione di carbon fossile

Germania	130,9 milioni di tonn.	205,7	+ 57%
Francia	32,4	37,9	+ 17%
Inghilterra	202,0	272,1	+ 35%

Produzione di ghisa

Germania	7,4	12,7	+ 72%
Francia	2,5	3,6	+ 43%
Inghilterra	8,8	9,7	+ 10%

OSSERVAZIONI SUI LIBRI DI MONTESQUIOU E DI ESTEVE E SULL'ARTICOLO DI REVERE

Montesquiou. « Le obbligazioni americane e il portafoglio francese ». Parigi, 1912. (Consigli ai capitalisti: state in guardia)

L. *Estève*: « Una nuova psicologia dell'imperialismo: Ernest Seillière ». Parigi, 1913.

((Interpretazione PSICOLOGICA dell'imperialismo à la Nietzsche, e soltanto sulla psicologia.))

C.T. Revere. « Possibilità commerciali dell'America Latina », articolo nella *North American Review.* 1915 (vol. 201), p. 78:

« *"The South American Journal"*, che esce a Londra, comunica che gli investimenti britannici di capitale nell'America Latina hanno raggiunto alla fine del 1913 la somma complessiva di 5.008.673.000 dollari. »

Confrontare con PAISH [147]

5 miliardi di dollari × 5 = 25 miliardi di franchi || NB

LESCURE. « IL RISPARMIO IN FRANCIA »

Jean Lescure. « Il risparmio in Francia ». Parigi, 1914.

L'autore dice nella prefazione che il suo lavoro è già stato

NB ||| pubblicato negli « *Schriften des Vereins für Sozialpolitik* »[148], vol. 137, III, nell'inchiesta sul risparmio nei vari paesi.

Osservare a p. 110 la tabella VI. « Statistica della ricchezza della Francia » (secondo il signor Neymarck)

Miliardi di franchi

	Titoli francesi:	Titoli stranieri:
1850	9	—
1860	31	—
1869	33	10
1880	56	15
1890	74	20
1902	da 87 a 90	da 25 a 27
1909	» 105—116	» 35 » 40

Titoli depositati (milioni di franchi)
(p. 51)

	Crédit Lyonnais	Société Générale	Comptoir d'Escompte
1863	9,8	57,4	—
1869	54,6	88,3	—
1875	139,7	205,7	—
1880	244,6	253,7	—
1890	300,8	251,9	122,9

1900	—	546,3	—	347,6	—	365,4
1910	—	839,0	—	562,2	—	633,3
1912	—	859,6	—	446,5	—	674,3

Quantità dei conti del Crédit Lyonnais (p. 52)[149]

1863	—	2.568	1890	—	144.000
1869	—	14.490	1900	—	263.768
1875	—	28.535	1912	—	633.539
1880	—	63.674			

p. 60: « Somme di riserva di 9 società metallurgiche francesi »
in media negli anni 1904-1908 (media annua) = 23,8 milioni di franchi
(per ora mi limito a questo, di quanto ho esaminato).

HISHIDA. « SITUAZIONE INTERNAZIONALE DEL GIAPPONE COME GRANDE POTENZA »

HISHIDA. « Situazione internazionale del Giappone come grande potenza ». New York, 1905 (Dissertazione.)

Lavoro scolastico, evidentemente. Narrazione della storia del Giappone versus gli altri paesi dal 660 a. C., fino al 1905.

« Da quell'epoca (dalla guerra cinese del 1894-95) l'Estremo Oriente divenne l'oggetto fondamentale delle pretese della Francia, della Gran Bretagna, della Germania, del Giappone, della Russia e degli Stati Uniti, nei loro sforzi per soddisfare le proprie esigenze di "espansione imperialistica" commerciale e politica » (p. 256).

« L'attività economica delle grandi potenze ha assunto la forma di "imperialismo", il che significa pretesa delle grandi potenze al controllo — a scopo economico o politico — su una parte della superficie terrestre che corrisponda alle loro energie e alle loro possibilità » (p. 269).

Cita:

Reinsch. « Politica mondiale ». New York, 1902.
Hobson. « Imperialismo ».
Colquhoun. « Il dominio sull'Oceano Pacifico ». New York, 1902.
Debidour. « Storia diplomatica dell'Europa ». Parigi, 1891 (2 voll.)

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE TRATTE DA LIBRI INGLESI E DAI « CONRADS JAHRBÜCHER »

Da libri inglesi:

C. K. Hobson. « L'esportazione del capitale ». 8° (290 pp.). 7 sh. 6 d (Constable). Maggio, 1914.

J. A. Hobson. « Traffico in tradimento: studio sui partiti politici ». 8° (1 sh.) (Unwin). Giugno 1914.

J. A. Hobson. « Lavoro e ricchezza: valutazione umana ». (8°) (386 pp.). 8 sh. 6 d. (Macmillan). Giugno 1914.

J. A. Hobson. « Verso un governo internazionale ». 8° (216 pp.) 2 sh. 6 d. (Allen e Unwin). Luglio 1915.

J. H. Jones. « L'economia di guerra e di conquista ». (su Norman Angell). Giugno 1915 (King). 178 pp. (2 sh. 6 d.).

H. G. Wells. « La guerra e il socialismo ». 1 d. (ed. « Clarion Press »). Febbraio 1915.

Hartley Withers. « Guerra e Lombard Street ». 8° (180 pp.), 3 sh. 6 d. (Smith). Gennaio 1915.

Cl. W. Barron. « La guerra audace » (4 sh. 6 d.). Maggio 1915.

A. L. Bowley. « L'effetto della guerra sul commercio estero del Regno Unito, 1906-1914 ». 8° (64 pp.), 2 *sh.* Marzo 1915.

A. W. Humphrey. « Il socialismo internazionale e la guerra ». 8° (176 pp.) 3 *sh.* 6 *d.* Febbraio 1915.

F. W. Hirst. « L'economia politica della guerra ». Luglio *1915.* 8° (342 pp.), *5 sh.*

Vigilant. « Rivoluzione e guerra ». 1 sh. (settembre 1915).

Connolly. « La riconquista dell'Irlanda ». 6 *d.* Aprile 1915.

« *Conrads Jahrbücher für Nationalökonomie ecc.* »
(NB 3ª serie. 49° vol. = 1915, 1)
(3ª serie. Vol. 21 = 1901.
Vol. 40 = 1910)

Glier. « Sulla situazione attuale dell'industria del ferro americana ». *3ª serie. 35° vol.*, 587.

Jeremias *Jenks.* « I trusts negli Stati Uniti ». *3ª serie. I vol.*, 1.

Goldstein. « La situazione attuale del movimento dei cartelli: Russia » (3ª serie. Vol. *40*, 162).

Saenger. « Le prospettive economiche dell'imperialismo britannico ». Berlino, 1906 (recensione nella 3ª serie. Vol. *36*, 397).

PATOUILLET. « L'IMPERIALISMO AMERICANO »

Joseph *Patouillet*. « L'imperialismo americano ». Digione, 1904. (Dissertazione.) (388 pp.)

Dissertazione. Robetta assolutamente scolastica. Senza alcun valore scientifico, *tranne* le abbondanti citazioni e il *riassunto* di alcuni fatti. Prevalgono le chiacchiere giuridiche, è debole l'aspetto economico.

L'autore cita (all'inizio) Hobson (*L'imperialismo*) e prende da lui le cose piú universalmente note.

L'autore parla come di un fatto dell'*imperialismo inglese* (p. 33 e seg.) e *tedesco* (p. 36 e seg.) (sezioni I e II nel capitolo II).

Due parole sull'imperialismo giapponese e russo (p. 39 in fine).

P. 43: « Imperialismo in pratica significa conquistare le chiavi del mondo, ma non le chiavi militari, come ai tempi dell'impero romano, ma le grandi chiavi economiche e commerciali. ? | Ciò significa tendere non già ad arrotondare il proprio territorio, ma a conquistare ed occupare grandi punti nodali attraverso i quali passa il commercio mondiale; cercare di conquistare non già grandi colonie, ma colonie con una posizione vantaggiosa per avvolgere il globo terrestre in una fitta rete di stazioni, di depositi di carbone e di cavi » (citazione da *De Lapradelle*: « Imperialismo e americanismo negli Stati Uniti ». « Revue du Droit publique ». 1900, vol. XIII, pp. 65-66. Citato da Patouillet, p. 43).

Driault (« I problemi politici », pp. 221-222): « La disfatta della Spagna era palese... Sembrava stabilito che l'equilibrio mondiale fosse una questione subordinata alla decisione delle 5-6 potenze principali d'Europa: in questo problema si è inserita una grandezza sconosciuta » (p. 49).

« Cosí la guerra per Cuba è stata una guerra economica nel senso che essa aveva come obiettivo la conquista del mercato dello zucchero dell'isola; esattamente nello stesso modo la causa

dell'annessione delle isole Hawai e delle Filippine è stato il desiderio di entrare in possesso del caffè e dello zucchero prodotti da questi paesi tropicali » (p. 51). (Idem, pp. 62-63)...

« Cosí, la conquista dei mercati di smercio, la corsa ai prodotti tropicali sono la causa principale di questa politica di espansione coloniale che si chiama imperialismo. Tutte queste colonie serviranno anche come ottimi punti strategici di cui indicheremo il valore: ... per assicurarsi i mercati asiatici... occorrevano loro dei punti di appoggio »... (p. 64).

Esportazione dagli Stati Uniti in percentuale

Esportazione complessiva: milioni di dollari		Europa	America Settentr.	Sud America	Asia	Oceania	Africa
	1870	79,35	13,03	4,09	2,07	0,82	0,64
	1880	86,10	8,31	2,77	1,39	0,82	0,61
857,8	1890	79,74	10,98	4,52	2,30	1,92	0,54
1.394,5	1900	74,60	13,45	2,79	4,66	3,11	1,79
	1902	72,96	14,76	2,75	4,63	2,48	2,42

moltissime indicazioni, una quantità, sulla prossima lotta per l'Oceano Pacifico

Isole Hawai — a metà strada tra Panama e Hong Kong.

Filippine — un passo verso l'Asia e la *Cina* (p. 118). Idem 119-120-122.

La guerra con la Spagna per Cuba è stata giustificata con gli interessi della *libertà*, della liberazione di Cuba, ecc. (p. 158 sgg.).

sic!! La Costituzione esige l'eguaglianza di tutte le tasse, ecc. in tutti gli Stati Uniti. Si è « interpretato » che ciò *non si riferisce* alle colonie, poiché esse *non* sono parte degli Stati Uniti, ma *appartengono* ad essi (p. 175). « *Gradualmente* » (dicono) estenderanno i diritti delle colonie (p. 190) (*non* daranno i pieni diritti)...

Canada. La sua subordinazione economica spiana la strada al suo « inserimento » politico (p. 198).

Agli Stati Uniti d'America la « Germania » (sic) vuole « contrapporre gli Stati Uniti d'Europa » (p. 205)...

Stati Uniti d'Europa[150] (e Guglielmo II)

... « A partire dal 1897, Guglielmo II ha espresso piú volte l'idea di una politica di unità per la lotta contro la concorrenza transoceanica, di una politica basata su un accordo doganale europeo, una specie di blocco continentale, diretto contro gli Stati Uniti »... (205) ... « In Francia la creazione di una unione doganale europea è stata propagandata da Paul Leroy-Beaulieu » (206)...

« felice risultato »

... « L'accordo tra gli Stati europei sarà forse uno dei felici risultati dell'imperialismo americano » (206).

In America gli avvenimenti hanno provocato la lotta degli « *antimperialisti* » contro gli imperialisti (p. 268, libro II, capitolo I: « Imperialisti e antimperialisti »)... L'imperialismo sarebbe in contrasto con la libertà, ecc. porta all'asservimento delle colonie, ecc. (*tutti gli argomenti democratici: una serie di citazioni*). Un antimperialista americano ha citato le parole di *Lincoln*:

« Quando il bianco si governa da se stesso, si ha l'autogoverno; ma quando governa a un tempo se stesso e altri, non vi è piú autogoverno: vi è dispotismo »[151] (272).

— *Phelps*. « L'intervento degli Stati Uniti a Cuba » (New York, 1898) ed altri hanno definito « *delittuosa* » la guerra cubana, ecc.

Capitolo III, p. 293, intitolato: « L'attuale politica degli Stati Uniti: combinazione dell'imperialismo e della dottrina di Monroe[152] »: hanno combinato, hanno interpretato!!!

I sudamericani insorgono (p. 311 e seg.) contro quella interpretazione della dottrina di Monroe secondo la quale l'America apparterrebbe ai *nord*-americani. Essi hanno paura degli Stati Uniti e vogliono l'autonomia. Gli Stati Uniti *hanno delle « mire »* sul Sudamerica e lottano contro la *crescente influenza della Germania*...

(Cfr. nella bibliografia Novicow, in particolare[153].)

Annettendo le Filippine, gli Stati Uniti hanno ingannato il capo *Aguinaldo*, promettendo al paese la libertà (p. 373): « l'annessione fu definita un "inganno sciovinista" »[154].

NB | *Atkinson.* « Aggressione criminale, da chi commessa? » Boston, 1899.

The North American Review. 1899, settembre. *Filipino.* « Il caso Aguinaldo contro gli Stati Uniti ».

NB | Nel Sudamerica si sviluppa la tendenza al *ravvicinamento con la Spagna*, al congresso di Madrid del 1900 (ispano-americano) hanno partecipato delegati di 15 Stati del Sudamerica (p. 326) (*). Aumento dei legami con la Spagna, della sua influenza, delle simpatie « latine », ecc. (**).

sic! | p. 379: « L'epoca delle guerre nazionali è ormai evidentemente superata »...
(guerre per i mercati, ecc.)

NB | (*) *Revue des deux mondes.* 1901 (15.XI).
(**) Parola d'ordine: « Unione ispano-americana ».

BIBLIOGRAFIA DAL PATOUILLET SULL'IMPERIALISMO AMERICANO

(Indicazioni dal PATOUILLET sull'IMPERIALISMO AMERICANO, ecc.).

Carpenter. « L'avanzata americana (espansione territoriale) ». New York, 1902.

E. Driault. « I problemi politici e sociali alla fine del XIX secolo ». Parigi, 1900.

W. E. Griffis. « L'America in Oriente ». New York, 1899.

D. St. Jordan. « Democrazia imperiale ». New York, 1899.

De Molinari. « I problemi del XX secolo ». Parigi, 1901.

Roosevelt. « Ideali americani ». New York, 1901 - « Vita di lotte [The strenuous life] ». Londra, 1903.

Paul *Sée.* « Il pericolo americano ». Parigi, 1903.

Seillière. « La filosofia dell'imperialismo ». Parigi, 1903.

Stead. « L'americanizzazione del mondo ». Parigi, 1903.

Annales des sciences politiques: 1902 (vol. XVII). *E. Bountry.* « Gli Stati Uniti e l'imperialismo » (p. 1 e seg.).

« Le Correspondant ». 1880 (25.I.). *Cl. Jannet.* « I fatti economici e il movimento sociale in America ». (p. 348 e seg.).

« L'Economiste français ». 1899, 1.VII. *Leroy-Beaulieu.* « L'espansione americana, ecc. ».

« Le monde économique ». 1896 (4 e 18.IV.). *Machat.* « La rivalità commerciale tra Stati Uniti ed Europa in America ».
« La Grande Revue ». 1899 (1.X). *Weulersse.* « L'espansione americana ».
« Revue politique et littéraire » (Revue bleue). 1896 (9.V). *Moireau.* « Jingoes e jingoismo negli Stati Uniti » (pp. 593-97). 1900 (21.IV). *Driault.* « L'imperialismo negli Stati Uniti » (pp. 502 e seg.).
« La Revue de Paris ». 1899 (15.III). De *Rousieurs.* « L'imperialismo americano ».
« The North American Review ». Settembre 1898. *Conant.* « Le basi economiche dell'imperialismo ».
1897, n. 2, *Chapman.* « La minaccia dello pseudo-patriottismo ».
1899, n. 1. *Carnegie.* « Americanismo versus imperialismo ».
1902, n. 12. *Winstow.* « La fede antimperialista ».
1903, n. 1. *Bonsal.* « La grande Germania nel Sudamerica ».
« Fortnightly Review ». Agosto 1901. *Brooks.* « Imperialismo americano ».
« Deutsche Rundschau ». Novembre 1902. *Schierbrand.* « L'idea imperialistica in America ».
« Revue Socialiste ». Febbraio 1904. *Colajanni.* « L'imperialismo anglosassone ».
« Le Mercure de France ». Aprile 1904. *P. Louis.* « Saggio sull'imperialismo ».
« Revue des deux mondes ». 1903 (15.VII). *Leroy-Beaulieu.* « L'impero britannico e la crisi dell'imperialismo ».
? *Novicow.* « La Federazione dell'Europa ». 2ª ed. Parigi, 1901.
|| *E. Théry.* « Storia dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Germania ». Parigi, 1902.
V. Bérard. « L'Inghilterra e l'imperialismo ». Parigi, 1900.
Lair. « L'imperialismo tedesco ». Parigi, 1902.

MOOS. « GLI ISTITUTI DI CREDITO FRANCESI E GLI INVESTIMENTI DI CAPITALE FRANCESE E INGLESE ALL'ESTERO »

« Jahrbücher für Nationalökonomie ». 3ª serie. Vol. XXXIX, 1910.

Ferdinand *Moos*. « Gli istituti di credito francesi e gli investimenti di capitale francesi e inglesi all'estero » (pp. 237-256).

poco

Sull'Inghilterra soltanto mezza paginetta, le conclusioni di G. Paish. Sulla Francia invece vi sono alcune indicazioni bibliografiche e cifre:

Polemica: *Lysis*. « L'oligarchia finanziaria ». Parigi, 1907, e *Testis*. « Gli istituti di credito ». Parigi, 1907.

Henri Michel. « Discorso alla Camera del 30.XI.1909 ».

« Monde économique », articoli del 106 e del 107 (P. Beauregard).

Jules Domergue. (« Riforma economica »).

M. Manchez. (« Le Temps », 2.I.110) valuta i capitali francesi all'estero in *35* miliardi di franchi (p. 240).

Neymarck (« Le Rentier ») valuta i capitali francesi all'estero in *25-30* miliardi di franchi (p. 243).

La somma di tutti i titoli alla Borsa di Parigi = 130 miliardi franchi (p. 243)

di cui { 64 francesi; 66 esteri }

Il *Portogallo* ha ricevuto dal Brasile negli anni 1696-1754 2.400 milioni di franchi (p. 238).

I capitali *olandesi* in Inghilterra nel 1747 erano di 1.600 milioni di gulden (ibidem).

Il denaro affluisce là dove % è piú alto.

Secondo Lysis: depositi di quattro banche (Crédit Lyonnais + Comptoir National d'Escompte + Société Générale + Crédit Industrielle et Commerciale) (p. 252):

1885 - 912 milioni di franchi
1890 - 1.302 » » »
1900 - 2.171 » » »
1905 - 2.897 » » » (secondo Lysis)

50 *persone*

Per essere consigliere d'amministrazione basta possedere 50-200-300 azioni.... In tal modo circa 50 persone che possono possedere in complesso non piú di 8 milioni di franchi, di anno in anno dispongono di oltre 2½ *miliardi* di depositi e di oltre 1½ *miliardi* di franchi di nuovi versamenti annuali, senza renderne conto a nessuno » (252).

Nei prestiti, lo Stato che prende a prestito non riceve mai $>$ del 90% (p. 253), le banche prendono il resto. Prestito russo e cinese del 1895 di 400 milioni di franchi al 4%. « Corso della sottoscrizione al prestito 450. Primo corso 495. Corso piú alto 520. Differenza in un mese: 45 franchi ossia il 10%... La sola Banque de Paris et des Pays-Bas ha guadagnato in quest'affare 20 milioni di franchi » (253) e cosí via.

I. 1907 — duri attacchi dei socialisti alla Camera agli investimenti nei *prestiti russi*...)) NB

KUZNIETSOV. « LA LOTTA DELLE CIVILTÀ E DELLE LINGUE NELL'ASIA CENTRALE »

P. Kuznietsov. « La lotta delle civiltà e delle lingue nell'Asia Centrale ». Parigi, 1912 (Dissertazione - Parigi.) (353 pp.).

Il libro è dedicato SOLO AL TURKESTAN, alla sua storia, alla sua colonizzazione (tra l'altro la rivolta di Andigian del 1898; l'autore mette in guardia anche per l'avvenire)... ((p. *295* ecc.))

Sviluppo della cultura, del cotone, delle ferrovie, ecc., ecc. Molte indicazioni bibliografiche... Punto di vista ufficiale, mi sembra.

INDICAZIONI DALLA BIBLIOGRAFIA RECENTE TRATTA DAI « CONRADS JAHRBÜCHER »

Dalla bibliografia recente:

Léopold *Lacour.* « La Francia moderna. Problemi politici e sociali ». Parigi, 1909.

De Leener. « L'organizzazione *sindacale* degli industriali. *Belgio* ». Parigi, 1909 (2 volumi).

J. Sh. Nicholson. « Un progetto di impero. (Economia dell'imperialismo) ». Londra, 1909 (p. 310).

Henri Andrillon. « L'espansione della Germania ». Angoulême, 1909.

« Lo sviluppo della Germania come potenza mondiale » (appendice agli « Annals of the American Academy », gennaio 1910.)

!! Nil. *Zero.* Discorso di un ambasciatore!!!

Marcel Dubois. « La Francia e le sue colonie ». Parigi, 1910.

Jean Cruppi. « Per l'espansione economica della Francia ». Parigi, 1910.

Jean G. *Raffard.* « Il processo di concentrazione delle banche in Inghilterra ». Parigi, 1910.

L. *Gautier.* « Lo Stato-finanziere ». Parigi, 1910.

NB || Edouard *Driault.* « Il mondo attuale. Quadro politico ed economico ». Parigi, 1909 (372 p.).

(La recensione nello *Jahrbücher*, vol. 41, p. 269, parla in tono elogiativo di questa « crestomazia storica mondiale », soprattutto del valore dei « processi economici per la politica attuale »).

Fr. E. *Junge.* « La politica economica americana ». Berlino, 1910.

Godfernaux. « Le ferrovie coloniali francesi ». Parigi, 1911 (439 pp.).

Aug. Terrier e *Ch. Mourey.* « L'espansione francese ». Parigi, 1910.

? | Charles *Du Hemme.* « L'imperialismo finanziario ». Società generale di aiuto dello sviluppo del commercio e dell'industria in Francia. Al libro è premessa una lettera al Ministro delle finanze. Parigi, 1910 (95 pp.). ? (Parigi, *Revue commerciale et financière*).

J. Bourdeau. « Tra due schiavitú » (... Socialismo... (!!!!) *Imperialismo...*). Parigi, 1910.

Geoffray *Drage.* « L'organizzazione imperiale del commercio ». Londra, ? 1911 (374 pp.).

R. G. Lévy. « Banche d'emissione ». Parigi, 1911 (628 pp.).

Marcel *Gras.* « Del macchinismo e delle sue conseguenze... ». Parigi, 1911. (Dissertazione.)

|| *Edmond Théry.* « L'Europa economica ». 2ª ed. Parigi, 1911 (332 pp.).

|| *Dello stesso,* « La ricchezza pubblica della Francia ». Parigi, 1911.

Lucien Hubert. « L'attività tedesca ». Parigi, 1911.

Ed. *Pfeiffer.* « La società fabiana e il movimento socialista inglese ». Parigi, 1911. (Dissertazione.)

Arthur Boucher. (Colonnello). « La Francia vittoriosa nella guerra di domani ». Parigi, 1911. (93 pp.).

NB || *Jahrbücher.* Vol. 42 (1911). NB l'articolo di Goldschmidt sulle leggi agrarie e sulla struttura agraria della *Nuova Zelanda.*

Schneider. Jahrbücher der deutschen Kolonien. 4° anno di edizione, *1911.*

Mamroth. Costituzionalismo industriale. Jena, 1911. (Recensione nel vol. *43.* 1912).

Schachner. « La questione sociale in Australia e in Nuova Zelanda ». Jena, 1911 (Racconto particolareggiato nel vol. *43*, 1912).

Overzier. « Il trust navale anglo-americano ». Berlino, 1912 (4 marchi).

Goldschmidt. « Sulla concentrazione nell'industria carbonifera tedesca ». 1912 (*Ricerche economiche delle scuole superiori del Baden*).

Ibidem: *Briefs*. « Il cartello dell'alcool ». 1912.

Hillringhaus. « I sindacati del ferro tedeschi nel loro sviluppo verso un sindacato unico ». Lipsia, 1912 (3 marchi).

Enrico *Leone*. « Espansionismo e colonie ». Roma, 1911 (235 pp.). 2 lire. « Jahrbücher », vol. *44* (= 1912, 2):

P. *Passana*. « Nuove forme della concentrazione industriale ». Parigi, 1910 (341 pp.). 8,50 franchi.

Bosenick. « La nuova economia bancaria mista tedesca ». (Analisi). Monaco, 1912 (366 pp.).

Argentarius. « Lettere di un direttore di banca ». Berlino (ed. bancarie), 1912 (1 marco) (??).

P. *Hausmeister*. « Grande impresa e monopolio nell'impresa bancaria tedesca ». (Saggio popolare.) Stoccarda, 1912.

Hennebicque Léon. « L'imperialismo occidentale. Genesi dell'imperialismo inglese ». Bruxelles, 1913: (295 pp., 6 franchi) [vol. *45*].

René Pinon. « Francia e Germania ». *1870-1913*. Parigi, 1913.

Emil *Becqué*. « L'internazionalizzazione dei capitali ». Montpellier, 1912 (432 pp.). 6 franchi.

B. Ischchanian. « Elementi stranieri nell'economia nazionale russa ». Berlino, 1913 (300 pp.). 7 marchi. Recensione nel vol. 47: molto sull'importazione del capitale.

||| L'autore valuta il debito della Russia verso l'Europa Occidentale in 6 MILIARDI DI RUBLI.

Paul Eckhardt. « Saggio sulla scienza dell'economia mondiale ». Bielefeld, 1913. (140 pp.) (2,30 marchi).

François *Maury*. « I valori francesi negli ultimi dieci anni ». Parigi, 1912. (Statistica di dieci anni per i capitalisti. Un *mucchio* di dati con le percentuali ecc. % di garanzia, ecc.).

LOUIS BRUNEAU. « LA GERMANIA IN FRANCIA »

Louis *Bruneau*. « L'Allemagne en France », 2ª ed. Parigi, 1914 (da un articolo nella « Grande Revue »).

Cita:
L. *Nicot*. « La Germania a Parigi » (1887).
G. *Montbard*. « Il nemico » (1889). Finisce: « Delenda est Germania, si vult vivere Gallia ».
M. Schwob. « Il pericolo tedesco ». 1896.
» « Prima della battaglia ». 1904.
Em. *Jennissen*. « Lo spettro tedesco ». 1906.
André *Barre*. « La minaccia tedesca ». 1908.
Jean *d'Epée*. « La grande Germania ». 1910.
Henri *Gaston*. « La Germania agli estremi ». 19...? [155]

La Germania non ha abbastanza ferro (tra 40 anni sarà finito (p. 3)), l'importazione aumenta:

8 milioni di tonnellate nel 1908
(p. 2)
11 » » » » 1911

mentre in Francia si sono scoperti dei giacimenti nella Meurthe-et-Moselle, nella Lorena francese ———

produzione del ferro 2,6 milioni di tonnellate nel 1890
4,4 » » » » 1900
14,8 » » » » 1911

Nancy	0,2 miliardi di tonnellate di minerale
Briey	2,0
Longwy	0,3
Crusnes	0,5
	3,0 *miliardi* di t. di minerale (p. 5)

scoperti giacimenti in Normandia: 100-700 *milioni* di tonnellate di minerale

Esportazione di minerale di ferro dalla Francia in Germania:

1,7 milioni di tonnellate nel 1909
2,8 » » » » 1912 (p. 21)

di carbone dalla Germania in Francia:

1909 - 3 milioni di tonnellate
1912 - 5,7 » » »

Un mercante olandese (Poorter) compra i terreni ferrosi in Normandia (già 3.496 ettari) ed estrae il minerale, lo porta in Germania (pp. 24-25). (Seguono particolari).

Stinnes e Krupp comprano la produzione del minerale di ferro (30-31), in parte per tramite di Poorter.

Esempi di « partecipazioni » e di composizione delle direzioni (35)...

... (per la maggior parte francesi + tedeschi)...

Thyssen, sua crescita, ecc.

Esempi, composizione delle direzioni, partecipazioni finanziarie, ecc., ecc.

Trasferimento delle ditte in Francia ecc.

Non ci sono generalizzazioni.

(Leggere in « La Grande Revue ».)

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE DAI « CONRADS JAHRBÜCHER »

Indicazioni bibliografiche dai « Conrads Jahrbücher »:

Paul Pilant. « Il pericolo tedesco ». Parigi, 1913.
R. G. Usher. « Pangermanismo ». Londra, (7-6) (1913?).
« The Annals of the American Accademy of Political and Social Science ». Vol. *42* (1912):
« Concorrenza e combinazione industriale » (Trusts (30 rapporti)).
} Vol. *45*

Hans *Henger*. « Investimenti dei capitali francesi... » 1913. Stoccarda («Münchener Volkswirtschaftliche Studien», fasc. 125)). ?

Léon Wenger. « Il petrolio ». (Dissertazione.) Parigi, 1913 (vol. 47, 1914).

G. Michon. « Le grandi compagnie di navigazione inglesi ». 1913 (Dissertazione.)

Schiemann. « La Germania e la grande politica del 1913 ». (*13 vol.*). 1914.

O. *W. Knauth.* « La politica degli Stati Uniti nei confronti del monopolio industriale ». New York (233 pp.). (*Studi dell'Università di Colombia.*)

E. Friedegg. « Milioni e milionari ». Berlino, 1914 (383 pp.).

P. Baudin. « Il denaro della Francia ». Parigi, 1914.

46 Vol. (1913, I). Articolo sulla teoria della rendita di Marx (Albrecht).
E. *Rothschild.* « Cartelli » ecc. 1913.
Esaminati i volumi *45-47.*
Vol. *48* (1914, 2): Julius *Hirsch.* « Le società filiali » ecc. Bonn, 1913 (Kölner Studien », n. I.)
Recensione elogiativa (« Conrads Jahrbücher », vol. *48*).
(*In questo volume* — p. *649* — statistica dell'*allevamento del bestiame* nel XIX secolo (molto completa) per molti paesi europei).
Walter Strauss. « Le centrali elettriche interregionali tedesche e la loro
NB || importanza economica ». Berlino, 1913 (soprattutto sull'agricoltura e per l'agricoltura).

«Conrads *Jahrbücher* für Nationalökonomie». 1915, I (3ª serie, 49º vol.):
N B « Oscillazioni dell'immigrazione negli Stati Uniti » (Risultato della statistica 1870-1910.)

LYSIS. « CONTRO L'OLIGARCHIA FINANZIARIA IN FRANCIA » [156]

Lysis. « Contre l'oligarchie financière en France », 5ª ed. Parigi, 1908 260 pp.). I capitoli sono datati: 1.XI.1906; 15.XII.1906; 1.II.1907; 1.V.1907; 15.XI.1907.

Nella prefazione Jean Finot dice che i giornali inglesi hanno confermato il fatto raccontato da Lysis (dapprima in *La Revue*): una persona ha ricevuto *12 milioni* di franchi (p. VII) dal prestito russo del 1906 oltre a « centinaia di milioni » (ibidem) *di provvigione*!:

Data?? ||| C'è stata una seduta della Camera (2 giorni) (quando?) dedicata a questo.

« monopolio assoluto » (p. 11) (e non relativo) di quattro banche che effettuano tutte le emissioni

« trust delle grandi banche » (p. 12) {
Crédit Lyonnais
Société Générale + Banque de Paris et des Pays-Bas
Comptoir d'Escompte
Crédit Industriel et Commercial

Il paese che prende a prestito riceve il 90% della somma (il

10% va alle banche, ai « sindacati dei mediatori », ai « sindacati di garanzia », ecc) p. 26 sgg.

Prestito russo-cinese	400	milioni	di	franchi.	Guadagno	*circa*	8%
russo (1904)	800	»	»	»	»	»	10%
marocchino (1904)	62,5	»	»	»	»	»	18¾%

« I francesi sono gli usurai d'Europa » (29)...

« La stampa finanziaria è quasi sempre sovvenzionata » (35).

L'affare delle « Raffinieries d'Egypte »: il pubblico ha perso 90-100 milioni di franchi (39). La « Société Générale » ha emesso 64 mila obbligazioni di questa società; sue azioni; il corso di emissione arrivava fino al 150% (!!)... Questa società dava « *dividendi fittizi* » (39)...

!!! ‖ « Uno dei direttori della "*Société Générale*" era membro della direzione delle "Raffinerie" » (39).

50 persone, con 8 milioni di franchi, dispongono di *2 miliardi* nelle quattro banche (40)...

Che fare? « Ritorno alla concorrenza » (42)...

« La Repubblica Francese è una monarchia finanziaria » (48)...

Prestito russo del 1906: il signor X, « intermediario delle banche, » ha ricevuto *12 milioni* (49).

Dai resoconti e dai bilanci non si può capire nulla...

« 1¾ miliardi in tre righe » (57)...

Da dove provengono i redditi delle banche? *Dalle emissioni.* Ciò si nasconde.

« Esempio: senza prospetti, senza pubblicazione nella stampa, *alla chetichella*, con il lavoro sordo e segreto dei suoi "cassieri" e "agenti", il Crédit Lyonnais ha collocato obbligazioni della Banca fondiaria nobiliare russa per 874 milioni di franchi (valore nominale). Corso medio dell'emissione: 96,80. Corso attuale: 66. *Perdita per il pubblico: 269 milioni!* » (pp. 75-76)...

« terribile esportazione di capitali francesi » (p. 93 e seg.)

La Francia, « usuraio mondiale » (119).

La caduta del corso dei prestiti russi (contro l'emissione) è tale che su *14 miliardi* di franchi, 3-4 miliardi sono persi dal pubblico: ecco che cosa paga il pubblico alle banche!!!

e un mucchio di lamenti perché le banche *non* appoggiano l'industria *f r a n c e s e*... La Germania cresce, noi stiamo fermi (187 e dappertutto)... « Politica antinazionale » ecc.

Il capitolo V è intitolato:

« Dominio completo dell'oligarchia finanziaria; essa spadroneggia sulla stampa e sul governo »...

mezzi di pressione delle banche sullo Stato: riduzione della rendita... (!!)

onorari segreti:

1 milione al ministro
¼ di milione all'ambasciatore (p. 212) } !

la stampa è comprata...

(ho dato soltanto un'occhiata: articoletti di giornale, scritti d'appendice, nient'altro)

Conclusioni dell'autore: regolamentazione delle banche
separazione delle banche di deposito da quelle di emissione (d'affaires)
controllo...

((Piattamente piccolo-borghese))

OSSERVAZIONI SUI LIBRI DI MACROSTY, BAUMGARTEN E DI MESZLENY E BERGLUND

Henry W. *Macrosty*. « I trust nell'industria britannica », Berlino, 1910.

| Un mucchio di fatti e fatterelli. Lavoro indispensabile per informazioni, ecc. |

Baumgarten e *Meszlény*. « Cartelli e trusts ». Berlino, 1906 (rassegna economica e *giuridica. Nil novi*, sembra).

Abraham *Berglund*. « Il trust dell'acciaio degli Stati Uniti ». 1907 (Dissertazione.)

(Esposizione e indicazioni bibliografiche. Lavoro scolastico; necessario per le informazioni.)

HUBERT. « L'ATTIVISMO TEDESCO »

Lucien Hubert. « *L'effort allemand* », Parigi, 1911 (confronto dello sviluppo (economico) della Francia e della Germania).

Reddito netto delle ferrovie (per chilometro)

	1883	1906
Francia	19.165 franchi	19.560
Germania	15.476	21.684
Inghilterra	26.755	26.542

Flotta mercantile (in migliaia di tonnellate):

	1890/91	1906/07	+ %
Inghilterra	5.107	9.782	+ 91
Germania	656	2.110	+ 222
Stati Uniti	376	1.194	+ 217
Francia	485	721	+ 49
Norvegia	176	717	+ 308
Giappone	76	611	+ 704
Italia	186	493	+ 165

Prevalgono le cifre e ancora le cifre, per lo piú separatamente per *i due* paesi senza confronti precisi, comparativi come i precedenti. (Valore scientifico = 0)

BERARD. « L'INGHILTERRA E L'IMPERIALISMO »

VICTOR BÉRARD, « *L'Angleterre et l'impérialisme* » Parigi, 1900. (381 pp.).

Dall'analisi si vede che questo libro è qualcosa di simile a una raccolta di articoli di giornale: pubblicistica combattiva, arcicombattiva, ma estremamente superficiale. Esposizione, chiacchiere, nient'altro. « Joseph Chamberlain » è il titolo del primo capitolo. Citazioni dai suoi discorsi, la sua carriera, la sua gloria, ecc., ecc. « L'imperialismo » — secondo capitolo (o sezione: non c'è più né l'indicazione di « capitolo » né la loro numerazione), è anch'esso un raccontino « giornalistico »: « mercati, mercati », una *quantità* di esempi e di cifre (sulla caduta del commercio inglese ecc.) presi dai « libri blu », ma tutto è frammentario, giornalistico, e dopo Hobson e Schulze-Gaevernitz sembra un quadernetto da ginnasio... Lo stesso sulla concorrenza della Germania, ecc. ecc. *Nil. Nil.*

Forse un paio di esempi che potrebbero servire:
Dagli argomenti contro l'imperialismo:

« Questi stessi dati statistici mostrano anche che l'occupazione di un qualsiasi territorio con le truppe di Sua Maestà è spesso vantaggiosa soltanto per gli stranieri e per pochissimi sudditi britannici: in Egitto dopo il 1881 è aumentato effettivamente soltanto il commercio tedesco e quello belga: importazione di prodotti inglesi in Egitto nel 1870 - 8.726.000 sterline; nel 1880 - 3.060.000; nel 1892 - 3.192.000; nel 1897 - 4.435.000, mentre le importazioni tedesche sono passate dalle 21.000 sterline (egiziane = 25,60 franchi) nel 1886 a 281.000 nel 1896, e le importazioni belghe nello stesso periodo sono passate da 86.000 a 458.000 sterline » (p. 249).

« La Francia, dopo aver scoperto l'estrazione dello zucchero dalla barbabietola, è diventata la prima potenza del mondo nel campo dell'industria saccarifera: nel 1870 essa aveva ancora il monopolio. Allora incominciò ad occuparsene la Germania. Dopo aver esaminato e confrontato le colture francesi, essa stabilí che, come la Francia settentrionale, la Germania disponeva di un suolo e di un clima adatti, vicino alle miniere di carbone. Ma il suo suolo era meno fertile; il suo clima notevolmente piú rigido. La lotta con i francesi, quindi, sarebbe stata impari. Ma a partire dal 1882 gli industriali dello zucchero francesi incominciarono a lamentarsi: lo zucchero tedesco penetra persino sul mercato francese..., la barbabietola tedesca dà una quantità di zucchero pari al 12% del suo peso; i coltivatori francesi dichiarano di non poter dare piú del 7% »; i tedeschi avevano trasformato l'agricoltura, i concimi, la selezione, ecc., ecc.

« Non erano passati neppure 12 anni di concorrenza tedesca quando la Francia, che aveva inventato la barbabietola, perdeva i redditi derivanti dalla sua scoperta. La sua legge del 1884 sullo zucchero le fu suggerita dall'esperienza scientifica della Germania che da allora è la regina dello zucchero e, inoltre, la regina dell'alcool » (pp. 311-312).

||| Il libro alla fine è datato: novembre 1898 - aprile 1900. |||

LAIR. « L'IMPERIALISMO TEDESCO »

Maurice *Lair*. « L'impérialisme allemand ». Parigi, 1902. (p. 341.)

Incomincia con una breve descrizione, che non presenta una novità, dell'imperialismo inglese, poi americano - russo - giapponese - tedesco (« Imperialismo e imperialisti ». Introduzione).

Cap. I. « Origine dell'imperialismo tedesco ». 1870. - Sviluppo e crescita. Dati e cifre universalmente noti. Carattere « giornalistico » come in V. Bérard.)

Cap. II. « L'anima della Germania imperialista »... e « il signor dottore » — e Mommsen e Treitschke... chiacchiere da salotto! — e una piccola citazione di Marx (secondo Bourdeau)... opera misera.

Cap. III. « La politica imperialistica ».

ah-ah!! ... « Il XX secolo dà inizio al regno dei baroni delle grandi banche » (165) — e una citazione di Toussenel: « Gli ebrei sono i re dell'epoca » (!!).

Cap. IV. « *Ieri* ». Cifre e cifre sullo sviluppo economico della Germania. Ferrovia di Bagdad, ecc.

Cap. V. « Oggi ». — Sulla crisi del 1900, chiacchiere...

Cap. VI. « Domani ».

... Risoluzione del Congresso socialista internazionale di Parigi nel settembre 1900 « contro l'imperialismo » (p. 324) e le guerre...

Di tutto un po'!...

Zero

Cita:

Forum, giugno 1899: « La lotta per il dominio commerciale ».

The North American Review, settembre 1898: « La base economica dell'imperialismo ».

Paul *Arndt*. « I rapporti commerciali della Germania con l'Inghilterra e le colonie inglesi ». 1899.

Julius Wolf. « L'impero tedesco e il mercato mondiale ».

BRIEFS. « IL CARTELLO DELL'ALCOOL »

GOETZ BRIEFS. « Das Spirituskartell ». Karlsruhe, 1912. (« Abhand-

lungen der badischen Hochschulen ». Nuova serie, fascicolo 7). Sembra, da una scorsa, un lavoro specialistico, privo di interesse.

Monopolio

pp. 240-241: « Di fatto l'unione delle fabbriche di spirito si è cosí trasformata in un monopolio » (sono rimasti 3 « outsiders »: debolissimi), « il cui centro di gravità è nelle fabbriche agricole per la distillazione delle patate, quasi interamente consorziate; è cosí finito lo sviluppo esterno della potenza del cartello ».

GOLSCHMIDT. « SULLA CONCENTRAZIONE NELL'INDUSTRIA CARBONIFERA TEDESCA »

Curt *Goldschmidt*. « Sulla concentrazione nell'industria carbonifera tedesca ». Karlsruhe, 1912 (122 pp.)... (Ibidem. Nuova serie, n. 5) [poco di pregevole, non c'è un compendio preciso dei dati]

		milioni di *tonn.*	milioni di *tonn.*
1	1 Krupp	2,4	0,98
2	Famiglia Haniel	8,7	0,59
3	» Stinnes	2,5	
		5,5	0,79
		1,5	
4	Thyssen	3,6	0,97
			0,27
6	Gelsenkirchen	8,2	0,51
7	Harpen	6,7	—
8	Hibernia	5,1	—
9	Phönix	5,4	1,13
		49,6	5,24
5	Carl Funke	3,1	
		2,8	
	Σ (mia)	55,5	5,24

« 9 consorzi posseggono il 66,9% della produzione di carbone nel bacino » (((renano-vestfalico))) « e il 48% della produzione dell'Unione delle acciaierie [Stahlwerkverband] » (p. 69).

Il *consorzio Stinnes* (p. 69-70) comprende le seguenti imprese

(1)	Miniere di carbone	19
(2)	Per la lavorazione del ferro	7
(3)	Miniere di ferro	innumerevoli
	(in Germania, Lussemburgo, Francia)	
(4)	Commerciali (di carbone)	6
(5)	Navali	
	in Germania	12
	» Inghilterra	5
	» Italia	3
	» Francia	2
	» Belgio	1
	» Svizzera	1
	» Russia	2
	ecc.	

RUSSIER. « LA SPARTIZIONE DELL'OCEANIA »

Henri *Russier.* « La spartizione dell'Oceania ». Parigi, 1905. (Dissertazione.)

Compendio assai particolareggiato di un ricco materiale. Peccato che non vi siano risultati precisi, statistici (à la Supan). Buona compilazione. Molti richiami alla bibliografia, carte, fotografie.

L'autore divide in periodi la storia della « spartizione politica ».

1) scoperta (16°-18° secolo)
2) periodo delle *missioni* (1797-1840)
3) « primi conflitti » (1840-1870)
4) « rivalità internazionali », 1870-1904. || NB

{ L'autore cita, tra l'altro, una tabella riassuntiva (della spartizione) di *Sievers e Kukenthal.* « Australia, Oceania e paesi polari ». Lipsia, 1902, pp. *67-68. Darci un' occhiata.* }

Seguono poi particolareggiate informazioni *economiche,* commerciali, geografiche sulle singole colonie.

Alle cause economiche della politica coloniale l'autore aggiunge (NB) quelle sociali:

> « A queste » (sopra elencate, universalmente note) « cause economiche bisogna aggiungere le cause sociali. — Per effetto delle crescenti difficoltà della vita che non gravano soltanto sulle masse lavoratrici, ma anche sui

che perla!! ceti medi, in tutti i paesi di antica civiltà si accumulano "impazienze, rancori, odii, che minacciano la pubblica quiete; energie espulse da un determinato alveo di classe che si devono incanalare e a cui occorre trovare impiego all'esterno del paese, affinché esse non esplodano all'interno" [157] (Wahl. « La Francia nelle colonie ». Parigi, p. 92) - (pp. 165-166).

NB Riferimenti all'« IMPERIALISMO » INGLESE (p. 171); — *americano* (p. 175) — dopo la guerra ispano-americana del 1898; — *tedesco* (p. 180).

NB cita, tra l'altro, *Driault*. « I problemi politici e sociali alla fine del XIX secolo ». ecc. (Parigi, 1900), capitolo XIV, « Le grandi potenze e la spartizione del mondo ».

VOGELSTEIN. « FORME DI ORGANIZZAZIONE CAPITALISTICHE NELLA GRANDE INDUSTRIA »

Theodor *Vogelstein*. « Forme di organizzazione capitalistiche nella grande industria moderna ». Vol. I: « Forme organizzative dell'industria metallurgica e tessile in Inghilterra e in America ». Lipsia, 1910.

Ditte inglesi: « Vickers, Son & Maxim Ltd. », Browns; Cammels hanno ora miniere (di ferro); miniere di carbone; officine metallurgiche e acciaierie, cantieri navali, alcune fabbriche di polvere, ecc., ecc.

Spartizione del mondo: 1884

Cartello delle rotaie:

« Durante la gravissima depressione del 1884, le fabbriche di rotaie inglesi, belghe e tedesche si misero d'accordo su una spartizione delle esportazioni, riconoscendo nello stesso tempo i rispettivi paesi come campi esclusivi di smercio. Inizialmente l'Inghilterra ottenne il 66% delle esportazioni, il Belgio il 7% e la Germania il 27%, in seguito le cifre furono un po' modificate a van-

taggio del continente. L'India fu lasciata interamente all'Inghilterra... Le ditte inglesi divisero tra loro la propria parte e fissarono un prezzo tale che potessero sopravvivere anche le fabbriche che lavoravano in condizioni sfavorevoli... A spese del sindacato si condusse la lotta contro l'unica ditta inglese che stava fuori dell'accordo, lotta per la quale si spesero 2 scellini in percentuale sulle vendite complessive. Ma allorché nel 1886 due ditte inglesi uscirono dal cartello, esso si sciolse »[158] ... (cita in base all'edizione all'edizione del *1886*).... Passarono vent'anni prima che si formasse una nuova unione internazionale. Per quanto si cercasse di giungervi, non si riusciva a mettersi d'accordo sulla delimitazione e sulla divisione delle quote di partecipazione durante questi decenni di fortissimo sviluppo dell'industria continentale e americana...

1904

Nel 1904 si giunse finalmente a un nuovo accordo con la Germania, il Belgio e la Francia sulla base del 53,50%, 28,83% e 17,67% per i tre primi paesi » (sic?? Inghilterra, Belgio, Germania?). « La Francia accedette poi a questo accordo con la quota del 4,8%, 5,8% e 6,4%, rispettivamente nel primo, secondo e terzo anno, in aggiunta al 100%, ottenendo cosí una somma del 104,8, 105,8 e 106,4%.

« spartizione della terra »

buon esempio!!

Nel 1905 vi accedettero anche gli Stati Uniti e l'anno successivo... furono tratte nell'accordo anche l'Austria e le officine Altos Hornos della Spagna. Oggi la spartizione della terra è compiuta, e i grandi consumatori, in prima linea le ferrovie statali, ora che il mondo è stato ripartito senza che fossero presi in considerazione i loro interessi, possono vivere, come il poeta, nel regno di Giove »[159] (pp. 99-100).

Quanto alla United States Steel Corporation resta ancora aperta la questione se abbia ragione Ch. Schwab a dire che le miniere di ferro del Lago Superiore (acquistate per la maggior parte dalla Steel

Corporation) resteranno presto *le uniche*, o se abbia ragione Carnegie, il quale pensa che in America si troveranno ancora molti giacimenti di minerale.

Quota della Steel Corporation nella produzione *americana* (p. 275):

	1901	1908
Produzione (estrazione) complessiva di minerale	43,9%	46,3%
» complessiva di ghisa (Roheisen)	42,9	43,5
» » » acciaio	66,3	56,1
» » » laminato	50,1	47,1

PIANO DEL LIBRO « L'IMPERIALISMO, FASE SUPREMA DEL CAPITALISMO »

L'imperialismo, fase suprema del capitalismo.
(Saggio popolare)

Per la censura: all'incirca: « Particolarità fondamentali del capitalismo moderno (ultimo, della sua ultima fase) ».

1. Fase *particolare* del capitalismo nella nostra epoca.
   Tema: studio, analisi, bilancio di questa fase.
2. *Crescita della grande produzione. Concentrazione della produzione.*

Censimenti 1882-1895-1907 in Germania
» 1900-1910 negli Stati Uniti

Idem sulla Russia (« Sviluppo del capitalismo »?).
STATISTICA DI HEYMANN... β *108*.
Filiali (delle banche) e loro sviluppo: α 15.

Capitali delle società per azioni in Germania: α 22.

« Combinazione »: Hilferding ϑ 4 e 5 (p. 285, 358).
Concentrazione nell'industria carbonifera della Germania: γ *26. Particolarmente* α *7-8.*

| Nuova era della concentrazione: β *11*. |

| Concentrazione della tecnica e delle finanze. NB β *102-03*. |

3. *Cartelli e trusts*.
(2) [160] cifre complessive: Liefmann: α *40*. Riesser ϑ 8. Tafel β *37*.
(1) periodi di sviluppo: Liefmann. Vogelstein: α *33-34-35*.
(4) tecnica: Tafel: β *38*.
(5) « Organizzazione forzata »: Kestner. α *23 e seg.*, *27* soprattutto *2 8*.
Immobilità (difficoltà di deflusso) del capitale fisso. Hilferding ϑ *4*. (*p. 274*).
|| Mercanti = agenti; Hilferding. ϑ *5* (p. 322). ||

Esempio: cemento: β *99*.
(3) Quota della United States Steel Corporation: γ *2 8 - 2 9*. β *140*. α *40*. ι *8*.

3 bis. *Crisi?* SPROPORZIONE TRA LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA E DELL'INDUSTRIA.
(6) Crisi e *monopoli*: β 78 (Jeidels). β *90* (soprattutto *in fine*).
Azzardo, rischio, fallimenti: ι *11*. *12-13*.

4. *Monopolio*.
(2 bis) % della produzione fatta propria: Vogelstein. Kestner: *23/24*.

5. *Cartelli internazionali. Loro « spartizione del mondo »*.
Cfr. Hilferding ϑ *5* (p. 491).
6.[161] Cifra complessiva: Liefmann.
5.5. Trust della polvere da sparo: α 39.
2.4. Petrolio β *13*. β 64. β *87*. β 92+93.
3.3. Industria navale: ϑ Riesser *10*.
4.2. Cartello delle rotaie: ϑ Riesser *11*.
Vogelstein: γ *28*. — Berglund, pagina 169.
1. NB: Trust elettrico. *Die Neue Zeit*, 1912: ϑ 7-8 (cfr. *Riesser 1*). + β *64*. β 89.
Commercio dei metalli: α *11-12*.
« Zinkhüttenverband »: ϑ Riesser *13*.

7. Conclusioni e importanza.

6. *B a n c h e.*

0. Loro funzione generale. Cfr. Hilferding: ϑ *3* (p. 105) e ϑ 4 (p. 108, p. 116).
6. « *F o r m a* della produzione e della distribuzione sociale » (Marx). Hilferding ϑ 4 (p. 262). NB: β *41 i n f i n e.*

| Sviluppo delle banche inglesi: β *95* |

1. Loro concentrazione: ϑ Riesser 1.5. γ *5* Francia; β *99-100*; γ 7 (300 milioni: *3 0 0* persone); β *13*. (β 78-79 - Jeidels). α *45 e 48 + 1.*
4. Lettere: ϑ Riesser *2 bis.*
5. Conti: γ *5*.
2. Filiali: ϑ Riesser 13. (β 50 - Russia). β 66 (Francia). β 67 (Inghilterra). *Banche in Russia* (*1905 e dopo*): β *42 e 43*.
Banche e borsa: Hilferding. ϑ Riesser *3* + β 10. (*NB*: α *42*) ((α 42)). α *46*. 3. Banche e impiegati: ϑ Riesser 3. β *66*. β *100*. α *43*.
5 bis. Banche e posta: β *3*.
» » casse di risparmio: β 15.

7. *B a n c h e.*

7. Fusione con l'industria. Hilferding: Marx, II, 79 (ϑ 3). β *80-81* (Jeidels).
8. Membri dei consigli di controllo, ecc. Hilferding: ϑ 4 (p. 159. 162). — ϑ Riesser 7. — β 79 (Jeidels). β *81* (*41* esempio — lettera di una banca a una società industriale).
9. « Carattere universale » (Jeidels): β 81/82. *83*. 84-87. β 88. (Funzione tecnica.) β *90*. — β *99*. NB.
Tendenza delle banche al monopolio. *Hilferding*: ϑ 4 (p. 278). α *48*.

8. « *C a p i t a l e f i n a n z i a r i o* »

1. « Partecipazioni ». β *96-97* (β 53). β *46 e 47* (Germania. *D e u t s c h e B a n k*). β 56. β 94. ι *1 1*.

|| NB l'esempio della distribuzione delle azioni: β 65 ||

Ad § III. « Partecipazioni » nelle banche russe: β *49* (e 48).
(e 48).
2. « Intreccio ».
3. « Società figlie ». β 9. β *105-106*. ι *7*. *9*.
Truffa.
Concessioni.
Corruzione.

7. « Verkehrstrust » e terreni urbani: β 12+β 94.
(Speculazione fondiaria): β 15-16.
8. Direttori delle banche e funzionari (governo): Russia β *50-51* e *53*. *55*. β *95-96*. β *99*.
4. AFFARISMO: « *Profitto* di fondazione »:
Hilferding: ϑ 5 (p. 336). Lysis: γ *19*. *20* + β *65*. Esempio tedesco: β 8.
Prestiti stranieri: Lysis γ 19-20. α *2*. (tedeschi) β *14*.
9. STATISTICA DELLE EMISSIONI (1910-12): ϑ 9. ι *23*. (*Idem* dal 1871): β *17* e *68*. β 68 (Neymarck e Zollinger). α *47* (ad paragrafo 18).
6. Profitto dalle emissioni: α *38*. ι 3. 5. β *1 4*.
5. NB: « Risanamento ». Hilferding: ϑ (p. 172). Stillich: α *38* e *41*. Liefmann: ι *3*. Storia finanziaria della Francia: λ *2-3*.

9. *Esportazione di capitale* (paragrafo IV).
Introduzione? Sviluppo del capitale e sue contraddizioni.

Crescita { Hobson — κ 9
Lescure: γ 5. β 67 (Mehrens). β *69* (Neymarck).

Proporzioni: Neymarck (β *68* e *69*ɪ + ϑ *Riesser* 14.
Harms: ζ *3-5*. ζ *30*.
Arndt: ε *1*.
Diouritch: β *63*.
Kaufmann: β 66.

Schulze-Gaevernitz: α 2.

Significato.
Legame con l'esportazione delle merci. Esportazione e investimento dei capitali: β *30*. (*Hilferding* ϑ.) β *100-101*

(prestiti ed esportazione). NB cfr. 20 [162]. (Commesse, ecc.); β 14-15.
Forniture: β *27*. β 28. β 29.
Banche nelle colonie: β *65*. α *30*. (+ ϑ RIESSER 7).
Prestiti stranieri (? paragrafo III?) (α 2). N.B Capitale straniero in Cina, Giappone, ecc. β 17. Capitale tedesco in Russia: γ 42 (cfr. β *58*). α *31*. η 13 Capitale straniero in Argentina, ecc. β 29 e β *30*.
Canada: β 94.

‖ « *Dumping* »: dove? al paragrafo VII? Cfr. 16 [163] ‖

10. *Colonie.*
Loro significato generale: agricoltura: β *18*.
Prestiti coloniali ι *21*.
Banche coloniali: ϑ Riesser *7*.
Importanza sociale delle colonie. Scelta: γ *27*.
Materie prime: β 18.
Smercio: esportazione nelle colonie. β *20*.
Compressione dell'industria e sviluppo dell'agricoltura ecc. β 24-25. (India ecc.) β 26.
America nelle Filippine: β 26.
INGHILTERRA : SUEZ: α *44*
(1) Monopoli — (fonti di materie prime).
(2) Esportazioni di capitale (concessioni).
Capitale finanziario = dominio

11. *Crescita delle colonie.*
Morris: γ 47 e seg.
1860 }
1880 } κ *2-3*
1900 }

12. « *Spartizione del mondo* »: 1876 e 1914 (colonie). ζ 5-6. Protettorato di fatto dell'Inghilterra sul Portogallo, la Norvegia, la Spagna (NB): β 21-22-23. Siam (Ibidem). Argentina — *Sartorius, p. 46*. (Argentina): ξ 28. λ 25 (idem).
NB: (αα colonie...)
(ββ semicolonie...)

(γγ paesi finanziariamente dipendenti...) — *cfr.* α *31.*

3 | 13. *Sviluppo ineguale e « nuova spartizione » del mondo.*
Inghilterra versus Germania. Crammond: ι *35-36.*
In generale (nuove scoperte) ι *12-13.*
Brevetti: λ *28.*
Francia versus Germania. Théry: γ 3.
Hubert: γ 22. Bérard: γ 24.
Stati Uniti, Inghilterra e Germania. « *Vorwärts* » 1916. μ 1.
L o n d r a c o m e m e r c a t o m o n d i a l e e p o t e n z a d e l d e n a r o. β 4-5 (« 3/4 del commercio » ecc.) (cfr. α *46*).
(Non per il paragrafo 7 o 8??)
β 96 (ferro (produzione mondiale): 1850-1910). β 98 (depositi).
Forze idriche: β *62.*
Cavi: β 64. ζ 3.
((Ferro, acciaio, elettroacciaio: β *99*)).
(α *31-32*: fervore dell'imperialismo tedesco!)

| Hobson: 103; 205; 144; 335, 386. |

2 | 14. *Quadro dei rapporti dell'economia mondiale.*
R. Calwer. (Correzioni.) μ.
Ferrovie. 1890 e 1913. μ.
Confronto del loro sviluppo con lo sviluppo della produzione del ferro. μ.
Capitolo VII. 127-146-162.[164]

1 | 15. *Conclusioni. Fondamentali tratti economici* (*produttivi*) *dell'imperialismo...*

- α: Concentrazione e monopoli. — 1
- β: Esportazione del capitale (essenziale). — 3
- γ: Capitale bancario e suoi « fili ». — 2
- δ: Spartizione del mondo da parte dei monopolisti della produzione. — 4
- ε: Idem - colonie.

D e f i n i z i o n e d i K. K a u t s k y. δ versus:

- Incompletezza della definizione di Hilferding: ϑ 5 (p. 338) cfr. ϑ 6 (p. 495).
- *P. Louis* nel 1904: γ *43-45.*
- Differenza dalla vecchia politica coloniale. κ *1. 36.* 40.

| Definizione o concezione di Hobson. κ *11.* κ *13-14.* 17. κ *32.*

Capitolo IX. 162.

16. « *Politica economica del capitale finanziario* » *e critica dell'imperialismo?*
« Dumping ».
« Protezionismo » — sua crescita in Inghilterra, Belgio, Olanda. β 19.
Nuovo significato dei dazi protettivi. *Engels* in Hilferding. ϑ *5* (p. 300).
Violenza. κ 11 (annessioni). *42.* β *97*: esportazione e capitale finanziario.
17. *Indietro verso la libera* concorrenza o *avanti* verso il superamento del *capitalismo?* Hilferding: ϑ 6 (*p. 567 NB*).
18. *Parassitismo e « putrefazione »* del capitalismo.
« *Stato-rentier* »... (α 2). α 3. β 30 (cinque Stati-creditori). (!!) β 95 (Germania). λ 19 (Stato creditore). λ 21 (22-23). λ 25. λ 26. 27. 28. 29. κ 46-48. κ 18. 21. 25. 34. κ 9 (15%) e *10. 39* Olanda. γ 14 (Moos).
Hildebrand = timore per il monopolio: β *34* e seg.
Operai stranieri in *Germania* (statistica, 1907).
Operai stranieri in *Francia.* δ 8.
Emigrazione e immigrazione: κ *5.*

|| Statistica delle emissioni dal paragrafo 8 ||

NB: Sartorius ξ *29.*

1) 19. « *Ultraimperialismo* » *o* « *interimperialismo* »*?* κ *7* (cfr. λ 20).
20. *Kautsky* e *Hobson* versus marxismo.
NB. Kautsky versus *Agahd.* β.
Esportazione in Canada: λ *20.*
Commercio con i paesi indipendenti e dipendenti. β *100-102.*
Puerto Rico. λ 21.
21. *Apologeti e critici piccolo-borghesi* dell'imperialismo.
Apologeta Schilder: β *27.* Hildebrand: β *35.*
Nieboer: α *13.* — κ 25. 27. 30.
(Fabiani).

{Hobson. *x 1*. *x 15*.
16. Cfr. β *40* su K. Kautsky.
Antimperialisti *americani*. Patouillet. γ 11. V. Bérard sull'Egitto: γ *23*.
Agahd: β *41* e seg. β *54*. β *60*. *61*.
(*Eschwege*. « Etizzazione »; egli è contrario: β *94*.) β *100*: contro Bagdad.
Neymarck per la « pace »: β *6 9* (125).
I Pereires per la pace generale. α *42*.
|| *Apologeti*: Riesser (ϑ) e Schulze-Gaevernitz (α 47). ||

22. *Imperialismo e opportunismo.*
La politica operaia liberale inglese.
Scissione definitiva del movimento operaio.
Strato superiore degli operai. λ *18*. *22*. *22-23*. *23*. *30*. *x 24* (205) (corruzione). (*Ad 18?*).

2) *Diplomazia* e politica *estera* nel 1871-1914 {un paio di parole}.
α *3*.
... Hilferding ϑ *6* (p. *505*)... ϑ Riesser *11*.
Politica estera inglese (1870-1914)... β 23.
Tedesca: β *9 7*.
Hishida: γ *6*.
In Oceania: γ *27*.
Patouillet: γ *9* e *10*.
Hill: γ *46*.

3) *23 bis*: *Imperialismo e democrazia*. *Capitale finanziario e reazione* (α *3 1*). Nieboer: α 13.

4) *La questione nazionale* nell'epoca dell'imperialismo {un paio di parole}.
| « Guerre nazionali ». Patouillet: γ *12*. |
| L'America e le colonie. Patouillet: γ *10*. |

Sviluppo del movimento nazionale. β *2 8 - 2 9*.
Contro di esso Hildebrand. β *3 5*.
Nieboer: α *13*.
Hilferding: ϑ. *x* 17-19-20. ι 3.
CONCLUSIONE. *Il posto dell'imperialismo nella storia* (?).

25. «*Intreccio*» *versus* «*socializzazione*».

Rapidità della crescita ed eccessiva maturità... (compatibilità di entrambe).
«Putrefazione » e nascita del nuovo...

Fabbricanti di bottiglie: *Die Neue Zeit*, 1912 (302), p. 567. L'inventore si chiama Owens e non Owen!

Liefmann: α *40*.
Riesser: ϑ 3 e *10*.
SAINT-SIMON E MARX (SCHULZE-GAEVERNITZ): α *43-44*.
Rapidità della crescita: ϑ Riesser *9*.

Progresso della tecnica e del tormento (Quälerei).
Taylor e lo « Studio del movimento ». β *70-77*.

Bilancio e conclusioni. Imperialismo e socialismo. NB.
Ottimismo (a proposito dell'opportunismo?).
Monopoli e libera concorrenza — banche e socializzazione. — Intreccio e socializzazione — spartizione del mondo e nuove spartizioni. —
« Passaggio » a ... che cosa? β *84*.
Tschierschky per i cartelli (contro i trusts): ha paura: β *104*.
Incompletezza della definizione di Hilferding. Paragrafo *15*. (Qui?).

AGGIUNTE AL PIANO DEL LIBRO [165]

(b) 3 contraddizioni del capitalismo: 1) produzione sociale e appropriazione privata, 2) ricchezza e povertà, 3) città e campagna, *inde* — esportazione del capitale.
(a) Sua differenza dall'esportazione di *merci*.
Differenza della *moderna* politica coloniale:
(1) monopolio (materie prime)
(2) — (sulla riserva di terra)
(3) (delimitazione — « autarchia ») — monocultura: β *25*
(4) (esportazione di capitale)
(5) concessioni, ecc.

1. Significato sociale (dominio (Hilferding, 511)). Hilferding *N B* cfr. *Wahl.* 2. Dipendenza dei paesi « indipendenti ».	NB

p. 14, metà, « lavorazione delle materie prime »? Industria delle materie prime? + (NB) (dalla « Neue Zeit ». Aggiungere sul trust dell'industria *chimica*. Aggiungere sull'« ingenuità » della rivista « Die Bank », nel paragrafo sull'oligarchia finanziaria.

PIANI DEI SINGOLI CAPITOLI DEL LIBRO

III. Profitto di fondazione e profitto di emissione
Risanamento
Terreni urbani
Banche e governo
Statistica delle emissioni

VI. 1. Supan. Percentuali nel 1876. Idem nel 1900.
2. Morris.
3. Tabella.
3 *bis*: « Paesi dipendenti ».
4. Colonie prima e adesso
{ esportazione - smercio
materie prime
repressione dell'industria.

VIII. 1. Stato-rentier.
2. Hobson 9 e *10* (redditi dagli *investimenti di capitale*): λ *2 1.*
3. Hobson *30* e *46-48*. Prospettive.
4. λ *28*. 29. λ *24-25*.
4 *bis*. Capitale straniero.
5. Diminuzione della percentuale degli operai produttivi.
6. Engels e *Marx* sugli operai inglesi.
In Francia 300 mila operai stranieri.
Giornale *La Bataille* (VI.1916).

IX. *Critica dell'imperialismo.*
1. Critica = idee in generale.
2. Apologeti. (« Fabiani ».)
3. Democratici piccolo-borghesi.

4. Kautsky versus Hobson. (K. *Kautsky e Spectator. NB.*)
5. Avanti o indietro?
6. Libera concorrenza versus dazi, dumping, ecc.
7. Esportazione nei paesi dipendenti.
8. Ultra- o interimperialismo?
9. Caratteri politici dell'imperialismo (diplomazia)
   {reazione
   {oppressione nazionale }

X. I. L'imperialismo è capitalismo monopolistico.

(a) Trusts	(1) Trusts
(b) banche	(2) conquista delle materie prime
(c) spartizione del mondo	(3) banche
	(4) spartizione del mondo

II. L'imperialismo è capitalismo parassitario o putrescente.
   (1) borghesia repubblicana e monarchica? America e Giappone?
   (2) opportunismo.
   la lotta contro l'imperialismo senza lotta e rottura con l'opportunismo è inganno.

III. L'imperialismo è capitalismo di transizione o morente.

I. e 1-4.
II. — e (1) + (2). « Ottimismo » a proposito dell'opportunismo. —
III. Intreccio versus socializzazione.
Saint-Simon e Marx. — *Riesser* sulla rapidità dello sviluppo. — Passaggio a che cosa? (β *84* c'è già stato una volta). Taylor qui?

PIANO GENERALE DEI CAPITOLI DEL LIBRO

A. 1. Introduzione.
B. 2-15. Analisi economica (rapporti di produzione).
C. 18. (Parassitismo).
D 16-17. Politica economica (politica doganale).
E. 19-22. Valutazione (atteggiamento verso..., critica) dell'imperialismo.
F. 23-24. Alcuni rapporti e nessi politici.
+18 parassitismo.
25. ΣΣ.

All'incirca:

I. Concentrazione della produzione, monopoli, cartelli.
II. Banche e capitale finanziario.
III. Esportazione di capitale.
IV. Spartizione del mondo economica: cartelli internazionali.
V. Spartizione del mondo politica: colonie.
VI. Conclusione generale = concetto di imperialismo e sua politica.
VII. Critica dell'imperialismo.
VIII. Intreccio o socializzazione?
Fino a 10 capitoli, se II = 2 capitoli + aggiunte, introduzione e conclusione.

All'incirca:

I. Concentrazione della produzione e monopoli.	Circa 30	pagine
II. Banche. —	» 20	»
III. Capitale « finanziario » (e oligarchia finanziaria). —	» 30	»
IV. Esportazione di capitale. —	» 10	»
V. Spartizione economica del mondo. —	» 10	»
VI. Idem politica. —	» 20-120	»
VII. Bilancio generale = imperialismo (K. Kautsky). —	» 10	»
VIII. Parassitismo. —	» 20	»
XI. Critica dell'imperialismo. —	» 20	»
X. Socializzazione. Significato generale dell'imperialismo (?) Posto dell'imperialismo nella storia. —	» 10	»

$\Sigma = 180$

I. Concentrazione della produzione e monopolio.
II. Banche e loro nuova funzione.
III. Capitale finanziario e oligarchia finanziaria.
IV. Esportazione di capitale.
V. Spartizione del mondo da parte delle associazioni di capitalisti.
VI. Idem da parte delle grandi potenze.
VII. *Imperialismo come fase particolare.*
VIII. Parassitismo e putrefazione del capitalismo.

IX.
X.

Leniwzyn. Titolo: « Particolarità fondamentali del piú recente capitalismo ».

(α) Nota n. 101 (NB)
(β) Pubblicazione nella rivista dello stesso editore? [166]

TONNELAT. « L'ESPANSIONE DELLA GERMANIA FUORI DELL'EUROPA »

E. Tonnelat. « L'espansione della Germania fuori dell'Europa ». Parigi, 1908 (dagli articoli degli anni 1906-1908 nella *Revue de Paris*).

L'autore considera la presa di Kiaochow (pp. X-XI) « l'inizio di un nuovo periodo » della colonizzazione tedesca, e precisamente del periodo « *imperialistico* » (p. X e p. XI) e della « politica mondiale » (ibidem).

				Pagine
Capitoli:	i tedeschi	negli	Stati Uniti	(1-91)
	»	»	in Brasile	(91-155)
	»	»	nello Shantung	(155-197)
	»	»	nel Sudafrica	(197-277)

In Brasile, dice, essi « non germanizzano, ma americanizzano il sud del Brasile » (p. 154)

(a quanto pare, *niente*)

(*racconto*, e nulla piú, in generale sui tedeschi all'estero).

DRIAULT. « I PROBLEMI POLITICI E SOCIALI »

J. E. Driault. « I problemi politici e sociali ». Parigi, 1907.

((Rassegna storica generale dei « problemi »: Alsazia-Lorena, Roma e il Papa, Austria-Ungheria, Turchia, Mare Mediterraneo, Egitto, « Divisione dell'Africa », Cina, Stati Uniti (capitolo XI e sua sottosezione: « L'imperialismo negli Stati Uniti »), la Triplice Alleanza; l'alleanza franco-russa, capitolo XIV, cfr. mia citazione [167], capitolo XVI « Il problema sociale e morale ». Osservazioni di uno storico e per lo piú anche « diplomatico ».))

Dalla « *Conclusione* »:

« La nostra epoca è effettivamente caratterizzata da un generale turbamento, per cui la pace esistente non è che una tregua; quest'ultima sembra a molti lunga e da molti non è rispettata: il mondo intero è preso da una febbre senza precedenti di imperialismo; dovunque si ridestano e si realizzano vergognose, avide cupidigie; — la società è scossa dalla lotta di classe dappertutto accanita, appena un po' attenuatasi negli ultimi tempi; — persino la coscienza umana, scossa dal dubbio, sente il bisogno di qualcosa di stabile.

L'umanità si trova nel pieno di una rivoluzione, — rivoluzione territoriale, rimaneggiamento delle frontiere, attacco ai grandi mercati mondiali, armamenti eccessivi, come se gli uomini si preparassero a gettarsi domani l'uno contro l'altro per rovinarsi e sterminarsi reciprocamente; — rivoluzione sociale, fondata sui sentimenti peggiori, sull'odio dei poveri per i ricchi e sul disprezzo dei ricchi per i poveri, come se la società si dividesse ancora in liberi e

cfr. K. Kautsky 1909

> schiavi, come se essa non fosse cambiata dai tempi antichi; — rivoluzione morale, di un difficile passaggio dalla fede alla scienza, di tormentosa preoccupazione per gli uomini dalla coscienza sensibile, di grave necessità per le chiese di rinunziare a dirigere le anime per occuparsi della loro educazione. — Rivoluzione profonda, generata dalla rivoluzione del secolo scorso, ma assai piú minacciosa per le sue innumerevoli conseguenze: poiché non si tratta soltanto dell'organizzazione politica degli Stati, ma delle condizioni materiali e morali di esistenza dell'umanità » (393-394).

((E poi banalità: il XIX secolo ha fatto molto, ha liberato le nazionalità, ecc., ecc., ma anche ha lasciato molto da fare. « Poiché questo (il XIX) secolo è stato il secolo della scienza, ma l'ha messa al servizio della violenza. » Il prossimo secolo deve essere una « scuola di giustizia », ecc. ecc. Un liberale e niente altro. Tanto piú caratteristiche sono le ammissioni sopra riportate: sente la tempesta)).

COLSON. «ORGANISMO ECONOMICO E DISORDINE SOCIALE»

C. Colson. « Organismo economico e disordine sociale ». Parigi, 1912. (ciance reazionarie. Nil. Nil.)

Questo autore ha scritto in sei volumi un *Corso di economia politica.* I libri 4-6 contengono notizie sulle banche, il commercio, le finanze, ecc.

Ogni anno (un franco) escono supplementi a questi (4-6) libri con nuovi dati.

(Verificare)

REDSLOB. « PAESI DIPENDENTI »

Dr. Robert REDSLOB. « Paesi dipendenti » (« Analisi del concetto di potere supremo originario ».) Lipsia, 1914 (352 pp.). Lavoro puramente giuridico. Posizione giuridico-statale

	Alsazia-Lorena	
	Finlandia	
	Bosnia	
(×)	Canada,	
(×)	Australia,	{ *soltanto* analisi giuridica }
(×)	Sudafrica.	

Dall'esame di alcuni capitoli (×), si vede che l'autore riporta interessanti citazioni delle leggi che mostrano lo *sviluppo della libertà* in queste colonie dell'Inghilterra che giungono *quasi* alla situazione di paesi liberi. Ma essi sono tuttavia *dipendenti*, dice l'autore, non hanno *piena* libertà (benché si vada chiaramente verso di essa...)

si parla liberamente di separazione.
ACCORDI con l'Inghilterra sulla legislazione...

Utilizzare per un confronto tra imperialismo (economico) e indipendenza politica.

Si *va* verso una libera federazione. L'Inghilterra ha dato il parlamentarismo, conclude l'autore, ora dà la sua combinazione con « l'organizzazione di uno Stato federale » (p. 347). Il Parlamento sud-africano può modificare le frontiere delle singole colonie, unirne alcune *in una sola*. « Ma ciò soltanto su richiesta delle colonie interessate » (339)...

NB In Australia il Parlamento può dividere le colonie in parti, può « fondere » le colonie, « del resto queste ultime iniziative si possono attuare soltanto con il consenso della popolazione interessata e del suo Parlamento » (p. 335).

(vi sono stati plebisciti; elaborazione della Costituzione con il consenso di tutte le colonie; — *d'accordo* con l'Inghilterra...)

p. 330, nota, il Sig. *Dibbs* (australiano) ha parlato liberamente della *separazione* dall'Inghilterra e della formazione di una repubblica indipendente australiana...

1900: « Atto di costituzione della Federazione australiana » (9.VII.63 e 64. Victoria)

semplice breve esposizione dello sviluppo del federalismo e della libertà politica in Canada, Sudafrica e Australia. Molto interessante, in questo autore, e deve essere utilizzata contro l'idiozia degli « economisti imperialisti »... [168]

PER GLI ARTICOLI: « SULLA PAROLA D'ORDINE DEL DISARMO » E « PROGRAMMA MILITARE DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA » [169]

« Il disarmo è castrazione. Il disarmo è una geremiade (lamentazione) cristiano-reazionaria. Il disarmo non è lotta *contro* la realtà imperialistica, ma *fuga* da essa in un radioso avvenire *successivo* alla vittoria della rivoluzione socialista!! » (Cfr. Victor Fischer)...

« Militarizzazione del popolo », « popolo armato », ahimè!, si sente ora sempre piú spesso. Ma noi diciamo: militarizzazione del popolo, popolo armato, partecipazione dei bambini e forse delle donne all'opera bellica — *tanto meglio*, tanto piú sollecita sarà la trasformazione della guerra in guerra civile, in insurrezione. Aiutare? No, noi non aiutiamo i trust.

Disarmo anziché armamento del popolo.

1. Voce dei piccoli paesi.
2. Contro ogni guerra?
3. Guerra nazionale
4. « Tesi »
5. Guerra civile
6. Guerra socialista
7. Classe oppressa?
8. Concessione all'opportunismo?
9. Non stanno qui l'opportunismo e il kautskismo
10. Militarizzazione del popolo
11. Comune
12. In primo luogo, lotta contro l'opportunismo e il kautskismo
13. In secondo luogo, programma concreto
14. In terzo luogo, « rivendicazioni » pratiche
15. Due linee in Svizzera

Sulla questione « Milizia o disarmo? »

I. Disarmo *o* non armamento *o* qualcosa di simile? (al posto della milizia).

II. La classe oppressa non tendeva ad apprendere e ad assimilare l'arte militare? (Engels nell'*Anti-Dühring* sulla via verso la fine del militarismo) [170].

III. Concessione all'opportunismo o facilità di scivolare verso l'opportunismo?

Non qui, non in questo.

+ elusione precisamente della rivoluzione	Tutte le trasformazioni democratiche contribuiscono a questo (Repubblica. Separazione della Chiesa dallo Stato, ecc.)... Eccezione (America)... Lotta generale, su tutta la linea, contro l'opportunismo aperto e mascherato (kautskismo).
+ imperialismo in Svizzera (Nachimson)	Perseguitare il nemico (l'opportunismo) dappertutto e stargli alle calcagna. Modificazione delle rivendicazioni. Non = *per* la milizia svizzera (soprattutto dopo il 1907).

IV. Pratica. Formule o prassi rivoluzionaria? Ora, adesso, propaganda del disarmo o del non armamento? Assurdità! Aiuto alla guerra rivoluzionaria nei paesi vicini, trasformazione della guerra imperialistica in guerra civile. 20.000 × 2 pfennig = 20.000 franchi all'anno. 3 giornali, loro diffusione.

SUL LIBRO DI SACK « I TEDESCHI E IL CAPITALE TEDESCO NELL'INDUSTRIA RUSSA »

Conrads «*Jahrbücher für Nationalökonomie*», ecc. III serie. Vol. 49 (1915. I), p. 351.

Sack	Articoletto (in « Miscellanea ») di Waldecker sul libro russo di A. N. SACK. « I tedeschi e il capitale tedesco nell'industria russa » « San Pietroburgo, 1914) — (Sack = direttore della Banca centrale delle società di mutuo credito).

Somma dei capitali azionari di Russia

	Russi		Stranieri	Σ
1903	41,7	milioni di rubli	+ 16,8 =	58,5
1904	92,5		26,7	119,2
1905	64,3		8,0	72,3
1910	190,5		33,7	224,2
1912	371,2		30,3	401,5

numero delle società russe . . . 1237 capitale = 410,3 (« operante »
straniere . . . 196 in Russia)

Le direzioni generali di queste società si trovano in

Germania	24 società	Svizzera	6
Svezia	3 »	Italia	1
Inghilterra	33 »	Austria	3
Olanda	2 »	Turchia	1
Belgio	70 »	Stati Uniti	6
Francia	48 »		

RAMI D'INDUSTRIA

	Capitale tedesco	Suo profitto
	milioni di rubli	
1) metallurgica	20 (1912)	5,5
2) costruzione di macchine	11,5	
3) meccanica	33,5	
4) della soda	½ di tutti i capitali	
5) elettrica	50	
6) elettrotecnica	57	
7) gas illuminante	12,5 = 71,8% di tutti i capitali; + 12,6% francese + 7,4% belga + 8,2% russo	
8) nafta (« Deutsche Bank »)	20	
9) tessile	(34-50% nel governatorato di Mosca e nei governatorati del Baltico).	

L'autore non dà la Σ

PAUL LOUIS. « SAGGIO SULL'IMPERIALISMO »

« Mercure de France », vol. 50. Aprile. Parigi, 1904.
Paul Louis. « Saggio sull'imperialismo », p. 100 sgg.

« L'imperialismo è un fenomeno generale della nostra epoca; esso rappresenta persino uno dei tratti piú caratteristici dell'inizio del XX secolo, e sono pochi i popoli che sono riusciti a sfuggire alla sua influenza.

Il mondo sta ora attraversando l'era dell'imperialismo, come ha attraversato la crisi del liberalismo, la crisi del protezionismo, la crisi del colonialismo, come ha provato la tensione generale delle forze delle nazionalità, e già da dieci anni è testimone della diffusione generale e del crescente sviluppo del socialismo. Del resto, tutti questi elementi, tutti questi aspetti della vita dell'umanità sono strettamente collegati tra loro; l'imperialismo e il socialismo sono, in notevolissima misura, la contraddizione fondamentale della nostra epoca. Stabilire questa contraddizione significa quasi definire i princípi basilari dell'uno e dell'altro » (100).

... « L'imperialismo trionfa egualmente in Inghilterra e negli Stati Uniti, in Giappone e nell'Impero russo, in Germania, in Francia e in Italia » (100-101)...

« Esso (l'imperialismo) si manifesta dappertutto come l'ultimo tentativo del capitalismo di conservare la propria ricchezza, il proprio dominio politico, il proprio potere sociale. Questo sforzo presuppone conquiste territoriali, l'estensione violenta o pacifica dei possedimenti, la chiusura di mercati, la creazione di un impero chiuso » (101).

Le guerre del 1820-1848 sono collegate alla « formazione di grandi nazionalità; la tedesca e l'italiana » (102)...

... « L'imperialismo concilia il colonialismo e il protezionismo » (105)...

« Bisogna studiarlo (l'imperialismo) principalmente in Inghilterra; è lí che esso ha trovato la sua terra promessa » (106)...

Ed ecco che accanto all'Inghilterra sono cresciute

(1) la concorrenza della Francia, della Germania, dell'America, del Giappone

(2) la lotta per i mercati coloniali (dell'Europa e degli stessi paesi coloniali)

(3) la flotta mercantile degli altri paesi

« Da questi tre fattori è sorto l'imperialismo » (107). ||

(Campagna di Chamberlain. Federazione imperiale, ecc.)

Lo stesso vale per gli Stati Uniti, — la Russia — la Germania — il Giappone (109).

(*Inde* — inasprimento del nazionalismo, ecc.)

« Il nazionalismo che si fonde con l'imperialismo »... minaccia guerre, ecc. (112).

Ma queste guerre « assesteranno un colpo irrimediabile al regime sociale dei paesi che vi prenderanno parte » (113).

Porterà alla formazione di giganteschi imperi, all'aumento del malcontento degli operai (113), « della folla »... (130) (carovita, ecc., ecc.)

« L'imperialismo, che è l'ultima carta del mondo capitalistico e che gli appare come l'ultimo rifugio per salvarsi dalla bancarotta e dallo sfacelo spontaneo che incombe su di esso con invincibile fatalità, è anche un eccellente, incomparabile artefice della rivoluzione » (114).

(Fine dell'articolo)

HILL. « STORIA DELLA DIPLOMAZIA NELLO SVILUPPO INTERNAZIONALE DELL'EUROPA »

David Jayne *Hill* nella sua « Storia della diplomazia nello sviluppo internazionale dell'Europa » (voll. I-III. Vol. I, prefazione datata 1.II.1905) promette di esaminare nei prossimi volumi

NB | « la diplomazia del secolo dell'assolutismo, dell'era della rivoluzione, del movimento per la Costituzione e dell'imperialismo commerciale, portando in tal modo la storia dello sviluppo internazionale fino all'epoca attuale ».[171] (p. X).

MORRIS. « STORIA DELLA COLONIZZAZIONE

Henry C. *Morris*. « Storia della colonizzazione ». New York, 1900.
2 volumi.

Rassegna storica dai tempi piú antichi fino al 1899.

Interessanti dati statistici:

Sviluppo della potenza coloniale francese nell'epoca contemporanea

(p. 419. I)

	1815-30	1860	1880	1890	1899
Asia	197	197	69.147	201.000	363.027
Africa	1.034	185.650	624.624	2.128.814	3.320.488
America	16.000	48.011	48.011	48.043	48.011
Oceania	—	8.000	8.565	9.135	9.220
(Superficie in miglia quadrate)	17.231	241.858	750.347	2.386.992	3.740.746

	1815-30	1860	1880	1890	1899
Asia	179.000	221.507	3.333.500	18.000.000	22.679.100
Africa	95.000	2.800.000	3.702.482	16.800.000	33.275.010
America	225.000	300.000	391.084	372.805	383.750
Oceania	—	50.000	93.831	72.300	82.000
(Popolazione)	499.000	3.371.507	7.520.897	35.245.105	56.401.860

Idem di quella inglese (II, 88)

	1815	1860	1880	1890-1891	1899
Europa		1.163	127	119	119
Asia		875.797	963.384	1.827.228	1.827.579
Africa		129.976	278.446	341.858	367.928
America		954.170	3.359.243	3.768.818	3.952.572
Australasia		580.134	3.083.770	3.175.153	3.175.840
(Superficie in miglia quadrate)		2.541.240	7.684.970	9.113.176	9.324.038
Europa	340.000	386.557	175.186	191.417	204.421
Asia	124.200.000	137.279.105	256.148.625	288.436.340	291.586.688
Africa	243.500	835.650	2.717.816	4.963.062	4.931.780
America	1.599.850	4.226.744	6.016.077	6.708.042	7.260.169
Australasia	25.050	2.401.024	2.877.440	4.416.843	5.009.281
(Popolazione)	126.408.400	145.129.080	267.935.144	304.715.704	308.992.339

L'autore fornisce la seguente tabella, II, 318, prendendo i dati da *The Statesman's Year Book per il 1900*:

	Nr. delle colonie	Sup. (in miglia quadr.) Metropoli	Colonie ecc.	Popolazione Metropoli	Colonie ecc.
Regno Unito	50	120.979	11.605.238	40.559.954	345.222.339
Francia	33	204.092	3.740.756	38.517.975	56.401.860
Germania	13	208.830	1.027.120	52.279.901	14.687.000
Paesi Bassi	3	12.648	782.862	5.074.632	35.115.711
Portogallo	9	36.038	801.100	5.049.729	9.148.707
Spagna	3	197.670	243.877	17.565.632	136.000
Italia	2	110.646	188.500	31.856.675	850.000
Austria-Ungheria	2	241.032	23.570	41.244.811	1.568.092
Danimarca	3	15.289	86.634	2.185.335	114.229
(X) Russia	3	8.660.395	255.550	128.932.173	15.684.000
Turchia	4	1.111.741	465.000	23.834.500	14.956.236
Cina	5	1.336.841	2.881.560	386.000.000	16.680.000
Stati Uniti	6	3.557.000	172.091	77.000.000	10.544.617
Totale	136	15.813.201	22.273.858	850.103.317 [172]	521.108.791

(×) In *Austria - Bosnia* ed *Erzegovina*. - In Turchia - *Egitto*, *Bulgaria* (e Rumelia) e *Samos*. - In Cina - *Manciuria*, *Mongolia*, *Tibet*, « *Dsungarei* » e *Turkestan Orientale*. - In Russia Bukhara 92.000 miglia quadrate, Khiva 22.300 miglia quadrate: ? + ? Port Arthur, ecc.?? dal testo (pp. 291-92) non si capisce; riferimenti per lo piú allo « Statesman's Year Book ».

Calcoli miei [173].

	Inghilterra		Francia		Germania		Tutte e tre	
	milioni di miglia q.	milioni di abitanti						
1815-30	?	126	0,01	0,5				
1860	2.5	145,1	0,2	3,4	—	—	2,7	148,5
1880	7,7	267,9	0,7	7,5	—	—	8,4	275,4
1890	9,1	304,7	2,4	35,2	1,0	14,5	12,5	354,4
1899	9,3	309,0	3,7	56,4	1,0	14,7	14,9	380,1
massimo 1860-1880 (cancellare il 1890)			1880-1890		1880-1890		1860-1880	

Aumento delle colonie *francesi* (secondo « The Statesman's Year Book » per il 1900), I, 420

Asia	Anno di annessione	Superficie	Popolazione
India	1679	197	279.100
Annam	1884	88.780	5.000.000
Cambogia	1862	40.530	1.500.000
Cocincina	1861	23.160	2.400.000
Tonchino (+ Laos)	1884-93	210.370	13.500.000
	Totale	363.027 [174]	22.679.100

Africa			
Algeria	1830	184.474	4.430.000
Sahara algerino		123.500	50.000
Tunisia	1881	50.840	1.500.000
Regione del Sahara		1.684.000	2.500.000
Senegal	1637	120.000	2.000.000
Sudan	1880	300.000	2.500.000
Costa d'Avorio ecc.	1843	100.000	2.500.000
Dahomey	1893	50.000	1.000.000
Congo e Gabon	1884	425.000	12.000.000
Guinea Francese	1843	48.000	1.000.000
Obok e Costa dei Somali	1864	5.000	22.000
Isola Réunion	1649	970	173.200
Isole Comore	1886	620	53.000
Mayotte	1843	140	11.640
Nossi-Bé	1841	130	9.500
Sainte-Marie	1643	64	7.670
Madagascar	1896	227.750	3.500.000
		3.320.488 [174]	33.257.010
America			
Guayana	1626	46.850	22.710
Guadalupa e isole vicine	1634	688	167.100
Martinica	1635	380	187.690
Isole St. Pierre e Miquelon	1635	93	6.250
		48.011	383.750
Oceania			
Nuova Caledonia e isole vicine	1854	7.700	53.000
Altri possedimenti francesi	1841-81	1.520	29.000
		ΣΣ = 3.740.756 [174]	56.401.860

Colonie tedesche, II. 304

Oceania		Superficie	Popolazione
Terra dell'imperatore Guglielmo	1885-86	70.000	110.000
Arcipelago Bismarck	1885	20.000	188.000
Isole Salomone	1886	4.200	45.000
Isole Marshall	1886	150	13.000
Isole Caroline	1899	560	40.000
Isole Marianne	1899	250	2.000
Isole Samoa			
Savai	1899	660	12.500
Upolu	1899	340	16.600
		96.160	427.100

Cina			
Kiaochow	1897	200	60.000
Africa			
Togo	1884	33.000	2.500.000
Camerun	1884	191.130	3.500.000
Africa Sud-Occidentale tedesca	1884-90	322.450	200.000
Africa Orientale tedesca	1885-90	384.180	8.000.000
		930.760	14.200.000
		ΣΣ = 1.027.120	14.687.100

Miei calcoli:			Ergo		
(1880-1890)	94.350	356.000	1860 —	0	0
	930.760	14.200.000	1880 —	0	0
	1.025.110	14.556.000	1890 —	1.025.110	14.556.000
(1890-1899)	1.810	71.100			
	200	60.000			
		131.100			
	2.010				
	1.027.120	14.687.100	1899 —	1.027.120	14.687.100

Colonie inglesi, II. 88

		Superficie	Popolazione
India			
India Britannica	1601-1856	1.068.314	221.172.952
Principati vassalli		731.944	66.050.479
		1.800.258	287.223.431
Europa			
Gibilterra	1704	2	24.093
Malta e Gozo	1800	117	180.328

Asia			
Aden e Perim	1839	80	41.910
Ceylon	1795	25.333	3.448.752
Hongkong	1842	406	354.400
Labuan	1846	30	5.853
Straits Settlements	1819	1.471	512.342
Africa			
Isola di Ascension	1815	35	430
Basutoland	1868-83	10.293	250.000
Colonia del Capo	1806	276.775	1.787.960
Isole Maurizio	1810	705	337.856
Natal e Zululand	1824	35.019	902.365
Sant'Elena	1651	47	4.545
Africa Occidentale			
Gambia	1631	69	14.300
Costa d'Oro	1661	40.000	1.473.882
Lagos	1787	985	85.607
Sierra Leone	1789	4.000	74.835
America			
Isole Bermude	1609	20	16.291
Canada	1763	3.653.946	5.185.990
Isole Falkland e San Giorgio	1883	7.500	2.050
Guayana Britannica	1803	109.000	286.222
Honduras Britannico	1670	7.562	34.747
Terranova e Labrador	1947	162.200	202.040
Indie Occidentali			
Isole Bahamas	1629	4.466	53.256
Giamaica e isole Turks	1655	4.359	733.118
Isole Barbados	1605	166	190.000
Isole Sotto Vento	nel 17° secolo	701	127.800
Isole Sopra Vento	nel 17° secolo	784	155.000
Trinidad e Tobago	1763-97	1,868	273.655

Australasia			
Isole Figi	1874	7.740	121.738
Nuova Guinea	1884	90.540	540.000
Nuovo Galles del Sud	1788	310.700	1.357.050
Nuova Zelanda	1840	104.470	796.387
Queensland	1859	668.500	498.523
Australia Meridionale	1836	903.690	362.897
Tasmania	1803	29.390	171.340
Australia Occidentale	1829	975.920	168.490
	Totale colonie	7.523.770 [175]	21.768.908 [175]
India e colonie			
	Totale complessivo	9.324.038	308.992.339

{La « storia » in sé, a quanto pare, è un'arida elencazione di fatti}

QUADERNO

« δ »

SOMMARIO

STEFFEN. « GUERRA MONDIALE E IMPERIALISMO »

Gustaf F. Steffen. « Guerra mondiale e imperialismo. Documenti sociopsicologici e osservazioni sulla guerra mondiale 1914/15 ». Jena, 1915. (Traduzione dallo svedese.)

(p. 3): « L'imperialismo è vecchio quanto la storia universale »...

« Per esprimerci nei termini piú generali, l'*imperialismo* è la tendenza a costruire un grande Stato di importanza mondiale mediante la conquista o la colonizzazione o mediante la pacifica unione politica di Stati già esistenti, o mediante l'impiego contemporaneo di questi metodi; una

↓ potenza mondiale che abbracci tutta l'umanità o divida l'umanità tra se stessa e alcuni altri Stati mondiali » (4)... Il concetto « tutto il mondo » dipende « dalla conoscenza »

!!? ah-ah!! che ha della terra un determinato popolo, ecc. « L'imperialismo è un fattore puramente psichico » (4).

« La fantasia sociale è la madre dell'imperialismo » (5).

L'imperialismo ha la sua storia. « C'è un imperialismo primitivo e un imperialismo piú elevato, piú maturo » (6).

Cesare, Napoleone ecc. ecc.

L'attuale « *imperialismo della spartizione* » (spartizione del mondo) a differenza del « monoimperialismo » antico (una sola monarchia) — (p. 15)...

A p. 14 l'autore promette di esaminare i tratti « *peculiari* » dell'« attuale » « imperialismo europeo »...

La terra è divisa tra dieci imperi... (p. 15) e cinquanta altri Stati indipendenti...

1. Russia } con « sogni d'avvenire » monoimperialistici... } Stati « semieuropei »
2. Inghilterra

(sono caratteristici i loro immensi possedimenti *fuori* dell'Europa).

3. Francia — anche se « di un rango imperialistico un po' inferiore » (16)...

(« imperi con orientamento extraeuropeo »).

4. Giappone.
5. Turchia — impero debole.
6. Cina — « impero assopito » (17)... in avvenire bisognerà ancora fare i conti con l'« imperialismo cinese » (17)...
7. Germania.

— la guerra si fa per la sua « situazione e potenza imperialistica »...

8. Austria-Ungheria.
9. Italia (« novellino imperialista », 18)...
10. Stati Uniti.

Quale parte della terra è « imperializzata »?

Somma di questi dieci imperi = 96,66 milioni di $Km.^2$ = 66% della terra

America Meridionale = 18,6 milioni di Km^2 = 13% della terra (p. 18).

L'autore fornisce (secondo Hubner) un totale (chilometri qua-

drati e popolazione) su tutti questi Stati. Σ = 96,622 milioni di chilometri quadrati e 1.399.689.000 abitanti.

Tutta la terra	(145.918.000 Km.²)	(1.657.097.000 abitanti)
Intesa	68.031.000 »	777.060.000 »
Germania + Austria + Turchia	5.921.000 »	150.199.000 »

È chiaro che tutto sta nei fattori « psichici » (25)!!

... « Ora il mondo è quasi completamente "spartito".

ben detto! || Ma la storia universale ci insegna che gli imperi hanno la tendenza a spartirsi *l'un l'altro* dopo essersi piú o meno divisi le terre "senza padrone" in tutte le parti del mondo » (37).

(esposizione particolareggiata del *Seeley*...)

L'imperialismo inglese e francese oggi, come quello spagnolo, olandese, portoghese, francese e inglese nei secoli XVI, XVII, XVIII, è un « imperialismo europeo occidentale che si fonda sulla colonizzazione al di là dell'Oceano » (43).

tedescofilo!! | Non cosí in Russia. La Russia è un paese > asiatico. Interesse di *tutta* l'Europa a difendersi dall'*Asia*. I grandi russi = incrocio con gli asiatici; confine dell'Europa = confine dei grandi russi (p. 50). L'alleanza della Francia e dell'Inghilterra con la Russia è un'alleanza *contro* « i comuni interessi vitali di tutta l'Europa » (51).

imperialismo « svedese » ||| Tra l'altro: p. 48, si ricorda che la Svezia è « un'ex grande potenza, detronizzata dalla stessa Russia ».

per l'imperialismo tedesco || Non vi è nulla di > legittimo della formazione (1871) dell'impero tedesco. L'Inghilterra, la Francia e la Russia consideravano loro « diritto » lo smembramento e l'impotenza della Germania!! (56).

imperialismo = legge della storia! || « L'imperialismo è una fase politica universale (sic!) di sviluppo che ogni (!!) grande popolo con grandi forze interne e grandi compiti universali deve attraversare » (56-57).

La percentuale e la somma pro capite delle spese per le truppe e la flotta in Germania è *minore* che in Francia e in Inghilterra (58). « *Leggenda* » (59) di un particolare « militarismo » della Germania!

« Questa causa » (della catastrofe mondiale del 1914/15) « a a me pare consista nella relativa debolezza della Germania, e non nella sua relativa forza » (60) ... Dal punto di vista della Russia + Inghilterra + Francia *era* NECESSARIA una "guerra preventiva" »...

« È vero che il moderno imperialismo economico e l'espansione imperialistica sono possibili in una certa misura anche senza la diretta *acquisizione di terre* in parti del mondo estranee, fenomeno che chiamiamo "colonizzazione". Si mandano capitali, commercianti, imprenditori, si costruiscono ferrovie e canali, si rendono accessibili immense regioni di tutte le parti del mondo al moderno sviluppo capitalistico e in tal modo si acquistano le sfere di influenza degli interessi economici o le sfere di dominio nelle altre parti del mondo senza la diretta occupazione della terra o la conquista politica.

Indubbiamente è proprio l'imperialismo *tedesco* che finora si è manifestato in misura notevole con questi metodi di espansione *piú pacifici*, che potevano essere, ma potevano anche non essere, soltanto una preparazione delle conquiste coloniali nel senso precedente » (62). aha!

In particolare si è rivolto verso l'Asia Minore e la Mesopotamia, terre che *non* appartenevano all'impero inglese.

L'Inghilterra vuole privare la Germania di *quello* sviluppo di cui gode largamente essa stessa + la Francia + la Russia (62-63).

« La guerra mondiale del 1914/15 è dunque veramente una guerra mondiale, una guerra per la partecipazione del nuovo impero tedesco al possesso del mondo, una guerra nella quale la Britannia, padrona del mondo, ha una funzione di guida e le due potenze mondiali che la seguono per potenza, la Russia e la Francia, si presentano come compartecipanti interessate » (63).

Inghilterra + Francia + Russia = 46% della terra e 43% dell'umanità; + Stati Uniti + Germania = 55% e 53% (p. 68)... « In altre parole il mondo è effettivamente diviso tra pochi Stati » (69)...

Seeley - 1883 (« L'espansione... »)...

Ch. Dilke - 1890 (« Problemi della Gran Bretagna »).

I tre imperi debbono essere: Inghilterra + Stati Uniti + Russia. Francia e Germania = « *pigmei* » (!!) (p. 71).

James Anthony Froude - 1885 (« L'Oceania o l'Inghilterra e le sue colonie »).

« *L'impero e il secolo* », 1905 (raccolta di 50 autori).

Dall'articolo introduttivo di questa raccolta di W. F. Monnypenny: « L'ideale imperiale », l'autore cita:

« Ai nostri giorni le parole "impero" e "imperialismo" hanno assunto nel linguaggio politico corrente lo stesso posto che prima occupavano le parole "nazione" e "nazionalità"... l'ideale nazionale ha ceduto il posto a quello imperialistico » (72)...

L'imperialismo (Roma!) è piú vecchio del « nazionalismo » (72-73). Ma l'imperialismo *piú moderno* si basa « in altissima misura » sul *nazionalismo* (73)...

J. A. Cramb. « Germania e Inghilterra » 1913... (« La Germania è il nostro piú accanito nemico »...). *Per* un esercito permanente... « Per 500 anni l'Inghilterra ha combattuto per l'*impero* » (79)... L'alleanza con la Russia è « innaturale » (80)...

giusto! | « Il fatto è semplicemente che la Germania, per lo sviluppo complessivo delle sue forze è ora incomparabilmente superiore alla Francia, alla Russia e al Giappone, ed essa *soltanto* può far nascere la preoccupazione reale di diventare in avvenire una minaccia al dominio mondiale dell'impero inglese, in particolare al suo dominio sul mare. Perciò l'accordo dell'Inghilterra con le tre grandi potenze summenzionate era incomparabilmente piú facile dell'accordo con la Germania » (85).

Un mucchio di chiacchiere, — citazioni di Trubetskoi — il cancelliere tedesco è piú morale di Lloyd George, ecc., ecc. *Chiacchiere sciovinistiche*! Citazioni gustose di George Bernard *Shaw* sull'ipocrisia inglese (120-123) ecc.

!!! ||| Ma *Shaw* ha scritto anche *un mucchio* di articoli (tra l'altro anche nel « New Statesman ») sulla necessità di « debellare » la Germania (p. 128).

Una delle cause è la « *non conoscenza* » reciproca (136); — l'*educazione* nello spirito dei « pregiudizi nazionali » (137). — — — Per la pace occorre la privazione dell'« autonomia » statale (138) (= diritto alla guerra) ecc., ecc.

Citazioni da Bernhardi... Egli accuserebbe il suo popolo di insufficiente spirito combattivo (!!)... e da Rohrbach (*anche* lui sarebbe « moderato »! (p. 150); « principali impulsi umani (!!!) » di Rohrbach). — — Ne dice di banalità questo *Steffen*!...

! L'imperialismo tedesco è « piú difensivo che aggressivo » (157).

La Germania conduce una guerra « *difensiva* » (158) — è « ridicolo » pensare che per l'offensiva la Germania avrebbe scelto « una situazione follemente sfavorevole come l'attuale » ecc., ecc. L'imperialismo tedesco è « profondamente civile, socialmente costruttivo », ecc. (163)... ah-ah!'

Il libro, che all'inizio prometteva qualcosa, finisce nel piú volgare sciovinismo germanofilo! *NB*

I documenti diplomatici sono arciconfusi, in *tutti* i paesi c'erano (alcuni) diplomatici *favorevoli* alla guerra, si sono intromessi (e con forza) anche i militari... « Possiamo stabilire le cause della guerra mondiale del 1914/15 soltanto studiando la storia universale » (180)...

E cosí via fino alla fine (p. 254) citazioni da « libri » noti, di spirito filotedesco... Nil! Nil! Non vale la pena di leggere questo « *dreck* »!

OPPENHEIMER: « L'IMPERIALISMO INGLESE »

Dr. Felix barone von OPPENHEIMER. « L'imperialismo inglese ». Vienna, 1905.

(opuscoletto di 64 pagine. Nil tranne le chiacchiere universalmente note su Chamberlain e sul « suo » movimento. Nil!)

HENGER. « GLI INVESTIMENTI DI CAPITALE FRANCESI »

Hans *Henger*. « Gli investimenti di capitale francesi in titoli ». Stoccarda, 1913 (*Münchener Volkswirtschaftliche Studien*, 125° fascicolo).

È un lavoro che dà molto poco. Ripete le cifre di Neymarck sulla Σ dei titoli.

815 miliardi, senza contare due volte 600 miliardi di franchi, di cui 106-110 in Francia.

La Σ dell'imposta cedolare del 4% (sui profitti e i dividendi) è passata da 70,4 milioni di franchi nel 1891

a 102,5 » » » » 1910 (p. 1)

Σ dei titoli (in possesso dei francesi):

Investimento annuo di capitali nelle società per azioni

(secondo Edm. Théry)	1891 —	77,1	miliardi di franchi
	1907 —	98,6	» » »
(secondo l'autore)	1891/95 —	79,0	» » »
	1906/10 —	110,4	» » »

in Francia . . .	566,2	milioni di franchi
in Germania . .	1.080,5	» » »

Progresso economico della Francia:

	1890		1909
produzione di frumento	117	milioni di *ettolitri*	126
» » avena	94	» » »	117
» » ferro	3,5	» » *tonnellate*	16,6 (1911)
flotta mercantile	0,9	» » »	1,4 (1909)
numero di macchine a vapore nell'industria	55.967 (1891)		81.335
loro cavalli vapore	916.000		2.759.350
ricchezza della Francia (in base alla tassa di successione)	243	miliardi di franchi (1892)	287 (1908)
consumo di carbone	28,96	milioni di *tonn.* (1885)	56,4 (1911)
(in Germania	67,1		205,7(1908))

Commercio estero della Francia

	1891-93		1908-1910
	7.962	milioni di franchi	12.020 + 56,2%
pro capite	200,4	franchi	304,7 + 52 %
della Germania	7.117	milioni di marchi	15.197 + 113,5%
pro capite	141,5	marchi	238,6 + 68,6%

! 238,6 marchi = 294,5 franchi. Meno che in Francia! !

NB: In Francia i lavoratori dell'industria mineraria sono « in gran parte » stranieri: polacchi, italiani, spagnoli.[176]

? « Se i francesi producono di meno, se l'industria e il commercio in Francia non si sviluppano rapidamente come in Germania, ciò non dimostra ancora, naturalmente, che la Francia sia minacciata dal pericolo di diventare uno Stato-rentier » (78)... Lo sviluppo (dell'industria e del commercio) progredisce, benché piú lentamente di quello tedesco.

NB. Cita: « Annuaire statistique de la France », *1910* (indici economici e sociali).

KAUTSKY 1914 E 1915 (SULL'IMPERIALISMO, LA GUERRA E LA SOCIALDEMOCRAZIA)

K. KAUTSKY. « *L'imperialismo* », « Die Neue Zeit », 1914, 2 (32° anno), pp. 908 e seg. N. 21 (11.IX.1914).

((L'articolo è accompagnato da una nota che avverte che esso è stato scritto prima della guerra, per il congresso, ed è stato lievemente modificato.))

Oggi, dice, talvolta « s'intendono sotto il nome di imperialismo tutti i fenomeni del capitalismo moderno, i cartelli, i dazi protettivi, il dominio della finanza, nonché la politica coloniale » (908). Allora si ha « la piú piatta tautologia », allora « naturalmente l'imperialismo è, per il capitalismo, una necessità vitale » (908) [177].

? Hobson!

Bisogna intendere la parola « non in questo senso generale, ma nella sua determinatezza storica » (909), come in *Inghilterra*, cioè « come un tipo particolare di tendenze politiche ». « Gli inglesi intendono » (909) per imperialismo da una parte la tendenza a unire tutte le parti dell'impero alla metropoli, dall'altra — a estendere l'impero...

non vale nulla

« L'imperialismo è un prodotto del capitalismo industriale altamente sviluppato. Esso consiste nella tendenza di ciascuna nazione capitalistica industriale ad assoggettarsi e ad annettersi un sempre piú vasto territorio *agrario* (corsivo di Kautsky) senza preoccuparsi di quali nazioni lo abitino » [178]. (909)...

Seguono considerazioni sulla « Proporzionalità della produzione » (titolo del primo paragrafo dell'articolo) tra agricoltura e industria, mezzi di produzione e prodotti di consumo.

Paragrafo 2: « Produzione di merci semplice » (chiacchiere, vecchiume).

Paragrafo 3: « Produzione capitalistica »: per l'industria capitalistica occorre che « l'area agricola che la serve come fornitrice e compratrice », « si estenda continuamente » ((tirato in lungo!)).

Paragrafo 4: « Accumulazione e imperialismo ».

La contraddizione tra industria e agricoltura si esprime in duplice modo (917):

(1) sovrapproduzione (nell'industria)...

(2) rincaro (delle materie prime e dei prodotti vitali)...

L'imperialismo è stato preceduto come « forma » (della tendenza all'espansione) dal libero commercio che « mezzo secolo fa era considerato l'ultima parola del capitalismo, proprio come oggi l'imperialismo » (917)...

La libertà di commercio ha sviluppato gli altri paesi (Stati Uniti + Europa); loro protezionismo: in sostituzione della divisione del lavoro tra l'industria inglese e l'agricoltura di tutti gli altri paesi, « essi » (gli altri paesi) « hanno attuato la spartizione, tra i grandi Stati industriali, delle zone agrarie del mondo rimaste ancora libere, poiché queste non erano in grado di resistere. A questo fatto ha reagito l'Inghilterra. Cosí è incominciato l'imperialismo. [NB]

Vi ha contribuito particolarmente il sistema dell'esportazione di capitale nelle regioni agricole, sorto contemporaneamente all'imperialismo » (918)... [?]

Ferrovie nei nuovi paesi — sviluppo dello scambio — loro protezione da parte del potere statale — tendenza alle annessioni (+ non permettere lo sviluppo dell'industria in questi paesi)...

« Sono queste le principali radici dell'imperialismo che ha sostituito il libero commercio »...

« Esso costituisce l'ultima delle possibili forme in cui si manifesta la politica capitalistica mondiale, oppure ne è possibile qualcun'altra? »

Un « aspetto dell'imperialismo » è la sua « necessità vitale per il capitalismo » ed esso può essere superato « *soltanto* attraverso il socia-

lismo » (920), e precisamente: costruzione di ferrovie, dominio sulle regioni agricole, loro asservimento...

Ma esiste anche un *altro* aspetto dell'imperialismo: la lotta degli Stati, gli armamenti, la guerra, la resistenza dell'India, dell'Islam, dell'Asia Orientale, la resistenza del proletariato; tutto ciò provoca la tendenza « dei capitalisti di tutti i paesi all'unione » (920)...

ultra-imperialismo

ah-ah!

« Dal punto di vista strettamente economico non può escludersi che il capitalismo attraverserà ancora una nuova fase: quella cioè del *trasferimento della politica dei cartelli nella politica estera, la fase dell'ultra-imperialismo* »[179], con la quale, naturalmente, dovremmo lottare altrettanto energicamente che con l'imperialismo, benché essa sia pericolosa in un'altra direzione, non nella direzione della corsa agli armamenti e della minaccia alla pace di tutto il mondo » (921)...

!!

ah-ah!

Questo sarebbe stato scritto prima della guerra. Il suo conflitto (dell'Austria) con la Serbia « non è sorto esclusivamente dalle tendenze imperialistiche » (922), esso ha una radice « tanto (*ebenso*) nazionalistica », « quanto imperialistica » (922). È vero che ci sono le « contraddizioni » che l'imperialismo ha creato « tra le altre grandi potenze ». Può darsi che gli armamenti aumentino e che la pace (dopo questa guerra) sia soltanto un armistizio.

« Da un punto di vista puramente economico nulla piú può impedire che questo enorme scaricamento di tensione dissolva, alla fine, l'imperialismo attraverso una santa alleanza degli imperialisti » (922)... Quanto piú lunghi saranno la guerra e l'esaurimento..., tanto piú saremo *vicini* a questa soluzione...

Ibidem, p. *981* — nell'articolo sulle *Influenze della guerra* — l'internazionalismo « non esclude » « il sentimento nazionale » e la difesa della patria, ma esige il suo riconoscimento « per ogni nazione »; « in questo senso » (sic!) *tedeschi e francesi* hanno votato per i crediti.

p. *975* — ibidem — « i nostri compagni » hanno votato in favore dei crediti sia per la difesa della patria che per la « liberazione della Russia dallo zarismo » (!!)...

ah-ah!! ‖ p. 974 — « occorre invitare alla moderazione gli uomini di Stato dei paesi vincitori » (tre volte).

p. 846 (21.VIII.1914) — l'articolo « La guerra » (datato 8.VIII. 1914) — si conclude con un appello alla « fiducia », *e non* alla « critica » — « disciplina nel partito »...

Nell'articolo: « Due articoli da studiare » (*1915*, 2) paragrafo d: « Il concetto di imperialismo ».

Contro Cunow; le « conclusioni » (di Hilferding) sul *capitale finanziario* sono state « *unanimemente* (il corsivo è di K. Kautsky) accettate dai teorici socialisti »[180] (p. 107) (23.IV.1915).

Cunow *identifica* l'imperialismo e il « capitalismo moderno » (109).

Io (Kautsky) nego questa identificazione. In Inghilterra negli anni novanta del XIX secolo (110) per imperialismo si intendeva la tendenza a una piú grande Britannia (110), all'impero, « una specie particolare *di politica imperiale* » (110). Il corsivo è di K. Kautsky) — colonie, protezionismo.

? ‖ « Essa (« questa nuova politica ») era indicata da tutti come imperialismo » (NB) (ibidem).

NB « Neue Zeit » 1897/98, anno di edizione XVI, vol. 1 ‖‖ Io (Kautsky) « per primo » ho studiato « il nuovo imperialismo » (« Neue Zeit », 1897/98 (16, 1), « Vecchia e nuova politica coloniale »), ho fatto notare l'esportazione del capitale, la funzione dell'alta finanza. Hilferding nel 1910 NON ha chiamato « imperialismo » questa nuova fase del capitalismo (110-111). « Anche lui » (= Hilferding) « con la parola "imperialismo" indicava un particolare *tipo di politica*, e non "una fase dell'economia". L'imperialismo per lui » (= Hilferding) « è una politica alla quale il capitale finanziario accorda la sua preferenza » (111)...

scappatoia e disputa sulle parole ‖‖

Dobbiamo fare questa distinzione: l'imperialismo non è una « fase dell'economia », ma una particolare politica, come il manchesterismo[181] *Bisogna distinguere il capitale finanziario e l'imperialismo* — « *sua politica* » (111).

e dunque!

« L'imperialismo è un tipo particolare di politica capitalistica cosí come il manchesterismo, al quale ha dato il cambio. Anche quest'ultimo non denotava una determinata "fase dell'economia", *benché fosse necessariamente legato a tale fase* » (111)[182].

L'imperialismo è la politica della « fase economica » del capitale finanziario!! È questo che intendevate? Un casistico, un sofista, un azzeccagarbugli, un arzigogolatore, ecco che cosa siete! La sostanza della questione viene elusa con delle scappatoie.

Paragrafo e) « Necessità dell'imperialismo » (112 e seg.).

« Che l'imperialismo fosse inevitabile e quindi necessario, nessuno starà a negarlo... La questione controversa è se esso sia necessario per l'avvenire »... (113).

Seguono i passi da me citati nel « Kommunist » (p. *144-45* ecc. [183])... (anche l'ultra-imperialismo è possibile... ecc. Cfr. il « Kommunist » [184]...)

Tra l'altro:

Kautsky: « Kiao-chow ». « Neue Zeit » XVI, 2 (1898) — (n. 27. III. 1898) — dice tra l'altro che la « politica di conquiste » in Cina ecc. è

sic!! NB

« non una politica progressiva, ma reazionaria, non una politica borghese moderna, ma parte di una rinata politica feudale-assolutistica... reazione contro il manchesterismo... Essa è da combattere, anche da un punto di vista borghese piú avanzato, come lo sono le imposte sui prodotti alimentari, i premi e i doni di beneficenza, le corporazioni e la limitazione della libertà di movimento » ecc. (p. *25*)...

NB. « *Neue Zeit* » XV, 1 (1897). *Lafargue*. « Le funzioni economiche della borsa ».

NB. 1915, 2 (33° anno) articolo sul libro di Gerhart *Güttler*. « Il partito laburista inglese » (Jena, 1914).

ISCHCHANIAN. « ELEMENTI STRANIERI NELL'ECONOMIA NAZIONALE RUSSA »

Dr. in filosofia *B. Ischchanian* «*Gli elementi stranieri nell'economia nazionale russa*. Storia, diffusione, raggruppamento per professioni, interessi e importanza economico-culturale degli stranieri in Russia. » Berlino, *1913* (Siemenroth). *7 marchi.*

Riassunto di Alexinski in « *Neue Zeit* », 1913-14, 32, 1 p. 435 sgg.

NB: Tra l'altro, la seguente tabella di Ischchanian (p. 438):

		Miliardi di franchi	In complesso all'estero	In Russia	% dell'ultima colonna
NB:	La Francia ha	40	40 mld. frs.	14 mld. frs. (X)	27,5
capitali	Belgio »	—	2,715 » »	0,634 » »	23,4
all'e-	Germania »	32,5	26,0 » M.	4,00 » M.	15,38
stero	Inghilterra »	78,7	63,0 » »	0,775 » »	1,20
	Gli altri paesi hanno	—	— » »	0,500 » »	—
		151,2 Totale mio			

> 14½ miliardi di marchi
(X) 14.582 milioni di marchi, di cui 83,76% in prestiti di Stato...

Stati Uniti?? 10?? minimo
160 miliardi frs.

(X) Mio calcolo:
14.634 frs. × 8 = 11.707 marchi + 5.275 = 16.982 marchi, e non 14.582??

PANNEKOEK. « IL PROBLEMA DELLA COPERTURA DELLE SPESE STATALI E L'IMPERIALISMO »

Ant. Pannekoek. « Il problema della copertura [delle spese statali] e l'imperialismo. (« Neue Zeit », 1913-14, 32, 1, n. 4, 24.X.1913, p. 110 e seg.).

(×) « La contraddizione tra la tattica di principio e la tattica riformista secondo noi consiste nel fatto che la tattica riformista è *troppo* determinata dagli *interessi immediati*, dai risultati apparenti e facilmente raggiungibili, e *sacrifica ad essi la forza interna del proletariato*. La tattica marxista di principio, invece, proponendosi anzitutto l'aumento della potenza del proletariato, assicura con ciò stesso i piú alti risultati positivi; questi risultati, che sono concessioni delle classi dominanti, dipendono in primo luogo dalla potenza del proletariato » (p. 111).

?

E *prima* di questa frase:

« L'essenza della lotta di classe socialista consiste nell'unità inscindibile della lotta *per il socialismo* (**) e della rappresentanza di tutti gli interessi immediati del proletariato. Soltanto perché il partito lotta per tutti gli interessi attuali della classe operaia esso è il partito del proletariato, il partito delle masse e può riportare la vittoria » (×).

(**) non è la parola giusta, non è cosí giusto!

NB: L'impostazione di Pannekoek del problema del riformismo è *errata*.

NB

Pannekoek ha qui *affrontato* un problema di primissima importanza, ma vi ha risposto male, o per lo meno inesattamente. « Unità della lotta per il socialismo, *e per* le riforme » oppure « e per gli interessi immediati degli operai »? E che cosa è la lotta per il socialismo? Nella formula di Pannekoek è *elusa*, cancellata, eliminata la differenza tra sinistra e « centro ». La formula (questa, determinata) di Pannekoek può essere sottoscritta anche da K. Kautsky (il quale, del resto, non ha fatto obiezioni a questo articolo di Pannekoek). Questa formula è errata. *La lotta per il socialismo* consiste nell'*unità* della lotta per gli interessi immediati degli operai (propriamente per le riforme) e della *lotta* RIVOLUZIONARIA per il potere, per l'espropriazione della borghesia, per l'abbattimento del governo borghese e della borghesia.

Bisogna unire *non* la lotta per le riforme + le frasi sul socialismo, la lotta « per il socialismo », *ma due tipi* di lotta.

Ad esempio:

1. Votazione per le riforme + azioni rivoluzionarie delle masse...

2. Parlamentarismo + dimostrazioni...

3. Rivendicazione di riforme + rivendicazione (concreta) della rivoluzione...

Lotta economica *insieme* con i non organizzati, con la massa, e non soltanto *per* gli organizzati...

4. Letteratura per gli strati piú avanzati + letteratura gratuita di massa per quelli piú arretrati, per i non organizzati, per le « masse meno evolute »...

5. Letteratura legale + illegale...

{Cfr. in questo stesso volume della « Neue Zeit », p. 591, sugli operai « non qualificati » in America}

QUADERNO

« ε »

SOMMARIO

CAPITALI ALL'ESTERO [185]

Capitali *all'estero*	Inghilterra	Francia	Germania
1862	3,6	—	—
1872	15	10 (1869)	—
1882	22	15 (1880)	?
1893	42	20 (1890)	?
1902	(62)	37 Diouritch | 27	Hilferding p. 492 | 12,5
1914	75-100	60	44

((Arndt)) | Riesser | | vedi ε 1 | (Neymarck)

CAPITALI STRANIERI: ARNDT

« Weltwirtschaftliches Archiv » (edizione di Bernhard Harms). Vol. 7. 1916, I.

« La potenza del capitale francese » del prof. dr. *Paul Arndt*.

L'autore si richiama al suo articolo « Nuovi contributi alla questione dell'investimento di capitali all'estero » (in « *Zeitschrift für Sozialwissenschaft* ». 1915, p. 311 e 456) e ne cita le cifre del capitale investito *all'estero*: (p. 35)

		(Riesser, pp. 395 e 404) Mld. frs.
inglese	3 miliardi di sterline = 75 miliardi di franchi	62 (1900 Speyer)
		—
francese	60 miliardi di franchi = 60 miliardi di franchi	30 (1902 Dehn)
		—
tedesco	35 miliardi di marchi = 44 miliardi di franchi	31 (25 miliardi di marchi)
	((Σ = 179))	—

La Francia appartiene alle « grandi potenze economiche » (p. 37), occupando il quarto posto dopo l'Inghilterra, la Germania e il « Nord America ».

DALLA BIBLIOGRAFIA

Dalla bibliografia:

William English Walling. « I socialisti e la guerra ». New York, 1915 (XII + 512 pagine). 1,50 dollari.

« Poiché vi si tratta di importanti documenti ufficiali di partito, la raccolta, probabilmente, è completa » (p. 188).

Züricher Stadtbibliothek für soziale Literatur:

Parvus. « La nazionalizzazione delle banche e il socialismo ».

Schumann. « La Reichsbank ».

» « Le ultime quattro banche di emissione private ».

Schär. « La banca al servizio del commerciante ».

Schulze. « I crolli bancari in Sassonia ». 1903.

Schär. « La tecnica delle operazioni bancarie ». Berlino, 1908.

Levy. « Monopoli, cartelli e trusts ». Jena, 1909.

Kantorowicz. « I problemi dei cartelli ». Berlino, 1911.

Abel. « L'Inghilterra malata ». 1909.
Veritas. « L'avvenire dell'Austria ». Zurigo, 1892.
Jakob Lorenz. « Sugli italiani in Svizzera ». *Zurigo*.
{ *Schär*. « La nazionalizzazione delle forze idriche in Svizzera ». *Basilea, 1905*.
{ *Schücking*. « L'organizzazione del mondo ». Lipsia, 1909. (*41*).
Lassalle. « La guerra italiana ». *Berlino, 1859*.
Staudinger. « Le basi culturali della politica ». Jena, 1914.
Lloyd George. « Tempi migliori ». Jena, *1911*.

L'« ECONOMIST » SULLA GUERRA

« The Economist », 17 aprile 1915.

Articolo « La fine della guerra ».

« Ma quanto piú durerà la guerra, tanto piú i popoli, a differenza dei governi, saranno propensi a gridare contro il massacro che, giorno per giorno, settimana per settimana, stermina migliaia di famiglie. Ritorniamo cosí nuovamente al problema del rapporto "Stato-individuo", al problema: *fino a quando i governanti, in uno Stato burocratico altamente organizzato, saranno in grado di opporsi alle forze rivoluzionarie interne?* »...

NB

ARGOMENTI DEI SOCIALPATRIOTI

Argomenti dei socialpatrioti

Un opuscolo di Upton *Sinclair* con la risposta di *Blatchford* pone in modo particolarmente chiaro, aperto, preciso ed energico un nuovo argomento (non quello di Plekhanov, di Kautsky, ecc.) dei socialpatrioti:

Sí, la guerra si fa nell'interesse dei capitalisti, ecc., ma noi siamo *notoriamente deboli*, non siamo notoriamente in grado di impedirla. I discorsi sulla lotta contro la guerra, sull'« insurrezione » ecc., ecc. sono una « piano opinion » [una opinione sommessa], una disperata « sopravvalutazione » delle nostre forze.

Variante dell'argomento dell'« utopismo » che era contenuta anche nel rapporto di Plekhanov.

Da questo punto di vista la risoluzione di Basilea è un coscienzioso tentativo di spaventare un po' i governi, e non promessa e decisione di azioni rivoluzionarie *respective* di propaganda rivoluzionaria.

[Estremamente angusta — e volutamente ristretta da Blatchford — tale impostazione del problema che riduce tutto alla « guerra preventiva ». Utilizzare la crisi *per* la propaganda rivoluzionaria e preparare azioni rivoluzionarie: ecco il punto.]

« DAILY TELEGRAPH », 17 NOVEMBRE 1914

« Daily Telegraph », 17.XI.1914.

Parlamento.

... « Il signor E. Jones (rappresentante del distretto di Merthyr Tydfil) ha chiesto se non si può mettere la censura agli articoli del signor Keir Hardie sul suo giornale »...

E poi lui stesso, alla fine della seduta: Ho avvertito K. Hardie che avrei parlato di lui, non è colpa mia se non c'è.

Legge dei passi di articoli di K. Hardie del 31.X e del 7.XI, dove K. Hardie accusa di crudeltà gli inglesi e i francesi, ride della lealtà delle truppe indiane. Lui, K. Hardie, ha detto che il Kaiser è coraggioso come un soldato, e ha fatto invece dell'ironia sul « nostro re che ama starsene accanto al focolare ».

Può il governo tollerare discorsi simili da un membro del Parlamento? Noi « in seguito a ciò, nelle ultime settimane abbiamo incontrato a Merthyr Tydfil notevoli difficoltà nell'arruolamento, benché esso procedesse bene prima che il signor Keir Hardie incominciasse la sua tattica ».

Parla poi *J. A. Pease:* « Permettetemi di dire in una parola che, siccome la questione concerne il governo, esso ritiene che tutte le parole del signor K. Hardie alle quali si è riferito il signor Jones siano assolutamente infondate e vadano considerate con disprezzo. »

(Fine della seduta).

POPOLAZIONE E SUPERFICIE DEI PAESI BELLIGERANTI E NON BELLIGERANTI

(p. 29. « Deutsche Rundschau » n. 10)

Milioni di abitanti nel 1910

Gran Bretagna	421	Germania	78
Russia	167	Austria	51
Francia	86	Turchia	25 (circa)
	674	(3 grandi potenze)	154
Giappone	70		
(4 grandi potenze)	744		

+ Serbia
+ Belgio

I gruppo belligerante	744 [750 versus 150]	Non belligeranti:	
II » »	154	Cina	431
combattono	898	Stati Uniti	103
+		Italia	36
non combattono	570	(3 grandi potenze)	570
	1.468		

Tutta la popolazione del globo terrestre = 1.600

1912
miglia quadrate (milioni)

Gran Bretagna	10,8	Germania	1,2		Non belligeranti:	
Russia	10,2	Austria	0,2	(241.000)	Cina	2,9
Francia	4,8	Turchia	0,7		Stati Uniti	3,7
	25,8		2,1		Italia	0,7
Giappone	0,3	(260.000)				7,3
	26,1					
I gruppo	26,1					
II gruppo	2,1					
belligeranti	28,2					
non belligeranti	7,3					
	35,5					

Tutto il globo terrestre — 52,0 milioni di miglia quadrate.

L'« ECONOMIST » SULLA GUERRA E IL « DAILY TELEGRAPH »

« THE ECONOMIST », 9.I.1915. *NB*

Articolo: « *L'Europa in un vicolo cieco* »...

... « Non deve sorprendere che in tali condizioni » (« le orribili condizioni della guerra moderna ») « i soldati nelle località in cui il fango ha reso quasi impossibile l'avanzata, concludano armistizi spontanei come quelli che sono descritti da un corrispondente nel *Times* di ieri. Tali armistizi, naturalmente, avvengono soltanto in quelle parti del campo di battaglia dove le trincee sono situate a pochissima distanza, ma essi (questi armistizi) fanno pensare all'assurda crudeltà della guerra e fanno nascere in alcuni la speranza che tra i soldati, sul campo di battaglia, possa sorgere una protesta contro l'indefinito prolungarsi dei suoi orrori » (p. 46)...

NB

Idem, p. 54: « Profitti industriali »:

Profitto netto (dopo il pagamento degli interessi debitori, ecc.)

Resoconti pubblicati per trimestri, al	Numero delle compagnie	(milioni di sterline) 1913	1914	+ — %	Capitale in complesso	% del profitto sul capitale
31 marzo	301	20,5	22,1	+ 8,4	230,1	9,9
31 luglio	263	22,6	23,6	+ 4,2	181,9	13,0
30 settembre	131	10,6	9,5	— 9,5	107,6	8,8
31 dicembre	214	15,3	14,5	— 5,6	116,4	12,4
	909	69,0	69,7	+ 0,9	636,0	10,9

« poveri » capitalisti!!!

The Economist, 19.XII.1914. « Supplemento militare ».

p. 10: Spese della Russia per l'esercito e la flotta

			%
1903	466 milioni di rubli		
1904	491	+ 25	+ 5,3
1905	496	+ 5	+ 1,0
1906	504	+ 8	+ 1,6
1907	493	— 11	— 2,0
1908	612	+ 119	+ 24,1
1909	631	+ 19	+ 3,0
1910	648	+ 17	+ 2,7
1911	669	+ 21	+ 3,3
1912	809	+ 140	+ 20,9
1913	944	+ 135	+ 16,6

« The Economist », 19.XII.1914, p. 1059, articolo: « La guerra e il moderno mondo degli affari »:

... « Finché, alla fine di luglio, non si è scatenata la più sanguinosa tempesta della storia, era difficile distinguere dove incominciasse Krupp e dove finisse Creusot. I prestiti di guerra si intrecciavano strettamente con quelli di pace, i debiti non produttivi con l'investimento produttivo di capitali. Fosse lo scopo quello di distruggere o di edificare, di costruire canali o fortezze, piroscafi transoceanici o navi da guerra, tutto il mondo degli affari e delle finanze sembrava concentrato a Londra, Parigi e Berlino. Le ditte finanziarie erano quasi inevitabilmente anglo-tedesche, anglo-francesi e anglo-americane; le direzioni si intrecciavano, in quasi tutte le grandi città del vecchio e del nuovo mondo c'erano filiali o agenti. Compagnie e società gigantesche assumevano volentieri azionisti di tutte le nazionalità, facendo pochissimo caso alle alleanze diplomatiche... Sei mesi fa l'affermazione che la nazionalità non è un ostacolo per gli accordi di affari era un luogo comune... Tutto ciò è improvvisamente finito... Ma né gli uomini di affari, né la classe operaia, bisogna supporre, ne sono colpevoli... Responsabili della guerra sono considerati dappertutto pochi uomini: imperatori, diplomatici, statisti, militari o "filosofi"... Speriamo in un rapido rinsavimento, nel ritorno del buon senso, nella rinascita della religione e nel risveglio della coscienza umana »...

The Economist, 1915, n. 3274 (9.I.1915)* (p. 51):
NB « Il costo della guerra per l'Europa »

In sei mesi

	Forza numerica dell'esercito (milioni)	Costi bellici	Perdite per la riduzione della produzione	Costo delle vite perdute	Popolazione 1913 (milioni)	Commercio estero	(Pro capite)	Reddito nazionale 1913	(Pro capite)	Ricchezza nazionale 1913	
		Milioni di sterline						Milioni di sterline			
Germania	4,35	395	830	294	68	1.063	(15,6)	2.100	(31)	16.000	(235)
Austria-Ungheria	3,50	320	500	141	50	264	(5,3)	—		—	
Σ	7,85	715	1.330	435	118	1.327	(11,2)	?3.000	(25)	?25.000	(212)
Russia	5,4	490	110	218	170	269	(1,6)	—	(31)	—	
Francia	4,0	365	600	232	40	583	(14,6)	1.250	(31)	13.000	(325)
Regno Unito	1,0	90	100	83	46	1.344	(29,3)	2.250	(49)	18.000	(390)
Σ	10,4	945	810	533	256	2.196	(8,6)	?5.000	(20)	?40.000	(156)
ΣΣ	18,25	1.660	2.140	968	374	3.523	(9,4)	?8.000	(21)	?65.000	(174)

* Ibidem, p. *46* — possibilità di una *protesta* dei soldati quando sono vicini nelle trincee.

	Imperi centrali	Intesa	Le due parti
Spese dirette (militari) in sei mesi	725	990	1.715 (milioni di £)
Perdite dovute alla riduzione della produzione (Yves Guyot (α))	1.330	810	2.140
Somma complessiva delle spese in sei mesi	2.055	1.800	3.855
Reddito nazionale normale in sei mesi (« ammissibile »)	1.500	2.500	4.000
Rapporto tra le spese dirette e il reddito nazionale	48%	40%	43%
Rapporto tra la somma complessiva delle spese e il reddito nazionale	137%	72%	96%
Ricchezza nazionale	25.000	40.000	65.000

(α) La fonte di Yves Guyot è palesemente parziale!

Ibidem (2.I.1915), p. 12:

« Tutti coloro che hanno vissuto l'inaudita barbarie e crudeltà della guerra moderna ne parlano con repulsione. Dappertutto gli uomini si chiedono fino a quando la natura umana possa sopportare gli orribili tormenti di questa guerra indescrivibile, se l'estenuazione e l'approssimarsi della morte per fame porteranno presto i popoli all'insurrezione. Alcuni giornali tedeschi sperano in una rivoluzione in Russia. Forse dovranno avere a che fare con una rivoluzione in patria poiché è assai probabile che la classe operaia della Germania si scagli duramente sul militarismo aggressivo che le è stato cosí funesto ».

NB | Questo passo è tratto dall'articolo « L'Impero degli Asburgo » dove si dice che in Russia la situazione della popolazione e delle nazioni è *peggiore* che in Austria.

9.I.1915, p. 57: i rumeni in Russia vivono *p e g g i o* che in Austria...

Ibidem, p. 66: spese della Russia per la guerra (mezzo anno) = *6.234* milioni di rubli (*13* milioni *di rubli* al giorno).

p. 72, nuovo libro: *P. Vinogradov.* « Il problema russo » (1 scellino)?

« The Daily Telegraph » (n. 18631). 29.XII.1914.

Il Partito laburista indipendente e la guerra.

« Una delle risoluzioni sull'ultimo punto all'ordine del giorno della

conferenza annuale della sezione scozzese del Partito laburista indipendente, tenutasi sabato a Glasgow e dove il signor Keir Hardie, parlamentare, ha rivolto un discorso ai delegati, chiede che tutti i membri del Partito laburista indipendente che aiutano il governo nell'attuale campagna di arruolamento delle reclute siano espulsi (dal partito). Un'altra risoluzione esige che si esprima rammarico perché il Partito laburista nazionale, al momento dello scoppio della guerra, non ha convocato una conferenza per definire la sua politica. »

NOTE E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

« The British Review », 1915, luglio, « Che cosa dobbiamo sentire nei confronti della guerra » di *John Freeman*, pp. 87-88... « pamphlet antipatriottico » del signor *Barrett* (il titolo?).
(dal « Gruppo operaio "Libertà" »).

NB || « Ci resta da condurre ancora una guerra, egli proclama, la guerra contro i ricchi, una nuova guerra di riforma »... p. 88.

« Recht und Wirtschaft », 1915, giugno.
« I sindacati della Germania durante la guerra » del Dr. W. *Troeltsch*.
(Pieno di elogi!! Cita i « *Sozialistische Monatshefte* »).

Scissione a Württemberg (Stoccarda). « Frankfurter Zeitung », n. 319, II edizione del mattino, 17.XI.

Indici di aggiornamento della *Biblioteca comunale* di Winterthur (escono dal *1907*), 7° anno di edizione 1913/14.

Opere letterarie:
Lucien Descabes: « La saignée » [Il salasso] (1870-71).
Nexö. « Pelle il conquistatore ».
A. Schnitzler. « Novelle ». 1914.

Letteratura sulla Svizzera:

Paul Berger. « Dopo la grande disfatta: la spartizione della Svizzera ». Losanna, 1914.
Scritto prima della guerra: predice la vittoria della Germania, minaccia la spartizione della Svizzera.
NB: p. *31*, predicazione di una guerra accanita contro « il socialismo rivoluzionario » nell'esercito e nella scuola.

A. Rüegg. « Esperienze di una cameriera ». Zurigo, 1914.
III sezione (« Opere di contenuto istruttivo e scientifico »): « Teorie sulle origini ». 1914.
(« Die Kultur der Gegenwart », III, IV.)
Aug. *Bernard.* « Il Marocco ». Parigi, 1913.
E. Haeckel. « Dio-natura ». Lipsia, 1914.
Rud. Kjellen. « Le grandi potenze moderne ». Lipsia, 1914.
A. Manes. « Il continente sociale » (sull'Australasia). Berlino, 1914.
Rud. Martin. « Potentati tedeschi ». 1910.
Uhde. « Feuerbach ». Lipsia, 1914.
A. Zart. « Le basi dell'universo: atomi, molecole ». Stoccarda, 1913.
Taylor. « I princípi della direzione scientifica dell'impresa ».

CARBONE E FERRO

« Internationale Monatsschrift für Wissenschaft, Kunst und Technik » (Lipsia), 1916, gennaio (10° anno di edizione, n. 4).

Hans Arlt, Dr., assessore alle miniere di Monaco. « Il carbone e il ferro e la loro importanza nella moderna guerra mondiale ». Statistica delle *riserve* di carbone e di ferro nei paesi belligeranti.

(Riserve mondiali di minerale di ferro)
(» » » carbone)
(Congressi dei geologi a Stoccolma nel 1910 e a Toronto nel *1913*).

Per ricchezza di riserve di carbone:	di ferro:
1. Stati Uniti	1. Stati Uniti
2. Canada	2. Terranova
3. Cina	3. Germania
4. Germania	

Estrazione del carbone nel 1913:

Inghilterra	— 287,4 milioni di tonnellate	
Germania	— 278,9	
(Consumo	250,3 Germania	
	233,8 Inghilterra)	

Notevole la scoperta di Thomas (878), invece del metodo Bessemer di estrazione del ferro, metodo basico o di Thomas.

Questo metodo ha dato la superiorità alla Germania, poiché esso consiste nel *liberare* il minerale dal *fosforo*, e in Germania il minerale di ferro è precisamente *ricco di fosforo* (NB).

IN TAL MODO LA GERMANIA HA BATTUTO L'INGHILTERRA.

L'industria chimica prepara catrame di carbone fossile (1 milione di tonnellate nel 1912 in Germania).

Regioni della Francia occupate dalla Germania
circa 70% delle riserve francesi di carbone
» 80% » » » » ferro.

(Senza l'America la Francia sarebbe andata in rovina da tempo.)

I CAPI DELLE TRADE-UNIONS

I capi delle trade-unions[186]

« The Daily Telegraph », *7 ottobre 1915.*

« Dopo aver sentito i discorsi del primo ministro e del conte Kitchener, i dirigenti laburisti eletti, dopo lunghe consultazioni sul problema dell'arruolamento delle reclute, hanno pubblicato un appello sui volontari, redatto in termini assai energici, nel quale si dice che "per difendere il principio della volontarietà occorre che l'arruolamento dia almeno 30.000 reclute alla settimana". »

Il sig. C. W. *Bowerman*, membro del Parlamento, segretario del Comitato parlamentare del Congresso delle trade-unions, ha dato ieri pomeriggio al rappresentante del « Daily Telegraph » una copia dell'appello. Esso suona così:

LA CRISI.

Appello agli uomini liberi

NB ‖ « Concittadini... Mai nella sua storia il nostro popolo ha dovuto attraversare una crisi grave come l'attuale... L'aggressione [della Germania ecc... (obiettivo)]: riportare una vittoria che liberi il mondo dalla paura di fronte alla tirannia mili-

tare che la Germania gli imporrebbe... » Appello a entrare nell'esercito, per che cosa?... « non soltanto perché agendo in tal modo essi difenderanno i loro propri interessi, ma anche perché il loro operato salvaguarderà gli interessi vitali della nazione »...

... « Sappiamo che una sconfitta o una pace incerta significherebbero per noi non soltanto la perdita del nostro prestigio, come nazione, e la certezza che il conflitto riprenderà tra qualche anno, ma anche la perdita di quelle libertà e di quei diritti della persona la cui conquista ha richiesto secoli di lotta...

H. Gosling C. W. Bowerman	Comitato parlamentare delle trade-unions.	
J. O'Grady W. A. Appleton	Federazione generale delle trade-unions.	NB
G. J. Wardle W. S. Sanders	Comitato esecutivo del Partito laburista. »	

Ibidem, 9.X.1915 (sabato). Oltre ai comizi *di massa* (**) vi sarà

NB « l'incontro, che deve aver luogo lunedí (11.X.1915), tra il conte di Derby, nuovo direttore per l'arruolamento, e i firmatari dell'importante manifesto laburista pubblicato giovedí scorso (7.X.1915) ».

« Questa conferenza, alla quale i rappresentanti delle organizzazioni operaie sono stati invitati dal conte di Derby, si riunirà a Downing Street, 12 »...

((**) ... « sono già state messe gratuitamente a disposizione del Comitato esecutivo » (= delle tre organizzazioni firmatarie) « le sale per i comizi di massa »...) — le sale gratis

Oltre ai comizi di massa si organizzano giri di propagandisti, « comizi nei reparti », « riunioni nell'intervallo per il pranzo » ecc.

...sarà preparata « una gran quantità di materiale propagandistico, principalmente in forma di volantini da distribuire ai vari comizi »... ecc. — NB

---

sul problema del capitale finanziario — Ibidem, 15.X.1915. Recensione elogiativa su *Ellis Powell*. « L'evoluzione del mercato monetario » (10 sh. 6 d.). Londra, 1915 (« Financial News »).

QUADERNO

« ζ »

SOMMARIO

HARMS. « L'ECONOMIA MONDIALE »

BERNHARD HARMS. « *Problemi dell'economia mondiale* ». Jena, 1912.
« *E c o n o m i a n a z i o n a l e e d e c o n o m i a m o n d i a l e* ».

I capitali *inglesi* all'estero (1911) secondo G. Paish ((*George Paish* nel « Journal of the Royal Statistical Society », vol. LXXIV, 1910/11, p. 167)) (« Investimenti di capitale britannico nelle colonie » ecc.). (*B. Harms*, p. 228):

I. *Colonie inglesi (migliaia di sterline)*

America del Nord	Canada e Terranova	372.541
Australia	Unione Australiana	301.521
	Nuova Zelanda	78.529
Africa	Meridionale	351.368
	Occidentale	29.498
Asia	India e Ceylon	365.399
	Straits Settlements	22.037
	Hongkong	3.104
	Borneo sett. brit.	5.131
	Altri possedimenti britannici	25.024
	Σ = Colonie britanniche	1.554.152

II. *Paesi stranieri*:

Stati Uniti	688.078
Cuba	22.700
Filippine	8.202
Argentina	269.808
Messico	87.334
Brasile	94.330
Cile	46.375
Uruguay	35.255
Perù	31.986
Altri paesi americani	22.517
Russia	38.388
Turchia	18.320
Egitto	43.753
Spagna	18.808
Italia	11.513
Portogallo	8.134
Francia	7.071
Germania	6.061

Altri paesi europei	36.319
Giappone	53.705
Cina	26.809
Altri paesi	61.907
Σ = paesi stranieri	1.637.684 [187]
ΣΣ = Totale	3.191.836

(e in tutto sarebbero 3½ miliardi di sterline)

Lo stesso per continenti (milioni di sterline):

		%
America	1.700 =	53
Asia	500	16
Africa	455	14
Australia	387	12
Europa	150	5
	3.192	100%

Dr. Sigmund Schilder. «*Tendenze di sviluppo dell'economia mondiale*». Berlino, 1912 — pp. 151 — si richiama a G. Paish e dice che le sue cifre sono ridotte poiché egli ha preso i corsi di emissione (nell'America *latina 556* = 556 milioni di sterline, mentre secondo la quotazione della borsa di Londra del 31.V.1909 Σ = *767* milioni di sterline, di cui in Argentina — *281* milioni, in Brasile — 140 milioni). —

Il londinese *Economist*, del 26.VIII.1911, considera i capitali britannici nelle dieci repubbliche sudamericane (Argentina, Brasile, Uruguay, Cile, Perù, Bolivia, Colombia, Venezuela, Ecuador, Paraguay) = *622* milioni di sterline, di cui l'Argentina — 316, Brasile — 162, Uruguay — 42, Cile — 41 (Ibidem, *p. 371*).

Capitali stranieri in *Canada* (1910) = *12.687* milioni di franchi, di cui 9.765 britannici, 2.190 degli Stati Uniti, 372 francesi. Nel *Messico* (1886-1907) = *3.343* milioni di franchi, di cui 1.771 degli Stati Uniti, 1.334 britannici (p. 373).

Capitali *belgi* all'estero (il berlinese *Export*, 24.XI.1910) in milioni di franchi: Olanda — 70; Francia — 137; Brasile — 143; Italia — 166; Egitto — 219; Germania — 244; Argentina — 290; Stato del Congo — 322; Spagna — 337; Russia — 441; altri paesi — 338. In tutto 2 3/4 miliardi di franchi (p. 365).

Capitali *francesi* all'estero:
(ibidem, p. 235)

	miliardi di franchi
Russia	10,0
Inghilterra	0,5
Belgio e Olanda	0,5
Germania	0,5
Turchia, Serbia e Bulgaria	0,5
Romania e Grecia	4,0
Austria-Ungheria	2,0
Italia	1,5
Svizzera	0,5
Spagna e Portogallo	3,5
Canada e Stati Uniti	1,0
Egitto e Suez	4,0
Argentina, Brasile e Messico	3,0
Cina e Giappone	1,0
Tunisia e colonie francesi	3,0
	Σ = 35,5 [188]

Ora sarebbero circa 40-42 miliardi.

Capitali *tedeschi* all'estero (1904) senza i titoli (e fuori dell'Europa)
(milioni di marchi)

Turchia (tranne l'Egitto)	350
Africa (compreso l'Egitto)	1.350
Penisola persiano-arabica e India	75
Asia Sud-Orientale	250
Asia Orientale	450
Australia e Polinesia	400
Paesi del Mar dei *Caraibi*	1.200
Costa occidentale dell'America Meridionale	550
Costa orientale dell'America Meridionale	1.600
Stati Uniti e Canada	3.000
	Σ = 9.225

Capitale monetario tedesco (in titoli) all'estero (1897-1906)

	anche milioni di marchi
Argentina	92,1
Belgio	2,4
Bosnia	85,0
Brasile	77,6
Bulgaria	114,3
Cile	75,8
Danimarca	595,4
Cina	356,6
Finlandia	46,1
Gran Bretagna	7,6
Italia	141,9
Giappone	1.290,4
Canada	152,9
Cuba	147,0
Lussemburgo	32,0
Messico	1.039,0
Paesi Bassi	81,9
Norvegia	60,3
Austria	4.021,6
Portogallo	700,7
Romania	948,9
Russia	3.453,9
Serbia	152,0
Svezia	355,3
Svizzera	437,6
Spagna	11,2
Turchia	978,1
Ungheria	1.506,3
Stati Uniti d'America	4.945,8
(Il totale è mio)	Σ = 21.909,7

L'autore calcola il capitale complessivo tedesco all'estero in *35 miliardi* di marchi (p. 243).

Cifra = 9,225 (1904), piú altrettanto in Europa.

Σ = 18
piú, titoli circa = 17
Σ = 35 [189]

America	6.530,2
Asia (Turchia)	2.625,1
Africa	—
Australia	—
Europa	12.754,4
	Σ = 21.909,7

NB — *B. Harms* sulla questione degli investimenti di capitale *tetesco* all'estero cita (oltre Sartorius): *Riesser*. « Le grandi banche tedesche e la loro concentrazione ». 3ª edizione. Jena, 1910. — *Paul Dehn*. « Nuove formazioni nell'economia mondiale. Berlino, 1904. — *Paul Arndt*. « Natura e scopo dell'investimento di capitale estero ». (« Zeitschrift für Sozialwissenschaft », 1912, fascicolo 1-3). — *Robert Liefmann*. « Società di partecipazoine e di finanziamento ». Jena, 1909. — NB

Capitali tedeschi all'estero:

	Senza titoli (1904)	Titoli (1897-1906)
Africa	1.350	— (?)
(α) Asia (compresa la Turchia)	1.125	2.625,1
Australia e Polinesia	400	— (?)
(β) America Centrale e Meridionale	3.350	1.431.5
(γ) Stati Uniti e Canada	3.000	5.098,7
	Σ = 9.225	
(α + β + γ) =	(7.475)	(9.155,3)

Capitali stranieri dei tre paesi più ricchi d'Europa, *circa*: [190]

Miliardi di marchi

	Inghilterra		Francia		Germania		Σ	
America	37		4		10		51	
Asia	11		1		4		16	
Africa	10	29	7	8	2	7	19	44
Australia	8		—		1		9	
Europa	4		23		18			45
Totale	70		35		35		140	

All'incirca Inghilterra in%			Germania In tutto circa miliardi di marchi	Miliardi di *marchi* Inghilterra *circa*	Francia *circa*
37	America	6,5	10	37	4
11	Asia	2,6	4	11	1
4	Europa	12,8	18	4	23
10	Africa	—	2	10	7
8	Australia	—	1	8	—
70		21,9	35	70	35

Europa Occidentale (Belgio, Svizzera, Paesi Scandinavi)	2	1(??)	2
Europa Meridionale (Spagna, Italia, Portogallo)	1	1	5
Balcani	2	0,5(??)	4
Russia	5	1	10
Austria	8	0,5(??)	2
Tutta l'Europa	18	4	23
Balcani + Russia + Austria	15	2(??)	16

Rete ferroviaria mondiale (Harms, p. 138) (ibidem)

			(chilometri) 1899	1909
1868 —	106.886 chilometri	Europa	223.869	329.691
1870	211.000	America	313.417	513.824
1875	294.000	Asia	33.724	99.436
1889	617.285	Africa	9.386	33.481
1909	1.006.748	Australia	18.889	30.316
		Σ (mia) =	599.285	1.006.748

Rete telegrafica mondiale (chilometri) (Harms, p. 141):

	1898	1908
Inghilterra	208.747	253.898
America del Nord	50.545	92.818
Francia	26.157	43.115
Germania	6.186	30.167
Danimarca	13.888	17.111
Paesi Bassi	1.786	5.721
Giappone	2.797	8.084
Spagna	3.237	3.565
Italia	1.968	1.989
Paesi vari	3.233	7.724

Commercio estero (commercio speciale) della Germania

(p. *198*)
(milioni di marchi)

	1889		1910		Aumento	
	Import.	Esport.	Import.	Esport.	Import.	Esport.
1 Europa	3.239,9	2.509,7	5.196,8	5.623,9	+ 60%	+ 124%
2. Africa	39,6	22,1	418,0	181,3		
3. Asia	128,2	84,3	828,3	332,3		
4 America	635,4	613.6	2.190,7	1.255,0		
5. Australasia	35.1	23,5	293,0	71,8		
2-5 Σ =	838,3	743,5	3.730,0	1.840,4	+ *345* %	+ 147%

ΣΣ = 7.343,5 (1889)

(p. 203). Commercio speciale (compresi i metalli nobili) dei paesi principali

	1870	marchi	1882		1901		1910	
	milioni di marchi	pro capite	milioni di marchi	pro capite	milioni di marchi	pro capite	milioni di marchi	pro capite
Gran Bretagna (+ Irlanda)	9.180	312	12.658	355	14.977,0	360	20.507,1	453
Francia	4.540	124	7.326	195	6.705,8	171,9	10.212,5	260
Germania	4.240	106	6.409	141	9.852,6	172,2	16.408,8	257
Russia	2.000	27	2.140	30	2.926,8	26,1	5.047,5	40
Austria-Ungheria	1.660	47	3.015	75	3.007,3	65,7	4.450,4	88
Italia	1.480	61	2.000	70	2.474,4	76,1	4.170,4	123
Spagna	820	42	840	53	1.386,8	74	1.566,2	80
Portogallo			280		390,9	71,0	434,1	77
Olanda	1.420	388	2.520	602	6.391,0	1.229	9.446,7	1.657
Belgio	1.280	252	3.380	421	3.239,4	476	6.137,9	841
Svezia-Norvegia	840	115	1.080	131	1.407,7	190,2	1.891,5	242
Stati Uniti d'America	3.420	98	6.150	120	9.526,5	122,5	13.578,7	150

SUPAN. « SVILUPPO TERRITORIALE DELLE COLONIE EUROPEE » E « TABELLE GEOGRAFICO-STATISTICHE » DI OTTO HUBNER

PROF. DR. ALEXANDER SUPAN
« SVILUPPO TERRITORIALE DELLE COLONIE EUROPEE ». 1906
(*pp. 256 e 257*) [191]

Tabella 1.

Possedimenti coloniali del 1876 e 1900 (diviso per parti del mondo) [192]

DALLE TABELLE STATISTICO-GEOGRAFICHE DI OTTO HUBNER (1914)

	1876		1900		Aumento (+) e calo (—)		Hubner (1914)	
	Km.² in migliaia	Popolazione in migliaia	Km.² in migliaia	Popolazione in migliaia	Km.² in migliaia	Popolaz. in migliaia	Km.² in migliaia	Popolaz. in migliaia
Asia	*22.772,9*	*291.495*	*25.012,7*	*390.636*	+ *2.239,8*	+ *99.141*	*25.297,1*	*422.558*
Gran Bretagna	3.765,4	241.835	5.224,4	301.495	+ 1.459,0	+ 59.660	5.265,3	324.773
Paesi Bassi	1.520,6	24.170	1.520,6	37.494	—	+ 13.324	1.520,6	37.717
Francia	160,0	2.683	664,2	18.073	+ 504,2	+ 15.390	803,5	17.272
Spagna	296,3	6.000	—	—	— 296,3	— 6.000	—	—
Portogallo	19,9	849	19,9	810	—	— 39	22,8	980
Impero Germanico	—	—	05	84	+ 0,5	+ 84	0,5	192
Russia	17.010,7	15.958	17.286,8	25.045	+ 276,1	+ 9.087	17.388,1	33.164
Stati Uniti (evidentemente le Filippine)	—	—	296,3	7.635	+ 296,3	+ 7.635	296,3	8.460
Africa	*3.218,7*	*11.425*	*26.950,9*	*123.349*	+ *23.732,2*	+ *111.924*	*28.583,8*	*126.614*
Gran Bretagna	706,9	2.331	9.201,2	53.097[2]	+ 8.494,3[2]	+ 50.766	9.675,7	52.069
Belgio, Stato del Congo	—	—	2,382,8	19.000	+ 2.382,8	+ 19.000	2.365,0	15.003
Francia	700,0	2.875	10.211,2	31.518	+ 9.511,2	+ 28.643	9.660,3	37.750
Spagna	9,8	319	220,3	673	+ 210,5	+ 354	560,5	589
Portogallo	1.802,0	5.900	2.073,2	6.865	+ 271,2	+ 965	2.069,9	8.351
Italia	—	—	510,0	731	+ 510,0	+ 731	1.590,1	1.403
Impero Germanico	—	—	2.352,2	11.465	+ 2.353,2	+ 11.465	2.662,3	11.449
Australia	*7.699,4*	*1.970*	*7.699,4*	*3.983*	—	+ *2.013*	(*7.699,4*)	(*3.983*)
Gran Bretagna	7.699,4	1.970	7.699,4	3.983		+ 2.013		

Polinesia	*711,9*	*934*	*1.238,9*	*2.440*	+ *527,0*	+ *1.506*		*7.760*
Gran Bretagna	291,9	564	558,7	1.496	+ 266,8	+ 932	8.261,3	6.588
Paesi Bassi	394,1	240	394,8	240	+ 0,7	—	394,8	240
Francia	23,3	93	24,2	88	+ 0,9	— 5	22,6	80
Spagna	2,6	37	—	—	— 2,6	— 37	—	—
Impero Germanico	—	—	243,8	449	+ 243,8	+ 449	245,1	641
Stati Uniti	—	—	17,4	167	+ 17,4	+ 167	17,4	211
America	*10.599,8*	*7.740*	*10.502,6*	*9.148*	— *97,2*	+ *1.408*	*9.184,1*	*10.731*
Gran Bretagna	8.711,4	5.160	8.728,2	7.533	+ 16,8	+ 2.373	8.962,3	10.114
Paesi Bassi	130,2	110	130,2	140	—	+ 30	130,2	140
							91,2	450
Spagna	123,3	2.025	—	—	— 123,3	— 2.025	—	—
Danimarca	0,4	38	0,4	31	—	— 7	0,4	27
Svezia	0,02	1	—	—	— 0,02	— 1	—	—
Stati Uniti [6]	1.552,5	60	1.561,8	1.016	+ 9,3	+ 956	—	—
Artico	*1.492,1*	*82*	*1.492,1*	*91*	—	+ 9		*15*
Gran Bretagna	1.301,1	1	1.301,1	1	—	—	1.374,0	2
Danimarca [9]	191,0	81	191,0	90	—	+ 9	88,1	13
Antartico	—	—	*3,5*	—	+ *3,5*	—	—	—
Francia [10]	—	—	3,5	—	+ 3,5	—	—	—
Somma	46.494,8	313.646	72.900,1	529.647	+ 26.405,3	+ 216.001		

[2] Con l'Egitto e il Sudan...

[6] Tra le colonie sono qui annoverate anche le isole Hawaii e l'Alaska, paesi non contigui [al territorio principale della metropoli].

[8] Arcipelago Artico dell'America del Nord...

[9] Islanda e Groenlandia.

[10] (Isola di San Paolo, Nuova Amsterdam, Kerguelen)...

A. Supan, p. 254:

« Percentuale del territorio appartenente alle potenze coloniali europee (tra le quali annoveriamo gli Stati Uniti)[193]:

	1876	1900	
In Africa	10,8%	90,4%	+ 79,6%
» Polinesia	56,8%	98,9%	+ 42,1%
» Asia	51,5%	56,6%	+ 5,1%
» Australia	100,0%	100,0%	—
» America[1])	27,5%	27,2%	— 0,3%

Pertanto la caratteristica di questo periodo sta nella *spartizione dell'Africa* e *della Polinesia* »... (p. 254)...

Il processo di rapina degli indigeni da parte dei paesi europei risulta con particolare evidenza nel quadro della *spartizione dell'*INDIA POSTERIORE (Siam con « Birma » britannica o Birmania ad occidente e con Indocina francese ad oriente) — in Supan, p. 299 sgg. Totale. (superficie in cifre assai approssimative) (in migliaia di chilometri quadrati):

« Bisogna inoltre tener presente che al Siam sono garantiti soltanto 239.000 chilometri quadrati »...

Malacca britannica	32	92	+ 60
Birma britannica	228	696	+ 468
Possedimenti francesi	160	663	+ 503
Indipendenti	1.665	634	— 1.031
India posteriore in senso politico	2.085	2.085	

« Bisogna inoltre considerare che al Siam sono garantiti solo 239.000 Kmq. »...

((In *Hübner* (1914) al Siam sono attribuiti *600.000* chilometri quadrati!! Non avevano ancora finito di rapinarlo!!))

Supan scrive: « Non vi è alcun dubbio che questo processo » (la spartizione dell'*India posteriore*) « non è ancora terminato. »

Traendo le conclusioni della colonizzazione, Supan dice che l'essenziale è stato fatto negli ultimi cinquant'anni (1850-1900), p. 306 sgg.,

1) «L'Alaska è qui considerata come una colonia degli Stati Uniti».

e distingue tre tipi di colonie: 1) indigene (non ci sono bianchi o quasi. Ne fa parte anche l'India britannica); 2) miste (i bianchi sono in minoranza; mescolanza); 3) colonie di immigrazione (decisa prevalenza dei bianchi).

Fornendo dati particolareggiati sull'America (33.331.200 chilometri quadrati; 144,2 milioni di abitanti, tra cui 88,3 milioni di bianchi), sull'Africa (26.950.900 chilometri quadrati; 123,3 milioni di abitanti); sull'Asia (24.506.200 chilometri quadrati; 390,6 milioni di abitanti); sulle colonie dei Mari del Sud (8.938.300 chilometri quadrati; 6,4 milioni di abitanti), Supan fa il seguente bilancio (p. 313):

	Kmq.	popolazione	densità	numero dei bianchi
1) Colonie di indigeni:	35,6 milioni	477,0 milioni	13	—
2) » miste:	33,9	79,7	2,3	11,5 milioni
3) » di immigrati:	29,4	108,9	4	93,9
Territorio colonizzato	98,9	665,6	7	105,4

(Nella sezione *1* vi è in primo luogo l'India — 365 milioni in Asia — e 105 milioni in Africa. — Nella sezione *3* principalmente l'America del Nord — 78,7 milioni, la Siberia e l'Asia Centrale — 7,6 milioni)

NB ‖ *Supan*. « La popolazione della terra ». Dal X al XII fascicolo. Fascicoli supplementari alle « Petermanns Mitteilungen ». Gotha, *1912*. ‖ NB

Tabella 2. Possedimenti coloniali 1876 e 1900 (diviso per Stati) [194] (SECONDO LE TABELLE DI HUBNER) 1914

	1876		1900		Aumento (+) e Calo (—)		1914	
	Km.² in migliaia	Popolazione in migliaia	Km.² in migliaia	Popolazione in migliaia	Km.² in migliaia	Popolazione in migliaia	Km.² in migliaia	Popolazione in migliaia
Gran Bretagna	*22.476,1*	*251.861*	*32.713,0*	*367.605*	+ *10.236,9*	+ *115.744*	*33.538,6*	*393.546*
Asia	3.765,4	241.835	5.224,4	301.495	+ 1.459,0	+ 59.660	5.265,3	324.773
Africa	706,9	2.331	9.201,2	53.097	+ 8.494,3	+ 50.766	9.675,7	52.069
Australia	7.699,4	1.970	7.699,4	3.983	—	+ 2.013		
			} 8.258,1				} 8.261,3	6.588
Polinesia	291,9	564	558,7	1.496	+ 266,8	+ 932		
America	8.711,4	5.160	8.728,2	7.533	+ 16,8	+ 2.373	8.962,3	10.114
Artico	1.301,1	1	1.301,1	1	—	—	1.374,0	2
Paesi Bassi	*2.044,9*	*24.520*	*2.045,6*	*37.874*	+ *0,7*	+ *13.354*	*2.045,6*	*38.097*
Asia	1.520,6	24.170	1.520,6	37.494	—	+ 13.324	1.520,6	37.717
Polinesia	394,1	240	394,8	240	+ 0,7	—	394,8	240
America	130,2	110	130,2	140	—	+ 30	130,2	140
Belgio, Stato del Congo	—	—	*2.382,8*	*19.000*	+ *2.382,8*	+ *19.000*	*2.365,0*	*15.003*
Africa	—	—	2.382,8	19.000	+ 2.382,8	+ 19.000	2.365,0	15.003
Francia	*965,3*	*5.997*	*10.985,1*	*50.107*	+ *10.019,8*	+ *44.110*	*10.581*	*55.552*
Asia	160,0	2.683	664,2	18.073	+ 504,2	+ 15.390	803,5	17.272
Africa	700,0	2.875	10.211,2	31.518	+ 9.511,2	+ 28.643	9.660,3	37.750
Polinesia	23,3	93	24,2	88	+ 0,9	— 5	22,6	80
America	82,0	346	82,0	428	—	+ 82	91,2	450
Antartico	—	—	3,5	—	+ 3,5	—	(3,5)	—
Spagna	*432,0*	*8.381*	*220,3*	*673*	— *211,7*	— *7.708*	*560,5*	*589*
Asia	296,3	6.000	—	—	— 296,3	— 6.000	—	—
Africa	9,8	319	220,3	673	+ 210,5	+ 354	560,5	589
Polinesia	2,6	37	—	—	— 2,6	— 37	—	—
America	123,3	2.025	—	—	— 123,3	— 2.025	—	—

Portogallo	*1.821,9*	*6.749*	*2.093,1*	*7.675*	+ *271,2*	+ *926*	*2.092,7*	*9.331*
Asia	19,9	849	19,9	810	—	— 39	22,8	980
Africa	1.802,0	5.900	2.073,2	6.865	+ 271,2	+ 965	2.069,9	8.351
Italia	—	—	*510,0*	*731*	+ *510,0*	+ *731*	*1.590,1*	*1.403*
Africa	—	—	510,0	731	+ 510,0	+ 731	1.590,1	1.403
Impero Germanico	—	—	*2.596,5*	*11.998*	+ *2.596,5*	+ *11.998*	*2.907,9*	*12.282*
Asia	—	—	0,5	84	+ 0,5	+ 84	0,5	192
Africa	—	—	2.352,2	11.465	+ 2.352,2	+ 11.465	2.662,3	11.449
Polinesia	—	—	243,8	449	+ 243,8	+ 449	245,1	641
Danimarca	*191,4*	*119*	*191,4*	*121*	—	+ *2*	*88,5*	*40*
America	0,4	38	0,4	31	—	— 7	0,4	27
Artico	191,0	81	191,0	90	—	+ 9	88,1	13
Svezia	*0,2*	*1*	—	—	— *0,02*	— *1*	*0,02*	—
America	0,2	1	—	—	— 0,02	— 1	(0,02)	—
Russia	*17.010,7*	*15.958*	*17.286,8*	*25.045*	+ *276,1*	+ *9.087*	*17.388,1*	*33.164*
Asia	17.010,7	15.958	17.286,8	25.045	+ 276,1	+ 9.087	17.388,1	33.164
Stati Uniti	*1.552,5*	*60*	*1.875,5*	*8.818*	+ *323,0*	+ *8.758*	(*1.875,5*)	(*9.687*)
Asia	—	—	296,3	7.635	+ 296,3	+ 7.635	296,3	460
Polinesia	—	—	17,4	167	+ 17,4	+ 167	17,4	211
America	1.552,5	60	1.561,8	1.016	+ 9,3	+ 956	(*1.561,8*)	(*1.016*)
Somma	46.494,8	313.646	72.900,1	529.647	+ 26.405,3	+ 216.001	74.963,5	568,694

Che cos'è l imperialismo?

«*Grandi*» *potenze*	Colonie 1876		Colonie 1914		Metropoli 1914		Totale 1914	
	(in milioni)							
	Km.²	abitanti	Km.²	abitanti	Km.²	abitanti	Km.²	abitanti
Inghilterra	22,5	251,9	33,5	393,5	0,3	46,5	33,8	440,0
Russia	17,0	15,9	17,4	33,2	5,4	136,2	22,8	169,4
Francia	0,9	6,0	10,6	55,5	0,5	39,6	11,1	95,1
Germania	—	—	2,9	12,3	0,5	64,9	3,4	77,2
Giappone	—	—	0,3	19,2	0,4	53,0	0,7	72,2
Stati Uniti del Nord America	—	—	0,3	9,7	9,4	97,0	9,7	106,7
Totale delle sei « grandi » potenze	40,4	273,8	65,0	523,4	16,5	437,2	81,5	960,6
I tre paesi che vengono fatti a pezzi con particolare zelo (Turchia, Cina, Persia)							14,5	361,2
Tutto il globo terrestre (senza la regione polare)							133	1.657
Tutte le colonie:	46,5	313,6	74,9	568,7				
Colonie *non* appartenenti alle grandi potenze			9,9	45,3				

NB Russia 169×0,57% = 96,33 *NB*
96 milioni di oppressi o senza parità di diritti

	Km.² (milioni)	abitanti
Tutta l'Europa	9,97	452,4
— Inghilterra + Francia + Russia + Germania	6,70	287,2
altri Stati	3,27	165,2

	Km.²	abitanti milioni
Tutta l'America	39,98	189,5
Stati Uniti del Nord America	— 9,40	— 97,0
Tutte le colonie	— 9,20	— 10,7
Altri Stati	21,38	81,8
Tutta l'Asia	44,45	871,2
Tutte le colonie	— 25,3	— 422,5
	19,1	448,7
Tre semicolonie (Turchia + Cina + Persia)	— 14,5	— 361,2
resto	4,6	87,5
Tutta l'Africa	29,9	136,2
Tutte le colonie.	— 28,6	— 126,6
resto	1,3	9,6
Tutta l'Australia:	8,9	7,8
tutte le colonie = (+ Polinesia?)	7,7	3,4(?)

	milioni di abitanti	
6 grandi potenze	437,2	
tutte le colonie	568,7	929,9
3 paesi « di conquista »	361,2	
	1.367,1	

300 privilegiati
150 oppressi
1.000 } colonie e paesi di conquista
1.450
150 piccoli Stati e candidati
1.600

Circa:

milioni di abitanti
300 « grandi potenze » e oppressori e rapinatori privilegiati
300 dipendenti, senza pieni diritti, rapinati e piccoli
1.000 colonie e « paesi di conquista »
1.600

CINA

Nazionalità degli stranieri nei porti regolati da trattati

	1912	
	ditte	singoli
Giapponesi	733	75.210
Russi	323	45.908
Inglesi	592	8.690
Americani	133	3.869
Francesi	107	3.133
Tedeschi	276	2.817
Portoghesi	44	2.785
Italiani	40	537
Austriaci	17	328
Danesi	11	279
Norvegesi	8	250
Belgi	15	245
Spagnoli	6	224
Svedesi	2	189
Olandesi	13	157
Ungheresi	3	27
Brasiliani	1	9
Altri	4	97
Somma	2.328	144.754

Tutta la terra:

		Popolazione			Commercio speciale 1912	
	milioni di Km.²	milioni	‰	per Km.²	Import. (milioni di marchi)	Esport.
Asia	44,45	871,2	526	19,6	9.278	10.162
Europa	9,97	452,4	273	45,4	56.665	44.224
Africa	29,89	136,2	82	4,5	3.149	3.584
America	39,98	189,5	114	4,7	15.738	18.286
Australia	8,96	7,8	5	0,9	2.199	2.269
Paesi polari	12,67	0,01	0	—	—	—
Totale:	145,92	1.657,1	1.000	11,4	87.019	78.525

	Metropoli		Colonie		Totale		(Colonie) in milioni 1876		1914	
	Km.²	abitanti	Km.²	abitanti	Km.²	abitanti	Km.²	abitanti	Km.²	abitanti
(α) Russia (Europa+Asia)	5,4	136,2	16,9	33,2	22,3	169,4	17,0	15,9	17,4	33,2
(β) Gran Bretagna	0,3	46,5	30,0	378,5	30,3	425,0	22,5	251,9	33,5	393,5
(γ) Francia	0,5	39,6	10,6	55,5	11,1	95,1	0,9	6,0	10,6	55,5
=	6,2	222,3	57,5	467,2	63,7	689,5				
[1]) Belgio	0,03	7,5	2,1	15,0	2,4	22,5				
Serbia	0,09	4,5	—	—	0,1	4,5				
(δ) Germania	0,5	64,9	2,9	12,3	3,4	77,2	—	—	2,9	12,3
Austria-Ungheria	0,7	51,4	—	—	0,7	51,4				
Turchia	1,8	21,6	—	—	1,8	21,6				
	3,0	137,9	2,9	12,3	5,9	150,2				
(ε) Giappone	0,4	53,0	0,3	19,2	0,7	72,2	—	—	0,3	19,2
Cina	11,1	329,6	—	—	11,1	329,6				
(ζ) Stati Uniti	9,4	97,0	0,3	9,7	9,7	106,7	—	—	0,3	9,7
6 « grandi » potenze (α-ζ)	16,5	437,2	61,0	508,4	77,5	945,6	40,4	273,8	65,0	523,4

		Km.²	abitanti
Turchia		1.8	21,6
Cina		11,1	329,6
	Σ =	12,9	351,2
Persia	=	1,6	10,0
	Σ =	14,5	361,2

[1]) *Belgio* 29.425 Km.² e 7,5 milioni di abitanti + 2,4 milioni di Km.² di colonie e 15 milioni di abitanti. Σ = *2,4* milioni di Km.² e 22,5 milioni di abitanti.

Serbia 87.303 Km.² e 4,5 milioni di abitanti
Σ = 0,1 milioni di Km.² e 4,5 milioni di abitanti

Gli Stati balcanici prima e dopo la guerra 1912-13 [195]

	Superficie complessiva in Km.²			Popolazione		
	Territorio precedente	Nuove annessioni	Territorio attuale	Territorio precedente	Nuove annessioni	Territorio attuale
Romania	131.353	8.340	139.693	7.248	354	7.602
Bulgaria	96.345	17.660	114.005	4.337	429	4.766
Serbia	48.303	39.000	87.303	2.912	1.533	4.445
Montenegro	9.080	5.100	14.180	285	150	435
Albania	—	28.000	28.000	—	800	800
Grecia	64.657	51.318	115.975	2.632	1.624	4.256
Creta	8.618	— 149.755		344	— 4.583	
Turchia	169.317		28.180	6.130		1.891
Paesi Balcanici	527.673	— 337 [1]	527.336	23.888	307	24.195

[1] La differenza è dovuta a una definizione inesatta; e precisamente l'Albania appare piú piccola di com'è.

Tabelle geografiche-statistiche di Otto Hübner, edizione 1914 (63° anno di pubblicazione)[196]

Gran Bretagna		FERROVIE Km.
(1912)	Egitto	4.241
(1912)	Sudan Egiziano	1.725
(1912)	Malta	13
(1911/12)	Cipro	98
(1911/12)	India	55.875
(1911)	Ceylon	971
(1911)	Straits Settlements	34
	— —	16
(1912)	Protettorato malese	1.180
(1912)	Hongkong	15
(1912)	Borneo Settentrionale	211
(1912)	Unione Sudafricana	12.626
(1910)	Basutoland	26
(1912)	Rhodesia	3.872
(1912)	Nyassa	182
(1912)	Africa Orientale	943
(1912)	Zanzibar	10
(1912)	Nigeria	1.467
(1912)	Sierra Leone	365
(1912)	Costa d'Oro	270
(1912)	Isola Maurizio	207
(1912)	Terranova	1.238
(1912)	Canada	47.150
(1912)	Giamaica	313
(1912)	Isole di Sopra Vento	45
(1912)	Trinidad	135
(1912)	Honduras	40
(1912)	Guayana	152
(1912/13)	Federazione Australiana	30.141
(1912/13)	Nuova Zelanda	4.588
		168.149

		Km.
	Francia	
(1910)	Algeria	3.491
(1912)	Tunisia	
(1913)	Africa Occidentale	2.400
(1913)	Costa dei Somali	130
(1913)	Madagascar	368
(1913)	Réunion	126
(1913)	India	30
(1912)	Indocina	1.374
(1908)	Martinica	224
(1913)	Guayana	16
(1913)	Nuova Caledonia	17
		9.832
(1912)	*Congo Belga*	1.235
	Italia	
(1912)	Libia	87
(1912)	Eritrea	120
		207
	Impero tedesco	
(1913)	Africa Orientale	1.602
(1913)	Camerun	443
(1913)	Togo	327
(1913)	Africa Sud-occidentale	2.104
		4.476
	Paesi Bassi	
(1912)	Indie Orientali	2.355
	Altri possedimenti	337
		5.375
	Russia	
(1913)	Caucaso, Asia Centrale, Siberia	17.036

(1911)	*Turchia*	6.660
	di cui in	
	1. Europa	1.994
	2. Asia Minore	2.372
	3. Siria e Arabia	2.294
(1909)	Persia	54
	in esercizio	12

	Superficie complessiva Km.²	Popolazione	
Turchia, Stato costituzionale dal 1909	*1.794.980*	*21.600.000*	(1910)
Turchia Europea	28.180	1.891.000	(1910)
Asia Minore	501.400	10.940.765	(1910)
Armenia e Curdistan	186.500	2.357.436	(1910)
Siria e Mesopotamia	637.800	5.361.203	(1910)
Arabia	441.000	1.050.000	(1910)
Cina, repubblica dal marzo 1912	*11.138.900*	*329.617.760*	
Cina propriamente detta	6.242.300	325.817.760	(1910)
Mongolia	2.787.600	1.800.000	
Tibet	2.109.000	2.000.000	
Giappone, impero costituzionale	*673.681*	*72.206.475*	
Giappone propriamente detto	382.415	52.985.423	(1912)
Formosa	35.997	3.512.607	(1913)
Karafuto (Sachalin giapponese)	34.069	42.612	(1913)
Kwangtung	3.374	501.767	(1913)
Corea	217.826	15.164.066	(1913)

NB: in migliaia di chilometri quadrati (*superficie complessiva*)

PERSIA - circa 1.645 (*popolazione complessiva della Persia nel 1907: 9½ milioni.*)

In base all'accordo del 1907:

sfera di influenza britannica circa 335

» » » russa circa 790

RECIPROCHE ACCUSE

Reciproche accuse:

« La Revue de Paris », 1° marzo 1915 (N. 5, 1915)

Articolo: G. DEMORGNY. «*Metodi turco-tedeschi in Persia*» (Con una carta delle sfere di influenza dei russi e degli inglesi in Persia).

NB ||| Lamenti di un imperialista per i successi dei tedeschi. (Caratteristico per la rappresentazione dell'imperialismo).

Tra l'altro (pagina 217):

NB || « Il 24 dicembre (1914) una bomba destinata a far saltare gli ambasciatori russo, francese, belga e inglese scoppia a Teheran, ma l'esplosione manca il segno e la bomba uccide uno dei partecipanti al complotto organizzato da una banda tedesco-turca »...

L'autore cita i suoi articoli nella rivista « *Revue du Monde musulman* », 1913, nn. 22 e 23 (marzo e giugno 1913), e

NB || i suoi libri: *La questione del Danubio*. Parigi, 1911 (Larose et Tenin); *L'amministrazione della Persia*. Parigi, 1913 (Leroux); dello stesso autore: *Le istituzioni finanziarie della Persia*. Parigi, 1915 (Leroux).

L'anno *Sitchkan-il* (21.III.1912 - 20.III.1913).

1. Commercio della Russia con la Persia = *628.857.900* KRAN (1 kran = 0,4.545 franchi).

Esportazioni dalla Persia in Russia = 69% di tutte le esportazioni persiane.

Importazioni dalla Russia in Persia = 58% di tutte le importazioni persiane (p. 205)

2. Importazioni dell'Inghilterra in Persia = 25% di tutte le importazioni persiane.

Esportazioni della Persia in Inghilterra = 13% di tutte le esportazioni persiane.

3. Turchia
4. Commercio della Germania con la Persia = 24.316.252 kran.
5. Francia
6. Italia

((Ordine dei paesi, secondo il volume del loro commercio con la Persia: 1-6))

PREUSSISCHE JAHRBÜCHER, 1915, fascicolo 3 (marzo), articolo di Hans Delbrück (p. 485):

NB || « L'ambasciatore inglese in Norvegia, Findley, a nome del suo governo ha cercato di assoldare un assassino per eliminare l'irlandese Sir Roger Casement ». (Dalle controaccuse esposte da Delbrück contro l'Inghilterra.)

« LA GUERRA TECNICA »

The Daily Telegraph, 15.II.1915. « Engineering War. » « *Il petrolio nella guerra.* La nave da guerra interamente a nafta. »

« Il cancelliere dello scacchiere aveva ragione quando diceva: "Questa è una guerra tecnica". Vediamo il marchio della tecnica in ogni fase dell'immensa lotta che si sta ora svolgendo in tutto il mondo. La tecnica non ha piú una funzione secondaria. Essa è diventata la caratteristica fondamentale della guerra a tal punto che un "testimone oculare" ha ritenuto possibile definirla "guerra della benzina", descrivendo recentemente la parte che ha la trazione meccanica sul continente. Forse sarebbe piú giusto chiamarla "guerra del petrolio" poiché questo termine comprenderebbe anche la flotta, visto che si tratta di molte delle sue piú grandi e piú piccole navi come corazzate e sottomarini. »

La « Regina Elisabetta » è una delle prime navi « interamente a nafta ». Minor costo. Essenziale è la rapidità dell'approvvigionamento di combustibile, ecc. ecc. Enorme progresso tecnico.

È imminente il passaggio ai « motori a combustione interna sulle navi da guerra ». Le navi mercantili lo stanno già facendo.

JUNIUS. « LA CRISI DELLA SOCIALDEMOCRAZIA » [197]

JUNIUS. «*La crisi della socialdemocrazia*». Appendice: « Tesi sui compiti della socialdemocrazia internazionale ». Zurigo, 1916, p. *109* (105-109, tesi).

L'« Introduzione » è datata *2.I.*1916: l'opuscolo sarebbe stato scritto nell'aprile 1915.

p. 6: « la capitolazione della socialdemocrazia internazionale... negarla sarebbe la cosa piú sciocca »...

p. 24: « Due linee di sviluppo... conducono... a questa guerra » 1) 1870, NB, l'*annessione* dell'Alsazia e della Lorena e 2) lo sviluppo imperialistico degli ultimi venticinque anni.

NB || p. 28: Discorso di Bülow dell'11.XII.1899. Chiaro programma imperialistico: agli inglesi « una piú grande Britannia », ai francesi una « nuova Francia », ai russi l'Asia, ai tedeschi una « piú grande Germania ».

pp. 31-33: molto bene sulla rapina subíta dai contadini turchi dell'Asia Minore ad opera del capitale finanziario tedesco.

p. 42: ... « Nell'attuale guerra è in giuoco l'esistenza soltanto per due Stati: il Belgio e la Serbia »...

p. 43: In Russia l'imperialismo « non » è tanto « *espansione economica* » quanto « *interesse politico dello Stato* ».

p. 48: La disgregazione dell'Austria è stata accelerata dal sorgere di Stati nazionali indipendenti nelle immediate vicinanze della monarchia »...

... « La intrinseca *mancanza* di vitalità dell'Austria si è manifestata »...

... « La monarchia asburgica non è l'organizzazione politica di uno Stato borghese, ma soltanto un sindacato mal connesso di alcune cricche di parassiti sociali » (49)...

| ... « inevitabile dilemma: o la monarchia degli Asburgo, o lo sviluppo capitalistico degli Stati balcanici » (49)...

||| ... « la liquidazione dell'Austria-Ungheria storicamente non è che la continuazione dello sfacelo della Turchia e, insieme ad esso, è un'esigenza del processo di sviluppo storico » (49-50).

« L'imperialismo tedesco, incatenato a due cadaveri in disfacimento, è andato direttamente verso la guerra mondiale » (50).

... « Duala Manga Bell in Camerun... per... un presunto tentativo » (di alto tradimento) « ... in mezzo al frastuono della guerra è stato impiccato in silenzio, senza la molesta procedura di un processo giudiziario... La frazione del Reichstag ha coperto il cadavere del capo Duala con un silenzio pieno di discrezione » (56).

p. *60*: Due cause della sconfitta del 1905:

(1) il suo « enorme » programma politico; « alcuni (dei problemi), come la questione agraria, sono in generale insolubili nell'ambito dell'attuale regime sociale »...

?

(2) l'aiuto della reazione europea...

71: « Il pericolo per lo "sviluppo della libertà in Germania" non sta in Russia, come pensava la frazione del Reichstag, ma nella stessa Germania »... (e tra l'altro l'espressione: « la politica di Zabern », p. 71).

74: « Il principio socialista: diritto all'autodecisione dei popoli, non significa forse che ogni popolo ha il diritto e il dovere di difendere la propria libertà e indipendenza? »... (75) « certo, merita disprezzo il popolo che capitola di fronte al nemico esterno »...

75: Citazione da « *La guerra civile in Francia* ». « Il piú alto slancio di eroismo di cui la vecchia società era ancora capace è la guerra nazionale; e oggi è dimostrato che questa è una semplice mistificazione governativa »...

76: « Dunque invasione e lotta di classe nella storia borghese non sono una contraddizione, come vuole la leggenda ufficiale, ma una è mezzo e manifestazione dell'altra. E se per le classi dominanti l'invasione è un mezzo sperimentato contro la lotta di classe, per le classi che sorgono la piú acuta lotta di classe è ancora il mezzo migliore contro l'invasione »... La storia delle città italiane nel *Medioevo*; ma soprattutto il *1793*.

77: lo stesso sarebbe per l'autodecisione: « È vero: il socialismo riconosce ad ogni popolo il diritto all'indipendenza e alla libertà, a disporre autonomamente del suo destino. Ma è una vera e propria derisione del socialismo il fatto che i moderni Stati capitalistici si ergano ad espressione di questo diritto dei popoli all'autodecisione. In quale di questi Stati la nazione ha finora determinato le forme e le condizioni della propria (sic!) esistenza nazionale, politica e sociale? ». Per « autodecisione del popolo tedesco » Marx, Engels, Lassalle intendevano un'« unica grande repubblica tedesca » [La Germania moderna è costruita (NB) (77) « sulle rovine del diritto all'autodecisione (NB) nazionale (NB) del popolo tedesco »...]

77: ...« oppure, per esempio, la Terza repubblica con i possedimenti coloniali in quattro parti del mondo e con le atrocità colonialiste

in due è forse un'espressione "dell'autodecisione" della nazione francese? »...

78: « Nel senso socialista della parola non vi è nazione libera se la sua esistenza di Stato è fondata sull'asservimento di altri popoli poiché anche i popoli coloniali sono considerati popoli e membri dello Stato. Il socialismo internazionale riconosce il diritto delle nazioni libere, indipendenti, con eguali diritti, ma esso soltanto può creare tali nazioni, esso soltanto può realizzare il diritto delle nazioni all'autodecisione. E questa parola d'ordine del socialismo serve, come tutte le altre, non a giustificare l'ordine esistente, ma a indicare il cammino, serve come stimolo alla politica attiva, trasformatrice, rivoluzionaria del proletariato »...

NB

...Nell'attuale situazione imperialistica non possono piú esserci in generale « guerre nazionali difensive » (78)... fare astrazione da questa situazione significa « *costruire sulla sabbia* ».

?

Perciò « la questione della difesa e dell'attacco, la questione del "colpevole" non ha assolutamente significato » (78) e la Francia e l'Inghilterra non compiono un'« autodifesa », esse non difendono « la loro posizione nazionale, ma la loro posizione politica mondiale »...

NB: ...« per dissipare il fantasma della "guerra nazionale", che attualmente domina la politica socialdemocratica » (81).

La politica imperialistica è un fenomeno internazionale, il risultato dello « sviluppo mondiale del capitale » (79)... « Soltanto partendo da questa considerazione si può porre correttamente il problema della "difesa della patria" nella guerra moderna » (80)... Il sistema delle alleanze, gli interessi militari, ecc. *toccano* al tempo stesso interessi *imperialistici* e *coinvolgono* altri paesi... « Infine il fatto stesso che ora tutti gli Stati capitalistici abbiano possedimenti coloniali i quali durante la guerra, anche se essa è cominciata come "guerra nazionale difensiva", già per considerazioni puramente strategico-militari vengono coinvolti nel conflitto »... « la guerra santa » in Turchia, l'incoraggiamento delle insurrezioni nelle colonie... — « anche questo fatto trasforma automaticamente ogni moderna guerra in un incendio imperialistico mondiale » (82)...

L'esempio della Serbia (dietro ad essa sta la Russia), dell'Olanda (le sue colonie *ecc.*)... « Cosí ancora una volta la situazione storica dell'imperialismo moderno determina il carattere delle guerre nei singoli paesi e questa situazione agisce in modo tale che attualmente le guerre nazionali difensive non sono piú possibili » (84)...

Cita K. Kautsky: « Patriottismo e socialdemocrazia », 1907, p. 16 soprattutto; « in queste condizioni non si possono più aspettare in nessun luogo guerre per la difesa della libertà nazionale... » (Kautsky, citato a p. 85 da Junius). (K. Kautsky, p. 12-14; sui « problemi nazionali », dice che essi possono essere risolti « *s o l t a n t o* (NB) *d o p o* (NB) la vittoria del proletariato. ») (K. Kautsky, *p. 2 3*, NB).

?

Quale è dunque il compito della socialdemocrazia? Di non essere « passiva ». No. « Cosí, invece di coprire ipocritamente la guerra imperialistica con il manto della difesa della patria, bisognava appunto prendere *sul serio* (il corsivo è dell'autore) il diritto all'autodecisione dei popoli e la difesa della patria, farne una leva rivoluzionaria *contro* (il corsivo è dell'autore) la guerra imperialistica (85). La piú elementare esigenza della difesa della patria è che il popolo prenda nelle proprie mani la causa della difesa. Il primo passo in questa direzione: la *milizia*, cioè non soltanto l'immediato armamento di tutta la popolazione maschile adulta, ma, anzitutto, anche la decisione del problema della guerra e della pace affidata al popolo; ciò significa quindi: immediata e completa estensione dei diritti politici, poiché la massima libertà politica è la base indispensabile della difesa popolare. Proclamare questi provvedimenti efficaci di difesa nazionale, esigere la loro attuazione, era il primo compito della socialdemocrazia » (86)

???
NB

E invece i socialdemocratici hanno abbandonato la rivendicazione della milizia fino a dopo la guerra!!! benché noi avessimo detto che « *s o l t a n t o* la milizia » era in grado di difendere la patria!!!

« I nostri maestri intendevano diversamente la difesa della patria »... (Marx nella *Guerra civile*, per la guerra nazionale della Comune)... e... Friedrich Engels nel *1892*

NB! per la ripetizione del 1793... Ma subito dopo: « *Quando Engels scriveva questo, egli si riferiva a una situazione completamente diversa dall'attuale* » (87), prima della rivoluzione russa. « Egli (Engels) si riferiva a una vera guerra nazionale difensiva della Germania, vittima di un'aggressione » (87)...

?? E poi: « Sí, i socialdemocratici sono tenuti a difendere il loro paese durante una grande crisi storica. E proprio in questo consiste la grave colpa » della frazione socialdemocratica... « Essa *ha lasciato* la patria senza difesa nell'ora ?? del maggior pericolo. Poiché il suo primo dovere di fronte alla patria in quest'ora era di mostrare alla patria il vero retroscena di questa guerra imperialistica, di spezzare la rete di menzogne patriottiche e diplomatiche nella quale questo attentato alla patria veniva avvolto; di dichiarare NB forte e chiaro che per il popolo tedesco, in questa guerra, la vittoria e la sconfitta sono egualmente funeste... di proclamare la necessità di armare immediatamente il popolo e di lasciar decidere al popolo il problema della guerra e della pace... infine di contrapporre al programma imperialistico di guerra — programma diretto al mantenimento dell'Austria e della Turchia, cioè al mantenimento della reazione in Europa e in Germania — il vecchio programma veramente nazionale dei patrioti e dei democratici del 1848, il ?? programma di Marx, Engels e Lassalle: la parola d'ordine dell'unica grande repubblica tedesca. Questa era la bandiera che bisognava spiegare dinanzi al paese, che sarebbe stata veramente nazionale, veramente liberatrice, corrispondente alle migliori tradizioni della Germania e della politica internazionale di classe del proletariato » (88).

100: ..« Cosí il grave dilemma tra gli interessi della patria e la solidarietà internazionale del proletariato, il tragico conflitto che ha indotto i nostri parlamentari a schierarsi "a malincuore" dalla parte della guerra imperialistica, è pura immaginazione, è una finzione nazionalistica-borghese. Al contrario, tra gli interessi del paese e gli interessi di classe dell'Internazionale proletaria esiste piena armonia in

tempo di guerra e in tempo di pace: sia la guerra sia la pace richiedono lo sviluppo piú energico della lotta di classe, la piú decisa difesa del programma socialdemocratico » (89)...

Ma che doveva fare il partito? Proclamare lo sciopero di massa? O la renitenza dei soldati? Sarebbe ridicolo rispondere a queste domande. Non si può « fare » la rivoluzione. « Le prescrizioni e le ricette di carattere tecnico » sarebbero « r i d i c o l e » (90), il punto non è questo, ma, una chiara parola d'ordine politica. (Si dilunga un po' contro la tecnica ecc. ecc., contro i « piccoli circoli di congiurati » ecc.) (NB 101-102.)

Nel capitolo VIII (93-104) si tratta in particolare la questione della « vittoria o sconfitta » e si dimostra che una è peggio dell'altra (rovina, nuove guerre, ecc.). La scelta sarebbe « una scelta disperata tra due carichi di legnate » (98)... « ad eccezione di un unico caso: che il proletariato internazionale con il suo intervento rivoluzionario mandi all'aria tutti i calcoli » (dei due imperialismi) (98)... Lo *status quo* è impossibile (99), non « indietro », ma avanti verso la vittoria del proletariato. Non smania di far progetti del tipo del disarmo, non « utopie », « riforme parziali » (99), ma lotta contro l'imperialismo.

e l'America?? e il Giappone??

p. 102 — minaccia di « rovina di massa del proletariato europeo » (102)... « Soltanto dall'Europa, soltanto dai piú vecchi paesi capitalistici, quando verrà l'ora, potrà essere dato il segnale della rivoluzione sociale che libererà l'umanità. Soltanto gli operai inglesi, francesi, belgi, tedeschi, russi, italiani possono tutti insieme dirigere l'esercito degli sfruttati e degli asserviti delle cinque parti del mondo. » (103)

« I SOCIALISTI E LA PACE »

« Journal des débats », 11.XI.1915.

« *I socialisti e la pace* »... « Evidentemente questa associazione » (di Zimmerwald) « è stata organizzata dai socialisti tedeschi, il cui intimo legame con il governo di questo paese è noto. È una

manovra che non deve sorprenderci da parte dei nostri nemici. Essi l'hanno rinnovata piú volte da quando sentono che per loro la partita è persa. »

..« Il Partito socialista francese ha ritenuto necessario dire questo » (risoluzione del Partito socialista contro la conferenza), « per dissipare ogni ambiguità e per confermare ancora una volta che esso rimane fedele al patto patriottico dell'unione sacra. »

!!

SU ALCUNE NOTE DI « LE TEMPS »

« Le Temps », 13.XI.

Nota (2ª pagina) sull'articolo del « Vorwärts » su un discorso di Renaudel e, *con simpatia*, sull'articolo dell'« *Humanité* » *contro* Zimmerwald. *Ibidem* 12.XI.

« I socialisti e l'Alsazia-Lorena »

nell'*Humanité* in un articolo di Compère-Morel si dice apertamente « che noi non consideriamo tali l'Alsazia-Lorena » (= territori tedeschi che non vogliamo « conquistare »)...

BRAUER SUI « DISFATTISTI » TEDESCHI

« Hochland ». Monaco. n. 8, 1914/1915. Maggio 1915.

Organo cattolico, aristocratico dei clericali austriaci di Monaco (edito da Karl Muth)

T. Brauer. « La guerra e il socialismo ».

...« La guerra è piú di un semplice episodio nello sviluppo del socialismo: essa porta (almeno potenzialmente) a una determinata conclusione di questo sviluppo. » (176)...

...(« Storie » su Marx, Engels, Bebel...)

...« La "sconfitta" teorica non impedisce all'"opportunismo" di continuare a prosperare e di acquistare rispetto. A mano a mano che crescono le masse che si raccolgono intorno alla bandiera del socialismo, in misura assai maggiore cresce anche il loro volere, che mira

al presente, ed è assolutamente impossibile impedir loro di mirare, nelle loro aspirazioni, anche allo Stato presente » (179-180)...

...Proprio in questa ideologia (rivoluzionaria) contro la quale lottava Bernstein, « proprio in questa ideologia la guerra europea ha un grande ruolo come preludio della rivoluzione sociale » (180).

(I sindacati diventano piú intelligenti)

...« subito prima della guerra si giunge a un ravvicinamento anche formale del socialismo sindacale con la riforma sociale "borghese" » (181).

> « La svolta nella socialdemocrazia tedesca allo scoppio della guerra avvenne, se la si considera dal lato puramente esteriore, come una brusca rottura inattesa. Ancora alla vigilia le posizioni della stampa contenevano ammonimenti, avvertimenti e scongiuri nel vecchio gergo propagandistico. Si giunge anche a ragionamenti che, richiamandosi a ciò che sarebbe avvenuto in Francia dopo il 1870, suonano elogio della sconfitta. Ma poi un bel giorno avviene... una svolta, che non potrebbe essere piú completa. Le spiegazioni ufficiali pubblicate a questo proposito non possono motivarla neppure lontanamente. Come ognuno sa — e perciò non c'è bisogno di diffondersi qui sull'argomento — esse possono essere facilmente confutate sulla base delle precedenti dichiarazioni ufficiali » (181).

NB |||

...(Contatto delle masse socialiste con la « piena » realtà della vita)...

...« Socialisti intelligenti, soprattutto nel campo dei revisionisti » (182) ... hanno da tempo rilevato il pericolo di una simile (socialista di vecchio tipo) educazione del popolo...

...(esaltazione del patriottismo)...

...« I riformisti ora potevano, finalmente, sperare di trovare una base forte, salda per il nuovo programma socialista e socialdemocratico che essi desideravano tanto ardentemente » (183)...

> ...« Se si dovesse definire con una sola parola il risultato pratico dell'attività revisionistica, si ricaverebbe all'incirca che essa ha fatto vacillare nei capi e nello strato dirigente degli organizzatori pratici la fede nel marxismo e che ora essi, non avendo con che sostituirla in misura sufficiente, hanno fatto della tattica il loro "simbolo di fede" » (184).

NB ||||

e in generale (188) si aspettano le voci di coloro che torneranno dalle trincee.

NB || NB: « Rapporto degli ispettori svizzeri delle fabbriche e delle officine minerarie sulla loro attività di servizio nel 1912 e 1913 » - *Aarau, 1914* (265 pp., 3 marchi).

SU ARTICOLI E NOTE DI « LE TEMPS »

« Le Temps », 6.XII.1915

« L'anniversario della battaglia di Champigny » è stato celebrato oggi.

Discorso del Sig. Albert *Thomas*:

« Non ci può essere pace finché la nostra Alsazia e la nostra Lorena non entreranno definitivamente a far parte della Francia »...

...fino a rendere innocuo l'imperialismo tedesco ecc. ecc. (...« vittoria...) ...« fino alla fine »...

Ibidem, 7.XII.1915.

articolo (redazionale) « Buone parole ».

« Questa manifestazione è tanto piú indicativa in quanto il signor Albert Thomas rappresenta nel governo, insieme a Guesde e Sembat, il Partito socialista unificato, noti elementi del quale non riescono a dimenticare le pericolose tendenze che predominavano tra loro prima della guerra e continuano a restare in potere del confuso ideale dell'internazionalismo, a causa del quale per poco non siamo periti »... NB

...« Qui » (nel discorso di Thomas) « si rivendica in modo chiaro e preciso il ritorno semplice e incondizionato, senza alcuna riserva, dell'Alsazia-Lorena alla Francia. Queste parole fanno da felice contrasto alle formule troppo caute talvolta avanzate dalla estrema sinistra, che hanno dato pretesto a spiacevoli equivoci. »

Ibidem (p. 2) « Tra i socialisti ». Ieri c'è stata la riunione preparatoria (per il congresso del partito del 25.XII.1915) della Federazione della Senna. Bourderon ha provato a parlare, « ma è stato seccamente interrotto » (gli hanno gridato che non aveva il mandato) (*idem*

« *Journal des débats* », 7.XII.1915. Quando Bourderon ha detto che rappresentava la minoranza, « si sono levate violente proteste »...).

« Il sig. Merrheim ieri sera doveva fare un rapporto a Montreuil, rue de Paris, sull'unione pacifista internazionale di Zimmerwald. Il rapporto del sig. Merrheim è stato vietato. »

ARTICOLO « LE FORNITURE DI GUERRA AMERICANE »

« Neue Zürcher Zeitung », 1915, n. 485, 1ª edizione del mattino. 23.IV.1915.

« *Le forniture di guerra americane* »

« Già da tempo i giornali americani pubblicano avvisi sulla fornitura di articoli di equipaggiamento bellico agli Stati dell'Intesa. Riportiamo quanto segue da un giornale californiano:

Il materiale bellico destinato agli alleati viene ora spedito dai produttori americani via mare in Canada, dove viene trasbordato su navi inglesi e trasportato in Inghilterra. Le merci destinate alla Francia e alla Russia compiono lo stesso cammino e poi dall'Inghilterra vengono spedite oltre. Gli alleati, direttamente o per mezzo di agenti, hanno impegnato con contratti quasi tutte le fabbriche di armi e di munizioni degli Stati Uniti. Naturalmente queste fabbriche cercano di nasconderlo per paura di dover sospendere le loro forniture, poiché tutto questo materiale è contrabbando militare.

> Negli Stati Uniti ci sono 57 fabbriche che preparano esclusivamente armi o munizioni. In tempi normali vi lavorano circa 20 mila operai, ma adesso che le fabbriche lavorano a due-tre turni, vi sono già circa 50 mila operai. Le fabbriche di armi e di munizioni non producono sostanze esplosive. Questa è una branca autonoma dell'industria che conta 103 officine, la cui produzione è raddoppiata dall'inizio della guerra. Alcune fabbriche di pirossilina lavorano a tre turni. Naturalmente la conseguenza di questa domanda di massa è stato un aumento dei prezzi. Cosí il governo francese ha ordinato in febbraio 24 milioni di libbre di pirossilina a 65 cents la libbra, mentre in tempi normali essa costa 20-25 cents la libbra.

Seguono gli oggetti di equipaggiamento per i soldati e i cavalli: calzature, finimenti, selle, pelle conciata, ecc. La guerra europea è

stata indubbiamente per l'America un affare straordinariamente vantaggioso. »

Lloyd George in Parlamento.

« DAILY TELEGRAPH », 22 E 23 APRILE 1915

« The Daily Telegraph », 22.IV.1915.

Discorso di Lloyd George alla Camera:

« Egli ha colpito la Camera comunicando che in due sole settimane dell'ultimo mese l'artiglieria britannica ha sparato piú granate che in tutta la guerra contro i boeri. »

NB || Se in settembre la produzione (di granate di artiglieria) era di *20*,

→ in marzo era di *338* — 19 volte di piú.

(E in settembre era maggiore che in agosto, in agosto maggiore che in luglio!)

Prima della guerra si contava che sul continente si sarebbero schierate sei divisioni. Ora ce ne sono *36* = 720.000 uomini.

→ In marzo è passata « la legge sulla difesa dello Stato che delega » (il governo) « a prendere nelle sue mani tutte le officine meccaniche adatte e a trasformarle per la produzione di proiettili. »

« Equipaggiamento bellico senza fine — questa è la formula migliore per salvare le vite e assicurare la rapida fine della guerra »...

Ibidem, 23.IV.

« Impegno patriottico degli imprenditori »:

dichiaro che, *nel dare lavoro dopo la guerra*, darò la preferenza a coloro che hanno prestato servizio nell'esercito.

Firma

(il re e i ministri sono *per*).

Ibidem. *Libro di Roosevelt.* « L'America e la guerra mondiale ».

L'autore di regola « parla dolcemente, ma porta con sé il bastone » (egli si lamenta che lo chiamino « big stick » (« bastone ») e dimentichino l'inizio del suo dire). (Esempio del *Belgio*).

Egli è favorevole a che gli Stati Uniti d'America introducano

l'« *istruzione militare* » popolare secondo il modello della Svizzera e dell'Australia...

ARTICOLI DI HUGO BÖTTGER IN « DER TAG »

« Der Tag », 1915, n. 93 (edizione A). 22.IV.1915.

Articolo: « I sindacati liberi e il governo » del Dr *Hugo Böttger*, membro del Reichstag.

L'autore incomincia dicendo che il direttore generale della società mineraria (di Gelsenkirchen) *Kirdorf* rimprovera al ministro *Delbrück* (ministro degli interni) di mantenere « stretti contatti con i dirigenti sindacali ».

> Questo, egli dice, è pericoloso, gli operai saranno piú irrequieti.
>
> L'autore replica che questo non è un guaio, che anche nelle trincee gli operai e i padroni stanno insieme, che « se essi » (=i sindacati liberi=socialdemocratici) « partecipano al lavoro comune nel ministero degli interni per determinate questioni operaie e nazionali, questo è tanto un riconoscimento quanto un impegno per loro a *rinunziare* per tutta la durata della guerra a *determinati punti del programma socialdemocratico*, che rientrano nella sfera dell'*Internazionale*, e a compiere come tutte le altre parti della popolazione il proprio dovere e a difendere la patria »...

NB

Articolo dello stesso autore nel n. *82* (9.IV) « Lo sviluppo della nostra politica », dove tra l'altro si legge:

> « È singolare che anche nelle discussioni socialdemocratiche sullo sfondo delle concezioni marxiste si distingua nettamente l'opinione secondo la quale ora è necessario fare i conti con l'ulteriore sviluppo dell'imperialismo, con lo sviluppo di grandi imperi mondiali autonomi, per quanto è possibile indipendenti dall'esterno. Gli uni insorgono contro questo fenomeno, altri cercano di includere l'imperialismo nel corso dello sviluppo del socialismo e, naturalmente, non può esservi alcun dubbio su quale delle due correnti sia piú intelligente, abbia maggiori possibilità di successo »...

ARTICOLO « GLI SCOPI DELLA GUERRA » NELL'« ECONOMIST »

THE ECONOMIST, 27.III.1915. Sabato.

Articolo: « Gli scopi della guerra » (sul discorso di Grey di lunedí (22.III.??) nella Bechstein Hall).

La redazione si preoccupa della pace e si rallegra che Grey non abbia detto nulla che possa « tirare in lungo o inasprire la guerra »...

Fine dell'articolo:

« Gli statisti non possono rassegnarsi alla prospettiva di una fine amara di lutto generale e di bancarotta quasi generale. Presto verrà il tempo in cui sarà possibile prendere in considerazione le esigenze dell'umanità e nello stesso tempo realizzare gli obiettivi indicati da Sir Edward Grey » (libertà delle nazionalità ecc.)... « Se ci si lascerà sfuggire tale occasione, la guerra non durerà in eterno. NB ||| Essa finirà con il caos rivoluzionario che incomincerà nessuno sa dove e finirà nessuno sa come. ||| Anche se la guerra finisse domani difficilmente si troverebbe, persino in questo paese relativamente prospero, una sola famiglia che non soffrirà per anni delle difficoltà causate dalla guerra » (p. 615). (Fine.)

« JOURNAL DE GENÈVE », 7.IV.1915

« Journal de Genève », 7.IV.1915.

Articolo di fondo dal titolo: « Parlar troppo nuoce », sul libro: « Le lezioni del Libro giallo 1914 » di Henry *Welschinger*, membro dell'Institut de France, editori Bloud e Gay, Parigi.

Il 13.VII 1914 (notate la data!) al Senato il sig. Ch. Humbert, « relatore della commissione militare », volendo dimostrare l'impreparazione della Francia, disse in un discorso che la Francia non aveva quasi artiglieria pesante, neppure di 10-13-21 centimetri. I mortai di 28 centimetri ci sarebbero stati... tra un anno!!

E il giorno seguente, 14.VII.1914, il ministro della guerra Messimy, dichiarò al Senato che

alla fine del 1915 (!!) la Francia avrà

200 cannoni da 105 mm. e alla fine del 1917 (!!!) 200 obici da 120 mm.

NB || « La Germania poteva forse trarre una conclusione diversa da questa: "Andiamo avanti, senza perder tempo"? »

LLOYD GEORGE SUI QUATTRO MILIARDI DI STERLINE

Lloyd George alla *Camera dei comuni*. Martedí, 4.V.1915. (*The Daily Telegraph*, 5.V.)

...« Qual è il reddito del nostro paese? Il reddito del nostro paese in tempo di pace è di 2.400.000.000 di sterline.

Ora è probabilmente piú alto. Perché? Noi spendiamo qui centinaia di milioni presi a prestito. La maggior parte di questo denaro viene spesa nel nostro paese. La gente lavora, fa la sua giornata e gli straordinari, il suo salario è aumentato; i profitti di alcune branche sono diventati piú alti, certo, notevolmente piú alti; di conseguenza il reddito del nostro paese nel momento attuale probabilmente è superiore a quello del tempo di pace. Alcuni, probabilmente, ricavano enormi profitti — (interruzioni) — ed altri hanno aumentato il proprio reddito molto al di sopra del loro livello abituale.

NB

NB

Non dubito che sarebbe pienamente giusto, quando rifletteremo, se è possibile, a quali tasse dobbiamo aumentare e quali imposte riscuotere per poter sopportare la guerra per due o tre anni, — sarebbe perfettamente legittimo rivolgersi a coloro che dalla guerra hanno tratto redditi eccezionali (approvazioni)... Quali sono i risparmi abituali del nostro paese in tempo di pace? I risparmi abituali sono di circa 300-400 (milioni) di sterline all'anno. Il reddito è piú elevato, ed io penso di non esagerare dicendo che in ogni paese europeo il livello di vita è considerevolmente inferiore, non posso dire in che misura.

NB

NB ||| Ma i risparmi del nostro paese nel periodo della guerra, quando il reddito è superiore, dovrebbero raddoppiare. »

E nello stesso discorso:

« Siamo un paese enormemente ricco, indubbiamente il piú ricco d'Europa. Non so *se non siamo il paese piú ricco del mondo*, proporzionalmente alla popolazione. *Abbiamo investito 4.000.000.000 di sterline nei migliori titoli stranieri e coloniali*»...

4 miliardi di sterline

« ... Ci siamo messi *a finanziare gli acquisti della maggior parte dei nostri alleati*»...

QUADERNO

« η »

SOMMARIO

K. KAUTSKY. « STATO NAZIONALE ecc. »

« Stato nazionale, Stato imperialistico e alleanza di Stati », di K. KAUTSKY. Norimberga, 1915 (50 pfennig) (p. 80).

Nel cap. I — « Osservazioni su democrazia e Stato nazionale » — K. Kautsky se la prende con uno della destra (Winnig) e uno della sinistra di Halle (del « Volksblatt » di Halle) i quali sostengono che il « diritto di ogni popolo all'autonomia nazionale » (p. 5) (nella dichiarazione del 4 agosto) è un principio superato K. Kautsky in questa questione è per il centro e rimastica banalità sul rapporto tra democrazia e Stato nazionale.

A questo proposito, tra l'altro, è contro la « democrazia primitiva » e la « legislazione popolare diretta » (8), e nella « democrazia primitiva » va annoverata « la sua varietà piú energica, lo sciopero di massa » (8).

Noi, dice, non siamo per lo *status quo* (14), ma per un *altro metodo*, per uscire dall'ambito nazionale...

« Il proletariato non può liberarsi facendo partecipare determinati suoi strati, occupati in determinate professioni o abitanti in determinate regioni, allo sfruttamento e all'oppressione. Ciò segna piuttosto un indebolimento della sua posizione » (16)...

[E non una parola di conclusione su questo!! Sofista!]

A p. 17 travisamento disonesto delle posizioni delle sinistre. *Anche loro* (come le destre) sarebbero d'accordo sull'inevitabilità dell'imperialismo, ma esigono in cambio « l'immediata attuazione » (17) del socialismo...

piccolo farabutto!! ‖ « Ciò sembra assai radicale, ma può *soltanto* (!!!) ricacciare nel campo dell'imperialismo chiunque non creda all'immediata realizzazione pratica del socialismo. »

Seguono banalissime chiacchiere sul fatto che la società è un organismo, e non un meccanismo e simili assurdità infantili (con allusioni ai « sentimenti nazionali », che sono forti (18) tra gli operai) con la conclusione che dall'inevitabilità dell'imperialismo non deriva l'assurdità della lotta contro di esso « all'interno di questo » (capitalistico) « metodo di produzione » (21). ‖ NB

Contro l'imperialismo, *per* altri metodi di allargamento del capitale (oltre le colonie) sono i « piccoli borghesi e i piccoli contadini, e persino molti capitalisti e intellettuali » (21)...

LENSCH. « LA SOCIALDEMOCRAZIA TEDESCA E LA GUERRA MONDIALE »

Dr. Paul Lensch. « La socialdemocrazia tedesca e la guerra mondiale ». Berlino, 1915 (Vorwärts). 64 pagine. (1 marco).

Modello di chiacchiere servili e sciovinistiche. Sarebbe molto utile confrontarlo con Plekhanov!!

Guerra = « prodotto della politica imperialistica » (5).

NB ‖ Bebel a Jena (1911) disse che invece del disarmo si era avuto il riarmo e che si andava verso una « grande catastrofe » (5)...

Parlando delle guerre e delle rivoluzioni dell'inizio del XX secolo, Lensch esclama: « quella che stiamo attraversando è una rivoluzione » (6)...

Noi, socialdemocratici tedeschi, dice, « siamo il gruppo piú forte nell'Internazionale » (6), abbiamo lottato piú decisamente di tutti contro il nostro governo ecc., ecc., abbiamo sempre portato ad esempio l'Inghilterra (come se l'Inghilterra non fosse governata da una « cricca capitalistica », ma da un « comitato per l'attuazione dei dieci comandamenti e di simili leggi morali » (6-7)). Vecchie tradizioni della storia storia tedesca e di Liebknecht, il quale « non fu mai completamente esente da un certo particolarismo tedesco-meridionale e dall'odio per i prussiani » (7).

Si è arrivati al punto che Kautsky credeva che per l'Inghilterra il dominio del mare fosse « assolutamente necessario » (7: da dove è presa la citazione?) (dal punto di vista dei mezzi di sussistenza, a differenza della Germania)...

! ‖ « La pericolosità di questa argomentazione che, tra l'altro, corrispondeva all'opinione quasi unanime del partito, si è pienamente manifestata in questi giorni di guerra mondiale » (7)...

... « questa debolezza della critica nei confronti dell'estero » (8)... ha le sue radici « nella enorme forza del partito »... « nel suo carattere internazionale ».

« Indubbiamente essa (questa guerra mondiale) è una guerra imperialistica » (9)... politica in Oriente... Ferrovie di Bagdad... Inghilterra e Egitto ecc., spartizione della Turchia (in vista), Marocco ecc.

!! ‖ « In questa spartizione del mondo la Germania non è stata interpellata » (10), « e piú per protestare contro questa offensiva trascuratezza che per difendere gli interessi materiali non molto considerevoli del commercio tedesco in Marocco », il governo tedesco ha protestato contro l'accordo anglo-francese sul Marocco.

Nel 1908 (incontro di Reval) ci si accingeva già a spartire la Turchia (Russia + Inghilterra + Francia), ma lo impedí la rivoluzione in Turchia (11).

Nel 1914 erano quasi pronti gli accordi dell'Inghilterra con la Germania sulla divisione delle sfere in Africa (13) e in Oriente ecc. — guerra per colpa della *Russia.*

Nel 1914 la Germania minacciò la guerra a causa dell'Armenia (14)...

!! | Per la Germania, e per Germania intendiamo l'impero tedesco e l'Austria-Ungheria, il problema dell'espansione capitalistica è diventato un problema di esistenza nazionale » (15).

Ora non si tratta piú della spartizione delle colonie e delle sfere ecc., ma di quanto segue: « Deve il popolo tedesco continuare a esistere come grande nazione indipendente o la maggior parte del suo territorio nazionale, sia all'Oriente, sia all'Occidente, dev'essere staccata e sottoposta con la violenza al dominio straniero? » (15).

! ||

« In questa lotta, poiché si tratta della minaccia al dominio mondiale inglese, dalla parte di chi stanno gli interessi del socialismo internazionale in generale e del movimento operaio tedesco in particolare? » (16).

Il dominio inglese sui mari è la continuazione delle guerre contro la rivoluzione francese. Monopolio inglese alla metà del XIX secolo: l'Inghilterra dev'essere l'« officina » del mondo.

« La famosa "libertà" inglese si fondava sull'asservimento del mondo » (20).

« L'Inghilterra era in un certo senso la classe dominante del mondo » (20)...

Io, Lensch, nel 1912 a Chemnitz (p. 417 e sgg. dei verbali) ho citato Engels sulla caduta del monopolio dell'Inghilterra e ho detto:

! | « Il socialismo internazionale, però, non ha il minimo motivo per contribuire alla perpetuazione di questo lungo predominio di uno Stato capitalistico su tutti gli altri. A causa di ciò le condizioni della vittoria per il socialismo sarebbero soltanto artificiosamente ostacolate e rallentate » (22-23).

... « il grande successo storico che avrebbe dovuto essere per tutto il mondo e soprattutto per il socialismo mondiale l'indebolimento del dominio marittimo inglese » (23-24), sarebbe stato tanto piú sicuro quanto piú lunga fosse stata la pace... La borghesia inglese era minacciata dal movimento operaio...

... « Se si considera il problema da questo punto di vista, la partecipazione alla guerra mondiale non è stata altro per la borghesia inglese che una fuga dal socialismo » (24)...

... « In realtà, se esistesse un mezzo di rigettare indietro per decenni la lotta internazionale di emancipazione del proletariato contro

il capitalismo, esso consisterebbe nella sconfitta della Germania in questa guerra contro l'Inghilterra » (25)...

« Il nucleo fondamentale dell'Internazionale », i socialdemocratici tedeschi, sarebbero sconfitti e la classe operaia sarebbe gettata nel campo del capitalismo, ecc. (25)...

« La Germania è la patria e la culla del socialismo scientifico » (26)... « Gli interessi del proletariato internazionale sono dalla parte tedesca » (27)...

Lo zarismo russo... *Marx ed Engels* nel 1848. *Ma oggi le cose stanno diversamente.* Engels nel 1891 (citazione: p. 29). *Ma oggi le cose stanno diversamente.*

La Germania come *unità nazionale compiuta* « nasce » « soltanto adesso » « con questa guerra » (31)...

La guerra russo-tedesca « ha superato di gran lunga i confini di una guerra imperialistica. Essa è il passo conclusivo del doloroso cammino dello sviluppo del popolo tedesco verso l'unità nazionale » (33)...

Citazione di Engels sulla *diplomazia* russa (35): sembra scritto adesso...

Contro uno smembramento della Russia (37) (« non disgregazione » (38)), contro la formazione di piccoli Stati — basta « una certa autonomia nazionale »...

La caduta dello zarismo (bisogna aspettarla dal proletariato russo) accelererà lo sviluppo... *La Francia e la guerra* (paragrafo V)... Revanche.

« Gli interessi della libertà e della democrazia sono decisamente incompatibili con la vittoria delle armi francesi » (42), poiché la Francia è alleata con l'Inghilterra e la Russia.

La socialdemocrazia tedesca « *adesso* » prenderebbe il distacco dell'Alsazia-Lorena « come una mutilazione della Germania » (43).

Una « pace onesta » (44) con la repubblica francese: ecco che cosa occorre.

Passato e avvenire tedesco (paragrafo VI):

Cultura nazionale e sua importanza (secondo O. Bauer, citazione a p. 53). « Comunità di cultura » (50 ed altre).

Il capitalismo *deve* svilupparsi « verso la democrazia » (55)...

« *Il pericolo di guerra* » (56) — ecco la causa del ritardo del progresso democratico in Germania.

! « Militarismo » (58) in Germania?? Anzi, servizio militare generale = « l'istituzione » piú « democratica e quasi la sola democratica » (Engels), mentre da voi ci sono « truppe mercenarie » (59)...

« Unione centroeuropea di Stati » (ecco ciò che Liszt vuole) — (+ paesi scandinavi + Svizzera + Italia + Balcani + Turchia) — « nuova epoca dello sviluppo politico mondiale » (63)... — « locomotiva della storia del mondo » (62) = questa guerra... « passo in avanti » « straordinario » « nel senso della democrazia, della pace di tutto il mondo, della libertà dei popoli e del socialismo » (62). « Sí, anche del socialismo! » (62)...

Spezzare lo zarismo — e rappacificarsi con la Francia — spezzare « il forzato dominio della borghesia inglese » (63)...

L'Internazionale è ora disgregata, ma essa rinascerà, come dopo il 1870 (64).

ARTICOLO DI O. B. « UN' "UNIONE EUROPEA DI STATI"? »

« *Die Grenzboten* », 1915, n. 9 (3.III.1915).

L'articolo « Un' "Unione europea di Stati"? » — lettera aperta di un certo *O.B.* al professor *G. Heymans* di Groningen.

Questo professore con altre quattro persone costituisce un comitato denominato « Unione europea di Stati ». Questo comitato ha pubblicato, tra l'altro, un'opera di Heymans dal titolo: « Ai cittadini degli Stati belligeranti ». In risposta ad essa è stata scritta la lettera aperta pubblicata nei « Grenzboten ».

Nella lettera aperta, tra l'altro, si pone il problema delle *colonie* (p. 270). « Non è desiderabile anche la loro "autonomia interna"? e gli indiani, i negri e i tatari non hanno forse piena "parità di diritti" con gli inglesi, i francesi e i russi? »... (p. 270).

citazione tratta dal proclama del comitato

...« L'impero coloniale inglese, formatosi, come gli altri imperi coloniali, non certo "sulla base dell'eguaglianza dei diritti e dell'autonomia interna" dei popoli coloniali, occupa circa un quinto del globo terrestre. L'Inghilterra deve mantenere questo impero coloniale finché, forse, non moriranno gli inglesi nella stessa Inghilterra, mentre

pungente! | alla Germania non si permetterà di ottenerne neppure un metro quadrato, nemmeno nel caso che nel frattempo la sua popolazione giunga ai 200 milioni di abitanti? » (271)...

IL CAPITALE FINANZIARIO IN RUSSIA

« Finanz-Archiv » (edito da Schanz). Berlino, 1915 (32° anno di pubblicazione, I volume):

Dr. Ernst Schultze. « Il capitale francese in Russia » (pp. 125-133).

« Alla fine del 1899 in Russia c'erano *146* società concessionarie straniere con un capitale complessivo di *765* milioni di rubli ossia *2.075* milioni di franchi. Di essi *792* toccavano alla Francia, *734* al Belgio, *261* alla Germania, *231* milioni di franchi all'Inghilterra » (125)...

	milioni di franchi
Francia	—— 792
Belgio	—— 734
Germania	—— 261
Inghilterra	—— 231
	Σ = 2.018

« Si afferma che della somma complessiva di 732 miliardi di franchi sparsi in tutto il mondo in titoli come: prestiti statali e municipali, ipoteche, azioni industriali e obbligazioni, in Russia sarebbe stata collocata soltanto una somma di 20-25 miliardi di franchi. I possessori di questi titoli erano prevalentemente (127):

Σ	Σ
130	
100	
	75
25	
	22
+ 12	
5	
260	97
+ 12	
272	

Stati Uniti	110-115	miliardi	di	franchi	
Inghilterra	125-130	»	»	»	
Francia	95-100	»	»	»	420
Germania	60- 75				
Russia	20- 25				
Austria	20- 22				
Italia	10- 12				
Giappone	5	»	»	»	ecc. »[1]
(Σ mia =)	440-484				

[1] Axel von Boustedt e David Trietsch. *L'impero russo.* Berlino, 1910. 227 pp.

In Francia negli anni 1889-1908 sono stati emessi titoli per *24* miliardi di franchi: 18 all'estero + 6 (25%) in Francia.

In Germania negli anni 1883-1907 sono stati emessi titoli per *42* miliardi di marchi: 10 all'estero + 32 (80%) in Germania.

Ricchezza nazionale francese
(1905) - *204* miliardi di franchi
1914 - circa *250* » » » (Caillaux, il quale però ha calcolato l'imposta sul reddito in *200* miliardi).

Nel 1912 la Francia ha investito in Russia, in imprese russe, 367,66 milioni di rubli = circa 990 milioni di franchi (tra cui 115,5 milioni di rubli - ferrovie; 96,25 - imprese statali; 70,9 - banche commerciali ecc.).

Attualmente i capitali stranieri in Russia sono approssimativamente questi:

Francia	circa 20	miliardi di *marchi* (miliardi)
Germania	4-5,5	» » »
Inghilterra	-0,25	» » »
Belgio	-0,6	» » »
Σ (mia)	25-26,35	

Autore = sciovinista tedesco. Profetizza per la Francia perdite gigantesche a causa della guerra: p. 133.

IL LIBRO DI BARRON SULLA GUERRA

« LA GUERRA AUDACE » di *C. W. Barron* — « le sue ragioni commerciali, il suo costo in denaro e in uomini ». *Pubblicità* (non recensione) in « The Economist », 20 marzo 1915:

« Come editore dei giornali: *The Wall Street Journal*, *The Boston News Bureau* e *The Philadelphia News Bureau*, Mr. Barron è andato all'estero per avere informazioni sul retroscena finanziario e diplomatico della guerra, e le ha ottenute. »

Mandate un'ordinazione al vostro libraio o a *The Wall Street*

Journal, 44, Broad Street, New York City. 4 sh. 6 d. (comprese le spese postali). (Houghton Mifflin Co., editori).

LENZ SULLA GUERRA MODERNA

Friedrich Lenz. « Le premesse politiche della guerra moderna ». « Deutsche Rundschau », XLI, 4.1915, gennaio.

Milioni di miglia inglesi quadrate (p. 81):

	1862	1888	1912
Impero mondiale britannico:	4.600	9.300	10.800
» » russo:	7.000	8.600	10.200
Impero turco:	1.800	1.300	700
Stati Uniti del Nordamerica:	1.500	3.500	3.700
Francia e colonie (cifra arrotondata):	400	1.100	4.800
Impero tedesco e colonie (cifra arrotondata):	240	600	1.200
Austria-Ungheria:	239	241	241
Giappone e colonie:	150	150	260
Italia e colonie:	100	110	700

All'inizio di ottobre del 1914 si contavano (p. 102):

	Abitanti in milioni (1910)	Territorio in miglia quadrate inglesi (1912)	Commercio estero in milioni di marchi (1912)
(Tedesco-austriaci)	130	1.440.000	26.750
(Anglo-franco-russi)	670	26.090.000	76.750
(Neutrali) (in cifra arrotondata)	800	24.470.000	58.000
	1.600	52.000.000	161.500

Popolazione (ibidem, p. 83):

	Germania (fino al 1870 senza l'Alsazia-Lorena)	Francia (dal 1870 senza l'Alsazia-Lorena)
1700	14	21 milioni
1788	16	25
1816	23	29
1860	36	37
1912	66	40
1925-30	80	40

QUADERNO

« ϑ »

SOMMARIO

ϑ ϑ R	ϑ = 1-10 ((+ Riesser *1-15*)) [198]

HILFERDING. « IL CAPITALE FINANZIARIO » [199]

HILFERDING. *Il capitale finanziario.* (« La fase piú recente dello sviluppo del capitalismo».) Mosca, 1912.

| in tedesco è uscito nel 1910 (III volume dei « Marx-Studien » |

pasticcio...	p. 13 — « Secondo E. Mach "l'io" è soltanto il nodo nel quale convergono i fili infiniti
falso non « nello stesso modo »	delle sensazioni... Esattamente nello stesso modo il denaro è un nodo nella rete delle relazioni sociali »...

p. 34 — « La teoria quantitativa (del denaro) si considera assai giustamente inconsistente dai tempi di Tooke »...

falso — *p. 54*, nota e soprattutto *54-55*. Errore di Hilferding, cfr. « Neue Zeit », 1912, anno 32°, vol. I.
(Per Hilferding il denaro entra in circolazione senza valore.)

falso — *p. 71*, nota. « Soltanto la nostra contemplazione dà alle cose la forma di spazio » (kantiano) [200].

p. 90-91 (e 91, nota).

NB — Come Marx aveva previsto, dominio delle banche sull'industria (NB) (*Il Capitale*, II, p. 79).

93, nota.

Σ delle cambiali all'anno:	miliardi di marchi	di cui accettazioni bancarie
	1885 - 12,1	16%
	1905 - 25,5	31%

NB — 102 (e nota). Gran parte degli affari commerciali internazionali si fa mediante le cambiali « accettate » dalle banche.

||| 105-106. *Ruolo delle banche.*

108. *Tre* funzioni delle banche

1) mediazione nei pagamenti.
2) trasformazione del capitale inattivo in capitale attivo.
3) raccolta del reddito di *tutte* le classi in forma monetaria e suo prestito ai capitalisti.

110, nota. Ottimo studio di *Jeidels* e suoi difetti.

112. Paesi « *banchieri* internazionali »

(1) Francia, Belgio, Olanda
(2) Inghilterra
(3) Stati Uniti e Germania.

116: *Funzione delle banche nella produzione* ((principalmente secondo Jeidels)). *120* idem.

154-55, nota. trust dell'acciaio e suo dividendo. { 7% per le azioni privilegiate e 2% per quelle comuni: trattiene per anni i profitti e poi li distribuisce improvvisamente al momento opportuno. }

157, un capitale di *5* milioni domina su *39* milioni. « Tochtergesellschaft » è tradotto con « società-figlia », « società filiale ».

159. Posti di membri dei consigli di controllo (60-70 milioni di redditi da queste cariche in tutta la Germania) — utilizzazione di relazioni e conoscenze.

162. 6 banche — *751* posti nei consigli di controllo (Jeidels). Nel 1909 questi posti erano 12.000 — 197 persone ne occupavano *2.918*. (Cfr. *ibidem Morgan* in *America*.)

172. Significato dei « risanamenti »:
(1) operazione redditizia;
(2) mette le società bisognose alle dipendenze delle banche.

183. (i.f.) *184*. — Sostituzione delle cambiali con una annotazione nei libri della banca.

199. Pressione del grande capitale sulla Borsa (e nota: esempio di Morgan nel 1907).

211. — — Le banche sostituiscono la Borsa...

222. Natura e significato del commercio a termine.

NB || *262*. Citazione dal *Capitale*, III, 2, pp. 144-45 (traduzione russa) sul *ruolo delle banche versus socialismo* (NB).

274. Industria pesante. Difficile deflusso del capitale (via verso il monopolio).

(277-) 278: Tendenza delle banche al *monopolio*.

281. *NB*: Cunow sui cartelli nella « *Neue Zeit* », XXII, 2, p. 210.

285. « Combinazione » = unione dell'industria estrattiva e di quella di trasformazione.

295: Corporazioni e « outsider » (NB)...

298: Senza l'aiuto di una banca nessuna grande impresa industriale può esistere.

300-301. Engels sui dazi protettivi di *tipo nuovo* e sui cartelli (*Capitale*, III, 1, p. 95).

302-303: Evoluzione delle forme del cartello (e 304 *soprattutto*).

308. Concentrazione del commercio (cfr. A. Lee nella « Neue Zeit », XXVII, 2, p. 654).

320, nota. L'abolizione del commercio non fa diminuire il prezzo del prodotto.

322-23: Mercanti - agenti - venditori (NB) (e *324*).

331. (Imitazione *verbale* di Marx.)

336. Esempio di profitto di fondazione: il *trust zuccheriero* (NB) in America (70% del capitale *effettivo*, 10% del capitale « annacquato »)[201].

338/39: DEFINIZIONE *del capitale finanziario* (e 341: capitale finanziario = « capitale a disposizione delle banche e impiegato dagli industriali » (339).

346: Cartelli = « *difficoltà della concorrenza* ».

353. Legame dei cartelli con l'*esportazione* del capitale.

355: Capitale finanziario e « organizzazione della produzione sociale »... (cfr. *353* e *354*).

358. Con l'aumento della combinazione aumenta la produzione per le proprie esigenze (ma per la produzione di MERCI).

362. *Marx* sulle crisi (III, 1, 219-220, traduzione russa).

364. Il II. volume contiene « le parti piú brillanti di un'opera meravigliosa (« merito » di *Tugan-Baranovski?!*[202] nella nota).

382. « Schemi » (del II volume) e importanza della « *proporzionalità* » ((cfr. 426 e + 427)).

447: « *Economicamente* è pensabile » (« irrealizzabile socialmente e politicamente ») un cartello generale... che elimini le crisi... Ma « aspettare l'eliminazione delle crisi da singoli cartelli » = non capire.

Fino alla sezione V: « Politica economica del capitale finanziario »

p. 545, nota. Citazione di Schultze-Gaevernitz (« L'imperialismo britannico », p. 75): « Già Sir Robert Peel diceva: "In ogni nostra colonia noi otteniamo una seconda Irlanda." ». NB

474: Esportazione di capitale = « esportazione di valore destinato a produrre all'estero plusvalore. »

487: Nei nuovi paesi l'importazione di capitale « provoca la resistenza dei popoli che si sono ridestati alla coscienza nazionale »... « Il capitalismo stesso dà ai suoi soggetti i mezzi per la liberazione... « movimento verso l'indipendenza »...

487. Problema del movimento nazionale nei paesi dipendenti (volontà di « liberazione » dei « popoli soggetti »)...

488. Accelerazione dello sviluppo del capitalismo nei paesi nuovi...

491: Lotta dei « gruppi bancari nazionali » per le sfere di impiego del capitale (*Paish* ed altri)...

493: > convenienza del capitale nelle colonie.

495. Politica del capitale finanziario (1.2.3.)

(colonie) (protezionismo) (monopoli)

495: « La politica del capitale finanziario persegue cosí tre obiettivi: in primo luogo, la creazione di un territorio economico piú vasto possibile, che, in secondo luogo, dev'essere protetto dalla concorrenza straniera da barriere doganali e trasformarsi cosí, in terzo luogo, in un campo di sfruttamento per le unioni monopolistiche nazionali »...

NB: 484: *polemica* sull'*immigrazione* in « *Neue Zeit* », anno 25°, 2 (1907)

505. « La principale funzione della diplomazia diventa ora la rappresentanza del capitale finanziario »...

506. *Karl Emil* sull'imperialismo *tedesco.* « Neue Zeit », XXVI, 1.

510. Stato nazionale.

511. Il capitale finanziario non vuole la libertà, ma il dominio.

512-513. Nazione e imperialismo.

513-514. Oligarchia invece di democrazia.

NB

567. « La risposta del proletariato alla politica economica del capitale finanziario, all'imperialismo, non può essere la libertà di commercio, ma soltanto il socialismo »
ripristino della libertà di commercio = « *ideale reazionario* » (NB)

Capitale finanziario = capitale bancario che domina sull'industria.

[non basterebbe: « capitale finanziario = capitale *bancario* »?]

I TRE MOMENTI PRINCIPALI:

Corporazioni in America.	Sviluppo e crescita del *grande* capitale fino a un certo grado... Ruolo delle *banche*. (Concentrazione e socializzazione.)
(America e Germania)	Capitale *monopolistico* (si abbraccia una parte cosí grande di una determinata branca dell'industria che la concorrenza viene sostituita dal *monopolio*)...
Tabella - ed esempio dell'Argentina.	*Spartizione del globo*... (colonie e sfere d'influenza)...

NB *Hilferding*: in « Die Neue Zeit, 1912 (anno 30°, vol. 1), p. 556... « è propria di ogni monopolio capitalistico la tendenza a rendere indistruttibile il monopolio economico, consolidandolo col monopolio delle risorse naturali »...

IL TRUST ELETTRICO

Trust dell'industria elettrica:

« La via del trust elettrico » di *Kurt Heinig* (Berlino). (« Neue Zeit », 1912 (28.VI.1912), anno 30°, vol. 2, p. 474).

Eccellente illustrazione dell'imperialismo [203]:

nel *1907* fu concluso un *accordo* tra l'AEG (« Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft ») (Società Generale di Elettricità) e la GEC (« General Electric Co. »)

Consorzio	AEG
Trust	GEC

sulla spartizione del mondo:

GEC - Stati Uniti e Canada

AEG - Germania, Austria-Ungheria, Russia, Olanda, Danimarca, Svizzera, Turchia, Balcani.

		Vendita di merci (milioni di marchi)	Numero degli impiegati	Profitto netto (milioni di marchi)
GEC (*Stati Uniti d'America*)	1907:	252	28.000	35,4
	1910:	298	32.000	45,6
AEG (*Germania*)	1907:	216	30.700	14,5
	1911:	362	60.800	21,7

298 + 362 = 660 milioni di marchi

NB || Accordi particolari (segreti) sulle *società figlie*. « Inoltre reciproco scambio di scoperte e di esperienze » (p. 475).

Il numero delle *società* (per lo piú società per azioni), nelle quali l'AEG « partecipa e domina », è di *175-200* (p. 484). Nelle sei principali il capitale è di circa *¾ di miliardo*, complessivamente in tutto *dev'essere* di circa *un miliardo e mezzo di marchi*[204].

Numero delle « società di produzione » - *16*

produzione di gomma - cavi - lampade a quarzo - isolatori - segnali ferroviari - automobili - macchine per scrivere - velivoli, ecc.

NB || È caratteristica per l'industria moderna la produzione di materie prime, ecc. da parte della stessa impresa

¹) Numero delle rappresentanze *dirette* dell'AEG all'estero = 34 (fra cui 12 società per azioni)[205]

¹) 1. San Pietroburgo e Varsavia
2. Lisbona
3. Christiania
4. Stoccolma
5. Bruxelles
6. Parigi
7. Romania
8. Vienna
9. Milano
10. Copenaghen
Africa Sud-Occidentale (((colonia?)))

Complessivamente in *10* Stati

Le due ditte lavorano in comune [206]

General Electric Co. — Westinghouse Co.

America

Thomson-Houston Co. (questa ditta si fonde con la Edison Co.) ⇄ *Edison* Co.

Thomson-Houston Co.: essa fonda per l'Europa la ditta: ↓

Edison Co.: essa fonda per l'Europa la ditta: ↓ Edison Co. francese

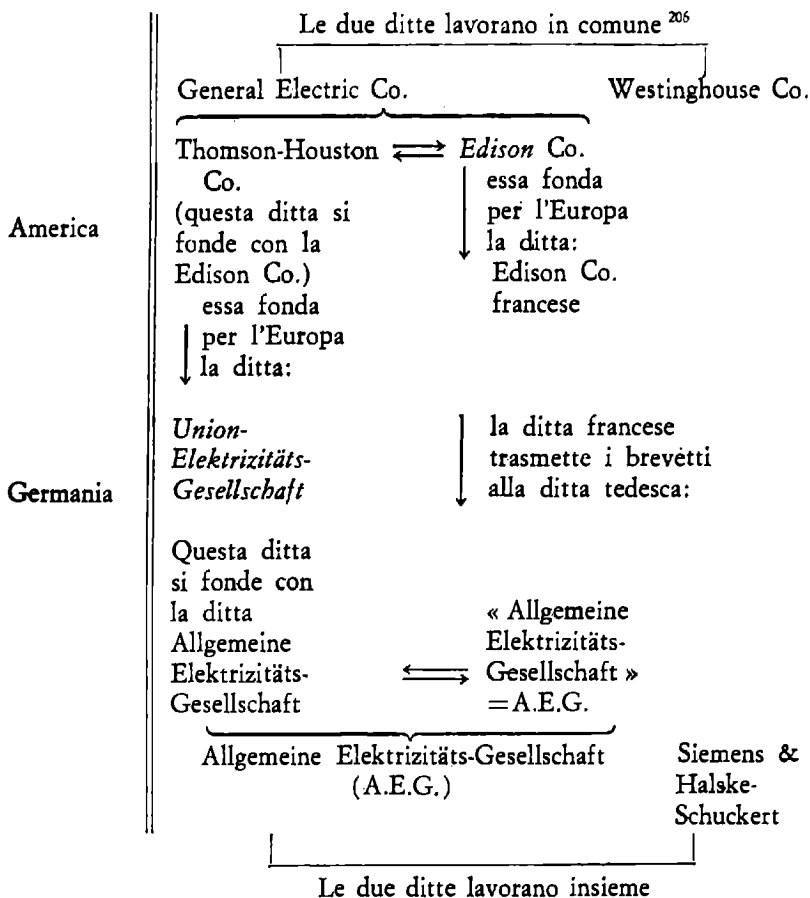
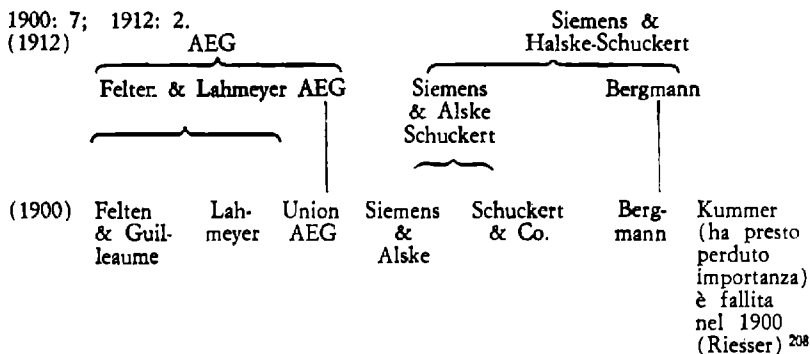
Germania

Union-Elektrizitäts-Gesellschaft

la ditta francese trasmette i brevetti alla ditta tedesca: ↓

Questa ditta si fonde con la ditta Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft ⇄ « Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft » = A.E.G.

Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft (A.E.G.) — Siemens & Halske-Schuckert

Le due ditte lavorano insieme

NB ||| ... « non vi sono sulla terra altre potenze dell'elettricità *completamente* indipendenti » da esse (l'A.E.G. e la G.E.C. (p. 474)...[207]

STATISTICA DELLE EMISSIONI

NB |||| *NB.* « Questa statistica — *a differenza della consueta statistica delle emissioni* — non comprende i titoli emessi nei singoli paesi, ma i crediti ricevuti da questi paesi. Così, per

NB || esempio, il prestito russo collocato a Londra e a Parigi non è indicato per l'Inghilterra e la Francia, ma per la Russia ».

« Volkswirtschaftliche Chronik » di Conrad (1913, p. 783)
Somma delle emissioni per gli anni 1883/1912
(in miliardi di marchi)

1883 —	3,4	1893 —	4,9	1903 —	14,8
	4,0		14,4		11,7
	2,7		5,3		15,5
	5,4		13,5		21,5
	4,1		7,8		12,4
	6,4		8,5		17,2
	10,4		9,2		19,9
	6,6		9,6		21,4
	6,2		8,0		15,8
1892 —	2,0	1902 —	17,8	1912 —	16,4
Σ = (mia)	51,1		99,0		166,6

Somma delle *emissioni*
| 53.0 |
Questa è la somma per tutto il mondo.
Paese per paese, p. 782, per gli anni 1910, 1911 e 1912.
Somma per questi tre anni

	miliardi di marchi
Germania e sue colonie	7,2
Inghilterra e sue colonie	5,2
+ Sudafrica	0,4
+ Canada	3,0
Σ (mia)	8,6
Francia e sue colonie	4,8

		miliardi di marchi
	Stati Uniti d'America	10,6
(compreso l'Egitto)	Inghilterra e sue colonie	8,8
	Germania e sue colonie	7,2
(compreso il Marocco)	Francia e sue colonie	4,9
		29,5 [209]
	Russia	3,2
	Austria-Ungheria	2,1
	Belgio e le sue colonie	1,3
	Giappone	1,7
		8,3

Mio *totale*:	
4 grandi paesi	29,5
4 secondari	8,3
restante America	7,0
14 paesi europei	4,91
Cina + Persia	0,7
	50,41

	miliardi di marchi	
Austria-Ungheria	2,1	
Russia	3,2	
Belgio	1,1	
— Congo Belga	0,3	
Σ (mia)	1,3	
Olanda e sue colonie	0,6	Σ = 4,91
Lussemburgo	0,01	
Spagna	0,6	
Portogallo e sue colonie	0,1	
Danimarca	0,2	
Svezia	0,1	
Norvegia	0,1	
Svizzera	0,7	
Italia	0,7	
Romania	0,4	
Bulgaria	0,1	
Serbia	0,2	
Grecia	0,5	
Turchia	0,6	
Stati Uniti d'America	10,6	10,3 [209]
restante America	7,0	
Egitto	0,2	
Marocco	0,1	
Cina	0,6	
Giappone	1,7	
Persia	0,1	
	ΣΣ = 52,2	
	16,4	
	15,8	
	21,4	
	e ΣΣ precisa = 53,6	

Dalla letteratura NB:

« *Weltwirtschaftliches Archiv* » di *Harms* (sono già usciti sei volumi).

Riassunto (mio) del « *Wolkswirtschaftliche Chronik* » di Conrad.

Sulla statistica dei cartelli: *numero dei cartelli*. ((in Germania))) (p. 903. 906)

	di nuova costituzione	continuati e allargati	sciolti
1913	38	34	15
1914	31	38	6

mio calcolo dell'estensione o della diminuzione dei *casi*:
+ 72 — 15 = 57
+ 69 — 6 = 63

RIESSER. « LE GRANDI BANCHE TEDESCHE E LA LORO CONCENTRAZIONE »

Dr. Riesser. « Le grandi banche tedesche e la loro concentrazione in relazione allo sviluppo generale dell'economia in Germania ». 3ª edizione, *Jena, 1910*.

(Alcune cifre, ma non tutte, sono state aggiunte in base alla 4ª edizione del *1912*.)

Industria elettrica della Germania prima del 1900 (prima della *crisi del 1900*, preparata in notevole misura dalla *sovrapproduzione* nell'industria *elettrica*) (Riesser, *3ª edizione*, p. 542 e seg.[210]):

7 gruppi (con 27 (sic!!) singole società):

Numero delle banche che stanno *dietro* ogni gruppo

11- I. Gruppo Siemens & Halske (4 società) ←

8- II. Gruppo AEG (4 società)

8- III. Gruppo Schuckert (4 società) ←

(II–III: Associazione di interessi 1902/03. Fusione *1904*)

(I e III: 1903 fusione: gruppo Siemens-Schuckert)

1908 « Cooperazione » — formazione della « Elektro-Treuhand-Gesellschaft » con un capitale di 30 milioni di marchi.

6- IV. Gruppo « Union-Elektrizität-Gesellschaft » (2 società)

9- V. Gruppo Helios (« è entrato in liquidazione »: p. 582 della 4ª edizione) (5 società)

8- VI. Gruppo Lahmeyer, nel 1910 la maggioranza delle azioni all'AEG (p. 583 della 4ª edizione) (2 società)

2-VII. Gruppo Kummer è fallito nel 1900 (7 società)

molte ripetizioni 7 gruppi

[Σ delle società = 28, e non 27 come indica Riesser, p. 542 (p. *582* della 4ª edizione). A p. 568 anche lui dice: 28 società]

Bilancio del processo di concentrazione (p. *5 6 8* e seg.).

Adesso	
2	« La branca piú moderna della nostra industria », l'*elettrotecnica*... *7* gruppi, in complesso 28 società che fanno parte di consorzi...
2	Industria *chimica... 2* gruppi principali (vedi sotto)
2	*Industria mineraria* - 2 sindacati (Stahlwerksverband; Rheinisch-Westfalisches Kohlensyndikat)...
2	*Navigazione marittima - 2* società (Hamburg-Amerikanische-Paketfahrt-Aktiengesellschaft (Hapag) e Norddeutscher Lloyd, «che sono legate tra loro e con un trust anglo-americano da una serie di accordi »)...
5	*Sistema bancario - 5* gruppi (« che comprendono complessivamente *41* banche raggruppate in cònsorzi »)
—	
13 Totale mio	18 gruppi è il mio totale

Aumento del *numero* delle associazioni di comune interesse tra grandi banche e banche provinciali (p. 505).

Aumento della concentrazione (p. 542 nella 4ª edizione):

1881 - 1	1908 - 32 (41)
1895 - 2	1911 - 26 (46)
1902 - 16	

(Riesser, p. 547 e seg.)
Industria chimica della Germania
(concentrazione)[211]

					Mio totale Capitale azionario
I	Farbwerke, ex Meister, Lucius & Brüning a Höchst sul Meno	(capitale azionario - 20 capitale obbligazionario - 10) milioni di marchi	(Duplice alleanza) 1904 « associazione » scambio di azioni e di membri dell'amministrazione	(« Triplice alleanza »)	20
	Leopold Cassella & Co. a Francoforte sul Meno	(capitale azionario - 20 capitale obbligazionario - 10) milioni di marchi		1908 (scambio di azioni)	20
	Kalle & Co. (a Biebrich sul Reno) (3,2)				3
					43
II	Badische Anilin- und Sodafabrik a Ludwigshafen (capitale azionario 21 milioni di marchi).		1904 unificazione	1905 « Triplice alleanza »	21
	Farbenfabriken, ex Friedrich Bayer & Co. a Elberfeld (21 milioni di marchi).				21
	Aktiengesellschaft fur Anilinfabrikation a Treptow presso Berlino (capitale azionario 9 milioni di marchi).			43% 43% 14% 100% di profitto	9
	Tra il I e e il II gruppo è già incominciato un « avvicinamento » in forma di « accordi » sui prezzi ecc.				51

p. *560* sgg.: « Industria mineraria ».

2 nomi: *August Thyssen* e *Hugo Stinnes*. Loro parte gigantesca (nell'industria del carbone e del ferro), suo accrescersi.

... « Grazie all'accordo concluso il 1°.I.1905 sull'associazione di

interessi tra la Gelsenkirchener Bergwerks-Aktiengesellschaft, la Aachener Hüttenverein "Rote Erde" e la Schalker Gruben- und Hüttenverein di Thyssen, è stato compiuto un passo che, da una parte, ha unito in un'impresa comune una serie di banche concorrenti, e precisamente la Disconto-Gesellschaft, la Deutsche Bank, la Dresdner Bank e lo Schaaffhausenschen Bankverein, ma nello stesso tempo ha ancora accresciuto il potere di Hugo Stinnes e di August Thyssen che sono divenuti membri del "comitato comune" di questa associazione. » (p. 563) (p. 603 nella 4ª edizione).

(p. 577) idem p. 624 nella 4ª edizione
1882 - 28 banche con 50 e > impiegati: 2.697 impiegati — 11,8% del numero complessivo
1895 - 66 » » » » 7.802 impiegati — 21,6%

+189,3% { fino a 5 impiegati +59,9% ; 6-50 » +34,5% }

1907 probabilmente circa $^{1}/_{3}$

Deutsche Bank 1907 - 4.439 impiegati bancari (p. 578)
1908 - 4.860

« Io calcolo in *18.000* il numero degli impiegati di banca nelle *6* grandi banche berlinesi alla fine del 1910 » (p. 625 nella 4ª edizione).

Alla fine del libro di Riesser c'è una polemica con i socialisti, ufficialmente adulatoria e che predica l'armonia (in generale *Riesser è fatto così*).

Anche la preconizzata socializzazione « non si è avverata » (p. 585). { ah-ah!! }

« BANCHE E BORSA » (i corsivi sono di Riesser):
p. 582 (p. 629 nella 4ª edizione):

« Quanto all'influenza del processo di concentrazione sulla funzione e sullo stato della *Borsa*, il fatto è che, grazie all'affluenza di ordinazioni alle grandi banche, queste ultime si *assumono* in una certa misura le *funzioni della Borsa*, affidando alla Borsa soltanto quella parte di ordinazioni che *non* è soggetta a compensazione. Ciò accade

in egual misura nel campo della compra-vendita di titoli, cioè *sul mercato del capitale*, e nel campo delle operazioni di sconto, cioè sul *mercato del denaro*.

Di conseguenza la *Borsa*, già fortemente disorganizzata dalla sua legislazione, perde in crescente misura una grande quantità di titoli, necessari per stabilire correttamente i corsi, e in tal modo diventa *ancora piú debole*, il che provoca conseguenze assai pericolose, soprattutto nei momenti critici, come hanno dimostrato alcuni brutti esempi » (*n o t a*: del periodo piú recente basti ricordare qui il giorno dello scoppio della guerra russo-giapponese).

Da qui deriva che la Borsa perde sempre piú la proprietà, indispensabile per l'economia generale e per il mercato dei titoli, di essere non solo il piú sensibile *strumento di misurazione*, ma anche il « *regolatore* quasi automatico dei movimenti economici in essa confluenti »[212] (*n o t a* : « ... Citazioni da Riesser: "La necessità di una revisione della legge sulla Borsa », Berlino, 1901 »); ed è sempre meno in grado da una parte di esprimere, « con le oscillazioni del corso, l'opinione generale del pubblico sulle capacità di credito e sui metodi di amministrazione del maggior numero di Stati, comuni, società per azioni e corporazioni », e dall'altra parte di controllarli.

NB

In tal modo la *determinazione del corso dei titoli e la loro quotazione* in Borsa che prima davano, per quanto è possibile, un quadro perfettamente preciso « dei processi economici che in nessun altro luogo erano riuniti con tanta attendibilità, né conosciuti nella loro generalità con tanta chiarezza », e di conseguenza anche un quadro dei rapporti tra *domanda* e *offerta*, ora hanno dovuto perdere sia la loro precisione, sia la loro stabilità e sicurezza, cosa assai spiacevole per gli interessi sociali.

C'è inoltre da temere che su questa via, che porta sempre piú all'*esclusione degli organi di mediazione*, (agenti di Borsa, ecc.) possa sorgere una *contraddizione*, sempre piú acuta con l'andar del tempo, *tra le banche e la Borsa*, contraddizione che sarebbe anche essa assai pericolosa. E tale contraddizione si ripercuoterebbe non soltanto sulle note tensioni, già piú volte

osservate, nei rapporti tra le banche e gli altri ambienti interessati alla Borsa, ma anche nel campo fondamentale di attività della Borsa, la determinazione dei prezzi.

Di fatto nella nostra epoca persino tra gli specialisti e i conoscitori i concetti di banca e di Borsa vengono definiti da alcuni come completamente equivalenti, cosa, però, assolutamente inesatta (*n o t a*: proprio cosí le definisce Eschenbach negli « Atti dell'associazione di politica sociale » del 16 settembre 1903: *Schriften des Vereins für Sozialpolitik*, vol. CXIII), da altri, viceversa, sono indicati come direttamente contrapposti, il che è egualmente inesatto » (nota, cfr. *Ernst Loeb* nella « Nationalzeitung » del 18.IV.1904, n. 244) (p. 583 (p. 630 nella 4ª edizione).

R i e s s e r (3ª edizione 1910), p. 499:

Aumento dei capitali bancari delle maggiori banche (nel 1908):

Germania [213]	1870	1908	1911
1. Deutsche Bank	15	200	200
2. Dresdner Bank	9,6	180	200
3. Disconto-Gesellschaft	30	170	200
4. Darmstädter Bank	25,8	154	160
Σ (milioni di marchi)	80,4	704	
Schaaffhausenscher Bankverein	15,6	145	145
Berliner Handelsgesellschaft	16,8	110	110
ΣΣ =	112,8	959	1.015

Francia	1870	1908
1. Crédit Lyonnais	20	— 250
2. Comptoir national	50	— 150
3. Crédit Industriel	15	— 100
4. Société Générale	60	— 300
Σ (milioni di franchi)	145	— 800
= milioni di marchi	116	— 640

Le 3 piú grandi banche: Germania: 54,6 - 550 (marchi)

Francia: (104 - 560 (marchi))

130 - 700 (franchi)

Le 2 piú grandi banche:	Germania:	24,6 - 380 (marchi)	
	Francia:	80 - 550 (franchi)	
		(64) (440)	

---

p. 367 | idem p. 398 |

Lettere in arrivo e in partenza (numero)[214]:

1852	6.135	6.292		
1870	85.800	87.513		(Disconto
1880	204.877	208.240		Gesellschaft)
1890	341.318	452.166		grande banca
1900	533.102	626.043	(unità)	berlinese

Riesser, 3ª edizione, p. 693 (supplemento VIII) (p. 745 della 4ª edizione):

Andamento della concentrazione all'interno delle singole grandi banche e dei consorzi bancari

Le *otto* grandi banche berlinesi avevano[215]:

Alla fine dell'anno	#	Sezioni (uffici e filiali) in Germania	#	Casse di deposito e agenzie di cambio	#	Accomandite (operazioni bancarie)	#	Partecipazione permanente a banche azionarie tedesche	#	Totale di tutte le aziende
1895	16	18 (5)	14	23 (12)	11	13 (—)	1	2 (—)	42	59 (17)
1896	18	20 (5)	18	27 (12)	11	14 (—)	1	2 (—)	48	63 (17)
1900	21	25 (5)	40	53 (17)	11	12 (—)	8	9 (5)	80	99 (27)
1902	29	33 (7)	72	87 (35)	10	11 (—)	16	16 (5)	127	147 (47)
1905	42	46 (8)	110	149 (44)	8	12 (1)	34	34 (11)	194	241 (64)
1908	—	69 (10)	—	264 (73)	—	12 (2)	—	97 (31)	—	442 (116)
1911	104	104 (9)	276	276 (93)	7	7 (2)	63	63 (15)	450	450 (119)

[NB nella terza edizione si parla di *8* banche, nella quarta di *6*]

Le cifre sono della *4ª edizione*, p. *745* (per *6* banche: Dramstädter Bank, Handelsgesellschaft, Deutsche Bank, Disconto-Gesellschaft, Dresdner Bank e Schaaffhausenscher Bankverein.)

(TRA PARENTESI LE CIFRE PER LA DEUTSCHE BANK)

NB «Deutsche Bank». GIRO:

1870	1875	1885	1895	1905	1903	1911
239 mln.	5,5 mld.	15,1 mld.	37,9 mld.	77,2 mld.	94,5 mld.	112,1 mld.

Tra queste *8* banche sono comprese in primo luogo le CINQUE banche che formano il « gruppo »: Darmstädter Bank (Bank für Handel und Industrie), Deutsche Bank, Disconto-Gesellschaft, Dresdner Bank e Schaaffhausenscher Bankverein, e poi le *t r e* banche seguenti: Berliner Handelgesellschaft, Commerz- und Disconto-Bank, National Bank für Deutschland.

Ecco questi « gruppi » [« associazioni di interessi »] delle 5 (cinque) banche e la loro « potenza di capitale » (p. *484* e seg.):

		Banche		(p. 520)	Milioni di marchi	Milioni	Assorbiti Uffici bancari privati	Banche
1. Gruppo	D. B.	12	929,5	1.266,4 [1]	786,8	1.045,4 [1]	**31**	21
2. »	D. G.	6		662,6	—	564,7	**23**	8
3. »	Dr. B.	8		321,3	—	285,7	**7**	1
4. »	S. BV.	4		209,9	—	278,5	11	6
5. »	Dm. B.	5		260,6	—	297,4	17	7
=		=		═══		═══	=	=
5		35		2.720,7		ΣΣ 2.471,7	**89**[216]	43
				{2¾ miliardi	}	cioè quasi 2½ *miliardi* di marchi		

D. B.	— Deutsche Bank
D. G.	— Disconto-Gesellschaft
Dr. B.	— Dresdner Bank
S. BV.	— Schaaffhausenscher Bankverein
Dm. B.	— Darmstädter Bank (Bank für Handel und Industrie)

abbreviazioni mie

NB: Considerando *soltanto* i capitali azionari e le riserve, cioè soltanto il denaro *proprio*, *senza contare* il lenaro altrui.

[1]) Aggiungendo le « banche associate ».

p. *537*:

al 30.IX.1911

Le *banche consorziate* (*in numero di 41*), comprese nei 5 gruppi delle cinque grandi banche al 31.XII.1908 avevano:

	al 31.XII.1908		al 1.X.1911
filiali	241	—	285
agenzie	325	—	377
accomandite	18	—	21
casse di deposito	102	—	126
assorbiti: uffici bancari privati	89	—	116
assorbiti: banche	43	—	45
associazioni di interessi fondate sul possesso e lo scambio di azioni	16	—	20

Assorbiti:

	Uffici bancari privati	banche
Dm. B. —	8 —	3
D. B. —	45 —	30
D. G. —	61 —	11
Dr. B. —	2 —	1
	= 116	= 45

p. 697

41 banche comprese nei consorzi dei cinque gruppi

Complessivamente tutte le grandi banche e i loro consorzi hanno assorbito fino al 31.XII.1908 — 164 uffici bancari privati + 60 banche, *NB* (p. 500).

In Inghilterra nel 1899 c'erano 12 banche con *1 0 0* e > filiali; in tutto esse avevano *2.304* filiali (*Niederlassungen*).

In Inghilterra nel 1901 c'erano 21 banche con *1 0 0* e > filiali; in tutto esse avevano *6.672* filiali (p. 521) (p. 558).

NB « Una sola banca, la London City and Midland Bank, aveva all'inizio del 1905 *447* filiali, cioè 257 filiali piú delle grandi banche berlinesi insieme con le *52* banche provinciali affiliate alla fine del *1904*; il 31.XII.1907 (#), secondo l'*Economist*, le banche per azioni inglesi, il cui numero (escluse le banche coloniali e straniere), era allora di 74 appena, 35 delle quali avevano il diritto di emettere banconote, avevano non meno di *6.809* filiali e sottofiliali. » (p. 522).

Continuazione dal *R i e s s e r*

(#) Nella 4ª edizione (p. 558) « Il 31.XII.1908 le banche di deposito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, il cui numero ascendeva allora a 63, avevano non meno di *6.801* filiali e sottofiliali. Alla fine del 1910 il numero delle filiali ammontava a *7.151*. In questo periodo ***quattro*** banche dell'Inghilterra e del Galles hanno piú di *4 0 0* filiali ciascuna, e precisamente:

London City and Midland Bank	689 (315 nel 1900)
Lloyds Bank	589 (311 » »)
Barclay & Co.	497 (269 » »)
Capital and Counties Bank	447 (185 » »)

Altre quattro banche hanno piú di 200 filiali e 11 banche (comprese le 20 scozzesi e irlandesi) hanno piú di 100 filiali ciascuna »[217] (p. 559).

In *Francia* il numero delle agenzie e delle filiali è (p. 522) (p. 559):

	1894		1908		
Banche	A Parigi e dintorni	in provincia	A Parigi e dintorni	in provincia	all'estero (e in Algeria)
Crédit Lyonnais	27 —	96	62 —	175	20
Comptoir d'Escompte	15 —	24	49 —	150	—
Société Générale	37 —	141	88 —	637	2

Nel « Supplemento VII » (p. 666 sgg.) vi è un elenco delle società e delle banche che fanno parte dei « consorzi » delle grandi banche. Scelgo da qui le banche *estere*

Sfera (in base alla sede delle filiali)	Numero delle filiali	Sede della banca	Nome della banca	Capitale in *milioni* di marchi (ecc.)	*Quali grandi* banche *berlinesi* l'hanno costituita o ne fanno parte
	(—)	Amsterdam	Amsterdam'sche Bank	6 fiorini	Darmstädter Bank
Cina, Giappone, India, ecc.	(12)	Shanghai	Deutsch-Asiatische Bank	7,5 tael	Darmstädter Bank + Berliner Handelsgesellschaft + Deutsche Bank + Disconto-Gesellschaft + Dresdner Bank + Schaaffhausenscher Bankverein
Italia	(33)	Milano	Banca Commerciale Italiana	105 lire	Darmstädter Bank + Berliner Handelsgesellschaft + Deutsche Bank + Disconto-Gesellschaft + Dresdner Bank
(? Belgio)	(—)	Bruxelles	Banque Internationale de Bruxelles	25 frs.	Darmstädter Bank + Berliner Handelsgesellschaft + Disconto-Gesellschaft + Schaaffhausenscher Bankverein
(? Inghilterra)	(—)	Londra	Bankers Trading Syndicate	0,1 £	Darmstädter Bank
Romania	(—)	Bucarest	Banca « Marmorosch Blank »	10 lei	Darmstädter Bank + Berliner Handelsgesellschaft
(? America)	(—)	?	Amerika-Bank	25 marchi	Darmstädter Bank

(? Inghilterra)	(—)	Berlino	— London and Hanseatic Bank —	0,4 £	— Commerzbank
(America Meridionale ecc.)	(22)	Londra	— Deutsche Überseeische Bank —	20 marchi	— Deutsche Bank
Africa Orientale	(?)	Berlino	— Aktiengesellschaft für überseeische Bauunternehmungen —	2 marchi	— Deutsche Bank
America Centrale	(?)	Berlino	— Zentralamerika Bank —	10 marchi	— Deutsche Bank
Messico	(?)	Messico	— Mexikanische Bank für Handel und Industrie —	16 pesos	— Deutsche Bank
Polinesia	(?)	Amburgo	— Deutsche Handel und Plantagengesellschaft der Sudseeinseln —	2¾ marchi	— Disconto-Gesellschaft
Nuova Guinea	(?)	?	— Neu-Guinea-Kompagnie —	6 marchi	— Disconto-Gesellschaft
Brasile	(5)	Amburgo	— Brasilianische Bank für Deutschland —	10 marchi	— Disconto-Gesellschaft
Cile e America Centrale	(9)	Amburgo	— Bank für Chile und Deutschland —	10 marchi	— Disconto-Gesellschaft
Romania	(2)	Bucarest	— Banca Centrale Romana —	10 lei	— Disconto-Gesellschaft
Belgio	(?)	Anversa	— Compagnie Commerciale Belge —	5 franchi	— Disconto-Gesellschaft
Africa Tedesca	(15)	?	— Deutsche-Afrika Bank —	1 marchi	— Disconto-Gesellschaft
Bulgaria	(?)	Sofia	— Banque de Crédit —	3 leva	— Disconto-Gesellschaft
Africa Occidentale Tedesca	(4)	Berlino	— Deutsch-Westafrikanische Bank —	1 marchi	— Dresdner Bank
Asia Minore, Turchia, Salonicco ecc.	(12)	Berlino	— Deutsche Orientbank —	16 marchi	— Dresdner Bank + Nationalbank + Schaaffhausenscher Bankverein
America Meridionale	(3)	Berlino	— Deutsch-Südamerikanische Bank —	20 marchi	— Dresdner Bank + Schaaffhausenscher Bankverein

Sulla questione delle *banche* COLONIALI (quasi tutte fondate da grandi banche berlinesi) la conclusione di Riesser è la seguente (le aggiunte per il 1910 sono tratte dalla 4ª edizione, p. *375* [218]):

NB « Alla fine degli anni novanta esistevano soltanto 4 banche *tedesche oltreoceano*; nel 1903 ce n'erano 6 con 32 filiali e all'inizio del *1906* già *13* banche con non meno di 100 milioni di marchi avevano a loro disposizione piú di *70* filiali.

Tuttavia tutto ciò è relativamente insignificante in confronto ai successi degli altri Stati in questo campo: l'*Inghilterra*, per esempio, già nel 1904 contava *32* (nel 1910: 36) banche coloniali con la loro direzione a Londra e *2.104* (nel 1910: 3.358) con la direzione nelle colonie, e *18* (nel 1907: *30*) (nel 1910: 36) altre banche inglesi all'estero con *175* (2.091) filiali. La *Francia* già nel 1904/1905 possedeva 18 banche coloniali ed estere con *104* filiali; l'*Olanda*: 16 banche al di là dell'oceano con *68* filiali » (p. 346).

	1910		1904
NB	Dunque:	Germania	13- 70
	72-5.449	Inghilterra	50-2.279
		Francia	18- 104
		Olanda	16- 68 [219]

La prima cifra = numero delle banche coloniali ed estere in generale; la seconda - numero delle loro filiali (o delle singole banche nelle colonie).

Sulla questione del legame delle BANCHE con le imprese INDUSTRIALI (p. 383) (SECONDO JEIDELS) (1895-1903)

Numero delle emissioni industriali per anno: p. 413, 1895-1910	p. 307, Σ in 7 anni, 1904-1910	Abbreviazioni mie			Numero delle società per le quali sono state fatte queste emissioni (p. 414, 1895-1910)		Uffici delle banche nelle imprese industriali (p. 284) (1903/4)	p. 306 (1911)	(p. 463) Numero degli industriali nei consigli di amministrazione delle banche [1]) (1908)	(1910) (p. 501)
424	204—	Dr. B.	Dresdner Bank	—220	—181	—368	—191	—504	—11	— 8
361	174—	S. BV.	Schaaffhausenscher Bankverein	—187	—207	—364	—211	—290	—19	—17
312	142—	B. HG.	Berliner Handels-Gesellschaft	—170	—149	—281	— 95	—153	—15	—13
302	151—	D. G.	Disconto-Gesellschaft	—151	—154	—290	—111	—362	— 4	— 2
456	306—	D. B.	Deutsche Bank	—150	—139	—419	—250	—488	— 4	— 5
314	166—	Dm. B.	Darmstädter Bank	—148	—140	—285	—161	—313	— 4	— 6 [220]

[1]) Compreso il direttore della ditta *Krupp* (Dr. B.); delle ditte *Hapag* e *Norddeutscher Lloyd* e « Gelsenkirchener Bergwerks Aktiengesellschaft » (D. Ges.); *Hibernia*; *Harpener* Bergbau Aktiengesellschaft, *Oberschlesische* Eisenindustrie Aktiengesellschaft ed altre (B. H. Ges.) ecc.

(Dati evidentemente incompleti) Numero delle banche fondate oltre oceano dalle grandi banche (elenco di *Riesser*, p. 327 e seg.) (p. 354 e seg.)

		D. B.	D. G.	Dr. B.	Dm. B.	B. HG.	S. BV.	N.B. f.D.	Total[e]
11	1880-89	3	3	1	1	1	1	1	11
22	1890-99	4	6	2	2	2	4	2	22
24 {	1900-04	3	3	1	—	—	—	1	8
	1905, 1906-08	2	3	5	1	1	3	1	16

non tutto il decennio, fino agli anni 1908-09

R. E. *May* (in *Schmollers Jahrbuch*, 1899, p. 271 e seg.) (p. 83) distribuzione del reddito nazionale della Germania			(p. 82) Dati del ministro delle finanze Rheinbaben Prussia 1908		(pp. 99-100) in Germania
	(popolazione) (milioni)	Reddito in miliardi di marchi	Milioni di persone %	Milioni di marchi di *imposte* %	Numero delle società per azioni — Loro capitale in miliardi di marchi
Fino a 900 marchi	$18^1/_3$	$12^3/_4$	17,9 = 47,22	0	
900-3000	$3^2/_3$	$6^1/_2$	16,2 = 42,54	83,7 = 24,26	1883-1311-3,9
>3000	$^1/_3$	$5^3/_4$	1,9 = 5,50	66% 22[illegible]	1896-3712-6,8
	$\Sigma = 22^1/_3$	25	36,0 95,26		1900-5400-6,8 (7,8)
Popolazione attiva NB			> 9.500 marchi *0,87%* della popolazione *43%* delle imposte		1908-6249-9,4

Nel Riesser non è una tabella, ma un elenco. Supplemento IV

Numero delle *società* industriali e commerciali nelle quali le banche *hanno posti nei consigli di controllo*

Rami d'industria:

Banche	Ind. mineraria, officine metallurgiche e saline	Ind. dei silicati	Lav. dei metalli	Meccanica [1]	Chimica	Sapone, olio, ecc.	Tessile e del cuoio	della carta	della cellulosa	Alimentare	Commercio	Assicurazioni	Trasporti	Soc. estere	Edilizia	Alberghi e ristoranti	Ind. della gomma	Industria d'arte	Società di piantagioni	Esposizioni	Totale
Darmstädter Bank	9	4	2	15	3	2	5	2	1	7	24	3	5	6	–	=	=	=	–	–	
Berliner Handels-Gesellschaft	13	1	8	10	4	1	–	=	=	3	16	–	9	17	1	=	–	=	–	–	
Commerz und Disconto-Bank	1	2	2	7	1	=	1	–	–	3	7	2	3	1	1	1	×	–	–	–	
Deutsche Bank	13	1	3	24	1	4	6	1	=	3	28	8	6	12	2	–	1	2	–	=	116
Disconto Gesellschaft	13	2	3	8	5	2	–	=	=	1	29	2	4	21	=	–	=	=	2	1	
6) Dresdner Bank	10	2	3	14	1	=	2	1	–	2	29	3	11	8	=	1	–	–	=	=	
Nationalbank für Deutschland	13	4	3	18	2	3	1	–	=	7	21	1	9	6	2	–	=	4	2	=	
8) Schaaffhausenscher Bankverein	18	2	4	15	2	1	4	=	=	1	20	1	16	16	3	=	=	1	–	–	
Totale	95	18	27	111	19	13	19	4	1	27	174	21	67	78	9	2	1	7	4	1	

140 + 111 + 83 + 174 + 166 + 24 = 698

[1] Compresa l'industria *elettrotecnica*.

« Secondo le valutazioni del Ministero del commercio relative all'anno 1898, il *guadagno* complessivo dell'*Inghilterra* proveniente dalle *commissioni bancarie e di altro genere* raggiunse in quell'anno i 18 milioni di sterline (il che equivale a circa 432 milioni di corone) (p. 399) (p. 431)... "Pare" che ogni anno piú di 6 miliardi di marchi di pagamenti del commercio transoceanico del continente europeo si effettuino attraverso l'Inghilterra »... [p. 431 nella 4ª edizione]	Il reddito delle operazioni bancarie è di 450 milioni di franchi.

Entrate dell'Inghilterra dai noli: *1.800* milioni di marchi all'anno; della *Germania* — 200-*300* milioni di marchi (p. 400) (p. 432 idem).

Inchiesta del 1907 sugli impiegati di banca in Germania; risposte di 1.247 ditte con 24.146 impiegati (p. 579) (p. 626)

di cui						Stipendio medio marchi	Stipendio medio degli impiegati privati in generale
264	banche azionarie	16.391	impiegati	20-39	anni	1.459-3.351	1.476-2.380
708	banche private	5.938	»	40-54	»	3.638-4.044	2.413-2.358
275	cooperative	1.817	»	55-70	»	3.899-2.592	2.264-1.879

« Il numero dei conti-*giro* da 3.245 nel 1876 è passato a 24.821 (24.982) nel 1908 (1910); ma, oltre che dalle casse statali, essi sono effettuati principalmente dalle *grandi imprese commerciali e industriali*, sicché finora il giro della Banca di Stato ha conservato un *carattere alquanto plutocratico* » (122) (p. 131).	NB

Nel 1907 la somma media per ogni conto (giro della Banca di Stato) = 24.116 marchi. Circolazione = 260,6 *miliardi* di marchi, 354,1 nel 1910 (p. 132). Giro degli assegni delle casse postali (1909) = 23.847 proprietari di conti, 49.853 nel 1910, e loro patrimonio = 94 milioni di marchi (p. 132).

Somma delle rimesse negli uffici di pagamento (p. 123)
(*miliardi* di marchi)

in Germania, pare, sono piú sviluppati i giro-conti, ma meno gli assegni e il loro reciproco sconto		1884	1908	1910
	Germania	12,1	45,9	54,3
	Francia	3,3	21,3	23,7
	Inghilterra	118,5	260,1	299
	Stati Uniti	143,2	366,2	422

Giro d'affari complessivo della Banca di Stato in Germania nel 1908 = *305¼* miliardi di marchi
1910 = 354,1

Numero dei *cartelli* in Germania nel 1896 circa 250
(p. 137) 1905 —— 385
(p. 149)

vi partecipano circa 12.000 aziende [222]

Depositi (in tutte le banche) e *versamenti nelle casse di risparmio* in *miliardi* di marchi (p. 162-163)

compresi i versamenti nelle casse di risparmio	9	1900		circa 10	
	13	1906		15,5	
	1909-15½				
	Inghilterra	(1903-05)	——	10,5	
	Stati Uniti	(1905)	——	47	(59 nel 1909)
	Francia (solo depositi nelle banche 1905)		——	4	
	Germania (solo depositi nelle banche)	1900	——	1	
		1906	——	2,5	
	Inghilterra (solo depositi nelle banche 1905)		——	6,25	
	Stati Uniti (solo depositi nelle banche)		——	15	

NB « Dal confronto sopra riportato deriva che i depositi tedeschi, anche adesso, non hanno ancora grande importanza in confronto ai depositi fatti in Inghilterra e negli Stati Uniti e, evidentemente, restano notevolmente indietro anche rispetto a quelli francesi » (164) (idem 177).

Riesser, p. 354 (p. 384):

NB « Il progresso tutt'altro che lento dell'epoca precedente (1848-1870) sta alla rapidità con cui progredisce nell'attuale periodo (1870-1905) l'intera economia tedesca, e in ispecie il sistema bancario, suppergiú nello stesso rapporto in cui la velocità delle diligenze postali del buon tempo antico sta a quella dell'odierna automobile »... « sí veloce da mettere a repentaglio la vita del tranquillo pedone che si trova a passare e perfino di chi vi è montato sopra »...[223]

E accanto a questo, nella frase seguente, questo gretto borghese (spirito interamente piccolo-borghese) e servo del sacco di denaro, *Riesser*, vede il pegno della « sicurezza sociale » e del « vero progresso » nella « *maggiore virtú* » del dirigente: il *senso della misura!!!*

E nella pagina successiva (335 - p. 385) egli riconosce che le banche sono... « imprese che per i loro compiti e la loro evoluzione *"non hanno carattere economico puramente privato"* [1]), ma vengono sempre piú superando *i limiti della regolamentazione puramente privata dell'economia* » [224].

[1]) Dal discorso di Riesser, presidente del primo Congresso bancario pantedesco di Francoforte sul Meno del 19 e 20.IX.1902.

Ma tale riconoscimento non impedisce a questo idiota borghese di scrivere:

« Ma anche l'altra conseguenza del processo di concentrazione prevista dai socialisti, e cioè che questo processo alla fine porterà alla *socializzazione dei mezzi di produzione*, cui essi aspirano e che si deve rea-

!!ah-ah!! « ha confutato » ||| lizzare nello "Stato dell'avvenire", non si è avverata in Germania e difficilmente si potrà avverare in futuro »[225] (p. 585) (p. 633).

(La SOLA Deutsche Bank ha un *giro* di *94½ miliardi* di marchi (p. 361) (112,1 miliardi nel 1910, p. 391), è legata a un gruppo di 12 banche, dispone di un capitale di *1 miliardo* di marchi — il capitale di questo gruppo e delle banche « apparentate » — ha assorbito *52* banche, ha 116 filiali, casse ecc. in Germania, — ha dei posti nei cónsigli di controllo di *120* sosocietà commerciali e industriali, ecc. E questa *non* è socializzazione »!!!!!)

Deutsche Bank:

Capitale proprio	= 200 milioni + 100 milioni di riserva
Movimento	= 49½ miliardi di marchi
Profitto globale	= 55 milioni di marchi (1908) (p. 352)
	= 62,9 » » » (1910) (p. 382)

Il numero degli impiegati della DEUTSCHE BANK è di *4.860* (1908) — p. *578* ((nel 1895 in *66* banche con 50 e > impiegati c'erano 7.802 impiegati, ibidem))

Parlando, a p. 114 e seg., della navigazione mercantile e del suo sviluppo in Germania, Riesser osserva quanto segue:

La HAPAG (Amburgo-America), capitale (1908) di 125 milioni di marchi (+ 76 milioni di obbligazioni), 162 navi (valore: 185,9 milioni di marchi).

Il Norddeutsche Lloyd, capitale (1908) di 125 milioni di marchi (+ 76 milioni di obbligazioni), 127 navi (valore: 189,1 milioni di marchi). 125 + 76 = 201.

> « Queste due società hanno concluso nel *1902-1903* accordi sostanzialmente eguali con la *International Mercantile Marine Co.*, fondata dai banchieri e dagli armatori americani il 1°.I.1903 con un capitale di 120 milioni di dollari (= 480 milioni di marchi) e che riunisce 9 società di navigazione americane e inglesi » (p. 115). È il cosiddetto *trust Morgan*.

Contenuto dell'accordo: divisione dei profitti e SPARTIZIONE DEL MONDO (le società tedesche hanno rinunziato alla concorrenza nei trasporti tra l'Inghilterra e l'America; si è concordato

quali porti assegnare a ogni contraente, ecc. ecc.). È stato creato un *comitato generale di controllo.* L'accordo è valido per venti anni (rescissione con un anno di preavviso) in caso di guerra viene abrogato (p. 116 alla fine) (p. 125 nella 4ª edizione)[226].

E questa non è « socializzazione »!!

« Quanto alla *Reichsbank*, il 1°.IX.1906, secondo le informazioni della commissione d'inchiesta bancaria (p. 179), il numero delle ditte e delle persone in generale *solvibili nel loro giro cambiario* era in tutta la Germania di *70.480* »:

NB Numero insignificante di solvibili

E precisamente:		
a) Commercianti e società commerciali	29.020 =	41%
b) Industriali e società industriali	21.887 =	31
c) Proprietari agricoli e imprese agricole industriali e di fabbrica	9.589 =	14
d) Cooperative di tutti i generi	883 =	1
e) *Rentiers*, artigiani e persone occupate nell'industria	9.101 =	13
	70.480	100

p. 194 idem

Stahlwerksverband (di Düsseldorf) fondata il 30.III.1904 (per tre anni e prolungata il 30.IV.1907 per altri cinque anni). La sua produzione è stata nel 1904 = 7,9 milioni di tonnellate (p. 141) (p. 153).

Il 28.XI.1904 essa conculse un accordo sull'*esportazione delle rotaie* tra Inghilterra 53,5%, Germania 28,83%, Francia e Belgio 17,67% (+ Francia 4,8-6,4%. ΣΣ = 104,8, 106,4%) (p. 147) (p. 159).

Cartello delle rotaie — Adesso, dopo l'*associazione della United States Steel Corporation*, quota della Germania = 21%

Cartello per lo smercio delle traverse (esportazione traverse) — quote:

Germania	73,45%
Francia	11,50%
Belgio	15,05%

Spartizione del mondo

Nel febbraio 1909 fu costituito anche un « Internationaler *Zinkhüttenverband* » (p. 159), inizialmente fino al 31.XII.1910, e poi fu prolungato, si vede, per tre anni. In questa unione vi sono tre gruppi (secondo la dislocazione geografica delle officine). Il gruppo A con tutte le officine tedesche e alcune belghe, il gruppo B con 10 officine belghe, francesi e spagnole e il gruppo C con le officine inglesi. Di tutta la produzione europea, che ammontò nel 1908 a 513 mila *tonnellate* in cifra tonda, la Germania forní allora 226. 900 t., il Belgio 165.000, la Francia e la Spagna insieme 55.800, l'Inghilterra 54.500. Le officine raggruppate nell'unione diedero circa il 92% di tutta la produzione europea. NB ‖

NB | Secondo gli accordi piú recenti, nonostante le cifre stabilite che determinano la partecipazione alla produzione, ogni membro dell'associazione può produrre in qualsiasi quantità a condizione che, se le scorte in deposito per un determinato periodo (all'inizio per il 31.III.1911) raggiungeranno un minimo di 50.000 tonnellate, si effettui, in determinate condizioni, una riduzione in percentuale della produzione, in conformità alla quota stabilita di partecipazione alla produzione » (p. 160 nella 4ª edizione).

Le banche si riuniscono in gruppi (o consorzi) per affari particolarmente grossi:

1. a) Il Preussenkonsortium — nel 1909 28 banche (p. 310)
   b) Reichsanleihekonsortium — nel — 29 » (311)
   c) Rothschild-Gruppe — nel — 13 » (312)
   (tra le quali 3 della ditta Rothschild, a Vienna, Londra e Parigi).
2. Gruppo per le operazioni asiatiche
   ecc.
   ecc.

NB ||| « *I primi scontri di pattuglie politici* avvengono sul terreno *finanziario.* Ma il momento degli scontri, gli avversari ||

e il modo di condurre questi scontri di pattuglia finanziari vengono determinati soltanto dalla direzione responsabile della politica estera nazionale » (p. *402*) (p. 434).

Capitale francese in Tunisia e Marocco
» » » Russia
» » » Italia (inizio del ravvicinamento politico *attraverso* quello finanziario)
Capitale tedesco » Persia (lotta con l'Inghilterra)
lotta dei capitali finanziari europei per i prestiti in Cina e in Giappone
capitale francese e inglese in Portogallo e in Spagna ecc. (p. 403)[227]

{ 1ª edizione del libro di Riesser, prefazione datata 4 luglio *1905.* }

Il *movimento di cambiali* della Germania (calcolato in base all'imposta sulle cambiali) è salito da *12 miliardi* di marchi nel 1885 a *25½* miliardi nel 1905 e a *31,5 miliardi* nel 1907 (p. 228) — e a *33,4* ne*l 1910* (p. 246).

Ricchezza nazionale della Germania (Mulhall 1895: *150*) 130-216 miliardi (Riesser): *200* miliardi di marchi (p. 76) (Steinmann: *350*).
Reddito nazionale della Germania *25-30 miliardi* di marchi (p. 77).
Francia: Ricchezza nazionale: Mulhall (1895) - 198 miliardi di marchi; Foville (1902) - 161; Leroy-Beaulieu (1906) - *205*; Théry (1906) - *161.*
Reddito nazionale = 20 miliardi di marchi (Leroy-Beaulieu) (p. 78).
Inghilterra - *204* miliardi di marchi (Giffen 1885), - 235 (Mulhall 1895), *228* (Chiozza-Money 1908).
Stati Uniti - ricchezza nazionale = *430* miliardi di marchi (1904, Ufficio di censimento).
In Germania « circa 1,2 miliardi di marchi dei risparmi annui della nazione, cioè circa $^1/_3$, viene annualmente investito in titoli » (p. 81) - (p. 86 *idem*).

Dalle indicazioni bibliografiche di *Riesser*
(Le opere particolarmente apprezzabili o particolarmente importanti sono contrassegnate con un *).
**Walther Lotz.* « La tecnica delle emissioni ». 1890.

Alfred Lansburgh. « Il sistema bancario tedesco ». 1909.
* » » « Amministrazione della ricchezza nazionale attraverso le banche », nella rivista « Die Bank », 1908.
Schumacher sulla concentrazione delle banche, « Schmollers Jahrbuch », anno XXX, fascicolo 3.
Warschauer. « Sul problema dei consigli di controllo », *Conrads Jahrbücher*. (III, XXVII vol.).
Theodore E. Burton. « Crisi finanziaria ecc. ». New York, 1902.
** *J.W. Gilbart*. « La storia ecc. delle banche ». Londra, 1901.
« SCHRIFTEN DES VEREINS FÜR SOZIALPOLITIK ».
CX vol. e CIX ed altri. (Crisi del 1900).
CXIII: « Insegnamenti della crisi ».
W. Sombart. « L'economia nazionale tedesca nel 19° secolo ». 2ª ed. 1909.
L. Pohle. « Lo sviluppo della vita economica tedesca nel 19° secolo ». 2ª ed. 1908.
A. Saucke. « Si è rafforzata... la grande impresa... nell'industria? ». « Conrads Jahrbücher », III, XXXI vol.
von Halle. « L'economia nazionale tedesca alla svolta del secolo ». 1902.
May sulla distribuzione del reddito nazionale. « *Schmollers* Jahrbuch », 1899.
**Glier*. « L'industria del ferro americana ». « Schmollers Jahrbuch », anno *27°*, fascicolo 3; anno *28°*.
* idem, « Conrads Jahrbücher », vol. XXXV (1908).
Ed. Wagon. « Lo sviluppo finanziario delle società per azioni tedesche nel 1870-1900 », Jena, 1903.
Jenks. « I trust ». « Conrads Jahrbücher ». 3ª serie, vol. I (1891).
Voelcker. « L'industria del ferro tedesca ». « Revue économique internationale ». III. 4 (1904).
Kolmann. « L'unione delle fonderie d'acciaio ». « Die Nation ». 1905 (22° anno di edizione).
Waldemar Mueller. « L'organizzazione del credito in Germania ». « Bank-Archiv », 1909 (8° anno di edizione).
Warschauer. « Fisiologia delle banche tedesche ». 1903.
E. Jaffé. « Il sistema bancario inglese ». 1905.
S. Buff. « La circolazione degli assegni in Germania ». 1907.
**Ad. Weber*. « Le banche renano-westfaliche e la crisi ». 1903.
» » Idem. « Schriften des Vereins für Sozialpolitik », vol. CX.

Stesso autore. « Banche di deposito e banche di speculazione ».

***Otto Jeidels*. « Rapporti tra grandi banche tedesche e industria ». « Schmollers Jahrbuch ». (? « Ricerche »?) 1905. 1905.

***W. Prion*. « Il sistema di sconto delle cambiali tedesco ». *1907*. « Schmollers Forschungen ». Fascicolo 127.

Fr. Leitner. « Il sistema bancario e la sua tecnica ». 1903.

***Br. Buchwald*. « La tecnica dell'impresa bancaria ». 5ª edizione. 1909.

H. Sattler. « Banche d'investimento ». 1900. (Riesser non lo elogia.) NB [prefazione di A. Wagner. Riesser è molto arrabbiato con il socialista statale Wagner!!]

Fr. Eulenburg. « I consigli di controllo ». « *Conrads Jahrbücher* », 3ª serie, XXXII vol.

Fr. Eulenburg. « La crisi contemporanea... » ibidem, 3ª serie, vol. XXIV.

**G. Diouritch*. « L'espansione delle banche tedesche all'estero ». Parigi, 1909.

R. Rosendorff. « Le banche tedesche d'oltreoceano ». « Blätter für vergleichende Rechtswissenschaft ecc. ». anno 3°. 1908.

A. T. Brüning. « Lo sviluppo delle banche estere ». 1907.

R. Rosendorff. « Le relazioni d'oltreoceano delle banche tedesche ». *Schmollers Jahrbuch*, XXVIII, fascicolo 4.

R. Steinbach. « Le spese di amministrazione delle grandi banche berlinesi ». « *Schmollers Jahrbuch* ». anno 29°, fascicolo 2.

E. Moll. « La redditività della società per azioni ». Jena, 1908.

C. Hegemann. « Lo sviluppo delle grandi banche francesi ». Münster, 1908.

Ch. J. Bullock. « La concentrazione delle banche ». « Atlantic Monthly ». 1903, agosto.

H. Voelcker. « Forme di associazione e di partecipazione agli interessi nella grande industria tedesca ». « *Schmollers Jahrbuch* », XXXIII vol.

L. Eschwege. « Tendenze rivoluzionarie nell'industria siderurgica tedesca ». « Die Bank ». 1909, aprile.

J. Cockburn Macdonald. « Gli effetti economici della concentrazione del capitale in poche mani ». « The Institute of Bankers », 1900, ottobre. NB (?)

p. 70 sgg. (abbrevio).

NB || Tabella di rassegna degli avvenimenti principali che hanno influito sullo sviluppo del sistema bancario tedesco nella seconda epoca:

1871-72: fine della guerra. 5 miliardi. Sviluppo « impetuoso »... « Inizio dell'industria cartellizzata »...
1873. Crisi.
1874-78. Depressione.
1879-82. Ripresa economica. Proliferazione delle società [Gründertum].
1879. Valuta in oro. (Alleanza con l'Austria.)
1883-87. Depressione. (1887. Alleanza con l'Italia.)
1888-90. Ripresa Proliferazione delle società. Speculazione.
1891-94. Depressione.
1891. Crollo di molte banche berlinesi.
1895. Inizio della ripresa.
1896-97. Intensificazione della ripresa. Brillante sviluppo della industria elettrotecnica.
1897. Formazione del « Rheinisch-westfälischen Roheisensyndikat ».
1898-1900. Alta congiuntura.
1899. Punto piú alto della riorganizzazione, della costituzione di società e delle emissioni.
1900-01. Crisi. Caduta dei valori minerari, crollo di molte banche. « Energico intervento delle grandi banche. Accentuazione dello sviluppo della concentrazione »...
1901-02. « Richiesta di denaro prolungata e particolarmente acuta »... fondazione della « United States Steel Corporation ».
1902-06. « Ripresa » (« Erholung »).
1904. Fondazione della « Stahlwerksverband ». Sviluppo impetuoso della concentrazione.
1907. Crisi americana. Aumento del tasso di sconto fino al 7%.
1908. Fine della crisi acuta in America. « Ripresa ». Liquidità di denaro.
1909. Intensificazione della liquidità del denaro ecc.
1910: Miglioramento progressivo... (4ª edizione, p. 76).

| 1895-1900 « per la prima volta eccedenza di immigrazione » NB (p. 75) |

Dalla letteratura recente

NB: *Dr. Max Augstin.* « Lo sviluppo dell'agricoltura negli Stati Uniti ». Monaco, 1914. (4 marchi.)

W. Wick. « Il piccolo Mercurio ». Zurigo, 1914. (416 pp.). (Prontuario commerciale).

Nella 4ª edizione Riesser parla dei capitali *stranieri* (collocati all'estero) (p. 426 e seg.):

La *Germania* (nel 1905) per lo meno 24-25 *miliardi* di marchi (adesso « indubbiamente » « è andata molto oltre » p. 436 *in fine*), tra cui *16 miliardi* di marchi di titoli stranieri...

« Di tutti i titoli della *Francia*, che Edmond *Théry* (« I progressi economici della Francia... » p. 307) alla fine del 1908 valutava in 100 *miliardi* di franchi, e Neymarck nel 1906 in 97-100 *miliardi* di franchi (con un reddito di 4½ *miliardi* di franchi), secondo il calcolo di Théry, alla fine del 1908, circa *38½ miliardi di franchi* erano dati da titoli stranieri.

Le valutazioni, naturalmente, sono assai differenti, ma tutti ammettono un incremento annuo di *almeno un miliardo* di franchi. Henry *Germain*, ex direttore del Crédit Lyonnais, valutava questo aumento annuo (negli anni immediatamente precedenti il 1905) in 1½ *miliardi* di franchi, Paul Leroy-Beaulieu recentemente lo valutava persino in *2½* miliardi di franchi.

La somma complessiva degli investimenti di capitali *inglesi* all'estero è stata valutata il 7.VI.1900 da un noto politico finanziario inglese, *Sir Edgar Speyer*, in un rapporto all'Istituto delle banche (« Alcuni aspetti della finanza nazionale ») in *2.500* milioni di sterline, cioè, in cifra tonda, circa *50 miliardi* di marchi, con un reddito annuo di 110 milioni di sterline (×), mentre per la fine del 1910 questa somma complessiva è da lui determinata, in un rapporto letto al Club Coloniale Liberale, in *3.500* milioni di sterline, vale a dire circa 70 miliardi di marchi.

Questa valutazione corrisponde approssimativamente a quella che *George Paish* ha dato per il 1907-08 e che è, per quest'epoca, di 2.700 milioni di sterline, cioè di circa 54 miliardi di marchi, somma che viene ripartita in parti quasi eguali tra l'India e le colonie da una parte (1.312 milioni di sterline), e l'estero (1.381 milioni) dall'altra. Lo

stesso autore dà per la fine del 1910 la cifra di 3.192 milioni di sterline. cioè circa *64* miliardi di marchi e, in un rapporto letto alla Reale Società di Statistica, valuta i redditi degli investimenti inglesi all'estero per il 1911, sulla base del resoconto annuale dei commissari per le finanze statali [Reports of the Commissioners of Inland Revenue], in circa 180 milioni di sterline; però, durante la discussione sul rapporto di *Speyer* del 27.V.1911, Sir Felix *Schuster* considerò questa cifra esagerata » (p. 427).

NB || (×) « Del resto in questo rapporto si indica assai giustamente che le intense esportazioni, la forte emissione di titoli esteri e il grande sviluppo degli affari non sono che manifestazioni diverse dello stesso fenomeno. Nel secondo rapporto una parte è intitolata: l'esportazione del capitale inglese, causa principale della prosperità dell'impero » (p. 426).

QUADERNO

« ι »

SOMMARIO

LIEFMANN. « SOCIETÀ DI PARTECIPAZIONE E DI FINANZIAMENTO »

Prof. Dr. Robert Liefmann. « Società di partecipazione e di finanziamento ». Jena, *1909.* (Studio sul capitalismo moderno e sulla natura dei titoli) (X + 495).

[cfr. soprattutto p. *11* degli appunti]

((L'autore, un perfetto cretino, si dà da fare tirando fuori stupidissime definizioni, che girano sempre intorno alla paroletta « sostituzione ». Sono preziosi i dati di fatto, per lo piú completamente grezzi. Avversario della teoria del valore-lavoro, ecc. ecc.)).

||| pp. 104-449: « Parte descrittiva ». La parte teorica: nonsenso

p. 9: — contro Sombart perché segue « perfettamente la corrente » della teoria del valore di Ricardo-Marx.

p. 33: « In Prussia il numero dei possessori di *azioni* rappresenta circa il 2% della popolazione. » In Inghilterra e in America di piú. « Secondo la valutazione del progetto di legge per l'imposizione di tasse alle società per azioni, nel 1909 la somma media delle azioni possedute in Prussia non raggiungeva neppure i 10.000 marchi. Questa somma veniva distribuita all'incirca tra *7 0 0 . 0 0 0* persone. Ma tutte le valutazioni di questo genere sono assai imprecise » (34).

|| numero dei possessori di azioni

« Non ci sono dati *statistici* complessivi sul volume attuale del capitale in titoli... Secondo *Philippovich* (Grundriss, 7ª edizione, p. 164) il 40% della ricchezza nazionale inglese è rappresentata da "capitali in titoli" (cioè effetti e ipoteche). *Schmoller* (supplementi statistici ai resoconti stenografici della commissione d'inchiesta sulla Borsa del 1892-93) calcolava nel 1892 che in Prussia circa 16-20 miliardi di marchi, cioè circa ¼ di tutto il capitale prussiano, fossero investiti in titoli. *Sombart* (L'economia nazionale tedesca nel 19° secolo, p. 224) fissa in 31-32 miliardi di marchi il capitale in titoli per la Germania del 1900 » (37). « Questa somma per l'epoca attuale è indubbiamente troppo modesta; il capitale tedesco trasformato in valori va calcolato in 45-50 miliardi di marchi, il che rappresenta tuttavia appena 1/5 circa della ricchezza nazionale della Germania, valutata in 250 miliardi di marchi » (37).

In America (×) nel 1904 - 107 miliardi di dollari di patrimonio nazionale. Circa 1/3 - capitale in titoli. « Per l'Inghilterra egli (×) indica in 26 miliardi di dollari il capitale in titoli; per la Francia - in 19½ miliardi di dollari. Il capitale complessivo europeo in titoli ammonta a circa 75 miliardi di dollari » (38).

(×) *Charles A. Conant.* « La concentrazione del capitale a New York e coloro che la dirigono ». « Bankers Magazine ». Novembre 1907 (citato, p. 38). || NB

Dunque:

Capitale in titoli	America	35	miliardi di dollari				
	Inghilterra	26	» » »				
	Francia	19,5	» » »			58,0	75
	Germania	12,5	» » »			—	58
		93,0	*differenza*				17

× 5 = 465 miliardi fr.

[Neymarck invece calcola *600*]

44: ... « straordinario *intreccio* di tutti gli interessi economici »...

51: « Union » (società per azioni mineraria ecc. di *Dortmund*) ((su di essa anche Stillich p. *38* e *41*[228])). Fondata nel 1872. « Un capitale azionario di quasi 40 milioni di marchi fu emesso nel 1872; il corso delle azioni salí fino al 170% quando la società, dopo un anno di affari, dette dividendi del 12%. Ma dopo di ciò il pagamento dei dividendi cessò fino al 1880 e già nel 1875 si dovette prendere per la prima volta una di quelle misure di risanamento che da allora si ripetevano quasi in ogni periodo di congiuntura sfavorevole... Coloro che ne risentirono di piú furono, ogni volta, gli azionisti permanenti »[229].

|| 170%

(12%-0%)

|||| NB

« Ma anche nei casi in cui le società per azioni al momento della *fondazione* non si propongono questi scopi (« la speculazione sui titoli »), accade tuttavia che aziende che perseguono altri scopi di fatto *passino*, in maggiore o minor misura, esclusivamente alla speculazione sui titoli. Ciò può accadere in parte perché gli azionisti non si interessano in misura sufficiente dell'attività dei loro direttori, in parte perché questi ultimi inducono in errore gli azionisti sotto questo aspetto » (67).

|| NB

|| NB

71: Nei vari paesi prevalgono diversi *tipi* di società:
In America — *controllo* sulle altre società.
Germania — società di *rilevamento* (Übernahme-).
Francia — società di collocamento del capitale.
Olanda (« come Stato-rentier », p. 71) — anche.
Belgio *à la* Germania.

Inghilterra — società di investimento di capitale (investment trusts).

Jeidels. « Il rapporto tra le grandi banche tedesche e l'industria ». Lipsia, 1905.

Dr. Riesser. « Per la storia dello sviluppo delle grandi banche tedesche, con particolare riguardo alla tendenza alla concentrazione ». 1906.

p. 117 — Uno dei molti esempi di possesso delle azioni della « Société Générale » belga (31.XII.1906 — azioni e obbligazioni per 198 milioni di franchi, di una quantità di società).

p. 136-137. Un piccolo esempio:

La « London and Colonial Finance Corporation », « che, con un capitale di fondazione di sole 21.745 sterline, ha ricevuto, nel 1890, 80.567 sterline di profitto netto = *370%* del capitale e ha pagato dividendi del 100% ». ||| esempio di speculazione

Società di investimento di capitale —
— « Aktiengesellschaft für rheinisch-westfälische Industrie ». Fondata nell'*ottobre 1871* (p. 156).

	Dividendi: 1872	35%	—35 !!	buon esempio
NB	1873-1883	0	— 0	
	1884-1885	3- 9%		
NB	1896-1899	10-21%		
	1900	60%	60 !!	
	1901-1902	0	0	
	1905-1906	40%	40	
	1907-1908	6- 4%		

Dr. Emil Wolff. « La prassi del finanziamento ecc. » Berlino, 1905.

Francis Cooper. « Finanziamento di un'impresa ». 2 vol. New York, 1906.

Edward Caroll. « Princípi e pratica della finanza ». 1902 (New York).

W. Lotz. « Tecnica del sistema di emissione ». In « Schmollers Jahrbuch ». 1890, p. 393 sgg.

« Dunque, dall'utilizzazione delle società per gli investimenti di capitale al fine di "assicurare ai piccoli patrimoni la redditività dei grandi" (×) non si è ricavato nulla » (163).

p. *64*: « Il banchiere di Colonia Louis Hagen era membro dei consigli di controllo di *35* aziende; la Deutsche Bank, secondo JEIDELS, (××) aveva suoi direttori nei consigli di controllo di 101 società per azioni, inoltre aveva suoi rappresentanti nei consigli di controllo di 120 società » (p. 64).	NB

(×) *Jörgens*, p. 45-46.

(××) *Jeidels.* « Il rapporto tra le grandi banche tedesche e l'industria ». 1905.

Diverse società emettono piú volte effetti su uno stesso valore.

Esempio (americano)... « il loro (di queste società ferroviarie) capitale effettivo riappare 5 volte nel capitale in titoli delle società sotto il cui controllo diretto o indiretto esse si trovano. » (182).	NB si ripete 5 volte!!

Ch. A. Conant. «Tendenze delle banche moderne» («Banker's Magazine», *1905*).

La « Northern Pacific Railway Co. ». Capitale =80 milioni di dollari di azioni di prima emissione. Lotta tra Harriman e *Hill*. *Hill* ha acquistato 15 milioni di tali azioni. « Grazie a questo "raid" (attacco) il corso delle azioni della "Northern Pacific Railway Co." è salito quasi al 1.000%... Il 9.V. 1901 scoppiò una crisi di Borsa a causa della quale una gran quantità di gente minuta fu rovinata, mentre gli azionisti principali, secondo le indicazioni di

1.000% e crisi

Harriman, in questa manovra (corner) non subirono nessun danno ». (184).

« Con l'ulteriore sviluppo moderno del capitalismo che opera con i titoli i procedimenti mediante i quali si possono *s o t t r a r r e a l p u b b l i c o* considerevoli *s o m m e d i d e n a r o* e pomparle nelle proprie tasche, sono diventati un po' piú *r a f f i n a t i.* Il mezzo è ora la *continua costituzione e l'ammassamento di sempre nuove società* alle quali si rivende o si presta lo stesso patrimonio effettivo e tra le quali questo patrimonio continua sempre a circolare. » (186).

(corsivo mio) NB

corsivo di Liefmann

Nel 1900 fu fondata la « Standard Oil Co. ».

« Il suo capitale autorizzato ammontava a 150 milioni di dollari. Furono emessi 100 milioni di azioni *common* (semplici) e 106 milioni di dollari di azioni *preferred* (privilegiate). A queste sono stati pagati, tra il 1900 e il 1907, i seguenti dividendi: 48, 48, 45, 44, 36, 40, 40, 40%; in tutto 367 milioni di dollari. Tra il 1882 e la fine del 1906 sugli 889 milioni di dollari di utile netto conseguiti, vennero ripartiti 606 milioni di dividendi e il resto assegnato alle riserve. »[230] (212).

NB

« Nel 1907, nel complesso delle imprese della United States Steel Corporation » (il trust dell'acciaio) « erano occupati non meno di *2 1 0 . 1 8 0* operai e impiegati... (1908 - 165.211)... La piú importante impresa mineraria tedesca, la Gelsenkirchener Bergwerksgesellschaft aveva alle sue dipendenze, nel 1908, *46.048* operai e impiegati, nel 1907 - 43.293 ».[231] (p. 218).

NB

«Internationale Bohrgesellschaft» (a Erkelenz)... « Fu fondata al fine di applicare un sistema di trivellazione scoperto dall'ingegner Anton Raky... (235)... la società pagò il *5 0 0%* di dividendi per il 1905-06 e il 1906-07. » (236).

(nuova tecnica) *5 0 0 %* di dividendi...

« In complesso l'esperienza dimostra che basta possedere circa il 40% delle azioni di una società

che dànno il diritto di voto per mantenere il controllo su di esse nei periodi normali »[232] (258). E poi vi sono anche (particolarmente in America) "azioni che non godono del diritto di voto" (259), e obbligazioni, ecc., e se queste sono azioni di una *società* che controlla una serie di altre società, "egli (il capitalista) può, con un capitale proprio di 5 milioni di dollari, disporre di un capitale di 40-50 volte superiore » (259). NB

... e persino « di una massa di capitale » « di 80-100 volte superiore » (a quella che egli possiede) (260)...

« Il commercio dei metalli, tranne il ferro, e specialmente il commercio del rame e dello zinco, come pure dei metalli nobili, in Germania e negli altri paesi piú importanti è concentrato in modo assolutamente eccezionale » (301)... « un piccolo numero di ditte » (per la maggior parte in mani private)...

... « moltissime officine tedesche di gas del primo periodo sono state costruite da imprese inglesi e con capitale inglese »... (321)...

... « solo relativamente pochi hanno oggi raggiunto la virtuosità in questo campo » (335) — negli affari finanziari, ecc. ah-ah!!

...« L'Istituto di credito svizzero l'amministra direttamente » (La « Banca per le aziende elettriche » di Zurigo), « poiché la "banca" non è un ente, un istituto, ma, come tutte le società di questo genere, è, per cosí dire, una grande cartella nella quale si conservano i valori che le appartengono e alcuni registri di ufficio » (376)...

« Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft » (AEG)

azioni — 100 milioni di marchi
obbligazioni — 37 » » »
« possesso di valori » — 23 » » » ecc.

Miniere d'oro nel Sudafrica. « I profitti mostruosi ottenuti soprattutto alla fine degli anni ottanta e all'inizio degli anni novanta hanno stimolato l'acquisto di azioni nelle miniere non soltanto da parte del capitale inglese, ma, accanto ad esso, in primo luogo di quello francese, ed anche di quello tedesco, belga e olandese. ... L'eccezionale rialzo del corso raggiunse il punto massimo nel periodo del "boom" che finí nel 1895. La successiva caduta del corso dei valori minerari

in seguito si accentuò ancora a causa della guerra del Transvaal »... (414).

« Quanto piú è SVILUPPATA l'economia di un paese, tanto piú essa si rivolge a imprese RISCHIOSE o estere, che abbiano bisogno di un lungo periodo di sviluppo, o finalmente che siano di importanza soltanto locale. [233] Questi sono i settori per i quali sono state create speciali società di finanziamento: imprese per lo sviluppo delle quali occorre un lungo periodo di tempo come, per esempio, le imprese ferroviarie e minerarie »... (ecc.) (434).

[Quanto piú sviluppato, tanto piú rischioso... NB]

Schulze-Gaevernitz lo ripete *quasi letteralmente* nell'articolo « *Il sistema bancario* », p. 21. (Libro III. « Lineamenti di economia sociale ». V sezione, II parte).

« Quando il centro di gravità dell'attività propriamente economica si trova nelle società subordinate mentre la società principale è soltanto proprietaria dei loro titoli, e gli azionisti sono completamente disinformati dell'attività delle società subordinate, come accade nelle società americane di controllo, è chiaro che tutti i decreti-legge che si propongono di assicurare il massimo controllo sociale possibile sulla gestione degli affari delle aziende di questa società, possono essere paralizzati. Un pericolo di tal genere può esistere per tutte le società formate con la sostituzione dei titoli di altre società ed anche ogni volta che vi sia una notevole partecipazione di una impresa in altre. » (439).

« Alla fine del 1904 il 3,8% di tutte le società a responsabilità limitata possedevano un capitale di oltre 1 milione di marchi, il 9,1% un capitale di oltre 500.000 marchi ciascuna. Nello stesso tempo il capitale del summenzionato 3,8% delle società ammontava al 45,2% del capitale complessivo di tutte le società a responsabilità limitata, mentre il 9,1% delle società possedeva il 60,5% di questo capitale » (459).

(In Germania? Evidentemente.)

460: Progetto dell'autore: obbligare le società a « dichiarare » nel bilancio le somme di valore che siano > di 1/20 del « capitale azionario versato ».

((Burocratismo idiota!))

« Verosimilmente l'umanità si trova di nuovo alla vigilia di grandi rivolgimenti nella tecnica, che eserciteranno un'influenza anche sull'organizzazione dell'economia ». ... Elettricità, navigazione aerea... « In tali periodi di radicali trasformazioni economiche, suole, di regola, svilupparsi una FORTISSIMA SPECULAZIONE [234], e in base alla precedente esperienza non c'è dubbio che in questo caso il principio della sostituzione dei titoli e le società di partecipazione e di finanziamento avranno un ruolo considerevole nella realizzazione dei grandi investimenti di capitale che diventano indispensabili » (465-466)...

Ma... « i tempi della gioventú » del capitalismo dei titoli sono già passati. Il pubblico è diventato piú intelligente... e con le grandi invenzioni tecniche il « Gründungsschwindel » (« turbinío di società fittizie ») « difficilmente » ecc. ... (466-67)... ((« apostolo dell'armonia »))

... « La sostanza del *commercio* è in generale la sostituzione della domanda »... (475)

((ah-ah! Il « teorico »!))

... « il commercio è l'attività industriale diretta a raccogliere, conservare e mettere a disposizione i beni » (476). ((Corsivo e grassetto. Idiota!)) [235]

Nil in teoria

Fine

« NEUE ZEIT », 1911 (SULLA GUERRA NB) E 1912 (TRA L'ALTRO SUGLI STATI UNITI D'EUROPA)

« Neue Zeit », anno 30° (1912)

[NB. QUI anche un articolo sulla storia delle ricchezze private in America.]

Anno 30°, 1 (X.1911-1912)

articoli di Varga (p. 660), di Hilferding (p. 773) e di Kautsky (p. 837 sgg.) sull'oro, la merce, il denaro.

|| Sullo stesso argomento *Otto Bauer* in ANNO 30°, VOL. 2°.
NB anche, p. 1, « Politica da banditi » (6.X.1911) — articolo di Kautsky sulla guerra di Tripolitania, che termina || con le parole: « Essa (la nostra lotta elettorale) può trasformarsi da un giorno all'altro in lotta per il potere » (p. 5). || !!

Anno 30°, 2.

Articoli di *Pannekoek* (« Azione di massa e rivoluzione ») (p. 541 sgg.) e di *Kautsky*, « La nuova tattica » (2.VIII.1912 e sgg.) con passi *immondi* sui ministeri ecc. (*immondo* articolo opportunista). [NB prima di Basilea.]

[Ivi, *polemica di Lensch* e di *Kautsky* sul *disarmo*. *NB*

[Ivi, articoli di *Eckstein* anch'essi contro Pannekoek

[articolo di PANNEKOEK: « La sostanza delle nostre attuali rivendicazioni », p. 810.

Specialmente sul problema della « attuabilità » delle rivendicazioni.

« Perché in effetti nel programma sono incluse rivendicazioni di democrazia politica, di milizia popolare, di democratizzazione della giustizia, ecc. che nel loro complesso sono irrealizzabili durante il capitalismo, mentre non ne fanno parte il diritto al lavoro o il divieto di introdurre macchine che riducano il numero dei lavoratori necessari, il che è pure irrealizzabile durante il capitalismo? » Due tipi di impossibilità: « economicamente impossibile » e « politicamente escluso » (811). Le rivendicazioni dell'attuale momento non sono irrealizzabili « in senso assoluto » durante il capitalismo. (812). ||

« Neue Zeit », 1911, 2 (anno 29°).

p. *248* e *276*. Piccola « polemica » tra Karl Kautsky e la « Leipziger Volkszeitung » (Rosa Luxemburg) a causa degli Stati Uniti d'Europa — osservazioni che *non* concernono la sostanza della questione, ma sono un indice della polemica che si *sta conducendo* sulla « Leipziger Volkszeitung ».

La « Leipziger Volkszeitung » ha attaccato anche Ledebour per la sua frase:

« Noi poniamo... alla società capitalistica... la richiesta... che essi » (gli uomini di Stato), « nell'interesse dello sviluppo capitalistico dell'Europa stessa, preparino questa unione dell'Europa negli Stati Uniti

d'Europa per impedire che in futuro l'Europa sia definitivamente sopraffatta dalla concorrenza mondiale. » (p. 276).

Questo sarebbe la stessa cosa che affermava Calwer difendendo l'unione doganale contro l'America.

Kautsky risponde: no, *non* è la stessa cosa. Ledebour non dice *neppure* una parola sulla lotta doganale, ma parla *soltanto* degli Stati Uniti d'Europa, « idea che... non deve necessariamente essere diretta contro gli Stati Uniti » (277). ((Dunque, idea di una pacifica concorrenza!))

Karl Kautsky, p. 248, dice che anche Parvus e Jean Philipp Becker sono (o erano) per gli Stati Uniti d'Europa.

Ibidem, p. 943-44 (29.IX.1911) resoconto dell'articolo di *H. Quelch* (« The Social-Democrat », 1911, agosto) il quale afferma che anche i capitalisti sono per la pace (il capitale sarebbe *già* internazionale): il capitale può già creare gli « Stati Uniti *del mondo* » (NB: sic! «der Erde»), ma questo trust mondiale opprimerà ancora di piú gli operai. « La pace generale capitalistica... L'onnipotente polizia internazionale, la completa assenza del diritto di asilo politico... in questo Stato di schiavi regnerebbero la pace e la tranquillità »... (p. 944).

Dalla guerra Quelch (*contrariamente* a Karl Kautsky) *non* aspetta la rivoluzione, ma la prosperità economica, l'eliminazione della « pressione della produzione ».

« Neue Zeit », 1911, 2 (anno 29°, 2° vol.), n. 30, 28.IV.1911 (p. 97-107).

Karl Kautsky. « *Guerra e pace* ».

In questo articolo Karl Kautsky si pronunzia a favore della propaganda di pace e *per* gli Stati Uniti d'Europa (il paragrafo 3 di questo articolo *cosí s'intitola*: « Gli Stati Uniti d'Europa ».)

Karl Kautsky è contrario alla proposta di decidere in anticipo di *rispondere* alla guerra con uno sciopero (qui è il passo che egli citava nel 1915, che il popolo (« Die Bevolkerung »), la *folla* stessa ucciderebbe gli avversari della guerra se ritenesse le frontiere in pericolo, se temesse un'*invasione* - p. 104 ecc. ecc.).

Ma, mentre ha citato *questi* passi di questo articolo nel 1911, *Kautsky non* ha citato, nel 1915, i passi seguenti:

1) Nel 1° paragrafo: « GUERRA DINASTICA E GUERRA DI POPOLO ».

NB ((le sottolineature sono mie)).

...« Nel 18° secolo i principi consideravano gli Stati semplicemente come loro feudi...

...*Cosí* adesso i capitalisti di varie nazioni d'Europa (e degli Stati Uniti) considerano i vari popoli che si trovano al di fuori della civiltà europea come loro feudi, e le contraddizioni tra i vari governi capitalistici derivano *soltanto* dalla tendenza ad aumentare o arrotondare questi feudi — colonie e "sfere di influenza". *Esattamente come* le contraddizioni dinastiche del 18° secolo. E il bene dei popoli d'Europa c'entra *oggi non piú* di due secoli fa »... (p. 99).

2) Aumenta la certezza che la guerra europea *deve* finire, *per naturale necessità, con una rivoluzione sociale.* Questo è un forte stimolo e forse addirittura il piú forte, perché le classi dominanti mantengano la pace e chiedano il disarmo » (p. 100).

3) « Alla guerra segue con INELUTTABILE NECESSITÀ la rivoluzione, non come risultato di un piano socialdemocratico, ma in forza della *ferrea* logica *delle cose.* Gli stessi moderni uomini di Stato tengono conto di questo possibile esito. » (p. 106).

... « Che la rivoluzione sia il risultato di una gara negli armamenti o il risultato di una guerra, essa sarà in ogni caso un *fenomeno internazionale.*» (p. 106)...

... « Ma se anche la rivoluzione non sarà il risultato di una reazione contro il peso degli armamenti o contro gli orrori della guerra, ma avverrà per altre cause, e se anche all'inizio non sarà internazionale, ma limitata nell'ambito di un solo Stato, *nelle attuali condizioni tale situazione non potrà durare a lungo.* Essa (la rivoluzione) *deve* estendersi ad altri Stati »... (107) e da qui Karl Kautsky fa derivare gli Stati Uniti d'Europa « e la loro trasformazione, in definitiva, in Stati Uniti di tutto il mondo civile ».

p. 105: Karl Kautsky definisce gli Stati Uniti d'Europa come un'unione « con una *comune politica commerciale* » (+ un Parlamento ecc., un esercito). **S**

Nel paragrafo 1 di questo articolo (p. 97) Karl Kautsky definisce il « mutamento della situazione mondiale » (« negli ultimi due decenni »)... « Il capitale industriale si è trasformato in capitale finanziario, si è unificato con i monopolisti terrieri »... ... « Le riforme sociali sono state completamente abbandonate »...

« E tuttavia » (nonostante tutte le difficoltà di realizzazione degli Stati Uniti d'Europa) « la tendenza alla pacifica unificazione degli Stati d'Europa in una comunità federativa non è affatto senza speranze. Le sue prospettive sono legate alle prospettive della *rivoluzione* » (corsivo di K. Kautsky, p. 106).

« Neue Zeit », 1911, 2, p. 96: resoconto dell'articolo di *Otto Bauer* nella raccolta « *La lotta* » (1911, n. 3): « La guerra mondiale è la sua » (del capitalismo) « ultima parola... Se la rivoluzione turca porterà alla guerra europea, il risultato inevitabile sarà la rivoluzione europea. »

« Neue Zeit », 1911, 2, p. 179

Articolo di *Rothstein* sul congresso di Coventry (1911), dove il Partito socialista britannico approvò una RISOLUZIONE *per* « il mantenimento di una flotta di proporzioni sufficienti per la difesa nazionale ».

... « In tal modo il congresso del partito non soltanto ha abbandonato il terreno della socialdemocrazia internazionale, ma di fatto si è unito ai peggiori sciovinisti » (p. 182)...

contro l'agitazione di Hyndman

« Per quanto aggressiva sia la Germania, la sua aggressività è diretta a oggetti che per il popolo inglese hanno poca importanza come le miniere d'oro del Transvaal... Ma se, d'altra parte, si approvano o si tollerano quelle azioni delle classi dirigenti inglesi che si esprimono nella politica di accerchiamento (ecc.) diretta contro la Germania... allora può effettivamente giungere il momento in cui anche il proletariato sarà costretto a prendere le armi e, difendendo il proprio paese, a servire la causa della classe dei capitalisti »... (p. 183). NB

« Neue Zeit », 1911, 1, articolo di *Askew* sulla politica coloniale inglese in *E g i t t o.*

« FINANZ-ARCHIV »: 1915

« *Finanz-Archiv* » - anno XXXII, *1915.*

« Il capitale francese in Russia » (125-133).

Indice della 32ª annata. (*Quasi nil*).

« Finanz-Archiv ». anno XXXI, 1914.

« *Debiti coloniali e prestiti coloniali* ».

Nel 1901 nelle borse londinesi c'erano titoli coloniali per una Σ di 600 *milioni* di sterline = *1 2* MILIARDI di marchi (p. 8). Per la maggior parte sono colonie dell'Inghilterra.

La Francia ha speso per i prestiti alle colonie nel 1897-1907 (p. 16) non < *400* milioni di franchi.

Il Belgio > *250 milioni di franchi.*

La Germania — (1911) — fino a *137,4* milioni di marchi (p. 28). 137,4×1,25=171,750 milioni di franchi.
Milioni di franchi: 15.000, 400, 250, 171,75.

STATISTICA DELLE EMISSIONI. EGGENSCHWYLER. CROHN (SULL'ARGENTINA)

W a l t e r E g g e n s c h w y l e r (Zurigo). « Materiale statistico sul problema: guerra, progresso produttivo e movimento dei prezzi ». « *Schmollers Jahrbuch* ». 1915, n. 4.

(L'autore ha soltanto i dati annui)

	Emissioni pubbliche in tutto il mondo (miliardi di marchi)		Medie all'anno	Minimo	Massimo
1871-1880	76,1 : 10	=	7,61	1,7	15,6
1881-1890	64,5 : 10	=	6,45	3,3	12,7
1891-1900	98,0 : 10	=	9,8	2,5	17,8
1901-1909	136,1 : 9	=	15,1	7,9	21,5

Entità delle emissioni (complessive):
(l'autore dà soltanto i dati annui)

	Inghilterra (milioni di marchi)	Francia (milioni di *franchi*) =	(mio calcolo) 80% milioni di marchi	Germania (milioni di marchi)
1903-07	13.187 : 5 = 2.637	18.469 =	14.775	16.630
1908-12	21.309 : 5 = 4.262	23.122 =	18.497	19.783
Σ (per 10 anni)	34.496	41.591	33.272	36.413
	: 10 = *3.449*			: 10 = *3.641*

Ibidem (n. 2). *H. F. Crohn.* « L'Argentina nella lotta economica anglo-tedesca » (cfr. p. 114 in Zollinger sui caratteri tipici dell'Argentina)...

magnifica illustrazione dell'imperialismo!!

WALTER ZOLLINGER. « LA BILANCIA DEI TRASFERIMENTI INTERNAZIONALI DI TITOLI »

Walter *Zollinger.* « La bilancia dei trasferimenti internazionali di titoli ». 1914.

(p. 106) Dà, secondo *Neymarck* (« Bulletin de l'Institut International de Statistique ». Vol. XIX, II fascicolo. 1912).

Cifre in *franchi*[236]

1871-1880	76,1 miliardi
1881-1890	64,5 »
1891-1900	100,4 »
1901-1910	197,8 »
	(Σ = 438,8)

(Ibidem) Ammontare dei titoli[237]

(1910 massimo)	
Gran Bretagna	142 *miliardi* di franchi
Stati Uniti	132 » » »
Francia	110 » » »
Germania	95 » » »
Russia	31 » » »
Austria-Ungheria	24 » » »
Italia	14 » » »
Giappone	12 » » »
Altri paesi	40 » » »
	Σ = 600

altri paesi nel 1902:	(32 miliardi)
Olanda	10
Belgio	6
Spagna	6
Svizzera	5
Danimarca	3
Svezia, Norvegia, Romania, ecc.	2
	Σ = 32

CALMES. « LA PIÙ RECENTE LETTERATURA SULL'INVESTIMENTO DI CAPITALE »

Albert Calmes (professore dell'Accademia di Francoforte sul Meno). « La piú recente letteratura sull'investimento di capitale ». « Jahrbücher für Nationalökonomie », III serie, vol. 47 (102° vol.), 1914, p. 522.

Loda il libro dello svizzero

A. Meyer. « L'investimento di capitale ». Zurigo, 1912, (p. 525: « ottima », dice, la parte generale).
Fr. Ehrensberger. « Il moderno investimento di capitale ». Berna, 1911. || NB

Fr. Böttger. « Investimento di denaro e amministrazione del capitale ». *Lipsia?* (193 p.) (« esamina piú particolareggiatamente » « *la lettura dei bilanci* », p. 525).

Henry Lowenfeld. « L'arte di investire il capitale ». (« Tutto sugli investimenti di capitale ».) Berlino, 1911 (« Leitmotiv »: « distribuzione geografica degli investimenti »).

Paul Leroy-Beaulieu. « L'arte di investire e amministrare il proprio patrimonio ». Parigi, 1912 (451 p.) — (lo loda molto).

Lo stesso *Calmes* nel volume *105* (1915, fascicolo 5) esamina la nuova letteratura sui finanziamenti.

Vedere *ivi* III serie, vol. 39, 1910, articolo di *Moos* sull'« investimento di capitale » in Francia e in Inghilterra. ||| NB

ARTICOLO DI PAISH NEL « GIORNALE DELLA REALE SOCIETA' DI STATISTICA ». GENNAIO 1911

Capitale britannico, investito nei prestiti e nelle compagnie indiane, coloniali e straniere, e reddito che se ne è ricavato nel *1907-08* (Paish, p. 168):

mio prospetto in 3 grandi gruppi: A, B, C		Capitale (migliaia di sterline)	Reddito (idem)	%
A) Prestiti (governativi e municipali)		757.460	29.938	3,9
B) Ferrovie		1.198.991	52.839	4,4
C)	Banche ecc.	366.022	21.870	
	Miniere	243.386	26.145	
	Petrolio ecc.	127.879	8.999	
	C)	737.287	57.014	7,7
	Totale	2.693.738	139.791	5,2

Per l'autore questa tabella non è in 3 gruppi (A, B, C), ma in *moltissimi*

A) % = 3,2% — 4,7%
B) = 3,8 — 4,7%
C) = 3,3 — 30,5%

Nel *1910* (migliaia di sterline)
Colonie dell'Inghilterra:

	Canada e Terranova	Federazione australiana	Nuova Zelanda	Totale per l'Australasia	Africa Meridionale	Africa Occidentale	India e Ceylon	Straits Settlements e Stati Malesi	Vari possedimenti britannici	Σ (mia)
A)	92.948	198.365	64.721	263.086	115.080	8.541	182.517	7.943	6.969	677.084
B)	223.740	2.951	761	3.712	9.354	—	136.519	—	1.717	375.042
C)										503.026
Σ	(*) 373.541	301.521	78.529	380.050	351.368	29.498	365.399	22.037	33.259	(*) 1.555.152

(*) NOTA: Per Paish totale = 1.*554*.152, perché per il Canada nella tabella riassuntiva è indicato *372*.541 (p. 186), e nella tabella fondamentale (p. 180) 373.541.

	Stati Uniti	Cuba	Filippine	Giappone	Cina	Vari paesi stranieri
A)	7.896	2.282	—	42.784	22.477	818
B)	586.227	17.387	7.902	8.910	—	4.521
C)	93.955	3.031	300			
Σ	688.078	22.700	8.202	53.705	26.809	61.907

	Argentina	Messico	Brasile	Cile	Uruguay	Perú	Vari paesi americani
A)	38.339	8.276	40.221	17.071	9.860	81	3.838
B)	186.126	54.306	29.961	12.646	21.194	6.476	11.681
C)							
Σ	269.808	87.335	94.440	46.375	35.255	31.987	22.517

	Russia	Turchia	Egitto	Spagna	Italia	Portogallo	Francia	Germania	Altri paesi europei	Σ	e senza l'Egitto
A)	19.109	9.650	14.044	1.885	4.164	1.336	—	1.351	22.870	74.409	60.365
B)	2.013	6.146	1.916	5.473	3.284	4.432	—	—	495	23.759	21.843
C)			27.793				7.071			90.199	62.406
Σ	38.388	18.320	43.753	18.808	11.513	8.134	7.071	6.061	36.319	188.367	144.614

« Journal of the Royal Statistical Society », vol. LXXIV. Gennaio *1911.*

L'articolo di *Paish* (e discussione alla Società di statistica su di esso (articolo pp. 167-187, discussione pp. 187-200)) mostra che l'autore ha fatto un lavoro *molto* cauto e attento.

Egli ha escluso le conversioni, non ha preso i valori nominali, ma i valori di emissione dei titoli, per evitare i conti doppi ha preso il *reddito* derivante dai titoli, ecc. Il valore dei suoi dati,

perciò, è *infinitamente* superiore a quello dei « dati » generali sulla Francia e la Germania.

Suo lavoro fondamentale sugli anni *1907 - 08*.

	Milioni di sterline 1907-08	1908-09 e 1910	al 1910
colonie:	1.312	+ 228	1.554
paesi esteri	1.381	+ 288	1.637
Totale	2.693	+ 516	3.191

NB. *Alfred Neymarck*. « Finanza moderna ». Voll. *VI* e *VII*. « *Il risparmio francese* e i valori mobiliari 1872-1910 ». 2 *voll.* 8°. Parigi, 1911. || NB

MÜLHAUPT. « IL CARTELLO DEL LATTE »

Dr. Engelbert Mülhaupt. « *Il cartello del latte. Sul problema dei cartelli e dei prezzi del latte* ». Karlsruhe, *1912*.

« Volkswirtschaftliche Abhandlungen der badischen Hochschulen ». Nuova serie. Fascicolo 9.

Libro molto interessante e serio, che descrive fenomeni straordinariamente interessanti.

Dalla *bibliografia* NB: *Ph. Arnold* in « Conrads Jahrbücher ». Vol. 41, *1911*, e nell'articolo « Sulla statistica del regno di Baviera ». Vol. 41 (1910).

« Handwörterbuch der Staatswissenschaften ». Vol. 6 (3ª edizione) (« L'economia del latte »).

Nachimson. « La guerra del latte ». « Neue Zeit », 1911 (29° anno), *vol.* 2 (p. 668 e seg.).

A favore dei cartelli parlano, in questo settore, la situazione *di monopolio* delle aziende (una cintura di 50-100 *Km.* vicino alle grandi città) e l'*aumento delle associazioni.*

Dopo la scoperta della centrifuga le cooperative per la lavorazione dei latticini sono cresciute come i funghi dopo una tiepida pioggia di primavera:

	Numero delle cooperative agricole (p. 24):
1870 - 1	1890 - 3.000
1903 - 2.245 con 181.325 membri	1900 - 13.600
1909 - 3.039 » 270.692 » (p. 5)	1910 - 24.900

{ secondo *Petersilie*. « Notizie sulla statistica delle cooperative tedesche ». Berlino, 1911. }

L'aumento dei prezzi dei mangimi concentrati ecc. (+ 13-50%, dal 1896 al 1906, p. 7) ecc. *non* ha provocato l'aumento dei prezzi fino al 1900 circa, fino al forte movimento dei cartelli (p. 7).

Per i cartelli — enorme importanza della *grande* produzione (conservazione ecc.) del latte (riguardo al basso prezzo, all'igiene, ecc. ecc.).

Berlino richiede *al giorno*	1	milione	di	litri	di latte
Amburgo e dintorni	0,5	»	»	»	» »
Vienna	0,9	»	»	»	» »
Monaco	0,25 (p. 16)				

ecc.

Il *latte* contiene circa *9.000 batteri* per cm³ (centimetri o millimetri??) appena munto; 12.000 dopo 2-3 ore; 120.000 dopo 9 ore; *milioni* dopo 24 ore (pagina?).

Trasporto per lo piú per ferrovia (*50-100 Km.* dalla città). Situazione di monopolio di fatto dei contadini *dei dintorni* che si occupano della produzione del latte.

« La cooperazione ha educato l'agricoltore per il cartello » (25).

Storia di alcuni *cartelli del latte*.

Berliner Milchring. Fondato nel *giugno 1900*. LOTTA ACCANITA contro i commercianti all'ingrosso (il pubblico era *per* i commercianti).

Bolle (la maggiore ditta per il commercio del latte di Berlino, con un giro di *45* milioni di litri all'anno; capitale 10 milioni di marchi; dividendi 8%; *p. 91*) nel 1903 concluse la pace col cartello del latte. (Bolle divenne in breve tempo milionario; cosí pure *Pfund* a Dresda; giro di 21 milioni di litri.)

Le condizioni igieniche vengono sempre migliorate dai sindacati del latte.

Ma quello in questione era male organizzato sul piano *finanziario* e *fallí* il 27.II.1907.

Amburgo. Fondato nel giugno 1900. Per 10 anni diede ai suoi membri 10,3 milioni di marchi (p. 53), aumentò il *loro* prezzo (da 11,2 a 14,1 pfennig), concluse un accordo con i grandi commercianti.

Francoforte sul Meno. Quando sorse?? Nel 1911 era *molto forte*.

Concluse un accordo con i commercianti. Poi pretese *da loro* un aumento del prezzo da 16 a 17 pfennig.

« A causa di questo pfennig sorse una guerra accanita di tre mesi tra gli agricoltori e i commercianti, dalla parte dei quali si schierarono l'unione operaia socialdemocratica e quella liberale e l'associazione sindacale » (p. 54). I commercianti cedettero.

« La conclusione della lotta fu che, con somma sorpresa dei consumatori, i commercianti di latte conclusero un accordo con il "Vereinigte Landwirte" » (nome del cartello) « in base al quale quest'ultimo si impegnava a non fornire piú latte a tutti quei commercianti che non praticassero l'aumento summenzionato » (p. 55).

A *Vienna* — grandissimo sindacato. Esso ha ridotto le sue spese (per lo smercio del latte) da 7,67 heller al litro nel 1900 (giro di 0,56 milioni di corone) a 3,775 heller al litro nel 1910 (giro di 6,74 milioni) (p. 57). || grande produzione!!

Influenza dei cartelli sui produttori?

Aumento dei prezzi in media di 2 pfennig per gli anni 1900-1910 (rispetto al 1890-1900) (p. 61).

La causa di questo aumento sono proprio i *cartelli* (altrimenti il rincaro della produzione non avrebbe provocato l'aumento dei prezzi).

« Come si potrebbe spiegare altrimenti il fatto sorprendente che i prezzi incominciarono a salire proprio negli anni in cui comparve sulla scena il cartello del latte? » (63).

« In che modo, infine, senza l'esistenza dei cartelli, si potrebbe spiegare il fatto che l'aumento dei prezzi sia stato piú notevole proprio nelle località che sono tra le piú ricche di latte: in Svizzera e nel Württenberg? » (64).

L'intensificato smercio del latte *peggiora* sia l'alimentazione del bestiame (p. 66) — sia *l'alimentazione della popolazione* (67).

Consumo del latte in Svizzera

	litri pro capite al giorno
1903-1905	1,01
1906-1909	0,98 (p. 68)

Idem in Germania

Influenza sul commercio? Il suo reddito è sceso da 7-8 pfennig al litro a 6-7 (72), — graduale eliminazione del commercio.

Sui consumatori? Miglioramento della qualità, dell'igiene, ecc.

Meglio di tutto a *Basilea*, dove si contrappongono *direttamente* l'associazione dei consumatori e l'associazione dei contadini produttori di latte. *L'azienda del latte* è amministrata dalla città in modo *esemplare*, ma per i *prezzi* il consumo dipende dai *contadini*!!

« Secondo il prof. Kasdorf, in Austria una mucca dà in media 5 litri di latte al giorno, in Germania 8-10, in Danimarca 12 litri. » (p. 83).

Nella grande azienda del duca Friedrich vicino a Vienna la produzione era:

1853 - 3,00 litri per ogni vacca
1880 - 4,67
1890 - 6,27
1900 - 6,86 (p. 84)
1910 - 8,00

Il piccolo commercio del latte prevale ancora (a Monaco nel 1910 c'erano 1.609 latterie speciali, tra le quali

250 fino a 50 litri
1.310 (81,4%) fino a 150 litri)

in generale è antigienico; il travaso non è protetto dalla sporcizia, ecc. e « un'inverosimile perdita di tempo, di lavoro e di capitale » (87), latte andato a male, latte non venduto, 2-3 fornitori in una stessa casa, ecc. ecc. NB

« Influenza sociale del cartello del latte » (capitolo V) una vera e propria guerra tra consumatori e rivenditori, come a Basilea. !!!

A Basilea il consumo *dipende* interamente (per i prezzi) dal cartello dei contadini produttori di latte.

— ci sarà una « *pace armata* » (95) tra città e campagna,

Tutta la Svizzera è perfettamente organizzata in cartelli di contadini venditori di latte, ed ha i piú alti prezzi del latte!! Il potere di questi cartelli è fortissimo!!

« L'unione generale dei consumatori (a Basilea) è assolutamente impotente di fronte alla politica dei prezzi dei cartelli dei produttori. » (p. 77). NB

« Anche in Svizzera, dove i contadini e gli operai sono in rapporti diretti piú che negli altri paesi, tra loro avvengono liti furiose e una lotta accanita per i prezzi. » (p. 95).

LE ASSOCIAZIONI DEI CAPITALISTI SULLA GUERRA

Le associazioni dei capitalisti *sulla guerra*

Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik (Edgar Jaffé) (41° vol., 1° fascicolo), 1915, settembre, pp. 296-7 « Le organizzazioni padronali *N B* sulla guerra »

... « Di conseguenza ci si prospetta » (secondo la opinione delle organizzazioni padronali) « uno sviluppo o una crescita di tipo particolare, tedesco; perciò, si dice, si fa la guerra. Tale opinione, in sostanza, corrisponde perfettamente anche agli interessi degli imprenditori. Essi hanno capito che per gli imprenditori vi è un certo pericolo di sentirsi dire dopo la guerra: *vestra res agitur* (la cosa riguarda voi), si tratta della *vostra* pelle e dei *vostri* interessi! La guerra si fa per decidere chi deve svolgere la parte principale sul *mercato mondiale*! » (*Deutsche Arbeitgeberzeitung*, 7.II.1915). Allora evidentemente tutte le tendenze politico-sociali, tutte le aspirazioni a coprire le spese militari anche a scapito dei profitti degli imprenditori incontrerebbero piena simpatia. Se invece la guerra si fa *per gli interessi della civiltà*, se non si difendono gli interessi del profitto, ma un tipo di civiltà, tutta la società è tenuta a sopportare i gravami della guerra e non si può distinguere NB

una classe particolare di cui la guerra favorisca in special modo gli interessi.

Gli *effetti* della guerra per quel che riguarda la situazione politica interna del paese sono ritenuti prevalentemente vantaggiosi dai padroni. Si mette soprattutto in rilievo l'influenza che la guerra ha avuto sul partito socialista. Si esalta il « destino-educatore ». Durante la guerra si è creata l'unità del popolo e alle bellissime teorie socialiste è venuto a mancare il terreno sotto i piedi. (Ivi, 2.VIII.1915.) Soltanto in questa guerra il popolo è veramente diventato popolo (secondo l'espressione di Treitschke), e già questo solo giustifica la guerra. ... La guerra sarà ancora per secoli l'unica forma di soluzione dei conflitti tra gli Stati, e questa forma è la benvenuta poiché la guerra ha frenato lo sviluppo verso la democrazia: « Siamo giunti al limite della fiacchezza, al limite della degenerazione e della mollezza. Ma il destino ci ha salvati dalla fine, dallo sprofondamento in questo abisso, quel destino che, evidentemente, aveva tracciato un compito particolare per il nostro popolo tedesco. » (Ivi, 16.VIII.1914.)

« Cosí in generale si cerca tenacemente il senso della guerra nella rigenerazione dell'*anima*; si sminuisce il significato economico e politico della guerra, si negano le sue importanti conseguenze politiche ed economiche. »

... « Si è giustamente fatto notare che anche le successive misure del governo tedesco sono state dirette alla *regolamentazione dei consumi*, mentre l'obbiettivo del socialismo è la socializzazione dei *mezzi di produzione*. (Ivi, 28.II.1915.) Perciò tutte queste misure debbono di nuovo scomparire con l'inizio della pace. Tutte queste opinioni corrispondono agli interessi degli imprenditori, e il fatto forse piú indicativo dell'antagonismo degli interessi di classe che divide imprenditori e operai è che anche la guerra si rispecchia nella ideologia di queste due classi in modo completamente opposto. Ma questa contrap-

posizione ha diverse sfumature. I socialisti di tendenza opportunistica, revisionistica, vedono nella guerra una guerra economica. *Essi* sono i sostenitori dell'idea che la guerra è imperialistica, essi difendono persino il diritto di ogni nazione all'imperialismo, ne traggono la conclusione che gli interessi dei padroni e degli operai di una nazione sono comuni e di conseguenza dovrebbero essere sulla via della trasformazione in partito radicale borghese riformista. Invece, la tendenza radicale del movimento operaio socialista, pur considerando (almeno con riserva) la guerra imperialistica, nega precisamente questa evoluzione, trova indispensabile l'inasprimento della lotta di classe in seguito alla guerra ed esige che si sottolinei il punto di vista proletario già durante la guerra. Gli imprenditori, invece, come si vede, negano il carattere imperialistico della guerra. Essi non vogliono sentirsi dire: *Tua res agitur* (la cosa riguarda te). Essi negano l'opinione positiva, di approvazione, dei socialisti-revisionisti sulla guerra imperialistica come pure l'atteggiamento critico del socialismo radicale e cercano la salvezza nel "significato civile" della guerra, in una affermazione che non fa ricadere su nessuna classe determinata la responsabilità della guerra e non ascrive a nessuna classe il ricavo di particolari vantaggi dalla guerra. Vediamo un quadro bizzarro: mentre i governi condividono dappertutto il punto di vista della teoria imperialistica, o, per lo meno » (stupendo!!), « osservano nell'avversario l'importanza decisiva dell'interesse economico, i principali rappresentanti degli interessi economici si riportano esclusivamente al significato civile generale della guerra. Il risultato è che essi si avvicinano alle opinioni esistenti anche nel campo del socialismo radicale; essi considerano la guerra sotto il rapporto economico soltanto come fase intermedia; durante la guerra tutti i fenomeni, tutti i provvedimenti statali sono provocati da una determinata situazione e debbono indubbiamente scomparire in-

ben detto!

stupendo!

che perla!

sieme con la guerra. Anche le opinioni degli imprenditori sulla guerra — per quanto sembri che essi abbiano una certa *idea* centrale debbono quindi essere considerate esclusivamente come ideologia (di classe). » (pp. 295-297). (Fine dell'articolo.)

Nota, p. *293-94*:

È particolarmente istruttivo l'articolo di principio della « Deutsche Arbeitgeberzeitung » (del 15.VIII.1915), nel quale si respingono con la massima energia le tendenze al nuovo orientamento (democratico) in politica interna... N.B.

NB! ... Anzitutto la socialdemocrazia deve ulteriormente "*rieducarsi*": essa dovrà anzitutto "dimostrare anche dopo la guerra se quel *processo di rigenerazione* al quale si richiama, è veramente diventato sua *carne e sangue*. Soltanto se ciò sarà pienamente dimostrato per un periodo piú o meno lungo, si potrà dire con la dovuta cautela se nella politica interna della Germania sono possibili alcuni di questi cambiamenti". ... In ogni caso per ora non vi è ancora nessuna premessa per una futura politica interna (nello spirito dei partiti di sinistra)... anzi, "la severa scuola della guerra ci dà i piú forti argomenti che possano essere avanzati contro l'ulteriore democratizzazione del nostro sistema statale" »... (p. 294).

CRAMMOND. INGHILTERRA E GERMANIA

« Journal of The Royal Statistical Society », 1914, luglio (vol. LXXVII, parte VIII) (pp. 777-807).

EDGAR CRAMMOND « *Le relazioni economiche tra l'Impero britannico e quello tedesco* ».

Insieme questi imperi hanno il 39% del commercio internazionale del mondo (1911: 26,9% Inghilterra + 12,5% Germania); — 53% della flotta mercantile del mondo.

		Germania		Gran Bretagna
Popolazione	1872	41,23 (milioni)		31,87 milioni
	1888	48,17 »		36,88 »
	1910	64,92 »	(1911)	45,21 »
+ (872-1910)		+ 23,69		+ 13,34

	Germania	Gran Bretagna
nati per 1.000 abitanti	29,5 (1911)	24,4
morti » » »	18,2	14,8
% di popolazione urbana	57,4% (1905)	71,3% (1901)
Valore della produzione mineraria (1911)	102 sterline (milioni)	124,5 milioni

		Stati Uniti	Germania	Gran Bretagna
Produzione di carbone	1911	450,2 mln. di tonn.	234,5	276,2
	1886	103,1	73,7	160,0
		+ 347,1	+ 160,8	+ 116,2
		+ 336,6%	+ 218,1%	+ 72,6%
e di acciaio grezzo	1910	26,5	13,7	6,1
	1886	2,6	0,9	2,4
		+ 23,9	12,8	3,7
		+ 910,3%	+ 1.345%	+ 154,1%

		Germania	Gran Bretagna
Esportazione di articoli di cotone	1887:	10,0 milioni di £	72,0
	1912:	24,3 » » »	122,2
Versamenti in deposito nelle banche: (1912-13)		468,0 » » »	1.053,0
casse di risparmio:		839,0 » » »	221,1
Σ (mia) =		1.307,0	1.274
Tonnellaggio netto · della flotta mercantile	1880:	1,2 milioni	6,6 milioni
	1911:	3,0 »	11,7 »
		+ 1,8	+ 5,1
		+ 156%	+ 77,7%
Tonnellaggio complessivo delle navi per l'esportazione e l'importazione nel commercio estero	1880:	13,0 milioni (di cui il 39,1% di navi tedesche)	49,7 milioni (di cui il 72,2% di navi britanniche)
	1911:	49,5 (50,4% navi tedesche)	138,9 (59% navi britanniche)
		+	—

		Germania	Gran Bretagna
Costruzioni di navi: produzione annua	1898-1904:	240,8 migliaia di tonn.	898,0
	1913:	618,8	2.203,0
Tonnellaggio delle navi passate attraverso il canale di Suez	1892:	809,0 migliaia di tonn.	8.102,0
	1912:	4.241,0	17.611,0
% di tutte le navi passate attraverso il canale di Suez	1892:	7,4%	74,5%
	1912:	15,1%	62,9%
Reddito lordo delle ferrovie	1888:	58,4 milioni di £	72,9
	1910:	149,5	127,2
		+ 156%	+ 74,3%
Commercio estero (esportazione + importazione)	1888:	323,6 milioni di £	558,1
	1912:	982,6	1.120,1
		+ 204%	100,7%
		+ 659,0 milioni di £	+ 562,0
Spese per l'esercito e la flotta (1912)		70,0 milioni di £	102,4
Ricchezza nazionale:		15.000 »	25.000(*)
reddito nazionale (Helfferich per la Germania):		2.000 »	3.400
Investimento di capitali all'estero		1.000 » = 6,6% (della ricchezza nazionale)	3.800 (= 23%)
Reddito dei capitali investiti all'estero		50,0 milioni di £	185,0 milioni di £
Reddito della navigazione		30,0 milioni di £	100,0 milioni di £
Reddito nazionale (Germania secondo Helfferich)	1896:	1.075 »	1.430
	1912:	2.000 »	2.140
Aumento della ricchezza nazionale per anno (ultimi 18 anni per la Germania) e ultimi 28 anni per la Gran Bretagna) =		272,0 milioni di £	230,0 milioni di £

Negli ultimi cinque anni approssimativamente uguale.

(*) Questo è per tutto l'*impero*. Nella sola Gran Bretagna, senza le colonie = 16.500.

SALE. GIAPPONE VERSUS INGHILTERRA

Articolo molto interessante nel « Journal of the Royal Statistical Society », vol. LXXIV, *1911*, aprile.

Charles V. SALE. « Alcuni dati statistici sul Giappone » pp. 467-534.

È particolarmente istruttivo il confronto con il Regno Unito:

		Giappone	Regno Unito
Superficie (miglia quadrate)		147.648	121.390
Popolazione (1910)		49.587.000	44.538.000
» per miglio quadrato		335	367
natalità (per mille)		31,30	27,95
mortalità » »		20,70	16,89
incremento » »		+ 10,60	+ 11,06
cereali, ortaggi, colture industriali, ecc.	12.894.000 (acri)	13,6%	12.437.000 = 16%
prati e pascoli	3.006.000	3,2	34.565.000 = 44%
boschi	55.083.000	= 58,0	3.070.000 = 4%
prezzo della terra (+ bestiame ecc.)	1.299 (milioni di £) = 57% di tutta la ricchezza nazionale		1.220 = 11%

		Giappone	Regno Unito
Produzione (1907)			
riso, grano, segala, avena	=	372,8 (mln. di bushel)	307,3
patate		3,9 (mln. di tonn.)	5,2
rape da foraggio, navoni		molto pochi	36,3 mln. di tonn.
rafani		2,3 (mln. di tonn.)	—
fieno		molto poco	15,6 »
importazione netta di bevande, prodotti alimentari e tabacco		3,46 (mln. di £)	212,4
bestiame bovino (1908)		1,3 (mln.)	11,7
cavalli (1908)		1,5 »	2,1
pecore		87.000 (= 0,08 mln.)	31,3
maiali		0,28 (mln.)	4,0
numero dei minatori che lavorano sotto terra (1908)		126.999	796.329
carbone estratto (in tonn.)		14,8 (mln.)	261,5
tonnellate di carbone per ogni minatore all'anno		117	328
valore in sterline		6,5 (mln.)	116,6
» per tonnellata		8 sh. 9 d.	8 sh. 11 d.

		Giappone	Regno Unito
tonn. di carbone che si esportano		2,86 (mln.)	62,55
valore di una tonnellata esportata		12 sh. 11 d.	12 sh. 8 d.
lunghezza delle strade ferrate (1908) in miglia		5.020	23.280
passeggeri (milioni)		146,9	1.265,1
trasporto di merci (milioni di tonnellate)		25,4	499,9
reddito lordo (per miglio di strada ferrata)		1.690 sterline	4.854
spese (— » —)		868	3.133
reddito netto (— » —)		+ 822	+ 1.721
navi a vapore (100 tonn. e piú lorde)		1.146.977	18.059.037
navi entrate nei porti cinesi	1902:	7.350 (13,6%)	26.950 (49,9%)
(1.000 tonn.)	1909:	18.949 (21,8%)	34.027 (39,2%)
valore complessivo della produzione delle fabbriche tessili (1907)		37,77 (mln. di £)	247,27
operai		355.000	808.398
valore per operaio		106 sterline	306 sterline
importazioni + + esportazioni (comprese le riesportazioni)	1889:	20,99 (mln. di £)	744,0
	1909:	82,35	1.094,0
idem pro capite	1899:	10 sh. 6 d.	19 £ 19 sh. 10 d.
	1909:	1 £ 12 sh. 10 d.	22 £ 5 sh. 8 d.
spese statali (1909)		64,9 (mln. di £)	152,3
depositi nelle casse di risparmio postali (1909)			
numero dei depositanti		8,66 (mln.)	11,1
somma (dei depositi) (in milioni di £)		10,8 (mln. di £)	160,6
somma per ogni depositante		1 £ 5 sh. 1 d.	14 £ 11 sh. 7 d.
valore dei prodotti agricoli		126 (mln. di £)	174,8
numero dei lavoratori delle fattorie (compresi i contadini-proprietari)		11,50 (mln.)	2,05

« con un numero di operai inferiore di un quinto (in confronto al Giappone), la produzione nel Regno Unito è maggiore e il suo valore è superiore del 40% » (p. 488)... NB

L'agricoltura in Giappone è originale. Il 60% della popolazione è occupato nell'agricoltura (p. 481). In tutto in Giappone le famiglie (households) sono 9.250.000. Di esse 3.748.000 sono occupate esclusivamente nell'agricoltura; 1.662.000 uniscono altre occupazioni all'agricoltura. Altri agricoltori = 70.000. Proprietari di terra = 43.000. Σ = 5.523.000.

La terra è tassata assai fortemente. Le aziende agricole sono estremamente piccole:

	% delle fattorie (p. 482)
Superficie delle fattorie: meno di 1¼ di acro (5 *tan*)	37,26
da 1¼ a 2½ acri (5 tan —1 *cho*)	32,61
» 2½ » 5 » (1—2 »)	19,62
» 5 » 12¼ » (2—5 »)	9,37
piú di 12¼ acri (5 *cho*)	1,14
	100,00

La produttività del lavoro agricolo è estremamente bassa, principalmente a causa del frazionamento dell'agricoltura e della mancanza di macchine.

In Giappone la produzione di riso su un *acro* richiede 110 giornate lavorative.

Nel Texas e nella Louisiana la produzione del riso su un acro richiede un uomo per due giorni + un tiro di cavalli per 1½ giorni.

(« American Economic Association Journal », *1904*, novembre)

ARTICOLO « ACCORDI FINANZIARI E DEBITI DI GUERRA DELL'EUROPA »

« The Economist », 13.II.1915. Articolo « Accordi finanziari e debiti di guerra dell'Europa »...

... « Quanto piú si osserva l'avvenire finanziario e politico dell'Europa dopo la guerra, tanto piú foschi e oscuri appaiono i suoi problemi. Ma tanto piú gli uomini indipendenti, dotati di conoscenze, di perspicacia e del dono della previdenza, debbono riflettere al significato politico-economico di questa guerra. Non c'era finora mai stato un

tale scontro di forze, né tante distruzioni in cosí breve tempo. Non era mai stato cosí difficile o cosí indispensabile determinare le proporzioni della calamità, calcolarne i costi, prevederne le conseguenze per la società umana e prendere provvedimenti per farvi fronte. I filantropi esprimono la speranza che la conclusione della pace porti a una grande riduzione degli eserciti e degli armamenti di tutti gli Stati e che ciò permetta ai popoli di far fronte al loro nuovo debito di guerra e di evitare in tal modo la bancarotta. Indubbiamente la paura della bancarotta avrà un certo peso, altrimenti la conclusione della pace potrebbe soltanto portare alla preparazione di una nuova serie di guerre. Ma coloro che conoscono le forze che controllano in realtà la diplomazia europea non si fanno illusioni. In prospettiva vi sono sanguinose rivoluzioni e una lotta accanita tra lavoro e capitale o tra le masse e le classi dominanti dell'Europa continentale. » (Fine dell'articolo).

NB

QUADERNO

« χ »

J. A. HOBSON. « L'IMPERIALISMO »

« L'IMPERIALISMO ». *Saggio di J. A.* HOBSON (*Londra, 1902*)[238]

p. *4*. La vera colonizzazione consiste nel fatto che gente della metropoli emigra in un paese deserto e spopolato e vi porta la propria cultura, mentre la sottomissione di altri popoli è una violazione dei confini del vero nazionalismo (« UNA DEGENERAZIONE DI QUESTO VERO NAZIONALISMO ») (« COLONIALISMO SPURIO »), è già un fenomeno di carattere imperialistico. Il Canada e le isole dell'Australasia che si autoamministrano sono un esempio di vera colonia.

p. 6. « Il *nuovo* nell'imperialismo *moderno*, se lo si considera politicamente, consiste principalmente nel fatto che esso è accettato da *più* nazioni. L'idea di una serie di imperi rivali è in sostanza un'idea moderna. » NB

p. 9. « Il nazionalismo è una larga via dritta verso l'*internazionalismo* e se manifesta alcune deviazioni, abbiamo il diritto di sospettare una degenerazione della sua natura e del suo obiettivo. Una *simile degenerazione è l'imperialismo*, con il quale le nazioni, esulando dai limiti di un'assimilazione indolore, trasformano la sana e stimolante emulazione di vari tipi nazionali in lotta brigantesca di imperi rivali. » !!

p. 17-18. Il nucleo dell'impero britannico è composto da una popolazione di 40 milioni di uomini che vivono su una superficie di 120 mila

miglia quadrate. Solo nell'ultima *generazione* l'aumento dei possedimenti dell'impero britannico è stato di 4.754.000 miglia quadrate e di 88 milioni di abitanti.

p. 19. Colonie britanniche e Stati dipendenti nel *1900* = 13.142.708 miglia quadrate con una popolazione di 366.793.919 (*).

NB: HOBSON HA INCLUSO I « PROTETTORATI » (EGITTO, SUDAN, ECC.) CHE IN MORRIS NON CI SONO!!

(*) HOBSON CITA QUI MORRIS, II, 87 E R. GIFFEN: « LA CRESCITA RELATIVA DELLE COMPONENTI DEL NOSTRO IMPERO », RAPPORTO LETTO ALL'ISTITUTO COLONIALE NEL GENNAIO 1898.

(POI « THE STATESMAN'S YEAR-BOOK » PER IL 1900.)

---

p. 20. Dal 1884 al 1900 all'impero britannico furono annesse 3.711.957 miglia quadrate (CALCOLANDO IL SUDAN ECC.) con una popolazione di 57.436.000 abitanti[239].

p. 21-22. In Germania la letteratura sulla necessità, per la Germania, di avere possedimenti coloniali sorge negli anni settanta. Il primo aiuto ufficiale alla « Società tedesca per il commercio e le piantagioni dei mari del Sud » viene concesso nel 1880. Alla stessa epoca risalgono anche le « relazioni della Germania con le Samoa », ma la vera politica imperialistica incomincia in Germania dal 1884, quando sorgono i protettorati africani e si annettono le isole dell'Oceania. Nel corso dei 15 anni successivi cadde sotto l'influenza della Germania, nelle colonie, 1 milione di miglia quadrate con una popolazione di 14.000.000 abitanti. La maggior parte del territorio si trova ai Tropici, i bianchi vi sono appena alcune migliaia.

Proprio all'inizio degli anni ottanta in *Francia* rivive il vecchio spirito coloniale. L'economista piú influente che se ne fa propagandista è Leroy-Beaulieu. Nel 1880 furono estesi i possedimenti nel Senegal e nel Sahara, alcuni anni dopo, nel 1884, fu annessa la Tunisia, la Francia partecipò attivamente alla lotta per l'Africa e nello stesso tempo consolidò la sua amministrazione nel Tonchino e nel Laos, in Asia. Dal 1880 la Francia acquistò 3½ milioni di miglia quadrate con una popolazione

di 37.000.000 di abitanti, quasi interamente nei paesi tropicali e subtropicali, popolati da razze inferiori e inaccessibili alla colonizzazione francese.

L'*Italia* negli anni '80 fu sconfitta nella spedizione d'Abissinia e le sue aspirazioni imperialistiche furono battute. I suoi domini nell'Africa Orientale si limitarono all'Eritrea e a un protettorato in Somalia.

L'accordo africano degli anni 1884-86 diede al *Portogallo* una vasta regione dell'Angola e della Costa del Congo, e nel 1891 una parte considerevole dell'Africa Orientale passò sotto il suo controllo politico.

Il libero Stato del Congo, divenuto nel 1883 proprietà del re del *Belgio* e da allora considerevolmente arrotondatosi, dev'essere considerato il pezzo che il Belgio è riuscito ad afferrare nella lotta per l'Africa.

La *Spagna è* stata eliminata dall'arena della lotta per il mondo. L'*Olanda* non prende parte alla moderna lotta imperialistica; i suoi considerevoli possedimenti nell'India Orientale e Occidentale sono di lontana origine.

La *Russia,* l'unico paese settentrionale che faccia una politica imperialistica, dirige prevalentemente le sue forze all'occupazione dell'Asia e, benché la sua colonizzazione piú naturale avvenga mediante l'allargamento dei confini statali, presto essa si scontrerà con le altre potenze sul problema della spartizione dell'Asia.

p. 23. Complessivamente gli Stati europei + la Turchia + la Cina + gli Stati Uniti d'America, che comprendono una superficie di 15.813.201 miglia quadrate con una popolazione di 850.103.317 abitanti, posseggono 136 colonie con una superficie di 22.273.858 miglia quadrate con una popolazione di 521.108.791 abitanti (PRESO INTERAMENTE DA MORRIS II, 318, COME INDICA LO STESSO HOBSON).

p. 26-27. « Espansione delle principali potenze europee dal 1884 »[240]:

Inghilterra (cfr. p. 20)	*3.711.957 miglia quadrate*	*57.436.000*
Francia	3.583.580	36.553.000 (popolazione)
Germania	1.026.220	14.687.100

RUSSIA (?) 114.320 MIGLIA QUADRATE (?) 3.300.000
(È KHIVA + BUKHARA) (È = KHIVA + BUKHARA)
RUSSIA ((KHIVA (1873), BUKHARA (1873)[241], KWANTUNG (1898), MANCIURIA (1900))

BENCHÉ NEL TITOLO SI DICA « DAL 1884 », HOBSON HA INCLUSO ANCHE KHIVA E BUKHARA

Belgio (Congo)	900.000	30.000.000
Portogallo (*Angola, 1886; Africa Orientale, 1891 ecc.*)	800.760	9.111.757

NB NB: (HOBSON AGGIUNGE P. 28-29, DUE CARTE DELL'AFRICA DEL 1873 E DEL 1902 MOSTRANDO CHIARAMENTE LA PROGRESSIVA SPARTIZIONE DEL CONTINENTE.)

p. 34: PERCENTUALE RISPETTO AL VALORE COMPLESSIVO:

Medie annue	Importazione in Gran Bretagna da		Esportazione dalla Gran Bretagna in		Medie per i quadrienni	Percentuale delle	
	Stati stranieri	Possedimenti britannici	Stati stranieri	Possedimenti britannici		importazioni in colonie da Gran Bretagna	esportazioni da ecc. in
					1856-59	46,5	57,1
1855-59	76,5	23,5	68,5	31,5	60-63	41,0	65,4
60-64	71,2		66,6		64-67	38,9	57,6
65-69	76,0		72,4		68-71	39,8	53,5
70-74	78,0		74,4		72-75	43,6	54,0
75-79	77,9		66,9		76-79	41,7	50,3
80-84	76,5		65,5		80-83	42,8	48,1
85-89	77,1		65,0		84-87	38,5	43,0
90-94	77,1		67,6		88-91	36,3	39,7
95-99	78,6		66,0		92-95	32,4	36,6
					96-99	32,5	34,9

p. 38. PER IL 1901, A TUTTO DICEMBRE:

(milioni di sterline)	Importazione da	%	Esportazione in	%
Stati stranieri	417,615 =	80	178,450 =	63,5
India Britannica	38,001 =	7	39,753 =	14
Australasia	34,682 =	7	26,932 =	9,5
Canada	19,775 =	4	7,797 =	3
Sudafrica Britannico	5,155 =	1	17,006 =	6
Altri possedimenti britannici	7,082 =	1	10,561 =	4
	522,310 =	100	280,499 =	100

p. 39. COMMERCIO DELL'IMPERO CON LA GRAN BRETAGNA (in migliaia):

media per anno		Totale importazioni in £	Importazioni dalla G. Bretagna	% delle importazioni britanniche	Totale esportazioni in £	Esportazioni in G. Bretagna in £	% delle esportazioni in G. Bretagna
1867-71	India	45.818	31.707	69,2	56.532	29.738	52,6
	Colonie che si autogovernano	42.612	24.502	57,5	42.386	23.476	55,4
	Altre colonie	23.161	7.955	34,3	23.051	10.698	46,4
1892-96	India	52.577	37.811	71,9	68.250	22.656	33,2
	Colonie che si autogovernano	74.572	44.133	59,2	83.528	58.714	70,3
	Altre colonie	39.835	10.443	26,2	36.626	10.987	29,3

DAL PROF. FLUX: « BANDIERA E COMMERCIO », « JOURNAL OF THE ROYAL STATISTICAL SOCIETY », SETTEMBRE 1899, VOL. LXII, PP. 496-498.

---

9. 48: « TUTTA L'EMIGRAZIONE DI ORIGINE BRITANNICA COSTITUISCE APPENA UNA PICCOLA PARTE DELLA POPOLAZIONE; QUESTA PARTE È NOTEVOLMENTE DIMINUITA NEGLI ULTIMI ANNI DI ESPANSIONE IMPERIALISTICA. NEI POSSEDIMENTI BRITANNICI SI STABILISCE UN PICCOLO NUMERO DI EMIGRATI E UNA PERCENTUALE DEL TUTTO INSIGNIFICANTE SI STABILISCE NEI PAESI ACQUISTATI NEL PERIODO DEL NUOVO IMPERIALISMO »...

DAL 1884 LE CIFRE DELL'EMIGRAZIONE CALANO [242].
1884... 242.179 (DI CUI 155.280 NEGLI STATI UNITI) E BISOGNA ANCORA DETRARRE L'IMMIGRAZIONE!!

1900... 168.825 (DI CUI 102.797 NEGLI STATI UNITI)

((P. 49)) (L'AUTORE FORNISCE LE CIFRE ANNUE E ALTRI DATI PIÚ PARTICOLAREGGIATI).

p. 58. (Secondo i calcoli di Mr. Mulhall) entità e aumento degli investimenti inglesi all'estero e nelle colonie dal 1862:

Anno	Somma	Aumento annuo	(in miliardi di franchi)		
	in £	in %	Inghilterra	Francia	Germania
1862	144.000.000	. . .	3,6	—	—
1872	600.000.000	45,6	15	10 (1869)	—
1882	875.000.000	27,5	22	(1880) 15	?
1893	1.698.000.000	74,8	42	(1890) 20 27 (1902) 40 (1910)	12,5 (1902) 35 (1910)
1914	4.000.000.000		(75-100 (1914))	60 (1914)	44 (1914) [243]

p. 59. « Nel 1893 il capitale britannico collocato all'estero costituiva circa il 15% della ricchezza totale del Regno Unito[244]. Quasi la metà di questo capitale (770 milioni di sterline) era collocata in forma di prestiti ai governi stranieri e coloniali; la maggior parte della somma restante era investita in ferrovie, banche, telegrafi e altre imprese di uso pubblico appartenenti ai governi o che si trovavano sotto il loro controllo e la loro forte influenza, e la maggior parte del rimanente era investita in terreni e miniere o in industrie direttamente dipendenti da valori fondiari. » *15 %* (*)

La cifra di 1.698.000.000, secondo i calcoli di S. R. Giffen, deve essere considerata inferiore alla realtà.

(*) p. 59. Investimenti: prestiti esteri 525 milioni di sterline, coloniali 225, municipali 20, totale dei prestiti = 770 milioni di sterline. Ferrovie: Stati Uniti d'America — 120 milioni di sterline; coloniali 140 e varie 128; totale ferrovie 338 milioni di sterline. Varie: banche = 50 milioni di sterline; terreni = 100 milioni di sterline; miniere ecc. = 390 milioni di sterline.

$$\Sigma = \left.\begin{matrix} 770 \\ 388 \\ 540 \end{matrix}\right\} 1.698$$

---

p. 60. « Non sarà esagerato dire che la moderna politica estera della Gran Bretagna è anzitutto una *lotta per conquistare* *mercati convenienti per gli investimenti di capitale.* » ‖ NB

p. 62-63. « Molti dei debiti, se non la maggior parte, sono "pubblici", il credito invece è quasi sempre privato...

L'imperialismo aggressivo che costa cosí caro ai contribuenti ed ha sí scarso valore per l'industriale e per il commerciante... *è fonte di grandi profitti per il capitalista che cerca investimenti al proprio capitale...*[245]

Secondo la statistica di Giffen[1]), il reddito totale annuo che la Gran Bretagna ricava dal suo commercio estero e coloniale, dalle sue importazioni ed esportazioni, ammonta per il 1899 a 18 milioni di sterline, se si calcola un reddito del 2,5% su un movimento totale di 800 milioni di sterline. » Per quanto tale cifra sia considerevole, tuttavia essa non può spiegare l'imperialismo aggressivo della Gran Bretagna. Questo trova la sua spiegazione ben piú nei « 90-100 milioni di sterline che rappresentano il reddito del capitale investito.»[246]

18 milioni

versus

90 milioni

---

1) Journal of the Royal Statistical Society, vol. LXII, p. 9.

Gli investitori sono interessati a ridurre il rischio connesso alle condizioni politiche dei paesi nei quali essi investono il loro capitale. « *Le categorie dei capitalisti che investono* e *che speculano* in generale desiderano pure che la Gran Bretagna prenda altri territori stranieri sotto la sua bandiera al fine di assicurarsi nuove regioni per un vantaggioso investimento di capitali e come oggetto di speculazione. » ‖ NB

p. 63. « Se gli interessi particolari dell'investitore si possono scontrare con gli interessi sociali e condurre a una politica rovinosa, un pericolo ancora maggiore è

rappresentato dagli *interessi specifici del finanziere che è il protagonista degli investimenti.* I semplici investitori, sia sul piano economico, sia su quello politico, sono per lo piú soltanto uno strumento nelle mani delle grandi ditte finanziarie che utilizzano i fondi e le azioni non tanto come investimenti che dànno un profitto, quanto come oggetto di *speculazione* sul mercato monetario. » NB

p. 68. « Tali sono le concrete forze economiche che operano a vantaggio dell'imperialismo: un vasto gruppo di persone scarsamente legate fra loro, occupate nel commercio e nell'industria e in varie professioni, alla ricerca di affari vantaggiosi e di posti redditizi derivanti dall'estensione del servizio militare e civile, dalle spese per le operazioni belliche, dalla conquista di nuovi territori e dal commercio con essi, dallo smobilizzo dei nuovi capitali che queste operazioni esigono; e tutte queste persone trovano la loro forza centrale e dirigente nella potenza di un *finanziere comune.* » (CAPITALE FINANZIARIO.)

p. 72. La conseguenza della chiusura dei mercati conquistati dalla Francia e dalla Germania è per l'Inghilterra la chiusura dei mercati inglesi per questi paesi. « Quando l'imperialismo fa cadere il "vecchio gruppo" di politici che in gioventú erano stati educati alla dottrina del libero commercio, esso adotta apertamente il protezionismo che gli occorre per perfezionare la politica imperialistica » (*72-73*)...

p. 78. Il fabbricante e il commerciante si accontentano del commercio con le altre nazioni, mentre gli investitori di capitale tendono con tutte le forze « all'annessione politica dei paesi nei quali si trovano i loro investimenti piú lucrativi. »

L'investimento di capitale arreca un vantaggio al paese aprendogli nuovi mercati per il commercio e dando « lavoro agli imprenditori inglesi ». Rinunziare all'« espansione imperiale » significa lasciare il mondo alle altre nazioni. « Risulta cosí che l'imperialismo non è una via volontariamente scelta, ma una necessità » (= ARGOMENTO DEGLI IMPERIALISTI)...

p. 80-81 (trusts). La libera concorrenza è sempre stata accompagnata dalla « sovrapproduzione », essa ha portato alla caduta dei prezzi a un livello tale da eliminare dal campo della concorrenza i concorrenti piú deboli. Il primo passo della formazione di un trust

è la chiusura delle fabbriche che hanno l'attrezzatura e la dislocazione peggiori, la riduzione delle spese di produzione mediante l'impiego delle sole macchine piú perfezionate.

« La concentrazione dell'industria in "trusts" limita nello stesso tempo la quantità di capitale che può trovare impiego efficace, e aumenta la parte dei redditi dai quali deriveranno nuove accumulazioni e nuovo capitale. » Il trust sorge come antidoto della sovrapproduzione, dell'impiego eccessivo di capitali in una determinata branca della produzione, e perciò non tutto il capitale che i membri del trust vogliono mettere in circolazione può essere impiegato nell'ambito del trust. I trusts cercano di impiegare le eccedenze di capitale « per creare organizzazioni affini in altre branche dell'industria, economizzando ancora di piú il capitale e rendendo sempre piú difficile ai comuni investitori la possibilità di trovare un collocamento per i loro risparmi. »

p. 82-84. Il mercato interno dell'*America* è saturo, il capitale non trova piú impiego.

« Proprio questa improvvisa domanda di mercati stranieri per i prodotti dell'industria e per gli investimenti è stata la causa palese per cui l'*imperialismo è stato adottato* come principio politico e come pratica politica dal Partito repubblicano, al quale appartengono i pezzi grossi dell'industria e della finanza, e che appartiene a costoro. L'entusiasmo avventuristico del presidente Roosevelt e del suo partito dal "chiaro destino" e dalla "missione civilizzatrice" non ci deve indurre in errore. *Sono i signori Rockefeller*, Pierpont Morgan, Hanna, Schwab e compagni che *hanno bisogno dell'imperialismo* ed essi lo fanno ricadere sulle spalle della grande repubblica dell'Occidente. Essi hanno bisogno dell'imperialismo perché vogliono utilizzare le risorse statali del proprio paese per trovare un vantaggioso investimento dei loro capitali che in caso contrario risulterebbero superflui.

NB

Certo, non c'è bisogno di possedere un paese per commerciare con esso o per collocarvi i propri capitali e, indubbiamente, gli Stati Uniti potrebbero trovare uno sbocco per le loro merci e i loro capitali eccedenti negli Stati europei. Ma questi paesi nella maggior parte dei casi sono in grado di

approvvigionarsi da soli: la maggior parte di essi ha fissato delle tariffe contro l'importazione dei fabbricati, e persino l'Inghilterra è stata costretta, a scopo di autodifesa, a tornare al protezionismo. I grandi industriali e finanzieri americani, nella ricerca di possibilità piú vantaggiose, saranno costretti a rivolgere lo sguardo alla Cina, all'Oceano Pacifico e all'America Meridionale. Essendo protezionisti per convinzione e nella pratica, essi cercheranno di ottenere il monopolio piú completo possibile su questi mercati, e la rivalità della Germania. dell'Inghilterra e degli altri paesi commerciali li inciterà a stabilire particolari relazioni politiche con i mercati per loro piú preziosi. Cuba, le Filippine e le Hawai non sono che un "antipasto" per stuzzicare l'appetito per una mensa piú abbondante. Inoltre la potente influenza dei magnati dell'industria e della finanza sulla politica crea ancora uno stimolo particolare che, come abbiamo già indicato, opera in Gran Bretagna e dappertutto. Nella realizzazione delle iniziative imperialistiche, le spese statali saranno un'altra enorme fonte di guadagno per questi uomini che operano come finanzieri, che organizzano prestiti, che fanno i costruttori di navi e gli armatori, che ricevono sussidi, che sono fornitori e fabbricanti di armi e di altro equipaggiamento per l'imperialismo. »

NB

p. 86. A mano a mano che s'introduce un modo di produzione perfezionato, che si concentra la proprietà e il controllo, i capitalisti incontrano crescenti difficoltà nell'opera di « utilizzazione vantaggiosa delle loro risorse economiche, e cedono sempre piú alla tentazione di servirsi dei loro governi per assicurarsi, per il proprio uso particolare, un qualche paese lontano e arretrato mediante l'annessione o il protettorato ».

NB

A prima vista sembra che le forze produttive e il capitale abbiano superato il consumo e non possano trovare impiego nel loro paese. Qui starebbe la radice dell'imperialismo. Ma... « *se i consumatori* di quel determinato paese aumentassero i propri consumi in misura corrispondente all'aumento delle forze produttive, non potrebbe esserci eccedenza di merci o di capitali

ah-ah!! la sostanza della critica

eccedenza che reclama la necessità di ricorrere all'imperialismo per trovare mercati ». ||| piccolo-borghese dell'imperialismo

p. 89. « Le proporzioni della produzione sono aumentate incessantemente grazie allo sviluppo delle macchine moderne. » Le ricchezze possono essere consumate dalla popolazione e da un pugno di ricconi. Il limite del consumo della popolazione è dato dal livello dei salari. Il consumo personale dei ricchi, dato il loro numero irrilevante, non può assorbire una quantità molto grande di prodotti. « I ricchi non saranno mai tanto perspicaci da spendere abbastanza per prevenire la sovrapproduzione. » La parte principale della produzione è diretta alla « accumulazione ». Il torrente che trascina questa enorme parte dei prodotti « improvvisamente si rivela non soltanto incapace di un ulteriore allargamento, ma, a quanto pare, incomincia a restringersi. »

p. 91. In tal modo giungiamo alla conclusione che *l'imperialismo rappresenta* l'aspirazione dei grandi caporioni dell'industria ad allargare il letto del torrente delle loro sovrabbondanti ricchezze mediante la ricerca di mercati stranieri *e di investimenti all'estero* per collocarvi le merci e i capitali che non possono vendere e utilizzare in patria. ||||

L'*erroneità* della *supposizione* che l'espansione imperialistica sia *inevitabile* come via d'uscita necessaria per un'industria in via di sviluppo è oggi evidente. *Non è lo sviluppo dell'industria* che esige la scoperta di nuovi mercati e di nuove sfere di investimento dei capitali, *ma la cattiva distribuzione* della capacità di consumo, che impedisce l'assorbimento dei prodotti e dei capitali all'interno del paese. » || inevitabilità dell'imperialismo | cfr. K. Kautsky

p. 94. « Non c'è bisogno di scoprire nuovi mercati stranieri: i mercati interni sono capaci di un allargamento illimitato. » || cfr. K. Kautsky

p. 96. « Il trade-unionismo e il socialismo sono dunque i nemici naturali dell'imperialismo poiché essi sottraggono alle classi "imperialistiche" quelle eccedenze di reddito che sono lo stimolo economico dell'imperialismo. »

p. 100. « Imperialismo, come vediamo, significa utilizzazione dell'apparato governativo per gli interessi privati, prevalentemente capitalistici, per assicurare ai capitalisti dei vantaggi economici fuori dei confini del loro paese. »

« Il valore medio annuo del nostro *commercio estero,* che era di *636* milioni di sterline negli anni 1870-1875, è aumentato fino a *737* milioni nel periodo 1895-98. Le spese statali in questo stesso periodo sono passate in media da 63.160.000 sterline a 94.450.000. Le spese sono aumentate piú rapidamente di tutto il *reddito nazionale* che, secondo le valutazioni approssimative degli studiosi di statistica, è passato in quello stesso periodo da circa *1.200*.000.000 a *1.700*.000.000 sterline. »

p. 101-102. « L'aumento delle spese per l'esercito e la flotta da *25* a *60* milioni di sterline in poco piú di *un quarto* di secolo, è il fatto piú significativo della finanza imperialistica. I gruppi finanziari, industriali e professionali che, come abbiamo detto, formano il perno economico dell'imperialismo, si sono serviti del proprio potere politico, per strappare queste somme al popolo al fine di effettuare investimenti piú vantaggiosi e di aprire nuove sfere di impiego ai capitali nonché di trovare mercati redditizi per le loro eccedenze di merci. Nello stesso tempo, dai mezzi statali spesi a questo scopo, essi ottengono anche *altri grandi guadagni personali* in forma di *contratti* vantaggiosi e di *posti* lucrativi o onorifici. »

p. 103. « Coloro che fissano l'indirizzo di questa *esplicita politica parassitaria* sono i capitalisti: ma gli stessi moventi esercitano la loro efficacia anche su *determinate categorie di operai.* In molte città i piú importanti rami d'industria dipendono dalle commissioni governative, e questa è una delle non ultime ragioni dell'imperialismo dei centri delle industrie metallurgica e navale. » [247]

p. 114. In altri paesi che hanno già imboccato o che stanno appena imboccando la strada dell'imperialismo con lo stesso intreccio di *interessi economici che si nascondono sotto la maschera del patriottismo,* della civiltà, ecc., il protezionismo era una politica finanziaria tradizionale; non restava che da estenderne i confini e da indirizzarlo nella direzione necessaria. »

p. 115. « Entrambi i paesi (*) cederanno sempre piú all'influenza dei ceti *c h e p r e s t a n o d e n a r o* e che si fanno passare per imperialisti e patrioti. »

!! ¹/₃₇ *p. 120.* « Dei 367 milioni di sudditi britannici che vivono fuori dai confini delle isole britanniche, non piú di dieci milioni, cioè, in altre parole, la trentasettesima parte appena, hanno un *a u t o g o v e r n o* piú o meno *e f f e t t i v o* nel campo della legislazione e dell'amministrazione. »

p. 121. « In alcune delle nostre piú vecchie colonie della corona vige il *principio rappresentativo nel governo.* Mentre il potere amministrativo è interamente nelle mani del governatore nominato dalla corona, coadiuvato da un Consiglio da lui nominato, la popolazione della colonia elegge una *parte* dell'assemblea legislativa...

In queste colonie l'elemento rappresentativo si differenzia notevolmente per la sua estensione e la sua influenza, ma *i n n e s s u n l u o g o e s s o s u p e r a n u m e r i c a m e n t e l ' e l e m e n t o n o n e l e t t i v o.* Esso è dunque piuttosto un fattore *c o n s u l t i v o,* e non effettivamente legislativo. I membri elettivi non soltanto sono sempre quantitativamente inferiori a quelli non elettivi *ma in tutti i casi il Ministero delle colonie gode liberamente del diritto di veto* nei confronti dei provvedimenti presi dalle assemblee. A ciò occorre aggiungere che in quasi tutti i casi il diritto elettorale è collegato a un *c e n s o a b b a s t a n z a e l e v a t o* che impedisce alla popolazione di colore di esercitare i diritti elettorali in misura corrispondente alla sua entità numerica e alla sua importanza nel paese.

p. 131. « Per dirla in breve, il *n u o v o i m p e r i a l i s m o h a e s t e s o i l t e r r i t o r i o s o g g e t t o a l d i s p o t i s m o b r i t a n n i c o,* superando di gran lunga l'aumento della popolazione e delle libertà effettive raggiunto dalle nostre poche colonie democratiche.

Esso non ha contribuito alla diffusione della libertà britannica e dei nostri metodi di governo. Poiché generalmente noi governiamo i paesi e i popoli che abbiamo annesso, noi li governiamo con *metodi palesemente a u t o c r a t i c i,* dettati prevalentemente da

(*) Cioè la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. || NB

Downing Street, e in parte dai centri di governo delle colonie, nei casi in cui si sono permesse annessioni alle colonie che si autogovernano. »

p. 133. « La *pax britannica*, che è sempre stata una *menzogna spudorata*, negli ultimi anni è diventata un grottesco mostro di ipocrisia. Alle nostre frontiere in India, nell'Africa Occidentale, nel Sudan, in Uganda, in Rhodesia le *guerre sono quasi ininterrotte.* »

p. 134. « La nostra analisi economica ha rivelato che *soltanto* gli interessi delle *cricche di affaristi* in concorrenza tra loro — investitori, fornitori, industriali *esportatori* e determinate categorie professionali — sono antagonisti; queste cricche, *usurpando* il potere e la voce del popolo, si servono dei mezzi della nazione per fare i loro affari privati e sperperano il sangue e il denaro del popolo in questo enorme giuoco devastatore della guerra, *inventando* antagonismi *nazionali* che non hanno alcun fondamento nella realtà. »

p. 135-136. Se vogliamo *conservare tutto* ciò che abbiamo preso dal 1870 e gareggiare con le giovani nazioni industriali nell'ulteriore spartizione dei territori e delle sfere di influenza in Africa e in Asia, *dobbiamo essere pronti a fare la guerra.* L'ostilità degli imperi rivali che si è manifestata apertamente durante la guerra sudafricana è stata palesemente generata dalla politica con la quale noi abbiamo superato e cerchiamo ancora di *superare* questi rivali nell'*annessione* di territori e mercati in tutto il mondo. »

p. 143-144. « L'organizzazione di grandi eserciti di indigeni, armati con armi "civili", addestrati con metodi "civili", sotto il comando di ufficiali "civili" è stata una delle particolarità piú caratteristiche delle *ultime fasi di sviluppo dei grandi imperi orientali e poi anche dell'impero romano.* Essa si è rivelata una delle *scoperte piú pericolose* fatte dal *parassitismo* in forza della quale la popolazione della metropoli affida la difesa della propria vita e dei propri beni nelle mani infide delle "tribú sottomesse", sotto il comando di proconsoli ambiziosi.

Uno dei piú singolari sintomi della *cecità* dell'imperialismo !! è l'indifferenza con cui *la Gran Bretagna, la Francia e altre* nazioni *imperialistiche* si mettono su questa

via. In essa l'Inghilterra si è inoltrata piú di ogni altra. *La maggior parte delle battaglie con cui conquistammo l'impero indiano* furono combattute da eserciti formati da *indigeni*. In India, e ultimamente anche in Egitto, *i grandi eserciti permanenti* sono comandati dagli inglesi; quasi tutte le guerre per la conquista dell'Africa, *fatta eccezione per la* parte *meridionale*, sono state combattute, per noi, dagli indigeni. »[248]

p. 151. « Come fattore di politica pratica, il partito *liberale* in Germania, Francia e Italia *o è scomparso* o è condannato all'impotenza. In Inghilterra ora è stato smascherato il suo evidente e brutale tradimento dei princípi fondamentali della libertà ed esso cerca disperatamente dei programmi che possano servirgli in sostituzione dei princípi. ... Questa capitolazione di fronte all'imperialismo significa che alla causa del liberalismo essi hanno preferito gli interessi economici delle classi abbienti e speculatrici alle quali appartiene la maggioranza dei loro leaders. »

!!
ah-ah!!

p. 157. « Tra *questa decadenza generale* del parlamentarismo, il "sistema partitico" *si disgrega* palesemente poiché esso era cresciuto sul terreno delle divergenze sui problemi di politica interna, che hanno *poca* importanza in confronto alle *esigenze e alla forza* dell'*imperialismo*. »

p. 158-159. « *La reazione* non soltanto è possibile, ma è anche *inevitabile*. Poiché la parte del nostro impero, che è governata dispoticamente, è andata sempre aumentando territorialmente, in Inghilterra è tornato un numero sempre crescente di persone che, come soldati e impiegati civili delle nostre *colonie della corona*, dei protettorati e dell'impero indiano, hanno ricevuto un'educazione conforme ai *costumi e ai metodi dell'autocrazia*; ad esse si è unito un gran numero di *mercanti*, di piantatori, di ingegneri e di *sorveglianti* i quali rappresentavano laggiú la *casta superiore*, che viveva una vita artificiosa, priva di tutti i sani princípi che servono di freno nella comune società europea; tutta questa gente ha portato con sé i *costumi, i sentimenti e le idee che si è formata in questa situazione estranea*. »

Capitolo II (162-206) — chiacchiere. È INTITOLATO « DIFESA SCIENTIFICA DELL'IMPERIALISMO Q ED È DEDICATO A UNA CONFUTAZIONE « SCIENTIFICA » (IN REALTÀ BANALMENTE LIBERALE) DELLE GIUSTIFICAZIONI « BIOLOGICHE » DARWINIANE E DI ALTRE SIMILI GIUSTIFICAZIONI « SCIENTIFICHE » DELL'IMPERIALISMO.

pace e colonie

p. 204-205. « Se si presuppone la possibilità di un *sistema statale federativo delle nazioni europee* e delle loro colonie, capace di scongiurare i conflitti interni tra di esse, questa pace della cristianità sarebbe costantemente *messa in pericolo dalle "razze inferiori"*, la negra e la gialla, che, dopo essersi impadronite delle armi e della tattica militare lasciate dalle "razze civili", potranno sopraffarle con le loro incursioni barbariche esattamente come le tribú europee e asiatiche piú primitive sopraffecero l'impero romano. »

DUE CAUSE DELL'INDEBOLIMENTO DELLA POTENZA DEGLI IMPERI ANTICHI: (1) « IL PARASSITISMO ECONOMICO »; (2) L'IMPIEGO DI TRUPPE FORMATE DA STRANIERI.

p. 205. « La prima circostanza rientra nei costumi del parassitismo economico per cui lo Stato dominante sfrutta le sue province, colonie e paesi sudditi allo scopo di arricchire la classe dominante e *corrompere le proprie classi inferiori in modo da tenerle a freno.* »[249] NB

p. 205-206. « Questa fatale combinazione di follia e di vizio ha ha sempre contribuito in passato alla caduta degli imperi. Sarà essa fatale anche per la federazione dei popoli europei?

Evidentemente sí, se la loro forza collettiva sarà utilizzata per gli stessi *scopi parassitari* e se le *razze* bianche, *sbarazzandosi del lavoro nelle sue* forme *piú gravose, vivranno come un'aristocrazia mondiale sfruttando le "razze inferiori"*, e al tempo stesso affidando sempre piú il mantenimento dell'ordine nel mondo ai *rappresentanti di queste stesse razze.* »

NB

NB

p. 207. « L'analisi della storia effettiva dell'imperialismo *contemporaneo* (*NB* IL CONCETTO) ha messo in

luce il complesso di forze economiche e politiche che lo formano. Queste forze traggono origine dagli interessi *egoistici* di determinati ceti industriali, *finanziari* e professionali che cercano vantaggi personali nella politica di espansione imperiale e che si servono di questa stessa politica per difendere i propri privilegi economici, politici e sociali dalla pressione della democrazia. »

!!

sul problema dell'« autodecisione »

p. 210-211 (nota 2). Quanto la *mistificazione* dei motivi possa portare lontano un esperto pensatore politico lo si può vedere dalla *sorprendente* argomentazione del professor Giddings il quale, parlando del «*consenso dei governati*» come condizione del governo, afferma che « se si costringe un popolo barbaro ad accettare il potere di uno Stato piú civile, la giustizia o l'ingiustizia di questa costrizione non è affatto dimostrata dal consenso dato o dalla resistenza opposta al momento dell'instaurazione di questo potere; ma esclusivamente dal *grado di probabilità* che, dopo aver conosciuto per esperienza ciò che il governo può fare per elevare a un piú alto livello di vita la popolazione assoggettata, coloro che comprenderanno tutto ciò che è stato fatto *diano un consenso libero e ragionevole*» (*«Impero e democrazia»*, p. 265). Il professor Giddings evidentemente non considera che tutta la forza *etica* di questa *curiosa* dottrina del consenso retrospettivo si regge sull'atto di giudicare il *grado di probabilità che un libero e ragionevole consenso sarà espresso*; la sua dottrina non dà nessuna garanzia che questo giudizio sarà competente e spassionato e in realtà essa *dà a qualunque popolo il diritto di conquistare e di governare il territorio di qualunque altro popolo* sulla base di una autoproclamata superiorità e di una qualifica di portatore di civiltà da se stesso attribuitasi.

!!

!!

socialista etico [250]

P. 212-213. (RISPOSTA A COLORO CHE DIFEN-

DONO L'IMPERIALISMO CITANDO L'ATTIVITÀ « CRISTIANA » DEI MISSIONARI): « In che modo possiamo bilanciare le due somme dei risultati? Quanto *pesa il cristianesimo e la civiltà e quanto l'industria e il commercio*? Queste sono domande interessanti che, evidentemente, attendono risposta. »

ben detto!!

p. 214. "Egli" (LORD HUGH CECIL NEL SUO DISCORSO DEL 4 MAGGIO 1900 ALLA SOCIETÀ PER LA PROPAGANDA DEL VANGELO (!!!)) » « ritiene, che elevando nella nostra coscienza l'importanza dell'opera missionaria, noi *santificheremo* in una certa misura lo spirito dell'imperialismo. »

che perla!

p. 224. « *La forza che controlla e dirige t u t t o i l p r o c e s s o* è, come abbiamo visto, la pressione dei *motivi finanziari e industriali* che agiscono nel diretto interesse materiale di piccoli gruppi energici e ben organizzati di un paese. »

« capitale finanziario »

((GUARDANO DA LONTANO, STANDOSENE IN DISPARTE E AIZZANO, COME DURANTE LA GUERRA DEI BOERI [251].))

p. 227-228. « Il *jingoismo* non è che il desiderio, non nobilitato da alcuno sforzo personale, dal rischio o dal sacrificio, dello spettatore che gode dei pericoli, delle sofferenze e dello sterminio dei suoi fratelli che egli non conosce, ma dei quali brama l'annientamento, in preda a un cieco accesso di odio e di vendetta artificiosamente suscitato. Il *jingoista* è interamente assorbito dal rischio e dal cieco furore della lotta. La difficoltà e l'estenuante monotonia della campagna militare, i lunghi periodi di attesa, le dure privazioni, l'ansia opprimente di una lunga campagna, tutto ciò non ha alcuna influenza sulla sua immaginazione; i momenti che nobilitano la guerra, il meraviglioso sentimento di cameratismo che nasce dal comune pericolo, i frutti della disciplina e dell'abnegazione, il rispetto per la personalità del nemico, del quale bisogna riconoscere il valore e nel quale

gradualmente si riconosce un uomo simile a se stessi, *tutti questi momenti che mitigano la vera guerra sono del tutto inaccessibili ai sentimenti del jingoista.* Proprio per questa ragione alcuni amici della pace affermano che i due fattori piú potenti che frenano il militarismo e la guerra sono l'obbligo per tutti i cittadini di fare il servizio militare e la esperienza sofferta di una invasione.

originale!

...È del tutto evidente che la *voluttà visiva del jingoismo* è un *fattore assai serio dell'imperialismo.* La falsa drammatizzazione della guerra e di *tutta la politica di espansione imperialistica* al fine di suscitare questa passione tra le larghe masse occupa un posto notevole nell'arte dei *veri organizzatori* delle imprese imperialistiche: i piccoli *gruppi di affaristi e di uomini politici che sanno che cosa vogliono e come ottenerlo.*

Abbagliato dall'aureola vera o falsa dell'eroismo guerriero e delle brillanti pretese di costruzione di imperi, il *jingoismo* diventa l'anima di un *particolare tipo di patriottismo* che si può spingere *a qualsiasi follia o delitto.*»

sic!

p. 232-233. La zona di pericolo è, naturalmente, assai piú vasta dell'imperialismo e abbraccia tutto il campo degli *interessi materiali.* Ma se l'analisi fatta nei capitoli precedenti è giusta, *l'imperialismo è l'avamposto di questi interessi*: per le classi *finanziarie* e speculatrici esso significa la sistemazione dei propri affari privati a spese della società; per gli industriali e i commercianti *esportatori* l'allargamento forzato dei mercati *stranieri* e la politica di protezionismo ad esso collegata; per i *funzionari* e per certi gruppi *professionali* le *porte spalancate* per un *servizio onorevole e lucroso*; per la *Chiesa* il consolidamento della propria autorità e l'instaurazione del controllo spirituale su larghe masse di genti inferiori; per

« diversione » l'*oligarchia* significa l'unico mezzo effettivo di *diversione* delle forze della democrazia e la prospettiva di brillanti carriere pubbliche nell'appariscente lavoro di edificazione di un impero. »

!! *p. 238.* Mr. Kidd, il professor Giddings e gli *imperialisti «fabiani»* (NB) motivano il « controllo delle nazioni "civili" sui Tropici » con la necessità *materiale.* Le ricchezze naturali dei paesi tropicali « hanno un'*importanza vitale per l'esistenza e il progresso della civiltà occidentale*... In parte a causa del semplice aumento della popolazione nella fascia temperata, in parte a causa dell'aumento del livello di vita materiale, questa dipendenza dei paesi di clima temperato dai paesi tropicali è destinata a crescere. » Spazi sempre maggiori dei paesi tropicali debbono essere lavorati. Ma, a causa delle qualità che il clima torrido sviluppa negli abitanti locali, essi sono incapaci di progresso: essi sono spensierati, le loro esigenze non aumentano. « Gli indigeni non sfrutteranno di propria volontà le ricchezze naturali dei Tropici. » (239).

p. 239-240. « Si dice che non possiamo *lasciare queste terre incolte*; è nostro dovere preoccuparci che esse vengano lavorate per il bene generale. Ma i bianchi non possono "colonizzare" queste regioni e, insediandovisi, sfruttarne le ricchezze naturali col lavoro delle proprie braccia; *essi possono soltanto organizzare* il

!!! lavoro degli indigeni e *sorvegliarlo.* In tal modo essi possono *insegnare* agli indigeni vari mestieri e suscitare in loro il desiderio del progresso materiale e morale, facendo nascere in loro nuove "esigenze" che sono, in ogni società, la base della civiltà. »

p. 251. « In una parola, finché non esisterà un vero consiglio internazionale capace di obbligare una nazione civile a educare la razza inferiore, pretendere la "fiducia" non è altro che un *atto di vergognosa impostura.* » (*)

(*) !! FIDUCIA (LE COLONIE « AFFIDANO » IL COMPITO DI ISTRUIRLE, AFFIDANO QUESTA « CAUSA » ALLE METROPOLI)!!

p. 253-254. Un trust delle maggiori potenze europee significherebbe lo sfruttamento dei paesi extraeuropei. Il dominio degli euro-

pei in Cina « smaschera in misura sufficiente, coi fatti della storia, tutta l'assurdità delle pretese secondo le quali la politica estera del mondo cristiano o dei popoli che ne fanno parte è ispirata e determinata dalla preoccupazione della civiltà... *Se* nei confronti delle razze *inferiori* si fa una *qualsiasi politica internazionale comune*, essa non deriva *dalla fiducia morale, ma da un "affare" commerciale.* »

(((SUL PROBLEMA DEGLI STATI UNITI D'EUROPA!!)))

p. 259-260. « La lotta piú significativa e, in ultima analisi, la piú importante del Sudafrica è la lotta tra la politica del Basutoland e quella di Johannesburg e della Rhodesia, poiché proprio in questa lotta noi vediamo palesemente la differenza tra l'*imperialismo « sano »*, che si dedica alla protezione, all'educazione e all'autosviluppo della « razza inferiore » e l'*imperialismo « malsano »* che condanna queste razze allo sfruttamento economico da parte dei colonialisti bianchi che li usano come « strumenti viventi » e adoperano le loro terre come depositi di minerali o di altri tesori redditizi. »

!! *p. 262* (nota). « Nel protettorato britannico di Zanzibar e di Pemba, però, *la schiavitú esiste ancora* e i tribunali inglesi riconoscono questa situazione »... L'emancipazione procede troppo lentamente, molte persone vi sono interessate. « Su circa 25.000 schiavi che si contano a Pemba, finora ne sono stati liberati per decreto meno di 5.000. »

((1897-1902))

IL DECRETO DEL SULTANO SULLA LIBERAZIONE DEGLI SCHIAVI FU PROMULGATO NEL 1897, E QUESTA DICHIARAZIONE FU FATTA IL 4 APRILE 1902 A UN COMIZIO DELLA « SOCIETÀ ANTISCHIAVISTA ».

p. 264. « La storia effettiva dell'imperialismo, *a differenza del* colonialismo, illustra, chiaramente questa tendenza » (LA TENDENZA A COSTRINGERE GLI INDIGENI A SFRUTTARE LE LORO TERRE A NOSTRO VANTAGGIO).

p. 265. « Nella maggior parte dei paesi del mondo l'interesse e il modo di agire puramente o chiaramente *commerciale* hanno

formato il nucleo dal quale è sorto l'*imperialismo*; i primi insediamenti commerciali si sono trasformati in villaggi industriali intorno ai quali sono cresciute le *concessioni* sulla terra e sulle *ricchezze minerali*; il villaggio industriale richiedeva la *forza* armata per la propria difesa, per assicurare nuove concessioni e per reprimere e punire ogni violazione degli accordi e dell'ordine; incominciano ad acquistare grande importanza altri interessi, politici e religiosi, e il precedente insediamento commerciale acquista un *carattere politico e militare piú chiaramente delineato*, le redini del governo passano di solito *dalla compagnia allo Stato*, e un protettorato dai vaghi contorni acquista gradualmente la forma di una colonia. »

p. 270. Si costringono con la forza gli abitanti del luogo a lavorare per le compagnie industriali; talvolta ciò viene fatto sotto forma di organizzazione di una « milizia » di abitanti locali che dovrebbe servire alla difesa del paese, ma che in realtà deve lavorare per le compagnie industriali e europee.

NB

p. 272. Una barca approda alla riva; con perline e cianfrusaglie si alletta il capo che, in cambio di questi regali, mette un segno sull'« accordo » del quale non capisce il significato. L'accordo viene firmato da un traduttore e avventuriero giunto nel paese e da quel momento il paese viene considerato alleato (COLONIA) del paese di origine dei sopraggiunti, la Francia o l'Inghilterra.

!!

p. 280. Dove la schiavitú aperta è stata abolita, le *imposte* sono il mezzo per costringere gli indigeni a mettersi a lavorare. « Queste imposte non di rado vengono applicate in modo da togliere agli indigeni le loro terre, da costringerli a vendere la loro forza-lavoro e addirittura da portarli all'insurrezione, alla quale seguono confische di massa. »

p. 293. « Ma finché ai fattori bianchi o ai proprietari di miniere bianchi, miopi custodi dei loro interessi commerciali, si lascia la possibilità di invadere, o con azioni intraprese a proprio rischio, o mediante la pressione su un governo coloniale o imperiale, i territori occupati dalle "razze inferiori" e di appropriarsi per i propri profitti privati la loro terra o il loro lavoro, viene violato il primo principio dell'*imperialismo "sano"*, e le frasi che parlano di *insegnare la "dignità del lavoro"* e di portare le razze "infantili" alla maturità, siano esse pronunziate dai direttori

delle compagnie minerarie o da statisti alla Camera dei Comuni, *sono poco meglio che vergognosi esempi di ipocrisia.* Esse sono fondate *sulla falsificazione dei fatti e sul travisamento dei motivi* che in realtà determinano la politica. »

p. 295. « Il marchio del "*parassitismo*" è impresso su ogni *villaggio bianco* situato tra queste razze inferiori; in altre parole i rapporti tra i bianchi e la gente di colore non hanno in nessun posto un carattere di sana collaborazione. Il servizio migliore sarebbe che la civiltà mostrasse degli esempi di normali, sane comunità bianche, che realizzano le forme migliori della vita occidentale, ma esso risulta quasi sempre impossibile a causa delle condizioni climatiche e di altre condizioni fisiche. La presenza di un pugno sparso di *funzionari bianchi, di missionari, di commercianti, di sorveglianti delle miniere e delle piantagioni* che costituiscono una specie di casta *dominante* di uomini che conoscono poco e simpatizzano scarsamente per il regime sociale di quel dato popolo, è del tutto inadatta a dare a queste razze inferiori anche quelle conquiste che la civiltà occidentale sarebbe in grado di dare. »

NB

p. 301. « Il reverendo J. M. Bovill, priore della cattedrale » è « un *conciliatore* professionale *di Dio e Mammona.* » Nel suo libro *Gli indigeni sotto la bandiera del Transvaal*, egli narra come nelle miniere si permetta agli indigeni di costruire delle tende, cosa che consente loro « di vivere piú o meno nelle condizioni dei loro kraal natali. ». Tutte queste non sono che *ipocrite* frasi; la vita degli indigeni « ha un carattere interamente agricolo e pastorale », ed essi vengono costretti a *lavorare* nelle miniere per un salario.

p. 304. « Gli indigeni, nei territori loro destinati, sono legati alla terra e vivono in assoluta schiavitú, senza diritto di voto né altri mezzi politici per esprimere le loro rivendicazioni e senza mezzi economici per il progresso. »

(estensione degli appezzamenti contadini in India)

p. 309-310. « Ma milioni di contadini in India lottano per l'esistenza, possedendo appena *mezzo acro* di terra. La loro esistenza è una *continua lotta contro la fame* e troppo spesso finisce con un insuccesso. Per loro è difficile non dico raggiungere

N.B. un'esistenza *umana*, un'esistenza sia pure al misero livello di comodità che è consueto per loro, ma semplicemente la possibilità di vivere e di non morire... Possiamo veramente dire che in India, ad eccezione delle regioni irrigue, la fame è un fenomeno cronico, endemico. »

p. 323. « Questa illusione » (CHE « NOI CIVILIZZIAMO L'INDIA ») « si regge soltanto con i sofismi dell'imperialismo il quale intesse questa menzogna per coprire la sua nudità e i profitti succhiati all'impero da alcuni gruppi interessati. »

p. 324. « Il *nuovo* imperialismo si distingue dall'antico in primo luogo per il fatto di aver sostituito alle tendenze di un solo impero in continua espansione la teoria e la prassi di *imperi rivali*, ciascuno dei quali è mosso dagli stessi avidi desideri di espansione politica e di vantaggi commerciali; in secondo luogo per il *predominio* degli interessi *finanziari* o *d'investimento* sugli interessi commericali. » [252]

NB: DIFFERENZA DEL NUOVO IMPERIALISMO DAL VECCHIO

p. 329-330. « In ogni caso non è affatto impossibile che la Cina possa ripagare i popoli industriali dell'Occidente con la stessa moneta e, servendosi del loro capitale e delle loro forze organizzative, oppure, come è piú probabile, sostituendole con le sue proprie forze, possa *inondare i loro mercati* di merci piú a buon mercato di sua produzione e, rifiutando di prendere in cambio le merci importate da questi paesi, possa assicurarsi i pagamenti che le spettano sequestrando i loro capitali; in tal modo il primitivo processo di collocamento di capitale si muoverà in direzione opposta, finché finalmente la Cina non raggiungerà gradualmente il controllo finanziario sui suoi vecchi protettori e civilizzatori. *Queste non sono affatto vane fantasie* » (LA CINA PUÒ SVEGLIARSI)...

p. 332-333. « Il militarismo può esistere ancora molto a lungo poiché, come è già stato dimostrato, esso può servire sotto molti aspetti come sostegno della *plutocrazia.* Le spese rela-

tive al militarismo dànno un *sostegno redditizio* a determinati potenti interessi finanziari; il militarismo costituisce un elemento *decorativo* nella vita sociale e — *questo è l'essenziale* — esso è indispensabile per *contenere* la spinta delle forze sociali che chiedono riforme interne. Dappertutto le forze del capitale nella sua forma piú concentrata sono organizzate meglio ed hanno raggiunto uno sviluppo piú elevato delle forze degli operai; *mentre la classe operaia parlava della collaborazione internazionale dei lavoratori, il capitale realizzava già la collaborazione internazionale.* E perciò, per quanto riguarda i grandi interessi finanziari e commerciali, è assai probabile che la generazione futura possa assistere a un'unione internazionale del capitale cosí potente che *le guerre tra i popoli occidentali diventeranno quasi impossibili.* Nonostante l'egoismo e l'avidità della politica moderna che attualmente indeboliscono l'attività europea in Estremo Oriente, il *vero dramma* incomincerà quando le forze del capitalismo internazionale che pretendono al ruolo di portatrici della civiltà del mondo cristiano unito, *verranno utilizzate per la conquista pacifica della Cina.* Proprio *allora* sorgerà il « pericolo giallo ». Se è inutile aspettarsi che la Cina si compenetri di un *patriottismo nazionale* capace di darle la forza di *cacciare* gli sfruttatori occidentali, vuol dire che essa è *condannata* a una disgregazione che sarà piú giusto definire « smembramento » della Cina che suo « sviluppo».

ben detto!!

« Stati Uniti d'Europa »

Soltanto allora comprenderemo tutto il *rischio* e tutta l'*insensatezza* di questa impresa, la piú grandiosa e la piú *rivoluzionaria* di tutta la storia dell'umanità. Forse soltanto allora i popoli occidentali capiranno di aver permesso a un piccolo pugno di speculatori privati di *trascinarli in un*

imperialismo di questo genere, sotto il quale tutte le spese e tutti i pericoli di questa politica avventuristica *aumentano di cento volte* e dal quale *non sembra possibile* uscire *senza danno.*»

p. 335. ((*NB*: PROSPETTIVA DEL PARASSITISMO)). «La piú grande parte dell'Europa Occidentale potrebbe allora assumere l'aspetto e il carattere ora posseduti soltanto da alcuni luoghi, cioè l'*Inghilterra meridionale*, la *Riviera* e le località dell'*Italia* e della *Svizzera* visitate dai turisti e abitate da gente ricca. Si avrebbe un *piccolo gruppo* di ricchi *aristocratici*, traenti le loro rendite e i loro dividendi dal *lontano Oriente*; accanto, un gruppo alquanto piú numeroso di *impiegati* e di *commercianti* e un gruppo ancora maggiore di domestici, *lavoratori dei trasporti* e operai occupati nel processo *finale* di lavorazione dei prodotti piú avariabili. Allora scomparirebbero i piú importanti rami dell'industria e *gli alimenti e i prodotti base affluirebbero come tributo dall'Asia e dall'Africa.*»[253]

essenza dell'imperialismo

p. 337. «Ma il compito economico dell'imperialismo nello scoprire un accesso verso la Cina non consiste affatto, come vediamo, in un commercio abituale: esso consiste nel creare un nuovo immenso mercato per gli investitori dell'Europa Occidentale, un mercato che dia i suoi profitti non a tutto il popolo, ma soltanto a quella categoria di capitalisti che investe il suo capitale. Il sano e normale processo di conquista delle crescenti ricchezze del mondo da parte dei popoli è ostacolato dalla natura di questo imperialismo, *l'essenza del quale consiste nello sviluppo dei mercati per l'investimento dei capitali, e non per il commercio*, e nell'utilizzazione della superiorità economica della produzione straniera a buon mercato per soppiantare l'industria del proprio paese e per appoggiare il dominio politico ed economico di una determinata classe.»

p. 346. «Il potere dell'*Europa* sull'*Asia* per mezzo della violenza e a scopo di guadagno, e la giustificazione di questo potere con il pretesto che esso civilizza l'Asia e la porta a un livello piú elevato di vita spirituale; ciò sarà probabilmente considerato dalla

storia il *culmine dell'iniquità e della stupidità dell'imperialismo.* Noi rifiutiamo di prendere ciò che l'Asia può darci: i suoi infiniti tesori di saggezza accumulati con l'esperienza di secoli; e quel poco o tanto che noi potremmo darle, lo roviniamo con la || nostra barbarie. Ecco che cosa l'*imperialismo* ha fatto e || *fa per l'Asia.*»

p. 350. « Parlando dell'Homerule-bill di Gladstone del 1886, Mr. Chamberlain ha detto: "Cercherei una soluzione in direzione del *principio* della *federazione.* Il mio onorevole amico ha proposto un suo modello per regolare rapporti tra il nostro paese e le sue colonie autogestite e di fatto indipendenti." » Ma la federazione è meglio, perché allora l'Irlanda resterà parte integrante della Gran Bretagna, mentre il legame con colonie autonome è soltanto morale. Nell'attuale momento lo sviluppo della democrazia procede in direzione della federazione, della coesione e non della separazione (TUTTO CIÒ È TRATTO DAL DISCORSO DI CHAMBERLAIN).

CHAMBERLAIN È PER LA FEDERAZIONE CONTRO LA SEPARAZIONE, CONTRO LA TENDENZA « CENTRIFUGA ».

NB cfr. Kautsky sull'« ultraimperialismo »

P. 351. « IL CRISTIANESIMO, CONSOLIDATOSI IN POCHI GRANDI IMPERI FEDERATI, OGNUNO DEI QUALI HA UNA SERIE DI COLONIE NON CIVILI E DI PAESI DIPENDENTI, SEMBRA A MOLTI LO SVILUPPO PIÚ NATURALE DELLE TENDENZE ATTUALI, ANZI, LO SVILUPPO CHE PUÒ DARE LA MASSIMA SPERANZA DI PACE PERMANENTE SULLA SOLIDA BASE DELL'INTERIMPERIALISMO. »[254]

CRESCE L'IDEA DEL PANTEUTONISMO, DEL PANSLAVISMO, DEL PANLATINISMO, DEL PANBRITANNISMO, ECC., UNA SERIE DI « UNIONI DI STATI ». (« UNIONS OF STATES »).

A CHE COSA METTEREBBERO CAPO L'« ULTRAIMPERIALISMO » DI KAUTSKY E GLI STATI UNITI D'EUROPA SULLA BASE DEL CAPITALISMO: ALL'« INTER-IMPERIALISMO »!!

p. 355-356. « Il Regno Unito », con l'attuale politica imperialistica, « non può sopportare, senza l'aiuto sostanziale delle colonie, il fardello finanziario connesso alla necessità di aumentare la flotta. » Ciò può portare alla separazione delle colonie, l'interesse delle quali non è compreso nella politica imperialistica (dell'Inghilterra), nel determinare la quale (POLITICA) esse non possono avere nessuna voce in capitolo; ciascuna di esse, come paese federato, avrà soltanto un'insignificante minoranza nella immensa estensione delle colonie inglesi, che nella maggior parte dei casi hanno ben poco in comune. Per la Gran Bretagna la « federazione imperiale » è vantaggiosa, per le colonie è svantaggiosa.

p. 373. « Il nuovo imperialismo *è la morte* per una *federazione di liberi Stati autonomi: forse le colonie* se ne renderanno conto, ma proseguiranno il loro vecchio cammino. »

politica del capitale finanziario

p. 378-379. « La consuetudine invalsa recentemente di investire capitale in paesi stranieri si è attualmente sviluppata a tal punto che le classi abbienti e politicamente potenti della Gran Bretagna *ricavano oggi una parte sempre crescente dei loro redditi dai capitali investiti fuori dei confini dell'impero britannico.* Questa crescente presenza degli *interessi* delle nostre classi abbienti in paesi sui quali esse *non hanno* il controllo politico, è una forza *rivoluzionatrice* della politica attuale; essa indica una tendenza sempre piú marcata ad utilizzare la propria forza politica di cittadini di un determinato Stato per *ingerirsi* nella vita politica degli Stati in cui essi hanno interessi industriali.

Bisogna riconoscere chiaramente il carattere assolutamente *illegale* di questa utilizzazione dei mezzi statali del paese per la difesa e per l'aumento dei profitti degli investimenti privati. »

((utopia piccolo-borghese))

p. 380. « Queste forze di solito si chiamano capitalistiche, ma il pericolo piú grave non nasce dai *veri e propri* investimenti industriali in paesi stranieri, ma *dall'uso che i finanzieri fanno delle azioni e dei titoli fondati su questi investimenti.* »

p. 381-382. « L'analisi dell'*imperialismo* e delle sue basi naturali: il militarismo, l'oligarchia, la burocrazia, il protezionismo, la concentrazione del capitale e le brusche oscillazioni economiche, lo caratterizza come il *maggior pericolo per i moderni Stati nazionali.* Il potere delle forze imperialistiche all'interno del paese, che permette loro di utilizzare le risorse nazionali per i loro vantaggi privati servendosi dell'apparato statale, *può* essere *abbattuto soltanto con l'instaurazione di una vera democrazia,* soltanto con la politica diretta dal popolo *nell'interesse del popolo,* realizzata dai suoi rappresentanti sui quali esso può esercitare un controllo effettivo. Si può *dubitare fortemente* che il nostro paese o qualunque altro sia già capace di una simile democrazia, ma c'è poca speranza di trovare un rimedio finché la *politica estera* del paese "non riposerà sulla larga base della volontà popolare" ».

democratico piccolo-borghese!!

democratizzazione della politica *estera*

p. 382-383. « L'*imperialismo* incomincia appena a prendere coscienza di tutte le sue possibilità e a diventare un'arte raffinata di governo dei popoli; il largo diritto di voto concesso a un popolo la cui istruzione raggiunge appena il grado in cui la gente incomincia a leggere i caratteri stampati senza avere un atteggiamento critico verso ciò che legge, favorisce straordinariamente le intenzioni degli audaci politici che, mediante il controllo sulla stampa, sulla scuola e, in caso di necessità, anche sulla chiesa, *diffondono tra le masse l'imperialismo coprendolo con l'attraente maschera dei sentimenti patriottici.*

La *principale* fonte economica dell'imperialismo, come abbiamo stabilito, è la *diseguaglianza* delle possibilità economiche grazie alla quale una classe privilegiata accumula redditi eccedenti che la inducono ad andare sempre piú lontano, alla ricerca di un investimento vantaggioso. L'influenza di questi investitori e dei loro dirigenti finanziari sulla politica statale garantisce l'*unificazione nazionale degli altri interessi materiali,* minacciati dai movimenti per le riforme sociali. In tal modo l'instaurazione dell'*imperialismo* serve a un *duplice*

scopo: esso assicura i profitti materiali privati delle classi privilegiate degli *investitori* e dei mercanti a spese della società e nello stesso tempo consolida la *causa comune della conservazione*, *distogliendo* l'energia e l'attenzione della società dall'agitazione all'interno del paese e indirizzandole verso l'esterno. »

p. 383. « Chiamare l'*imperialismo* politica *nazionale* è una *spudorata menzogna*: gli interessi della *nazione* sono in contrasto con ogni passo di questa politica di *espansione*. Ogni espansione della Gran Bretagna nei Tropici è un indubbio indebolimento del *vero nazionalismo britannico*. In alcuni ambienti si esalta l'imperialismo proprio perché, spezzando gli stretti limiti delle nazionalità, esso facilita e favorisce lo sviluppo dell'internazionalismo. Vi sono anche persone che, sotto la pressione dell'imperialismo, *si pronunziano per la repressione violenta delle piccole nazionalità da parte delle piú grandi oppure scusano* questo fatto, pensando che in ciò consista il naturale ravvicinamento alla federazione mondiale e alla pace eterna. »

à la Cunow e compagnia!!

I DIFENSORI DELL'IMPERIALISMO SONO PER L'ASSORBIMENTO DELLE PICCOLE NAZIONI!!

p. 384. « La speranza in un futuro internazionalismo esige soprattutto il mantenimento e il libero sviluppo dei *popoli indipendenti* poiché senza di ciò è impossibile il graduale sviluppo dell'internazionalismo, ma è possibile soltanto una serie di tentativi infelici di un *cosmopolitismo* caotico e *instabile*. Come l'individualismo è indispensabile per ogni sana forma di socialismo nazionale, *cosí il nazionalismo è indispensabile per l'internazionalismo*; nessuna concezione organica della politica mondiale può essere costruita su qualunque altro presupposto. »

pasticcio

p. 384-385. Nella misura in cui sono *p o s s i b i l i* autentici governi nazionali che rappresentino gli interessi del popolo, e non quelli di un pugno di oligarchi, si eliminerà lo scontro tra le nazioni, e il pacifico internazionalismo (LE CONVENZIONI POSTALI, ECC., SONO SU QUESTA VIA), fondato sulla comunanza di interessi tra le nazioni, si svilupperà sempre di piú. « Le relazioni economiche sono assai piú forti e piú sicure, come base del crescente internazionalismo, che i cosiddetti vincoli razziali » (panteutonici, panslavisti, panbritannici, ecc.) « o l'unione politica basata su un calcolo miope di equilibrio del potere. »

p. 385-386. « Ecco quale possibilità sarebbe offerta da una piú vasta lega delle potenze occidentali, da una *f e d e r a z i o n e e u r o p e a d e l l e g r a n d i p o t e n z e.* Essa non solo *non spingerebbe innanzi l'opera* della civiltà mondiale, *m a p o t r e b b e p r e s e n t a r e i l g r a v i s s i m o p e r i c o l o d i u n p a r a s s i t i s m o o c c i d e n t a l e*, quello di permettere l'esistenza di un gruppo *di nazioni i n d u s t r i a l i piú progredite*, le cui classi *p i ú e l e v a t e* riceverebbero *dall'A s i a e dall'A f r i c a,* enormi tributi e, mediante questi, si procurerebbero grandi masse di impiegati e di servitori *addomesticati* che non sarebbero occupati nella produzione *i n g r a n d e* di derrate agricole o di articoli industriali, ma nel servizio personale o in lavori industriali di secondo ordine sotto il controllo *d e l l a n u o v a a r i s t o c r a z i a f i n a n z i a r i a.* Coloro per i quali *queste teorie*[255] *sono da ritenere i n d e g n e* di essere prese in considerazione, dovrebbero meditare di piú sulle condizioni economiche e sociali di quelle *parti dell'odierna I n g h i l t e r r a m e r i d i o n a l e c h e s o n o g i à r i d o t t e i n q u e s t o s t a t o.* Dovrebbero immaginarsi quale immensa estensione acquisterebbe tale sistema, quando *l a C i n a f o s s e a s s o g g e t t a t a* al controllo economico di consimili gruppi *d i f i n a n z i e r i, d i « i n v e s t i t o r i d i c a p i t a l e »* e dei loro funzionari politici, industriali e commerciali, intenti a pompare profitti dal *p i ú g r a n d e* serbatoio potenziale che mai il mondo abbia conosciuto, *p e r c o n s u m a r l i i n E u r o p a.* Certo la situazione

NB
++++
++++
++++
++++

è troppo complessa e il giuoco delle forze mondiali è cosí difficile da calcolarsi, da rendere impossibile questa o qualunque altra interpretazione del futuro che sia fatta in un solo senso. Ma le tendenze che dominano attualmente l'*imperialismo* dell'Europa Occidentale *agiscono nel senso anzidetto*, e se non incontrano una *forza opposta* che le avvii verso altra direzione, esse lavorano appunto *perché il processo abbia lo sbocco suaccennato.* »[256]

giusto

Se le classi *dirigenti* dei paesi occidentali potranno realizzare i propri interessi in una simile combinazione (e di anno in anno il capitalismo diventa palesemente piú internazionale) e se la Cina risulterà incapace di sviluppare una sufficiente forza di opposizione, un *imperialismo parassitario*, che riproduca in proporzioni assai piú vaste *molti caratteri del tardo impero romano, diventerà* una possibilità *assolutamente concreta.*

p. 389. « Il *nuovo* imperialismo in sostanza non si differenzia in nulla dal suo antico modello » (l'impero romano). Esso è altrettanto *parassitario.* Ma le leggi della natura che condannano i *parassiti* alla morte si possono applicare non soltanto agli individui, ma anche alle nazioni. La complessità del processo e il mascheramento della sostanza della questione possono *ritardare, ma non scongiurare la morte.* « La pretesa che uno *Stato imperialistico*, assoggettando con la violenza altri popoli e le loro terre, agisca per rendere alle nazioni assoggettate un servigio pari a quello che esso stesso esige, è palesemente *falsa*: questo Stato non ha nessuna intenzione di rendere servigi equivalenti, né sarebbe in grado di farlo. »

Fine

QUADERNO

« λ »

Sommario

SEMBAT. « UN RE O LA PACE! »

Marcel *Sembat.* «Faites un roi sinon faites la paix»[257] *Parigi, 1913 (Eug. Figuière). 5ª edizione ((278 pagine)).* (Pubblicato il 20 luglio 1913.)

« E se scoprissimo, per esempio, che siamo stati trascinati in un sistema di alleanze, che, attraverso la corsa agli armamenti, portano direttamente alla guerra, e che, tuttavia, questo sistema di alleanze è costruito su quegli stessi princípi che basterebbero per garantire la pace? » (p. XI).

« Non sapete forse che la guerra moderna diventa di giorno in giorno sempre piú simile a un'impresa industriale? Che la mobilitazione è un'immensa operazione industriale? Che, come ogni operazione industriale, essa richiede conoscenze e capacità tecniche? » (p. 13).

« Sí! Si può immaginare una repubblica meno staccata dalla vita e dall'attività. Ciò è tanto piú indispensabile in quanto l'attuale repubblica non soltanto non è in grado di fare la guerra, come ho cercato di dimostrare nelle pagine precedenti, ma è altrettanto incapace di garantire la pace » (p. 25).

« Non ditemi che se ne può fare a meno, che non volete conquiste, che aspirate soltanto all'autodifesa: niente altro che chiacchiere. » (p. 28).

« Dopo la crisi di Agadir una volta ho proposto alla Camera dei deputati di cercare di creare un nuovo organo. » (p. 31).

« La proposta consisteva nell'organizzazione di un consiglio, composto da tutti gli ex ministri degli esteri, per la direzione della politica estera. » (p. 31).

« Riunire tutti gli ex ministri degli esteri? Ma, amico mio, essi non penseranno che a fare lo sgambetto al proprio successore! Siete forse caduto dalle nuvole? » (p. 33).

NB NB ‖ « *La storia finanziaria della Francia moderna* », se la si scrivesse sinceramente, sarebbe la storia di una serie di rapine che ricordano il saccheggio di una città conquistata!

È la storia del saccheggio di un popolo scervellato da parte di abili finanzieri. Guardiamo che cosa accade quando lo Stato francese non ha a che fare con i suoi cittadini, ma con i governi stranieri. » (p. 41).

« Per convincerla [258], il signor Delcassé le propose un bel pezzo di Marocco con la promessa del nostro aiuto amichevole e del nostro appoggio militare e finanziario. Su basi di reciprocità! Duecentomila bravi soldati spagnoli compenseranno a meraviglia l'insufficienza delle nostre forze armate. » (p. 49).

« Quanti mesi abbiamo lasciato passare prima di riconoscere la Repubblica Portoghese?

« Nel momento in cui scrivo la Repubblica Cinese non è ancora stata da noi riconosciuta: gli Stati Uniti la trattano già come una persona importante! Ma noi l'abbiamo sacrificata ai nostri finanzieri.

« Quando la Norvegia esitava, abbiamo forse fatto un solo gesto, abbiamo detto una sola parola? Eppure essa lo aspettava! » (p. 65).

« Il mio amico Jaurès, tra l'altro, mi ha detto piú volte: "Voi esagerate il pericolo. Non bisogna pensare che la guerra scoppierà immancabilmente. Ogni anno che passa consolida la pace e fa diminuire la probabilità di una guerra. Predire un conflitto non significa invece aumentare questa probabilità?"

« Sarei stato felice se avessi potuto condividere questa sicurezza e convincermi che con i nostri sforzi comuni saremmo riusciti ancora per

lungo tempo a dissipare il pericolo. Ma proprio perché temo esattamente il contrario, proprio perché, riflettendoci per molti anni, sento crescere e consolidarsi in me l'opinione opposta, io ho scritto questo libro. » (p. 76-77).

« E poi, come volete che i tedeschi prendano sul serio le nostre assicurazioni di pace quando i piú noti fautori del revanscismo si proclamano fautori della pace?

Essi ne desumono che la Francia tende al revanscismo e che soltanto la discrezione non ci permette di dichiararlo ad alta voce. Essi sentono che noi stiamo all'erta, che siamo pronti ad approfittare di ogni occasione che ci prometta la vittoria. Io chiedo a tutti i francesi onesti: hanno poi tanto torto? Osereste affermare, in fondo al cuore, che essi hanno torto? Se veramente si presenterà un'occasione eccezionale che esporrà ai nostri colpi la Germania indebolita e ci prometterà una vittoria sicura, esiteremo forse ad attaccare la Germania? Chi di noi può garantire che il desiderio di pace avrà la meglio e che l'ondata furiosa di patriottismo guerriero non spezzerà ogni resistenza? » (p. 88).

NB ‖ « Ma la guerra difensiva è guerra non meno di una guerra offensiva, e l'idea della difesa può portare all'attacco. » (p. 91).

« Ciò va incoraggiato con tutto il cuore! I socialisti amano deridere i tentativi pacifisti! Essi vi scorgono una sorta di filantropia internazionale *che inganna se stessa, se non tende* a ingannare gli altri, e chiude gli occhi sul condizionamento economico della guerra esattamente come la beneficienza privata non tiene conto delle condizioni che generano automaticamente la miseria. (NB)

Ma i socialisti hanno torto nelle loro derisioni! Queste ultime non impediscono alla maggioranza dei deputati socialisti di iscriversi al "Gruppo di arbitrato" e di appoggiare tutte le sue iniziative » (p. 93).

« Léon Bourgeois si è innalzato fino alla concezione di una Federazione dei popoli e degli Stati Uniti d'Europa! Oho! Ci siam venuti a trovare nelle vicinanze dell'Internazionale! » (p. 95).

... « Tutto il proletariato!... meglio l'insurrezione che la guerra... stampa corruttrice... complotti dei capitalisti... Creusot... fabbricanti di cannoni... alle forze dei capitalisti contrapponiamo l'insurrezione degli operai... » (p. 106).

« Il popolo di Parigi manda il suo fraterno saluto al popolo tedesco

e dichiara di essere pronto ad opporsi con tutti i mezzi, e in caso di necessità anche con lo sciopero generale e l'insurrezione, alle azioni delittuose dei fomentatori di guerra... » (p. 106-107).

« In fondo all'anima penso che qui vi sia un certo senso di allarme: l'allarme di uomini che non confessano a se stessi tutti i propri pensieri. » (p. 108).

« Basta che incominci la guerra, e vedranno! Nei sobborghi qualcosa accadrà *pure*! [259] »

Pure? Ma questo significa che abbiamo strillato molto forte per far paura, ma non siamo affatto sicuri di dominare quei tuoni dei quali imitiamo il fragore.

Sciopero generale? Sí, i sindacati si sono pronunziati per lo sciopero! Essi agiranno! Insurrezione? Barricate? Sí! I sobborghi si metteranno in movimento soprattutto se il popòlo riterrà che noi siamo gli aggressori, i provocatori.

E se invece ci lanciano una sfida? Se Guglielmo ci attacca, senza tanti discorsi?

« Per questo ci sono i socialisti tedeschi! ». Questa frase è destinata agli avversari o a coloro che dubitano, ed anche allo scettico che vive in ciascuno di noi: questa frase viene pronunziata con tono secco e deciso. Ma poi una voce interiore incomincia a sussurrare: "E se i socialisti tedeschi, come noi, hanno piú buone intenzioni che forze reali?... Si sa che la stampa sciovinista è diabolicamente abile quando si tratta di confondere le carte da entrambe le parti della frontiera!" » (p. 108-109).

« Si metteranno a pubblicare appelli, articoli, nuovi pezzi di carta! Li scriveranno uomini che non osano dire tutto, e li leggeranno uomini che non osano confessarse tutto! » (p. 110).

« Soltanto contro di noi il Ministero della Guerra compila delle liste nere. Siamo noi che, in caso di guerra, minacciamo il governo di ricorrere alla violenza. » (p. 112).

« Se sentiremo che ci è stata gettata una sfida, vi sarà una indignazione generale, sgorgherà un torrente irrefrenabile che, come è accaduto in Italia, uscirà dal suo letto e spazzerà via tutto sul suo cammino! » (p. 114).

« Meglio l'insurrezione!...

Sono d'accordo!... Vedete il posto, la situazione, la strada, l'espressione dei volti dei compagni, il numero del giornale? » (p. 115).

« Temo che non sapremo fare nulla, quando essa divamperà. » (p. 117).

« Ecco l'immenso servigio che ha reso tante volte alla Francia il nostro famoso amico Edouard Vaillant lanciando ai governanti, in tutti i momenti tragici, la sua famosa sfida: « *Meglio l'insurrezione che la guerra*! »[259].

Le autorità hanno capito: « Dobbiamo stare piú attenti! Non rischieremo irragionevolmente la guerra! Non rischieremo con leggerezza la sconfitta! Forse questo sarà un nuovo 4 settembre! » (p. 119).

« Bei giorni a Basilea, quando per le strade che portano verso la montagna si dirigevano verso la vecchia cattedrale le processioni dell'Internazionale! » (p. 120-121).

« Quanti di questi trecentomila internazionalisti di Treptow accetterebbero di esporre la Germania indifesa ai colpi degli sciovinisti?

Neppure uno! Bravi! Mi rallegro con loro! Anche noi non accetteremo di cedere la Francia ai pangermanisti! » (p. 122).

« Dunque in ogni paese noi ci leviamo contro i nostri governi per impedire loro di incominciare la guerra e poniamo l'Internazionale al di sopra di tutte le singole patrie. » (p. 122).

« Da tutto ciò deriva *che per mantenere e assicurare la pace europea oggi, in tutte le condizioni e contro tutti i pericoli, non bisogna contare su di noi piú che sui pacifisti.*[259]

Triste verità? A chi lo dite! Tuttavia è una verità che è bene dire. » (p. 123).

« Capite dunque che gridare: "Abbasso la guerra!", "Guerra alla guerra!", senza sapere prima con quali misure pratiche si può prevenire questo o quel determinato conflitto, significa fare degli esorcismi, delle stregonerie, della magia. » (p. 124).

« La magia è un desiderio insoddisfatto che si fa sentire e che, mediante la mimica, spera di accelerare il momento del proprio soddisfacimento! » (p. 125).

« La possibilità dell'insurrezione, come ho già detto, è un forte mezzo di pressione e un'eccellente minaccia. Ma se il tempo delle minacce è già passato? Se la guerra è già stata dichiarata? (p. 126).

Che fare? Proclamare la Comune in ogni città, innalzando la bandiera rossa e, insorgendo, morire piuttosto che cedere alle truppe di questo o quel paese? E noi, socialisti scientifici, ci nutriremo di tali insensatezze? La guerra moderna è una grande impresa industriale. La

città che insorge contro l'esercito nemico senza artiglieria né granate è come un artigiano che si mette contro una grande fabbrica. L'esercito moderno inghiottirà le città insorte una dopo l'altra, come si inghiottono le fragole. Nella guerra del ventesimo secolo ciò si fa in una settimana! Con un uragano di granate e col fuoco concentrato delle batterie! E dove diavolo le nostre città troveranno il tempo di unirsi e di organizzare una difesa comune, cioè, se non erro, di tornare a un esercito nazionale capace di reggere al colpo?

... Ma il sacrificio eroico è il magnifico slancio di un minuto, non il programma di un partito! Non è una tattica! E non è neppure una seria operazione militare, né una strategia! » (p. 127).

« In generale gridare: "Abbasso la guerra!" e alzare i pugni al cielo, pensare che in tal modo ci si possa salvare dalla guerra è puro e semplice infantilismo! Non basta temere la guerra per preservarsene, né maledirla per evitarla. » (p. 128-129).

« Nessun trattato ci impegna a far questo. Lo facciamo volontariamente; di nostra spontanea volontà sottraiamo ogni anno all'industria francese le sue linfe vitali appoggiando con i nostri risparmi l'industria straniera. Tutti lo sanno e tutti lo approvano. » (p. 199).

« "Voi non pensate — egli ha detto — che essi esigeranno che i titoli tedeschi siano ammessi alla Borsa di Parigi!"

No, lo so benissimo, e il signor de Waleffe ha perfettamente ragione! Certo che i tedeschi lo esigeranno. » (p. 202).

« L'unico risultato dell'accordo franco-tedesco dev'essere per la Francia l'instaurazione definitiva della pace in Europa e la garanzia che in futuro vi saranno le condizioni per il suo libero sviluppo e la sua legittima influenza nella consolidata Europa Occidentale. » (p. 213).

« Unirsi con loro » ((*con chi?*)) « per sconfiggere i tedeschi o per subordinarli al loro dominio, che anche noi eviteremo non per molto, significherebbe mostrare al mondo intero la Francia che si allea con la barbarie contro la civiltà. » (p. 218).

« Abbiamo sentito parlare abbastanza della limitazione degli armamenti! del disarmo "progressivo e simultaneo"!

Queste sono letteralmente le stesse proposte che quindici-venti anni fa presentò, da bravo ragazzo, il mio vecchio amico Dejeante! » (p. 225).

« Quanto a me, non nascondo che il ravvicinamento franco-tedesco mi sembra un immenso avvenimento storico, gravido di grandi conse-

guenze e che apre una nuova era per tutto il mondo. Da una parte, per la sua origine, questo ravvicinamento è positivo, ristretto e limitato e ci è dettato esclusivamente dal desiderio di evitare una prossima guerra. Dall'altra parte, dal punto di vista dell'avvenire, mi sembra che esso crei un embrione dei futuri Stati Uniti d'Europa. » (p. 230).

« ...sarà il preludio di un'invasione del genere di quella dei burgundi o dei normanni. Sarà una trasmigrazione di popoli. » (p. 244).

« Il fatto è che l'istinto della guerra è strettamente e profondamente legato all'idea di patria. » (p. 246).

« "Abbasso la guerra!..." avete osservato una cosa? Nei comizi contro la guerra non si grida mai: "Evviva la pace!"

Mai o quasi mai!...

Salutare la pace? Siamo venuti qui per protestare e lottare contro una piaga, una bassezza, contro la guerra che odiamo e contro i mascalzoni che la preparano.

"Ma se odiate la guerra, dovete amare la pace!"

Ciò sembra assolutamente chiaro, evidente, incontestabile, e tuttavia, malgrado la logica, qualcosa in fondo all'anima popolare dice: no, e l'anima popolare ha ragione.

Gridare semplicemente: "Evviva la pace!" solo questo? Dunque questa pace ci soddisfa? E noi siamo contenti? Mai! Se volete, grideremo: "Evviva la rivoluzione sociale!", ma non: "Evviva la pace!" Abbasso la guerra, va molto bene, perché è comprensibile e giusto. Sí, odiamo qualunque guerra, qualunque essa sia; ma non è vero che amiamo qualunque pace. Il popolo lavoratore non ama la pace borghese, la pace nella quale, senza combattimenti, esso viene trattato come uno sconfitto. Esso sente confusamente che, acclamando una simile pace, darebbe l'impressione di desiderare unicamente di metter fine alle preoccupazioni, di tornare alla routine quotidiana e di girare di nuovo, sonnolento, la sua ruota.

Ma non è affatto cosí! » (p. 249-250).

« I nostri attivisti sentono la folla. » (p. 251).

« Ma in fondo all'anima egli sente che l'entusiasmo che trascina questo contadino nel suo sogno di gloria è una fiamma cosí ardente che un solo giorno di tale entusiasmo vale piú di un'intera vita piena di abbrutimento, e che il giovane che la prossima settimana sarà ucciso presso le mura di Tchataldja avrà una vita piú lunga che se morisse a settantacinque anni sul suo campo.

Egli lo comprende perfettamente, e se disprezza questo entusiasmo guerriero, è perché conosce un altro entusiasmo e un'altra guerra che gli sembrano piú elevati e dall'alto dei quali egli guarda con commiserazione e con disprezzo questo vecchio entusiasmo soldatesco che gli è già noto e che egli ha già superato. » (p. 252-253).

« L'operaio che non ha nulla in tempo di pace, non ha nulla da perdere anche durante la guerra. Egli rischia soltanto la sua pelle, ma in cambio riceve un fucile. Con questo fucile potrebbe fare molte cose. Egli ci pensa. No, non è certo l'interesse economico che suscita l'odio dell'operaio per la guerra. » (p. 255).

« Sapete che cosa guadagnerà certamente la Germania in una nuova guerra con la Francia?

"Pensate alle miniere della Lorena?"

No, molto di piú! Sotto le mura di Parigi essa si prenderà semplicemente il Belgio e l'Olanda. La "Germania inferior"... e i suoi domini coloniali che sono assai considerevoli. » (p. 257).

« I confini delle patrie contemporanee non sono per noi barriere eterne e insuperabili... E noi vediamo che sull'orizzonte francese sorge il nuovo sole degli Stati Uniti d'Europa. » (p. 268).

« Se riusciremo ad organizzare la pace in Europa, mi sembra che la Repubblica, la Patria e l'Internazionale saranno in piena armonia e non ci toccherà mettere in soffitta la Repubblica. » (p. 272).

ELENCO DELLE CITAZIONI DAL LIBRO DI SCHULZE-GAEVERNITZ « L'IMPERIALISMO BRITANNICO »[260]

43 gli strati superiori operai e le masse operaie *versus* la chiesa
56 dall'alto
73 possedimenti coloniali (*raddoppiati)*
75 (seconda Irlanda)
85 imperialismo della fine del 19° secolo
104 Multatuli
401 l'idealismo al servizio dell'imperialismo!
402 la Germania alla testa dell'umanità.
422 (Jebb)
415 (n. 53)
422 Holland
423 (n. 104), idem n. 111 Hobhouse, ibidem n. 112 Marcks

119	Glacis	426	n. 116 e 118
122	economia di tutto il popolo		n. 133
159	la sterlina fino al 20° secolo		n. 136
174	Canada		n. 151
217	(idem)		n. 155
			n. 171
			n. 342
			n. 365

SCHULZE-GAEVERNITZ. « L'IMPERIALISMO BRITANNICO »

Dr. G. von *Schulze-Gaevernitz*. « L'imperialismo britannico e il libero commercio inglese dell'inizio del XX secolo ». Lipsia, 1906 (p. 477).

Un grandissimo farabutto, triviale, kantiano, fautore della religione, sciovinista, ha raccolto alcuni fatti assai interessanti sull'imperialismo inglese e ha scritto un libro vivace, non noioso. Ha viaggiato per l'Inghilterra, ha raccolto molto materiale e molte osservazioni. Avete rubato, signori inglesi, lasciate rubare anche noi, « santificando » la rapina con Kant, con l'amore di Dio, col patriottismo, con la scienza = questa è la sostanza della posizione di questo « scienziato »!!

(Ci sono anche molte chiacchiere inutili.)

Nell'introduzione si narra quali sono « le basi della potenza mondiale britannica »: la lotta contro l'Olanda, la Francia... Il grande ruolo del puritanesimo, dello spirito religioso ((specialmente)), della disciplina sessuale, ecc., ecc.

NB (*strati superiori* operai e religione)

In Inghilterra « le sette si basano sulle classi medie e *sullo strato superiore degli operai*, mentre i larghi strati medi degli operai, soprattutto nelle grandi città, sono in generale poco accessibili alle influenze religiose. »

p. 56: La Repubblica e Cromwell hanno portato terribilmente avanti l'imperialismo in

Inghilterra, e *in particolare* la costruzione della flotta: sotto Carlo si costruivano non > *due* « navi di linea » all'anno, sotto la Repubblica fino a *22* in un anno (1654).

Repubblica e imperialismo!!!!

Anche all'apogeo del manchesterismo e della libertà di commercio la politica estera andava avanti in modo particolarmente impetuoso: *1840-42* guerra dell'oppio; spese per la flotta (p. 73):

1837 - 3 sh. 3 d. pro capite
1890 - 10 »

« le colonie sono *raddoppiate* » NB

Dal 1866 al 1900 i possedimenti coloniali sono *raddoppiati* (ibidem).

« Già Sir Robert Peel aveva detto: « In ciascuna delle nostre colonie noi possediamo una seconda Irlanda »... (75).

« Proprio sul finire del 19° secolo l'impero britannico diede prova di un appetito insaziabile: furono inghiottiti la Birmania, il Belucistan, l'Egitto, il Sudan, l'Uganda, la Rhodesia, le repubbliche sudafricane »... (87)...

consultare!!

Tra gli altri è menzionato *Multatuli*, con la sua descrizione dell'amministrazione europea delle colonie (104).

... « Stati asiatici che Lord Curzon chiamava "glacis[261] della fortezza indiana": Persia, Afghanistan, Tibet e Siam » (119).

« L'Inghilterra a poco a poco da Stato industriale si trasforma in *Stato creditore*. Se la grandezza assoluta della produzione industriale e della esportazione di prodotti industriali è aumentata, tuttavia l'importanza relativa del guadagno in interessi e dividendi, emissioni, commissioni e speculazioni, è di gran lunga cresciuta nell'economia nazionale complessiva. Secondo me, proprio questo fatto costituisce la vera base economica dello slancio imperialistico. Il creditore è piú saldamente legato al debitore, che non il venditore al compratore. »[262] (122).

giusto!!

NB

NB: fino alla fine del 19° secolo « monopolio »

« Egli (Peel) in tal modo » (garantendo, stabilizzando la valuta aurea) « ha innalzato la sterlina al livello di valuta mondiale, posizione che la sterlina ha monopolizzato fino alla fine del 19° secolo. » (159).

« Per argomentare questi ragionamenti » (a favore dell'unione doganale delle colonie con l'Inghilterra) « ci si richiama al danno causato dalla politica doganale imperialistica alle esportazioni tedesche in Canada. Il Canada sarebbe l'unico paese del mondo nei confronti del quale l'espansione commerciale della Germania ha cessato di svilupparsi negli ultimi tempi, in contrasto con il possente sviluppo del commercio britannico, nonché a profitto dei produttori di zucchero delle Indie occidentali. » (p. 174).

tornare!!

(NB)

	Esportazioni in Canada britanniche (in milioni di sterline)	Esportazioni in Canada tedesche (in milioni di sterline)	Esportazioni tedesche di zucchero in Canada (mln. di *marchi*)
1898 — —	5,8	1,2	—
1899	7,0	1,2	—
1900	7,6	1,0	4,3
1901	7,8	1,3	6,2
1902	10,3	1,9	9,2
1903	11,1	1,8	2,4
1904	10,6	1,2	0

(p. 217) Esportazioni del Regno Unito in milioni di sterline

	1866	1872	1882	1902
Nei possedimenti britannici	53,7	60,6	84,8	109,0
In Europa	63,8	108,0	85,3	96,5
Nell'Asia non britannica, in Africa e nell'America Meridionale	42,9	47,0	40,3	54,1
Negli Stati Uniti	28,5	40,7	31,0	23,8

NB « Si può dunque pienamente riconoscere la grande importanza che gli imperialisti attribuiscono ai mercati coloniali

di smercio. Ma, nonostante i fautori delle riforme finanziarie, bisogna costatare che l'Inghilterra, per dominare su questi mercati coloniali, finora non ha avuto bisogno di dazi preferenziali. La miglior cosa che l'Inghilterra si può aspettare da tali dazi preferenziali è la limitazione della lenta penetrazione della concorrenza straniera in avvenire. »

NB

... Ad accentuare gli stati d'animo imperialistici, tra l'altro, vi è il fatto che « alcuni di questi » (stranieri) « Stati protezionisti s'impadroniscono di regioni ricche di materie prime sempre piú vaste e le monopolizzano per la propria industria e per la propria navigazione, protette da alti dazi...

... Sotto questo aspetto gli Stati Uniti si sono comportati con particolare disinvoltura. La navigazione tra le Indie occidentali e gli Stati Uniti prima si effettuava esclusivamente sotto bandiera britannica. Dopo che Puerto Rico è stato incluso nell'unione doganale degli Stati Uniti e che la flotta americana di cabotaggio ha ottenuto la superiorità, la navigazione mercantile britannica è stata eliminata in un sol colpo. Nel 1900 il 97% del commercio estero dell'isola assoggettata si svolgeva su navi americane. » (229).

NB

buon esempio!!

« La Germania, con la tariffa doganale finora esistente, percepiva, come stabilisce il Libro blu inglese, circa il 25% del valore delle principali merci di esportazione inglesi. La Francia il 34%, gli Stati Uniti il 73%, la Russia il 131%. » (230).

cifre NB

« Mentre il reddito nazionale dell'Inghilterra dal 1865 al 1898 è quasi *raddoppiato*, "il reddito dall'estero, nello stesso periodo, è aumentato, secondo Giffen, di *nove volte*. »[263] (p. 246).

NB (molto importante) di 2 volte e di 9 volte

Citazioni di Robert *Giffen*. « Indagini e studi economici », 1904, II volume, p. 412 (e « Fabian Tract », n. 7).

Reddito dagli investimenti esteri di capitale del 1898 da *90* milioni di sterline (Giffen).

e fino a *118* milioni di sterline. Non meno di *100* milioni di

sterline (p. 251):		popolazione	reddito (valutato)	cioè pro capite	
NB	1861	28,9 milioni	311,8 milioni di £	= 10,7 £	NB
	1901	41,4	866,9	= 20,9 £	

Esportazione dei prodotti britannici (escluse le navi) in 1.000 sterline:

	(A) Nei paesi che mantengono dazi di protezione	(B) Su mercati neutrali	(C) Nei possedimenti britannici	Totale
1870	94.521	53.252	51.814	199.587
1880	97.743	50.063	75.254	223.060
1890	107.640	68.520	87.371	263.531
1900	115.147	73.910	93.547	282.604
1902	100.753	69.095	107.704	277.552

(A) = Europa e Stati Uniti. (B) = America Meridionale, Asia e Africa = « regioni di materie prime extraeuropee ». (C) = colonie dell'Inghilterra.

(tornare ancora e ancora)

NB molto importante!!

« Gli operai organizzati nei sindacati » (dell'Inghilterra) « da tempo si sono impegnati nella politica pratica. L'estensione del diritto elettorale li ha resi padroni di un sistema statale democratizzato, tanto piú che il diritto elettorale è ancora abbastanza *limitato* da *escludere* lo strato inferiore PROPRIAMENTE PROLETARIO. »[264] (298).

« Tale posizione influente dell'operaio per l'Inghilterra non è pericolosa poiché un tirocinio sindacale e politico di mezzo secolo ha insegnato all'operaio a identificare i suoi interessi con gli interessi della sua industria. È vero che nelle questioni concernenti il livello salariale, il tempo di lavoro, ecc. egli si schiera contro il datore di lavoro, ma all'esterno egli è unito all'imprenditore, dovunque si tocchi l'interesse della sua branca dell'industria in quanto tale. Non di rado sui problemi economici correnti le associazioni degli imprenditori e le unioni operaie operano in comune. Per esempio i sindacati del Lancashire hanno difeso il bimetallismo finché la valutazione in oro non è stata messa alla base della valuta in

NB India; ora essi appoggiano le tendenze che si propongono di introdurre la coltura del cotone in Africa. » (299).

NB Cita *E. Bernstein.* « Gli operai britannici e l'imperialismo della politica doganale » in « Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik ». Vol. XIX, p. 134.

NB (sulle cooperative) NB

Adesso (1903) gli operai sono contro Chamberlain (congresso delle trade-unions del 1903, 458 voti contro 2)... « Una posizione simile ha preso il *congresso delle cooperative* che abbraccia *tutto lo strato* SUPERIORE *degli operai* » (p. 300).

NB NB

Il miglioramento della situazione degli operai è indiscutibile. La disoccupazione non è poi cosí forte. « Si tratta » (sul problema della disoccupazione) « di una questione che riguarda soltanto Londra e gli *strati proletari inferiori, di cui gli uomini politici tengono poco conto.* »[265] (p. 301) (l'autore cita un rapporto del ministero del commercio, *Labour Gazette*, dicembre 1905, p. 355. «Nel novembre 1905 a Londra c'erano 24.077 disoccupati contro 12.354 in tutto il resto dell'Inghilterra e nel Galles ») (nota n. 400).

= NB

« Tenendo conto di questi fatti, gli strati *superiori* degli operai inglesi non vedono attualmente nessun motivo per un mutamento radicale della politica doganale inglese. » (p. *301*).

« capitale finanziario »

« Ciò che prima era la Borsa di Manchester, è ora la Borsa-valori di Londra, il punto centrale dell'economia nazionale britannica. Ma nel vario mondo della Borsa, per ammissione comune, il posto essenziale è ora occupato dai valori dei paesi esotici: coloniali, indiani, egiziani, ecc. prestiti statali e comunali, prestiti sudamericani, anzitutto argentini, e giapponesi, azioni ferroviarie, di rame, americane e canadesi, ma anzitutto azioni delle miniere d'oro del Sudafrica e dell'Australia occidentale, azioni diamantifere africane, titoli rhodesiani, ecc. ...

NB

... Viene cosí in primo piano e si mette al timone dell'economia britannica un nuovo tipo di uomo. Al posto dell'imprenditore industriale, che ha messo le radici nel paese natale, appesantito dagli edifici e dalle macchine, giunge il *finanziere* il quale crea i valori per sbarazzarsene subito di nuovo al piú presto. » (310).

Nei paesi tropicali la crescità delle piante è incomparabilmente piú intensa. « Per esempio, ha un "immenso avvenire" la *banana* (la sua farina), la straordinaria facilità della sua produzione, — il sorgo, il dattero, il riso, ecc. « Questi prodotti esistono praticamente in quantità illimitate, il che confuta la vecchia teoria malthusiana sulla limitatezza delle risorse alimentari e il possibile esaurimento delle terre cerealicole perde il suo carattere minaccioso. » (315-16).

imperialista

(L'europeo qui non è adatto, e il negro senza costrizione non impara.)

NB!!

« In ciò consiste la giustificazione storico-culturale dell'imperialismo piú recente. Il suo pericolo consiste nel fatto che l'Europa, in condizioni di estrema tensione dei rapporti di dominio politico, trasferirebbe all'umanità di colore il lavoro corporale — anzitutto il lavoro agricolo e minerario e poi anche quello delle industrie piú grossolane — accontentandosi dal canto suo della parte di chi vive di rendita, il che, probabilmente, avvierebbe all'emancipazione economica e quindi anche politica delle pelli rosse e nere. »[266] (317).

NB (prospettiva) NB « Europa » = rentier mangia sui *negri*)

« L'America meridionale, specie l'*Argentina*, si trova in tale stato di dipendenza finanziaria da Londra, da potersi considerare, *pressappoco, una colonia commerciale inglese.* »[267] (318).

(I Tropici e le regioni subtropicali sono per la maggior parte nelle mani dell'Inghilterra).

« Tra gli investimenti di capitali all'estero primeggiano quelli fatti in paesi politicamente dipendenti e strettamente alleati: l'Inghilterra impresta all'Egitto, al Giappone, alla Cina, all'America del Sud. E in caso di bisogno la sua flotta da guerra funziona da ufficiale giudiziario. *La forza poli-*

NB *tica dell'Inghilterra la preserva contro l'eventualità di una sommossa dei debitori.* »[268] (320).

NB «Come *Stato-creditore* essa (l'Inghilterra) si appoggia sempre piú sulle regioni coloniali, politicamente piú o meno dipendenti, sul "Nuovo mondo"» (l'autore cita qui la nota n. 422, i dati sui redditi, degli anni 1902-03: dai prestiti !!! coloniali 21,4 milioni di sterline, dai prestiti esteri 7,56 milioni di sterline, di cui l'Europa soltanto 1,48 milioni di sterline!!!). « L'Inghilterra come *Stato-creditore* non dipende NB dagli interessi del libero scambio dell'Inghilterra stessa come Stato industriale, anzi, in alcuni casi essa è interessata ad accelerare lo sviluppo coloniale mediante riforme finanziarie. Tale NB è l'intimo nesso tra la Borsa-valori e l'imperialismo, tra la politica estera e gli interessi della Gran Bretagna come creditore.

Lo Stato-creditore viene gradualmente in primo piano rispetto alla Stato industriale. In ogni caso *i redditi della Gran Bretagna come creditore superano già di molte volte il profitto netto di tutto il commercio estero.* NB Nel 1899, con un movimento complessivo di 800 milioni di sterline per le importazioni e le esportazioni, Giffen ha calcolato il profitto netto tratto dal commercio estero in 18 milioni di dollari, mentre quello tratto dall'estero come pagamento degli interessi sui prestiti, secondo una cauta valutazione, era già di 90-100 milioni di sterline. Inoltre quest'ultimo reddito è una grandezza in rapido aumento, mentre il reddito pro capite tratto dal commercio estero diminuisce. Se, inoltre, si considera che le guerre e gli indennizzi bellici, le annessioni e le concessioni all'estero fanno salire l'attività di emissione delle Borse di un determinato paese, che i dirigenti del mondo finanziario dispongono della maggior parte della stampa per creare stati d'animo imperialistici, non può esservi alcun dubbio sulle basi economiche dell'imperialismo. » (321).

((ma, naturalmente, non soltanto l'economia: le idee, la religione, ecc., ecc.))

« È particolarmente evidente la dipendenza dei principali, piú attivi interessi finanziari della Borsa di Londra dall'imperialismo politico: i sudafricani hanno ricevuto col lavoro dei cinesi un tale trofeo di vittoria che non avrebbero mai potuto ottenerlo né dal vecchio Kruger, né dal Volksraad riformato[269]. La cosa piú sgradevole per loro è un avversario del peso di John Burns, un avversario che ritiene che sia meglio mandare a casa i cinesi e fare del Sudafrica un vivaio dei sindacati bianchi. Già l'idolo dei sudafricani, Cecil Rhodes, preferiva il lavoro non organizzato dei neri, mentre, a quanto pare, egli trasferiva gli impiegati bianchi dei quali gli erano note le simpatie per i sindacati in luoghi deserti all'interno del paese, dove potevano impunemente predicare le loro dottrine ai boscimani e agli zulú. La paura di un movimento operaio bianco sul modello di quello australiano è uno dei nodi che legano i magnati dell'industria mineraria del Rand[270] alla ruota dell'imperialismo politico. » (322).

!!! !!! NB NB

NB NB NB ((e nella nota n. 424 si cita apertamente questa dichiarazione: i « capitani d'industria » locali, sudafricani *temono* l'esempio dell'Australia...))

« Il numero dei *rentiers* della Gran Bretagna può essere calcolato in cifra tonda in un milione. » (323).

NB

	Popolazione dell'Inghilterra e del Galles	Numero degli operai nelle principali branche dell'industria	%
1851	17.928.000	4.074.000	23
1901	32.526.000	4.966.000	15

= « regresso della percentuale degli operai produttivi sul totale della popolazione »[271] ((p. 323))...

« In singole parti della Gran Bretagna lo Stato-creditore imprime già il suo marchio profondo. Se la questione: libertà di commercio o riforma finanziaria è, da un certo punto di vista, lotta tra lo Stato industriale e lo Stato-creditore, essa è anche la contraddizione tra i

"suburbia" dell'Inghilterra meridionale, dove la produzione agricola e industriale passa in secondo piano, e le regioni industriali e produttrici del Nord. La classe dei rentiers si è impadronita anche della maggior parte della Scozia, trasformandola conformemente alle esigenze di persone che per 3-4 mesi all'anno vi giuocano al golf, vanno in automobile e in yacht, vanno a caccia di selvaggina e pescano salmoni. La Scozia è il "campo sportivo" piú aristocratico del mondo, essa vive, come si dice con una certa esagerazione, del suo passato e del signor Carnegie. »[272] (324) ((l'autore cita qui Hobson, come fa piú oltre)).

Questo è tratto dal paragrafo 5 (del capitolo III), intitolato: *Lo Stato-rentier.*

Il paragrafo 6 è intitolato: « Indebolimento capitalistico »; l'autore vi espone fatti sul ritardo dell'Inghilterra (rispetto alla Germania) nello sviluppo industriale.

Tra l'altro, le cifre seguenti:

Sono stati rilasciati *b r e v e t t i* (p. 347):

	alla Gran Bretagna	alla Germania	agli Stati Uniti
In Germania (1904) — —	574	—	474
» Francia (1904) — —	917	2.248	1.540
» Gran Bretagna (1903) — —	—	2.751	3.466
» Italia (1904) — —	337	1.025	314
» Austria-Ungheria (1904) — —	154	962	209
» Russia (senza la Finlandia) (1901) — —	146	438	196
» Svizzera (1903) — —	164	897	198
» Canada (1904) — —	310	185	4.417
Negli Stati Uniti (1903) — —	1.065	1.053	—
Totale	3.667	9.559	10.814

[L'autore non dà il totale].

14 milioni di sterline!! | Il vecchio spirito puritano è scomparso. Aumenta il lusso (360 sgg.)... « L'Inghilterra spende annualmente 14 milioni di sterline soltanto per le corse dei cavalli e la caccia alla volpe. »[273] (361)...

Sport. I puritani lottano contro di esso. Lo sport è il centro della vita per i « membri della classe oziosa, ricca » (362).

« È caratteristico che i tipi preferiti di sport nazionale abbiano un marcato carattere plutocratico. » (362).

« Essi (questi tipi di sport) sono destinati all'ambiente aristocratico che vive del lavoro dei negri, dei cinesi e degli indiani, degli interessi e della rendita fondiaria che affluiscono da tutto il mondo e che apprezza la terra del paese natale piú che altro come oggetto di lusso. » (363).

... « Il pubblico, e per giunta anche il pubblico operaio, diventa uno spettatore inattivo, ma appassionatamente interessato » (dello sport) (363).

... Il ceto dei rentiers è per sua natura estraneo alla cultura. Vive del lavoro passato e del lavoro altrui e soffoca nel lusso, come diceva W. Morris. » (363).

« Per l'Inghilterra si tratta di sapere se la classe dei rentiers ha un collo abbastanza solido da sopportare il giogo politico-sociale che il socialismo gli vorrebbe imporre. I rentiers inglesi posseggono già ora una ricchezza tale da essere spogliati per l'onore di consumare i prodotti fabbricati dagli operai inglesi in una giornata lavorativa di otto ore e con un "salario minimo vitale"? » (374).

« Dazio di protezione sociale », sua idea; l'operaio è interessato ai prezzi *alti* (*Fabian Tract*, n. *116*) — p. 375 — affinché il paese sia piú ricco e possa spartire di piú con l'operaio.

« Essa » (la realizzazione di tali idee) (der Ausbau) « è forse possibile per l'Inghilterra del 20° secolo con la sua classe di rentiers che costringe vaste regioni ricche di materie prime a versarle un tributo, paga le materie prime e i prodotti alimentari con tagliandi di interessi e con cedole di dividendo e difende il proprio diritto al dominio economico mediante l'imperialismo politico. Dovunque si

tratti di trasferire lo Stato socialista dell'avvenire dalle nuvole su questa terra, si deve capire che ciò è possibile soltanto sulla base di una rigorosa organizzazione nazionale. Il paese che si avvicina piú di ogni altro all'utopia sociale, la Federazione australiana, sarebbe andato in rovina se, con le parole: « Proletari di tutti i paesi, unitevi », avesse stretto al petto il cooly cinese. L'Inghilterra sognata dal Labour Party *non può assolutamente essere respinta semplicemente come un'utopia*, ma sarebbe una formazione sociale artificiosa e crollerebbe sotto l'urto dell'indignazione dei debitori che lo Stato-creditore dominante non sarebbe piú in grado di frenare con mezzi politici. » (375).

E nella nota n. 512 vi è una citazione dalla rivista *Justice* del 16.XII.*1905* (!): « noi » dobbiamo « distruggere la flotta tedesca »... « Il legame tra socialismo e sciovinismo è incarnato da Hyndman, soprattutto il legame indirizzato contro la Germania. » (p. 474).

Ammissioni molto importanti:

NB:

(1) « legame » tra socialismo e sciovinismo.

(2) condizioni di « realizzazione » del social-sciovinismo (Stato-rentier, mantenimento politico della schiavitú delle colonie, ecc.)...

(3) esclusivismo e aristocratismo degli operai (coolies).

L'idealismo al servizio dell'imperialismo:

« L'attività economica in quanto tale non innalza ancora gli uomini al di sopra del "mondo animale": ciò si ottiene solo mediante la subordinazione della vita economica a scopi che stanno piú in alto dell'economia. Grazie a ciò, e *soltanto* grazie a ciò, il semplice lavoratore, come il padrone del mondo, diventa uomo civile nel campo dell'economia. La politica demografica idealistica, la politica nazionale idealistica, la politica sociale idealistica richiedono una larga base economica che per ciò stesso fa parte del "regno delle intenzioni"; esse presentano rivendicazioni sempre crescenti per soddisfare le quali il sistema economico del passato, rigido e stagnante, non è già piú adatto. Per far fronte ai compiti culturali che ci stanno dinanzi,

ci occorrono le larghe spalle del titano che si slancia impetuosamente in avanti e che si chiama capitalismo moderno. » (401).

la Germania alla testa del mondo ||| La nazione che realizzerà questo, « si porrà — per il bene dell'umanità e per volontà divina — alla testa del genere umano. » (40).

Fine

In complesso il valore scientifico di questo libro è *rubato* a Hobson. Un plagiatore in veste di kantiano, un furfante religioso, un imperialista, ecco tutto.

Dalla bibliografia:

Richiard *Jebb*. « Studi sul nazionalismo coloniale ». Londra, 1905.

A. F.W. *Ingram*. « Il lavoro nelle grandi città ». Londra, (anno?).

Schultze-Gaevernitz si entusiasma particolarmente per il vescovo *Westcott* che, « ha stabilito rapporti amichevoli tra gli imprenditori e i dirigenti operai, indicendo conferenze trimestrali dei dirigenti dell'una e dell'altra parte nel palazzo episcopale... !! Qui hanno imparato a rispettarsi persone che fino a quel momento avevano condotto tra loro una lotta accanita. » (p. 415, nota 53).

Holland. « Impero e libertà ». Londra, 1901.

Hobhouse. « Democrazia e reazione ». Londra, 1904.

((molte cose interessanti sulla vecchia politica coloniale liberale))

R. *Cobden*. Opuscolo scritto da un « sostenitore della libertà di commercio e da un amico della pace ». Brema, 2ª edizione 1876.

Cobden era un fautore della pace e del *disarmo*.

Sempre su di esso, *Nasse*. « Sviluppo e crisi dell'individualismo economico in Inghilterra ». « *Preussische Jahrbücher* ». Vol. 57, fascicolo 5, p. 445.

Cobden ‖ Per esempio, le parole di Cobden sulla politica coloniale: « È possibile che noi riusciamo a fare la parte del despota e del boia laggiú » (in India) « senza che il nostro carattere si rovini in patria? » (p. 423, nota 104). Ibidem sulla separazione del Canada.

Cobden era contrario alla guerra di Crimea (p. 70 in Schultze-Gaevernitz).

John Morley. « Vita di Cobden ». Londra, 1896. Voll. *1* e *2*.

Cobden NB ‖ « Cobden definí il dominio dell'Inghilterra sui mari una "usurpazione", il possesso di Gibilterra "un esempio di brutale violenza che non può essere mitigato da nessuna scusa"... Per Cobden il dominio sull'India era "semplicemente un compito disperato"... "un'avventura"...

!! NB ‖ Come primo passo verso il disarmo internazionale, Cobden esigeva la riduzione unilaterale, dell'esercito e della flotta britannici... Cobden considerava giustificata la guerra soltanto quando una parte del territorio dello Stato è stata occupata dai nemici »... (70-71).

NB ‖ *Marcks*. « L'idea dell'imperialismo nell'epoca attuale ». Dresda, 1903.

De Thierry. « L'imperialismo ». Londra, 1898.

G. P. Gooch. « Il cuore dell'impero ». Londra, 1902 (critica liberale dell'imperialismo).

Doerkes-Boppard. « Storia dell'assetto statale delle colonie australiane ». Monaco, 1903.

Barone von *Oppenheimer*. « L'imperialismo inglese ». Vienna, 1905.

odio degli irlandesi per l'Inghilterra

NB ‖‖ Giornale « *The Gaelic American* » di New York. Tra l'altro: riunione del 18.XI.*1905* (p. 429, nota n. 136) — protesta contro la politica di Edoardo (Delcassé, ecc.)

che trascina alla guerra con la Germania.
Dalla risoluzione:

« L'alleanza col Giappone assicura all'Inghilterra l'appoggio del Giappone per mantenere subordinata l'India, mentre l'appoggio americano, che essa cerca di ottenere, le servirebbe per mantenere subordinate l'Irlanda e il Sudafrica »...

Sul « tono *di opposizone* della stampa indiana »: ...
Meredith Townsend « Asia e Europa ». 3ª edizione 1905.
NB ||| *Younghusband.* « Le nostre vere relazioni con l'India » nella raccolta « L'impero e il secolo ».

Lo stesso autore in *The Monthly Review*, 17.11.1902 (ora per noi è piú facile trasportare 200.000 uomini in India che trasportarne 20.000 nel 1857, e con la nostra ottima artiglieria, che cosa possono fare? p. 434, nota n. *155*).

Tra i molti libri su Cecil Rhodes, l'autore ricorda « una divertentissima pasquinata » (nota n. 171).

NB? ||| *Mr. Magnus.* Londra (Fisher Unwin), 1896. Il titolo?
Africander. « Cecil Rhodes - colonialista e imperialista » in « Contemporary Review », 1896, marzo.

Paul Jason. « L'evoluzione della distribuzione dei redditi in Gran Bretagna ». Heidelberg, 1905.

R. *Giffen.* « Ricerche economiche ». Londra, 1904. 2 volumi (« troppo ottimistico ») (p. 458, nota *n. 342*).

E. *Bernstein.* « Gli operai britannici e l'imperialismo politico-doganale » in « Archiv für Sozialwissenschaft ». Vol. XIX, p. 134.

L. G. *Chiozza.* « Il commercio britannico e il problema dell'Unione doganale ». Londra, 1902.

E. *Jaffé.* « Il sistema bancario inglese ». Lipsia, 1905, pp. 125, 142, 172

NB ||| e passim. « Il rapporto tra le cambiali rilasciate all'estero per l'Inghilterra e le cambiali rilasciate in Inghilterra per gli altri paesi, è di 9 : 1 » (p. 464, nota n. 404).

Charles Dilke. « I problemi della Gran Bretagna ». Londra (anno?)

H. D. Lloyd. « La nuovissima Inghilterra ». 1902 (Londra).

Schultze-Gaevernitz. « Per la pace sociale ». Lipsia, 1890. 2 volumi.

→ Esempio dell'Australia, sua influenza: « il socialismo che si rivolge alla classe dominante ».

Fine

Multatuli.
Gooch. « Storia e storici del 19° secolo ». (1913).

QUADERNO

« μ »

SOMMARIO

Statistica

SCHWARZ. « I SISTEMI FINANZIARI DELLE GRANDI POTENZE »

SCHWARZ. « I sistemi finanziari delle grandi potenze ».

(Collezione Göschen). Voll. I e II. Lipsia, 1909.

La seguente tabella (p. 1-2)[274] è la *tabella VI un poco* (molto poco) abbreviata: « Indici dello sviluppo dell'economia e del benessere ».

(Ricchezza nazionale, *per la maggior parte* secondo Mulhall.)

(Vol. II, p. 93)

Le imposte statali sono aumentate (pro capite in marchi)

			Aumento
In *Inghilterra* dal 1875 al 1907/08	dirette	da 7,6 a 26,6 =	250%
	indirette	» 31,9 » 32,6 =	2%
In *Francia* dal 1875 al 1907/08	dirette	» 12,7 » 18,9 =	49%
	indirette	» 39,2 » 47,2 =	20%
In *Prussia* dal 1875 al 1908	dirette	» 5,8 » 8,6 =	48%
	indirette	» 6,6 » 20,4 =	209%
In *Germania* dal 1881/82 al 1908	dirette	» 6,3 » 10,4 =	65%
	indirette	» 11,4 » 24,2 =	112%

Vol. II, p. 63

Spese per l'*esercito* e la *flotta* insieme, in *Germania*:

	1881/82	1891/92	1908
	408 milioni di marchi	536	1.069
pro capite	9,0 marchi	10,8	16,9

« VORWÄRTS » N. 13, APRILE 1916

« *Vorwärts* », 1916, n. 103 (33° anno di edizione), 13.IV.1916. Articolo di fondo: « I futuri signori del mondo ».

Ricchezza nazionale (1912)

Stati Uniti	187,74	*miliardi*	di	dollari
Germania	75	»	»	»
Inghilterra	90	»	»	»

Esportazione degli Stati Uniti in 10 mesi del 1915 (1914): in Asia 115,8 (77,6); nel Sudamerica 116,7 (70,4); in Oceania 77,6 (64,8); in Africa 29,1 (22,1) milioni di dollari.

Per l'importazione di munizioni, ecc. si paga con la vendita di « valori » americani; l'Inghilterra ne ha « smerciati » per *950* milioni di dollari, la Francia per *150*; l'Olanda per 100; la Germania per *300*; la Svizzera per *50*.

Produzione (in milioni di tonnellate)

	carbone (1913)	minerale di ferro (1913)	ghisa (1913)	acciaio (1912)
Stati Uniti	517,14	59,44	31,46	31,75
Germania	278,98	35,94	19,30	17,30
Inghilterra	292,01 } 570,99	16,25 } 52,19	10,64 } 29,94	7,01 } 24,31

Consumo (in migliaia di tonnellate) (1913)

	di rame	di piombo	di zinco	di stagno	di cotone (in milioni di balle)
Stati Uniti	348,1	401,3	313,3	45,0	5,55
Germania	259,3	223,5	221,3	19,3	1,26
Inghilterra	144,7 } 404,0	191,4 } 414,9	194,6 } 415,9	24,4 } 43,7	3,28 } 4,54
					(Questo per il 1912-13)

CALWER. « INTRODUZIONE ALL'ECONOMIA MONDIALE »[275]

Richard Calwer. Introduzione all'economia mondiale (Vol. 30 della « Biblioteca Maier-Rothschild »). *1906* (3 marchi). Interessante tentativo di riassunto dei dati (del *1900* circa) *Sulle principali regioni economiche del mondo* (cerco di riassumerli nella tabella):

# *Principali regioni economiche del mondo*	Superficie (mln. di km. quadrati)	Popolazione (milioni)	Abitanti per 1 km. quadrato	Strade ferrate (migliaia km.)	Flotta merc. Navi (migliaia)	Flotta merc. Tonn. (netto) milioni	Telegrafo Linee (migliaia di km.)	Telegrafo Telegrammi (milioni)	Comm. estero (imp.+esp.) 1900 *mld. marchi*	Estraz. di carbone (1900) mil. tonn.	Estraz. di ghisa (mil. tonn.)	Estraz. di oro (1900) migl. Kg.	N. dei fusi nella ind. cotoniera (1900) milioni	Numero pecore (milioni)	Produzione lana (milioni kg.)
Centroeuropea	27,6 (23,6)	388,4 (146,1)	14,05	203,8	41,2	7,9	520,2	168,9	40,9	250,8	14,6	8,2	26,0	89,1	214,4
Britannica	28,9 (28,6)	398,0 (355,4)	13,75	140,3	35,3	11,1	313,3	121	24,8	249,4	9,4	279,9	51,2	158,5	447,0
Russa	22,2	130,8	5,9	63,2	5,6	1,0	171,8	20	3,3	16,1	2,9	36,0	7,0	62,4	191,1
Asiatica orientale	12,4	389,4	31,4	8,2	5,2	0,9	60,7	17	2,4	8,3	0,02	12,4	1,8[1]	175	59,0
Americana	30,3	148,5	4,9	378,9	25,7	6,0	526,8	79	13,9	245,6	14,0	131,6	19,5	143,5	438,1
	= 121,4	1.455,3	12	794,4	113,0	26,9			85,3	770,2	40,9	468,1	105,5	628,5	1.349,6
« Non calcolato » (ca)	14,6	70		22,3					2,5	0,1	0,5	2,7			
Tutta la terra	136	1.525		816,7					87,8	770,3	41,4	470,8			
Germania									10,4	149,8	234,5	1911			
Gran Bretagna									15,3	228,8	276,2				
Stati Uniti									9,2	244,6	450,2				
									34,9	623,2 = 81%	960,9				

\# tra parentesi, in basso, la superficie (Fläche) delle *colonie* e la loro *popolazione*.

(1) « Altri paesi del mondo » (cioè la regione « asiatico-orientale » piú le altre).

R. Calwer fornisce il seguente quadro dei possedimenti coloniali (*p. 90*):

		Milioni di abitanti
Germania	2,6 milioni di Km.²	12,0
Francia	10,98	50,0
Olanda	2,0	37,9
Belgio	2,4	19,0
Danimarca	0,2	0,1
Italia	0,5 (prima di Tripoli!!)	0,7
Spagna	0,2	0,3
Portogallo	2,1	7,3
Gran Bretagna	28,6	355,4
Stati Uniti d'America	0,3	8,6

L'autore annovera nella « regione centro-europea » *tutta* l'Europa, tranne l'Inghilterra e la Russia.

« Non sono calcolati », cioè non sono distribuiti per regioni, tra l'altro, l'Afghanistan, la *Persia*, l'*Arabia*, in Africa l'Abissinia, il *Marocco* (è indietro l'autore!!! Il libretto è stato pubblicato nel 1906!!) ecc.

Lo sviluppo della rete ferroviaria per queste cinque regioni negli anni 1890 e 1913 (cfr. piú in basso le cifre fondamentali)[276] sarà:

		1890:		1913:	
Con le colonie	Europa centrale	166,2	—	268,9	+ 102,7
	Impero britannico	107,3	—	207,8	+ 100,5
	Impero russo	32,4	—	78,1	+ 45,7
(Asia senza colonie)	Regione asiatica orientale	3,3	—	27,5	+ 24,2
	America (senza colonie)	308,1	—	521,9	+ 213,8
		Σ = 617,3		1.104,2	

« BOLLETTINO DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA »

(*Bulletin de l'Institut international de statistique*)
XIX, 1 (p. 382)

Motori (*cavalli vapore*) (tranne i motori elettrici)

			a vapore migliaia	in tutto migliaia
A)	Danimarca	1897	47,5	52,0
		1907	112,0	131
	Austria	1902	1.170,0	1.640,0
	Svizzera	1905	?	516,0
	Germania	1895	2.720	3.427
		1907	6.715	8.264
	Belgio	1901	683	?
		1906	872	?
	Francia	1901	1.761	2.285
		1906	2.605	3.551
B)	Stati Uniti	1905	19.440	22.240
	Nuova Zelanda	1906	?	75
C)	Norvegia	1905	79	308
	Svezia	1896	104	296
		1905	282	735
	Finlandia	1907	70	161
	Svizzera	1901	84	284
	Olanda	1904	331	?
	Italia	1899	390	742
		1903	615	1.151
	Giappone	1895	57	60
		1907	237	281

Questa statistica dei motori si fonda
A) sui censimenti industriali generali,
B) sui censimenti delle imprese,
C) sulla statistica « amministrativa ».

Lascio da parte (separatamente) le locomotive. Prendo soltanto i motori *a vapore* e il *totale* (cioè + motori a energia idraulica e simili, ma senza quelli elettrici).

Estrema diversità e incompletezza dei dati!!

BARTHOLOMEW. « ATLANTE DEL COMMERCIO MONDIALE »

«Atlante del commercio mondiale», ecc. di J.G. *Bartholomew*. Londra, 1907. Moltissimi dati e diagrammi con le percentuali ecc. su tutto il mondo. Riporto qualcosa.

	Aumento del commercio mondiale milioni di £	Regno Unito		Stati Uniti		Germania		Francia		Regno Unito (milioni di sterline)			
		Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni da		Esportazioni in	
										altri paesi	colonie (del Regno Unito)	altri paesi	colonie
1800	302	—	—										
1840	573	52	51	20	23	25	27	31	28				
1850	832	98	71	36	28	34	36	32	43				
1870	2.191	259	199	88	89	179 (1875)	129	116	112	238	64	189	55
1890	3.450	356	263	159	174	207	166	177	150	324	96	234	94
1900	4.420	460	291	171	282	288	230	188	164	413	109	252	102
1905	5.440	487	330	242	329	336	279	191	194	437	128	285	123

Interessantissima carta della circolazione del denaro.

Paesi con valuta *ufficialmente* in oro — (la maggior parte del mondo)
» » » » in *argento* — Cina + Persia,
» » » », *bimetallica* — soltanto una parte dell'Africa + Francia, Spagna, Italia
» » » *di fatto* in oro — Francia (Inghilterra) ecc.
» » » » bimetallica — *Stati Uniti, India*
» » » » di carta — *Spagna, Russia, America Meridionale*

Quota dei vari paesi nel commercio mondiale:	1885	1905	Idem secondo un'altra fonte* 1885	1900	1885	1905
Regno Unito	18,1	15,0	19,2	16,3	30,9	25,8
Possedimenti britannici	12,8	10,8	10,7	9,7		
Germania	10,0	11,3	10,3	11,0	29,2	28,9
Francia	9,9	7,1	10,4	7,5		
Stati Uniti	9,3	10,5	9,7	9,8		
Olanda	5,6	7,0	5,9	6,6		
Belgio	3,5	4,0	3,7	3,5		
Austria-Ungheria	3,5	3,3	3,7	3,3		
Russia	3,4	1,8	5,6	4,6		
Spagna	1,9	1,4	2,1	1,5		
Cina	1,4	1,8	1,8	2,5		
Giappone	0,4	1,5	0,5	1,1		
Argentina	1,2	1,9	1,3	1,1		
Altri paesi	19,0	21,4				
			100	100		

* Questa « altra fonte » = *Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich*, anno 24°, 1903, p. *25**.

Numero dei parlanti nelle varie lingue

	Milioni		Milioni
inglese	111	spagnolo	43
tedesco	75	italiano	33
russo	75	portoghese	13
francese	51		

Commercio coloniale 1905

destinazione	Esportazione dai possedimenti britannici	Importazione nei possedimenti britannici
Regno Unito	143,8	143,4 milioni di £
Possedimenti britannici	58,5	56,1
Stati stranieri	130,2	109,6

Flotta mercantile dei principali paesi (a vapore e a vela)	Milioni di tonn.	Sviluppo della produz. mondiale di *frumento* (mld. di bushel)	Produzione di frumento milioni di bushel (1901-03)		Consumo di	*frumento*	zucchero	carne
						libbre inglesi pro capite		
Impero britannico	17,6	1891 — 2,5	Stati Uniti	664,5	Francia	486	27	77
Stati Uniti	4,2	1895 — 2,5	Russia	509,2	Nuova Zelanda	400	97	212
Germania	3,8	1900 — 2,5	Francia	311,5	Australia	357	101	239
Norvegia	1,8	1902 — 3,0	India	263,1	Stati Uniti	315	68	150
Francia	1,7	miliardi di bushel	Italia	157,0	Regno Unito	290	88	112
Italia	1,2		Spagna	133,1	Austria-Ungheria	231		
Giappone	1,0		Austria-Ungheria	205,8	Germania	195	27	111
Russia	0,9		Germania	139,8	Canada	155		90
Svezia	0,8		Canada	85,8	Olanda	—	36	—
Spagna	0,7		Argentina	77,2	Russia	—	14	51
Olanda	0,7		ecc. ecc.					
ecc.								
tutto il mondo	37,5		tutto il mondo	3.026,6				
di cui a vapore	31,7							

	Produzione di riso milioni di ql. inglesi		Produzione di segala milioni di bushel	Produzione di *orzo* milioni di bushel		Produzione di *tè* mln. di libbre inglesi		idem *caffè* milioni di libbre inglesi
Cina	500	Russia	887,5	335,2	Cina	660	Brasile	1.659
		Germania	386,9	135,1	India	200	Columbia	70
India britannica	448,3	Austria-Ungheria	130,7	124,4	Ceylon	150	Giava	86
Giava	90,0	Francia	51,2		Giappone	59	Guatemala	74
Giappone	89,6	Russia asiatica	37,1		Giava	19	India	31
Indocina	33,1	Giappone	38,8		Formosa	18		
Siam	14,8	Stati Uniti	27,2	131,9	Natal	1,8		
Italia e Spagna	20,1	Spagna	25,7		Caucaso	0,9		
		ecc.	India	101,1				
Totale nel mondo	1.257,9	tutto il mondo	1.672,9	1.218,6			Totale esportazioni	= 2.283

Flotta mercantile (tonnellaggio netto)
Milioni di tonnellate

	Regno Unito	Stati Uniti	Germania	Norvegia	Francia	Giappone
1860	4,6	—		0,6	1,0	
1870	5,6	4,2	1,0	1,0	1,1	
1880	6,6	4,1	1,2	1,5	0,9	0,09
1890	7,9	4,4	1,4	1,7	0,9	0,1
1900	9,3	5,2	1,9	1,5	1,0	0,9
1905	10,7	6,4	2,3	1,5	1,3	1,3

Produzione mondiale di zucchero milioni di tonn.		tra cui di barbabietola	idem Caffè migliaia di tonn.		Idem Cotone grezzo milioni di q.li inglesi		Idem *Ghisa* milioni di tonn.		Idem Rame grezzo migliaia di tonn.		Oro tonn.	
1850	1,4	0,2	1855	321	1850	12,8		4,4	1851/60	49,9	1851	134
1860	2,2	0,4	1865	422	1860	22,8		7,2	1861/70	88,5	1860	192
1870	2,7	0,9	1875	505	1870	24,8		11,9	1871/80	117,0	1870	182
1880	3,7	1,8	1885	718	1880	32,2		18,1	1881/90	233	1880	164
1890	6,1	3,6	1892	700	1890	50,0		27,2	1891/900	364	1890	177
1900	9,8	6,1	1903	1.150	1900	61,7		40,4	1901	518	1900	377
					1903	65,0	1903	46,1	1905	723	1904	500

Produzione mondiale di carbone
Neumann-Spallart. Anno 1883/84, p. 322.

Milioni di tonnellate metriche	Commercio mondiale complessivo
1860-136	—
1866-185	44,2
1872-260	57,8
1876-287	55,8
1880-345	63,8
1885-413	61,7 miliardi di marchi

commercio estero mondiale
importazione + esportazione

	nel 1885:
Gran Bretagna	161,9
Germania	73,6
Stati Uniti	103,9

Flotta *mercantile* di tutto il mondo:

1872 - 15,5 milioni di tonnellate
1875 - 16,7 » » »
1880 - 19,3
1885 - 20,98

Principali paesi nel 1885:

Gran Bretagna	7,6
Germania	1,2
Stati Uniti	2,6
Norvegia	1,5
Francia	0,9
Italia	0,9
Russia	0,3

Consumo pro capite

	Tè libbre inglesi (1903)	Caffè	Vino galloni	Birra	Liquori	Burro	(1901-03) Carbone fossile q.li inglesi
Regno Unito	6,0	—	0,3	28,8	1,0	19	78,4
Stati Uniti	1,3	11	0,5	18,4	1,0	20	70,5
Germania	0,2	6	1,1	27,2	1,5	8	34,2
Francia	0,1	4	32,7	7,6	1,7	8	22,7
Russia	1,2	—			1,8	5	2,7
Austria-Ungheria			5,0	8,6	1,7	7	7,7
Olanda	1,4	14,5	Belgio	40,1	1,6	15	
Australia *	7,1	—	0,8	11,6	0,7	17	24,5
Canada	4,0	—		5,0	0,9	22	33,4
		Italia	27,5		Danimarca	22	
		Spagna	17,0			Belgio	58,4

* Le cifre del consumo di tè e liquori si riferiscono all'Australasia (*n.d.r.*).

15—2861

Produzione

	Vino mln. di galloni	Birra	Spirito (alcool puro)	Pesce mln. di £
Francia	1.216	240	45,1	5
Italia	880			
Spagna	395		8,9	
Russia		137	86,3	8
Austria-Ungheria	169	420	55,2	
Algeria	124			
Belgio		308		
Portogallo	134			
Germania	49	1.512	84,1	
Grecia	66			
Canada				4
Giappone				5
Stati Uniti		1.561	58,6	11
Regno Unito		1.253	29,2	10
Olanda			7,6	
Tutto il mondo	3.330			

(Media per gli anni 1900-1903)

	Cotone grezzo milioni di q.li inglesi
Brasile	0,5
Asia Minore	0,3
Turkestan	1,8
Africa	1,5
Egitto	5,4
Cina	4,0
Messico	0,4
Stati Uniti	45,4
India	9,6
Tutto il mondo	70,0

« I CEREALI NEL COMMERCIO MONDIALE »

«*I cereali nel commercio mondiale*», edizione dell'imperial-regio Ministero dell'agricoltura ecc. *Vienna, 1900.*

Quest'opera monumentale (*860 + 188* pp. in 8°) costituisce una raccolta cosí accurata di ricchissimi dati ((un cumulo di cifre fondamentali) sulla produzione, il consumo e il commercio dei cereali negli anni 1878-1897 (e spesso anche di piú), che non conosco nulla di simile. Evidentemente è la cosa migliore in questo campo. [NB: È ripreso molto da *Neumann-Spallart*. « Übersichten der Weltwirtschaft » (e Jurascek)].

Scelgo le cose piú importanti (*)

	Minerale di ferro milioni di tonn. (1900-02)	Acciaio (1901-03)	Carbone (1901-03)	Rame (1905)	Consumo di rame migliaia di tonn.	Estrazione dell'oro milioni di once (1901-03)		Petrolio milioni di galloni (1902-04)	
Stati Uniti	30,7	14,3	284,0	0,41	215	Transvaal	4,9		
Germania	17,5	7,3	152,8	0,02	144	Stati Uniti	3,7	.....	3.573
Regno Unito	13,2	4,9	225,5	—	133	Australia	3,5		
Russia	5,4	2,0	16,1	0,009	29	Russia	1,1	.....	2.728
Francia	5,0	1,6	31,9		63	Canada	0,9	Giappone	51
Austria-Ungheria	3,4	1,2	39,5		26	Messico	0,5	India	87
Spagna	8,0	0,2		0,04		India	0,5	Romania	98
Messico				0,06		Nuova Zelanda	0,4	Galizia	179
Italia					18	Rhodesia	0,3	Sumatra, Giava, Borneo	231
Svezia	3,7	0,3							
Belgio	—	0,8	22,6						
Australasia				0,04					
Tutto il mondo	90,4	33,0	812,4	0,7	679		17,7		6.996

(*) Le misure qui impiegate sono: Quintale metrico = doppio quintale inglese = 100 Kg.

Quindi, qui si prende il quintale metrico = 1 doppio quintale inglese.

Tonnellata = 1.000 Kg.

Acro = 40,467 *are*.

Cetvert = 2,09 *ettolitri*.

1 pud = 16,379 Kg.

Cfr. p. 8, nota 2: 2,674 bushel = 1 quintale (= 1 doppio quintale inglese).

p. 6, nota 2: 1 *ettolitro* di grano = 78 *Kg.* ecc. avena 1 *ettolitro* = 45 Kg.) ecc.

[Per esempio a p. 271: 49.348 pud = 8.083 quintali.]

#[277] Produzione mondiale in

Media annuale	Grano	Segala	Orzo	Avena	Granturco [1]	Totale
1878-82	554,5	303,7	176,4	319,7	492,0	1.846,3
1883-87	579,7	330,2	182,9	356,9	543,9	1.993,6
1888-92	592,0	310,2	191,5	366,6	603,1	2.063,4
1893-97	642,7	370,1	214,4	408,7	608,4	2.244,3
Europa Occidentale						
1878-82	233,4	130,4	102,8	159,3	70,1	
1893-97	250,1	145,2	100,5	171,2	74,2	
Cfr. la pagina seguente [277]						
Europa Orientale						
1878-82	87,5	162,2	43,2	90,5	29,7	
1893-97	147,2	209,3	71,6	118,3	37,6	
pagina seguente, nota 1[277]						
Europa Occidentale						
1876-85	10,89	10,17	13,0	11,73	11,23	
1886-95	11,16	10,89	13,18	12,01	10,93	
Raccolto per ettaro [3]) **Europa Orientale**						
1876-85	6,69	6,20	6,92	5,96	10,06	
1886-95	7,36	6,64	7,78	6,45	10,60	
Raccolto per ettaro [3]) **Stati Uniti**						
1876-85	8,35	8,18	12,45	10,09	15,89	
1886-95	8,58	7,95	12,66	9,36	14,76	

[1]) Granoturco negli *Stati Uniti*: 379,2; 426,9; 471,4; 465,8

[2]) Gli autori prendono queste cifre, p. 21, dall'opera di *Sundbärg*, Bucovina; i dati per l'anno 1876-85 e 1886-95 indicano la quantità di

[3]) Queste cifre, p. 26, indicano, sempre secondo Sundbärg, il

milioni di quintali metrici

in %				p. 37		p. 39 Popolazione d'Europa, America e Australia %	
Grano	Segala	Orzo	Avena	Granturco	Totale		
100	100	100	100	100	100	440 milioni =	100
105	109	104	112	111	108	466	106
107	102	109	115	123	112	495	112
116	122	122	128	124	122	526	119

103	57	43	71	19
96	56	39	73	17[2]

102	153	45	82	45
110	145	49	79	47[2]

((cioè > 75% negli Stati Uniti)).

il quale comprende nell'Europa Orientale l'Ungheria, la Galizia e la grano prodotto *in chilogrammi pro capite*.

raccolto per *ettaro* in quintali metrici.

Consumo *pro capite* (chilogrammi)

Europa

	Grano	Segala	Orzo	Avena	Granturco
1878-82	111,9	89,8	44,4	76,7	36,7
1883-87	112,4	92,3	42,5	74,5	33,3
1888-92	108,1	81,8	41,4	70,6	35,3
1893-97	116,1	91,9	45,2	75,6	43,9

Stati Uniti

1878-82	100	9	19	101	592
1883-87	107	8	21	131	621
1888-92	105	8	23	129	648
1893-97	78	6	16	117	525

Vi sono inclusi i seguenti paesi [1]: « Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich ». 1915

	Produzione media di grano milioni di quintali		↓ milioni di tonn. (1.000 Kg.)	Produzione di segala milioni di q.li	
	1878-82	1893-97	1913	1878-82	1893-97
1. Belgio	4,7	5,0	0,40	4,3	5,2
2. *Bulgaria*	7,4	9,9	1,65	1,9	1,9
3. Danimarca	1,2	1,0	0,2	4,4	4,8
4. Germania	23,7	29,5	3,97	58,5	70,6
5. *Finlandia*	0,03	0,04	0,004	2,4	3,1
6. Francia	75,2	84,0	8,7	17,6	16,7
7. *Grecia*	1,4	1,3	?	0	0
8. Gran Bretagna	22,1	15,0	1,4	0,4	0,5
Irlanda			0,03		
9. Italia	40,3	33,2	5,83	1,3	1,1
10. Olanda	1,4	1,2	0,1	2,6	3,1
11. Austria-Ungheria	37,9	52,4	1,6	29,5	31,2
Ungheria			4,5		

[1]) I paesi in corsivo = « Europa *Orientale* ».

Europa + Stati Uniti

Grano	Segala	Orzo	Avena	Granturco
118,2	79,4	41,9	82,6	127,5
118,2	80,7	40,1	86,1	132,1
114,1	71,2	39,4	83,1	136,9
116,1	79,0	41,3	85,7	125,2

(Europa + Stati Uniti (p. 93))

4 primi tipi di cereali	Europa (4 primi cereali)	Stati Uniti (4 primi cereali)
322,2	323,4	314,5
325,2	321,7	346,9
307,8	302,0	341,8
322,1	328,8	284,5

Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich, 1915

Raccolto per *ettaro* in quintali (100 Kg.)

Milioni di tonn.	Frumento			Segala (2)		
1913	1876-85	1886-95	1913	1876-85	1886-95	1913
0,57	16,3	18,5	25,2	14,9	16,9	22,0
0,27			16,0			14,9
0,43	22,0	25,2	33,7	15,9	16,0	17,6
10,43	12,7	13,7	20,7	9,8	10,6	17,2
0,24	10,6	11,8	10,9	9,7	10,6	9,9
1,27	11,2	11,9	13,3	10,0	10,6	10,6
?	—	—	—	—	—	—
0	18,2	20,1	21,0	—	—	—
0,005			25,6			
0,14	8,0	7,4	12,2	—	—	11,4
0,42	16,9	18,7	24,2	12,9	14,3	18,5
2,70	10,8	10,7	13,4	9,45	9,9	13,8
1,34	9,6	12,4	12,8	8,3	10,2	11,9

(2) Per il 1913, da « Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich », 1915. Il resto p. 78.

	Grano			Segala	
	Milioni di quintali inglesi		Milioni di tonn.	Milioni di q.li	
	1878-82	1893-97	1913	1878-82	1893-97
12. Portogallo	1,7	1,9	?	1,3	1,3
13. *Romania*	13,4	15,4	2,3	1,2	2,1
14. *Russia* (*europea* + + *Polonia*)	55,1	112,6	22,8	152,9	198,3
15. Svezia-Norvegia	0,9	1,2	0,2	4,9	5,7
Norvegia			0,08		
16. Svizzera	1,0	0,9	0,1	0,5	0,4
17. *Serbia*	2,4	2,2	0,4	0,3	0,3
18. Spagna	23,1	24,7	3,0	5,1	4,4
19. *Turchia* (*europea*)	7,7	5,6	?	3,3	3,5
Europa	320,9	397,3	Σ = 57,0	292,6	354,4
20. Algeria	5,6	6,1	1,0	0	0
21. Egitto	4,8	3,3	?	—	—
22. Argentina	3,8	16,2	5,4	—	—
23. Australia	8,5	8,7	2,4	—	—
24. Canada	8,2	11,1	6,3	0,5	0,5
25. « Colonia del Capo e Natal »	1,0	0,8	0,1	—	—
26. Cile	4,1	3,9	0,6	—	—
27. India	69,4	62,3	9,9	—	—
28. Giappone	3,7	5,1	0,7	4,2	8,4
29. Tunisia	1,0	1,8	0,1	—	—
30. Uruguay	0,8	1,8	0,1	—	—
31. Stati Uniti	122,7	124,2	20,8	6,3	6,7
Paesi extraeuropei	233,6	245,4	Σ = 47,4	11,1	15,7
Mondo =	554,5	642,7	104,4	303,7	370,1
Lussemburgo			0,02		
Messico			0,3		
Nuova Zelanda			0,1		

NB. Cfr. le conclusioni generali

Milioni di tonn.	Grano			Segala		
1913	1876-85	1886-95	1913	1876-85	1886-95	1913
?	—	—	—	—	—	—
0,09	—	10,6	14,1	—	—	10,5
24,69	5,3	5,6	9,1	6,0	6,4	8,5
0,56	13,1	14,8	24,2	13,4	14,4	14,1
0,02			17,6			16,3
0,05	—	—	22,0	—	—	19,2
0,04	—	—	10,7	—	—	8,7
0,71	—	—	7,8	—	—	9,1
	—	—		—	—	
Europa Occidentale	10,9	11,2		10,2	10,9	
Europa Orientale	6,7	7,4		6,2	6,6	
	8,8	9,2		7,3	7,8	
0,00			7,2			13,7
—						
0,03			7,8			9,0
—			(7-10-16)			8,1
0,06			14,1			12,1
			4,5			—
0,00						
0,04			14,4			13,0
—		6,3	8,3			—
—	—	10,9	14,4		11,9	15,2
—	—					—
0,00			4,5			8,4
1,05	8,3	8,6	10,2	8,2	7,9	10,2
0,02						
0,00						
0,00						

alla pagina *seguente*.[278] NB

Consumo pro capite (chilogrammi)

		Germania	Francia	Gran Bretagna	Italia	Austria-Ungheria	Russia
Grano	1878-82	55,3	214,0	188,1		—	—
	1883-87	57,2	213,0	164,6		91,8	—
	1888-92	59,8	213,0	171,1	123	92,5	18,9
	1893-97	71,8	204,0	167,0		100,5	—
	1913*	96					
Segala	1878-82	129,3	38,0	1,3	—	—	—
	1883-87	118,6	37,0	2,1	?	66,2	111,0
	1888-92	108,5	36,0	2,1	3,3	60,4	139,0
	1893-97	126,7	38,0	2,7	2,9	59,2	—
	1913*	153					
Orzo	1878-82	48,7	31,0	?	—	—	—
	1883-87	51,8	31,0	67,0	?	41,9	17,8
	1888-92	55,8	32,0	68,6	6,0	37,6	27,1
	1893-97	59,8	31,0	71,7	5,2	38,4	—
	1913*	108					
Avena	1878-82	89,1	91,0	?	—	—	—
	1883-87	84,1	95,0	84,6	?	51,9	48,1
	1888-92	86,9	96,0	87,4	8,1	48,8	65,7
	1893-97	85,3	92,0	85,8	7,2	51,6	—
	1913*	128					
Granturco						—	
	1878-82	5,1	20,6	48,5		68,2	—
	1883-87	3,8	23,4	41,7	65,0	77,6	2,3
	1888-92	8,4	23,3	44,9		82,2	4,7
	1893-97	14,4	22,4	25,8			

* *Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich*, 1915.

Queste cifre, trascritte a matita, per il 1913 sono *palesemente non confrontabili* poiché anche quelle per il 1893/97 sono *assai più alte*.

Conclusioni generali degli autori:

« Come si è già detto, la produzione dei cereali negli ultimi decenni si è sviluppata in modo assai vario nei singoli paesi e Stati, a causa delle diverse condizioni di popolazione e di comunicazioni. Nel centro dell'Europa Occidentale che si sviluppa, se così si può dire, urbanisticamente, in Inghilterra, Belgio, Olanda, ecc., in seguito alla simultanea riduzione della

NB superficie seminata e all'aumento del rendimento per ettaro, la produzione del grano, della segala, dell'orzo e del granoturco si è ridotta, mentre è aumentata la produzione dell'avena, destinata prevalentemente al bestiame.

Nelle altre regioni dell'Europa Occidentale, tranne le regioni di confine, si notano alcune oscillazioni, l'estensione della superficie seminata si è arrestata, ma il rendimento aumenta notevolmente e in tal modo continua ad aumentare la produzione di quasi tutte le colture cerealicole. Nelle regioni di confine tra l'Europa Occidentale e l'Europa Orientale, in Svezia, Polonia, Galizia, Ungheria, ecc. la produzione complessiva aumenta assai considerevolmente in seguito all'estensione della superficie seminata e in misura ancora maggiore a causa del forte aumento del rendimento. Nell'Europa Orientale, principalmente grazie all'estensione delle aree seminate, NB si è raggiunto un aumento straordinario della produzione cerealicola, ma soltanto per le colture cerealicole fondamentali, e non per quelle secondarie.

Anche tra le regioni d'oltreoceano bisogna distinguere, da una parte i paesi che, come gli Stati Uniti, il Canada, l'Argentina e l'Uruguay, per la loro posizione geografica o per lo sviluppo delle vie di comunicazione e della rete ferroviaria si sono trovate piú strettamente legate ai centri densamente popolati dell'Europa Occidentale, e, dall'altra parte, degli altri paesi. I primi hanno sviluppato la loro produzione cerealicola principalmente NB mediante l'estensione, talvolta impetuosa, dell'area seminata; tra gli altri, soltanto pochi hanno aumentato la loro produzione. In conseguenza di questa limitatezza della produzione, l'Egitto e il Giappone importano grano, l'Algeria e la Tunisia, a causa della politica economica francese, sono paesi che riforniscono prevalentemente la Francia, mentre l'India, il Sudafrica e l'Australia, per le condizioni del popolamento ed anche a causa della rete scarsamente sviluppata delle vie di NB comunicazione, non hanno prodotto considerevoli eccedenze permanenti che superassero il loro consumo interno. » (p. 36).

FERROVIE [279]

« Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich », 36° anno di edizione, 1915, Berlino, 1915 (2marchi). « Rassegne internazionali », tabella 31 (p. 46*). « Le ferrovie di tutto il mondo nel 1890 e nel 1913 ». ((Fonte: « Archiv für Eisenbahnwesen » (pubblicato dal Regio Ministero prussiano), 1892 e 1915.))

| I tre gruppi (1, 2 e 3) sono miei |

Σ (ΣΣ) è mia, come pure l'ordine	1890 (chilometri)	1913 (chilometri)
(1) *Gran Bretagna e Irlanda*	32.297	37.717
(1) *Malta, Jersey, Man*	110	110
(1) *Portogallo*	2.149	2.983
(2) Spagna	9.878	15.350
(1) *Francia*	36.895	51.188
(1) *Belgio*	5.263	8.814
(1) *Paesi Bassi* (+ Lussemburgo)	3.060	3.781
(1) *Svizzera*	3.190	4.863
(2) Italia	12.907	17.634
(2) Svezia, Norvegia e Danimarca	11.566	21.354
(1) *Vecchi paesi coloniali dell'Europa Occidentale*	82.964	109.456
Europa Occidentale. Σ	117.315	163.794
(2) Germania	42.869	63.730
Europa Occidentale. ΣΣ	160.184	227.524
(2) Europa Occidentale. *Paesi bulgaro-magiari*	77.220	118.068
(3) Austria-Ungheria (+ Bosnia + Erzegovina)	27.113	46.195
(3) Russia (europea) (+ Finlandia)	30.957	62.198
(3) Romania	2.543	3.763
(3) Serbia	540	1.021
(3) Turchia europea	1.765 (Turchia europea + Bulgaria)	1.994
(3) Bulgaria		1.931
(3) Grecia	767	1.609
Balcani. Σ	5.615	10.318
(3) Europa Orientale. ΣΣ	63.685	118.711
Tutta l'Europa:	223.869	346.325

America:	(chilometri) 1890	1913
Canada (+ Terranova)	22.712	48.388
Stati Uniti (+ Alaska 1.054 Km.)	268.409	410.918
Messico	9.800	25.492
America Centrale [1]	1.000	3.227
Antille [2]	2.338	6.022
America Settentrionale e Centrale. Σ	304.259	494.047
Colombia e Venezuela	1.180	2.020
Guayana Britannica	35	167
» Olandese	—	60
Brasile	9.500	24.985
Paraguay e Uruguay	1.367	3.011
Argentina	9.800	33.215
Cile, Bolivia, Perú e Ecuador	5.276	12.603
America Meridionale. Σ	27.158	76.061
Tutta l'America	331.417	570.108

	(chilometri) 1890	1913
tutti i possedimenti francesi	40	224
tutti i possedimenti britannici	(23.181)	49.185
tutti i possedimenti olandesi	—	60
Stati Uniti	268.409	410.918
Puerto Rico	18	547
Messico + America Centrale + Antille	12.646	33.340
America Meridionale (tranne le colonie)	27.123	75.834
Totale	331.417	570.108

	1913
1) Guatemala	987 km.
Honduras	241
Salvador	320
Nicaragua	322
Costa Rica	878
Panama	479
	Σ = 3.227

				# 1890
	2) Cuba	3.752		1.731
autonomi	Repubblica Dominicana	644		115
	Haiti	225		
	Giamaica	313	britannica	
	Puerto Rico	547	degli Stati Uniti	18
	Martinica	224	della Francia	
	Barbados	175	britanniche	474
	Trinidad	142	britannica	
	Σ =	6.022		2.338

Nella « Rassegna internazionale » pubblicata nel 1903, per la prima volta, sono indicati per il *1890*:

Cuba	1.731
Repubblica Dominicana	115
« Antille »	492
(Km.)	2.338

(#) Ho preso queste cifre dall'« Archiv für Eisenbahnwesen », 1892, p. e la cifra *474* comprende *e* la Giamaica *e* la Martinica *e* le Barbados *e* Trinidad:

Si può supporre per il 1890:

francesi (Martinica)	40 km.	Σ = 2.338
britannici	434	
degli Stati Uniti (Puerto Rico)	18	
autonomi	1.846	

Asia:		1890	1913
Asia Minore, Siria, Arabia e Cipro britannica (98 Km.)		800	5.468
Persia		30	54
India Britannica	britannici	27.000	55.761
Ceylon	britannici	308	971
India Olandese	Giava, Sumatra	1.361	2.854
Stati Malesi (Borneo, Celebes, ecc.) [4]		100	1.380

India Portoghese	54	82
Siam	—	1.130
Indocina e *Filippine* (degli Stati Uniti)[1]	105	3.697
Russia (Siberia e Asia Centrale)[3]	1.433	15.910
Cina	200	9.854
Giappone (+ Corea)	2.333	10.986

Tutti i possedimenti britannici (Cipro, India + Ceylon, Malacca)...	27.408	58.204
Tutti i possedimenti *francesi*	105	2.493
Tutta l'Asia	33.724	108.147

4) Borneo *britannico* (la sua parte *britannica*) nel 1912, secondo « The Statesman's Year-Book »: 130 *miglia* (idem per il 1915). (*olandese*) Celebes?

{ *NB*. Evidentemente *tutti* gli « Stati malesi » vanno annoverati tra i possedimenti britannici
nel 1901 indicati *439* Km.

	1913	
	Km.	
[1]) Cocincina, Cambogia, Annam, Tonchino	2.398	francesi
Pondichery	95	francese
Totale francesi	2.493	
Malacca	92	britannica
Filippine	1.112	degli Stati Uniti
	$\Sigma = 3.697$	

La cifra di 105 nel 1890 si riferisce a Cocincina, Pondichery e Tonchino (tutti francesi, dunque).

[3]) La ferrovia cinese-orientale (1.480 Km.) è attribuita alla *Cina* (nel 1913).

Africa:	1890	1902:	1913
Algeria e Tunisia	3.104		6.382
Congo Belga			1.390
Egitto (+ Sudan)	1.547		5.946
Unione Sudafricana	3.825		17.628
Colonie inglesi	[98] [6]	1.503	3.790
(*) » tedesche		470	4.176
(*) » italiane		27	155
(*) » portoghesi	[292] [6]	992	1.624
(*) » francesi	[520] [5]	1.160	3.218
(*)	[910] [2]		12.963
Tutta l'Africa	9.386		44.309
Tutti i possedimenti inglesi	[5470]		27.364
Tutti i possedimenti francesi	3.624		9.600

(6) Distribuiti approssimativamente
Nel 1885 Neumann-Spallart attribuisce 147 Km. (!!) all'Isola Maurizio e 4440 (!!!) all'Angola + Mozambico!!

[5] Preso dall'« Archiv für Eisenbahnwesen », 1892, p. *1.299*

2) si riferiscono a:

1902:		1890:
169	Isola Maurizio (britannica)	
127	Réunion francese	126
	« Regione senegalese »? francese	394
543	Angola portoghese	
449	Mozambico portoghese	

Australia:	1890	1913
Impero Britannico: Unione Australiana	15.769	30.626
Impero Britannico: Nuova Zelanda	3.120	4.650
Stati Uniti: Hawaii (con le isole Maui: 11 Km. e Oahu: 91)	—	142
Tutta l'Australia	18.889	35.418
Totale	617.285	1.104.217

(Insieme con le colonie)	1890	1913
Stati Uniti	268.427	412.719
Impero Britannico	107.355	207.856
Russia	32.390	78.108
Germania	42.869	67.906
Francia	40.664	63.505
	491.705	830.094
I quattro piccoli Stati coloniali (Belgio, Olanda, Portogallo, Italia)	25.086	39.377
11 Stati non coloniali (restante Europa)	57.362	98.080
# Giappone	2.333	10.986
# Stati semicoloniali dell'Asia	1.030	16.506
# Stati semicoloniali dell'America	12.646	33.340
# America Meridionale (10 Stati)	27.123	75.834
Totale	617.285	1.104.217
# e escludendo i primi 5	125.580	274.123
Stati indipendenti e semi-indipendenti dell'Asia e dell'America	43.132	136.666

Tutte le colonie (America, Asia, Africa e Australia) 1890:	1913:		*Asia, Africa e Australia* Colonie:	1890:	1913
74.948	170.029	...	britanniche	51.767	120.844
3.769	12.317	...	francesi	3.729	12.093
1.361	2.914	...	olandesi	1.361	2.854
346	1.706	...	portoghesi	346	1.706
1.433	15.910	...	Russia	1 433	15.910
—	1.390	...	belghe	—	1 390
—	155	...	italiane	—	155
—	4.176	...	tedesche	—	4.176
18	1.801	...	Stati Uniti	—	1.254
81.875	210.398	...	Tutte le colonie	58.636	160.382
			Giappone	2.333	10.986

Semicolonie: Asia Minore, Persia, Siam e Cina		1.030	16.506
	Totale	61.999	187.874
Europa		223.869	346.235
Stati Uniti		268.409	410.918
ββ Tutte le colonie		81.875	210.398
# Semicolonie: Asia		1.030	16.506
» America (Messico, America Centrale + Antille)		12.646	33.340
Giappone		2.333	10.986
America Meridionale (senza le colonie)		27.123	75.834
	Totale	617.285	1.104.217
	# αα	43.132	136.666
	αα + ββ	125,0	347,1

La fonte principale *è* l'« Archiv für Eisenbahnwesen ». L'anno di edizione *1 8 9 2* (15° anno di edizione) è stato da me esaminato. Le aggiunte sono state riportate nelle pagine precedenti.

Gli « Stati Malesi » per il 1890 sono indicati *soltanto* insieme, e tra parentesi *non* c'è nulla (non ci sono le parole: « Borneo, Celebes, ecc. » che si trovano nell'edizione del 1915 dello « Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich »).

Vi sono i dati per decenni: il 1840 e gli anni seguenti (fino al 1890) sono riportati anche nel Dizionario enciclopedico Brockhaus.

Vi è un calcolo del costo degli impianti (per lo piú per il 1888-1891).

Europa	in media	302.500	marchi per 1 *Km.*
Ferrovie extraeuropee	» »	160.600	» » » »

‖ Σ = *1 3 1* miliardi di marchi ‖ 212.100 in media per tutto il mondo, cioè circa *131 miliardi* di marchi (212.100×617.300.)
212.100×200.000=40.000 milioni [280].

È istruttivo confrontare questi dati sulle ferrovie con le cifre seguenti (« Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich ». 1915)

Estrazione del carbone (milioni di tonn.)

	Germania	Francia	Russia	Gran Bretagna	Stati Uniti
1892	92,5	26,1	6,9	184,7	162,7
1912	255,7	39,2 (1911)	31,0	264,6	250,2 (1911)

Produzione della ghisa (milioni di tonn.)[281]

	Germania	Francia	Russia	Gran Bretagna	Stati Uniti
1892	4,9	2,0	1,1	6,8	9,3
1912	17,6	4,9	4,2	9,0	30,2

La sproporzione tra lo sviluppo della produzione del ferro e del carbone da una parte, e la costruzione delle ferrovie dall'altra (monopolio = colonie), salta agli occhi.
Per la questione dei monopoli e del capitale finanziario!!

NB

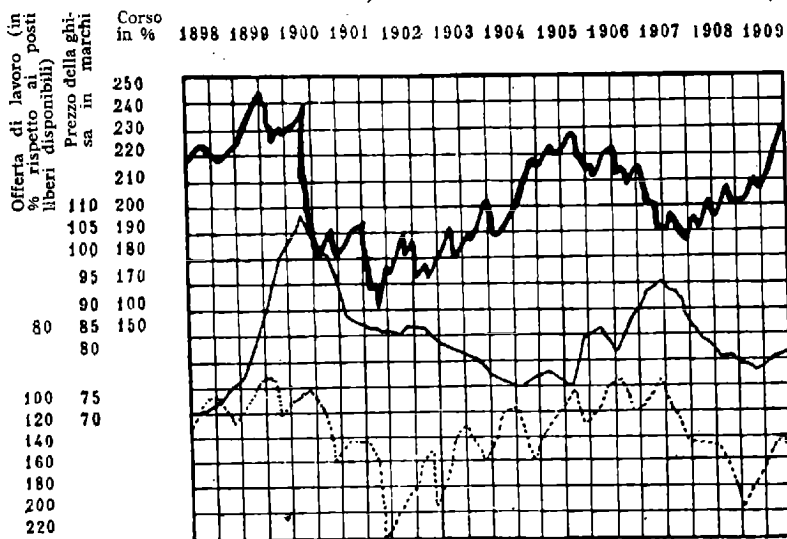
« DIE BANK »

« Die Bank », 1910, p. 222

Corso della Borsa e curva della congiuntura 1898-1909

——— *Corso della Borsa* (corso delle azioni della Disconto-Commandit, Harpener, Bochumer e Allgemeine Elektrizität in media alla fine del mese)

——— *Prezzo della ghisa* (quotazioni di Amburgo per la ghisa inglese (Glasgow), in media per trimestre)

.... *Mercato del lavoro* (afflusso di operai agli uffici del lavoro tedeschi in media per trimestre). Per facilitare il confronto la curva del mercato del lavoro è tracciata *all'inverso*, con il massimo rivolto *in basso*).

Questo diagramma è tratto dall'articolo di Alfred *Lansburgh*. « Il dono di divinazione della Borsa » (« Die Bank », 1910, I, p. 222).

Serve per illustrare le oscillazioni *concrete* e le tendenze *generali* nel corso di un ciclo completo dell'epoca presente (crisi del 1900, depressione del 1907, ripresa del 1898-99, ecc.).

PER I CALCOLI SULLE FERROVIE

«The Statesman's Year-Book» per il *1915* (Londra, 1915) (52° anno). Edizione di J. Scott Keltie.

« L'impero Britannico », *1913-14*

Ferrovie funzionanti (Railways open)

	+ 8 Malta
Regno Unito	23.441 miglia
India	34.656
Cipro	61
Ceylon	606
Straits Settlements e Stati Malesi federati	771
« Borneo e Sarawak »	130
Asia (esclusa l'India)	1.567
Australia e Oceania	23.021
Africa	17.485
America	31.953
	ΣΣ = 134.131 [282]

1 miglio = 1,6 Km.; 134 × 1,6 = 214.400 Km.; 130 × 1,6 = 208,0; 771 × 1,6 = 1.233,6 + 208 = 1.441 Km.

Ferrovie nelle colonie *olandesi* (fine del 1913)

1.512 miglia - Giava

209 miglia Sumatra « Indie Orientali Olandesi », compreso Borneo e Celebes ecc.

Σ = 1.721 miglia

1.721 × 1,6 = 2.753,6 Km.

Indie Occidentali Olandesi (Surinam = Guayana Olandese, Curaçao) — *non ci sono* ferrovie.

Neumann-Spallart. Übersichten der Weltwirtschaft. Anno di edizione 1883-84.

p. 508. « Nell'*isola Maurizio* le due ferrovie lunghe 92 miglia non sono state piú prolungate dal 1882. »

Ibidem, p. *5 1 2.*

1885

Angola = 350 +
Mozambico = 90

440 Km.

92 miglia × 1,6 = 147,2 Km. + 440 = 587
147,2 : 587 = 25,1%

1890

Σ = 910
— 520

390 Km.

circa 98 Km. inglesi (Isola Maurizio)
292 » portoghesi (Angola e Mozambico)

\+ 390 390 × 25,1 = 97,89
520 francesi

Σ = 910

\# Ibidem p. 504. Giamaica (1885) — 107 Km.
Barbados 42
Martinica (linee ferroviarie « corte »)? NON CI SONO DATI...

	1890	1913
Giamaica		313
Martinica		224
Barbados		175
Trinidad		142
	Σ = 474	854

mettiamo 40 Km. nel 1890 per la Martinica (meno delle Barbados)

I 4 piccoli Stati coloniali

Olanda	+ 3.060	3.781
	1.361	2.854 →
	4.421	6.635
Portogallo	2.149	2.983
	346	1.706
Belgio	5.263	8.814
	—	1.390
Italia	12.907	17.634
	—	155
	Σ = 25.086	39.317

2.914
— 2.854

60

(11 Stati)

Spagna	9.878	15.350
Svizzera	3.190	4.863
Scandinavia	11.566	21.354
Austria-Ungheria	27.113	46.195
Romania	2.543	3.763
Serbia	540	1.021
Bulgaria e Turchia	1.765	1.994
Grecia	767	1.609
	57.362	98.080

Colonie britanniche in Africa [1913]

6.399
1.775
5.582
3.872

Σ = 17.628
5.946
3.790 (1.099 + 192 + 411 + 302 + 1.567 + 212 = 3.790)

27.364

	Asia	America	Britanniche in Asia:	
	1890		1913	
Britanniche	27.000	22.712	55.761	56.732
	308	434	971	+ 92
	100	35	56.732	56.824
	27.408	23.181	+ 1.380	
			58.112	
			+ 92 Malacca	
			58.204	

	1890	1913
Asia	33.724	108.147
Africa	9.386	44.309
Australasia	18.889	35.418
	61.999	187.874

Europa	166,2	268,9
Impero Britannico	107,3	207,8
Impero Russo	32,4	78,1
Asia Orientale	3,3	27,5
America	308,1	521,9
	Σ = 617,3	1.104,2

	1913
Europa	346.235
America	570.108
Rimanenti	187.874
	Σ = 1.104.217

617.283	1.104.157

1. Stati Uniti
2. Impero Britannico
3. Russia
4. Germania
5. Francia

=

6. Piccoli Stati coloniali (Olanda, Portogallo, Belgio, Italia)
7. Restante Europa
8. Giappone
9. America Meridionale
10. « ½ colonie »...

	1890	1913
Messico	9.800	25.492
America Centrale	1.000	3.227
Antille indipendenti	1.846	4.621
	12.646	33.340

	1890	1913	
Asia Minore	800	5.468	Asia Minore
Persia	30	54	Persia
		1.130	(Siam)
Cina	200	9.854	(Cina)
	1.030	16.506	

	1890	1913
Asia Britannica	27.408	58.204
Africa »	5.470	27.364
Australia »	18.889	35.276
Inghilterra	51.767	120.844
Francia	3.729	12.093
Olanda	1.361	2.854
Portogallo	292	1.624
Belgio	—	1,390
Italia	—	155
Germania	—	4.176
Stati Uniti	—	1.112 } +
		142

Portogallo
54 . . . 82
+
292 . . . 1.624

346 1.706

Colonie	= 57.149	144.390	Russia + 1.433 . . . 15.910
Semicolonie Asia Minore, Persia, Siam, Cina	1.030	16.506	
	60.512	171.882	
	1.433	15.910	
	61.945	187.792	} 61.999 187.874
	54	82	

QUADERNO

« ν »

SOMMARIO

Imperialismo

« LA RIVISTA POLITICA INTERNAZIONALE »

« La Revue politique internationale », 1915, marzo-aprile (n. 14) (Losanna).

« La Russia democratica e la guerra » del sig. Grigori Alexinski, ex deputato della Duma ((p. 168-186)).

Nota della *r e d a z i o n e*: « È curioso constatare la solidarietà che, nonostante tutte le divergenze di principio, lega attualmente la maggior parte dei rivoluzionari e dei liberali russi allo zarismo autocratico. » (p. 168).

La Russia non poteva volere la guerra (neppure la Russia ufficiale). La Russia si sarebbe preparata al 1918, al 1920? Omicida cinque anni *prima*?

[*p. 177*: *n o t a d e l l a r e d a z i o n e* (dal libro di Alexinski), in Russia ci sono « *due governi* ».]

La Russia ha difeso la debole Serbia ecc., « un'opera buona » (181), nonostante le altre « bassezze » dello zarismo.

Per la neutralizzazione degli stretti — non per una « guerra di conquista », come Miliukov... La vittoria degli alleati è un bene per il progresso dell'Europa.

PLEHN. « LA POLITICA MONDIALE »

Dr. Hans Plehn. « La politica mondiale. Saggio di storia mondiale contemporanea dopo la conclusione dell'alleanza anglo-giapponese ». Berlino, 1907 (214 pp.). 3ª edizione.

Saggio non brutto, dedicato per lo più all'Inghilterra e al Giappone (in relazione con questi Stati, anche all'America e alla Russia. Inghilterra - Giappone - Stati Uniti - Russia).

Nella seconda parte (pp. 91-167): sull'organizzazione della politica estera (*non* Stato, *ma* « società »).

WEGENER. « L'INDIA MODERNA »

Prof. Dr. Georg *Wegener*. « L'India moderna. Princípi e problemi del dominio inglese in India (Lavori sui problemi coloniali »). Fascicolo 61/63. 1 marco 20 Pf.). Berlino, 1912 (p. 52).

Saggio breve, chiaro, tutt'altro che cattivo.

India - 4.575.000 Km.².

315 milioni (1911) (1901 - 297)
(1801 - 100)

Pericolo di guerra da parte della Russia: adesso gli inglesi qui sono armati « fino ai denti ».

Non c'è un'unica nazione né un'unica lingua.

« Bengalesi » = 70 milioni. Spartizione del Bengala da parte degli inglesi nel 1905 (per indebolire il movimento nazionale). Nel 1911 (incoronazione a *Delhi*) è stato promesso di *abrogare* questo provvedimento.

Sistema delle caste.

Gli inglesi dominano con la politica del « divide et impera »...

Estrema varietà di condizioni geografiche.

Isolamento dal resto del mondo.

Medioevo (religione — il mondo esterno non è nulla) — agricoltura — rapporti di vassallaggio.

I due terzi del paese sono sotto il dominio diretto degli inglesi. Un terzo è costituito da Stati vassalli.

Completa dipendenza (dell'agricoltura) dalle piogge estive (monsone estivo = *aliseo*). Altrimenti — *fame*.

Esercito - 75.000 inglesi
- 150.000 indigeni (di *varie* stirpi). Gli inglesi sfruttano *particolarmente* l'ostilità tra musulmani (circa 60 milioni) e indú.

Pericolo principale dell'insurrezione dei sepoy (1857) — il passaggio dell'esercito indigeno agli insorti. Salvati dai dissidi tra le varie nazioni e dal torpore delle masse.

Sono morti di peste nel 1905 - 1.069.140
1907 - 1.315.892 ecc.

Il governo degli inglesi è puramente « dittatoriale » (31), « autocratico » (31).

L'« Indian Civil Service » conta circa 1.000 persone, uno stato maggiore di eccellenti funzionari ottimamente retribuiti.

L'Inghilterra avrebbe dato molto (pax britannica, ferrovie, posta, giustizia, ecc., ecc.).

Cause del fermento:

1) dura dominazione straniera...

2) rapido incremento demografico. (Carestie).

3) « crescente agrarizzazione dell'India »; l'Inghilterra soffoca l'industria del paese.

Movimento « swadeshi » (= per i prodotti nazionali) (boicottaggio dei prodotti inglesi).

4) imposte. Esazioni fondiarie dai contadini.

5) formazione degli intellettuali. La scuola ha creato « un proletariato intellettuale del tipo peggiore e piú difficile in senso politico » (43), l'autore è una canaglia reazionaria.

6) formazione della nazione indiana. (« Congressi nazionali ».)

7) movimento religioso contro gli inglesi, per gli asiatici, per l'elemento autoctono, asiatico... (terrorismo ecc.).

Gli inglesi, p. 48, dànno l'artiglieria e gli arsenali soltanto alle truppe bianche. In generale gli inglesi sono arciprudenti.

ENGELS. « L'EUROPA PUÒ DISARMARE? »

Friedrich Engels. « L'Europa può disarmare? », Norimberga, 1893. Estratto dal *Vorwärts* (Worlein & Co.)[283]

Nella Biblioteca operaia di Berna la *raccolta* incomincia con l'opuscolo: « Karl Marx davanti alle assise di Colonia ».

Prefazione: — questi articoli sono apparsi sul « Vorwärts » berlinese, nel *marzo* 1893, « durante il dibattito al Reichstag sul progetto di legge riguardante l'esercito » (p. 3).

« Partendo da questa » (attuale) « situazione, propongo per ora soltanto quelle misure che ciascun governo può oggi adottare senza pericoli per la sicurezza del paese. Cerco soltanto di mostrare, da un punto di vista puramente militare, che la graduale smobilitazione degli eserciti permanenti non presenta assolutamente inconvenienti » e se questi eserciti vengono tenuti in piedi, è perché servono « contro il nemico interno » (p. 3).

NB
NB

« La riduzione graduale della ferma, per mezzo di un trattato internazionale », ecco « il nocciolo della mia esposizione » (p. 4) — « il passaggio generale dall'esercito permanente alla *milizia*. (p. 4, *idem*, p. 3).

(Dunque: il « *nocciolo* » per Engels = passaggio alla milizia. NB).

La prefazione è datata: Londra, 28 marzo 1893.

Paragrafo I. Sono ormai 25 anni che l'Europa si arma in misura sino ad oggi « mai vista »... « Non è allora un'ingenuità parlare di disarmo? » (p. 5).

Ma le masse popolari... invitano... « al disarmo » « in tutti i paesi »... Non vi è dunque alcuna uscita da questo vicolo cieco, tranne una guerra devastatrice?

« Io affermo: il disarmo, e con ciò la garanzia della pace, è possibile » (5)... E la Germania ha « la forza e la vocazione » per attuarle...

Poi il paragrafo I descrive brevemente il passaggio al servizio militare generale. Il suo lato « rivoluzionario » (p. 6) consiste nel far partecipare tutti gli uomini alla « difesa nazionale »...

È necessario passare a un « limite massimo del servizio » e mantenere « come obiettivo ultimo, il sistema della milizia. » (7).

prima un massimo di due anni, poi 1½ ecc.! fino a ??

Paragrafo II. Possibilità (tecnico-militare) di un breve periodo di servizio militare. Inutilità di un lungo periodo.

(il passo dell'oca (9), il servizio di sentinella (9), gli attendenti (10) ecc. sono un'idiozia).

E per la cavalleria? È desiderabile una ferma piú lunga, se prima le reclute non sapevano cavalcare. Ma anche a questo riguardo si può

fare molto, e poi è possibile mantenere « il volontarismo di tre o quattro anni » (10).

Nella mia vita ho visto crollare tante consuetudini, istituzioni, regole militari altamente apprezzate (10), ——— « che consiglierei a tutti di diffidare massimamente del "giudizio dei competenti" in materia militare » (p. 11, fine del paragrafo II).

Paragrafo III. Assurdità del conservatorismo nell'arte militare, mentre la tecnica in questo campo è particolarmente rivoluzionaria.

Fuoco della fanteria

40 anni fa...	300 *passi*		
1870/71 ---	600-1.000	»	(artiglieria: 3-4.000)
« nuovi » --- fino a	3.000-4.000	»	(p. 11).

Necessità dell'educazione militare della gioventú, della ginnastica ecc. (13-14), della marcia (d'estate), delle « esercitazioni sul terreno » (14) ecc. ecc.

E gli istruttori? — sottufficiali in congedo. Se saranno trascinati « alla luce aperta dei cortili delle scuole e della giurisdizione civile » — « allora io scommetto che la nostra ribelle (sic!!?) gioventú studentesca insegnerà le buone maniere anche al piú spietato scorticasoldati di un tempo. » (15).

? NB NB ?

Paragrafo IV. Accetteranno gli altri paesi? L'Austria e l'Italia, sí. La Francia? — « paese decisivo » (15). La Francia ne approfitterà? Ma la Germania è assai piú forte: la popolazione è maggiore; ci sono piú ufficiali, e ciò è molto importante. (« In tutte le guerre precedenti gli ufficiali venivano a scarseggiare dopo un paio di mesi di campagna » (17))...

Del resto l'istituto del volontariato, « antidemocratico e politicamente condannabile » (16) è utile alla Germania sul piano militare (> ufficiali). Mentre in Francia « i soldati con ferma di tre anni hanno semplicemente cacciato dall'esercito quelli che hanno il privilegio della ferma di un anno. Ciò dimostra quanto la coscienza politica pubblica e le istituzioni politiche da essa tollerate siano in Germania profondamente al di sotto di quelle francesi » (16).

NB

Paragrafo V. E la Russia? È indifferente che lo accetti. In generale è irrilevante, non ha ufficiali.

Il soldato russo è molto coraggioso e resiste molto bene in formazione chiusa. Ma adesso occorrono azioni individualizzate, e qui egli non vale nulla, non può essere paragonato « con i soldati dell'Occidente » (19).

Malversazioni ecc. in Russia (20).

« Un paio di battaglie perdute per la Russia e il campo di battaglia si sposterebbe dalla Vistola alla Dvina e al Dniepr; alle spalle dell'armata tedesca, e sotto la sua protezione, si formerebbe un esercito alleato di polacchi; e sarà per la Prussia una giusta punizione dover ricostituire una forte Polonia per la propria sicurezza. » (20).

Paragrafo VI. La situazione interna della Russia è « pressoché disperata »... « Questa Cina europea » (21)... rovina dei contadini dopo il 1861... « *Questo corso* » (« della rivoluzione economica e sociale » = del capitalismo — in Russia) *per ora è prevalentemente distruttivo* » (21).

NB

Dilapidazione della terra, disboscamento ecc. in Russia. Il credito cade. « Non è la Francia che ha bisogno della Russia, ma è piuttosto la Russia che ha bisogno della Francia... Con un po' di intelligenza la Francia potrebbe ottenere dalla Russia tutto ciò che vuole. Invece, la Francia ufficiale preferisce strisciare ai piedi dello zar. » (23).

La Russia vive dell'esportazione della segala, principalmente verso la Germania. « Non appena la Germania mangerà pane bianco al posto di quello nero, l'odierna Russia ufficiale dello zarismo e della grande borghesia andrà in bancarotta. » (23).

NB?!

| fine del paragrafo VI |

Paragrafo VII. E come vanno le cose da *noi*? « Scorticamento dei soldati » senza fine (24)... « nobiltà parassitaria », « insolenti figli di borghesi »... Un tempo venivano uccisi accidentalmente alle manovre (25) — « conoscevo un giovane di Colonia che, nel 1849, trovò in questo modo la morte per un proiettile destinato al suo capitano » (25), — adesso con il fucile a retrocarica di piccolo calibro « le cose non sono cosí semplici e non possono passare cosí facilmente inosservate » (25)...

NB

In Francia questo modo di trattare i soldati è *impossibile*... i soldati francesi debbono disprezzare i tedeschi leggendo come si lasciano trattare nelle caserme...

Paragrafo VIII. Sarà accettata questa proposta?

La Germania la rivolge all'Austria, all'Italia, alla Francia. Se quest'ultima l'accetta, non peggiora la sua situazione, se la respinge, la peggiora.

« Tutti gli eserciti traggono dalle *grandi disfatte* una imprevedibile capacità di educarsi » (27)...

NB NB ‖ « Non possiamo dimenticare che ventisette anni di governo bismarckiano hanno reso la Germania odiata in tutto il mondo — e non senza ragione. Né l'annessione dei danesi dello Schleswig settentrionale, né la mancata osservanza e la definitiva elusione dell'articolo del trattato di Praga che li riguardava, né l'annessione dell'Alsazia-Lorena, né le meschine misure contro i polacchi della Prussia avevano minimamente a che fare con la instaurazione dell'"unità nazionale" » (27)...

Bismarck ha fatto odiare la Germania...

‖‖ « Si vada dove si vuole, si incontrerà in genere simpatia per la Francia, ma diffidenza per la Germania » (28)...

« Non dimentichiamolo: nella prossima guerra, chi deciderà sarà l'Inghilterra. » (28). Dominio sul mare, « prenderà semplicemente per fame » (la Francia o la Germania).

La Germania guadagnerebbe moltissimo facendo tale proposta (p. 29)...

Fine

MARX. « RIVELAZIONI SUL PROCESSO DEI COMUNISTI A COLONIA » CON INTRODUZIONE DI ENGELS

Engels nell'articolo *Per la storia della Lega dei comunisti* (datato 8 ottobre 1885) nell'opuscolo: *Rivelazioni sul processo dei comunisti a Colonia* (Zurigo, 1885) ——— alla fine dell'articolo:

... Marx era « l'uomo che i suoi contemporanei hanno piú odiato e calunniato »[284] (p. 17)...

Il poscritto di Marx (8.I.1875) a quello stesso opuscolo: ...[285]

NB | ... « Dopo la sconfitta della rivoluzione del 1848, il movimento operaio tedesco continuò a esistere solo in forma teorica, e per di piú nell'ambito ristretto della propaganda illegale, sulla cui innocuità pratica il governo prussiano non si ingannò neppure per un istante » (73).

ENGELS. « ARTICOLI SU TEMI INTERNAZIONALI DAL "VOLKSSTAAT" »

Friedrich Engels. « Articoli su temi internazionali dal "Volksstaat" » (1871-1875). Berlino, 1894.

Prefazione del 1894[286]

comunisti o social-democratici? ||| Nella prefazione (3.I.1894) Engels dice, tra l'altro, che in tutti questi articoli (1871-75) egli si chiama comunista e non socialdemocratico poiché *allora* si chiamavano socialdemocratici i proudhonisti in Francia, i lassalliani in Germania (p. 6).

NB || « Per Marx e per me era quindi semplicemente impossibile adoperare un'espressione tanto elastica per indicare particolarmente il nostro punto di vista. Attualmente le cose NB |||| stanno diversamente, e questa parola può forse andare, benché resti imprecisa per un partito il cui programma economico non è semplicemente socialista in generale, ma immediatamente NB || comunista, per un partito che ha come scopo ultimo politico il superamento di ogni Stato, e quindi anche della democrazia. Ma il nome dei partiti politici *effettivi* » (il corsivo è di Engels) « non corrisponde mai pienamente ad essi; il partito si sviluppa, il nome rimane » (p. 7).

« *I bakunisti al lavoro* » [287]

NB « I bakunisti al lavoro » (1853). Fine... « I bakunisti in Spagna ci hanno dato un saggio insuperabile di come ***non*** » (il corsivo è di Engels) « si debba fare la rivoluzione. » (p. 33).

« *Un proclama polacco* » [288]

Ibidem « Un proclama polacco » (11.VI.1874).

NB « La base di tutto il militarismo europeo è il militarismo russo. L'esercito russo che durante la guerra del 1859 è stato di riserva dalla parte della Francia, e nel 1866 e nel 1870 dalla parte della Prussia, permetteva ogni volta alla maggiore potenza militare di battere isolatamente i suoi nemici. La Prussia, come prima potenza militare d'Europa, è una creatura diretta della Russia, anche se poi è cresciuta spiacevolmente superando la sua protettrice » (p. 35). N B

... « Dopo le guerre napoleoniche la Russia ha fatto la parte del leone nella spartizione delle ex province prussiane e austro-polacche e si è presentata apertamente come arbitro dell'Europa, funzione che ha continuato a svolgere ininterrottamente fino al 1853. ... Negli anni della rivoluzione il soffocamento dell'Ungheria da parte delle truppe russe fu per l'Europa orientale e centrale un avvenimento tanto decisivo quanto la battaglia di giugno a Parigi per l'Occidente. La guerra di Crimea liberò l'Occidente e l'Austria dall'insolenza dello zar... Abbiamo già visto prima che l'esercito russo è il pretesto e la base di tutto il militarismo europeo... Solo perché, nel 1870, l'esercito russo impedí all'Austria di intervenire a fianco della Francia, la Prussia poté battere i francesi e completare la costruzione della monarchia militare prussiano-germanica » (38)...

Le chiacchiere sul carattere « sostanzialmente aristocratico » del movimento polacco sono « assurde ».

NB « La Polonia, in misura assai maggiore della Francia, è posta da tutto il suo sviluppo storico e dalla sua situazione attuale dinanzi all'alternativa: essere rivoluzionaria o perire » (39)...

Nel 1871 i polacchi (emigrati) si schierarono per lo piú
NB ||| dalla parte della Comune... « fu forse un atto da aristocratici? » (39).

« L'aristocrazia polacca si avvicina sempre piú alla Russia, per riunificare la Polonia, sia pure sotto il suo dominio; le masse rivoluzionarie invece rispondono proponendo l'unione al Partito operaio tedesco e lottando nelle file dell'Internazionale. » (39).

« *Un popolo che ne opprime altri non può essere libero*. La forza armata che gli occorre per schiacciare un altro popolo in ultima analisi si rivolge sempre contro lui stesso » (40) — e all'indirizzo della Russia:
NB || la ricostituzione della Polonia « è una necessità... per i *Russi stessi* (NB) (40).

« La questione sociale in Russia »

« Soziales aus Russland » (1875).

... « La grande borghesia di Pietroburgo, di Mosca, di Odessa, che negli ultimi dieci anni si sta sviluppando con rapidità mai vista, specialmente grazie alla costruzione delle ferrovie... tutta la grande industria russa che esiste soltanto grazie ai dazi protettivi, ... tutti questi elementi, importanti e in rapido sviluppo, della popolazione, non sarebbero affatto interessati all'esistenza dello Stato russo?... » [289] (p. 52) (contro Tkaciov).

Il poscritto (1894) all'articolo *La questione sociale in Russia* [290] finisce con questa frase:

« Essa » (la rivoluzione in Russia) « non soltanto strapperà la grande massa della nazione, i contadini, dall'isolamento dei loro villaggi, che costituiscono il loro "mir", il loro universo e li porterà sulla grande scena dove essi conosceranno la propria situazione e i mezzi per liberarsi dall'attuale miseria; la rivoluzione russa darà anche una nuova spinta al movimento operaio dell'Occidente, creerà per esso migliori condizioni di lotta e accelererà cosí la vittoria del moderno proletariato industriale, vittoria senza la quale la Russia

attuale non può raggiungere la trasformazione socialista della società, né attraverso l'*obstcina*, né attraverso il capitalismo ». (p. 72).

LAUFENBERG. « ORGANIZZAZIONE, GUERRA e CRITICA »

Laufenberg ‖ « Organizzazione, guerra e critica ». Documenti per i dibattiti di partito di Amburgo

del Dr. Heinrich *Laufenberg*,

di Fritz *Wolffheim* e del Dr. Carl *Herz*.

« Da distribuire soltanto ai membri del partito che presentino la tessera del partito. »

((Stampato e pubblicato dal Dr. Laufenberg, Amburgo) (1-77 pp.).

Anno ???? (1915) ((Indubbiamente il 1915)).

L'« Echo »[291] segue la parola d'ordine del governo (8) — le citazioni da l'« Echo » (9-15) (per la militarizzazione della gioventú, 26 e seg.) sono *m o l t o i n t e r e s s a n t i.* Dichiarazioni di Laufenberg e degli altri — contro.

Tattica dei capi, quasi di denunzia ecc.

La proposta di convocare « persone di fiducia » viene respinta (23 ed altre).

capi e masse ‖‖ ... « Si doveva scoprire la contraddizione tra i capi che si orientavano verso la politica dell'"Echo" e la massa che restava fedele ai vecchi princípi proletari e respingeva la politica neorevisionistica dell'armonia » (34)...

Paragrafo VIII. « *C o m p l o t t o* (*Sammlung*) *d e i c a p i* » (NB) (contro le masse).

Le discussioni hanno mostrato:

!! NB !! ‖‖ « Il dibattito, che si è protratto per quattro sere, è stato estremamente caratteristico per gli orientamenti dei cosiddetti circoli dirigenti amburghesi. È apparso con tutta evidenza il fatto, da lungo tempo noto ad ogni osservatore attento della vita di partito amburghese, che questo strato superiore dei dirigenti ha da tempo rotto internamente con gli orientamenti

NB

radicali della massa del partito di Amburgo. Nelle riunioni essi potevano ancora mettere in circolazione formule radicali, ma nella realtà il marxismo era diventato per questi circoli un'uniforme troppo stretta che essi indossavano soltanto negli interventi ufficiali di partito. » (36).

NB

von Elm, August *Winnig*, *Hildebrandt* ed altri hanno difeso l'imperialismo ecc. (p. 36).

(((H. Thomas *per* Elm ed altri, p. 47 ed altre)))

... « nel primo e nel secondo circondario, dove la direzione controlla l'organizzazione, nei primi quattro mesi dopo lo scoppio della guerra non fu convocata nessuna riunione » (37)...

gli opportunisti e Kautsky

p. 41 — gli opportunisti si richiamano a Kautsky (anche lui sarebbe favorevole a tacere le critiche); — e una *nota* degli autori, in cui si dice che Kautsky *ha protestato* contro questo « abuso » del suo nome.

Nel distretto di *Hamm* — prima della guerra c'erano 6.000 iscritti — dopo quattro riunioni la stragrande maggioranza si è pronunziata *per* Laufenberg (p. 47)...

Paragrafo XI: « Il bastone e la carota » — gli opportunisti, « padroni » delle organizzazioni, *Elm* (Adolf von Elm) ed Emil Krause — hanno « piazzato » nel « Comitato di tutela popolare » (48) un giovane operaio (del Comitato centrale per l'educazione operaia) perché vi operi in senso moderato...

NB
!!!

L'opuscolo di Laufenberg era venduto da « Karl *Hoym* » (48) — un operaio della tipografia (del partito) *Auer & Co.* — che fu per questo oggetto di persecuzione (Treiberei): vatti a lamentare, gli fu detto, « dal tuo Dr. Laufenberg » (48).

La polizia giunse al punto che, « come accadde con i discorsi dei compagni Scheidemann e Lensch, dava agli oratori determinate disposizioni sul contenuto dei loro discorsi e proibiva la discussione. Mentre l'attività delle società *borghesi* resta libera dall'ingerenza poliziesca, la vita sociale delle

!! organizzazioni sindacali e di partito si trova ora sotto il controllo della polizia. Ci troviamo cosí nella stessa situazione eccezionale che esisteva durante la legge sui socialisti » (52)...

La *Commissione stampa* (a suo nome scriveva *H. Thomas*) respinse le lagnanze di Laufenberg... (l'influenza di Rosa, di Mehring, della Zetkin, ecc. «in tutto il partito è assolutamente insignificante », p. 53 ecc.), e a Brema, scriveva lo stesso H. Thomas, « dopo che il compagno Pannekoek è partito da Brema » (54), le riunioni si svolgono piú tranquillamente (« molto piú tranquillamente »). NB!!

Dalla risposta di Laufenberg (a questa Commissione) del 22.I.1915:

... « La vostra convinzione che larghi strati dell'opinione pubblica borghese copriranno le vostre » (della Commissione) « spalle dai colpi dell'opposizione di partito potrebbe derivare dall'accoglienza favorevole che la politica dell' "Echo" trova nei circoli borghesi, fino alle "Hamburger Nachrichten"; questa politica in effetti coincide con le opinioni che hanno contribuito a procurare meritatamente ai compagni Dr. August Muller e von Elm la benevolenza del mondo borghese. » (55). NB NB

...« posizione nazionalistico-sciovinista dell' "Echo" » (56)...

La risposta della Commissione stampa del 27.I.1915 accusa Laufenberg e Co. di « *demagogia* » (59)... dichiarando che la direzione di tutto il partito ha proclamato, dice, voi e i vostri amici « sabotatori del partito » (62)... NB

NB Dalla risposta di Laufenberg del 4.II.1915:

... « "*burocrazia di partito*" locale » (63).

NB: imperialismo internazionale e tedesco!

Dalla risposta di *Thomas* (4.II.1915): la guerra è imperialistica, e noi non lo abbiamo negato, ma la causa non è *soltanto* l'imperialismo tedesco. Tutti riconosciamo che la causa è « l'imperialismo internazionale » (65).

NB ... « le assemblee dei membri del partito ad Amburgo, Altona e Ottensen, dappertutto dove c'è stata discussione, si sono schierate sulle nostre » (di Laufenberg e compagni) « posizioni » (65).

« Hamburger Echo » — il « secondo giornale della socialdemocrazia tedesca per importanza » (67).

New Yorker Volkszeitung — « che durante la seconda guerra mondiale ha seguito una coerente politica proletaria » (67).

NB l'*Echo* espone l'opinione del *New Yorker Volkszeitung*

[L'*Echo* si è arrabbiato per questo, biasimando « il nostro vecchio Schlüter » (p. 68) e definendo assurda l'accusa che la socialdemocrazia tedesca « in seguito al suo comportamento, avrebbe perduto il carattere di partito proletario e si sarebbe staccata dai suoi princìpi » (68).]

NB ... « Ma questa piccola ala » (gli opportunisti) « non si accontenta di imporre al partito la tattica del riformismo nazionale. Essa sta già passando al tentativo di scindere il partito in due campi... Viceversa i rappresentanti del radicalismo difendono il principio dell'unità del movimento operaio tedesco » (73)... (sulle vecchie basi della sua storia cinquantenaria)...

e la conclusione del XV paragrafo « Che cosa bisogna fare? »

... « Le organizzazioni proletarie, durante il lungo periodo di consolidamento degli Stati nazionali capitalistici, sono partite, nel loro sviluppo, dalla premessa che nel prossimo avvenire non si potesse pensare a grandi sconvolgimenti politici e che il centro di gravità della lotta sarebbe consistito ancora a lungo nel compromesso parlamentare con le vecchie forze profondamente radicate...

... La guerra mondiale ha cambiato la situazione in un solo colpo. Essa ha dimostrato che l'economia capitalistica è passata dal periodo dello sviluppo costante all'era dell'allargamento impetuoso, esplosivo della sua sfera di attività. Di conseguenza il proletariato si trova

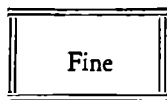
dinanzi al compito di adattare le sue organizzazioni di classe alle esigenze rivoluzionarie dell'avvenire.

I mostruosi avvenimenti dell'estate scorsa hanno colto impreparate le organizzazioni proletarie. La definizione dell'atteggiamento da assumere nei confronti degli avvenimenti di politica mondiale era affidata esclusivamente alla burocrazia locale, come se si trattasse del normale controllo mensile dei bollini venduti agli iscritti » (74)...

...« Ci sembra che l'essenziale per l'opposizione attuale sia: introdurre i cambiamenti dettati dal momento nelle forme organizzative del proletariato tedesco il quale, in base alla precedente situazione generale della Germania — che per molti decenni aveva costretto il proletariato a una tattica prevalentemente *riformistica* — nelle questioni organizzative partiva dai *princípi del dirigismo*, e nel lavoro pratico *esclusivamente* dall'attività *parlamentare*. Le svolte storiche che stiamo ora vivendo inducono il proletariato a passare ad *azioni di massa* che, dal canto loro, presuppongono l'esistenza di una massa libera nella sua organizzazione, cosciente e che determini autonomamente il corso delle sue azioni. » (75).

NB

E gli autori propongono persino uno « *statuto* »! (76-77).

Fine

WIRTH. « STORIA DEL MONDO MODERNO »

Albrecht *Wirth*. « Weltgeschichte der Gegenwart ». 4ª edizione. Lipsia, 1913 (ed altre fonti).

(L'introduzione è caratteristica: « 1783-1870 » (due date e basta))

TABELLA DELLE CONQUISTE E DELLE GUERRE COLONIALI

	America ed Europa occidentale (350)[292]	Europa Orientale (Austria + Balcani + Russia) (250)[292]	Altri paesi (principalmente dell'Asia e dell'Africa) (1000)[292]
1873-1879	L'Inghilterra annette le isole Figi (73). - Gli Stati Uniti: mire contro Haiti (74). - L'*Inghilterra* annette Quetta (76). - L'*Inghilterra* annette il Transvaal (77). - L'*Inghilterra* muove guerra all'Afghanistan (78). Abrogazione del trattato sullo Schleswig-Holstein (Vienna, 11.X.1878). L'Inghilterra batte gli zulú 1879. - 1879: L'Inghilterra annette Cipro. *Triplice Alleanza* (Germania + Austria + Italia) (79) (8.X.1879).	In generale avanzata della Russia nel Turkestan: 1868-1876. - La Russia contro Khiva (73). - La Russia annette Sakhalin (75). - La Russia annette Fergana (76). - Guerra russo-turca (77). (La Russia annette una parte della Bessarabia e dell'Asia Minore.) 1878. La flotta inglese davanti ai Dardanelli. Minaccia. 1878. Congresso di Berlino.	1868: Il Giappone si trasforma. - Khiva contro la Russia (73). - Le isole Figi contro l'Inghilterra (73). - Insurrezione in *Yünnan* (Cina) e *Achin* (73). - *Giappone* contro Formosa (74). - Insurrezione a Satsuma (77) (in Giappone). - Il Transvaal contro l'*Inghilterra* (77). - L'Afghanistan contro l'Inghilterra (78).
1880-1891	Guerra tra Cile, Perú e Bolivia (80). - La Germania annette le Samoa (80). - La Francia annette la Tunisia (81). In Tunisia *ancora* adesso ci sono 90.000 italiani e 35.000 francesi. - Il Transvaal batte l'Inghilterra: 27.II.1881 (1879-1880). - L'Italia a Massaua (81). - L'Inghilterra annette l'Egitto (82). L'Italia si unisce all'alleanza della Germania e dell'Austria nel *1881*. (? 20.V.1882 adesione dell'Italia all'alleanza). - La guerra della Francia con la Cina finisce con la	La Russia annette Merv (84). Guerra serbo-bulgara (85). - La Russia a un pelo dalla guerra con l'Inghilterra (85: accordo di Pengc sull'Afghanistan) (10.IX.1888: firmato il trattato anglo-russo sull'Afghanistan). Primo prestito francese alla Russia (500 milioni di franchi) XII.1888. - Alleanza russo-francese (22 agosto 1891?) (firmata il 22 agosto 1891). (Trattato militare: fine VI.1892.)	La Germania annette le Samoa (80). - Il Transvaal indipendente (81). - Kuldja è restituita (81). - « Disordini » in Corea (84). Spartizione del Congo (85). - Spartizione dell'Uganda (90) - (17.VI.1890 scambio con Helgoland) (Zanzibar in cambio di Helgoland).

	pace del 25.VIII.1883: la Francia prende il Tonchino. - La Germania annette le colonie in Africa (84). - La Francia contro la Cina (84). - L'Inghilterra contro l'Egitto (84). - 26.II.1884: trattato dell'Inghilterra col Portogallo: spartiscono l'Africa Centrale. - Accordo dell'Inghilterra col Transvaal (84). - L'Inghilterra annette il Beciuanaland (84). - Spartizione del Congo (85). - Congresso del 15.XI.1884 (fino al 26.II.1885) a Berlino sul Congo: lo spartiscono. - L Inghilterra annette la Birmania (85). - 1885: si scopre l'oro nel Transvaal. - L'Inghilterra è a un pelo dalla guerra con la Russia (85). - 1885: guerra della Francia con la Cina e insuccessi dei francesi (30.III.1885: caduta di Ferry per questo motivo). - Il Brasile repubblica (89). - L'Inghilterra e la Germania sull'Uganda (90). Ultimatum dell'Inghilterra al Portogallo (1890): l'Inghilterra depreda il Portogallo in Africa. Trattato dell'Inghilterra col Portogallo: 11.VI.1891. - Alleanza russo-francese (1891).		
1892-1898	Rivoluzione in Cile (92). - Accordo inglese (?) sul Pamir (92). La Francia annette una parte del Siam (93). - Guerra inglese contro i Matabele (93). - Spartizione di	Accordo russo (?) sul Pamir (92). Spartizione di una parte della Cina (95). Spedizione russa in Abissinia (96). Guerra greco-turca (97).	Il Siam contro la Francia (93). - I Matabele contro l'Inghilterra (93) Guerra cino-giapponese (94) e trattato di Shimonoseki (95). - 17.IV.1895 - trattato di Shimono-

	America ed Europa occidentale	Europa Orientale (Austria + Balcani + Russia)	Altri paesi (principalmente dell'Asia e dell'Africa)
	una parte della Cina (95: Shimonoseki). La Francia contro il Madagascar (95) (1894-1895). - L'Abissinia contro l'Italia (96). L'Inghilterra contro l'Egitto (96). - La Germania annette Kiaochow (97). Guerra ispano-americana per Cuba (98). L'Inghilterra è a un pelo dalla guerra con la Francia (98). 4.XI.98 evacuazione di Fascioda.		seki. 20.IV.1895 - intervento della Francia + Germania + Russia. 21.VII.1895 - trattato di Pechino (rinunzia del Giappone alla vittoria sulla Cina...). - Madagascar contro la Francia (95). - Insurrezione delle Filippine (96). - L'Abissinia contro l'Italia (96). 6.III.1898 - Cessione di Kiaochow. 27.III.1898 - Cessione di Port Arthur. 11.IV.1898 - Cessione di Kwangchow-wan alla Francia. ? Cessione di Wei-hai-wei all'Inghilterra.
1899-1904	21.III.1899: l'Inghilterra e la Francia spartiscono l'Africa. - L'Inghilterra fa la guerra con i boeri (99). - Gli Stati Uniti fanno la guerra con le Filippine (99). Guerra con la Cina (900) (fine 1900-IX.1901). - Trattato anglo-giapponese: 30.I.1902. Fine della guerra anglo-boera (1902). - 1902: *Irade* (editto) del sultano sulla costruzione della ferrovia di Bagdad del 1902. - Gli Stati Uniti annettono Panama (903). 1903: Germania + Inghilterra + + Italia mettono il blocco al Ve-	Il trattato segreto della Russia con il Tibet sul protettorato della Russia è riconosciuto dalla Cina nel *1902*. Guerra russo-giapponese (1904) (per la Corea e una parte della Cina).	I boeri contro l'Inghilterra (99). - Guerra nelle Filippine contro l'America (99). - La Cina contro l'Europa (900): guerre dei boxer. Fine della guerra anglo-boera (902). - Panama e gli Stati Uniti (903). - Il Tibet contro l'Inghilterra (904). Gli Herero contro la Germania (04). - Guerra russo-*giapponese* (1904).

	nezuela. (La Germania bombarda.) Si esigono i crediti!! L'Inghilterra contro il Tibet (904). La Germania contro gli Herero (04). - Accordo anglo-francese dell'8.IV.1904 (spartiscono l'Africa) (il Marocco in cambio dell'Egitto).		
1905-1914	La Francia è a un pelo dalla guerra con la Germania (Marocco) (1905). - Spartizione di Algeciras (1906). - Fine della guerra degli ottentotti contro la Germania (1907). - L'Austria annette la Bosnia e l'Erzegovina (1908). 1907-08: la Francia e l'Inghilterra si prendono un pezzo per una del Siam e degli Stati vicini. Trattato dell'Inghilterra con la Russia (1907): spartiscono la Persia. - Trattato franco-giapponese del 10.VI.1907. - Accordo anglo-russo del 31 agosto 1907 (spartizione della Persia)... + incontro di Reval (9.VI.1908) dei monarchi inglese e russo. La Spagna contro il Marocco (909) - 1909-1910. Autunno 1909: incontro di Racconigi tra i monarchi italiano e russo (preparazione dell'alleanza tra l'Italia e la Russia contro l'Austria). - Repubblica in Portogallo (1910) (X.1910). A un pelo dalla guerra per il Marocco (1911) (Inghilterra, Francia, Germania).	Pace di Portsmouth (1905). Rivoluzione in Russia (1905). Trattato russo-giapponese: 30.VII.1907 (« status quo »). Accordo anglo-russo del 31 agosto 1907 (spartizione della Persia)... *1908*: rivoluzione in Turchia. Insurrezione in Albania e in Arabia (1909). Trattato della Russia con l'Inghilterra (1907) ((incontro di Reval. VI.1908)). Maggio (giugno) 1908: incontro di Reval (9.VI.1908) dei monarchi inglesi e russo. - Autunno 1909: incontro dei monarchi italiano e russo a Racconigi. (Preparazione dell'alleanza dell'Italia con la Russia contro l'Austria.) La Russia contro la Persia 1909. Trattato della Russia col Giappone (1910). 1ª guerra balcanica nel 1912 2ª guerra balcanica nel 1913 (VI). La Russia attenta all'Armenia (1913?) (Ultimatum della Germania? 1913?)	Spartizione del Marocco (Algeciras) (1905). Il *Giappone* annette la Corea ecc. (1905). Guerra degli ottentotti contro la Germania. Fine (1907) (guerra triennale). Il Marocco contro la Spagna (909). Rivoluzione in Persia (1909?). Trattato del Giappone con la Russia (1910). Insurrezione in Corea: *1907-09*. Il *Giappone* doma la Corea (1907-1909) (1909: ucciso il governatore generale Ito). Spartizione del Marocco (1911). Tripoli contro l'Italia (1911). Rivoluzione in Cina (1911-12). La Russia contro la Persia (1909). Inizio del 1909: i russi entrano nell'Azerbaigian.

America ed Europa occidentale [292]	Europa Orientale (Austria + Balcani + Russia) (250) [292]	Altri paesi (principalmente dell'Asia e dell'Africa) (1000) [292]
21.V.1911: i Francesi entrano a Fez. - 4.XI.1911: Accordo della Francia con la Germania sullo scambio di una parte del Congo per i diritti sul Marocco. L'Italia contro Tripoli (1911). Rivoluzione e controrivoluzione in Messico (1911-13). L'Inghilterra e la Germania spartiscono la regione di Bagdad (Asia Min.) (1913?) IV.1913: la Germania stanzia un miliardo per il riarmo.		

Crisi internazionali:

1779?	
1789-1871	
1877-78	Russia contro Turchia
1885	Russia contro Inghilterra
1895	Russia+Germania+Francia contro Giappone
1898	Inghilterra contro Francia
1904-05	Russia contro Giappone
1905	Francia contro Germania
1911	Francia (Francia+Inghilterra) contro Germania

1872- 79	(« triplice » alleanza)
1879-1891	(alleanza franco-russa)
1891-1898	(fino a Fascioda)
1898-1904	(fino alla guerra russo-giapponese)
1904-1914	(fino alla guerra mondiale)
1914	

Pietre miliari della storia diplomatica:

1879: alleanza della Germania con l'Austria (1881+Italia).
1891: alleanza franco-russa.
1898: Fascioda.
1904: accordo anglo-francese.
1907: accordo anglo-russo; russo-giapponese; franco-giapponese.

Parlando dell'abolizione della schiavitú e dei congressi europei riuniti a tale scopo (fino al 1890 parecchi! p. 132), l'autore osserva che gli Stati Uniti hanno abolito la schiavitú, « ma quanto piú si va avanti tanto piú i negri degli Stati del Sud vengono di nuovo cacciati

in una condizione servile, tanto che nell'epoca attuale in molti posti essi hanno perduto, in sostanza, il diritto elettorale. » (132).

non c'è male!

« Mi sembra che la gente goda sempre, su per giú, dello stesso grado di libertà... Ora l'Europa ha abolito la schiavitú, ma lo schiavo swahili guardava con disprezzo il marinaio della nave europea per il suo lavoro gravoso ed estenuante; e che cosa sono molti operai ed operaie della grande città se non dei servi che obbediscono ad ogni cenno del loro signore?... L'audacia di Aristofane sarebbe oggi inaudita, e Lutero ai nostri tempi sarebbe chiamato a giudizio cento volte al giorno per oltraggio, denigrazione della chiesa, per incitamento all'odio di classe e lesa maestà. Nello stesso modo stanno le cose con la schiavitú. » (133).

NB

Nel capitoletto sull'Irlanda l'autore dice: « L'oppressione provoca una reazione, mentre la mitezza viene interpretata come cedevolezza e debolezza. Che fare? Penso che tutto dipenda dalle caratteristiche del popolo piú debole che bisogna attirare dalla propria parte. Non si potranno mai sottomettere gli albanesi con la violenza. Anche nell'Alsazia-Lorena sarebbe giusta una politica conciliante... Gli inglesi hanno sterminato gli abitanti della Tasmania fino all'ultimo. Ma gli irlandesi non sono tasmaniani! Non è possibile ucciderli semplicemente tutti. » (133).

Anni 1880: insurrezione irlandese; — stato di guerra; — Parnell ecc.

NB

sulla valutazione della guerra 1894-95

« Poco dopo Shimonoseki gli scrittori giapponesi paragonavano la guerra contro la Cina alla guerra della Prussia contro l'Austria » (187): poi vi sarebbe stata l'alleanza contro l'Europa. Questa opinione era espressa in modo particolarmente netto dal principe *Konoye*, presidente della Camera alta giapponese.

NB

p. 299: « secolo dell'imperialismo » (ora). — anche in altri passi. ((Per esempio, p. 5 nella prima frase del libro.))

« Stasi dell'Impero tedesco » (p. 306 sgg.). Dal 1899 al 1911 non si è acquistato nulla.

(p. 309) *Germania*	541.000 Km.²	nel 1870
	3.200.000 »	» 1903
Francia	536.000 Km.²	oltre mare
	6.600.000	

costruzione di ferrovie in *Asia*:

Germania: 1.100 Km. (*1884-1904*)
Russia: 13.900 Km. (1886-1904) !! (p. 311).

Uno dei « problemi » dell'Africa (del Sud): i negri si moltiplicano assai piú rapidamente dei bianchi. « Alcuni coloni desiderano addirittura un'insurrezione, per frenare la pericolosa crescita della popolazione cafra e far tabula rasa dei suoi diritti e delle sue terre. » (385). — sic!!!!

nel capitolo: « Trasformazioni in Africa ».

p. 396: possedimenti europei in Africa (Hansch. « Geographische Zeitschrift », 1912):

	1890	1912
Inghilterra	2,1 milioni di Km.²	8,8
Germania	2,1	2,1
Congo Belga	2,1	2,4
Francia	1,8	9,2
Portogallo	1,8	2,1

---

ben detto! — « Carlyle dice che già nel 18° secolo fare le guerre nell'interesse dell'Inghilterra era divenuto "the job" negli Stati continentali » (408).

NB — « Tutto il mondo fa ora parte di qualcuno dei sistemi di alleanze, fa parte di uno dei due grandi blocchi che pretendono di conquistare il mondo: della Triplice Alleanza, appoggiata dalla Romania, o del gruppo diretto dall'Inghilterra. La sola America non vuole ancora inserirsi. Le circostanze prendono una piega cosí strana che i due gruppi summenzionati, tanto ostili l'uno all'altro nel vecchio continente, si schie-

|| rano solidali per il Sudamerica contro il Nordamerica. » (411).

La popolazione della *P e r s i a* è tutt'altro che omogenea dal punto di vista nazionale: persiani, curdi (due milioni) bactiari; arabi; beluci; armeni; giudei; turchi (1½ milione) e *m o l t i   a l t r i* (416).

Popolazione della Turchia (1909): turchi 9 milioni; arabi 7 milioni; greci 2½-3; albanesi 2½; curdi 1½; armeni 1¼; bulgari 1 milione; levantini 1; serbi ¾; ebrei ⅔; valacchi 0,5; berberi e negri a Tripoli 0,7; altri 1. $\Sigma = 29$ milioni (p. 422)...

« L'avvenimento piú importante nella recente evoluzione della Persia, che diventa sempre piú confusa, è stato certamente il grande prestito fornito insieme dall'Inghilterra e dalla Russia. Il piú grande prestito nella storia della Persia: 70 milioni di marchi. Questo è UN TIPICO AFFARE DELL'IMPERIALISMO MODERNO. La stessa cosa è stata fatta anche in Marocco. Un certo paese suscita la cupidigia interessata di una forte potenza moderna. Questo paese — sia esso Cuba, o la Liberia o l'Iran — si trova in una situazione difficile, vi sono in corso disordini che potrebbero però essere appianati se nessuno si intromettesse. La potenza straniera non permette alle ferite di rimarginarsi, intensifica i disordini esistenti e ne aggiunge provocatoriamente dei nuovi a quelli vecchi. Accade che venga ucciso qualche provocatore, per esempio il Dr. Mauchamp a Marrakesh oppure dei filibustieri nordamericani nel Nicaragua, oppure la polizia di Tabriz viene incolpata della scomparsa di un disertore russo (che alcuni giorni dopo viene ritrovato in un lontano campo di granturco) e, alla ricerca del disertore, si fa irruzione nelle case, fosse anche l'harem di un altissimo sacerdote. Ed ecco che nel paese in cui sono avvenuti i disordini sorge un'ira naturale contro gli stranieri che incitano al disordine. Si giunge all'esplosione delle passioni popolari, alle "atrocities". Per vendicare le quali la potenza straniera manda le sue truppe e nello stesso tempo pre-

NB |||

senta al paese invaso il conto-spese dell'invasione. Il paese non può pagare. Che fare? Allora la potenza straniera che ha compiuto l'invasione, con un bel sorriso, si dichiara pronta ad aiutare il caro amico ad uscire da questa piccola difficoltà e gli propone un prestito. Gli interessi, s'intende, non sono molto modesti, perché la garanzia presentata non offre alcuna sicurezza. Ed ecco che il paese si trova nelle grinfie degli usurai. Ora non potrà scampare alla sua sorte: alla sorte di essere civilizzato dalla potenza amica che l'ha invaso. » (p. 443).

È uno scrittore borghese che lo scrive! NB

« L'imperialismo italiano si manifesta, oltre che nelle conquiste, anche nel crescente senso dell'origine comune, nel panitalianismo. Già nell'ottobre 1908 ha avuto luogo un congresso panitaliano a Roma, poi di nuovo nel 1912 a Forlì »... italo-americani ecc. ... « all'estero vi sono 6 milioni di cittadini italiani »... (476).

molto indicativo!! « Ancora oggi l'Albania è meno conosciuta della maggior parte dell'Africa Centrale. » (50).

« Prima, nel corso dell'espansione c'era ancora un certo spazio; tutti i popoli occidentali trovavano spazio sufficiente per lo sviluppo, ciascuno nella sua "Nuova Europa", e la rivalità portava soltanto a una fruttuosa concorrenza. Ma l'America del Nord non vuol piú sentir parlare di immigrati, l'Australia chiude già le porte, la Siberia presenta dei vantaggi soltanto per i sudditi di un determinato Stato, e nel Sudafrica si palesa con terribile evidenza il triste fenomeno che per ottenere un posto nel mondo, diventato così stretto, non ci può piú aiutare l'emigrazione, come accadeva finora, e agli europei tocca soffocarsi l'un l'altro. Di terra ce n'è ancora molta anche adesso, ma i piccoli Stati di un tempo sono diventati grandi potenze e le grandi potenze di un tempo — potenze mondiali, ed ora debbono preoccuparsi di trovare una superficie sufficiente per la loro popolazione futura. Gli yankee non ci cederanno i campi

NB NB NB

del Brasile, e le aride distese della Tripolitania, appartenenti agli italiani, suscitano l'invidia dei francesi. La lotta per l'esistenza diventa piú dura, inasprisce l'ostilità tra gli europei e porta a tentativi di reciproco annientamento. E ciò, a sua volta, va a vantaggio dell'Oriente. » (215). NB

Nel capitolo: « La guerra per Cuba »:

« Gli yankee hanno incominciato col predicare l'eguaglianza tra tutti gli uomini e col tendere a uno Stato ideale, pieno di una felicità pacifica e autosoddisfatta. Alla fine sono giunti alla conclusione che la disuguaglianza degli uomini è incorreggibile e hanno finito con una violenta politica di conquista. Hanno incominciato con la libertà in tutto, con la libertà di commercio e di relazioni, con la tolleranza nei confronti delle altre religioni, delle altre razze e degli altri Stati. Sono giunti ai piú duri dazi protettivi, a una crescente ostilità nei confronti dei cattolici, alla decisa aggressività nei confronti delle razze e degli Stati stranieri. Dapprima hanno tolto il diritto di cittadinanza ai cinesi e hanno vietato loro l'ingresso, poi, non giuridicamente, ma di fatto, hanno abolito i diritti proprio di quei negri per i quali avevano # combattuto cosí inutilmente e scioccamente durante la grande guerra civile, e infine hanno limitato con tutti i mezzi piú gretti quell'afflusso di emigranti bianchi che prima desideravano tanto ardentemente. Un sistema sempre piú accentuato di auto-isolamento va di pari passo con la politica mondiale dell'Unione. Per coronare il progressivo esclusivismo e la centralizzazione manca soltanto la dittatura » (252)... NB NB ah-ah!!

Idem, p. 345: « In sostanza la guerra (la guerra civile) non ha avuto alcun senso, poiché il negro per il quale si è fatta la guerra è ora di nuovo sulla via di essere privato di tutti i diritti. » NB

Aumento degli attriti tra la Germania e gli Stati Uniti (Samoa*), tra la Germania e l'Inghilterra, l'Inghilterra e la Francia (Fascioda), aumento degli armamenti... « La parola corrente per indicare questa generale tendenza all'offensiva era "imperialismo" » (253).

* Cfr. p. 269: « Dal marzo al maggio 1899 ad Apia tedeschi e samoani sono stati in guerra aperta con inglesi e americani. »

Nel capitolo: « L'Oceano Pacifico e l'Australia »: « Quando l'Inghilterra si è decisa a sanzionare l'unificazione dei suoi possedimenti nordamericani nel dominio canadese, la maggioranza del popolo inglese non voleva neppure sentir parlare della continuazione di una politica cosí rischiosa. Lo preoccupava estremamente, in particolare, l'imitazione di questa politica in Australia. Si poteva sentire abbastanza spesso l'opinione che la creazione di Stati coloniali alleati come il Canada sarebbe stata soltanto l'inizio di una completa separazione dalla metropoli. Oggi la realizzazione dell'Unione australiana è considerata in Inghilterra un trionfo della politica coloniale e Chamberlain viene portato alle stelle come il ministro delle colonie che ha esteso e consolidato l'impero! Nulla ha contribuito a ciò quanto l'esperienza fatta dall'Inghilterra durante la guerra sudafricana. Invece di approfittare della situazione difficile della metropoli nel proprio interesse, invece di pensare, come predicevano i pessimisti, a indebolire i propri legami con l'Inghilterra, tutte le colonie senza eccezione appoggiarono nel modo piú caloroso l'Inghilterra nella sua lotta e diedero prova non soltanto di patriottismo, ma addirittura di un tale sciovinismo che non si poteva piú dubitare della giustezza della politica coloniale liberale che era stata seguita per decenni. L'Australia era alla testa delle colonie che avevano appoggiato la metropoli con le loro truppe. I sacrifici che essa aveva sopportato dovevano essere tanto piú apprezzati in quanto tutte le colonie australiane si trovavano in una difficile situazione finanziaria. La rapida approvazione, da parte dell'Inghilterra, dell'alleanza da esse conclusa, è un riconoscimento del loro patriottismo e attesta la fiducia della metropoli per la loro lealtà ». (271).

NB

? l'India?

NB: alleanza dei privilegiati, dei membri del monopolio, in Australia — proprietari monopolistici di un territorio gigantesco, — per rapinare insieme i « gialli » e i « neri » ecc.

? A. von Peez. « L'Inghilterra e il continente ». 1910.
Roloff. « Il calendario storico europeo »... [cioè quello di Schulthess].
?? Zimmermann. « La politica mondiale ». 1901.

Trattato di *riassicurazione* (quando? *1884* concluso; *1887* rinnovato fino al *1890*). Germania + Russia s'impegnavano a mantenere una neutralità amichevole se una terza potenza avesse attaccato. Chi? L'Inghilterra o l'Austria!! (Mossa segreta della Germania contro l'Austria).

Per la storia dell'alleanza franco-russa: boulangismo 1886-1889: 7.I.1886 — Boulanger entra nel ministero. 4.IV.1889 — fuga di Boulanger a Bruxelles sotto l'accusa di complotto (30.IX.1891: suicidio di Boulanger.)

Tra l'altro: *Wirth* dà le seguenti cifre: risultati della politica *tedesca* in Prussia: 1890-1910 popolazione tedesca della Prussia + *29,37%*; polacca + *23,48%* (p. 101). Centinaia di milioni di marchi per il « popolamento »!!

Letteratura:

Schmitz. « L'arte della politica ». 1912. Berlino.

Descamps. « La nuova Africa ».

Leopoldo (Belgio) è un affarista, un finanziere, uno speculatore, si è comprato il Congo e lo ha « sviluppato ». Un bel tipo!! NB

Warneck. « Storia delle missioni evangeliche ». (Funzione delle missioni nella rapina coloniale.)

Wirth, p. 85: negli anni 1880-1900 « è quasi raddoppiato » il lavoro delle missioni.

IL CONGRESSO DEI GIOVANI EGIZIANI

NB movimento nazionale in *E g i t t o*

Per la storia del movimento nazionale in *E g i t t o*:

« Europäischer Geschichtskalender » (Schulthess), 1909, p. *605*.

(movimento studentesco, fermento nazionale, ecc., ecc.).

NB *f r a t e l l a n z a* con l'Irlanda

13.IX.1909. « Congresso dei giovani egiziani » a Ginevra (circa 100 persone). Keir *Hardie* promette di difendere la loro causa alla Camera dei Comuni; « un membro della Camera bassa, l'irlandese *Kettle* ricorda l'unità fraterna tra l'Egitto e l'Irlanda. »

TARDIEU. « LA FRANCIA E LE ALLEANZE »

André *Tardieu* (Primo segretario onorario d'ambasciata). « La Francia e le alleanze. La lotta per l'equilibrio ». Parigi, 1909 ((Molto utile!))

---

quando? NB dove?

A p. 17 l'autore ricorda: « M. Jaurès nella sua lettera sacrilega » (!!) « sulla "Triplice Alleanza, indispensabile contrappeso allo sciovinismo franco-russo", era l'unico uomo che, contro la storia e la geografia, non riconoscesse questa verità evidente » (la necessità dell'alleanza franco-russa).

sic!

« Lo stesso M. Jaurès che da allora, è vero, ha cambiato opinione » (quando? dove?), « ha dichiarato il 23.I.1903 di non avere nessuna obiezione di principio contro l'alleanza con la Russia » (p. 29)...

Guerre dell'Inghilterra contro la Francia per la supremazia: 1688-1697; 1701-1711; 1742-1748; 1754-1763; 1778-1783; 1793-1815 (p. 41).

Germania e Inghilterra:

trattato del 14.VI.1890 } si spartiscono l'Africa
» » 15.XI.1893 }

!!

Accordo segreto del 1898 « che determinò, in condizioni poco note, l'avvenire delle colonie portoghesi » (52).

L'Italia da molto tempo (già Mazzini nel 1838! p. 95) avanzava pretese sull'Africa Settentrionale. Bismarck scrisse a questo proposito a Mazzini nel 1866. L'odio a causa di Tunisi (1881) spinse l'Italia verso la Germania.

Gli insuccessi d'Abissinia e la crisi finanziaria la costringono a staccarsi dalla Germania. Nel 1900 le banche francesi « salvano il mercato di Roma » (101)[1]).

« La crisi economica in Germania rese indispensabile per l'Italia l'avvicinamento politico alla Francia » (102)[1]). « Impotenza del mercato monetario tedesco ad assumersi l'impegno di banchiere dell'Italia » (102)[1])...

XII.1900: scambio di note amichevoli tra la Francia e l'Italia.

NB la data 1882-1900: l'Italia alleata della Germania: p. 105.

« Che cosa sarebbe accaduto se l'Italia del 1905 avesse avuto verso di noi lo stesso atteggiamento dell'Italia del 1889? » (109)...

Con la Spagna... « aiuto » « dei capitali francesi » (113)...

6.X.1904: accordo tra Francia e Spagna (spartizione del Marocco)...

la lotta della Francia contro la Germania (dopo il 1870) era « da una parte lotta per l'equilibrio, dall'altra, lotta per la supremazia » (344)...

dove? *Crispi* era stato un « rosso » e ci ha messo tutto lo zelo per rimediare!!

L'autore, Tardieu, è lui stesso un diplomatico, un competente! Molte indicazioni sul ruolo delle finanze. Una completa, buona rassegna degli avvenimenti. Utile e necessaria come storia della diplomazia dal punto di vista *francese*.

Letteratura:

Rouire. « La rivalità anglo-russa in Asia ».

De Caix. « Fascioda ».

---

[1]) G. M. Fiamingo. « Le ragioni finanziarie dell'amicizia franco-italiana ».
A. Billot (ex ambasciatore francese a Roma). « La Francia e l'Italia ».
Luigi Ghiala (o Chiala?). « Pagine di storia contemporanea ».
Victor Bérard. « L'affare marocchino ».
René Pinoni. « L'impero del Mediterraneo ».

MEVIL. « DALLA PACE DI FRANCOFORTE ALLA CONFERENZA DI ALGESIRAS »

André *Mévil*. « Dalla pace di Francoforte alla Conferenza di Algesiras ». Parigi, 1909. Sfogliato; è solo piú debole, piú frammentario, giornalistico, il tema è piú ristretto. L'altro (Tardieu) è uno storico e un diplomatico. Mévil è uno scrittore di *pamphlets*. Piú esattamente è soltanto uno *schizzo* degli avvenimenti *intorno* al 1905 (tema assai piú ristretto).

« MANUALE DI POLITICA »

«*Handbuch der Politik*» di *Laband* e altri.

I vol. *Princípi di politica.* (considerazioni generali, parlamentarismo, ecc.).

{ II vol. *Compiti della politica, 1912.* Rassegna di problemi politici: partiti, colonie, *politica estera* (NB) ecc. ecc. }

NB ||| Breve rassegna assai utile, scritta da specialisti, con indicazioni bibliografiche.

{ il problema polacco in Germania
la politica estera di *tutti* i paesi
il problema della scuola
un articolo di Bernstein sul revisionismo nella socialdemocrazia ecc.

{ NB:
« espansione della Germania » « gli obiettivi politici delle potenze contemporanee »

« LA GERMANIA E LA GUERRA MONDIALE »

«*La Germania e la guerra mondiale*».

(Raccolta di articoli: 686 pp.) *Berlino, 1915.*

(Edizione O. Hintze, Fr. Meinecke ed altri).

NB ||| Prof. Dr. *Hans Übersberger* (Vienna). «La Russia e il panslavismo », utile saggio sulla diplomazia russa con l'indicazione di una serie di fonti...

Martens: « Raccolta di trattati », 15, p. 237 (lettera del cancelliere

Nesselrode a Kiseliov, ambasciatore a Parigi, del 30.VIII.*1848* sul ravvicinamento tra Francia e Russia contro la Germania).

Barsukov. La vita di Pogodin, 5, p. 330 e seg.; 9, p. 262 (memorie di Pogodin, del *1840*, sulla « liberazione » degli slavi austriaci.)

Tiutcev. Nella memoria *La Russia e la rivoluzione* (per Alessandro II) — « La Boemia sarà libera quando la Galizia sarà russa » (« Russki Arkhiv », 1873, p. 926 e seg.).

Memoriale del 1864. « La politica del presente » (scritto per incarico di Gorciakov); gli slavi austriaci debbono aspettare la libertà dalla Russia: (Eckhardt) « Il memorandum segreto russo del 1864 » in « Deutsche Rundschau », VI, 11, p. 209 e seg.

Società benefica slava di Mosca. Sua politica.

Danilevski. « La Russia e l'Europa »: articoli sulla « Zarià » del 1869-1870 e libro: 1ª edizione 1871.

Danilevski ha dimostrato che alla Russia conviene la sconfitta della Francia nell'interesse della discordia e dell'ostilità tra Francia e Germania *per* il dominio della Russia (già nella *Zarià* del 1871, gennaio; ristampato nella « Raccolta di articoli economici e politici » di *Danilevski*. San Pietroburgo, 1890, p. 27 e 29)

Fadieev. « Opinione sulla questione orientale ». San Pietroburgo, 1870.

Memoriale di P. A. Saburov. « Russki Arkiv », 1912, 1, p. 470 ((« Il successo delle armi prussiane (1870) è anche una vittoria per noi ». Sic!!!)).

Ivan Serghieevic *Aksakov*: Discorso del 4 luglio 1878 (contro la diplomazia russa e indirettamente contro lo zar: malcontento per il Congresso di Berlino).

Pokrovski. « La politica estera della Russia », in « Storia della Russia nel 19° secolo », 9, p. 204 e seg. (e p. 174) (mire della Russia sulla Bulgaria e sulle ferrovie nel 1877).

« Neoslavismo » nel 1908 e intorno a quest'epoca.

Cfr. « *Viestnik Evropi* », 1909, n. 1, p. *386*.

Maggio 1908: viaggio in Russia (San Pietroburgo) di un ceco (deputato), di un liberale sloveno e di un ruteno russofilo.

Dmovski. « La Germania, la Russia e la questione polacca ». (un piano per « conciliare » i polacchi con la Russia *a spese* dell'oppressione degli ucraini).

P. Struve. « Patriottica », p. *213* (*Slavianskie dni*).

« Moskovski egenedelnik », 1910, n. 27, colonna 4.

Evgheni Trubetskoi contro Menscikov per il ravvicinamento con i polacchi.

Goriainov (direttore dell'archivio del Ministero degli affari esteri): « Il Bosforo e i Dardanelli ». *1907.*

G. Trubetskoi. « La Russia come grande potenza », p. 122 (per ora l'Italia è piú utile nel campo nemico!!!)

Gr. Evreinov (senatore). « L'ideologia della questione medio-orientale », San Pietroburgo, 1911.

« Slavianskie izvestia », 1913, n. 8 (6/19.I.1913); 1912, n. 45 (10/23.XI.1912).

NB || *Novoe zveno,* 1914, n. 13, p. 407 (28.III.1914) — Briancianinov, tre mesi prima di Sarajevo, predice la guerra europea entro 1½-2 mesi.

FRANKE. « LE GRANDI POTENZE NELL'ASIA ORIENTALE »

Ivi anche l'articolo di Otto Franke. « Le grandi potenze nell'Asia Orientale ».

Utile riassunto dei fatti (e in parte indicazione delle fonti); come l'Inghilterra e la Francia hanno rapinato la Cina (la Francia l'Annam; l'Inghilterra la Birmania; l'Inghilterra il Tibet; la Francia e l'Inghilterra il Siam, ex parti della Cina o paesi già dipendenti dalla Cina).

NB 1898: negoziati per un'alleanza anglo-tedesco-giapponese contro la Russia

p. *442*: « ... Come è noto dagli appunti dell'ambasciatore giapponese, conte Hayashi, l'ulteriore pubblicazione dei quali, purtroppo, è stata proibita dal governo di Tokyo, nel 1898 a Londra, per iniziativa di Joseph Chamberlain, vi furono trattative col Giappone per una triplice alleanza anglo-tedesco-giapponese che doveva diventare una barriera contro l'ulteriore penetrazione della Russia nell'Asia Orientale. Ciò accadeva proprio nel

periodo in cui da Londra a Berlino partivano interrogazioni segrete sull'alleanza anglo-tedesca. Tali interrogativi rimasero senza risultato anche perché l'Inghilterra non poteva né offrire né proporre alla Germania null'altro che l'onore di intraprendere una campagna contro la Russia. Il Giappone invece era pronto a entrare senza esitazioni in questa alleanza con la Germania »... (442-43).

| non hanno combinato l'affare!! |

NB || *Nel luglio 1910* (p. 456) trattato della Russia col Giappone: il Giappone riceve mano libera in Corea. [Alcune settimane dopo l'annessione della Corea.]

— La Russia in *Mongolia* (primavera 1911, trattato della Russia con la Cina).

|| *17.IX.1914*: trattato della Russia con la Mongolia « indipendente » (in realtà si stabiliva il protettorato della Russia sulla Mongolia).

1911: trattato dell'Inghilterra col Giappone (in sostituzione di quello vecchio) — l'Inghilterra sarà neutrale in caso di guerra del Giappone contro l'America. (Il Giappone, *probabilmente*, ottiene « mano libera » contro la Germania.)

ONCKEN. « LA PREISTORIA DELLA GUERRA »

Ibidem Hermann *Oncken*. « La preistoria della guerra ».

p. 475-77: Nel 1898 l'Inghilterra condusse trattative con la Germania su un'alleanza contro la Russia (il *Saturday Review* minacciava che il popolo avrebbe fatto giustizia della dinastia se essa si fosse alleata con la Germania!!), e non si misero d'accordo: l'Inghilterra disse: « La Germania chiede troppo » (477), ma questo non è vero, Berlino non ha avanzato richieste (?!!?). Conclusero *soltanto* nel X.1898 un trattato « che prevedeva la futura penetrazione economica della Germania e dell'Inghilterra nelle colonie portoghesi nel caso che il Portogallo non facesse fronte ai suoi impegni nel pagamento dei prestiti » (477).

(che perla!) |||

Inghilterra e Germania nel X.1898 *si spartiscono* le colonie del Portogallo.

ADLER. « LA POLITICA SOCIALE IMPERIALISTICA »

Georg *Adler*. LA POLITICA SOCIALE IMPERIALISTICA. — « D'Israeli, Napoleone III, Bismarck ». Saggio. Tubinga 1897 (p. 44). (La prefazione è datata: III.1897.)

((Ristampa di articoli della rivista « Die Zukunft »)).

Cosuccia istruttiva! Dopo una breve introduzione sul cartismo (frasi sulle «attese millenaristiche », (2), sulle « illusioni » (2) e sul ruolo nei « movimenti di massa » ecc.), Adler dedica un capitoletto a Carlyle e alla sua « dottrina social-aristocratica » (critica del capitalismo, odio per la democrazia, « appello alla feudalizzazione dell'attività economica moderna » (11), « idea dell'aristocrazia sociale »). Poi il capitolo III: « La politica sociale di D'Israeli ». Ebreo, avventuriero, ha incominciato come radicale, è passato ai tories, è pieno di debiti, deriso per il primo discorso in Parlamento (1838), D'Israeli è capo dei tories e primo ministro nel 1868. Segue le idee della monarchia + aristocrazia sociale (in sostanza: approfitta della lotta della borghesia col proletariato). Riforma elettorale del 1868 (Carlyle l'attacca furiosamente nel libello « Giú per il Niagara — e poi? »), piccole concessioni e civetterie col movimento operaio che ha perso il suo carattere rivoluzionario, brillante politica estera e coloniale negli anni 1874-1880. In complesso = « imperialsocialista » (p. 22) — e in *vari punti* « politica imperialsocialista » ecc

!! Per esempio: *« imperialsocialismo »* ecc., p. 44, p. 43, p. 35.

Capitolo IV su Napoleone III. Anche lui avventuriero, sognatore. Autore di: « Estinzione del pauperismo » (1844). Brillante sviluppo economico — brillante politica estera — lotta accanita contro le organizzazioni *politiche* degli operai e *incoraggiamento di quelle economiche* ((p. 32)) — casse di aiuto (flirt con *tutte* le classi). *Lexis* nel suo libro sui *sindacati* francesi » ammette l'indubbio miglioramento della situazione degli operai francesi

negli anni 1850-70 e un determinato successo della politica di Napoleone III: « Disciplina e sorveglianza sugli operai da una parte, miglioramento della loro situazione materiale dall'altra: tale è l'idea dalla quale non si è mai allontanata la politica interna di Luigi Napoleone » (Lexis, citazione di Adler, p. 34).

Capitolo V. « La politica sociale di Bismarck ».

La Prussia, paese di « scuole e caserme », è diventata naturalmente il paese modello della « politica sociale imperialistica » (36): lotta di Bismarck contro il libero pensiero, flirt con gli operai, diritto elettorale universale (per mettere l'una contro l'altro la borghesia e il proletariato), leggi sociali... assicurazioni sociali (Adler le incensa).

Nella conclusione (p. 43) Adler dice che ciò « non si può » ((!! ah-ah!!)) paragonare col cesarismo della decadenza romana, poiché non sono dei plebei fannulloni, ma dei lavoratori che lo appoggiano. *Proudhon* avrebbe scritto (dove?) (citazione di *Proudhon*: « Noi non riceviamo dall'estero neppure uno pfennig », p. 43) che il cesarismo (romano) viveva della rapina delle nazioni straniere, mentre ora non è così. !!

... « l'imperialismo, per ciò che vi era in esso di duraturo, rappresentava oggettivamente un grande passo avanti nell'opera di integrazione del proletariato nella società moderna e favoriva il suo contributo positivo all'attuazione dei compiti d'incivilimento di questa società. » (44). (Radici del socialsciovinismo!)) — perciò « l'imperialsocialismo » era « un'illusione d'importanza storica universale », poiché è stato utile, anche se non è riuscito a conciliare il proletariato, nemico sia di D'Israeli che di Napoleone III e di Bismarck.

cfr. Engels su Napoleone III versus Bismarck

« bonapartismo »

((Fine dell'opuscolo di Adler)).

SIEGFRIED. « LA NUOVA ZELANDA »

André Siegfried. « La Nuova Zelanda ». Berlino, 1909.

(*NB* capitolo 28: *L'imperialismo*.

Saggio molto utile, di *ampio* respiro economico e politico.

NB ‖ Peculiarità dell'« imperialismo »: l'isolamento. *Non lasciamo affatto entrare nel paese la razza gialla.* FEROCI limitazioni (per esempio: 100 sterline!!! — p. 190) all'immigrazione in generale. Il paese è alla fine del mondo (*4* giornate dall'Australia!) Il paese è grande quasi quanto l'Italia, e la popolazione è di meno di 1 milione di abitanti!!! (*900.000*, p. 189; 929.000 nel 1907, p. 234; ½ della Francia) ((clima meraviglioso ecc.)).

« Snobismo » della popolazione (capitolo XXI): servilismo di fronte ai notabili (« Sir » è un titolo onorifico di fronte al quale strisciano a quattro zampe), di fronte alla monarchia inglese, al Palazzo, ecc. ecc. Aumento della popolazione *molto debole*.

Paese di piccoli borghesi arretrati, provinciali, ottusi, egoisti che si sono portati via dall'Inghilterra la « CIVILTÀ » e ci stanno sdraiati sopra come il cane sul fieno. (Gli indigeni, i maori, sono stati sterminati; col ferro e col fuoco; una serie di guerre.)

Esempio: persecuzione degli operai (p. 191) *austriaci* (NB) immigrati (1893, 1898-): persecuzione del « partito operaio ».

Eguaglianza femminile. — Lotta contro l'alcoolismo. — Oscurantismo clericale: intensa religiosità; un mucchio di sette.

Contro l'unificazione con l'Australia: noi stiamo per conto nostro. Siamo « il miglior paese del mondo » (293) (!!)...

NB ‖‖‖ « Imperialismo neozelandese » (p. 294)... sua « forma particolare » (ibidem)... « jingoismo coloniale » (295 idem 296) che può essere definito « imperialismo australasiatico » (295).

Due tendenze dell'imperialismo (entrambe pienamente conciliabili):

1) imperialismo di grande potenza (partecipazione all'imperialismo della Gran Bretagna).

NB: *« imperialismo locale »* ‖ 2) *« imperialismo locale »* (295) — isolamento... chiusura. ‖ NB

Proteste contro la presenza dei francesi in Nuova Caledonia, contro l'occupazione delle Samoa da parte dei tedeschi (297) ecc. Ostilità inconciliabile, per questa ragione, dal punto di vista della « Grande Nuova Zelanda »...

Nel VI.1901 la Nuova Zelanda ha annesso l'arcipelago delle Cook. — — —

Nuova Zelanda = la piú « fedele », devota, colonia della Gran Bretagna.

Debito di Stato: 51,2 milioni di sterline (su 66,5) sono capitali inglesi

Commercio - 66% con l'Inghilterra.

Arcipatrioti nella guerra boera (307)... (mandarono truppe contro i boeri)...

Primo ministro Seddon, rappresentante dell'imperialismo australasiatico. « Imperialista della piú bell'acqua » (310)... (Morto il 10.VI.1906. Fu primo ministro (1893-1906) (p. 71))

Suo 1° viaggio in Inghilterra - 1897

» 2° » » » - 1902

NB politica sociale + imperialismo!

« Il combattente d'avanguardia per la *politica sociale* incominciò a passare in lui (Seddon) in secondo piano e cedette il primo posto all'uomo di Stato *imperialista e protezionista* » (311). Benché riformatore (per le riforme in Nuova Zelanda), in Inghilterra strisciava davanti ai *tories*. I conservatori lodavano il « socialista Seddon » (311), *The Times*, 18.VI.1902: lode a Seddon, al radicale, al democratico, all'imperialista!! (Citazione, p. 311). — NB

Sviluppo dell'idea e della prassi delle tariffe preferenziali...

Loro « socialismo »: « I neozelandesi sono pratici e opportunisti fino al cinismo » (67) ——— ed anche gli operai (67), sono completamente « conservatori », hanno qualcosa da « conservare » (idem). — NB

(Seddon è un rappresentante della « frazione operaia del partito liberale » (68)).

NB: corruzione degli operai con le riforme sociali da parte della borghesia imperialistica

Leggi sulla protezione del lavoro — ispezione di fabbrica — anche sul lavoro a domicilio — settimana lavorativa di 48 ore (legge del 1901) per gli uomini; di 45 ore per le donne — salario minimo, ecc.

Collegi arbitrali obbligatori ecc.

La « chiave » di tutto questo sono il protezionismo (140) e la *prosperità* industriale...

|| ((Col libero commercio non avrebbe potuto reggere))... Pensioni ai vecchi (65 anni)...

Creazione della *piccola* proprietà terriera; riscatto dei grandi possedimenti (rubati ecc. ai maori in modo estremamente vile, ecc.) (vendita ai piccoli proprietari) — questa è « *democrazia* ma non *socialismo* » (175). ((Giusto!))

« Trasformare la grande proprietà terriera in piccola! Questo lo ha fatto anche la rivoluzione francese » (175)...

HOETZSCH. « IL TURKESTAN RUSSO »

Otto Hoetzsch. « Il Turkestan russo e le tendenze della moderna politica coloniale russa... » (« Schmollers's Jarhbuch », anno *37°*. *1913*, *2°* fascicolo).

((L'autore conosce il russo, è stato lui stesso nel Turkestan NB e ha studiato bene la letteratura)).

NB || La *Russia* consuma circa 11 milioni di pud di cotone (100 milioni di rubli) del Turkestan (+ Khiva + Bukhara), circa 11-12 milioni dall'America.

Turkestan = 1,5 milioni di verste quadrate (1 versta q. = 1,13 km.²)
Khiva 0,05
Bukhara 0,2

Σ = 1,75 (quasi quattro volte piú della Germania). Popolazione (del Turkestan) = 5,3 milioni (1897) e 6,7 milioni (1910).

Popolazione con mescolanza « indo-iranica », prevalentemente « turco-mongolica ».

Dappertutto filiali delle grandi banche russe...

...« vi è una vita di economia coloniale vivace, in continuo sviluppo »... (p. 388)...

Vi domina l'Islam. *Completa* libertà di religione.

Panislamismo:

NB || ...« Sono stati i tatari musulmani del nord, della regione del Volga (Nogai) e della Siberia Occidentale, a introdurre la propaganda panislamica nell'ambiente, tranquillo sotto questo aspet-

panislamismo in Russia

1880 e

1910

1880 e *1910*: 12-200 persone con istruzione superiore 1-14 tipografie 0-16 pubblicazioni periodiche 8-1.000 libri

NB

to, dei sarti e dei kirghisi musulmani. Questi intellettuali tatari dal punto di vista letterario e politico appartengono ora agli elementi d'avanguardia dell'Islam, sono fra i suoi sostenitori piú energici e piú influenti. E l'Islam deve loro in primo luogo il suo rafforzamento interno ed esterno e il suo sviluppo culturale. Nel *1880* in Russia si contavano 11 milioni di musulmani, tutta la loro letteratura scritta ammontava a 7-8 libri; avevano una tipografia, 4 dirigenti e 12 persone con istruzione superiore, tra cui 1 che aveva studiato nell'Europa Occidentale. Nel *1910* essi erano già 20 milioni, avevano piú di 1.000 libri stampati, 14 tipografie e 16 pubblicazioni periodiche, 200 persone che avevano ricevuto l'istruzione superiore in Russia e 20 nell'Europa Occidentale, circa 100 letterati, 6 scuole superiori e 5.000 inferiori, 37 istituzioni benefiche, 3 piccole banche e 3 banche rurali[1]). Proprio questo grande movimento « musulmano », che ha abbracciato anche genti come i votiaki, i ceremisi, i ciuvasci, è stato studiato in un lavoro...[2]) soprattutto nel campo scolastico e dell'istruzione. Negli ultimi dieci anni la popolazione musulmana della Russia si è fortemente sviluppata in senso culturale: i tatari di Kazan hanno ora una moschea e un mullah per ogni 150 persone, i russi e gli allogeni della stessa regione hanno soltanto un sacerdote ogni 1.500 abitanti; i primi hanno *u n a s c u o l a* su *1 0 0 a b i-*

NB

[1]) *Ostroumov*. « Il mondo dell'Islam ». Tasckent, *1912*. *Dello stesso autore*. « I sarti ». Tasckent, 1908. *Dello stesso autore*. « Il corano e il progresso ». Tasckent, 1913.

[2]) *Vescovo Andrei e N.V. Nikolski*. « Principali dati statistici sugli allogeni della Russia Orientale ». Kazan, 1912.

1 : 100
1 : 2.000

tanti di ambo i sessi; gli ortodossi hanno una scuola *su 1.500-3.000* persone. La diffusione della letteratura giornalistica e dei libri tra i tatari musulmani è relativamente ancora piú alta. Se questa superiorità culturale e questa vitalità portano a una piú facile assimilazione degli allogeni, tanto cristiani quanto pagani, con i tatari maomettani, per ora questi ultimi sono assai preoccupati della politica scolastica nazionalistica del governo appoggiata dalla Duma » (lingua d'insegnamento!) « e tendono a diventare meno arrendevoli e ad unirsi allo sdegno che sta ora prendendo tutto il mondo maomettano, e sono pronti a *cercare appoggio presso i maomettani della Cina e dell'India*. Il legame con la popolazione musulmana del Turkestan si crea cosí da solo; ed effettivamente *dal nord* penetra già fra loro l'*agitazione panislamica*. Il governo russo teme questa penetrazione dei sostenitori tatari dell'Islam e, nei limiti del possibile, non li fa entrare nel Turkestan. Veramente la politica scolastica della Russia nel Turkestan non è affatto nazionalistica »... Libertà di religione e scuola nella lingua materna. I sarti studiano volentieri il russo: le scuole « con insegnamento in lingua russa sono frequentate volentieri dagli indigeni »... « Sotto l'influenza della vita economica, diventa sempre piú chiara, per il sarto pratico, l'importanza della lingua russa come comune lingua statale e d'affari ». Avviene « assai gradualmente » una « russificazione culturale » (406-409)...

NB:

avvicinamento ai maomettani. India e Cina

« dal nord »... « agitazione »

Sull'*irrigazione*, tra l'altro, p. 362 nel 3° fascicolo: nella regione Transcaspica + Syr-Daria + Samarcanda + Fergana 2¼ milioni di desiatine di terra irrigata, di cui 1,0 milioni seminati a grano, 0,379 a cotone.

Ergo (p. 363) su 159 milioni di desiatine di terra 156¾ sono aridi e sterili; soltanto 2¼ sono irrigati artificialmente.

Bibliografia:

NB: Conte York von Wartenburg. « La penetrazione della potenza russa in Asia ». Berlino, 1900.
H. Vambéry. « La potenza della Russia in Asia ». Lipsia, 1871.
Curzon. « La Russia nell'Asia Centrale ». Londra, 1889.
Abaza. « La conquista del Turkestan ». San Pietroburgo, 1902.

IL SOCIALISMO IN CINA

« Neue Zeit », 1913-14, XXXII, 1, p. 711-12.

Riassunto dell'articolo di *A. Jax* (Shangai) in «Socialist Review» (1913, n. 1).

L'articolo è intitolato « *La reazione in Cina* ».

socialismo in Cina

L'autore traduce gli statuti dei partiti e delle organizzazioni socialiste cinesi. Colpiscono i loro « pii desideri », la loro « indeterminatezza ». In cinese socialismo e società sono la stessa parola (Scih Hui). Molti socialisti sono stati giustiziati. L'operaio *Wen* (di Shanghai) (giustiziato) ha fondato il « *Partito* operaio *della Repubblica cinese* ». Questo partito all'inizio del 1913 ha diretto con successo uno sciopero di tre giorni dei cesellatori d'argento di Shanghai. Programma assai poco chiaro.

Esisteva anche un « Partito socialista cinese » e un « Partito socialista puro (sic!) ». I capi sono stati per la maggior parte giustiziati. I partiti sono stati distrutti da Juan Sci-kai.

NAHAS. « LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL FELLAH EGIZIANO »

Joseph F. Nahas. « La situazione economica e sociale del fellah egiziano ».
(Dissertazione.) Parigi, 1901.

fellah egiziani

Lavoro scolastico. Citazioni dalla *letteratura sull'argomento.*

Descrizione (troppo breve) della disperata miseria dei fellah. Vivono in capanne di argilla, senza mobili, *insieme col bestiame,* lavorano da mattina fino a notte. Abbandono, ignoranza — come in Russia.

Punto di vista estremamente caratteristico: *liberal-populista,* proprio come in Russia negli anni 1880-1900!!

p. 38, nota. L'Inghilterra soffoca l'industria!!!

« DIE NEUE ZEIT », XXX, 1

KAUTSKY. « L'AZIONE DELLE MASSE »

Die Neue Zeit, XXX, 1 (1912).
NB: p. 45 (Karl Kautsky). Masse = 30 milioni. 1/10 organizzate. *NB*

LINK. « LE CASSE DI RISPARMIO SONO ISTITUZIONI DI BENEFICENZA? »

p. 60. Casse di risparmio: ¼ dei libretti di risparmio = 87% della somma complessiva dei depositi. (Prussia 1909). (Depositi > 600 marchi.)

CALCOLO DELLA POPOLAZIONE DEGLI STATI

	Numero degli Stati	Popolaz. milioni (circa)	di cui dipendenti	di cui colonie: *numero*	(popolaz.) *milioni*
(α) Europa Occidentale	15	220	(10-15)	2 —	0,2
America	23	145	(no?)	7 —	13,5(?)
Σ	38	365	(10-15)	9 . . .	14 (?)
(β) Europa Orientale e *sua* parte dell'Asia	12	215	(90-100?)	5 . . .	25 (?)
(γ) Rimanente Asia, Africa e Australia	64(?)	870	semi-dipendenti circa 300?	60 . . .	480 (?)
Σ	114(?)	1.450	100-115	74 . . .	519

	Km.² milioni	Popolazione milioni
Giappone	0,4	46,5
Cina	3,9	319,5
	+ 7,3	10,6
Afghanistan	0,6	4,5
Persia	1,6	9,0
(4)		390,1
		+ 480
		870

Km.²	Popolazione
0,2	
7,9	
0,04	colonie
0,4	
0,14	498,5
8,6	− 17,3
17,3	481,2

	Popolaz. milioni	dipendenti	colonie
α)	400	< 5%	< 5%
β)	250	40-50%	10%
γ)	900		> 50%
	1.550		

circa 480 milioni
? 60-100(?)

	Popolazione in milioni, totale	di cui dipendenti	colonie		
α	400	20 +	20 =	40	10%
β	250	100 +	25 =	125	50%
γ	900	— +	500 =	500	60%
	1.550	120 +	545 =	665	

	Km.²	popolazione (milioni)		di cui dipendenti circa 60	colonie	popolaz.
Russia	5,3	106,2				
+ Khiva	0,06	0,5				
+ Bukhara	0,2	1,5				
+ Caucaso	0,5	9,2	24,6		(5)	
+ Asia Centrale	3,5	7,7				
+ Siberia	12,5	5,7				
Russia	22,1	130,8		(60?)	(5)	— 24,6
Austria-Ungheria	0,6	45,3		(circa 25)	—	—
Serbia	0,05	2,5		?	—	—
Romania	0,1	5,9		?	—	—
Bulgaria	0,1	3,7		?	—	—
Grecia	0,06	2,4		?	—	—
Turchia	0,1	5,9				
+ Asia	1,8	17,2		(?)		
	1,9	23,1		(10?)		

senza l'Arabia? + 2,5 Km.², 1,9 milioni di abitanti

		213,7		(90-100)	(5)	25(?)

	Numero degli Stati indipendenti	dipendenti	
α 38	29	+ 7	7
β 12	7	+ 5	+ 5
γ 64	2-7	— 60-62	12

Europa Occidentale e America:

Europa Orientale:

Austria-Ungheria

Russia, Balcani e Turchia (compresa, quindi; parte dell'Asia).

Rimanente Asia, Africa e Australia.

QUADERNO

« ξ »

SOMMARIO

Guerra e imperialismo

Inghilterra	(1897-1911) -	998,5	ml. di sterline
		19,97	md. marchi
Germania		5.490	ml. marchi
		5,5	md. marchi

ESTRATTI DA GIORNALI

« L'Echo de Paris », 13.X.1914.

« Le Billet de Junius » = articolo di Junius a proposito di una conversazione tra Jouhaux e Legien.

... « Che lezione, se i nostri sindacalisti vogliono sfruttarla, rappresenta questa conversazione del signor Jouhaux, segretario della Confederazione generale del lavoro, con il deputato socialista tedesco signor Legien avuta il 24 luglio di quest'anno a Bruxelles! — La data e il luogo sono simbolici. "Che cosa pensate di fare per evitare la guerra?" — chiede il signor Jouhaux. "Siete decisi all'azione? Noi, dal canto nostro, siamo pronti a rispondere al vostro appello" E aggiunge: "E nonostante che queste domande fossero ripetute piú volte, Legien... non diede nessuna risposta. Abbiamo lasciato Bruxelles persuasi che non possiamo piú contare sulla buona volontà delle organizzazioni tedesche". E quale conclusione allora egli trae dal suo insuccesso? Continuo a citare il suo testo: "Noi redigeremo un atto d'accusa che ricorderà a tutti che l'unico mezzo per rendere stabili e sicure le relazioni internazionali è quello di svolgere dappertutto lo stesso lavoro per la pace e contro la guerra". Gli avvenimenti gli hanno appena dimostrato che questo lavoro comune è impossibile. Egli li considera casuali e continua a sostenere un'utopia le cui fantasie fanno tremare solo a pensarci. Che cosa sarebbe successo se il signor Legien si fosse mostrato meno onesto e avesse promesso al suo ingenuo interlocutore un aiuto che poi non sarebbe stato dato? » Ma comunque non stiamo a pensare a catastrofi che non sono avvenute. Ed ora la lezione per il signor Jouhaux:

« Intelletti del tipo del signor Jouhaux riconoscono, e non si sbagliano, che esistono interessi di classe o, piuttosto, di categoria... tuttavia non rilevano una cosa, e precisamente che nessuna categoria può esistere al di fuori del paese. Prima di appartenere a una qualsiasi classe, l'operaio e il contadino, cosí come il borghese, fanno parte di una determinata nazione... di conseguenza, se il lavoratore appartiene a un determinato paese, prima di appartenere a una determinata classe, l'interesse del paese è al di sopra dell'interesse della classe. Tutto l'errore del sindacalismo internazionale si racchiude nella incomprensione di questa dipendenza, che è nella natura stessa delle cose. Si tratta bensí di determinare il suo posto... I falsi dogmi dell'internazio-

nalismo non hanno resistito un'ora di fronte alla evidente necessità nazionale... Noi li preghiamo » (i sindacalisti) « soltanto di riflettere alla lezione di questa guerra e, quando pensano ai loro interessi di classe, di pensarci in connessione con l'interesse nazionale. Allora, potremo facilmente metterci d'accordo ». *Junius.* (fine dell'articolo).

«*Volksrecht*», n. 241, 16.X.1914.

« Quanto è costata finora la guerra ».

Costo della guerra:

nei primi due mesi di guerra
tutti gli Stati belligeranti - *6.250* milioni di franchi
Germania - 1.800 mln. marchi = 2.250 » » »

compresa l'Austria, sulle cui finanze si sa ben poco

Inghilterra 2.150
(di cui almeno 1/3 per sé)

4.400 milioni di franchi
Francia 1.040 » » »
Russia 300 mln. di rubli = 750

Σ = 6.190 » » »
Russia — 750
Francia 1.040

1.790

6.250 — 4.400 = 1.850 — 1.040 = 810

« le seguenti 8 settimane di guerra costeranno il doppio »...

Leroy-Beaulieu — vedi « *l'Humanité* » — calcola un miliardo al mese per ciascuno dei 5 grandi Stati, in 7 mesi 5×7=35+15 per gli Stati piccoli e neutrali. Σ = 50 miliardi.

Preti cristiani sulla guerra:

Il prete *Babut* (francese) ha proposto un *progetto di dichiarazione* (e lo ha mandato ai preti tedeschi):

« I sottoscritti, cristiani di Germania, Inghilterra, Austria, Fran-

cia, Russia, Belgio e Serbia, commossi e colpiti dal conflitto che devasta e insanguina l'Europa, dichiarano:

1. Profondamente attaccati ciascuno alla sua patria, essi non vogliono fare o dire niente che non corrisponda al sincero e infiammato patriottismo che li anima;

2. Ma al tempo stesso, essi non possono dimenticare o negare che Dio, il Dio di tutte le nazioni è il padre di tutti gli uomini, che Gesú Cristo è il salvatore di tutti; egli ha ordinato ai suoi successori di considerarsi e di amarsi l'un l'altro come fratelli, e che per la fede evangelica, come dice San Paolo, non c'è greco, né giudeo, né barbaro, né scita — e, di conseguenza, non c'è nemmeno tedesco e francese, austriaco e russo, ma in tutto e in tutti Cristo.

In vista di ciò, essi si impegnano davanti a Dio e con l'aiuto di Dio a scacciare dai loro cuori ogni odio contro coloro che sono costretti attualmente a chiamare nemici, e far loro del bene, qualora se ne presenti loro il caso, a utilizzare tutta l'influenza di cui possono disporre affinché la guerra sia condotta con la massima umanità possibile, affinché il vincitore, chiunque esso sia, non abusi della sua forza, affinché sia rispettata la persona e il diritto dei deboli; essi si impegnano ad amare fraternamente come un tempo i loro fratelli di fede, a qualunque nazionalità essi appartengano, a pregare Dio per tutte le vittime della guerra senza eccezione, a pregarlo insistentemente affinché Egli muti al piú presto gli orrori della guerra nei benefici di una giusta e definitiva pace e i disastrosi e crudeli avvenimenti che ora osserviamo avvicinino l'avvento del regno di Dio ».

(« *Journal de Genève* », 17.X.1914).

Questa lettera è stata scritta il 4 agosto 1914. Inviata dal signor *Babut*, onorevole pastore di Nîmes, al signor *Dryander*, tedesco, predicatore di corte a Berlino.

Questo Dryander ha risposto, a nome suo e di altri due preti (Lahusen e Axenfeld) (« *Journal de Genève* », 18.X.1914), in una lunga lettera datata 15.IX.1914, che

... « noi esprimiamo volentieri il nostro consenso alla proposta 1 e 2. Esse costituiscono parte del patrimonio comune di tutti i cristiani. Il patriottismo e il cristianesimo non si escludono, anzi, al contrario, si presuppongono a vicenda » — —

il resto poi noi lo accettiamo in linea di principio, ma non possiamo sottoscriverlo, non volendo dare *nemmeno il piú lontano*

pretesto di pensare che la Germania conduca la guerra non in conformità con i princípi di umanità, ecc. Noi la guerra non l'abbiamo voluta, noi siamo un popolo pacifico, ecc. ecc. La parte che ha attaccato sono gli inglesi e gli altri, ecc. ecc.

N.B. « Volksrecht » (1914), n. 239 (« Per una pace eterna ») e n. 242 (Bernstein)

« Frankfurter Zeitung » (1914) n. 291 (seconda edizione del mattino) 20.X. (Scheidemann per la guerra).

BERNHARDI.
« LA GERMANIA E LA PROSSIMA GUERRA »

Friedrich v. Bernhardi. « La Germania e la prossima guerra », Berlino, 1913 (6. edizione) (p. 345).

La prefazione alla 6. edizione è datata *febbraio 1913*.

Tipico libro militarista, si rammarica dello spirito pacifico dei tedeschi, ecc. ecc. L'autore cita spesso la sua opera in *due volumi* sulla guerra moderna.

Glorificazione della guerra, sua necessità (« forza creatrice e purificatrice »: p. 9)... [cap. I: « Il diritto alla guerra »; cap. II: « Il dovere della guerra ».]

Rimpianto perché la Germania nell'incidente del Marocco ha ceduto di fronte alla Francia (p. 17 e a.).

« La morale cristiana è una morale personale e sociale e per la sua essenza non può mai essere politica » (24-25).

Odio verso i *socialdemocratici*: essi sono « per principio per la falsità e la calunnia » nella lotta politica (32). Sono, « per la rivoluzione » (73)... (idem, 75).

Hegel, Lutero sono per la guerra, ecc.

... « inoltre ai tedeschi manca completamente lo spirito rivoluzionario, nonostante tutte le vuote declamazioni dei sobillatori socialdemocratici. Tutta la loro natura li spinge verso uno sviluppo sano e regolare »... (80)...

La Germania non ha colonie (mercati) assicurate come l'Inghilterra (89)...

Cap. V. « Potenza mondiale o rovina »...

L'Italia nel 1912 ha di nuovo aderito alla « Triplice alleanza » *ma difficilmente* si può contare su di essa in caso di guerra (96)... (idem, 180).

Noi dobbiamo appoggiare l'Austria e la sua politica balcanica e sforzarci di riprendere Tunisi per l'Italia (97).

La Russia è scossa dalla rivoluzione (100) — « l'esercito è malsicuro » (100), ecc., difficilmente la Russia vorrà una guerra offensiva contro la Germania (102)... La Francia non è piú pericolosa per l'Inghilterra a causa del ristagno demografico in Francia (107) e perché la sua capacità di espansione è esaurita (107), ecc.

Se l'Italia si tirerà indietro... « si creerà contro la Germania e l'Austria una preponderanza di forze assai considerevole » (114)...

Ci minacciano dalla terra e dal mare (115) — viviamo in uno stato di crisi latente, ma grave (115).

NB!' || Bisogna tenerlo presente, perché questo « viene occultato... dagli intrighi ingannevoli della diplomazia e dal *pacifismo ufficiale* di tutti gli Stati » (116).

|| Con la Francia bisogna fare i conti a qualunque costo. « La Francia dev'essere disfatta cosí completamente che non possa mai piú sbarrarci la strada » (118).

ah-ah!! || Il Belgio... è neutrale, ma Francia e Inghilterra cercheranno di unire in esso le loro forze (123) — « il concetto di neutralità prolungata contraddice in generale all'essenza dello Stato » (123)... « ai suoi piú alti fini morali »... (123)...

tempi della preparazione || ... ci vuole un intero anno per fabbricare un cannone di 30 cm. » (141)...

Capitolo 7: « Il carattere della nostra prossima guerra ».

ah-ah!! ||| Le forze dei vari Stati... cifre... la Francia può disporre di « eccellenti truppe negre » (150)

Noi (con l'Austria) invece avremmo meno (?) della Francia + la Russia, e bisogna quindi superarle per la qualità (156)...

Le forze navali (secondo il « Nauticus » del 1912): la flotta inglese è oltre il doppio della nostra (170).

La Russia è protetta dalla sua estensione (176): per essa non può esserci una lotta per la sopravvivenza... i settori colti del popolo sono per la rivoluzione (ibidem), come nella guerra russo-giapponese (177), difficilmente è possibile « uno slancio nazionale unanime » (177).

Svizzera, Belgio, Olanda (attraverso questi due ultimi paesi marceranno francesi e inglesi)... « la neutralità è soltanto una barriera di carta » (179).

L'Inghilterra si sforza di annientarci la flotta (184) sgg., cap. 8: « La prossima guerra sul mare »)... Essa può paralizzare il nostro commercio transoceanico (186)... Fortifica Harwich (189), costruisce un porto a Rosyth e a Scapa Flow (191)... Dobbiamo puntare sulla flotta aerea (195)... Dobbiamo sforzarci in tutti i modi di sconfiggere da terra la flotta francese (196) — « guerra all'ultimo sangue » (196) con la Francia... « Distruggere per sempre la Francia come grande potenza » (196).

Solo la vittoria in terra ci darà possibilità di vincere sul mare (199)... Russia + Francia = 780 milioni di abitanti. La Germania: 65 milioni (201)... Rafforzare l'esercito... al soldato si richiedono ora prestazioni piú elevate (205), sono piú importanti le truppe di linea... bisogna « attaccare » (206).

(« Quadri » e non « riserve », 210). La qualità è piú importante della quantità (213)... non si può combattere a ranghi « serrati », si accresce l'importanza della persona, diminuisce l'importanza del superiore (214)...

Particolare importanza nel preparare i movimenti (e i rifornimenti) di grandi masse di truppe, e particolari compiti che ne derivano (226 sgg.). Analisi particolareggiata di questo dal punto di vista tecnico-militare...

L'importanza della cavalleria: avanscoperta e « copertura » (235)...

È necessaria la « fluidità » (mobilità, elasticità) dell'organizzazione (237)...

Prepararsi al nuovo, non ripetere il vecchio (247 sgg.)...

È necessario un piú elevato grado di istruzione dei militari — « lezioni di carattere scientifico generale » (267) — nelle accademie militari, ecc.

Noi (la Germania) dobbiamo svolgere una politica mondiale (268-269) — per questo è necessaria una forza navale (cap. 12:

« Preparazione della guerra sul mare »)... — sul mare noi non possiamo condurre attacchi, — difesa delle coste, ecc.

I cannoni da 24 cm. « vanno ritenuti assolutamente inadatti per il moderno combattimento navale » (276)...

... La nuova legge navale prevede la costruzione di 72 nuovi sottomarini (277)... la terza squadra sarà pronta solo nel 1914 (278)... Bisogna fortificare meglio Tsingtao (282)...

Attacco improvviso:

Inghilterra 2-5.IX.1807 su Copenaghen
» 11-12.VII.1882 su Alessandria (Egitto)...

L'Italia su Tripoli e le navi turche...

NB ||| È stato un errore da parte nostra non aver prima « fatto i conti » con la Francia: i pretesti si sarebbero potuti trovare (287)... « Considero un gravissimo errore, il piú grande che abbia mai potuto compiere la politica tedesca, di non aver fatto i conti con la Francia in un momento in cui la situazione mondiale era per noi assolutamente favorevole e si poteva essere perfettamente sicuri del successo. E non sono certo mancate le occasioni per farlo » (287)...

L'educazione del popolo deve essere *piú religiosa* e *piú patriottica*, contro i socialdemocratici (con le loro idee antipatriottiche: 291)... (capitolo 13)...

La composizione dell'esercito prevalentemente contadina NB || « Già oggi solo il 6,14% di tutti i militari nati in Germania proviene dalle grandi città, il 7,37% dalle città medie, il 22,34% da piccole città e paesi e il 64,15% dalla campagna *, mentre la distribuzione della popolazione tra città e campagna è assolutamente diversa » (p. 292)...

1905:		
	popolazione delle campagne	42,5%
	piccole città	25,5
	città medie	12,9
	grandi città	19,1

...« la popolazione rurale è cresciuta intimamente unita con l'esercito » (292)... la popolazione urbana, gli strati piú larghi

* Conte Posadowski: « La questione degli alloggi », Monaco, 1910.

di essa « hanno un atteggiamento assolutamente ostile verso l'esercito » (292)...

Gli effetti benefici dell'istruzione militare ((l'esercito infatti non *distrae* la popolazione dai lavori utili, anzi la *educa* [questo passo *non* è nel capitolo 13]))... il lavoro di fabbrica è negativo sotto molti aspetti... è negativa la giornata lavorativa breve (294)...

In Russia (a differenza del Giappone) le classi colte considererebbero il patriottismo un concetto superato, ecc. ecc. — di qui il disfattismo (304)...

Il governo deve avere nelle sue mani una stampa popolare (305)...

Oho!!!! ‖ « Considererei un bene se si potessero costringere tutti i giornali a pubblicare certe comunicazioni del governo affinché i lettori non ricevessero una informazione unilaterale sulle relazioni pubbliche come quella che è fornita dalla stampa di partito » (306)...

Nella « preparazione finanziaria e politica della guerra » (cap. 14), non bisogna farsi guidare dal « punto di vista piccolo-borghese » (311)... non bisogna cedere alla « molle filantropia dell'epoca » (312)...

		Patrimonio pubblico marchi pro-capite	Spese per l'esercito e la flotta marchi pro-capite
In Germania	=	5.000.-6.000	16
Francia circa	idem		20
Inghilterra		6.000-7.000	29

(p. 315)

	Emigrati	Membri disoccupati dei sindacati
dalla Germania	20.000 (1908)	4,4%
Inghilterra	336.000 (1908)	10,0%
Francia		11,4%

(p. 318)

Lo sviluppo economico della Germania è piú rapido (316-317)...

!! Un popolo che spende annualmente circa 5 miliardi per il tabacco e le bevande alcoliche potrebbe spendere « qualche centinaio di milioni » (320) per la difesa del suo onore, della sua indipendenza e del suo avvenire.

Napoleone III nel 1870 contava sull'alleanza con l'Austria (viaggio dell'arciduca Alberto a Parigi e di un generale francese a Vienna... *326*), ma si sbagliò...

Poscritto (1913) — la nostra posizione si è peggiorata: la guerra balcanica, un colpo alla Turchia e alla « Triplice alleanza »... Non è serio sperare nella pace con l'Inghilterra... Bisogna sfruttare i « tentativi di avvicinamento » dell'Inghilterra, per prepararsi meglio (343)...

((Il libro stesso è stato scritto nell'autunno 1911: p. 338.))

Fine

RUEDORFFER. « LINEE FONDAMENTALI DELL'ATTUALE POLITICA MONDIALE »

J. J. Ruedorffer, « Linee fondamentali dell'attuale politica mondiale », Berlino, (pp. XIII+232).

(La prefazione è datata ottobre 1913.)

Pretenzioso libretto di un diplomatico che cerca di coprire con belle frasi le brame imperialistiche della borghesia tedesca. Il tema principale è la lotta tra tendenze nazionali e cosmopolitiche.

Pretende di fare della sociologia e della filosofia = le chiacchiere piú sciocche di stampo neokantiano sul popolo come personalità, paragoni con la foresta (ripetuti decine di volte), sulla divinità e altre assurdità simili.

Di fatto il tema è attuale, ma è avvolto di chiacchiere sulla « entelechia » di Aristotele, ecc.

Secondo l'autore l'Inghilterra, per portare a compimento i suoi piani in Africa (ferrovia Capo-Cairo) « ha bisogno ancora soltanto di risolvere le controversie con la Germania e il Belgio » (94)...

... « Cosí il Portogallo, e in misura alquanto minore anche la Spagna, sono in realtà paesi che dipendono dall'impero inglese. Il Giappone non può liberarsi dalle catene del mercato monetario inglese; l'Inghilterra non ha affatto bisogno di crearsi punti d'appoggio nel Sudamerica, giacché la Borsa di Londra finanzia il piú importante Stato del Sudamerica, l'Argentina, che ha un futuro ricco di possibilità, e in tal modo lo domina... NB

Il dominio mondiale dell'Inghilterra... si fonda, oltre che sul dominio dei mari, su altri due pilastri: il legame costituito dalla cultura inglese e la Borsa di Londra » (95)...

La Germania invece, non avendo possibilità di espandersi (l'Asia è per la Russia, l'Africa settentrionale per la Francia e l'Italia) ed essendo chiusa da ambo i lati, essendo giunta in ritardo (le colonie sono occupate), si trova in una situazione difficile ((par. 7 del cap. 2, p. 101 e sgg.))

Nella questione del Marocco ha dovuto cedere alla Francia (105).

« Le sorti della politica mondiale tedesca si decidono sul continente » (107)... « Si potrebbe anche immaginare, forse, la politica mondiale tedesca senza il dominio del mare, ma in nessun caso la si può pensare senza una posizione di predominio sulla terra » (ibidem).

(la vittoria sul continente europeo è il nodo centrale per la Germania)

Il Marocco... « ritirata » (108)... abbiamo dovuto retrocedere un poco...

« Questo capitolo della politica mondiale tedesca mette in luce, come nessun altro, la singolarità della posizione internazionale del Reich, le sue limitate possibilità di espansione, il legame tra la politica mondiale e quella continentale, la complessità dei fattori di cui la politica mondiale tedesca deve tener conto » (109)...

Il nazionalismo tedesco sarebbe ancora giovane,... « maniere da nuovo arrivato » (112).

In America si sta appena formando il *popolo*, la nazione (in particolare l'emigrazione latina e slava).

« Dal punto di vista finanziario l'Argentina può considerarsi una colonia diretta dalla Borsa di Londra » (133)... Gli Stati sudamericani « sono attualmente e, con ogni probabilità, saranno ancora per lungo tempo in futuro, oggetto, e non soggetto, della politica mondiale » (131)...

« Il Giappone odierno è malato dei suoi successi » (137) — non riesce a cavarsela con le sue colonie, non si è consolidato, ecc. ... Il Giappone manca di una base religiosa: 138) ((bell'idiota!))...

Tendenze cosmopolitiche — chiacchiere sul cattolicesimo... sull'ideale culturale...

Il *« capitale »* e la sua forza...

NB || « Se si considera la storia dell'espansione coloniale delle grandi potenze europee negli ultimi decenni da questo punto di vista, si troverà senza fatica che tutte le guerre dell'ultimo periodo a cui hanno partecipato le grandi potenze europee, se non sono state scatenate direttamente nell'interesse del capitale, ne erano però indubbiamente condizionate » (157)...

« L'intreccio degli interessi materiali del mondo civile, il sorgere di una unica economia mondiale, è uno dei fatti fondamentali della politica moderna » (159)...

La lotta per la « maggioranza delle azioni » [293] (161)... « tutte le imprese economiche che hanno una diretta importanza politica, come ad esempio, le ferrovie, i canali, ecc., hanno ora un carattere precisamente nazionale, anche se il loro capitale per la sua origine o per la sua forma è internazionale » (161)...

Il diritto internazionale e le corti arbitrali internazionali? « In linea generale lo strumento delle corti arbitrali serve a prevenire soltanto le guerre indesiderate, che possono scoppiare per incidenti imprevisti e che non toccano gli interessi vitali delle nazioni; ma finora non è mai accaduto che le corti arbitrali siano riuscite a risolvere questioni vitali delle nazioni o che grazie ad esse si sia potuto evitare guerre che si volevano fare » (167)...

Socialismo internazionale? (par. 5, cap. 3, parte I, pp. 172 sgg.).

NB || « Se il socialismo internazionale riuscirà a strappare completamente nel suo intimo l'operaio dalla propria nazione e a renderlo esclusivamente membro di una classe, esso avrà vinto; giacché i mezzi puramente coercitivi, mediante i quali lo Stato nazionale potrà ancora cercare di tener legato a sé l'operaio, risulteranno di per sé inevitabilmente inefficaci ad un impiego piú prolungato.

Ma se il socialismo internazionale non riuscirà a questo e gli intimi legami che uniscono l'operaio con quell'organismo che si chiama nazione si manterranno, anche se inconsapevolmente, la vittoria del socialismo internazionale sarà in dubbio fino a che questi legami sussistono, e si trasformerà in sconfitta se risulterà che, in ultima analisi, questi legami sono piú forti »[294] (173-174)...

Non c'è « pauperizzazione » né inasprimento dei contrasti di classe (174). L'inasprirsi della lotta nazionale e il nazionalismo attirano gli operai (175)... « Si può dire, cosí che sebbene il movimento socialista abbia avuto da allora » (negli ultimi tempi) « uno sviluppo grandioso e sebbene in tutti i paesi i partiti socialisti abbiano aumentato eccezionalmente la loro forza e la loro influenza, tuttavia il momento internazionale nel movimento, in questo periodo, non solo non è aumentato parallelamente, ma addirittura ha perduto d'importanza e forza d'urto » (175).

NB

La lotta elettorale degli ultimi anni costringe i socialdemocratici tedeschi a « velare o attenuare » il loro internazionalismo (176)...

... « Essa » (la socialdemocrazia tedesca) « ha respinto con indignazione l'affermazione dei suoi avversari secondo cui in caso di guerra la socialdemocrazia inciterebbe le masse operaie che si trovano sotto la sua influenza a rivolgere le armi contro i loro comandanti e a cercare cosí, in alleanza con i socialisti francesi, di impedire la guerra; perfino il rimprovero di non essere abbastanza patriottica, lo considera un insulto...

La questione (della tendenza « nazionale ») sta al centro di tutta la discussione, diviene *il punto centrale* del socialismo »[295] (176).

... « La questione è soltanto quale sia la reale importanza di queste manifestazioni » (dei partiti operai e socialisti in favore dell'internazionalismo, ecc.) « per gli avvenimenti politici e le decisioni politiche dei popoli e dei loro capi. In tutti gli Stati con un forte sentimento nazionale, essa è molto scarsa. Si può dire in generale che in tutte le questioni in cui i governi possono fare appello al sentimento nazionale del popolo, essi non debbono assolutamente tener conto dell'internazionalismo dei loro partiti socialisti, e finora nessuna guerra nazionale è stata annullata per il peri-

NB
!
NB
!

colo dell'atteggiamento ostile dei socialisti verso di essa, ed anche nel futuro nessuna guerra sarà impedita da cause siffatte. È possibile che i governi, a causa delle teorie pacifiste del socialismo, cercheranno di coprire accuratamente le loro intenzioni con i sentimenti nazionali, ma ciò non muterà affatto la sostanza delle cose, saranno effettuati soltanto alcuni mutamenti nelle forme politiche e nella tecnica di cui si serve la politica moderna »[296] (177-178).

!!

Cfr. p. *1 0 3*: « Anche la socialdemocrazia nei suoi interventi in parlamento e nella sua agitazione in mezzo al popolo è costretta di anno in anno a far sempre piú i conti con l'argomento nazionale » (idem, p. 110).

NB

Le colonie inglesi introducono dazi preferenziali per la metropoli (206) — Canadà, Australia, Sudafrica = « de facto un aumento dei dazi contro i paesi produttori non inglesi » (206).

« A quanto pare si nota un contrasto franco-italiano per l'egemonia » (nel Mar Mediterraneo e in Africa) (211)...

... « Finché la Russia si può espandere con poca fatica in Mongolia e in Persia, la sua tendenza all'espansione non si dirigerà contro l'Austria-Ungheria, i Balcani e Costantinopoli » (211)...

NB

La Russia è protetta dalla sua posizione geografica « contro la rovina nazionale » (216) — « in caso di una sconfitta le toccherà nel peggiore dei casi di temere una vittoria della rivoluzione e un rallentamento (?) del suo sviluppo » (216)...

In generale oggi le guerre non si possono fare se non in caso di « necessità » (218), ma che significa ciò?

NB
difesa
o aggressione?

« È assai facile a parole distinguere la difesa e l'aggressione, ma in pratica è estremamente difficile stabilire in modo indiscutibile chi aggredisce e chi si difende » (218).

« Non è vero che le grandi potenze moderne anche se si armano, non utilizzano però i loro armamenti » (219). — Questi armamenti vengono « calcolati », se ne tiene conto nelle trattative diplomatiche, come « mezzo », ecc. ecc.

NB
NB

« Le alleanze in Europa si sono create intorno a due grandi contrasti, quello franco-tedesco e quello austro-russo » (224)...

« Ma dal punto di vista politico il suo comportamento (dell'In-

ghilterra) è assolutamente secondo un piano. La sua forte influenza nel Sudamerica, soprattutto in Argentina, è fondata sull'attività di emissione della Borsa di Londra; in parte analogo è pure il vassallaggio del Portogallo e il predominio dell'Inghilterra in Spagna » (235)...

NB « Il metodo dell'imperialismo finanziario è espresso nella forma piú pura dalla Francia moderna. La Francia è divenuta il banchiere del mondo non in virtú della propria grande ricchezza, ma grazie alla grande liquidità dei suoi capitali. La Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, sono attualmente molto piú ricchi, ma in nessuno di questi paesi piú ricchi vi è una tale massa di capitali liberi in cerca di collocamento, come in Francia » (235-236)...

Due ne sono le cause: il grande « senso del risparmio » esistente in Francia e la scarsa richiesta di denaro della vita economica francese.

A torto si è rimproverato ai tedeschi di aver voluto sfruttare l'incidente col Marocco per cogliere l'« occasione » e bloccare la Spagna su posizioni antifrancesi » (236)...

NB NB NB « Questa occasione non c'è mai stata, poiché la Germania non poteva nemmeno pensare di spezzare i legami finanziari che stringono la Spagna alla Francia e assumere su di sé il finanziamento di un paese bisognoso di denaro. La Francia ha sempre fatto capire, piú o meno apertamente, all'Austria e all'Ungheria che è solo colpa della loro amicizia con la Germania e della Triplice alleanza se il soddisfacimento delle necessità finanziarie dei due Stati incontra difficoltà presso la Borsa di Parigi » (236)...

... « Se l'impero germanico fonda ancora in scarsa misura la sua influenza politica internazionale sulla concessione di crediti, ciò avviene anzitutto perché esso, sebbene sia piú ricco della Francia, non ne possiede la stessa liquidità di capitali » (237)... Il piú rapido sviluppo economico della Germania richiede esso stesso dei capitali...

NB ... « La Turchia ha spesso trovato nelle banche tedesche un appoggio contro le condizioni politiche supplementari poste dalla Francia per i suoi prestiti; esattamente la stessa cosa è accaduta con la Romania, con l'Ungheria e in altri casi. In generale si può dire che la resistenza all'imperialismo finanziario esercitato dalla Francia deve indurre anche la politica tedesca a imboccare la stessa strada » (238).

Fine

MACKAY. « LA CINA, LA REPUBBLICA DI MEZZO. SUOI PROBLEMI E PROSPETTIVE »

B. L. *Barone von* MACKAY, « LA CINA, *la repubblica di mezzo. Suoi problemi e prospettive* », Berlino, 1914. ((pp. 264 + appendice.))

Mascalzone, reazionario, ottuso e manigoldo che ha pescato da una decina di libretti calunnie contro i « democratici radicali » (il « Kuomintang » con Sun Yat-sen alla testa). Valore scientifico: zero. *Pagina*?? *Appendice V. Volantino del* NB *Kuomintang* = repubblicanesimo ingenuo, *democratico* ((l'impudente autore lo critica ingiustamente)). [« Spiegazione dei vantaggi della repubblica ».]

Dalla bibliografia:

James Cantlie e Sheridan Jones: « Sun Yat-sen e il risveglio della Cina », Londra, 1913.
Vosberg-Rekow: « La rivoluzione in Cina », Berlino, 1912.
Joseph Schön: « Sugli scopi della Russia in Cina », Vienna, 1900.
M. v. Brandt: « Problemi dell'Asia orientale », Berlino, 1897.
Wilhelm Schüler: « Lineamenti di storia contemporanea della Cina », Berlino, 1913.

Nel capitolo « Preoccupazioni e scontri nella politica mondiale » (cap. 13) una breve esposizione del saccheggio che la Cina ha subito dalla Russia (Mongolia) [protocollo segreto di Urga, 1912] dalla Russia + il Giappone (Manciuria. Trattato segreto di Russia + Giappone 8.VIII.1912), dall'Inghilterra (Tibet), della Germania (Kiao-chow),

pp. 222-224: scritto dopo l'ultimatum dei giapponesi alla Germania (VIII. o IX.1914) — furioso attacco contro l'Inghilterra per la sua « politica dettata soltanto dagli interessi dei bottegai e del sacco di denari » (223), il suo crimine contro la cul- !!! tura europea, ecc. ecc. Ma l'autore stesso è per « *l'espansione delle posizioni tedesche in Cina* » (228).

La parte della Germania nel commercio cinese = 4,2%, *di fatto* (secondo l'autore) (NB) piú del 7% e arriverebbe addirittura al 25% (!!?), considerando il volume complessivo dello scambio di merci dei tedeschi.

|| La parte dell'Inghilterra nel commercio cinese = 50%, *di fatto* sarebbe del 21% (p. 232).

NB ... « Cosí come il "capitale internazionale" diventa, sotto l'influenza delle moderne tendenze imperialistiche, sempre piú nazionale, cosí anche il meccanismo di ciò che noi chiamiamo economia mondiale deve sempre piú assoggettarsi alle leggi delle economie nazionali delle grandi potenze » (235).

((nel cap. 14: « La missione della Germania »))

NB L'Inghilterra e gli Stati Uniti « solo nell'ultimo anno hanno speso 18 milioni di marchi per creare nuovi istituti superiori nello Shantung, a Hankow e Hongkong » (236) — e al confronto di questa somma ciò che ha dato la Germania nello stesso periodo di tempo « appare insignificante ». Ma da dove viene questo denaro? La fonte principale sono le imprese commerciali e industriali dei grandi capitalisti inglesi e americani in Cina!!

!! L'Inghilterra « ha molte centinaia » di funzionari « del suo servizio doganale marittimo » che conoscono il cinese (« trained officers ») — pionieri (239)...

Il Belgio e i suoi interessi commerciali in Cina (243): « Société d'études de chemin de fer en Chine », — sue concessioni su 2 ferrovie in Cina.

p. 245 — Carta delle ferrovie progettate (ed esistenti) in Cina in tre gruppi

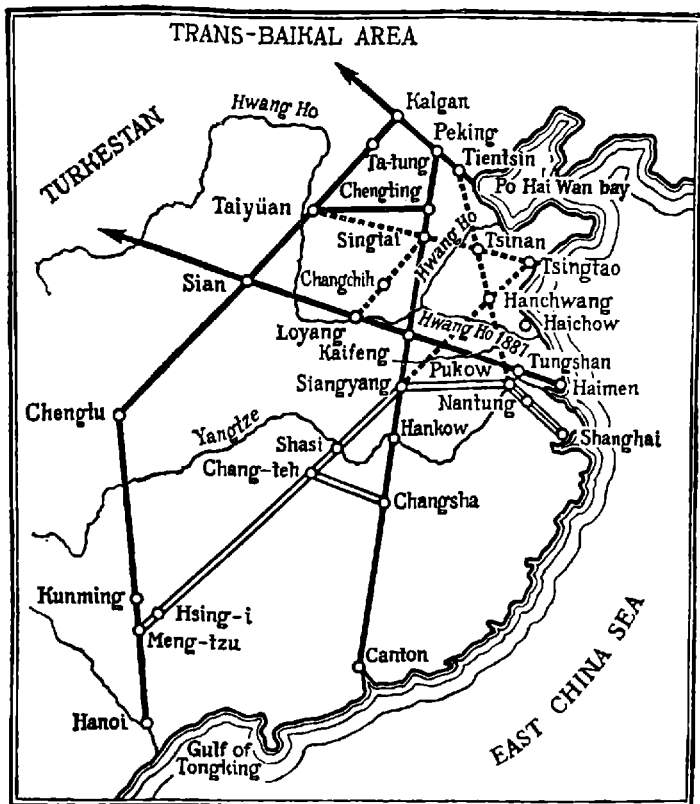
(NB)
1) tedesco — — — (medio)
2) inglese — — — (il piú piccolo)
3) russo-franco-belga (il piú grande).

Secondo *Hennig* (« Vie di comunicazione mondiali », Lipsia, 1909) esistono già le linee:

1) Pechino-Tsientsin (ed oltre fino a Dalni)
2) Kiaochow-Tsinanfu
3) Pechino-*Hankow*
4) Shanghai-Pukow

... « La foce dello Yangtse è lo Shatt el Arab dell'Inghilterra nell'Asia orientale e la sfera degli interessi sullo Yangtse sono la sua Persia meridionale in Asia orientale » (246-47)...

||| La ferrovia Tientsin-Pukow viene costruita *insieme* da inglesi e tedeschi (247).

Mackay, p. 245

Ferrovie esistenti e in corso di progettazione in Cina

gruppo franco-russo belga

gruppo tedesco

gruppo inglese

((non si sa « a chi » appartengono le linee))

|| L'Inghilterra ha concessioni ferroviarie in Cina per 1.900 km. (247)...

|| La Germania ha concessioni ferroviarie in Cina per 700 km. (248)...

I giganteschi compiti dei lavori di irrigazione e di bonifica in Cina — la tecnica tedesca sotto questo rapporto è innanzi a tutti (254-55 sgg.)...

!! || I cinesi dovrebbero simpatizzare non per il « democratismo radicale del Nuovo Mondo », né per il costituzionalismo anglo-sassone con la sua « sbiadita regalità » ma con la monarchica Germania (257).

!!! ||| E poi prolisso, noioso e sciocco si dilunga sulle magnificenze della cultura tedesca...

Fine

LUCAS. « LA GRANDE ROMA E LA GRANDE BRITANNIA »[297]

Sir C. P. LUCAS. « La grande Roma e la grande Britannia », *Oxford, 1912* (pp. 184).

Un confronto tra Roma e la Gran Bretagna scarso di contenuto e in gran parte giuridico-elzeviristico, pretenzioso, tronfio. Da notare solo qualcosa per la caratterizzazione dell'imperialismo:)

65 — certe parti dell'Algeria erano meglio coltivate (irrigazione) al tempo di Roma che adesso (*Arnold.* « L'amministrazione delle province romana »).

66 — pozzi artesiani (lavoro degli inglesi) in Australia (profondità 5.000 piedi)...

68 — lotta contro la malaria nelle colonie (medici inglesi)...
(Ronald Ross)
(Lord Lister)

(idem 70-71)

76/77: presso i romani la guerra precedeva il commercio. Presso gli inglesi *vice versa* (nelle colonie) (pace, commercio, ecc.).

80: ma anche nel 18. secolo ci sono state guerre (Canada, Australia)
86 ... compagnie privilegiate, vecchie

East India Co. fino al 1858
Hudson Bay Co. fino al 1869

nuove: Royal Niger Co.
(1880-1890)
South Africa Co.

91: la schiavitú da noi (West-India) è stata una eccezione. [insulso ciarlatano nazionalista...]
94: i romani non facevano distinzione di razza, non escludevano i negri.
96/97: ineguaglianza della « gente di colore » nel moderno impero britannico: in India non hanno il diritto di voto, non possono diventare funzionari, ecc. ecc.
98: « attualmente nelle regioni autonome dell'impero britannico gli indigeni di colore, anche se sono sudditi britannici, sono quasi sempre privati del diritto di voto, come, ad esempio, in Australia, in alcune zone del Sudafrica o nella Colombia britannica »...
99: limitazione della immigrazione dei negri, ecc.
|| 103: « nel nostro impero quando gli operai bianchi lavorano insieme a quelli di colore, ad esempio, nel Sudafrica, non lavorano allo stesso livello, bensí l'operaio bianco è piú un sorvegliante che non un collega dell'operaio di colore ».
107 — nell'Australasia gli operai bianchi sono contro i negri e i gialli perché abbassano i salari...
142: due parti dell'impero britannico
1) sfera di dominio (dominio sulle razze « inferiori »)
((India, Egitto, ecc.))
2) » » settlement (insediamento di britannici: Australia, America, ecc.)
175 — Sulla questione del libero commercio e del protezionismo l'autore è per la « preferenza imperiale » (175), per un « saggio opportunismo » (176).
« La preferenza imperiale è uno scopo che bisogna conseguire. E bisogna conseguirlo passo per passo » (176).
176/77 ... « l'esistenza di questi paesi dipendenti dall'Inghilterra può servire e, con ogni probabilità, servirà ai dominions autonomi come importantissimo stimolo per restare nei confini dell'impero britan-

nico », — giacché le colonie sarebbero necessarie a tutti gli Stati nazionali maturi (Spagna, Portogallo, Francia, Germania, ecc.), ma tutte sono già occupate e per la maggior parte nelle mani della Gran Bretagna ((e poi anch'essi (l'Australia ecc.) si avvantaggiano della nostra rapina ai danni dell'India, dell'Egitto, ecc.)).

Dalla bibliografia: Bampfylde *Fuller*, « Studi sulla vita e la psicologia indiana », 1910.
Cromer, « Imperialismo antico e moderno ».

BELGER. « LA SOCIALDEMOCRAZIA DOPO LA GUERRA »[298]

· ERWIN BELGER (ex segretario generale dell'Unione nazionale contro la socialdemocrazia): « *La socialdemocrazia dopo la guerra* » (60 Pf.), Berlino, 1915 (Berlin S.W. 11. Concordia Deutsche Verlags-Anstalt) (pp. 45).

3 — elogia « la loro condotta (dei socialdemocratici) irreprensibile e onorevole »...

6 — « Rosa Luxemburg » — contro di lei sono state piú volte elevate odiose accuse; contro la « stampa gialla di partito » (6) ecc.

9 — le sedute del Reichstag del 4 e 5 agosto... « ci hanno recato una grande gioia »... « una macchia luminosa del quadro è stato il "sí" socialdemocratico » (10)...

... « Cosí essa (la socialdemocrazia) può affrontare a viso aperto il giudizio internazionale in uno dei congressi mondiali del partito » (13)...

...e la nostra unione nazionale adesso muore (16)...

...« si può immaginare un tedesco migliore dell'eroe di Mannheim dottor Frank, questo figlio prediletto della socialdemocrazia tedesca » (21)...

(Il 4 agosto) « il mondo ha vissuto uno storico momento di svolta che non ha l'eguale » (21)...

... « È difficile immaginarsi che qualcuno possa ad un tratto trasformarsi nuovamente da *patriota* tedesco in accanito *internazionalista*. Questa guerra deve imprimere cosí profondamente in tutti i cuori i

concetti di "nazionale" e di "tedesco" che nessuno se ne possa piú liberare » (26)...

... « A chi un tempo, ancora quindici anni fa, ascoltava gli oratori socialdemocratici nelle pubbliche assemblee, capitava spesso di chiedersi con stupore come degli uomini pensanti potessero in generale accettare seriamente i loro brutti discorsi, pieni di odio e distruttivi, ed applaudirli furiosamente. Ma chi ha frequentato spesso le assemblee socialdemocratiche negli ultimi dieci anni, ha potuto constatare con meraviglia crescente come si sia elevato il livello sia degli oratori che della massa » (32)...

L'odio di classe: ecco dov'è il male (33 sgg.).

... « Dove sono andate a finire le differenze di classe? Ora non ci sono piú partiti e ancora meno divisioni di classe. L'ufficiale »... il fabbro, ecc. (36)...

Il figlio del Kaiser e il capo delle Unioni socialdemocratiche della gioventú bavaresi, Michael Schwarz, sono stati decorati con la stessa « croce di ferro » (36)... Quest'uomo, che ha gridato sul campo il suo amore per la patria potrà « permettere di nuovo un giorno che i giovani della sua parte provino odio verso i figli dei suoi commilitoni del 1914? Certamente no, a meno che egli non voglia sputare in faccia a tutto ciò che vi è di buono » (36)...

... « Ulteriori conseguenze di una tattica mutata »... « l'opposizione a qualunque costo » « era un'arma pericolosa », ecc.

Questi princípi possono esser mantenuti anche nel futuro nella loro forma pietrificata? Chi vuole essere onesto verso di sé e verso gli altri, deve dire: no! » (38)...

« La socialdemocrazia come partito » deve liberarsi (41) dalle « idee utopistiche » (43), dall'idea della « violenza », che è « insensata » (41)... « come *puro* » (il corsivo è dell'autore) « partito operaio »... come partito « *n a z i o n a l e* ».

... « Dopo la guerra da noi, in Germania, ci sarà ancora minore spazio per la diffusione di *idee utopistiche, internazionaliste* » (44)...

... « Dopo l'esperienza fatta gli operai *tedeschi*, come abbiamo già rilevato, dovrebbero ponderare freddamente e respingere definitivamente le tendenze internazionali della socialdemocrazia »... (44).

Forse che la direzione — della socialdemocrazia — non si è battuta contro le menzogne dei francesi, del comitato esecutivo dell'Ufficio internazionale socialista (45) ecc.?

...« Quando ci si deciderà a rivedere completamente l'ormai invecchiato programma di Erfurt, — e ciò dovrà pure avvenire un giorno o l'altro, — si trarranno certamente le dovute conclusioni e anzitutto si cancelleranno dal programma i princípi internazionalisti »... (45).

Il partito deve fare un « *atto di adesione alla nazione* » (45)...

Ora dietro gli operai ci sarà non un partito internazionale, « che lavora per la sovversione »... « ma un *partito operaio tedesco* che riconosce la forza dell'ideale nazionale, pronto a concreti, pacifici accordi e a difendere energicamente gli interessi dei suoi membri! » (45) (il corsivo è dell'autore).

((Ultime parole dell'opuscolo)).

Fine

ROHRBACH. « PERCHÉ QUESTA GUERRA È TEDESCA! »

« *La guerra tedesca* », fascicolo 1 (50 Pf.) (Berlino, 1914).

PAUL ROHRBACH. « *Perché questa guerra è tedesca!* ».

Isteria sciovinista contro la « pace putrefatta »... Soltanto noi lottiamo per la nostra esistenza, la Francia e la Russia per « cieca passione nazionale » (24), l'Inghilterra per i suoi particolari interessi (« guerra di pirati » - 24)...

... « In realtà noi, come pure l'Austria-Ungheria, abbiamo dovuto scegliere non tra la guerra e la pace, ma tra la guerra ora o la guerra tra un anno o due; solo che allora sarebbe stata per noi infinitamente piú pericolosa » (22)...

... « L'aggressione contro la Germania e l'Austria era stata progettata dal comando militare francese e da quello russo, a quanto si può supporre, per l'inizio o la prima metà del 1916 » (20)...

WALTERSHAUSEN. « IL SISTEMA ECONOMICO DEGLI INVESTIMENTI DI CAPITALI ALL'ESTERO » [290]

A. Sartorius barone von Walterhausen. « Il sistema economico nazionale degli investimenti di capitali all'estero », Berlino, 1907 (pp. 242).

(L'opera è divisa in 4 libri: ...la maggior parte ho potuto solo sfogliarla, scegliendo le cose piú importanti).

Argentina = « in realtà una colonia commerciale dell'Inghilterra » (45-46), « che vi ha investito capitali per oltre 50 milioni di sterline » (46)...

| 50 × 25 = 1.250 mln. frs. = 1¼ md. di frs. |

Capitali francesi

In Russia	circa 9-10 md. di frs.	(calcolo 1906) (p. 48)
» Belgio	» 0,6 » » »	
» Inghilterra	» 0,9 » » »	
» Svizzera	» 0,4 (e *fino* ad 1,0)	
in Germania	circa 0,2-0,3	(Leroy-Beaulieu. « L'Économiste français », 1902, II, p. 449, sgg).
» Spagna	3 miliardi di frs.	(p. 53)
» Tunisia	512 milioni di frs.	(p. 50)

Capitali francesi all'estero

	30 Md. frs. (p. 55)	(L.-Beaulieu, ibidem)
	34 » »	(L.-Beaulieu: p. 98)
(*)	40 » »	(1905: calcolo dell'autore, p. 98)

Capitali inglesi in America (1857): 80 mln. di sterline (p. 62: secondo il « Capitale » di Marx, III, 2, p. 15, Nota [300].

Capitali tedeschi all'estero [solo titoli]

fino a 10 md. di marchi (1892) (p. 101)

fino a 16 » di marchi (valutazione dell'autore, p. 102, per il 1906)

\+ 10 non in fondi (p. 104)

(*) 26 md. di marchi

capitali tedeschi in colonie *tedesche* (1904) = 370 mln. di marchi (p. 133)

« Si è calcolato che l'Inghilterra riceve attualmente dagli Stati Uniti sotto forma di profitti e di interessi sul capitale circa *1 miliardo di marchi* » (68).

(*) Capitali *inglesi* all'estero (secondo i calcoli di *Speyer* per il 1900) = *2.500* milioni di sterline (p. 94).

B. *Harms* (p. 234 sgg.)		(*) Ergo 1905	md. di marchi
70 -	65	Inghilterra	55
35 -	34	Francia	32
35 -	35	Germania	26
140	134		113

×20=50 Md. di marchi

+50 milioni all'anno
× 5 (1901-1905)

250×20=5.000
5+50=55 mio calcolo

Capitali stranieri
in Austria-Ungheria (1903) =
(p. 107) 9.809 mln di corone

di cui Germania	4.653
Francia	3.270
Olanda	647
Inghilterra	356
Belgio	243
Svizzera	242
Altri	398

(*idem* B. Harms. « Problemi dell'economia mondiale », Jena, 1912, p. 236.)

Petrolio romeno (1905)
(pp. 145-46)

Capitali (privati)	mln. frs.
Germania	92,1
Olanda	8,0
Inghilterra	5,2
Francia	6,5
Belgio	4,0
Italia	7,5
Americhe	5,0

Banche coloniali (filiali)
(1905)

	filiali	capitali mln.	
Inghilterra (p. 151)	2.136	35,5	£
	+ 175	17,2	»
Francia	136	328	frs.
Olanda	67	93.3	guld.
Germania (p. 152)	87	60	marchi

Capitali belgi in Russia (1900) = 494 ml. di franchi (p. 182)

Capitali stranieri negli Stati Uniti d'America (p. 240).
Prestiti dell'America (1902):
3 *miliardi* di dollari nelle imprese ecc.

Inghilterra -	4 md. M. (circa) (p. 242)
Germania	2 » »
Francia	450 mln. frs.

... « Tra i grandi mercati monetari attualmente si mantiene spesso un equilibrio, tuttavia, in particolari circostanze, il centro di gravità si trasferisce ora a Londra, ora a Parigi, ora a New York » (251)...

Capitali americani in Messico (1902) — 500 mln di dollari (p. 243) ... a *Cuba* — *159* mln. di dollari (p. 244).
dal 1900 hanno fatto « enormi progressi » in Brasile (243)...
Complessivo capitale *americano* all'estero (p. 245)

	mln. dollari
(1897)	— 600 — 800
(1902)	— 1.300 — 1.500

Nel 1870-71 Leroy-Beaulieu calcolava il patrimonio (nazionale) della Francia in *140 md.* di franchi, i risparmi annuali in *2. miliardi* di franchi (p. 348, cap.: « Il capitale di esportazione e la guerra »); il capitale all'estero — 15 miliardi (da cui un reddito = 600-700 milioni).

DEBITO PUBBLICO
Russia (1906)
9 md. di rubli o
20 md. di marchi
(p. 292-93)
di cui 9-10 md. marchi alla Francia
2- 3 md. marchi alla Germania
il resto a Inghilterra
Olanda
Austria (!!)

Il quarto libro: « Il capitalismo di esportazione e la società » (357-442) è dedicato soprattutto al problema dello « STATO-RENTIER » (esempio l'Olanda) — adesso lo diventerebbero anche l'Inghilterra e la Francia — « Compiti economici mondiali della Germania » (cap. 3 del libro IV):

In questo capitolo l'autore si presenta apertamente come un patriota imperialista tedesco. Egli è *per* la spartizione pacifica delle influenze (e dei profitti) in Africa, ecc. (p. 424-25 e altre), ma ASSOLUTAMENTE PRONTO ALLA GUERRA (440 fine)... per il riarmo...

... « Cina, Marocco, lo Stato del Congo, l'impero turco, la Russia..., presentano ancora alcune prospettive per i capitalisti e gli imprenditori » (423)...

NB ... « L'Africa è un dominio europeo » (425), se si lascia l'America agli Stati Uniti.

NB ... Il piú promettente futuro per l'esportazione del capitale europeo si trova tra il Capo Bianco e il Capo delle Aguglie » (425)...

I socialisti (cita Marx ed Engels) presenterebbero delle « utopie »... Di fatto il regime sociale moderno apre magnifiche prospettive all'operaio. La maggior parte dei ricchi proviene dagli operai e dalle classi inferiori (cfr., secondo l'autore, la « Storia delle ricchezze moderne » di *E. Schmidt-Weissenfels*, Berlino, 1893, che « contiene esempi significativi: per esempio, Borsig era un falegname, Krupp un operaio metallurgico, Leitenberger un piccolo industriale, Lanna un operaio dei cantieri navali... Siemens un affittuario... Dreyse un fabbro... Rotschild un piccolo commerciante », ecc.)... NB

Noi tedeschi, non sappiamo ancora apprezzare le nostre colonie e la loro importanza, come gli inglesi (434)...

Gli operai, come classe, traggono vantaggi economici dalle colonie e dalla politica mondiale... il socialismo è ristagno: « demagoghi incoscienti osano predicare questa sciocchezza alla massa operaia politicamente immatura come un vangelo di tranquillità e di soddisfazione » (437)...

... « La nostra socialdemocrazia non vuole nemmeno sentir parlare di un costante aumento del generale benessere nazionale... Essa vuole l'unione dei proletari di tutti i paesi per distruggere la società capitalistica. Com'è noto, questa idea né si è dimostrata valida per l'agitazione, né ha permesso di ottenere risultati sociali utili di alcun genere. Perché dunque esigere la distruzione delle vecchie case, se non è possibile costruire una nuova casa comune? Non vi è nulla da rispondere, se non frasi agitatorie, per contrapporsi al vitale concetto della nazione » (438)... NB

Esalta il « realismo » (438 e *439*) degli operai inglesi (lotta contro l'immigrazione) e augura agli operai tedeschi di avere lo stesso realismo...

NB dello stesso autore: « Contributi allo studio di una federazione economica dell'Europa centrale » in « Zeitschrift für Sozialwissenschaft », V, fasc. 7-11.

Fine

HENNIG. « VIE DI COMUNICAZIONE MONDIALI »

Richard Hennig. « Vie di comunicazione mondiali », Lipsia, 1909 (pp. 284).

Per lo piú una semplice descrizione, enumerazione di ferrovie, carte, ecc.

Africa: FERROVIE (1907) (p. 213)

	km.	« in fase di costruzione o di ultimata progettazione »
Colonie britanniche	13.117	15.113
Egitto	5.252	6.956
(Inghilterra)	Σ = 18.369	22.069
Colonie francesi	5.657	9.849
» portoghesi	1.173	2.313
» tedesche	1.398	1.988
» belghe	642	—
» italiane	115	115
Totale	27.354	36.334

Vi sono accenni interessanti alla sfrontata lotta delle potenze per le concessioni (sulle ferrovie, per esempio in Cina), alle truffe, ecc. ecc.

HELFFERICH. « IL BENESSERE POPOLARE IN GERMANIA »

Dr. *Karl Helfferich* (direttore della Deutsche Bank). « *Il benessere popolare in Germania, 1888-1913* », Berlino, 1913.

|| Millanteria... roba esaltatoria, ufficiale ||

|| Incensamento privo di qualsiasi serietà ||

Il reddito nazionale della Germania circa *40* miliardi all'anno, versus *22-25* nel 1895; di 40 miliardi circa 7 per scopi pubblici, circa 25 per uso privato, circa 8 per l'accumulazione = 40 (p. 13). Il patri-

monio nazionale della Germania + di *300* [1] miliardi all'anno; versus 200 nel 1895.

p. 114

		md. marchi	pro-capite (marchi)
In Germania	Ricchezza nazionale	= 290-320	4.500-4.900
» Francia	» »	= 232,5 (287 md. frs.)	5.924 (7.314 frs.)
» Inghilterra	» »	= 230-260	5.100-5.800
» Stati Uniti	» »	= 500	5.500

(p. 99-100)

	(1908)	pro-capite
Reddito nazionale della Germania	35 md. marchi	555
» » » Francia	20 » »	514
» » » Inghilterra	35 » »	815

(p. 61)	Carbone estratto (mln. di tonn.)			Produzione di ghisa (migliaia di tonn.)		
	1886	1911	+ %	1887	1911	+ %
Stati Uniti	103,1	450,2	+ 336,6	6.520	24.028	368,5*
Gran Bretagna	160,0	276,2	+ 72,6	7.681	10.033	30,6
Germania	73,7	234,5	+ 218,1	4.024	15.574	387,0*
Russia						
Austria-Ungheria	20,8	49,2	+ 136,5	612	3.588	486,3
Francia	19,9	39,3	+ 97,5	1.568	4.411	281,3*
Belgio	17,3	23,1	+ 33,5	756	2.106	178,3

[1] Di cui 20 mld. di marchi di investimenti di capitale all'estero (p. 113).
[* Cosí in Helfferich (*n.d.r.*)]

CROMER. « IMPERIALISMO ANTICO E MODERNO » [301]

Conte C r o m e r. *« Capitalismo antico e moderno »*, Londra, 1910, (pp. 143).

Quasi zero. Chiacchiere pretenziose con apparenza scientifica, con un'infinità di citazioni da scrittori romani, di un imperialista e burocrate inglese, che termina con un grido *a favore* del mantenimento dell'India, contro chi ammette solo l'idea della sua separazione. Un « delitto contro la civiltà » (123) sarebbe liberare l'India... ecc. ecc.

Paralleli con Roma, escogitazioni e consigli di un burocrate, di carattere quasi esclusivamente « amministrativo » — ecco tutto.

p. 101: In India (« Censimento indiano », p. 173), scrivono e leggono in inglese 90 uomini su 10.000 uomini e 10 donne su 10.000 (11)...

103: È bene che non ci siamo opposti all'insegnamento della lingua olandese nel Sudafrica: adesso questa lingua muore da sé...

107: Odio, furore contro il « miserabile giovane » (Dhingra) che uccise Sir Curzon Wyllie (e scrisse la sua difesa in inglese)...

110: cita il « Journal of the Statistical Society », vol. XLI: *Walford*: « Le carestie nel mondo »... (350 casi di carestia). In India ci sono stati casi in cui sono morte di fame da 3 a 10 milioni di persone (111)... *Romesh Dutt*: « Carestie in India » (citato 113)...

122: In India vi sono 147 lingue: 270 milioni di persone parlano 23 lingue (« Censimento indiano », p. 48)...

124: Nota: consiglia ai giovani inglesi di « leggere, annotare, studiare e assimilare » la storia « della rivolta indiana »...

QUADERNO

« o »

Sommario

« Gleichheit ». « Bremer Bürger-Zeitung »
« *Volksstimme* » di Chemnitz
Lorenz 17

Citazioni
« Gleichheit »
+ cose diverse

NB:

1. — *Marx*: Articolo del 1878 sull'Internazionale. *Nota sull'autodecisione* delle nazioni.
2. — Manifesto di Basilea e risoluzione di Chemnitz.
3- 6. — « Gleichheit », 5 agosto 1914.
7(e 12) — Delbrück.
8-11. « *Volksstimme* » (Chemnitz).
13. Pubblicistica sulla milizia.
14. Lensch sulla milizia (1912).
15. K. Kautsky, 1910 e 1912.
16. B. Bax sull'*imperialismo* (1900).
18-20. Lensch: « La socialdemocrazia... »
21-22. « Volksstimme » di Chemnitz.
23-29. Ulbricht. Nazionalità e imperialismo.
30. Fr. *Adler* e *Renner*.
31. Hilferding (concezioni kautskiane).

« SCHMOLLERS JAHRBUCH », 1915, fascicolo 1.

L'articolo: « L'alimentazione della popolazione in guerra e in pace » di Karl Ballod (« Schmollers Jahrbuch », 1915, fasc. 1), cerca di fornire una raccolta (incompleta) di dati sull'alimentazione della popolazione:
mezzi di nutrizione vegetali e animali.

Quantità complessiva giornaliera pro-capite

Successione	Calorie	di cui vegetali	di cui animali
4. Germania	2.708	2.164	*544*
2. Inghilterra	2.900	1.925	*975*
5. Italia	2.607	2.367	240
3. Francia	2.749	2.205	*544*
6. Austria	2.486	2.030	*456*
1. Stati Uniti d'America	2.925	1.870*	*1.054*
7. Russia	2.414**	2.235	279
8. Giappone	1.814	1.764	50

Germania

vegetali		animali		
2.103	+	294	=	2.397
		150		150
2.103	+	444	=	2.547
61				61
2.164	+	444	=	2.708
		100		
2.164	+	544	=	2.708

Inghilterra
1.925
975
2.900

La successione dei paesi è mia. Per la Germania le cifre di Ballod non sono suddivise in modo completo in prodotti animali e vegetali. La suddivisione è stata fatta da me sulla base dei suoi dati singoli.

Ibidem articolo di *Jäger*: « Il neocriticismo marxista » su Adler, che cercherebbe di unire marxismo e kantismo.

Ibidem un articolo di Schmoller sul carteggio tra Marx e Engels: in modo angusto sulla rivoluzione: al suo posto deve entrare la riforma. (p. 432.)

I sindacati sarebbero piú potenti del partito: burocrazia (5-10.000 persone) nel movimento socialdemocratico... « In breve, il partito operaio marxista tedesco è entrato in un processo di dissoluzione, cioè di trasformazione borghese, per quanto esso lo neghi » (424)...

---

* Errore di Ballod: 1871; ** id.: 2514 (*n.d.r.*).

NB, ivi, articolo: *Georg Sigwart*: « La fertilità del terreno come fattore storico ».

MARX. ARTICOLO DEL 1878 SULL'INTERNAZIONALE NOTA SULL'AUTODECISIONE DELLE NAZIONI.

K. Marx 1878

In « Neue Zeit », XX, 1, p. 585 (1901-1902), M. Bach ha tradotto un articolo inglese di *K. Marx* del 1878: « La storia dell'Associazione internazionale degli operai di George Howell » [302].

Marx parla con molto rispetto di questo Howell (un tipico politico operaio liberale), corregge una serie di sue affermazioni sbagliate sull'Internazionale, spiega che egli, Marx, è l'autore della « Guerra civile in Francia », e che ha collaborato a lungo al « Daily News », parla del passaggio dell'« Internazionale » a una forma nuova, « superiore » e fa altre singole osservazioni. Tra l'altro Marx scrive:

NB Marx (1865) (e 1878) sull'autodecisione delle *nazioni*

« Incidentalmente, un punto del programma che io ho avuto l'onore di proporre al Consiglio generale » (per la Conferenza del 1865), « dice: "la necessità di annullare l'influenza moscovita in Europa sulla base *dell'applicazione del principio del diritto di autodecisione delle nazioni* e la ricostituzione della Polonia su una base democratica e socialista" » (p. 586).

((In « The Secular Chronicle », vol. X, n. 5, 4 agosto 1878. Foglio di « tendenza repubblicano-libero pensatrice ». L'editrice, Harriet Law, era stata membro dell'Internazionale)).

((Il corsivo è mio))

IL MANIFESTO DI BASILEA E LA RISOLUZIONE DI CHEMNITZ

Imperialismo

Grünbergs « Archiv fur die Geschichte des Sozialismus » 1915 (fasc. 1 e 2) reca la risoluzione del congresso del partito di *Chemnitz* (IX.1912 [15-21.IX.1912]) sull'*imperialismo* (p. *314-15*).

In essa viene sottolineato: esportazione di *capitale*, spinta verso « nuove zone di investimento », organizzazione degli imprenditori, loro influenza sullo Stato e « tendenze espansionistiche », la tendenza ad assoggettarsi « grosse parti del territorio economico del mondo »... Il risultato: « una politica *di rapina* e *di conquista* senza scrupoli... è la conseguenza di queste tendenze imperialistiche all'espansione ».

Di qui: conflitti tra gli *Stati*, — pericolo di *guerra*, interessi dei fornitori di « materiale bellico ».

... « l'imperialismo violento »

Per attenuare (mildern) i suoi pericolosi effetti: libertà di commercio, « comprensione tra le nazioni », ecc. L'ultimo periodo della risoluzione:

NB || « È tuttavia compito del proletariato di trasformare il capitalismo, giunto al livello piú alto, nella società socialista e di assicurare cosí durevolmente la pace, l'indipendenza e la libertà dei popoli. »

Ibidem, p. 324 — votazione sull'emendamento di Rosa Luxemburg (sullo sciopero di massa) al congresso del partito di Jena (913):

Per Rosa	144 = 30%
Contro	336
	480

Ibidem, pp. 306-311 — Manifesto di Basilea (24-25.XI.1912).

NB, ibidem, recensione dell'opera:

O. *Festy*. « Il movimento operaio agli inizi della monarchia di luglio », Parigi, 1908 (pp. 359), 10 frs.

Dello stesso autore: « L'insurrezione di Lione del 1831 », in « Annales des sciences politiques », 1910 (pp. 85-103).

« DIE GLEICHHEIT », 1914, n. 23, 5 agosto 1914.

« *Die Gleichheit* », 1914, n. 23, 5 agosto 1914.

« GUERRA ALLA GUERRA »

La *prima nota*: « Guerra alla guerra » è una citazione dalla risoluzione del Congresso di Stoccarda [303] — in caso di pericolo di guerra

convocazione dell'Ufficio internazionale socialista e impiego di tutti i mezzi contro la guerra. Nel caso che la guerra tuttavia dovesse scoppiare, allora, ecc.

« DONNE PROLETARIE, SIATE PRONTE! »

Il *secondo articolo*: « Donne proletarie, siate pronte! », scritto dopo la dichiarazione di guerra alla Serbia, ma prima della guerra europea.

L'Austria conterebbe sul fatto che la Russia e gli altri paesi non siano in grado di fare la guerra. L'« imperialismo » austriaco, il suo « crimine ». « Esso » (l'imperialismo austriaco) « lotta unicamente per gli interessi della reazionaria dinastia asburgica, per la bramosia di denaro e di potere dei grandi proprietari fondiari e dei grandi capitalisti senza sentimento e senza coscienza »...

I giornali tedeschi fanno « in modo incosciente », appello alla guerra...

« Questo non deve assolutamente accadere. I proletari della Germania — uomini e donne — debbono dimostrare con i fatti che essi son desti, che essi sono maturi per la libertà »...

Il governo tedesco assicura di volere la pace. « Ma il popolo ha sperimentato che la lingua degli uomini di governo è biforcuta come quella del serpente ».

La borghesia è sciovinista, ma

« Soltanto il proletariato opporrà il suo largo petto alla vicina minaccia della guerra modiale »...

In Russia è soprattutto la lotta del proletariato che tiene lontana la guerra.

« Non dobbiamo essere pusillanimi e deboli come loro » (= gli operai russi).

« Non dobbiamo perdere un minuto di tempo, La guerra è alle porte... Usciamo dalle fabbriche e dalle officine, dalle case e dalle capanne per manifestare in massa la nostra protesta »...

« Le masse sfruttate sono abbastanza forti per portare sulle loro spalle la struttura di tutto l'ordinamento odierno... e voi vi mostrereste cosí deboli da ritirarvi di fronte al pericolo, e da temere la morte se la lotta per la pace e la libertà vi chiama? Lascereste via libera a un militarismo che di fronte a tutta l'opinione pubblica è stato

denunciato come lo sgherro brutale dei vostri figli e dei vostri fratelli? ».

La fratellanza tra i popoli non è per la classe operaia una « vana illusione », ma una questione vitale, « solidarietà degli sfruttati di tutte le nazioni ».

« Essa » (questa solidarietà) « non deve permettere che i proletari levino armi assassine contro altri proletari. Essa deve inculcare nelle masse la decisione di usare tutte le armi di cui può disporre nella guerra contro la guerra. La forza con cui le masse proletarie si opporranno alla furia della guerra mondiale sarà una battaglia vinta nella loro lotta di liberazione. L'energia rivoluzionaria e la passione del loro intervento attirerà su loro persecuzioni, recherà con sé dei pericoli ed esigerà da loro dei sacrifici. Ma che fa? Vi sono momenti nella vita dei singoli individui e in quella dei popoli in cui tutto si può guadagnare solo giocando il tutto per tutto. Questo momento è venuto. Donne proletarie, siate pronte! » (p. 354).

Fine dell'articolo

« OSSERVATORIO POLITICO »

E nell'« Osservatorio politico »

NB ||| (p. 363) « Le forze rivoluzionarie delle masse proletarie nei paesi dell'Europa occidentale per la maggior parte ancora sonnecchiano, ma esse esistono, e proprio la fiaccola della guerra le può risvegliare ».

(La rivoluzione sarebbe in embrione non solo in Russia, ma anche « negli altri paesi europei »...)

Qui c'è anche una nota sull'aumento degli scioperi e sulle barricate in Russia.

(((e dieci righe sulla Conferenza di Bruxelles del 16-18.VII.1914, l'unità aiuterebbe il movimento...)))

DELBRÜCK. « GOVERNO E VOLONTÀ DEL POPOLO »

Hans Delbrück: «*Governo e volontà del popolo*», Berlino, 1914.

Nel complesso un ributtante scritto reazionario, con un giuoco

di concetti contro la democrazia. Dal principio alla fine contro la democrazia. Una serie di sofismi, di esempi storici, ecc.

(**) Istruttiva (1) la denuncia della democrazia *borghese* (indicazione di opere inglesi, ad esempio, che la smascherano).

(**) Bibliografia:

Wilhelm Hasbach: « La democrazia moderna » (1912).

Adolf Tecklenburg: « L'evoluzione del diritto di voto in Francia dal 1789 ».

J. Unold. « La politica alla luce della dottrina evoluzionistica » (sarebbe il lavoro di un giornalista).

Lowell. La Costituzione dell'Inghilterra.

Belloc e Chesterton. « Il sistema dei partiti ».

---

2) La *questione polacca.* L'autore è un avversario della politica polacca della Prussia, perché sarebbe priva di risultati.

p. 1. Che cos'è un popolo? Il popolo tedesco? — Da noi ci sono « molti milioni di polacchi, danesi e francesi » (p. 1).

NB — « In Alsazia-Lorena vi sono anche strati di lingua tedesca, che manifestano continuamente il proprio rifiuto di appartenere politicamente al popolo tedesco » (p. 1).

Hegel sul « popolo »	Massima di Hegel: « Il popolo è quella parte dello Stato che non sa ciò che vuole » (p. 1).

NB: Un reazionario sull'*autodecisione* delle nazioni	« È tuttavia chiaramente impossibile che ogni singola parte presa a caso del popolo abbia diritto all'autodecisione. Se riconosciamo questo diritto per quelli dell'Alsazia-Lorena, allora perché non riconoscerlo a ciascuna delle tre stirpi, gli svevi, i franchi e i francesi? E perché non riconoscerlo, in definitiva, ad ogni singola comunità? » (p. 2).

Sui socialdemocratici: Michels riconoscerebbe che i socialdemocratici perdono la loro dinamica rivoluzionaria (timore dell'organizzazione). « È stato pure, d'altra parte, detto già

NB — da tempo, che questo partito rivoluzionario, a mano a mano che cresce, non si avvicina al suo scopo, che è quello di una vera rivoluzione, anzi, intimamente se ne allontana » (p. 80).

°**° NB NB E a p. 82-83 contro Mehring: l'organizzazione abbisognerebbe *sempre* di capi, la *massa*, anche *la piú educata*, ne ha bisogno, « e questi capi utilizzeranno il loro potere per fare la rivoluzione e provocare un rivolgimento generale, rischiando di rovinare in esso non lo Stato esistente e non la società esistente, ma se stessi, o preferiranno di volta in volta, concludere dei compromessi? Ecco il problema » (83), che Mehring nega senza dimostrarlo. (Scritto nel 1914. Prefazione: 11.XI. 1913.)

°**° Mehring risponde a Delbrück che egli, Mehring, non ha scritto questo articolo; e, nella sostanza molto, ma molto debolmente, che invece i socialdemocratici hanno preso piú di ogni altro « misure » contro la burocrazia (« Neue Zeit », 1913-14, 32, I, p. 971).

NB: numero degli impiegati in Germania = circa 1.350.000 = 1/10 degli elettori: 13.300.000 nel 1907, p. 182.

La politica prussiana di germanizzazione dei polacchi è costata finora *1 miliardo* di marchi. Perché allora «*il piú completo fallimento*»? (161).

La scuola tedesca irrita i polacchi: e i fanciulli polacchi « conoscono cosí per propria esperienza tutta l'amarezza del dominio straniero, giacché non vi è offesa piú grave verso la coscienza nazionale » di quella che offende la lingua (162).

I polacchi polonizzano le città. Dei quattro ceti (nobiltà, clero, contadini, borghesia) solo quest'ultima è inconciliabile. La colonizzazione tedesca irrita i polacchi e li rende nazionalmente compatti. Boicottaggio commerciale: « solo prodotti polacchi ».

Non bisogna indurre i polacchi alla « conciliazione » (p. 171). Bisogna dividerli, aiutare la formazione di un partito prussiano-polacco (162).

« Anche i polacchi conciliatisi rimangono naturalmente dell'idea, come noi ci siamo espressi, di essere "prussiani a termine" » (p. 174) — e ciò secondo l'autore è inevitabile, ma bisogna attuare una politica tale che « questo termine (Kündigung) idealmente possibile non si realizzi mai in pratica ».

« Per ogni politica estera ha una grande importanza la reputazione di cui gode un popolo presso gli altri grandi popoli civili. Il popolo tedesco — a questo riguardo non bisogna farsi nessuna illusione — è il piú odiato di tutti, e non è solo l'odio degli altri popoli con il quale noi cosí spesso e volentieri ci giustifichiamo, che li induce a guardarci cosí di traverso. È la nostra cattiva politica verso le nazionalità che ci ha fatto odiare cosí dappertutto » (175): polacchi e *danesi* (NB) fanno un gran chiasso in tutto il mondo contro di noi!!

« VOLKSSTIMME » (CHEMNITZ)

« Contro i due Junius »

«*Volkstimme*» (Chemnitz), supplemento al n. 131 (8.VI.1916).

Articolo: « *Contro i due Junius* ».

« Chi giudica soltanto dai terribili sacrifici e dolori di questa guerra, chi parla soltanto in preda al furore e alla disperazione, naturalmente non può in generale dimostrare nulla politicamente. Ma per chi non vuole gettarsi alla cieca, per chi esamina e giudica, la situazione è ora, mi sembra, del tutto chiara. I nostri lettori conoscono dalle notizie che ne abbiamo dato l'opuscolo di Junius che vuol persuadere il proletariato tedesco che esso è soprattutto interessato alla sconfitta della Germania, e che la classe operaia deve indirizzare tutti i propri sforzi a questo fine. Non è un fatto casuale che l'anonimo autore del libello pangermanista contro il Cancelliere del Reich, proveniente dagli ambienti della fronda di Tirpitz e annessionista e avido di sangue fino alla follia, si è chiamato *Junius Alter*, un secondo Junius. Ambedue gli Junius, che preconizzano l'uno la sconfitta, l'altro il dominio mondiale della Germania, di fatto vanno a braccetto. E, leggendo l'opuscolo del primo Junius, ci siamo domandati piú di una volta se esso fosse stato effettivamente scritto da un socialdemocratico che ha perso ogni senso comune, o non semplicemente da un provocatore russo! La classe operaia tedesca caccerà via tutte e due gli Junius. Essa continuerà a condurre una lotta tenace contro i nemici esterni, fino a che essi non si dimostreranno pronti a concludere una pace ragionevole, e contro i nemici interni, che vogliono versare il prezioso sangue tedesco

in nome di assurdi piani di conquista. Tale è la politica della socialdemocrazia, e la storia del movimento operaio sarà grata ai capi che in questi giorni la rappresentano cosí energicamente nel Reichstag contro tutti gli attacchi e tutte le calunnie ».

|| Fine. Questo è *tutto* l'articolo. ||

« ASSOLUTAMENTE GIUSTO ».

NB: || « *Volksstimme* » (Chemnitz), 1916, n. 133 (sabato, 10 giugno 1916):

« *Assolutamente giusto.* A proposito dei rilievi da noi mossi ai discorsi del compagno Dr. Lensch sulla questione nazionale la « Bremer Bürger-Zeitung » scrive:

« La "Volksstimme" di Chemnitz ritiene importante evidentemente far vedere che tacciono i contrasti nel partito. Essa specula, probabilmente, sulle prospettive che si aprono all'unificazione dei social-patrioti, dei social-imperialisti e dei social-pacifisti, grazie anche al comportamento tenuto dall'ala piú a sinistra del centro del partito. L'organo di partito di Chemnitz potrebbe anche non sbagliarsi. Per quel che riguarda il radicalismo di sinistra, però, il giornale conta invano sulla sua unificazione con i social-patrioti ».

Possiamo confermare al giornale di Brema che la sua opinione è assolutamente giusta. Noi effettivamente diamo una enorme importanza al fatto che la divisione nel partito abbia a cessare o almeno (sic!) sia ridotta in un tale ambito (sic!) che non minacci ulteriormente l'unità organizzativa. Noi fin da ora speriamo fermamente che i social-pacifisti — nel gergo della "Bremer Bürger-Zeitung" ciò significa il gruppo di Haase-Ledebour — si riunisca di nuovo con i social-imperialisti — con cui si indicano i capi sindacali Lensch, Cunow, ecc. — in una unica e compatta socialdemocrazia. Che il gruppo Rühle-Knief, il quale ha già dichiarato che *la scissione del partito è la premessa della sua ulteriore attività* » (corsivo della "Volksstimme" di Chemnitz), « non collaborerà a questo, lo sappiamo. Ma il proletariato può sopportare questa perdita senza danno per la sua capacità di lotta ».

((è tutto l'articolo))

« BREMER BÜRGER-ZEITUNG »

« Gli ISD e il gruppo "Internazionale" »

« *Bremer Bürger-Zeitung* », 1916, n. 139, 16.VI.1916.

« I socialisti internazionali di Germania e il gruppo "Internationale" » [304].

Il compagno Knief ci scrive dalle vacanze:

« La "Bremer Bürger-Zeitung" ha posto l'altro ieri in calce all'appello del gruppo "Internationale" una nota redazionale che può contribuire a diffondere idee sbagliate sui rapporti esistenti tra i *Socialisti internazionali di Germania* (ISD) e il gruppo "Internationale" ».

Noi, si dice, abbiamo parlato piú di una volta dei rapporti tra questi gruppi, in particolare nell'editoriale del n. 77 (del 31.III.).

Vi si può leggere:

« L'opposizione è formata da due gruppi fondamentalmente diversi: il *centro del partito* (Kautsky... Haase-Ledebour... la "Neue Zeit"... la "Leipziger Volksszeitung", il "Vorwärts")... e il *radicalismo di sinistra*, al quale appartengono... gli ISD e il gruppo "Internationale"... ("Lichtstrahlen", "Bremer Bürger-Zeitung", "Braunschweiger Volksfreund", "Sozialdemokrat" (Stoccarda)) e, anche se non con piena coerenza, alcuni organi renani ».

Il « Braunschweiger Volksfreund » era radicale di sinistra sotto la direzione di Thalheimer, mentre ora, sotto la direzione di *Wesemeyer* « rappresenta il punto di vista del centro ».

Nel n. 74 (28.III.) la « Bremer Bürger-Zeitung » ha pubblicato (in assenza di Henke) una nota tratta dal « Braunschweiger Volksfreund » secondo cui questo giornale è sulle posizioni (era allora) del gruppo « Internationale » (e nelle tesi fondamentali delle "Lettere di Spartaco" » vede il suo programma tattico e di principio »)...

« Gli ISD e il gruppo "Internationale", dunque, non sono la stessa cosa. Ambedue rappresentano il radicalismo di sinistra e si caratterizzano dal punto di vista tattico soprattutto per la loro opposizione contro il centro del partito e la "Comunità di lavoro socialdemocratica". Ma, mentre gli ISD hanno preso questa posizione fin dall'inizio, il gruppo "Internationale" solo a poco a poco si è allontanato dall'opposizione che si raggruppava intorno a Ledebour-Haase. La "Bremer Bürger-Zeitung", ha salutato a suo tempo questo processo come un ulteriore

passo verso la chiarezza (n. 74, 28.III.)... Il gruppo "Internationale" ha svolto da allora una decisa ed energica lotta contro la "Comunità di lavoro socialdemocratica" nelle sue "Lettere di Spartaco" ».

(Citato dall'ultima « Lettera di Spartaco »)

« In questo atteggiamento verso la proprietà privata » (la proprietà privata della « Comunità di lavoro socialdemocratica » ??) « gli ISD e il gruppo "Internationale", come è stato detto, sono pienamente d'accordo tra loro, anche se dissentono in alcune altre questioni ». NB

Ambedue i gruppi lavorano « *nel quadro* della organizzazione esistente », « fino a che non risulterà loro impossibile per la tirannide della burocrazia di partito »...

Questo è tuttavia importante, dice, giacché spesso si commettono degli errori e si cerca di « cancellare il confine esistente tra il centro e il radicalismo di sinistra »...

« Fino a che punto i due gruppi si muoveranno ancora in direzione di una esistenza organizzativa autonoma, dipende naturalmente dallo sviluppo dei rapporti all'interno del partito. In ogni caso, nell'interesse della chiarezza, bisogna salutare il fatto che si distinguano anche esteriormente nella denominazione ». (Fine).

Johann Knief

HENKE. « NON IDENTICO, MA LA STESSA COSA ».

Ibidem, n. 140 (17.VI.1916).

Risposta di *Henke*. « Non identico, ma la stessa cosa »...

NB NB ... « Non ricordo che mi sia capitato di leggere della differenza dei due gruppi e della loro superiore unità nel radicalismo di sinistra. Questa dimenticanza, forse, può essere stata favorita da un assai scarso interesse per tali raggruppamenti di tipo settario ».

« Io stesso non appartengo né all'uno né all'altro gruppo »...

Io, dice, sono sempre stato per i « princípi socialisti », ecc. ecc. e altre frasi del genere, niente di preciso.

Henke

« Ancora una pubblicazione periodica a Brema »

n. 141 (19.VI.1916 — Ristampa di un appello sulla « Politica operaia » (settimanale radicale di sinistra).

PUBBLICISTICA SULLA MILIZIA

Milizia, esercito, ecc.

« La socialdemocrazia nell'esercito. Riforma del servizio militare in Germania per lottare contro il socialismo », Jena, 1901 (Stammhammer III).

Gaston *Moch.* « L'esercito di una democrazia », Parigi, 1899 (in tedesco, Stoccarda, 1900).

P. Schwerdt. « Ufficiale e socialdemocratico », Monaco (R. Abt), 1899? (Stammhammer III).

Loebell. « Come opporsi alla socialdemocrazia nell'esercito? », Berlino, 1906 (II^a edizione 1907).

R. Günther. « Esercito e socialdemocrazia » (« Grenzboten », 1899, I).

J. Charmont. « L'esercito e la democrazia » (« Revue politique et parlementaire », VI, 1900).

« I militari e la socialdemocrazia » (« Neue Zürcher Zeitung », 1907, 17-18 settembre).

K. Bleibtreu. « L'esercito della democrazia » (« Die Zeit », Vienna, 21.VII.1900, n. 303).

von Mikoss. « Il socialismo e l'esercito », Guns, 1907.

« Il socialismo rivoluzionario nell'esercito tedesco », 4^a ed., Parigi (Eitel), 1901.

« L'esercito e gli scioperi », Locarno, 1906.

«L'esercito negli scioperi » (sciopero del X-XI.1902) del tenente Z. (Parigi), 1904 (« Biblioteca socialista », n. 23-24).

Arthur *Dix.* « Socialdemocrazia, militarismo e politica coloniale ai congressi socialisti », Berlino, 1908.

Henri *Beylie.* « Il militarismo, mezzi per combatterlo », Lione, 1903.

Kautsky. « Militarismo e socialismo in Inghilterra », « Neue Zeit », 18.I.1899-1900).

» « Schippel e il militarismo », « Neue Zeit », 18,1. (1898-99)

R. *Luxemburg*. « Riforma sociale o rivoluzione? » (appendice: Milizia e militarismo »), Lipsia, 1899, 2ª ed. 1908.

Karski. « Diritto internazionale e militarismo », « Neue Zeit », 17,2. 1898-99 ».

L. *Leuthner*. « Un antimilitarista (K. Liebknecht) », « Neue Gesellschaft », 1907.20.III.

» « Esercito e rivoluzione », *ibidem*, 1906, 36.

« *Il cane da guardia* del capitale » (Lega antimilitarista), Zurigo, 1906.

« La posizione della classe operaia svizzera sulla questione militare. Protocolli del Congresso del partito ». Olten (11.II.1906), Zurigo, 1906.

« Militarismo e socialdemocrazia », « Neue Zeit », 19, 2 (1900-1901).

Schiavi. « Il militarismo e i socialisti italiani », « *Mouvement Socialiste* », 1903, n. 113.

K. *Emil*. « Antimilitarismo », Neue Zeit, 25,2 (1907).

» « I partiti borghesi e il militarismo », « Neue Zeit », 25,2 (1907).

Pierre Ramus. « Lo sviluppo storico dell'antimilitarismo », (« Kultur und Fortschritt », 153), Lipsia, 1908.

Däumig. « Vittime del militarismo », « Neue Zeit », 18,2 (1899-1900).

E. *Walter*. « Organizzazione militare e classe operaia », Zurigo, 1907.

K. Liebknecht. « Militarismo e antimilitarismo », Lipsia, 1907.

LENSCH SULLA MILIZIA (1912).

P. *Lensch*. « Milizia e disarmo », Neue Zeit », 1912 (30,2).

?? garbuglio!! — Tra l'altro una frase simile: « Il sistema della milizia è l'organizzazione delle forze armate di uno Stato democratico che ha come suo scopo quello di assicurare la sicurezza sia interna che esterna del paese. ?? Per le guerre di conquista la milizia non è adatta in nessun caso, e proprio per questo noi la sosteniamo » (p. 768).

Qui c'è anche una citazione da Engels, 1865 (trascrivere), qualunque grande Stato prenda il sopravvento, per gli operai è lo stesso, ma imparare l'arte militare, per loro non è lo stesso.

ENGELS SULLA CLASSE OPERAIA IN INGHILTERRA [305]

In questo stesso articolo una citazione di Engels (evidentemente dalla prefazione alla nuova edizione della « Situazione della classe operaia... ») (p. XXIII della « Situazione », 2ª ed.).

Engels:

« Finché è durato il *monopolio industriale* dell'Inghilterra, la classe operaia inglese *ha partecipato in una certa misura ai vantaggi di questo monopolio.* Questi vantaggi furono ripartiti nel suo interno in modo assai disuguale; la minoranza PRIVILEGIATA ne intascò la parte maggiore, ma *anche la gran massa* ebbe almeno *di quando in quando e per poco* la sua parte. È questo il motivo per cui dopo la scomparsa dell'owenismo non vi è piú stato socialismo in Inghilterra. *Con il crollo del monopolio,* la classe operaia inglese perderà la sua posizione privilegiata. Essa tutta intera — *non esclusa la minoranza privilegiata e dirigente* — si troverà un giorno ridotta allo stesso livello degli operai stranieri. E questo è il motivo per cui in Inghilterra vi sarà nuovamente il socialismo ».

Engels sulla classe operaia e il monopolio dell'Inghilterra

Engels sul socialismo inglese

BÜRKLI. « DEMOCRATIZZAZIONE DEL NOSTRO ESERCITO »

Karl *Bürkli.* « Democratizzazione del nostro esercito », Zurigo, 1897. (Relazione del 15.XI.1896 al Congresso di Winterthur del partito socialdemocratico.)

NB già nel 1896 ‖ Fin dall'inizio (p. 5): la borghesia (della Svizzera) « ha portato soltanto ad una edizione peggiorata del militarismo monarchico; imitare gli stranieri, introdurre da noi un neoprussianesimo, ecco a che cosa essa ha sempre aspirato ».

KAUTSKY, 1910 E 1912

KAUTSKY. « IL CONGRESSO DI COPENAGHEN »

« *Neue Zeit* », 1910 (28,2) (26.VIII.1910).
K. Kautsky: « Il Congresso di Copenaghen ».

p. 776: « In caso di guerra tra la Germania e l'Inghilterra non si tratterà della democrazia, ma del dominio mondiale, cioè dello sfruttamento del mondo. E questa non è una questione in cui i socialdemocratici debbano stare dalla parte degli sfruttatori della propria nazione » (e oltre (e anche prima) direttamente contro Hyndman). NB

Cfr. dello stesso XXIII, 2 (Sul patriottismo e la guerra)[306].

KAUTSKY. « ANCORA IL RIARMO »

K. Kautsky, 1912 (30,2), 6.IX,1912, Articolo « Ancora il riarmo », p. 851:

« Il punto di partenza dell'idea e del nome di imperialismo — l'unificazione di tutte le parti costitutive dei possedimenti inglesi in un gigantesco Stato chiuso in sé, in un impero, — questo punto di partenza negli ultimi anni è passato completamente in secondo piano e può considerarsi praticamente abbandonato ». !! ah-ah!!!

p. 850-851: l'imperialismo non è una « tendenza naturale, necessaria », del capitale all'espansione, ecc., ma soltanto un « momento particolare » — cioè: violenza.

KAUTSKY SULLA RELIGIONE [307]

!!??
Kautsky
sulla
religione

K. Kautsky sulla *religione.* Tra l'altro
p. 353: « il nostro agitatore » sulla questione della religione « deve rispondere che questa questione non viene posta né risolta nelle assemblee del nostro partito, perché noi vogliamo fare della religione un affare privato dei singoli individui, e anche dallo Stato esigiamo che esso si comporti nella stessa maniera »...
[dozzinale!]

SOCIALISTI E NEGRI IN AMERICA [308]

Atteggiamento verso i negri
NB:
Socialisti
e *negri*

Il partito socialista e i negri in America:
pp. 382-83: gli «*Industrial Workers of the World*» [309] a favore dei negri. L'atteggiamento del Partito socialista «*non è affatto unitario*». Un appello in favore dei negri nel 1901. Soltanto!!!

negri e socialisti!!

ibidem, p. 592: nello Stato del Mississippi i socialisti organizzano i negri «in speciali gruppi locali »!!

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

« Neue Zeit » 32,1 (1913-14).
Engels. « Dell'autorità ». *Marx.* « L'indifferenza in materia politica » [310].
Riazanov contro Brupbacher (e il suo difensore Mehring).
NB. « MOVIMENTO PER L'USCITA DALLA CHIESA »: serie di articoli.
« Neue Zeit », 30,2 (1912, IV-IX.) Articolo di Kautsky (e Lensch) su milizia e « disarmo ».
Ibidem Grimm sulla milizia svizzera.
28,2 (K. Kautsky sul Congresso di *Copenaghen, 1910* e il « disarmo ». Idem Rothstein).

29,1: Rothstein contro Hyndman.
29,2: Quelch sullo stesso argomento.

BAX SULL'IMPERIALISMO (1900)

«*Neue Zeit*», IX,1 (1900-01) (21.XI.1900), p. 2247
NB: *1900* *Belfort Bax.* « Una conclusione errata assai diffusa ».

Imperialismo sull'imperialismo

« Uno degli errori piú frequenti nei quali ci si incontra nell'esaminare le questioni dell'*imperialismo e della nuova politica coloniale* è evidentemente penetrato in alcune teste socialiste »... e piú oltre si esamina la conclusione di coloro che sono a favore della politica coloniale per il carattere progressivo del capitalismo. Bax li confuta...

...« L'IMPERIALISMO *capitalistico-nazionale* — ecco la risposta che il capitalismo dà alla socialdemocrazia nazionale... La storia mondiale si trova ora di fronte a questo punto di svolta: o l'*imperialismo nazional-capitalistico*, o la democrazia internazional-socialista! »...

... L'attuale sistema economico... (in quanto conquista nuove sfere di attività)... « ottiene un prolungamento artificiale della sua esistenza »...

tra l'altro una polemica di Bernstein, contro Kautsky. Bernstein ricorda che Belfort Bax già nel 1896-97 aveva criticato Bernstein. Kautsky risponde: Bax allora era arrivato a affermare che « è meglio la schiavitú del capitalismo » — letteralmente — ed io non fui allora d'accordo con Bax, cosí come non lo sono ora, ritenendo ciò un « utopismo sentimentale », ma io, dice, sono stato sempre contro la politica coloniale.

Cfr. « NEUE ZEIT », XIX, 1 (1901), p. 804:
M. Beer sul tramonto dell'Inghilterra e sull'*imperialismo*

« NEUE ZEIT », XX, 1, p. 209: « Imperialismo sociale » (Fabiani), p. 243, « Era imperialistico-sociale ».

SU DEBS

su Debs

« Neue Zeit », 1913-14, 32, 1, pp. 1007-08.

Debs nella « International Socialist Review » (1913, marzo per l'unità del Socialist Party + Socialist Labor Party [311] (Debs è il fondatore degli « *Industrial Workers of the World* ») e degli « Industrial Workers of the World » contro la « American Federation of Labor ». Contro Debs furiosi attacchi della *« New Yorker Volkszeitung »*, 7.III.1913. In cui si dice che Debs abusa del suo « privilegio di dire sciocchezze » (sic!) e che gli « Industrial Workers of the World » = zero, che l'« American Federation of Labor » = « il movimento operaio americano » e che « è impossibile "educare in senso progressivo" il movimento operaio di un paese creando le cosiddette organizzazioni rivoluzionarie con programmi radicali » (sic!)... (È chiaro anche qui il solito quadro: « New Yorker Volkszeitung » = « ortodossi », kautskiani, mentre *Debs* è un rivoluzionario, ma senza una chiara teoria, non è marxista.)

OPERAI ITALIANI E POLACCHI IN SVIZZERA

J. Lorenz. « Sulla questione degli italiani in Svizzera ». *Zurigo?*

» « Gli operai polacchi in Svizzera » Zurigo, 1910.

Indicazioni bibliografiche. 26-29.VII.1896. Rivolta degli italiani a Zurigo.

Loro numero:	1860	9.000
	1870	18.000
	1900	117.000

Miseria terribile. Esempio: 50 persone in 3 stanze!!! (p. 16). Un angolo di stanza, un pancaccio, 10-20 cent. di franco per una notte, ecc.

{ cfr. dello stesso autore in «Neues Leben», 1916, 1 } | Nel 1910 — 400 persone. Miseria terribile. Paga 1,50-1,60 frs. al giorno + il vitto passato dal padrone Avvengono anche « pestaggi » (p. 11) |

IL MOVIMENTO OPERAIO IN CANADA

Il movimento operaio in Canada (« si è *imborghesito* »)

movimento operaio (si è imborghesito) *in Canada*

...« La parte qualificata della *classe operaia*, soprattutto di lingua inglese, si è *completamente imborghesita*. La sua concezione dei sindacati coincide ancora del tutto con quella delle vecchie e anguste Trade Unions inglesi. Inoltre dal punto di vista spirituale sono ancora completamente in mano alla Chiesa. Essere considerato "apostata" è la massima vergogna, la "rispettabilità" è il massimo onore ». Comincia a cambiare: serpeggia il malcontento... rincaro dei prezzi. « 42 persone detengono oggi di fatto nelle loro mani piú di un terzo di tutte le ricchezze del paese ». ... La piccola borghesia, soprattutto nell'agricoltura, è contro i trust. « Neue Zeit », 1913-14, 32, 1, p. 382, Riesposizione dell'articolo di Gustavus Meyer: « Il malcontento in Canada » da « *The New Review* », settembre, 1913).

42 persone... 1/3 di tutta la ricchezza

Ibidem, p. 384, sul Sudafrica (« Rand »). Gli operai sono cinesi, cafri e bianchi (rovinati dalla guerra boera). Angherie senza fine da parte dei capitalisti inglesi, dei padroni delle miniere e del governo. A poco a poco la lotta di classe di tutti

Sudafrica

« dirigenti operai » gretti, senza coraggio, vecchi tradunionisti

gli operai salariati si sviluppa, tuttavia lentamente « in gran parte a causa della irrisolutezza, della grettezza e della mancanza di coraggio dei dirigenti operai che sono ancora completamente schiavi del vecchio tradunionismo » (da « The International Socialist Review », 1913, ottobre, riesposizione).

LISSAGARAY. « STORIA DELLA COMUNE DEL 1871 »

NB

Lissagaray, « Storia della Comune », 1894, p. 193 (epigrafe al 17° capitolo): « Se la nazione francese fosse stata composta solo di donne, sarebbe stata una nazione terribile ». « Daily News », maggio 1871.

Nuova legge militare svizzera approvata il 3.XI.1907:
+ 392.953
— 267.605

MONOPOLI E TECNICA

Trust, *monopolio* e tecnica:

NB

NB

« Le formazioni *monopolistiche frenano più che accelerare* questo perfezionamento tecnico, che solo può assicurare lo sviluppo della capacità di esportazione » (« Neue Zeit », 32,1, 1913-14, p. 383, riesposizione dell'articolo di Louis C. Fraina: « Concentrazione, monopolio, concorrenza: un nuovo ndirizzo nell'economia nazionale », in « The New Review », New York) (settembre 1913)).

LENSCH. « LA SOCIALDEMOCRAZIA, SUA FINE E SUA FORTUNA »

P. Lensch. « La socialdemocrazia, sua fine e sua fortuna », Lipsia (Hirzel), 1916 (prefazione del 22.V.1916).

! p. 11-12. Marx avrebbe saputo soltanto « ironizzare » di fronte a cosí « nobili idee », come il disarmo, la « autodecisione dei popoli », ecc.

(p. 41: « Vecchio dogmatismo piccolo-borghese »)

« setta » p. 15 — — dagli anni '90 la socialdemocrazia « si libera gradualmente da ciò che in essa vi era di settario »... (sono scomparse le speranze nel millennio, ecc. ecc.)...

Tutto sarebbe valutato da un punto di vista « agitatorio » (17)... « periodo entusiastico » della socialdemocrazia tedesca... ancora nel 1889 con la risoluzione sul 1.V.).

Espandersi dell'*imperialismo* dell'Inghilterra, della Francia e anche della Germania alla fine del 19° secolo (26-27)...

ah-ah!! Sorgere del revisionismo: ambedue le tendenze (il revisionismo cosí come il radicalismo) erano necessarie e utili (31-35)...

Marx e Engels non erano « sentimentali piccolo-borghesi »: « essi sapevano che in guerra si spara » (39)...

62-68. Il 4 agosto si sarebbe dovuto votare contro i crediti (in pratica sarebbe stato lo stesso), ma il 2.XII.1914 a favore, giacché i francesi e gli inglesi avevano violato l'internazionalismo. [Mascalzone!!]

Ciò avrebbe diminuito l'odio internazionale contro i tedeschi e al tempo stesso avrebbe rafforzato la loro causa *nazionale*: 69-70.

Bel mascalzone davvero!!!

ah-ah! Il « fallimento dell'Internazionale » (cap. 3) consiste nel fatto che francesi e inglesi si sono schierati a favore della guerra (sic!!).

sic! Naturalmente si formerà anche una III Internazionale, solo che essa sarà « meno utopistica » (112) e piú consapevole delle sue « basi economiche »...

sic! « Quanto piú maturo era questo o quel proletariato, tanto piú attivo esso è stato nella guerra » (113) — questa tesi di Renner sarebbe « falsa », poiché non la « maturità » ha deciso la condotta in Inghilterra e in Francia, ma la lotta per il dominio mondiale contro la Germania.

Gli operai inglesi hanno difeso la loro posizione esclusiva (monopolistica) e i loro privilegi (114-15)...

La aristocrazia (115) del proletariato inglese.

ah-ah! || Parlare di una solidarietà internazionale della classe operaia è « troppo presto » (117), finché esistono nazioni sfruttatrici, finché non c'è « equilibrio » « delle potenze » (116)...

E il « catalogo dei pii desideri » (diritto all'autodecisione (piccolo-borghese, ecc.) contro le annessioni, ecc.) è astratto, non tiene conto del compito concreto (121) della guerra: spezzare il « dominio di classe » (114) (+122) dell'Inghilterra, il suo monopolio (122), la sua « posizione esclusiva » (120)...

buffone! || — una « *rivoluzione* » (123 e prefazione), ecco cos'è la guerra attuale!! (« *l'evoluzione di questa classe* » (proletaria) « *anche se avviene al tuono di una guerra mondiale rivoluzionaria, non ha però i lampi della guerra civile rivoluzionaria* »... (124) (corsivo dell'autore).

« *Scuotere* il dominio mondiale inglese » = rivoluzione.

Sommergibili e Zeppelin (125)... Sono l'« inizio della fine » della posizione di dominio inglese (126) (la loro funzione sarà ancora piú importante dopo la guerra).

1 3 1 — negli ultimi 3-4 decenni del XIX secolo l'Inghilterra ha raggiunto alle sue colonie, che coprivano già 15 milioni di km. quadrati, altri *15* milioni.

cfr. le mie cifre[312]

Inghilterra + Francia + Russia =

ah-ah espressione! || « sindacato per la spartizione del mondo » (132 e altrove) allo scopo di « weltpolitisch aushungern » la Germania (132). || NB || NB

175: quasi metà della classe operaia inglese è priva del diritto di voto.

!!!)) Il « principio di organizzazione » — ecco l'essenza della storia prussiana. Di qui la forza della Germania. Essa è piú vicina di tutti alla « *rivoluzione sociale* » (184), essa è il « principio rivoluzionario », l'Inghilterra quello « reazionario ».

186: « Visita simbolica alla casa dei sindacati berlinesi »... (il governo ha riconosciuto la funzione dei sindacati). (Elogio ai capi dei sindacati) (185-86).

188 — Io, dice, l'ho chiamato « *socialismo di guerra* », e questa parola ha acquistato « diritto di cittadinanza internazionale ».

195: Nuove spese (4 miliardi all'anno) dopo la guerra porteranno inevitabilmente alla socializzazione e ai monopoli.

198: « Democratizzazione dell'organizzazione dell'esercito » — di qui... = « armamento del popolo » (204) = senso del « nostro » programma « socialdemocratico ».

209-210 — — la minoranza nel partito tedesco è, dal punto di ||| vista storico, reazionaria, e perciò la sua sorte: « impossibilismo e chiacchiera settaria ».

Il partito socialdemocratico sarà d'ora in poi meno gretto; torneranno ad esso anche gli « intellettuali », e perfino gli ufficiali (212).

Lo Stato riconosce la necessità di questo partito e ammetterà i socialdemocratici tra gli ufficiali (!!).

NB ||| La socialdemocrazia, « elevando » gli operai, li ha elevati *nazionalmente* (215 in fine) (« elevazione nazionale »).

(= « la socialdemocrazia è il piú nazionale di tutti i partiti ») (216).

Non dialettica, ma sofistica | dappertutto si giuoca con la parola « dialettica », concepita sempre in modo arcivolgare. Nemmeno l'ombra di una visione che abbracci tutti gli aspetti. Una cosa è *rilevata* in modo SOFISTICO: minare il dominio mondiale inglese.

PERRIN DE BOUSSAC. « SULL'ESERCITO COLONIALE » E « BIBLIOGRAFIA DEL LAVORO »

Perrin de Boussac. « Sull'esercito coloniale ». Dissertazione. Parigi, 1901. Nil. Roba scolastica. Cita *de Lanessan*: « Princípi di colonizzazione » — la funzione del soldato dell'esercito coloniale come colonizzatore, agricoltore, PROPRIETARIO terriero, ((NB: il soldato dell'esercito coloniale diventa proprietario fondiario nella colonia: *prospettive*!!))

NB NB: NB || « *Labor bibliography* », 1913, Boston, 1914: 150 pagine di ottima bibliografia, molto particolareggiata. ||

« VOLKSSTIMME » DI CHEMNITZ

« TRADIMENTO DEL PARTITO - TRADIMENTO DEL PAESE »

NB: preziose ammissioni || « Volksstimme » (Chemnitz », n. 156 (I. supplemento), 8.VII.1916,
Articolo: « *Tradimento del partito - tradimento del paese* ».

« Già da parecchi mesi *su numerosi foglietti anonimi* si scagliano accuse contro i capi eletti e sperimentati del partito e dei sindacati, espresse in tutti i toni, fino a quello "*canino*", secondo le quali al momento della grande crisi della storia mondiale, il cui punto culminante per la politica del partito è stato indubbiamente il 4 agosto 1914, essi hanno venduto e tradito il proletariato. Da principio, quando leggevamo queste cose, ridevamo. Tuttavia, quanto piú si facevano sentire gli orrori della guerra, quanto piú aumentava il numero dei morti, quanto piú si sentiva la deficienza degli approvvigionamenti e quanto minori divenivano le speranze di pace, per colpa di un nemico intestardito nei suoi piani di distruzione, tanto piú si è trovata gente disposta a credere a questa turpe menzogna ». ||| « pių »

Il tono « canino » — chiaro accenno all'espressione contenuta in un volantino, secondo cui bisognerebbe trattare i social-imperialisti con « la frusta dei cani »!

« Perché gli Scheidemann, i David, i Landsberg avrebbero dovuto tradire il proletariato, in cambio di quale ricompensa, finora non c'è stato detto »... Non per la loro posizione nel partito: « il rifiuto dei crediti non mette in pericolo la vita »... E ancor meno è chiaro *in che cosa* consista il tradimento, giacché questa è la loro convinzione, la loro valutazione dei fatti... « pertanto l'accusa di tradimento è assolutamente priva di senso ».

« Ma per il partito essa è estremamente pericolosa. Si può dubitare e discutere su ciò che pensa la massa dei membri del partito. Ma non vi è *alcun* dubbio che ancor oggi almeno i ¾ di coloro che il proletariato in tempo di pace ha eletto a capi per i loro meriti considerano il voto in favore dei crediti giusto e necessario. Se ne deduce che oltre 90 dei 110 deputati socialdemocratici al Reichstag avrebbero commesso un tradimento il 4.VIII, e oltre i ¾ dei capi e dei funzionari di partito lo commettono tuttora. Se ciò fosse vero, la cosa piú saggia sarebbe proporre al partito di darsi la morte e di metterlo al piú presto nella cassa e seppellirlo. Giacché se il proletariato, dopo 50 anni di lavoro organizzativo, è riuscito ad avere come capi quasi tutti traditori, ciò proverebbe in modo schiacciante, inconfutabile, che politicamente il proletariato è assolutamente incapace e sarà sempre ingannato. Quale altra conclusione sarebbe possibile? Tutti i vecchi capi avrebbero potuto essere cacciati e al loro posto avrebbero potuto essere eletti tutti capi nuovi, ma non si sarebbe potuta avere la garanzia che alla successiva grande crisi i nuovi non avrebbero a loro volta tradito »... Giacché molti arciradicali sarebbero per il 4 agosto

NB

Cfr. Martov!!

sic!! || (Pfannkuch, Ebert, ecc.).. « Quale garanzia quindi si potrebbe dare agli operai che se questi sono dei traditori, anche uno qualsiasi dei loro successori non finirà nel tradimento? »

Adesso poi i foglietti anonimi sarebbero arrivati a fare direttamente appello allo sciopero nell'industria bellica. Questo = tradimento del paese.

« Giacché non c'è bisogno di dire che questa idea dello sciopero generale non avrà il minimo risultato pratico né tra i francesi, fanaticamente nazionalisti, né tra gli inglesi pieni di orgoglio »...

Cfr. Martov nelle « *Izvestia* » ecc.)) Questi non sono socialdemocratici, è chiaro, ma sono o dei *folli*, o dei *provocatori anglo-russi*... Questo è cosí « disonorevole e antipatriottico » che con gente siffatta noi non possiamo avere nulla in comune, ecc.

« LEIPZIGER VOLKSZEITUNG »[313]

« Leipziger Volkszeitung », 10.VII.1916.

QUESTIONI DI PARTITO

« *Tradimento del partito - tradimento del paese* »

Cosí intitola la « Volkstimme » di Chemnitz un articolo in cui si scaglia duramente contro le accuse di tradimento del partito lanciate « contro i capi eletti e sperimentati del partito e dei sindacati su numerosi foglietti anonimi, ed espresse in tutti i toni, fino a quello "canino" ».

A questa difesa segue l'attacco. La seconda parte dell'articolo parla del « tradimento del paese ». Essa dice:

« Nel frattempo questa anonima pubblicistica su volantini ha portato ad un aperto tradimento del paese. Noi non parliamo, naturalmente, di Karl Liebknecht, che il tribunale militare sulla base di non si sa quali deduzioni giuridiche vuole punire per tentato tradimento militare, ma la cui condotta non ha assolutamente nulla in comune con il tradimento del paese come lo si intende tra il popolo, — noi parliamo di quel tradimento del paese di cui non c'è da dubitare. Come scrive il "Hamburger Echo",

adesso negli ambienti operai viene diffuso per vie sconosciute un volantino che esorta allo *sciopero generale nell'industria di guerra.* Con la parola d'ordine "abbasso la guerra!", il volantino esorta a "una nuova forma di azioni" e senza mezzi termini indica con gli esempi che con ciò s'intende lo sciopero di massa. Dunque, nello stesso tempo in cui al fronte i nemici conducono una furiosa offensiva, seppellendo i combattenti tedeschi sotto una valanga di ferro, essi vogliono privare l'artiglieria tedesca di proiettili; muoia pure la fanteria tedesca, priva del suo appoggio, sotto i proiettili nemici, periscano i proletari tedeschi chiamati a servire nell'esercito. Giacché non c'è bisogno di dire che questa idea dello sciopero generale non avrà la minima influenza pratica né sui francesi fanaticamente nazionalisti, né sugli inglesi, pieni di orgoglio.

E cosí, questa propaganda è semplicemente tradimento del paese, tradimento dei nostri compagni di classe, che si trovano nell'esercito, e noi vorremmo sapere che diranno i nostri compagni colà di simile follia.

Noi siamo fermamente convinti che anche la classe operaia tedesca darà a coloro che si rivolgono ad essa con pretese di questo genere la dovuta risposta. I volantini, come già abbiamo detto, sono anonimi; se vengano da folli o da provocatori anglo-russi, non lo sappiamo. Da socialdemocratici non possono certamente venire. Chi appoggiasse una siffatta propaganda, anche solo in modo passivo, cesserebbe per sempre di esistere per la socialdemocrazia tedesca. Giacché questa propaganda è disonorevole e antipatriottica, e con chi cade cosí in basso, noi non possiamo naturalmente aver nulla, decisamente nulla in comune.

Ma già soltanto la possibilità di un tale fenomeno dimostra a che cosa può portare questa anonima pubblicistica fatta di volantini. Essa ha cominciato con le piú inique delle accuse, per le quali i loro autori non hanno avuto il coraggio di assumere la responsabilità di fronte ai compagni di partito, ed ora è giunta fino a una tale attività provocatoria. Prima hanno gridato al tradimento del partito, ed ora sono giunti all'aperto tradimento del paese! È venuto dunque il tempo di mettere una barriera definitiva tra loro e noi. Chi oggi vuole dire qualcosa, deve avere il coraggio di dirlo assumendone la responsabilità. O, forse, questa gente è troppo vile per sottoporsi al rischio delle persecuzioni in un momento in cui centinaia di migliaia di uomini sacrificano la vita per la propria causa? Comunque, questo anonimato non salverà i diffusori dei volantini anonimi; se essi saranno presi, dovranno subire naturalmente le condanne piú severe.

I pericoli di questa propaganda anonima sono divenuti ora pienamente evidenti. Essa non permette di fare nessuna differenza tra l'onesto

errore e il vile tradimento della patria, con tutta probabilità pagato con soldi stranieri. Noi esortiamo perciò i compagni di partito a smetterla finalmente con questi volantini anonimi. Essi servono da paravento a gente che vuole la rovina del popolo tedesco e anzitutto del proletariato tedesco. Siate vigilanti contro i provocatori! »

Riteniamo necessario riprodurre queste considerazioni per mostrare ai nostri lettori quello che il « Hamburger Echo » e la « Volksstimme » di Chemnitz considerano il compito del giorno. Se ambedue questi giornali avessero preso posizione contro i diffusori dei volantini veramente, ciò sarebbe stato loro legittimo diritto, ma se essi dichiarano ad alta voce che la propaganda è un tradimento del paese, questa è *delazione* che merita di esser giudicata dalla classe operaia come si merita.

Tra l'altro, nella sostanza questa accusa è assolutamente infondata perché i volantini in questione, almeno per quanto ne sappiamo, propongono lo sciopero solo come mezzo per esprimere in forma chiara le rivendicazioni della classe operaia sulle questioni più scottanti del momento. Di quello scopo, che in essi vi vedono il « Hamburger Echo » e la « Volksstimme » di Chemnitz, in essi non c'è nemmeno una parola.

MARX SULLA GUERRA DELLA FRANCIA PER LA LIBERTÀ (GENNAIO 1871), SULL'IRLANDA, SU UNA NUOVA GUERRA (1874)

Marx sulla guerra 1870:

Nel primo indirizzo dell'Internazionale (23.VII.1870), Marx cita una risoluzione approvata a Chemnitz dai rappresentanti di 50.000 operai che dichiarava la guerra « esclusivamente dinastica » (p. 18, terza edizione della « Guerra civile »)[314].

[Ibidem, pp. 17-18: *per i tedeschi è una guerra di difesa.*]

Nel secondo indirizzo (9.IX.1870) si dice che « la guerra di difesa è finita... con la proclamazione della repubblica »... (p. 19), che « la classe operaia francese si muove in condizioni estremamente difficili »... « gli operai francesi... non si devono lasciar sviare dalle memorie nazionali del 1792 »... « ogni tentativo di rovesciare il nuovo governo... sarebbe una disperata follia »... « sfruttino con calma e decisione tutte le possibilità offerte dalla libertà repubblicana, per lavorare alla propria organizzazione di classe »[315] (p. 25).

NB

Lettera del 13.XII.1870: « In qualunque modo finisca la guerra, essa avrà insegnato al proletariato francese l'uso delle armi » [Quaderno «*Il marxismo sullo Stato*», p. 2, a margine[316]].

Articolo sul « Daily News », 16.I.1871: « La Francia lotta non solo per la propria indipendenza nazionale bensí per la libertà della Germania e dell'Europa »[317].

Lettera del 12.IV.1871: entusiasmo per la « iniziativa storica degli operai parigini », ecc. (Quaderno: *Il marxismo sullo Stato*, p. 12)[318]. « La guerra civile in Francia »: 30.V.1871.

La Francia nel gennaio 1871 lotta sia per la propria indipendenza nazionale che per la libertà della Germania e dell'Europa...

Marx nella lettera a Kugelmann del 14.II.1871 (« Neue Zeit », XX, 2, p. 608) cita una lettera da lui pubblicata sul « Daily News » del *16.I.1871* che termina cosí: « In questo momento la Francia lotta — e fortunatamente la sua causa è ben lungi dall'essere disperata — non solo per la propria indipendenza nazionale, bensí per la libertà della Germania e dell'Europa »[319].

...*Ivi*, nella lettera del 28.III.1870, Marx riporta le sue accuse contro Bakunin e il testo della risoluzione del Consiglio generale del 1.I.1870 in cui fra l'altro si espone l'atteggiamento del Consiglio generale sulla questione irlandese:

Marx sull'Irlanda (1870)

... « Le risoluzioni del Consiglio generale sulla amnistia irlandese devono servire solo come introduzione ad altre risoluzioni che dichiareranno come, a prescindere da ogni giustizia internazionale, una premessa per l'emancipazione della classe operaia inglese è tramutare l'attuale unione forzata — cioè la schiavitú dell'Irlanda — in una alleanza uguale e libera, se ciò è possibile, o in una completa separazione, se ciò è necessario »[320] (p. 478). — —

Ivi, p. 800: Lettera del 18.V.1874[321].

... Nonostante tutte le manovre diplomatiche, una nuova guerra, prima o poi, è inevitabile, e prima della fine di questa, difficilmente si arriverà da qualche parte a movimenti popolari violenti, e, tutt'al piú, essi non potranno rimanere che localizzati e di poca importanza ».

ULBRICHT. NAZIONALITÀ E IMPERIALISMO

Edmund Ulbricht. « Potenza mondiale e Stato nazionale ». (Storia politica *1500-1815*). Completato e curato da Gustav *Rosenhagen*, Lipsia, 1910 (pp. 668).

Nel testo si parla ripetutamente di « piani *imperialistici* », ecc.

Al periodo successivo al 1815 sono dedicate solo due paginette e mezzo, 666-668: « Risultati e prospettive ».

« Le guerre di liberazione portano con sé anche la conclusione della lotta storico-mondiale per il dominio marittimo e commerciale: il risultato è il dominio dell'Inghilterra sul mare.

Ma l'epoca della rivoluzione e le guerre di liberazione significano anche l'inizio di un nuovo sviluppo. La rivoluzione aveva fatto saltare il vecchio regime feudale della Francia e dato cosí una spinta alla trasformazione dell'ordinamento sociale e dello Stato, e gli altri Stati europei solo con l'aiuto dei popoli poterono in definitiva difendersi contro le forze sollevate in Francia dalla rivoluzione. Di tutte le idee della rivoluzione nessuna all'inizio si è rivelata piú efficace dell'idea nazionale. Sotto il giogo di una dura dominazione straniera e nell'eroica lotta contro di essa gli altri popoli europei si sono anch'essi elevati fino alla coscienza dell'intimo legame esistente tra lo Stato e la nazione. Se nel XVIII secolo i grandi Stati si erano levati per difendere l'indipendenza dell'Europa e il suo equilibrio dall'eccessivo strapotere di una singola potenza, ora gli stessi popoli si sono ringiovaniti e rinnovati, grazie al flusso di nuove forze provenienti dal profondo. L'idea nazionale diviene il nucleo e lo scopo di quasi tutte le guerre del XIX secolo.

NB

NB

Questa rinata coscienza della propria forza da parte dei popoli doveva farsi sentire, naturalmente, anche all'interno dei loro stessi Stati. Le masse cominciarono a cercar di partecipare alla vita dello Stato.

Come risultato della rivoluzione francese, del dominio mondiale di Napoleone e delle guerre di liberazione, il sentimento nazionale e l'aspirazione alla libertà politica sono cresciuti fino a diventare forze insopprimibili della storia contemporanea. Le tendenze nazionali si in-

trecciano con le idee liberali e democratiche che avevano messo le loro radici nell'epoca dell'illuminismo e si fondono con esse nella teoria della sovranità popolare, secondo la quale lo Stato deve fondarsi su una nazione indivisibile, ed è appunto cosí che la volontà suprema e il potere supremo appartengono alla nazione e soltanto dal suo diritto deve derivare il diritto del capo dello Stato » (667).

Questa teoria minacciava sia le monarchie che la loro composizione nazionale: la Restaurazione contro queste idee...

Ma il XIX secolo è in complesso movimento verso la libertà politica e la nazionalità.

« Ma la competizione politico-commerciale, che dall'epoca del sorgere dell'economia monetaria e delle grandi scoperte è andata sempre piú determinando la storia dei popoli, non è passata perciò in secondo piano nel XIX secolo. Dapprima, è vero, l'Inghilterra ha esercitato un indiscusso dominio commerciale e, usando questo potere, con l'ausilio della dottrina della libertà di commercio, ha superato il periodo delle lotte economiche che il mercantilismo aveva portato con sé. Con l'ausilio di questa dottrina, che, analogamente al liberalismo politico, era sorta nel secolo dell'illuminismo, l'Inghilterra ha conquistato il mondo, ha vittoriosamente realizzato la liberazione del commercio e degli scambi nella vita dei popoli. Gli Stati economicamente piú deboli si sono assoggettati per un certo tempo a questo sistema; perfino le piú giovani delle grandi potenze nazionali dell'Europa — l'Italia e la Germania — non hanno potuto restare sorde a questa nuova dottrina.

Ma ecco che gli Stati Uniti d'America, superata una grave crisi interna, si sono presentati come un nuovo potente concorrente sull'arena politico-commerciale. È cominciato un nuovo periodo di lotte economiche, in cui si è ritornati a una politica di difesa del lavoro nazionale mediante dazi protettivi e trattati commerciali, ma senza ricadere nella dura politica di violenze propria del vecchio mercantilismo. Dopo gli Stati Uniti ha seguito la stessa strada la Terza repubblica francese e dal 1880 anche il nuovo impero tedesco. Conclusa la lotta per l'ordinamento statale liberale e nazionale, conclusa l'edificazione

ah-ah!!

NB

interna degli Stati costituzionali, si cerca di creare uno spazio piú ampio possibile per le consolidate forze del popolo. Nella gara coloniale le grandi potenze si sforzano di acquistare territori per lo sbocco delle proprie merci e fonti da cui possano ottenere le materie prime loro necessarie; con un'instancabile attività diplomatica esse cercano di aprire alle loro popolazioni lavoratrici nuovi territori per il commercio. A queste tendenze all'espansione, corrisponde, d'altro canto, una spinta crescente alla autarchia economica. L'Inghilterra vuole formare insieme con i suoi possedimenti coloniali un unico complesso commerciale chiuso in sé, una piú grande Britannia. L'America tende a diventare autosufficiente dal punto di vista economico, vuole diventare indipendente dal vecchio mondo per quel che riguarda il commercio e l'industria. Solo ora è cominciata nel vero senso della parola la rivalità dei popoli nella lotta per il dominio mondiale e il commercio mondiale. Essa provoca il sorgere *di piú imperi mondiali* l'uno accanto all'altro, *la cui politica*, se vogliono conservarsi, *deve essere l'imperialismo.*

NB

NB

« Imperialismo »

« nuovo imperialismo »

Il *nuovo imperialismo* non trae nome e concetto dall'impero romano, né dall'impero medievale o dal papato; ora non si tratta piú del dominio mondiale di una singola potenza. L'espansione coloniale, la partecipazione al commercio mondiale, la tutela dei propri interessi all'estero con l'aiuto di potenti flotte — tali sono i contrassegni dei moderni imperi mondiali mutuati dall'impero inglese. Tali imperi possono sussistere pienamente l'uno

«*contrassegni*»

ah-ah!!

accanto all'altro e contribuire nella pacifica emulazione dei popoli al progresso dell'umanità » (667-668).
(Fine del libro).

N.B. Vecchio e nuovo imperialismo:

Dall'*introduzione* p. XXIII:

« il vecchio imperialismo è morto »

Nell'isolamento di Sant'Elena fu sepolto *il vecchio imperialismo*; insieme con Bonaparte muore il suo ultimo rappresentante, quest'uomo, reso famoso dalle sue imprese, ancora avvolto dalla aureola romantica di un'antica grandezza imperiale. Comincia la storia contemporanea; a suo fondamento c'è l'idea nazionale, che si dimostra piú forte delle tendenze reazionarie dei sovrani e degli uomini di Stato dei primi decenni successivi alla caduta di Napoleone. Ciò che aveva cominciato il XVI secolo, lo porta a conclusione il XIX, allorché i due popoli dell'Europa centrale, l'Italia e la Germania, che erano stati nel corso dei secoli oggetto di sfruttamento da parte di potenze straniere, raggiungono finalmente l'unità nazionale. Ma *su questa base nazionale* si crea la possibilità di *una nuova politica mondiale*. IL NOME IMPERIALISMO RIVIVE CON UN NUOVO CONTENUTO. *L'Inghilterra*, questa avversaria mai sconfitta di Napoleone, vi ha dato inizio fin dal XVIII secolo, fondando, piú inconsapevolmente che consapevolmente, mediante l'acquisto delle colonie transoceaniche e il mantenimento di una potente marina militare, *un nuovo impero mondiale* al di fuori dell'Europa. *La seguono le altre grandi potenze del mondo*: la

NB « nuova politica mondiale »

NB « nuovo imperialismo »

necessità economica porta alla gara economica *dei popoli su tutto il globo*».

Tutta l'opera si divide in tre parti.

« Parte I: La fine dell'impero mondiale medievale e il sorgere degli Stati nazionali dell'epoca della Riforma e della Controriforma, 1500-1648.

Parte II: La formazione delle cinque grandi potenze europee nell'epoca dell'assolutismo monarchico.

Parte III: Nascita e fine della nuova potenza mondiale, la Francia, e lotta delle potenze per la propria indipendenza nazionale, 1789-1815 ».

Mia	aggiunta:	(« periodi »)	epoche
	Ergo,	1500-1789=289	anni
		1789-1871= 82	anni
		1871-1914= 43	anni

Momenti principali

PARTE I.:

Sorgere dello « Stato nazionale spagnolo » (p. 24 sgg.) e poi « Fondazione della potenza mondiale ispano-asburgica » (p. 51 sgg.).

Carlo V nella lotta per il dominio mondiale (riforma tedesca) 1517-1555.

Il regno nazionale in Danimarca e Svezia (p. 148 sgg.)... « L'assoggettamento dell'Estonia alla Svezia », ecc.

L'assurgere della Polonia a grande potenza (163 sgg.)... La lega polacco-svedese... La Polonia e la lotta per la Russia.

Inizio della lotta con la Spagna. La « guerra di liberazione olandese » e il « distacco dei Paesi Bassi dalla Spagna ». L'Armada 1558. Risultato della lotta: « Si accresce la potenza della Francia, dell'Inghilterra, dei Paesi Bassi, decade la Spagna » (233 sgg.).

La guerra dei 30 anni, l'epoca 1616-1659: « La politica mondiale ispano-asburgico-cattolica nella lotta contro il protestantesimo tedesco, la Danimarca e la Svezia, la Francia e l'Inghilterra » (273 sgg.).

(compresa l'alleanza di Inghilterra, Olanda e Danimarca contro l'Austria.

Gli svedesi davanti a Vienna. La Svezia nella guerra contro la Francia, ecc.)

Rivoluzione d'Inghilterra del XVIII secolo.

Parte II:

« Formazione definitiva dello Stato nazionale francese » (Richelieu) e « Affermarsi della supremazia francese in Europa », 1661-1685.

Ristabilimento dell'equilibrio europeo (guerra di successione spagnola); avvento in primo piano di Inghilterra, Austria, Russia, Prussia.

La Russia in lotta con la Svezia (e con la Polonia)...

« La Svezia nella guerra con la Danimarca, la Polonia, il Brandeburgo, l'Austria e i Paesi Bassi » (1655-1660).

L'Austria in lotta con la Turchia (XVII secolo).

La lotta delle grandi potenze (1740-1789).

La guerra dei 7 anni (1758-1762) (« guerra coloniale » dell'Inghilterra e della Francia).

Guerra d'indipendenza degli Stati Uniti (alleati con la Francia, la Spagna e l'Olanda).

« Piani imperialistici di Giuseppe II e di Caterina II. Fine della Polonia ».

Parte III:

Guerre contro la rivoluzione francese.

Prima guerra di coalizione (1792-97).

Seconda » » » (1799-1801/02).

Guerra anglo-francese (1793-1799).

La guerra di Napoleone contro la Prussia e « Piani di Napoleone per il dominio mondiale ». (Fallimento nel 1812.)

« Le guerre di liberazione 1813-1815 ».

La Polonia prima del 1660 (secondo l'atlante storico):

La *Polonia* in base all'Unione di Lublino — 1569 — ottenne la costa del Mar Baltico con Danzica, la Curlandia, la Liflandia con Riga (nel 1660 ciò fu ceduto alla Svezia in base alla pace di Oliva), la Piccola Russia con Kiev, Poltava e Cernigov, la Podolia, la Volinia, ecc., la Bielorussia con Smolensk.

(con la pace di Andrussovo, 1667, cedeva alla Russia Smolensk, Kiev, Cernigov, Poltava, ecc.)

{spartizione della Polonia:
Prima 1772
Terza 1795}

Il Sud*america* è ora tutto libero tranne le tre Guayane:

spagnola, portoghese e olandese nel 16°-17° secolo.	britannica	(1781)
	olandese	(1667)
	francese	(1674)

Nordamerica 1873. Indipendenza dei 13 Stati dall'Inghilterra

Louisiana (ora piú Stati):	spagnola	1763		
Bacino del Mississippi	francese	1802	britannico	1763
	S. Uniti	1803	S. Uniti	1783

Messico e Centroamerica: spagnoli
(Messico, repubblica dal 1810)

Turchia: impero degli Osmani sotto Maometto IV (1648-1687)
quasi fino a Vienna Austria
Romania, Crimea, Caucaso
tutta la penisola balcanica, ecc.

Serbia: ungherese dal 1718, turca dal 1739 — Regno dal 1817

La Svezia prima del (fino al) 1719 (dalla metà del 17° sec.) aveva
Finlandia
Ingermanlandia (S. Pietroburgo)
Estlandia
Liflandia
una parte della Germania (Pomerania occidentale (Stettino) + Brema)

(La Norvegia dal 1815 alla Svezia)

Stati Uniti. Guerra di indipendenza 1775-1783

1763: La Francia cede il Canada all'Inghilterra

1778 Trattato di amicizia con la *Francia*
1779 Trattato di amicizia con la *Spagna*

Indipendenza dei 13 Stati proclamata il 4 luglio 1776

Le truppe americano-francesi sconfiggono gli inglesi 1781	Fine della guerra: 3.IX.1783: pace di Versaglia. La Spagna, alleata in guerra con l'America, riottiene con questa pace la Florida.

La Florida si è riunita agli Stati Uniti d'America soltanto nel 1819.

Il Portogallo è stato spagnolo dal 1580 al 1640

Olanda: separatasi dalla Spagna nel 1581

1796 il Belgio alla Francia
Olanda = Repubblica batava
1814-1831 il Belgio all'Olanda

LE « EPOCHE » DELLA STORIA MODERNA

NB: « epoche » della storia moderna

Sulla questione delle epoche della storia moderna cfr. anche *P. Herre*: « Rassegna delle fonti per la storia universale », Lipsia, 1910, in cui si applica, nell'*indicazione della bibliografia*, la solita periodizzazione e si distinguono, tra l'altro, le seguenti «*epoche*»: «L'*epoca* dell'idea medievale di dominio mondiale » (ca. 800 fino ca. 1250)... L'epoca della nascita degli Stati nazionali » (ca. 1250 fino ca. 1500)... « L'epoca della formazione e dello sviluppo degli Stati costituzionali nazionali » (ca. 1789 fino a ca. 1870)... « L'*epoca degli Stati mondiali e delle economie mondiali*» (« ca. 1870 - fino a ca. 1910 »).

RIVISTA « LA LOTTA »

ADLER E RENNER

« *Der Kampf* », 1916, n. 2. Fr. Adler nell'articolo « Gli scopi della guerra » (contro le annessioni) cita dai « Süddeutsche Monatshefte » questa *loro* dichiarazione [322]:

chiaro!

« Gli Stati che oggi compongono il mondo sono Stati-potenze (Machtstaaten). Ma la loro potenza consiste nella terra, negli uomini e nella ricchezza »... « Essi » (i soldati) « attendono "garanzie reali": essi attendono terra, uomini e ricchezza »...

e come parallelo la Costituzione del *1791*, art. VI:

La Costituzione francese del 1791 sulle *guerre* nazionali

« La nazione francese rinuncia a intraprendere qualsiasi guerra a scopo di conquista e non impiegherà mai le proprie forze contro la libertà di qualsiasi popolo »...

E la Costituzione del *1848*: « La repubblica francese rispetta le altre nazionalità, cosí come conta sul rispetto delle altre verso la propria. Essa non intraprenderà nessuna guerra a scopo di conquista e non impiegherà mai le proprie forze contro la libertà di qualsiasi popolo »...

Mia aggiunta:
i testi delle costituzioni francesi del 1791, 1793, ecc. vedili in *F. Helie*: « Le costituzioni della Francia ».

Renner su Trotski

ah-ah!!

Ibidem, n. 1: *K. Renner* nell'articolo « Realtà o fantasia? »: a p. 17 chiama, tra l'altro, Trotski « intimo amico di Hilferding »

Dai suoi argomenti *in favore* di un'alleanza tra la Germania e l'Austria-Ungheria: « Se avessimo nel mondo *solo* due grandi sistemi economici, sarebbe piú facile per noi socialdemocratici abbattere l'ultimo grande muro divisorio, molto piú facile di ora che ci troviamo in un confuso labirinto e appunto perciò troviamo la nostra strada con tanta fatica. Trovi pure tranquillamente il mondo la via dell'unione: tanto meglio sarà per noi, tanto piú ci avvicineremo alla meta finale » (19-20).

caratteristico!!

NB: cfr. Europa centrale e Stati uniti d'Europa	(p. 16: « il cosiddetto movimento per l'Europa centrale si svolge finora interamente su un terreno borghese, ed io parlo anzitutto di questo »).

Noi e loro:
1) Renner, « Sozialistische Monatshefte », « Die Glocke » e C. = lacchè della borghesia imperialistica.
2) Kautsky, Hilferding e C. (+ l'intimo amico = Trotski) = persuasori della borghesia imperialistica
   esorcisti » » »
   suoi riformatori
3) i sinistri = combattenti rivoluzionari *contro* di essa.

HILFERDING (CONCEZIONI KAUTSKIANE)

« Der Kampf », 1916, n. 2, pp. 59-60.

Hilferding espone il solito argomento di Kautsky, secondo cui i legami dell'economia mondiale costringono a *non* dimenticare che nelle colonie inglesi l'importazione e l'esportazione (1899-1913) è cresciuta soprattutto *non* con l'Inghilterra (p. 57): « La Germania ha speso di meno per l'acquisto delle colonie e per la loro amministrazione ma, non appena il suo sviluppo capitalistico glielo ha permesso, essa ha tratto dalla loro capacità produttiva gli stessi vantaggi dell'Inghilterra. Di una monopolizzazione delle colonie per l'Inghilterra non si può proprio parlare »...

[a margine: manovre predatorie del capitale finanziario]

(gli stessi vantaggi dell'Inghilterra — non è affatto vero: ferrovie, concessioni, esportazione di capitale. La Germania ha superato l'Inghilterra *nonostante* le colonie di quest'ultima. Senza le colonie l'Inghilterra forse sarebbe rimasta ancora piú indietro. Questo in primo luogo. In secondo luogo in

la cosa principale: Inghilterra il capitale finanziario si è *piú* « riposato sugli allori ». *Adesso anche quello tedesco* vuole « riposare »).

« Il tratto distintivo della politica imperialistica è che le questioni della concorrenza economica essa cerca di risolverle con i mezzi di potere statali, nell'interesse del ceto dei capitalisti dominante lo Stato. Con il muro dei dazi protettivi essa garantisce ai cartelli nazionali lo sfruttamento del mercato interno; con la sua politica coloniale e con la politica delle sfere di influenza essa tende a riservare in monopolio alla sua classe capitalistica singole parti del mercato mondiale e, mediante la pressione economica e politica, a trasformare i piccoli paesi in zone di sfruttamento per il suo capitale. In tal modo essa entra in contrasto sempre piú forte con la politica imperialistica degli altri Stati. Di qui la tendenza a rafforzare il potere statale, la corsa sempre piú intensa agli armamenti navali e terrestri. È proprio

NB

« essi »

questa politica che ha portato alla catastrofe. E i popoli si trovano ora di fronte all'alternativa: continueranno essi (!!!) questa politica dopo la guerra o vorranno porvi fine? O continuare la politica dei dazi protettivi, la politica coloniale e la politica di riarmo, che sono inseparabili l'una dall'altra, oppure rompere con la politica di grande potenza! » (59-60) — —

Bisogna prima prendere *il potere* nelle *p r o p r i e m a n i* e non parlare a vanvera del « potere »

NB

« Non si tratta soltanto della semplice regolamentazione dei rapporti commerciali, ma di quella politica di potenza che si sforza di assicurare una posizione di monopolio al proprio capitale a spese degli altri capitali, — di quella politica da cui è nato il pericolo di guerra. E forse perché tutto ciò andava cosí prima della guerra, noi dovremmo rassegnarvisi, e non opporci

NB con tutti i mezzi alla prosecuzione di questa politica a un livello ancora piú alto? Noi pensiamo il contrario: proprio perché abbiamo visto dove porta la politica monopolistica di potenza degli Stati, dobbiamo lottare in tutti i modi contro la sua prosecuzione ed espansione » (61).

ENGELS E MARX SUGLI OPERAI INGLESI

Engels: « La situazione della classe operaia in Inghilterra », 2ª ed., 1892 [323].

NB p. XX. « un'aristocrazia nella classe operaia » — una « minoranza privilegiata degli operai » in contrapposizione con « la massa degli operai » (da un articolo del 1°.III.1885).

NB La concorrenza degli altri paesi ha spezzato « il monopolio industriale » (XXI) dell'Inghilterra

S « una piccola minoranza privilegiata e protetta » (XXII) (della classe operaia) — solo essa ebbe nel periodo 1848-68 « durevoli vantaggi », mentre « la gran massa nel migliore dei

S casi ottenne soltanto un miglioramento transitorio delle sue condizioni » [324].

(Vedi p. *14 di questo quaderno*) [325].

p. XXIV: Si sviluppa un « nuovo unionismo », le unioni degli operai *non qualificati*:

NB Essi, (questi nuovi unionisti) « possiedono quest'unico incommensurabile vantaggio: i loro spiriti sono ancora terreno vergine, completamente libero dai "rispettabili" pregiudizi borghesi tradizionali, che confondono la mente dei "vecchi unionisti" » [326].

Sulle elezioni del 1892:

NB « Uno di coloro che fino a ieri riuscivano a spacciarsi per rappresentanti degli operai, di coloro cioè ai quali si perdona la loro qualità di operai perché essi stessi sarebbero ben lieti di affogarla nell'oceano del loro liberalismo, il piú illustre rappresentante del vecchio unionismo, Henry Broadhurst, è stato clamorosamente battuto perché si era dichiarato contrario alla giornata di otto ore » [327].

‖ Dopo il 1847: « In conseguenza di questi due fatti [1) morte del cartismo; 2) sviluppo industriale] la classe operaia inglese era divenuta politicamente la coda del "grande partito liberale", il partito diretto dagli industriali » (XVII).

Carteggio con Sorge.

Marx sui capi degli operai inglesi:

Fr. Engels a Sorge (21.IX.1872): ... « Hales ha fatto qui nel Consiglio generale un grande scandalo. È riuscito ad ottenere un voto di biasimo contro Marx per aver questi detto che i dirigenti operai inglesi erano corrotti, ma una sezione inglese di qui ed una irlandese hanno già protestato e dato ragione a Marx »... [328]

Engels a Sorge il 5.X.1872: « Qui Hales ha condotto contro di me una feroce campagna di calunnie che tuttavia comincia già a rivolgersi contro lui stesso... Il pretesto è stata la dichiarazione di Marx contro la corruzione dei dirigenti operai inglesi »...

NB ↓ #

‖ *Marx* a Sorge il 4.IV.1874: ... per quel che riguarda gli operai delle città » (in Inghilterra), (c'è da rammaricarsi che tutta la banda dei capi non sia entrata in parlamento. Questa sarebbe la via piú sicura per liberarsi di questa canaglia »...

Cfr. qui 40-41 [329] Ancora piú forte

Vedi la continuazione a p. 36 [330]:

↑ # NB

‖‖ K. Marx a Kugelmann il 18.V.1874: « In Inghilterra attualmente solo il movimento operaio agricolo è in progresso; gli operai industriali devono innanzitutto levarsi di dosso i loro attuali dirigenti. Quando io denunciai quei mascalzoni al Congresso dell'Aia sapevo che con ciò mi sarei accollato impopolarità, calunnie, ecc. Ma simili conseguenze mi sono sempre state indifferenti. Qua e là si incomincia a riconoscere che con quella denuncia non feci altro che adempiere un dovere » [331]. (« Neue Zeit », XX, 2.1901-1902, p. 800.)

(Congresso dell'Aia IX.1872)

Jaeckh. « L'Internazionale » p. 191: Marx ha detto a l'Aia: « se qualcuno in Inghil-

terra non è un dirigente operaio riconosciuto, ciò va soltanto a suo onore, perché ogni "dirigente operaio riconosciuto" a Londra è al soldo di Gladstone, Morley, Dilke e soci »...

Cfr. su questo anche *Jaeckh* in « Neue Zeit », XXIII, 2, p. 28.

KAUTSKY. PATRIOTTISMO, GUERRA E SOCIALDEMOCRAZIA

K. Kautsky. « *Patriottismo, guerra e socialdemocrazia* » (« Neue Zeit » XXIII, 2, 1905).

Sciopero militare = « una eroica *sciocchezza* » (370), come pure i « tentativi » dei pacifisti borghesi di eliminare le guerre con tribunali arbitrali. Ambedue le sciocchezze « derivano dalla idea errata per cui la guerra viene concepita come un fatto isolato ».

Ma la guerra minaccia la catastrofe: « ma la catastrofe che porta al crollo piú completo è la sconfitta in una guerra avventata » (371).

Il proletariato « oggi non è ancora abbastanza forte » da poter rendere impossibile la guerra mediante una rivoluzione (e lo sciopero militare *significa* una rivoluzione). « Ma esso è già abbastanza forte in tutti gli Stati capitalistici perché qualsiasi guerra condotta senza risultati e con grandi perdite debba diventare il punto di partenza per una rivoluzione che fondi un regime proletario (371).

BAUER. « LA QUESTIONE NAZIONALE E LA SOCIALDEMOCRAZIA »

Otto Bauer. « La questione delle nazionalità e la socialdemocrazia », Pietroburgo, 1909.

Dal paragrafo 30: « Il socialismo e il principio di nazionalità ».

p. 534: « La comunità socialista non potrà mai includere a forza nel proprio contesto intere nazioni. Immaginatevi le masse popolari che possiedano tutti i beni della cultura nazio-

nale, che prendano parte attiva e completa alla legislazione e all'autogoverno, e infine armate — come sarebbe possibile sottoporre a forza tali nazioni al giogo di una comunità a cui esse non vogliono appartenere? Ogni potere statale si fonda sulla forza delle armi. Ma l'odierno esercito popolare, grazie a un meccanismo artificiale, continua ad essere uno strumento di potere nelle mani di una determinata persona, famiglia, classe, esattamente come l'esercito dei cavalieri e dei soldati di ventura dei tempi andati. Invece l'esercito della comunità democratica di una società socialista, che è formato da uomini di elevata educazione, che lavorano liberamente nelle officine sociali e nello Stato sono chiamati a partecipare pienamente alla legislazione e all'amministrazione, non è altro che il popolo armato. Cosí scompare ogni possibilità di un dominio nazionale straniero » (534).

NB così

Gli Stati Uniti d'Europa non sono « un sogno vano » bensí « la mèta inevitabile di un cammino che le nazioni hanno intrapreso già da lungo tempo » (542).

Se la Germania socialista volesse inviare una parte dei suoi lavoratori in Ucraina, non ve li invierà « senza aver prima garantito loro l'autonomia culturale » (543)... (Questa è la fine del paragrafo 30).

Nel paragrafo 29: «*L'imperialismo e il principio di nazionalità*» (512-529 della traduzione russa), l'autore cita Schulze-Gaevernitz sull'*imperialismo britannico*, parla della dissoluzione della Turchia, dell'aspirazione dell'Italia a conquistare l'Albania: « Parleranno di Trento e Trieste, e penseranno all'Albania » (519). « Cosí alle masse della nazione italiana si riuscirà a presentare una guerra imperialistica di conquista come una guerra per la libertà nazionale » (519)...

Bagdad, Russia in Persia, ecc. — « ecco i semi e gli elementi dei futuri conflitti » (518)...

Anche « l'imperialismo britannico dispiega dinanzi alle masse elettorali il quadro ingannevole di un impero di 400 milioni di persone, dominato dalla sola nazione britannica, e cosí facendo pensa ai profitti di cartello dei magnati dell'acciaio e alle speculazioni sulla Borsa di Londra »... « Una volta o l'altra l'imperialismo russo proclamerà, forse, la libertà e l'unità della Polonia e della

NB | Ucraina, al fine di aprire nuovi mercati ai fabbricanti di Pietroburgo, di Mosca e di Lodz »... « Cosí anche l'imperialismo tedesco si presenterà come erede dell'ideale della grande Germania del 1848, dovrà scrivere sulla propria bandiera la realizzazione di un'unica grande patria tedesca, mentre pensa di sacrificare la vita degli operai e dei contadini tedeschi per gli interessi del capitale sul Tigri e l'Eufrate » (522-523)...

« La distruzione dell'Austria all'interno della società capitalistica può essere opera solo dell'imperialismo » (528)...

« La disgregazione dell'Austria presuppone la vittoria dell'imperialismo in Germania, Russia e Italia. Ma la vittoria dell'imperialismo presuppone la sconfitta della classe operaia in questi paesi » (527). Gli operai austriaci non debbono riporre le loro speranze nella vittoria dell'imperialismo...

GRUMBACH. « L'ERRORE DI ZIMMERWALD-KIENTHAL »

S. GRUMBACH *« L'errore di Zimmerwald-Kienthal »*. Berna, 1915 (pp. 95) (Trivialità di un socialsciovinista).

! || p. 24: ... « Ma anche se egli (Kautsky) il 4.VIII.1914 non ha capito bene la situazione, tuttavia resta per noi (!!!) e per i socialisti di tutti i paesi uno dei capi teorici dell'Internazionale »...

p. 26... « Il livellamento generale qual è predicato da Zimmerwald e Kienthal »...

— p. 40 — Alla *proposta* Vaillant-Keir Hardie i socialdemocratici tedeschi non hanno risposto e a Chemnitz (1913), nonostante le promesse, non l'hanno discussa (per il congresso di Vienna del 1914)!!! (Assurdità! come se Legien e C. avessero *potuto* farlo!!). (Cfr. Huysmans nella sua lettera al partito svizzero — idem.)

La minoranza francese è *anch'essa* per la difesa della patria!!! (— 54 —). [Grimm nell'agosto e novembre 1914 sarebbe stato anch'egli per la difesa della patria — 68.]

p. 77: Lenin *per* una guerra del Marocco, ecc.

(p. 4 dell'opuscolo tedesco [332]). « Qui la follia diventa metodo! » Il Marocco può difendersi, la Francia no!! (buffone!).

p. 78: (Lenin (« Vorbote », n. 1) vede « l'inizio della lotta rivoluzionaria di massa » nelle dimostrazioni contro la fame in Germania!! Ecco delle *illusioni*!! Al contrario vi è « la piú assoluta mancanza di qualità rivoluzionarie nel popolo tedesco » (78).

82: Meyer *London* ha dichiarato il 18.I.1916 alla Camera dei rappresentanti americana che avrebbe difeso la sua patria in caso di attacco!!!!

84-85: Dichiarazione di Ledebour contro i socialisti internazionali di Germania e di Borchardt contro Ledebour. « Mai » otterrete la rinuncia alla « *difesa della patria* »!!! Anche Liebknecht sarebbe *per* la difesa della patria!!

ENGELS. LETTERE A SORGE

Engels a Sorge il 3.VI.1885... circa i sussidi alle compagnie di navigazione (dopo la caduta delle leggi eccezionali contro i socialisti); « La scissione, con ogni probabilità, avrà luogo e sarà soltanto utile. Una frazione socialista piccolo-borghese è inevitabile in un paese come la Germania dove la mentalità piccolo-borghese "si perde nella notte dei secoli", ancor piú del diritto storico »... [333]

29.IV.1886: « In Germania nei periodi di tranquillità tutto è imbevuto di filisteismo; qui il pungolo della concorrenza francese è assolutamente necessario. E non mancherà »...

22.II.1888: ... « Basta che si cominci da qualche parte, e i borghesi saranno stupiti dal socialismo nascosto che allora esploderà e diventerà manifesto » (291)...

7.XII.1889: ...« La cosa piú ripugnante qui » (in Inghilterra) « è la "rispettabilità" borghese che è penetrata profondamente negli operai... Perfino Tom Mann, che io ritengo il migliore di tutti, parla volentieri del fatto che egli andrà a pranzo dal Lord Mayor. Se si pensa, in confronto, ai francesi, ci si accorge che cosa significa una rivoluzione »...

NB |||

8.II.1890: ... « I fabiani, una banda bene intenzionata di borghesi colti, che hanno confutato Marx... il loro scopo principale è... attirare il borghese al socialismo e cosí introdurre quest'ultimo per via pacifica e costituzionale » (331)...

((sui fabiani 393 (18.III.1893) — p. 401 (11.XI.1893)... — vogliono un liberalismo imbevuto di socialismo; bisognerebbe imbevere loro dello spirito degli operai)).

19.IV.1890... In Inghilterra un'infinità di attriti ecc., tradizionalismi, dispute, pregiudizi negli operai qualificati (skilled), ecc. ecc.

NB ... « Ma il movimento va avanti *sotto* la superficie, conquista strati sempre piú larghi e per la maggior parte proprio tra la massa finora stagnante degli strati *piú bassi* » (corsivo di Engels) « e non è lontano il giorno in cui questa massa improvvisamente *ritroverà se stessa* » (corsivo di Engels),

NB « quando si renderà conto di essere questa colossale massa in movimento »... (336).

4.III.1891... Qui gli operai dei docks e del gas e la loro Trade Union hanno subito uno scacco, la loro « nuova

NB Trade Union si è dissolta, e le vecchie Trade Unions conservatrici, *ricche* » (corsivo di Engels) « e proprio perciò vili, rimangono sole sul campo di battaglia » (359).

14.IX.1891. Il Congresso delle Trade Unions a Newcastle è anch'esso una vittoria (cosí come il congresso internazionale)... « Le *vecchie* » (corsivo di Engels) « Trade Unions con i tessili alla testa, e tutto il partito reazionario tra gli operai hanno compiuto ogni sforzo per annullare la risoluzione del 1890 sulla giornata lavorativa di otto ore. Sono stati battuti... e i giornali borghesi ammettono la sconfitta del *partito operaio borghese* » (corsivo di Engels) « completamente e con terrore, grida e stridor di denti » (368).

24.X.1891... su una eventuale guerra... noi, tedeschi, dobbiamo (possibilmente) « ripetere il 1793 »... sarebbe una disgrazia se ci fosse una guerra e ci « portasse anzitempo al potere, bisogna essere preparati in questo caso » (371)...

Idem. 376: In caso di una tale guerra « dobbiamo suonare il va banque » (376)... « Le masse (in Germania) sono eccellenti e per lo piú migliori dei capi »... (399) (7.X.1893).

2.XII.1893... Difficoltà di sviluppo del movimento operaio in America: 1) il sistema del « party government » (dominio dei partiti) (2 partiti; i voti per un terzo partito sono perduti); 2) l'immigrazione divide gli operai in due gruppi; gli immigrati in sottogruppi; in piú ancora i *negri*; 3) i dazi protettivi fanno sí che gli operai « si assog-

gettino all'influenza della prosperity », il che non avviene in Europa... (403)...

412 (12.V.1894), il *settarismo* della Federazione socialdemocratica e dei socialisti tedesco-americani in America trasforma la teoria in una « rigida ortodossia »... ((sí che gli operai mandano giú d'un colpo la teoria senza sviluppo)).

« DIE GLOCKE »

ERNST HEILMANN. « IL NOCCIOLO DEL CONTRASTO »

« Die Glocke », 1916, n. 20 (12.VIII.1916).

Ernst Heilmann: « Der Kern des Streites » (770-786).

Lo scopo è di esporre « le idee fondamentali dei tre gruppi in contrasto » (770):...

« La maggioranza, la Comunità di lavoro e gli internazionalisti (gruppo Liebknecht) » (771)...

1 — vogliono « la vittoria tedesca »

2 — « una guerra senza vinti né vincitori »

3 — « la sconfitta tedesca » (771)...

NB ||| « Le prime due tendenze sono sulle posizioni della difesa della patria, anche se il gruppo della Comunità di lavoro sta molto attento a non uscire dai limiti della pura difesa, mentre gli uomini della "terza Internazionale" respingono il principio della "difesa della patria" come frase che crea confusione » (771)...

« Il gruppo Liebknecht è rimasto pienamente fedele a se stesso... questa tendenza si è ora raccolta in un nuovo partito con il programma spartachista. Seguendo il suo capo teorico, il russo Lenin, esso vuole imporre a tutti i partiti socialdemocratici, come loro dovere internazionale, l'impegno a battersi senza riserve per la sconfitta del proprio paese con tutti i mezzi: volantini illegali, organizzazioni segrete, scioperi di massa e insurrezioni » (771)... « In Russia i partigiani di questa tendenza si autoproclamano onestamente e senza vergogna disfattisti » (772).

« La propaganda spartachista, la quale sostiene che un'invasione

nemica non è affatto la cosa piú terribile, ma al contrario può portare alla conquista della libertà, conta forse il maggior numero di seguaci tra i teorici russi emigrati in Svizzera; in pratica essa può valere solo per la Germania ed è perciò propaganda della sconfitta tedesca » (772)...

NB ||| « La Comunità di lavoro o destra di Zimmerwald, il cui teorico è Kautsky e i cui capi politici sono Haase e Ledebour, non solo deduce dalla situazione di fatto che questa guerra deve terminare senza vinti né vincitori, ma auspica proprio un tale esito del grande conflitto ».

« La critica di questa posizione di mezzo è estremamente facile e semplice. L'affermazione che il compito della difesa della Germania è assolto è cosí chiaramente in contrasto con i fatti che tra le persone intelligenti può suscitare solo il riso » (773)...

NB ||| « Essa » (la maggioranza) « opera al fine di rendere possibile al piú presto la pace, che, tuttavia può essere realizzata solo dagli attuali governi » (778).

« Noi dobbiamo in generale seppellire una volta per sempre l'idea della catastrofe o della rivoluzione come mezzo per costruire la società socialista, e non in relazione a un qualche NB ||| momento determinato, ma in linea di principio. *Essere socialista significa essere per principio antirivoluzionario*» (sottolineato dall'autore); « la ah-ah!! | concezione opposta non è altro che l'eredità della lotta di liberazione della borghesia da cui noi siamo ancora ben lungi dall'esserci completamente liberati nell'animo » (780)...

p. 782: esempi (una mezza pagina di nomi) di nobili e generali (i loro figli ufficiali, ecc.) caduti in guerra: la conclusione che « in faccia al nemico siamo diventati tutti uguali » (783) (!!!!).

« La crisi della politica del 4 agosto è cosí in ultima analisi niente altro che il rinnovarsi dell'antica lotta tra la teoria delle catastrofi e la dottrina evoluzionistica, lotta che ora, con la vittoria delle concezioni evolutive, si avvicina alla fine. Perciò vediamo, se si eccettua una dozzina di transfughi dalle due parti, sempre le stesse vecchie schiere contrapposte dei riformisti e dei rivoluzionari, o, se piú piace, dei revisionisti e dei radicali, e sentiamo le vecchie parole d'ordine » (784)...

« Nonostante le innumerevoli maledizioni, la concezione storico-evoluzionistica si è andata sempre piú affermando nel

NB — partito ed essa vincerà anche nel caso in cui dopo la guerra l'indignazione dei popoli che hanno duramente sofferto porterà in qualche luogo ad esplosioni rivoluzionarie. Episodi tumultuosi ed anche cruenti possono frenare o affrettare lo sviluppo, ma non possono assolutamente mutarne i tratti fondamentali » (785-786).

| qui il nocciolo sta nella prima metà della frase |

!! perla — « Nel numero crescente di coloro che si guadagnano la vita non con una attività economica privata o che ricevono stipendi o salari non da mani private, il socialismo si realizza ogni giorno di piú. L'operaio dell'impresa statale, comunale e cooperativa è socializzato come il medico della cassa mutua o l'impiegato dei sindacati » (784).

W. LIEBKNECHT E MARX

(LETTERA A W. LIEBKNECHT DEL 1878)

NB cercare! — *W. Liebknecht.* « Sulla questione orientale ovvero deve l'Europa diventare cosacca? Una parola di avvertimento al popolo tedesco », 2ª *ed.*, Lipsia, 1878, p. 57 e 59.

Citato in « *Sozialistische Monatshefte* », 1916, p. 1095 (n. 21, 19.X.1916), in un articolo di Schippel, in cui si dice che in questo opuscolo di Liebknecht sono riportate due lettere di un « amico », che sarebbe evidentemente *Marx*. (Nella 1ª ed. dell'opuscolo di W. Liebknecht queste appendici mancano [334].) Ecco che cosa avrebbe scritto allora Marx:

(1848-1878) *Marx* sugli operai inglesi 1878 — « *La classe operaia inglese* a causa del *periodo di corruzione* cominciato nel 1848 a poco a poco è stata sempre piú pervasa da una profonda *demoralizzazione* ed è arrivata alla fine ad essere una semplice *coda* del grande partito liberale, cioè del par-

tito dei suoi stessi asservitori, i capitalisti. La direzione degli operai inglesi è passata completamente nelle mani dei capi tradunionisti e di agitatori di professione *venduti.* Questi bei tipi, al seguito di Gladstone, Bright, Mundella, Morley, della cricca dei fabbricanti, ecc., gridano e urlano in maiorem gloriam dello zar liberatore dei popoli mentre non levano un dito per i loro stessi fratelli *condannati alla morte per fame* dai proprietari di miniere del Galles del sud. Miseri! e per coronare degnamente il tutto, nel corso delle ultime votazioni alla Camera dei Comuni (il 7 e 8 febbraio, quando la maggioranza dei capi del grande partito liberale — i Forster, Lowe, Harcourt, Goschen, Hartington e perfino il grande John Bright — hanno lasciato il loro esercito in preda all'arbitrio della sorte e sono scomparsi al momento del voto per non compromettersi troppo) gli unici rappresentanti operai alla Camera dei Comuni e per di piú, orribile a dirsi, i diretti rappresentanti dei minatori ed essi stessi minatori per tradizione, Burt e il meschino MacDonnell, hanno votato insieme al grande partito liberale che si entusiasma per lo zar! Ma l'improvviso mutamento dei piani russi ha d'un tratto gettato nella confusione gli stregoni, ha posto fine alla meccanica agitazione (i biglietti da cinque sterline, ecco la molla principale del meccanismo); in questo momento sarebbe pericoloso per la vita dei Mothershead, Howell, John Hales, Shipton, Osborne e tutta la banda di apparire in un pubblico comizio operaio; perfino le loro assemblee non pubbliche (dove la gente è ammessa soltanto con biglietti d'invito) vengono sciolte e disperse con la forza dalla massa del popolo ».

NB: Lettera di Marx (a Liebknecht?) del 1878

I GIAPPONESI E LO SCIOVINISMO DEGLI OPERAI AMERICANI

« Neue Zeit » 1913 (31, 2), p. 410-412 (n. del 20.VI.1913)

NB
sciovinismo degli operai

Gli operai americani e il loro *sciovinismo*

Erwin Gudde. « Una nuova legge eccezionale contro i giapponesi negli Stati Uniti ». (data: San Francisco, 21.V.1913.)

Questa legge che impedisce ai giapponesi di acquistare terreni (possono solo affittarli per tre anni) è stata firmata dal governatore il 19.V.1913, nonostante le pressioni di Woodrow Wilson.

verso i *giapponesi*

Sarebbe una « legge eccezionale del tipo peggiore » (410) — una « politica peggiore anche della politica prussiana verso i polacchi » (412).

NB

Anche gli operai in America sono colpevoli di « *sciovinismo* » (NB) (412). « I signori della Federazione americana del lavoro vogliono non solo togliere ai "gialli" tutti i diritti, ma vogliono in generale cacciarli dal paese » (411).

Gli operai sono per gli imperialisti...

Anche il « partito soc. »!!!

Questa legge eccezionale « dimostra che la popolazione della California, e soprattutto la popolazione operaia, tira acqua al mulino degli *imperialisti* americani, che da anni ormai preparano la guerra al Giappone. *Anche il partito socialista non si dimostra all'altezza in tale questione* » (411).

Questa legge è « soltanto un anello di una lunga catena di leggi » (412)...

GREULICH E IL « GRÜTLIANER »

GREULICH. « LETTERA APERTA ALL'UNIONE DEL GRÜTLI [335] HOTTINGEN »

« Grütlianer », n. 230, 1916 (2.X.1916).

Herman Greulich. « Lettera aperta all'Unione del Grütli Hottingen».

Solo una minoranza di operai partecipa al movimento operaio: « perciò il livello di vita si è elevato solo di poco, e *soltanto tra gli strati piú alti* della classe operaia. La massa operaia è rimasta in preda al bisogno, alle sofferenze e alle privazioni. Perciò di tanto in tanto sorgono dei dubbi sulla giustezza della via finora seguita. La critica cerca nuove vie e conta soprattutto sul fatto che il successo sarà dovuto ad *azioni piú energiche.* In questa direzione compiono dei tentativi, che di solito terminano con un insuccesso, il che li respinge con nuova forza verso la tattica precedente. Chi analizza il passato del movimento operaio, per un periodo piú o meno lungo, vedrà questa linea ondeggiante... Ma ecco che scoppia la guerra mondiale... per le grandi masse... una crudele delusione... il mostruoso peggioramento delle condizioni di vita, che porta all'indigenza perfino certi strati che prima conducevano un'esistenza ancora agiata, *rafforza la corrente rivoluzionaria.* Tutto il passato viene messo in questione: princípi tattica e organizzazione... Chi è capace di levare il capo al di sopra della confusione di oggi,... troverà questa grande disputa » (per i princípi rivoluzionari e per una tattica rivoluzionaria) « comprensibile e non cadrà per questo nella disperazione. Certo, sciocchezze ne sono state fatte abbastanza, ma da tutte e due le parti...

!!!

!!

Finora quasi a me solo è toccato di intraprendere tentativi di conciliazione: la direzione del partito in verità non è stata all'altezza del suo compito e si è fatta troppo influenzare dalle teste calde... Il Comitato centrale dell'Unione del Grütli decide per conto suo la « *politica nazionale pratica* », che vuole condurre all'esterno del partito... Perché non l'ha fatto all'interno del partito? Perché ha quasi sempre lasciato a me solo di condurre la lotta contro gli ultraradicali?:

ah-ah!!

... Sono fermamente convinto che quanto fermenta oggi nel partito darà alla fine un buon vino, purché non si chiuda

!! || la botte prima che la fermentazione sia compiuta... Il partito può essere solo proletario e non deve diventare una setta, i cui atti non sono comprensibili per il proletariato... Se essa » (l'Unione del Grütli) « ... rifiuta l'accordo con il partito, allora per me non c'è piú posto in questa Unione. Io credo nel futuro del partito e perciò marcerò sempre con esso » (fine). Berna, *26.IX.1916.*

Qui pure la risposta del CC dell'Unione del Grütli a Greulich. Ultraradicalismo e « mediazione » — contro l'esistenza dell'Unione del Grütli. Qui anche un corsivo « Chi è Spartacus? » (cantico di lode)!!!

« PIETRE INVECE DI PANE! »

« *G r ü t l i a n e r* » n. 255, 31.X. Articolo di fondo: « *Pietre invece di pane* » di un « *s i n d a c a l i s t a* »: cioè « la tendenza radicale » darebbe « pietre invece di pane ». Ci vuole

! invece una « concezione riformista », una « riforma sociale pratica », una « riforma democratico-socialista »... ...(contro i cosiddetti « marxisti »)...

« LA FONDAMENTALE DIFFERENZA DI VALUTAZIONE »

n. 253, 28.X.1916. Editoriale: « La fondamentale differenza di valutazione ». Citazione dalla « *Leipziger Volkszeitung* », che difenderebbe « il punto di vista socialista ». I giornali di Zurigo e di Berna criticherebbero duramente Pernerstorfer. Noi, si dice, *n o n* siamo *d ' a c c o r d o né con la maggioranza in Germania* né con i giornali zurighesi e bernesi, noi siamo *p e r* le vie « legali » noi vediamo nell'atto di Adler « *soltanto* una confusione mentale »...

sono per il « centro » | NB |||

« NON CI DIVIDONO DIVERGENZE SOSTANZIALI »

n. 249, 24.X.1916. Editoriale: « Non ci dividono divergenze sostanziali! » (tra virgolette) le parole di *H u b e r* (Rorschach all'assemblea dei delegati del Grütli, mentre il « Volksrecht » esalta Adler!! *N o i i n v e c e* lo condanniamo *in linea di principio*!

« I "GERMI NAZIONALISTICI" VENGONO SEMINATI DAL "GRANO SOCIALISTA INTERNAZIONALE" »

n. 248, 23.X.1916. Editoriale: « I "germi nazionalistici" vengono seminati dal "grano socialista internazionale" », cosí avrebbe dichiarato il rappresentante del partito socialdemocratico svizzero al Congresso dei socialisti *italiani* della Svizzera.

« TESI PER IL RAPPORTO »

n. 235, 7.X.1916. Tesi per il *p r o g r a m m a* del Grütli.

« LA NATURALIZZAZIONE DEGLI STRANIERI »

n. 243 (17.X.1916) e *a l c u n i* numeri prima (nn. 237 (10.X.) -243). Articoli sulla «*n a t u r a l i z z a z i o n e d e g l i s t r a n i e r i*»...

La Commissione dei « nove » (tra cui Greulich e Wullschleger) presentò nel 1912 una petizione.

!!!! Naturalizzazione obbligatoria dopo 15 anni. Tassa di naturalizzazione non piú di 300 franchi!!
n. 242 e 243.

« PARTITO O UNIONE DEL GRÜTLI? »

« Grütlianer », 18.X.1916. « Partito socialpatriottico » della Svizzera.

« I SINDACATI E LA QUESTIONE MILITARE »

« Grütlianer », n. 216 (15.IX.1916): articolo dal titolo: « I SINDACATI E LA QUESTIONE MILITARE ».

(*) Kapellenstrasse, 6, Berna

(**) L'articolo di questo *J.M.*, Basilea, è ottimo, veramente operaio e rivoluzionario-internazionalista

Nella « Schweizerische Metallarbeiter-Zeitung (*) (1916, n. 38, 16.IX.1916) Il corrispondente [*J.M* , Basilea] (**) esaminando la suddetta questione giunge alla breve e chiara conclusione che « il dovere dei membri dei sindacati è di preoccuparsi affinché la questione militare sia risolta dal partito in modo chiaro e sostanziale. Oggi la lotta piú energica contro il militarismo e il rifiuto della difesa della patria, domani il disarmo insieme con il socialismo ».

A questo proposito la redazione del giornale, il compagno Scheeberger (« Poscritto della redazione ») osserva che i sindacati come tali non debbono occuparsi né della questione della riduzione degli armamenti, né della questione del disarmo. Per il fatto che uno è membro del suo sindacato, non è ancora né socialdemocratico, né antimilitarista; le sue concezioni politiche o religiose non hanno di per sé nessun rapporto con la sua appartenenza al sindacato. È vero che nella maggioranza dei casi l'iscritto ai sindacati diviene ben presto un sostenitore delle idee socialiste o socialdemocratiche. Ma egli non le manifesta tanto nel sindacato, quanto nelle organizzazioni socialdemocratiche che servono specificamente a questo scopo. Un tale sistema si è dimostrato assai opportuno, e perciò, e anche perché la cerchia dei compiti dei sindacati nel settore economico è abbastanza ampia, questo sistema deve essere mantenuto anche nel futuro.

!!

Inoltre i sindacati o i loro organi non potrebbero neppure svolgere un'attività effettivamente educativa in questo settore.

Con i luoghi comuni, che non mancano anche nell'articolo esaminato, non si aiuta la causa; e tanto meno con essi si può convincere una persona educata, come avviene nella maggioranza dei casi, secondo idee completamente diverse, cosí come è impossibile in due parole spiegare l'essenza della guerra o fare impressione su un lettore non prevenuto e imparziale esagerando la funzione che hanno le forze militari svizzere negli scontri con gli operai. Basta ricordare la lotta degli operai in Italia, Francia, Spagna e Germania o anche nella libera America, per ammettere che le condizioni svizzere sono comunque migliori di quelle russe.

NB

Ma è ormai del tutto fuori del tempo la frase « l'operaio non ha patria », in un momento in cui gli operai di tutta Europa nella stragrande maggioranza combattono ormai da due anni contro i « nemici » della loro patria a spalla a spalla con la borghesia, e quelli che sono rimasti nelle retrovie, vogliono « tener duro », nonostante tutte le privazioni e le calamità. In Svizzera, se fosse stata oggetto di un attacco dall'esterno, noi avremmo assistito con tutta probabilità allo stesso spettacolo. Forse anche qui proprio coloro che ora pronunciano le frasi piú accese avrebbero abbandonato per primi le loro posizioni ».

Il « Grütlianer » stampa in grassetto i brani segnati a margine. In generale poi, aggiungendo il nome del redattore, ha riprodotto tutto il poscritto. Sulla « *Metallarbeiter-Zeitung* » è scritto: Redazione: O. Scheeberger e K. Dürr. (NB)

« GAZZETTA SVIZZERA DEI METALLURGICI »

E. TH. « IL PANORAMA »

« *Schweizerische Metallarbeiter-Zeitung* », 1916, n. 40 (30.X.1916)... Articolo di *E. Th.* « Il panorama »: la guerra è « di natura economica »... « Fallimento dell'Internazionale »... « Organizzazione dei capitalisti "Germania" contro l'analoga "Inghilterra" »... Oltre alla professione (meccanico, ecc.) dobbiamo essere anche politici *e* tendere alla « socializzazione dei mezzi di produzione »... « una separazione tra sindacato e politica è impossibile »; rischiamo di « condannarci da noi stessi alla funzione di infermieri del capitalismo »...

molto bene!

« IL PANORAMA.

(UN ALTRO PUNTO DI VISTA) »

Nel n. 41 (7.X.1916) in un articolo *non-firmato*: « Il panorama. (Un altro punto di vista) » si dice che *E. Th.* non è d'accordo né con l'autore dell'articolo « I sindacati e la

NB questione militare », né con il poscritto della redazione. Egli è contro l'« isolamento » dei sindacati e la loro « limitazione » alle « questioni puramente sindacali ».

L'autore dell'articolo si difende su tre colonne e mezzo, dicendo che noi non sappiamo tenere il passo, che c'è un'infinità di problemi (elenco di questioni *riformistiche*!!), che da noi ci sono stati 6 articoli su « l'imperialismo », anche dal punto di vista socialdemocratico, che *Scheeberger*, come rappresentante del CC dell'Unione dei metallurgici a Lucerna, nel 1904, sarebbe stato contrario a « lanciarsi » (come sindacato) « in azioni politiche », ottenendo al Congresso sindacale !! di Lucerna, 56 voti contro *18*, — che « invece di compiere un fruttuoso lavoro pianificato » (p. 2, colonna 3) « allo scopo di adempiere anzitutto, secondo le possibilità, i compiti !! esposti nello statuto dei sindacati, generiamo una frenetica smania di perfezionamento del mondo con ogni sorta di progetti su cui si griderà a piena voce, ma di cui nessuno sarà realizzato. La maggioranza degli operai sta sul terreno dei fatti. Per quanto essi vogliano che "la socializzazione dei mezzi di !! produzione" divenga una realtà, non si lanceranno tuttavia in avventure ».

LA « NUOVA GAZZETTA RENANA »

« *Neue Rheinische Zeitung* ». Rivista di economia politica, diretta da K. Marx. (fasc. I-V/VI in un volume). Londra, 1850.

I fasc., gennaio 1850. — II fasc., febbraio 1859 — III fasc., marzo 1850. — IV fasc., aprile 1850 — V/VI fasc. (senza copertina), 1850.

---

p. 47 in fine — sembra che *tutto* (non tutto) [336] sia stato ripubblicato da Mehring nella « Eredità letteraria » (accertarsi!). Da segnalare un punto caratteristico della noticina « *Cose varie* » nel IV fasc.: « *Gottfried Kinkel* » [337] (dura critica per il suo discorso bassamente monarchico dinanzi al tribunale militare) (non firmato):

NB! ... « Cosí il signor Kinkel denuncia al tribunale di guerra il suo stesso partito, cianciando di non si sa quali piani di cessione alla Francia della riva sinistra del Reno e dichiarandosi mondo da questi delittuosi progetti. Il signor Kinkel sa perfettamente che della cessione della provincia renana alla Francia si è parlato solo nel senso che questa provincia, nel momento di una lotta decisiva tra la rivoluzione e la controrivoluzione, sarebbe stata incondizionatamente dalla parte della rivoluzione, da chiunque fosse rappresentata, francesi o cinesi ». (p. 71).

Cessione della riva sinistra del Reno ai francesi

NB

p. 397 del vol. III dell'edizione Mehring

Mehring scrive, pp. 479-480 (vol. III), che egli ha tralasciato tutta la « rassegna d'aprile » (cioè la rassegna contenuta nel fascicolo IV) e che da quella di febbraio (fasc. II) ha preso solo la parte sulla California ecc. e sul socialismo cinese.

Con la nazione rivoluzionaria — non importa se francesi o cinesi! Confronta ciò che scrisse Engels nel 1859 (?) in « Po e Reno »[338], dove accendeva i sentimenti nazionali dei tedeschi contro Napoleone III, che trasformava « le nostre migliori province » in un oggetto del giuoco diplomatico, ecc.

Estremamente caratteristico per la questione nazionale!

Tutto dipende da questo: se nel dato momento è rivoluzionaria la nazione o Napoleone III !!

Ibidem, fasc. IV, p. 58 (p. 438, vol. III dell'ed. Mehring) (de *Girardin*: « Il socialismo e l'imposta »)[339]:

«Abolizione» dello Stato

... « Dietro l'abolizione delle imposte si nasconde l'abolizione dello Stato. L'abolizione dello Stato ha per i comunisti soltanto il senso che essa è un necessario risultato dell'abolizione delle classi, insieme con la quale viene a cadere da sé la necessità della forza organizzata di una classe per mantenere soggette le altre classi »...

Ibidem, 55: « Durante la rivoluzione si può, aumentando smisuratamente le imposte, sfruttarle come forma di attacco alla proprietà

privata, ma anche allora o devono spingere oltre a nuove misure rivoluzionarie, o in fin dei conti porteranno alla restaurazione dei vecchi rapporti borghesi »...

| p. 436, III vol. dell'ed. Mehring |

NB: Due frazioni del cartismo: (1) piccola borghesia + *aristocrazia* degli operai (riformisti piccolo-borghesi) (2) la « massa » dei veri proletari RIVOLUZIONARI

Fasc. 5/6, *p. 158* (da « Rassegna. Maggio-ottobre »; datata Londra 1.XI.1850. Senza firma)[340].

... « Anche l'organizzazione del partito cartista finora esistente è in dissoluzione. *I piccoli borghesi* che si trovano ancora nel partito sono collegati *con l'aristocrazia operaia* e formano una *frazione* puramente democratica, il cui programma si limita alla carta del popolo e a qualche altra riforma piccolo-borghese. *La massa* degli *operai*, che vivono in *condizioni realmente proletarie*, appartiene alla frazione RIVOLUZIONARIA dei cartisti ». (A capo della prima è Feargus O'Connor; della seconda Julian Harney ed Ernest Jones) (p. 468, vol. III, dell'edizione Mehring.)

non in Mehring || NB

Fasc. II, 71-73 (in « Rassegna »)[341], sulla funzione controrivoluzionaria della Russia dopo il 1848 e 1849, su una eventuale « guerra europea » contro la Russia (DECIDEREBBE l'Inghilterra), sulle « orde barbare della Russia », che possono « inondare la Germania ».

divertente!

Ibidem. p. 78 — (Londra, 31.I.1850) — Sulla rivoluzione in Cina (la repubblica cinese: ecco che cosa potrebbero incontrare i « reazionari europei » in Cina).

| p. 445, III vol. dell'ed. Mehring. |

× « i nostri reazionari europei nella loro imminente fuga in Asia »: AH-AH!!

i reazionari europei fuggiranno dalla rivoluzione europea in Asia, arriveranno alla « muraglia cinese » e vi troveranno la ×

scritta: « Repubblica cinese. Libertà! Eguaglianza! Fratellanza! » è questo il pensiero di Marx.

non in Mehring

Ibidem, p. 80: L'esempio della Svizzera dimostrerebbe che cosa significano « la sedicente "indipendenza" e "autonomia" dei piccoli Stati in mezzo alle grandi nazioni moderne » (o la Santa alleanza schiaccia la Svizzera, o la rivoluzione *non « potrà tollerare »* « un governo cosí proditorio e pusillanime nel cuore dell'Europa »...) !!!

non in Mehring

Sulla Svizzera si scrive in rapporto alla pubblicazione del *piano* di invasione della Svizzera (Germania + Austria + Russia + Francia) — piano di lotta contro la Francia con diversioni contro la Svizzera e la Turchia. La « Santa alleanza » contro la rivoluzione.

NB: Un episodio della lotta che la controrivoluzione fa alla rivoluzione!

Non in Mehring

« Una cosa è certa: la Santa alleanza marcerà, già entro quest'anno, o prima contro la Svizzera o la Turchia, o direttamente contro la Francia, e in ambedue i casi la sorte del Consiglio federale è segnata. Chiunque entri per primo a Berna — la Santa alleanza o la rivoluzione, — il Consiglio federale ha segnato da sé la propria rovina con la sua pusillanime neutralità. La controrivoluzione non può accontentarsi delle sue concessioni, giacché le sue origini sono piú o meno rivoluzionarie; la rivoluzione non potrà tollerare nemmeno un istante l'esistenza di un governo cosí proditorio e pusillanime nel cuore dell'Europa, circondato da tre paesi che sono i piú interessati al movimento. *La condotta del Consiglio federale svizzero è il piú evidente e, speriamo, l'ultimo esempio di ciò che rappresenta la sedicente "indipendenza" e "autonomia" dei piccoli Stati* IN MEZZO ALLE GRANDI NAZIONI MODERNE » (p. 80.) (fine).

e p. 72 — la Svizzera è stata pusillanime « sia nei confronti della Santa alleanza, sia nei confronti degli emigrati » (NB)... « se la Svizzera ha offeso la Santa alleanza, d'altra parte ha anche tradito la rivoluzione » (73).

p. 72 — Convinzione che è imminente una guerra europea (la scatenerà la Russia contro la Turchia). La rivoluzione cresce a Parigi — « centro della rivoluzione » (72) — e in « Europa occidentale » (sic!! *71-72*: « Europa occidentale »)...

In Francia, si dice, cresce la rivoluzione (74), i contadini saranno attirati nel movimento, di qui « la convinzione di una rapida vittoria della rivoluzione » (74) (sic!!)...

UN DETTO DI SAINT-SIMON

... « È nota l'affermazione di *Saint-Simon*, secondo cui la Francia subirebbe un danno infinitamente minore dalla morte improvvisa di mille suoi alti funzionari e membri della famiglia reale, che dalla morte di mille dei suoi migliori operai — affermazione per la quale fu messo sotto accusa » (p. 11 in Emil Kaler: « Wilhelm Weitling », Zurigo, 1887, n. XI della « Biblioteca socialdemocratica »).

((Secondo il dizionario enciclopedico (tedesco) Brockhaus, Saint-Simon avrebbe parlato non di 1.000 ma di 10.000 (NB) in « Parabole politique », primo fascicolo dell'« Organisateur » (1820).))

QUADERNO
« BRAILSFORD »

SOMMARIO

BRAILSFORD. « LA GUERRA DELL'ACCIAIO E DELL'ORO »

Henry Noel Brailsford. «The war of Steel and Gold».

Studio sulla pace armata, Londra, 1914.
(*il libro è datato marzo 1914*) (*pp. 317*).

« È assai probabile che nei Balcani l'Austria, appoggiata dall'influenza dominante della Triplice alleanza, avrebbe approfittato di una delle crisi seguite alla rivoluzione dei giovani turchi per aprirsi la strada verso Salonicco e annettersi almeno una parte della Macedonia...

L'Europa aveva fatto una lunga esperienza della "egemonia" tedesca nel corso di un quarto di secolo, dalla caduta dell'impero francese alla conclusione della alleanza franco-russa. Non era accaduto nulla di catastrofico. Nessuno dei piccoli Stati era stato invaso, nessun confine dei vicini violato, nessun trono rovesciato, nessuna libertà nazionale o religiosa messa in pericolo » (p. 34).

L'epoca delle conquiste è terminata in Europa; e a parte i Balcani, e forse, i territori confinanti dell'impero austriaco e di quello russo, si può dire, con la massima certezza possibile in politica, che i confini degli Stati nazionali moderni sono definitivamente fissati. La mia opinione è che tra le sei grandi potenze non vi saranno piú guerre » (p. 35).

« L'ordinamento territoriale esistente in Europa corrisponde, con poche eccezioni, al tracciato dei confini nazionali » (p. 35).

« Deve la Germania procurarsi il minerale di ferro sulle pendici dell'Atlante, per spedirlo sotto forma di rotaie d'acciaio a Bagdad? Questo è un tipico problema della diplomazia moderna e, ben considerato, è notevolmente piú importante del problema che si poneva il vecchio mondo su chi dovesse essere re di Spagna, il Borbone o l'Asburgo. Per risolvere questa e altre questioni dello stesso genere la gioventú d'Europa vestirà la divisa militare, si costruiranno navi da guerra e si aumenteranno le imposte. Non è messo in giuoco nulla che possa riguardare la sorte o il possesso anche di un solo acro di terra europea. Nulla si muterebbe nella politica, nella religione o nella vita sociale di qualsiasi Stato europeo per il fatto che questi problemi fossero risolti altrimenti o non fossero risolti affatto » (p. 36).

« Ma a chi in Inghilterra potrebbe interessare che il minerale di ferro del Marocco venga impiegato per fondere cannoni tedeschi a Essen invece di cannoni francesi a Le Creusot? » (p. 36).

« L'Entente cordiale tra l'Inghilterra e la Francia, che ha contrassegnato l'inizio della tensione con la Germania, si fondava, per quanto è noto all'opinione pubblica mondiale, su un solo documento che non era altro se non un regolamento commerciale degli interessi francesi e inglesi in Egitto e in Marocco » (p. 37).

« La ditta tedesca fratelli Mannesmann può vantarsi a ragione di aver ricevuto in concessione esclusiva lo sfruttamento di tutti i minerali del Marocco a compensazione delle somme prestate al Sultano al tempo della guerra civile, allorché questi si era trovato in una situazione difficile. Che appunto questo fosse l'oggetto del contrasto lo dimostrano le condizioni piú volte discusse nelle trattative tra Parigi e Berlino al fine di regolare il conflitto. Una "détente" o un regolamento provvisorio del conflitto fu raggiunto nel 1910 con un accordo, consistente di un solo articolo, in base al quale i circoli finanziari tedeschi avrebbero partecipato, accanto a quelli francesi, in varie imprese

e compagnie che avevano lo scopo di "conquistare" il Marocco con la costruzione di porti, ferrovie, miniere e altri lavori pubblici. Questo accordo non ebbe alcun effetto reale, e l'irritazione crescente in Germania a causa delle trame della diplomazia francese e dei circoli finanziari francesi si concretò nell'invio della cannoniera "Panther" ad Agadir, come preludio a ulteriori "trattative". Sappiamo dalle successive inchieste di una Commissione senatoriale come sarebbero finite queste trattative, se monsieur Caillaux fosse rimasto al potere. Non solo egli avrebbe messo d'accordo gli interessi coloniali francesi e tedeschi, ma avrebbe concluso un'intesa generale che avrebbe abbracciato tutto l'insieme dei rapporti franco-tedeschi. Tutti i punti sui quali egli aveva cominciato le trattative avevano un carattere economico, e il punto principale era la proposta di mettere fine al boicottaggio della ferrovia di Bagdad da parte dei circoli finanziari francesi e di ammettere i titoli tedeschi nelle quotazioni della Borsa di Parigi. L'allarme che questo audace passo del signor Caillaux provocò sia tra i patrioti francesi che tra gli imperialisti inglesi non è ancora dimenticato, e la sua eco si sente ancora sia a Londra che a Parigi quando, alla fine del 1913, il signor Caillaux ritorna al governo. In queste trattative non ufficiali egli aveva dato inizio a una revisione dei rapporti franco-tedeschi che avrebbe dovuto cambiare non solo la politica francese, ma anche quella europea, se il signor Caillaux fosse rimasto primo ministro ancora qualche mese. I patrioti francesi gettarono l'allarme, temendo che egli si apprestasse a toglier loro il sogno della revanche del 1870. Gli imperialisti inglesi lo attaccarono nella nostra stampa conservatrice per paura che, se la Francia avesse composto i suoi contrasti con la Germania, l'Inghilterra sarebbe rimasta isolata. Nel dibattito (27 novembre 1911) seguito alla crisi di Agadir, Sir Edward Grey fece ricorso ad espressioni da cui si capiva che la nostra diplomazia condivideva le paure della stampa conservatrice. Secondo le sue parole, c'era il rischio che la Francia potesse essere attratta nell'orbita della diplomazia tedesca. Proprio per questa ragione, e non perché ci interessasse realmente l'ammontare delle compensazioni offerte dalla Francia alla Germania nel Congo per il possesso del Marocco, noi eravamo pronti ad appoggiare la diplomazia meno conciliante dei successori del signor Caillaux, se necessario anche con la forza delle armi. Questo fu probabilmente l'incidente piú istruttivo nella storia contemporanea della diplomazia europea » (pp. 38-40).

« La Banca francese Périer aveva da poco concesso al governo turco un prestito di un milione di sterline, che esso impiegò come prima rata per il pagamento di una corazzata costruita a Newcastle. Dopo qualche giorno fu annunciato che la stessa banca, evidentemente come provvigione, aveva ricevuto in concessione la ferrovia Smirne-Dardanelli. Pur ammettendo che l'esportazione di capitale non può attuarsi senza un movimento di merci, noi, dal punto di vista della sociologia delle classi, dobbiamo fare una netta distinzione tra operazione finanziaria e semplice scambio di merci. Il commercio condotto sulla base di uno sviluppato sistema creditizio è piú vantaggioso, per le classi che investono, del semplice scambio che si svolge tra nazioni allo stesso livello di sviluppo economico. Se noi mandiamo in Francia il carbone del Galles e riceviamo in cambio fiori artificiali, il capitale ottiene un doppio profitto, il profitto dei proprietari di miniere di carbone inglesi e il profitto degli sfruttatori francesi. Ma se noi prestiamo all'Argentina il denaro con cui essa acquista da noi le rotaie in modo che poi, per pagare gli interessi, trasporti la carne per venderla a noi, allora il capitale ottiene un profitto triplo: il profitto dell'industria siderurgica inglese, il profitto del commercio carneo argentino e il profitto dei banchieri e investitori di capitali inglesi. Questo terzo profitto è quello piú apprezzato dalla classe che vive di redditi non di lavoro, e lo sviluppo di questo tipo di commercio, che richiede una tale base creditizia, cioè del commercio con le nazioni debitrici piú deboli, è lo scopo dell'imperialismo » (p. 73-74).

« Il signor Mulhall ha calcolato per il *Dictionary of Political Economy* che i nostri investimenti all'estero e nelle colonie sono aumentati dal 1882 al 1893 con straordinaria rapidità: del 74% all'anno. Ma la prova decisiva l'ha portata Sir Robert Giffen. Egli ha calcolato che nel 1899 il profitto derivante da tutto il nostro commercio estero con gli Stati stranieri e le colonie era solo di 18 milioni di sterline. Invece il profitto derivante dagli investimenti all'estero e nelle colonie per lo stesso anno fu da lui stabilito in 90-100 milioni di sterline » (p. 77).

« Dieci anni dopo, come affermava Sir George Paish in una relazione letta alla Reale società di statistica, i nostri profitti derivanti dagli investimenti all'estero e nelle colonie ammontavano a 140 milioni di sterline » (pp. 77-78).

« Dietro di loro [i possessori di obbligazioni turche] stanno le

ambasciate, e dietro le ambasciate le flotte di tutta Europa, che già poche ore dopo aver ricevuto l'ordine salperebbero in direzione delle acque turche, se vi fosse qualche rinvio o qualche incertezza nel pagamento dei redditi garantiti alle compagnie ferroviarie europee o ai possessori di obbligazioni turche. In una parola, la diplomazia e la forza armata si mettono in moto per appoggiare gli affari disonesti conclusi dal barone Hirsch e dai suoi tirapiedi corrompendo ministri turchi che nessun uomo onesto degnerebbe di una stretta di mano » (p. 85).

« I posti nell'esercito e nel servizio civile sono stati per lungo tempo cosí numerosi che erano accessibili ai figli della borghesia agiata. Per questa gente l'India e l'Egitto acquistavano finalmente un reale significato: sono luoghi in cui "c'è qualcosa da guadagnare" per un figlio, un fratello o almeno un cugino » (pp. 86-87).

« *The War Trust Exposed* [Il trust di guerra smascherato] di J. T. Walton Newbold, M. A. (The National Labour Press, Manchester, 1 d.), tratta soprattutto dei rapporti tra le ditte di forniture militari inglesi. *Armaments and Patriotism* [Armamenti e patriottismo] di P.W. W. (*The Daily News*, 1 d.) è dedicato completamente alla partecipazione di Mr. Mulliner alla creazione del panico marittimo del 1909. *The War Traders* [I mercanti di guerra] di G. H. Perris (National Peace Council, 167, St. Stephen's House, Westminster, 2 d.) contiene la maggior parte dei fatti citati nei due altri opuscoli con alcuni documenti supplementari. Tutti sono fondati su documenti ufficiali inconfutabili » (p. 89, nota).

> « È un consorzio industriale fiorente. In questo secolo Armstrong non ha mai pagato meno del 10% e il suo dividendo ha spesso raggiunto il 15%. Le grandi officine francesi del Creusot (Messieurs Schneider) hanno pagato a volte anche il 20%. La costruzione e l'armamento di una corazzata debbono procurare almeno *un quarto di milione di profitto* alla ditta che ottiene la commessa. Un tale guadagno merita degli sforzi, e queste ditte sono pienamente in grado di esercitare una pressione politica e sociale. Nell'elenco degli azionisti di una sola officina di Armstrong vi sono i nomi di 60 rappresentanti della nobiltà o delle loro mogli, figli e figlie, 15 baronetti, 20 membri della bassa nobiltà, 8 membri del parlamento, 5 vescovi, 20 ufficiali dell'esercito e della marina e 8 giornalisti. Tra le persone

NB

interessate a queste ditte l'estate scorsa c'erano 2 ministri liberali, una personalità che occupa un'alta carica nell'amministrazione della giustizia e 2 capi dell'opposizione parlamentare. C'è una curiosa corrispondenza tra queste liste di azionisti e i registri dei membri della Lega navale o della Lega del servizio militare navale » (p. 90).

« La realtà dei fatti fu esposta una volta dall'ammiraglio von Tirpitz al Reichstag, nonché dal capo della ditta Krupp. Il parlamento preferì credere a Mr. Mulliner. Il risultato fu che Mr. McKenna calcolò che la Germania avrebbe posseduto nel "momento critico", cioè nel marzo 1912, 17 corazzate, ed egli modificò corrispondentemente il suo programma. Mr. Balfour presagí perfino che la Germania avrebbe avuto 21 o 25 navi di linea. Gli avvenimenti successivi dimostrarono che l'ammiraglio von Tirpitz aveva detto la verità: quando il momento venne, la Germania ne aveva nove. Questa paura ci costò quattro corazzate di "contingente", una quantità moderata, ma che contribuì ad acuire l'irritazione e la sfiducia in Europa in misura che non si può esprimere in termini quantitativi » (p. 91).

« *Le relazioni internazionali* tra le ditte che *commerciano in armamenti* rappresentano un campo eccezionale per la satira. I commenti derivano in modo chiaro e inevitabile dai fatti, che saranno qui esposti *senza abbellimenti*. Il capitale è privo di patriottismo. Una delle principali ditte tedesche prende gli ordini da direttori francesi. Ditte tedesche rinnovano la flotta da guerra russa che è rivale di quella tedesca. Ditte britanniche hanno in Italia succursali che costruiscono quelle stesse corazzate italiane, di cui si dice che sono rivali delle nostre. Il trust Nobel e fino a poco tempo fa anche la Società Harvey erano formati da tutte le principali ditte produttrici di armamenti: inglesi, francesi, tedesche e americane. Per un certo tempo la ditta francese Schneider e la ditta tedesca Krupp si unirono in sindacato per lo sfruttamento dei minerali di ferro di Ouenza in Algeria » (p. 92).

« In tutto il mondo queste forze concentrate, risolute e bene informate lavorano senza tregua per sconfiggere le forze piú sparpagliate e meno facilmente soggette a una direzione che sono favorevoli al disarmo e alla pace. Il numero delle persone che si arricchiscono con gli armamenti e la guerra è relativamente piccolo rispetto a tutta la popolazione del mondo civile. Ma la loro importanza individuale è maggiore, esse lavorano in alleanza con una "società" che considera l'impero

come un campo per la carriera dei propri figli e con i circoli finanziari che lo considerano una sfera di investimento » (p. 93).

« Mr. Gladstone era giunto al potere dopo la campagna del Midlothian con un programma di opposizione decisa all'imperialismo. L'atto principale di politica estera del suo governo fu l'occupazione dell'Egitto. Da allora la menzogna è penetrata nell'anima del liberalismo » (p. 103-104).

« Sotto tale influenza il liberalismo divenne un partito imperialistico con Lord Rosebery e piú tardi con Sir Edward Grey, unici capi possibili della sua politica estera. Lord Rosebery era legato per via di matrimonio con la famiglia Rothschild, e fu proprio l'influenza dei Rothschild che portò all'occupazione dell'Egitto » (p. 105).

« Non ci sarebbe stata la rottura con la Francia e l'*Entente cordiale* avrebbe potuto essere stabilita vent'anni prima. Gli armamenti europei non sarebbero stati cosí schiaccianti e la diplomazia di Bismarck avrebbe avuto meno trionfi. Soprattutto non sarebbe stata mai conclusa l'alleanza che ha riempito le casse dell'autocrate russo con l'oro francese e cosí ha perpetuato il piú crudele dispotismo d'Europa » (p. 108).

« "Nel corso del 1907 a Coomassie furono iniziate o portate a termine le seguenti opere pubbliche: la posta, il carcere femminile, l'ospedale e il dispensario, l'ospedale europeo, una lavanderia riservata agli europei e alcuni edifici per i reggimenti della Costa d'Oro".

Voltando pagina si viene a sapere che "fu allestito un campo di golf con 13 buche". Miniere d'oro, prigioni, caserme, una lavanderia per gli europei, costruita con il denaro pubblico, e un campo da golf. Ecco la nostra attività civilizzatrice. Ma non c'è una scuola » (p .127).

« In altre parole, qualsiasi partito sia al potere, ministro degli affari esteri sarà sempre un imperialista, una persona di cui si possano fidare senza riserve il *Times*, la City e il partito conservatore. Un radicale non ha piú possibilità di diventare ministro degli esteri di quelle che un cattolico romano abbia di diventare Lord Cancelliere. La dottrina della "continuità" significa che gli affari esteri sono di fatto sottratti alla sfera del governo di partito e dipendono ora solo dall'influenza della classe dirigente, cioè dall'opinione di coloro che si muovono intorno alla Corte e nella società, che vedono l'esercito e il servizio civile come occupazioni strettamente legate alle loro famiglie e guardano al mondo al di là dei confini delle isole britanniche soprat-

tutto come a una sfera di investimento della loro ricchezza eccedente » (p. 132).

« Ancora piú rilevante è l'impotenza della Camera dei Comuni per quel che riguarda i trattati. Se essi non contengono articoli finanziari, non è obbligatorio presentarli al parlamento, e nessuna discussione su di essi può aver luogo finché non sono stati definitivamente firmati, ratificati e pubblicati. Una conseguenza di ciò, è, tra l'altro, che un trattato segreto ci lega non meno di un trattato reso pubblico. Il trattato segreto, opportunamente firmato e ratificato da un governo britannico, impegna i suoi successori. In teoria il re e il suo ministro degli esteri, agendo con l'accordo dei suoi colleghi di gabinetto, hanno il diritto di assumersi i piú importanti e sostanziali impegni a nome dei 40 milioni di abitanti di queste isole, da loro dirette, senza nulla chiedere ai loro rappresentanti eletti » (p. 137-138).

« In queste lettere si riconosce apertamente che Lord John Russell, primo ministro, non era assolutamente in grado di controllare Palmerston, che decise sempre affari importanti senza l'autorizzazione del gabinetto in generale e nemmeno del suo capo. Egli giunse perfino a riconoscere Luigi Napoleone dopo il colpo di Stato, esclusivamente sotto la sua personale responsabilità, e contro la volontà, non solo dell'opinione pubblica, ma anche della regina e dei suoi colleghi. Ai consigli di sostituire Palmerston, Lord John Russell rispose sempre che se lo si fosse allontanato egli si sarebbe vendicato passando nelle file dell'opposizione e rovesciando il governo. E quanto fondato fosse questo timore, lo dimostrarono gli avvenimenti successivi. Alla fine, negli ultimi giorni di dicembre del 1851, Palmerston fu costretto a dare le dimissioni. Tuttavia già nel febbraio 1852 egli rovesciava i suoi ex colleghi. Un governo che non può licenziare un ministro dev'essere pronto a lasciargli libertà d'azione » (p. 143-144).

« D'altra parte il mondo nella quale essa [la regina Vittoria] si muoveva, era il mondo dei monarchi e dei governi. Le nazioni essa non le riconosceva. Nelle enormi scosse avvenute tra il 1848 e il 1860 e che diedero il via alla creazione della nazione italiana, essa non vide altro che una serie di aggressioni della Sardegna all'Austria » (p. 148-149).

« Quando Palmerston e Luigi Napoleone nel 1848 svolsero delle trattative su un plebiscito destinato a decidere le sorti della Lombardia, essa dichiarò che "sarebbe stata una disgrazia per interi secoli" se ai

popoli fosse stato permesso di cambiare cittadinanza mediante un plebiscito generale » (p. 149).

« Prima che ci si possa fondare su una stabilità della democrazia nei momenti di crisi nazionale, è necessario rafforzare la propaganda educativa, è necessario compiere sforzi piú coscienti per affermare il principio » (p. 160).

« È necessario inculcare uno scetticismo profondo e generale affinché alle astrazioni bene intenzionate e ai discorsi prolissi si risponda istintivamente con la domanda: "Ma di quale prestito, concessione o sfera di interessi economici voi propriamente parlate?" Un tale compito supera i confini della competenza e a volte anche della comprensione dei nostri propagandisti speciali della pace ». (p. 160).

« Oggi chi parla di disarmo e di arbitrato, domani lavorerà per un partito che, non meno del suo rivale, dipende dai grossi speculatori e banchieri che mantengono l'attuale legame tra diplomazia e finanza. L'attività di educazione e organizzazione nell'interesse della pace è svolta nella dovuta misura solo dai partiti socialisti, e soltanto essi rappresentano una forza che combatterà sempre unanime il militarismo e l'imperialismo » (p. 161).

« ... La guerra è un anacronismo, quasi un fenomeno impossibile in una società fondata sul rispetto della proprietà privata e abituata a condurre i propri affari sulla base di un sistema di credito cosmopolitico » (p. 162).

« Ammettiamo che la guerra sia una assurdità dal punto di vista degli interessi nazionali, tuttavia essa può essere assolutamente razionale dal punto di vista di una ristretta ma potente classe dirigente » (p. 163).

NB

« Non è ai "posti al sole" che rivolge il suo sguardo l'*imperialista moderno*. Questi cerca nuovi paesi da "sfruttare", zone promettenti con minerali intatti, terre vergini, città senza banche, strade senza ferrovie. Ecco le occasioni a cui esso aspira. Egli è contento di ottenerle senza conquista, egli non desidera la guerra. Il suo ideale è di incorporarle come sfere di interesse economico all'interno delle quali egli può investire il suo capitale come monopolio nazionale.

È questo il processo che noi dobbiamo tenere presente se vogliamo comprendere l'essenza vitale degli armamenti. Ma que-

sto processo viene tenuto in poco conto nella dottrina del signor Norman Angell » (p. 164).

« Quando domina la Triplice intesa, essa conquista il Marocco e divide la Persia. Quando prende il sopravvento la Triplice alleanza, essa conquista Tripoli, assicura il suo potere sulla Bosnia e fa progressi nella penetrazione economica della parte asiatica della Turchia » (p. 167).

« È caratteristico della nostra civiltà dissimulare il legame tra diplomazia e armamenti da un lato e circoli finanziari dall'altro dietro la facciata di un codice artificioso di cortesia e di ipocrisia » (p. 168).

« Se tutte le grandi potenze, improvvisamente illuminate dal buon senso, prendessero domani la decisione di ridurre della metà i propri armamenti, ciò non ci libererebbe dalle conseguenze morali dell'ineliminabile conflitto derivante dal tentativo di stabilire un equilibrio tra prestigio e forza » (p. 169).

« Se il Comitato fosse composto in base a una buona scelta, darebbe una certa garanzia che la politica del ministero degli esteri rifletta effettivamente la volontà della nazione » (p. 213).

« Solo concentrando la sua attenzione su tali proposte e in particolare sulla creazione di un comitato permanente per la politica estera, la democrazia può sperare di poter esercitare una influenza decisiva sui fattori che determinano la pace e la guerra, condizionano lo sviluppo degli armamenti e limitano le nostre possibilità di servire la causa dell'umanità in tutto il mondo » (p. 217).

NB « Dal 1854 al *1906* la *Russia* è stata boicottata dalla City. Il prestito del *1906* seguí agli accenni contenuti nei discorsi di Sir *Edward Grey* e agli articoli chiaramente ispirati del "Times" che preannunciavano la realizzazione di un accordo politico sul quale allora si conducevano le trattative. Le finanze e la diplomazia si rendono reciproci servigi e nel mondo moderno sono diventati indispensabili l'uno per l'altro. Un immenso aiuto per la diplomazia, quando questa ha a che fare con uno Stato debitore, è la coscienza di avere in pratica dietro di sé il capitale d'esportazione di un paese ricco che essa può offrire o negare. Se una qualsiasi potenza o gruppo di potenze detenesse il monopolio del mercato monetario mondiale, anche solo per alcuni anni, e lo sfruttasse coscientemente a fini politici, essa in fin dei

conti detterebbe la sua volontà alla Russia, alla Cina, alla Turchia e alle repubbliche dell'America latina » (p. 221).

« La Russia è sensibile, poiché essa dipende dalla propria reputazione sui mercati occidentali esattamente come qualsiasi repubblica dell'America latina. La maggior parte dei suoi prestiti essa li deve contrarre all'estero. Con le proprie risorse essa non può garantire nemmeno le imprese municipali delle sue città. I suoi giacimenti non sfruttati di carbone e di ferro e i pozzi petroliferi aspettano di essere messi a frutto dal capitale straniero. Se noi potessimo per un solo istante immaginarci che cosa significherebbe per noi l'opinione della Germania se fossimo costretti ad emettere i nostri titoli attraverso la Deutsche Bank, se Manchester dovesse rivolgersi a Berlino per ottenere i fondi per la costruzione delle proprie linee tranviarie, se una miniera carbonifera del Galles del sud dovesse ottenere il giudizio positivo di un qualsiasi finanziere di Amburgo, noi comprenderemmo nelle linee generali perché e quanto abbia importanza per il governo russo la buona opinione del popolo inglese. Il credito è una cosa delicata. Finché gli investitori inglesi consideravano la Russia o un impero ostile, pericoloso per noi stessi, o un'autocrazia instabile, minacciata dalla rivoluzione, i finanzieri russi dovevano presentare invano le loro richieste alla City. La prudenza, il patriottismo e lo spirito umanitario, tutto era contro di loro. Le idee delle classi che possedevano il denaro cominciarono a cambiare allorché la stampa conservatrice si schierò a favore di un *avvicinamento*, allorché il "*Times*" cessò di mettere in risalto le notizie che screditavano l'autocrazia e allorché si seppe che l'accordo relativo alla Persia era sul punto di essere concluso. La causa di un tale cambiamento non era un mistero. Sir Edward Grey aveva dichiarato che era necessario restituire alla Russia la sua posizione di grande potenza per ristabilire l'equilibrio in Europa. Tradotto in parole povere ciò significava che la nostra diplomazia cercava l'appoggio russo contro la Germania e che la Francia spingeva e organizzava la conciliazione. I primi mesi del 1906 furono un momento critico per i circoli finanziari russi, e ciò coincise con il momento critico nella evoluzione della Costituzione russa. Mentre la Russia cercava in tutti i modi di ottenere un prestito di 100 milioni in Europa occidentale, dovevano svolgersi le elezioni alla prima Duma. La Costituzione era tuttavia ancora un foglio di carta. Tutto dipendeva dalla capacità della Duma di affermarsi, di sottomettere al proprio controllo la burocrazia, di diventare il potere supremo in Russia. Per fare

questo essa disponeva di un solo mezzo evidente. Essa doveva conquistare il controllo dell'erario, e ciò significava in quel momento il controllo su questo prestito estero. Se il prestito fosse stato concluso prima che essa si riunisse, la burocrazia avrebbe affrontato la Duma con un bilancio militare già assicurato. Per alcuni mesi e settimane l'opinione pubblica europea fu potenzialmente padrona delle sorti della Russia. Essa manifestava apertamente le proprie simpatie per il movimento costituzionale e aveva la possibilità di rendere efficace questa simpatia. I liberali russi (cadetti) insieme con i socialisti insistevano perché la concessione del prestito fosse condizionata al consenso della Duma. Ciò avrebbe provocato una dilazione di due o tre mesi, ma avrebbe dato la possibilità alla maggioranza parlamentare di dettare le sue condizioni allo zar, che già rimpiangeva le concessioni fatte. Solo ottenendo una vittoria schiacciante nelle elezioni i liberali e i socialisti avrebbero potuto dire al ministro dello zar: "Noi abbiamo dietro di noi la Russia e abbiamo dietro di noi l'Europa. Il vostro erario è vuoto, il vostro credito è esaurito. Se voi ci riconoscete i pieni diritti di governo, noi approviamo le vostre imposte e sanzioniamo il vostro prestito. Se voi ci rifiutate i nostri diritti, noi siamo convinti che né a Londra, né a Parigi troverete il denaro per finanziare le vostre misure di oppressione". Ma il grande prestito fu concluso a Parigi e a Londra fin dal marzo 1906, e nel maggio, quando si riunì la Duma, essa si trovò di fronte a un governo che non aveva piú nulla da temere da parte della Russia né piú nulla da aspettare da parte dell'Europa. L'Europa gli aveva dato la possibilità di pagare i suoi cosacchi. Per due generazioni avevamo tenuto chiuso agli zar il mercato del denaro ed ora l'aprivamo tre mesi prima del necessario. Se avessimo aspettato questi tre mesi, come ci chiedeva la stampa liberale russa, i partiti progressisti con ogni probabilità avrebbero trionfato. I cosacchi possono fare ben poco se dietro di loro non ci sono i finanzieri. Ma nessun parlamento può utilizzare con efficacia l'arma tradizionale del bilancio se le banche straniere hanno già in precedenza soddisfatto le esigenze del despota. La decisione in questo caso dipendeva da Londra. Le banche di Parigi erano stanche di sopportare il peso dell'instabile caos russo e avevano posto come condizione per appoggiare questo prestito che le banche inglesi partecipassero al lucroso fardello. Dipendeva dalle banche inglesi di insistere per il breve rinvio, necessario per ottenere la sanzione della Duma. Si potrebbe dire che "gli affari sono affari"; non ci si può aspettare che un banchiere, quando gli propongono un'alta prov-

vigione per la collocazione di un prestito, soppesi tutte le conseguenze che possono avere le sue azioni per la libertà di un'altra nazione » (p. 225-228).

« Per quanto abbiamo potuto comprare, tuttavia, non abbiamo comperato la lealtà della Russia, non le abbiamo potuto impedire di civettare con il nostro concorrente tedesco. E tuttavia avevamo tutte le carte in mano. La Germania può fare molto per la Russia, ma non può prestarle denaro. Se noi avessimo posto delle condizioni prima di concedere il prestito, o se avessimo anche sospeso l'afflusso dell'oro, avremmo potuto acquisire un certo controllo sulla politica russa. Se la Francia ci avesse appoggiato (e noi le avevamo prestato appoggio durante la crisi marocchina), si sarebbe potuto dire alla Russia: "finché la Persia non sarà evacuata, non avrete il denaro". In fin dei conti la Persia per la Russia è un lusso; il denaro invece è una necessità » (229).

« L'Europa aveva fatto o aveva mostrato di fare alcuni tentativi scarsamente fruttuosi per impedire lo scoppio delle guerre balcaniche. Questi tentativi non ebbero successo perché non erano sinceri. Come ora sappiamo, la Russia non solo non si sforzò di evitare la guerra, ma di fatto la organizzò, dirigendo la formazione della Lega balcanica. Nello stesso momento in cui essa si univa al concerto delle potenze dichiarando che a nessuno degli alleati sarebbe stato permesso di tenere un territorio conquistato, essa poneva il proprio sigillo a un patto di spartizione e si assumeva l'incarico di arbitro nella divisione del territorio. Una simile doppiezza è quella che rende inefficace qualsiasi collaborazione tra le potenze. Tutte queste guerre si sarebbero potute evitare, se alle banche francesi fosse stato vietato di finanziare i belligeranti. Ma ciò non fu loro proibito, perché la Russia voleva altrimenti » (p. 230-231).

« D'altro lato il sistema noto sotto il nome di peonaggio è diffuso in tutta l'America latina, e il capitale con l'aiuto del quale funziona è spesso straniero e a volte inglese. Questa è la norma in Messico e in Brasile e, verosimilmente, in tutte le repubbliche piú arretrate dell'America meridionale. La vittima, di solito un indigeno, ma a volte anche un bianco o un mulatto, diviene debitore di un piantatore o un mercante e, secondo le leggi dell'America latina sui debiti e i crediti, che non conoscono Truck Acts [343], diviene di fatto suo schiavo finché non paga il debito. Ma il debito non viene mai estinto: i registri li tiene il piantatore. Sotto l'ipocrita finzione del debito avviene la compravendita degli schiavi, si distruggono interi villaggi, i contadini possessori

di terra vengono ridotti al livello di servi della gleba, interi gruppi di famiglie vengono trasferiti in lontane regioni dove vengono sfruttati. I bambini vengono comprati e venduti, le ragazze avviate alla prostituzione professionale. Tutto questo è una tipica espressione della civiltà dell'America latina. Tuttavia il capitale straniero penetrato in questi paesi si adatta all'ambiente circostante e si comporta in Messico come i messicani. Esso trasforma lo sfruttamento relativamente pigro e poco efficace operato dall'indolente proprietario spagnolo in un sistema attivo e a largo raggio esercitato con tale durezza e su così vasta scala che vanno ben al di là delle consuetudini del paese. Questo spettacolo non è di quelli che la democrazia europea può osservare con indifferenza e con le braccia incrociate. Se il popolo del Messico e del Brasile creasse un proprio sistema capitalistico, è chiaro che, quali che ne fossero le calamità, il processo seguirebbe una sua propria corrente naturale. Per mali puramente messicani sono i messicani stessi che debbono trovare un rimedio. Ma il finanziere europeo opera, armato delle risorse prese dal nostro arsenale, marciando sulla via delle conquiste e dello sfruttamento sotto la protezione della nostra bandiera e la tutela del nostro prestigio » (p. 236-237).

« I territori, per i quali c'è da discutere se si debba concedere o no la sanzione, (96), saranno tuttavia considerevoli e includeranno la Russia, la Turchia, la Cina, la Persia, le colonie portoghesi e la maggior parte dell'America latina » (p. 242-243).

« Se consideriamo la somma della quale l'Inghilterra e la Germania hanno accresciuto i loro armamenti nel XX secolo, si potrebbe all'ingrosso distribuire l'aumento all'incirca cosí: 50% o qualcosa di meno per regolare la questione di chi avrebbe sfruttato il Marocco; 25% o piú per il privilegio di costruire la ferrovia fino a Bagdad e oltre; il 25% o piú per risolvere le questioni del futuro rimaste insolute: le sorti delle colonie portoghesi in Africa e il destino della Cina. In secondo luogo la delimitazione delle sfere di influenza risulta quasi inevitabilmente fatale per l'esistenza nazionale del paese sottoposto a spartizione e altrettanto inevitabilmente aumenta il duro fardello degli impegni della potenza imperialistica. La Persia offre un chiaro esempio di questa situazione. Sir Edward Grey è indubbiamente deciso a non lasciarsi costringere dal corso degli avvenimenti ad assumersi una responsabilità diretta nell'amministrazione della sfera britannica. Una decisione meritevole di elogio, ma che la Russia può annullare ad ogni istante » (246-247).

« Le nostre pretese di ottenere la parte del leone, cioè la piana dello Jangtse, non sono riconosciute da nessuna delle altre potenze, ed è assai discutibile che le appoggi anche il ministerò degli esteri » (p. 248).

« Ciò è nell'interesse di tutta la classe che esporta capitale all'estero. Ma sarebbe assurdo ignorare o sottovalutare l'interesse diretto dell'industria. Questo interesse ha posto profonde radici nei circoli politici, e, come dimostrano le imprese di Mr. Mulliner, è eccezionalmente vivo ed energico. Se la vita politica continuerà a evolversi per la stessa linea, il piú grande scandalo di domani sarà la scoperta che i fondi del partito liberale sono stati investiti non nelle imprese di Marconi, ma nelle officine di Krupp » (267-268).

« Che mostruosa teoria è quella secondo cui l'Inghilterra e la Russia avrebbero il diritto di disporre delle sorti del popolo persiano solo perché esse hanno grossi interessi materiali — politici, strategici e commerciali — in Persia! » (290).

« Sarebbe certo assurdo supporre che il riconoscimento di questo principio della supremazia del concerto » (delle grandi potenze) « crei ad un tratto l'armonia e porti alla riduzione degli armamenti. Tuttavia esso porterebbe subito ai seguenti risultati: creerebbe una norma morale per la coscienza del mondo civile; fornirebbe un criterio obiettivo per sperimentare la lealtà di qualsiasi politica, e soprattutto creerebbe un terreno comune sul quale potrebbero convergere tutte le pàrti che appoggiano la pace. Esso porterebbe a una graduale riduzione della tensione europea, a un graduale indebolimento delle alleanze esistenti e con il tempo creerebbe una tale atmosfera in cui la proposta di ridurre gli armamenti e forse anche un piano per creare un Consiglio federale libero per risolvere la questione di tutta l'Europa, potrebbero diventare per lo meno oggetto di discussione » (p. 293).

« Dal punto di vista dell'egoismo di classe gli armamenti sono per la classe dei capitalisti assolutamente razionali; la concorrenza nella corsa al riarmo è abbastanza fondata, e la lotta per l'equilibrio delle forze costituisce un fase e una espressione del sistema finanziario moderno » (310).

« La gente è riluttante a credere che gli interessi che dividono gli Stati siano in sostanza vili e meschini. Noi li abbelliamo con grandi astratte parole; risuscitiamo il ricordo di tempi eroici. Giochiamo con l'eredità leggendaria dell'equilibrio delle forze finché non convinciamo noi stessi che il nostro focolare domestico è in pericolo e la nostra fede

e la nostra libertà sono minacciate. Ma queste paure del vecchio mondo sono cosí poco reali ai nostri giorni come gli spiriti di Marlborough e di Wellington. Oggi le potenze non lottano affatto per ciò che è di importanza vitale, non lottano per ciò che tocca il nostro focolare, la nostra esistenza quotidiana. Il sentimentalismo romantico delle masse fa il giuoco del freddo realismo della classe dirigente » (315-16).

QUADERNO
« SU MARXISMO E IMPERIALISMO »

SOMMARIO

MEHRING. « NUOVI CONTRIBUTI ALLA BIOGRAFIA DI MARX ED ENGELS »

F. *Mehring. « Nuovi contributi alla biografia di K. Marx e F. Engels »*. « Neue Zeit », anno 25 (1907).

« Io considero la politica di Mazzini profondamente sbagliata. Egli lavora completamente nell'interesse dell'Austria incitando l'Italia a rompere immediatamente con essa. D'altra parte egli dimentica di rivolgersi ai contadini, questa parte dell'Italia oppressa da secoli, e così prepara una nuova base d'appoggio per la controrivoluzione. Il signor Mazzini conosce solo le città con la loro nobiltà liberale e i loro citoyens éclairés [cittadini illuminati]. Le esigenze materiali della popolazione rurale italiana — il cui sangue viene cosí succhiato e che viene cosí sistematicamente portata all'esaurimento e all'istupidimento, come quella irlandese — sono naturalmente troppo al di sotto del frasario fumoso dei suoi manifesti cosmopolitico-neocattolico-ideologici. Ma, indubbia-

mente, ci vuole molto coraggio per dichiarare alla borghesia e alla nobiltà che il primo passo per l'indipendenza dell'Italia è la piena emancipazione dei contadini e la trasformazione del sistema mezzadrile in una libera proprietà borghese. Mazzini, evidentemente, ritiene che un prestito di 10 milioni di franchi ha piú importanza rivoluzionaria che *l'attirare dalla sua parte 10 milioni di persone.* Io temo molto che nel momento critico il governo austriaco cambi esso stesso la forma di possesso fondiario in Italia effettuando una riforma di tipo "galiziano"» (p. 58-59)[345].

« Per quanto mi riguarda, non spetta a me il merito di *aver scoperto* né l'*esistenza delle classi nella società moderna,* né *la loro lotta* tra loro. Gli storici borghesi molto tempo prima di me hanno esposto lo sviluppo storico di questa lotta delle classi, e gli economisti borghesi l'anatomia economica delle classi. Ciò che *io ho fatto di nuovo* è di aver dimostrato quanto segue: 1) che l'esistenza delle classi *è legata soltanto a determinate* fasi storiche di sviluppo della produzione; 2) che la lotta di classe *porta* necessariamente *alla dittatura del proletariato*; 3) che questa dittatura *di per se stessa* costituisce *soltanto* il PASSAGGIO ALLA ABOLIZIONE DI TUTTE LE CLASSI e a una società senza classi. Tipi ignoranti come Heinzen, che negano non solo la lotta, ma l'esistenza stessa delle classi, dimostrano soltanto che essi, nonostante tutto il loro feroce clamore pseudo-umanistico, ritengono che le condizioni sociali su cui si fonda il dominio della borghesia siano il prodotto ultimo, il non plus ultra della storia, dimostrano che *essi sono soltanto i servi della borghesia.* E questa loro servitú è tanto piú ripugnante quanto meno questi chiacchieroni comprendono la grandezza e la suprema necessità dello stesso regime borghese » (164-165)[346].

« Il *1° gennaio 1870* il Consiglio generale emanò una circolare confidenziale, *da me redatta* in francese (per esercitare un'azione sull'Inghilterra sono importanti solo i giornali francesi, non i tedeschi), sul legame tra *la lotta nazionale irlandese* e l'emancipazione della classe operaia, e di conseguenza, sulla posizione che deve prendere l'*Associazione internazionale degli operai* nei confronti della questione irlandese. Vi do qui in breve i punti principali.

L'Irlanda è la cittadella dell'aristocrazia fondiaria inglese. Lo sfrut-

tamento di questo paese serve non solo come fonte principale delle sue ricchezze materiali: essa costituisce la *sua piú grande forza morale*. L'aristocrazia inglese di fatto rappresenta il dominio dell'Inghilterra sull'Irlanda. L'Irlanda è perciò il mezzo principale attraverso il quale l'aristocrazia inglese conserva il suo dominio nella stessa Inghilterra.

D'altro lato, se l'esercito e la polizia inglese lasciassero domani l'Irlanda, *in Irlanda avrete subito una rivoluzione agraria*. Ma la caduta dell'aristocrazia inglese in Irlanda determina ed ha come sua conseguenza necessaria *la sua caduta in Inghilterra*. E cosí sarebbe creata la condizione preliminare della *rivoluzione proletaria in Inghilterra*. Poiché la questione agraria in Irlanda è finora la forma esclusiva della questione sociale, poiché essa rappresenta una questione di esistenza, una questione di vita o di morte per l'enorme maggioranza del popolo irlandese e *allo stesso tempo è inseparabile dalla questione nazionale*, la distruzione dell'aristocrazia terriera inglese in Irlanda è un'operazione *infinitamente più facile* che non nella stessa Inghilterra, per non parlare poi del *carattere* piú appassionato e *piú rivoluzionario* degli irlandesi rispetto agli inglesi.

Per quel che riguarda la borghesia inglese, essa è soprattutto interessata, insieme con l'aristocrazia inglese, a trasformare tutta l'Irlanda in un solo immenso pascolo che fornisca al mercato inglese carne e lana al prezzo piú basso possibile. È suo interesse anche ridurre la popolazione irlandese, con la cacciata degli affittuari e la emigrazione coatta, a un numero cosí insignificante che dia la possibilità al capitale inglese (capitale d'affittanza) di operare « sicuramente » in questo paese. Essa è interessata in clearing the estate of Ireland, come ha avuto interesse a fare nei distretti agricoli dell'Inghilterra e della Scozia. Bisogna inoltre contare le 6.000-10.000 sterline degli absenters [proprietari assenteisti] e gli altri redditi irlandesi che affluiscono annualmente a Londra.

Ma la borghesia inglese ha interessi ancor piú essenziali nell'economia irlandese moderna. L'Irlanda, grazie alla concentrazione sempre crescente degli appezzamenti in affitto, invia *costantemente il suo surplus* (di braccia operaie) *sul mercato inglese del lavoro* e *comprime in tal modo il salario* nonché la SITUAZIONE MATERIALE E MORALE DELLA CLASSE OPERAIA INGLESE.

E, infine, la cosa piú importante! Tutti i centri industriali e commerciali dell'Inghilterra possiedono attualmente una classe operaia che è divisa *in due campi ostili*: il proletariato *inglese* e il proletariato *irlandese.* Il comune operaio inglese *odia* l'operaio irlandese come un concorrente che abbassa il suo standard of life. Egli si sente rispetto a lui *membro della nazione dominante* e proprio *perciò si fa strumento nelle mani dei suoi aristocratici e dei suoi capitalisti contro l'Irlanda*, e *cosí* facendo rafforza IL LORO DOMINIO SU SE STESSO. Egli nutre prevenzioni religiose, sociali e nazionali nei confronti dell'operaio irlandese. Egli ha verso di *lui* all'incirca lo stesso atteggiamento che i *poor whites* hanno *verso i negri* negli Stati ex *schiavisti* dell'Unione americana. L'irlandese lo ripaga della stessa moneta e con gli interessi. Egli vede nell'*operaio inglese al tempo stesso il complice e il cieco strumento della dominazione inglese* in Irlanda.

NB NB

Questo antagonismo viene favorito e rafforzato artificiosamente dalla stampa, dal pulpito, *dai giornali umoristici, in breve*, con tutti i mezzi di cui dispongono *le classi dominanti.* In questo antagonismo è il segreto *dell'impotenza della classe operaia inglese, nonostante tutta la sua organizzazione.* In esso pure è il segreto della conservazione del potere da parte della classe capitalistica. Questa ultima lo sa perfettamente.

Ma il male non si limita a questo. Esso si è trasferito al di là dell'Oceano. *L'antagonismo* tra inglesi e irlandesi è il *fondamento nascosto del conflitto tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.* Esso rende impossibile ogni seria e *sincera collaborazione tra le classi operaie dei due paesi.* Esso permette ai governi dei due paesi, ogniqualvolta lo ritengono opportuno, di togliere al conflitto sociale ogni sua asprezza avvelenando i rapporti tra i due paesi *e in caso di necessità provocando la guerra tra loro.*

L'Inghilterra, come metropoli del capitale, come potenza che finora ha dominato sul mercato mondiale, *è per ora il paese piú importante per la rivoluzione operaia*, e per di piú *l'unico* paese in cui le condizioni materiali di questa rivoluzione abbiano raggiunto un certo grado di maturità. Perciò lo scopo principale dell'Associazione internazionale degli operai è

NB

quello di affrettare la rivoluzione sociale in Inghilterra. E l'unico mezzo per farlo è di *rendere l'Irlanda indipendente*.

Perciò l'Internazionale deve porsi il compito di *porre* dappertutto *in primo piano* il conflitto tra l'Inghilterra e l'Irlanda e di prendere ovunque *apertamente le parti dell'Irlanda*. Compito speciale del Consiglio generale a Londra è di risvegliare nella classe operaia inglese la coscienza che *l'emancipazione nazionale* dell'Irlanda *non è* per essa una questione *di astratta giustizia* e di *sentimenti umanitari*, ma è la prima *condizione della sua propria emancipazione sociale* » (pp. 226-228) [347].

GLI OPERAI STRANIERI CHE ABBASSANO I SALARI E L'INTERNAZIONALE

« *Die Lohndrücker des Auslandes und die Internationale* ». « Neue Zeit », anno 25° (1907).

« Invitando i sindacati inglesi a partecipare al Congresso di Bruxelles, del *1868*, il Consiglio generale dichiara:

> "Il principio fondamentale dell'Associazione è che il prodotto del lavoro deve appartenere all'operaio, che base della società dev'essere *la fratellanza del lavoro* e che gli operai di tutti i paesi debbono respingere le meschine rivalità e le *avversioni nazionali* per condurre una lotta unitaria contro il capitale. *Il lavoro non ha patria*. L'operaio deve dappertutto lottare contro lo stesso male. Il capitale è soltanto lavoro accumulato. Perché l'operaio dev'essere lo schiavo del suo proprio prodotto? Troppo a lungo i capitalisti hanno tratto vantaggio dalla divisione nazionale dei figli del lavoro. La concorrenza straniera serve sempre da comodo pretesto per abbassare il salario" (pp. 511-512)
>
> Ai continui clamori dei capitalisti inglesi secondo cui la piú lunga giornata lavorativa e i più bassi salari degli operai del continente rendono inevitabile l'abbassamento dei salari si può contrapporre con successo solo la volontà di *portare allo stesso*

livello la giornata lavorativa e i salari in tutta l'Europa[348]. Questo è uno dei compiti dell'Associazione internazionale degli operai » (p. 512).

« Di fatto questo è l'*unico mezzo* per assicurare *le conquiste* di quella parte del proletariato internazionale *che si trova in una situazione piú favorevole.* Queste conquiste saranno sempre messe in pericolo, finché ne godrà solo una minoranza, e il pericolo sarà tanto maggiore quanto piú basso è il livello della maggioranza della massa proletaria rispetto a questa minoranza. Ciò vale per le masse all'interno di un paese, come per *tutto il mercato mondiale. Un proletariato d'avanguardia* può mantenersi solidarizzando, *appoggiando quelli che sono rimasti indietro,* e non separandosi da essi, non distaccandosene, non opprimendoli. Là dove sotto l'influenza di un MIOPE CORPORATIVISMO il proletariato segue quest'ultimo metodo, questo metodo prima o *poi fallisce* e diviene *uno dei mezzi piú pericolosi per indebolire la lotta di emancipazione proletaria* » (p. 512).

NB

SEELEY. « L'ESPANSIONE DELL'INGHILTERRA »

« *The Expansion of England* » di J.R. Seeley, M.A.

« Una caratteristica fondamentale degli Stati europei del XVIII e XVII secolo, caratteristica che spesso viene dimenticata, è che ognuna delle cinque potenze occidentali dell'Europa aveva un impero coloniale nel nuovo mondo. Prima del XVII secolo una tale situazione cominciava appena a crearsi, e dopo il XVIII cominciava già a cessare di esistere. Gli enormi, incommensurabili risultati della scoperta fatta da Colombo si svilupparono molto lentamente; passò tutto il XVI secolo prima che la maggioranza di queste nazioni dell'Europa si risvegliasse e cominciasse ad avanzare le sue pretese per avere una parte nel nuovo mondo. Prima della fine di questo secolo non esisteva un'Olanda indipendente, e perciò non poteva nemmeno esistere una grande Olanda. Anche l'Inghilterra e la Francia non erano ancora in questo secolo in possesso di colonie. È vero che la Francia pensava già a fondare una colonia nel

Nordamerica, come è testimoniato ancora dal nome di Carolina che deriva dal nome del re francese Carlo IX, tuttavia gli spagnoli della vicina Florida lo impedirono. Qualche tempo dopo la colonia fondata nelle vicinanze da Sir Walter Raleigh scomparve completamente senza lasciar traccia. In tal modo per quasi tutto un secolo il nuovo mondo restò in potere dei due Stati che piú avevano fatto per la sua scoperta, e precisamente la Spagna e il Portogallo: anzi, le attenzioni della Spagna si erano rivolte in prevalenza all'America, quelle del Portogallo all'Asia, finché nel 1580 questi due Stati non si fusero in un'alleanza che durò sessant'anni. Nel settennio dal 1595 al 1602 gli olandesi cominciano una vasta lotta per creare il proprio impero, seguiti da Francia e Inghilterra nei primi anni del XVIII secolo, cioè con il regno del nostro re Giacomo I.

Nel diciannovesimo secolo la rivalità di queste cinque potenze nel nuovo mondo venne a cessare. Essa cessò per due cause: in seguito a una serie di guerre per l'indipendenza, grazie alle quali le colonie transatlantiche si separarono dalle metropoli, e in seguito alle conquiste coloniali dell'Inghilterra. Ho già descritto la guerra dei cento anni durante la quale i possedimenti della grande Francia furono inghiottiti dalla grande Britannia. La grande Olanda subì anch'essa notevoli perdite, perdendo il Capo di Buona Speranza e Demerara, prese dagli inglesi. Tuttavia si può ancora parlare dell'esistenza di una grande Olanda, tenendo presente la magnifica colonia di Giava, con una popolazione di non meno di diciannove milioni. La caduta della grande Spagna e del grande Portogallo è avvenuta nel nostro secolo dinanzi agli occhi di molti che ancora vivono tra noi. Se si giudicano gli avvenimenti non tanto dalle passioni provocate in quel momento, quanto dalle loro indubitabili conseguenze, dobbiamo considerare questo avvenimento come uno dei piú importanti nella storia del globo, poiché esso rappresentò l'inizio di una vita indipendente per quasi tutta l'America meridionale e centrale. Ciò è avvenuto in gran parte negli anni venti di questo secolo ed è stato il risultato di una serie di insurrezioni. Studiando la loro origine, troviamo che esse sono state la conseguenza del colpo inferto alla Spagna e al Portogallo dall'invasione di Napoleone, sì che di fatto uno dei principali risultati, se non il principale, delle imprese di Napoleone è stata la caduta della granda Spagna e del grande Portogallo e l'instaurazione dell'indipendenza del Sudamerica.

Conseguenza di tutti questi grandi rivolgimenti che ritengo siano

noti a quasi tutti voi, è che le potenze dell'Europa occidentale, ad eccezione dell'Inghilterra, sono state in generale tagliate fuori dal nuovo mondo. Naturalmente ciò è vero solo approssimativamente. La Spagna possiede tuttora Cuba e Portorico, il Portogallo vasti possedimenti africani, la Francia ha cominciato a creare un nuovo impero nell'Africa settentrionale. Nondimeno la posizione internazionale di queste quattro potenze ha subito un sostanziale mutamento. Esse sono ritornate ad essere prevalentemente Stati europei, com'erano prima che Colombo varcasse l'Oceano Atlantico » (pp. 62-64).

« In tal modo vediamo che il diciassettesimo e ancor piú il diciottesimo secolo rappresentano un periodo in cui il Nuovo mondo era originalmente legato ai cinque Stati occidentali del sistema europeo. Questo legame condiziona e determina tutte le guerre e i trattati avvenuti in questo periodo, tutte le relazioni internazionali dell'Europa. Nella lezione precedente ho rilevato che la lotta tra Inghilterra e Francia svoltasi in questo secolo non può essere compresa se si prende in considerazione solo l'Europa, giacché le parti belligeranti erano sostanzialmente due potenze mondiali: la Grande Britannia e la Grande Francia. Ora faccio notare che in tal modo nella storia di questo periodo noi dobbiamo sempre leggere invece di Olanda, Portogallo, Spagna, — Grande Olanda, Grande Portogallo e Grande Spagna. Faccio pure rilevare che quest'ordine di cose è ora scomparso: l'impero spagnolo e fondamentalmente anche l'impero portoghese e quello olandese hanno avuto la stessa sorte di quello francese. Ma la Grande Britannia continua ad esistere. Così cominciamo a toccare l'origine storica e il carattere di questo impero » (p. 64-65).

« Siamo stati trascinati in due grandi guerre soprattutto per le nostre colonie, e la rottura definitiva è stata provocata non tanto dalla pressione dell'Inghilterra sulle colonie, quanto dalla pressione delle colonie sull'Inghilterra. Se le abbiamo sovraccaricate di imposte, ciò è stato fatto solo per pagare i debiti da noi contratti proprio per queste colonie, e noi abbiamo visto con naturale amarezza che noi stessi abbiamo aiutato le nostre colonie a fare a meno di noi, distruggendo, nel loro interesse, il dominio dei francesi nel Nordamerica » (p. 75).

« Nel Medioevo l'Inghilterra dal punto di vista economico non era un paese avanzato, ma piuttosto un paese arretrato. I piú importanti paesi commerciali, probabilmente, la guardavano dall'alto in basso. Come l'Inghilterra guarda ora ai sistemi commerciali e bancari di Stati come

la Germania e anche la Francia, invecchiati rispetto a quelli inglesi, cosí dovevano guardare all'Inghilterra gli italiani del Medioevo. Con la loro vita cittadina, le loro vaste relazioni commerciali e il loro spiccato senso degli affari, essi dovevano considerare l'Inghilterra, cosí come la Francia, alla stregua di vecchi paesi agrari e feudali, che erano al di fuori della corrente principale delle idee di quel tempo » (p. 96-97).

« *La rivalità* tra le cinque potenze marittime dell'Europa occidentale per il nuovo mondo: ecco la formula che assomma la maggior parte degli avvenimenti storici del diciassettesimo e diciottesimo secolo. Questa è una di quelle generalizzazioni che sfuggono alla nostra attenzione finché studiamo la storia solo dei singoli Stati » (p. 108).

« In che modo abbiamo conquistato l'India? Forse che questa conquista non è stato il diretto risultato del nostro commercio con l'India? Ma questo è soltanto uno di una serie di esempi evidenti che illustrano la legge dominante nella storia inglese nel diciassettesimo e diciottesimo secolo, la legge della stretta interdipendenza tra guerra e commercio, in virtú della quale in tutto questo periodo il commercio porta naturalmente alla guerra, e la guerra alimenta il commercio. Ho già fatto rilevare che le guerre del diciottesimo secolo furono senza confronti piú grandi e piú dure di quelle del Medioevo. Anche le guerre del diciassettesimo secolo furono grandi, benché non dello stesso livello. Proprio in quest'epoca l'Inghilterra si andava trasformando sempre piú in un paese commerciale. E in quel periodo, man mano che si sviluppava il suo commercio, l'Inghilterra diventava sempre piú bellicosa. » (p. 120).

« E in effetti non è facile giustificare la condotta di coloro che crearono la Grande Britannia » (p. 145).

« Forse domanderete se noi potevamo aspettare o sperare che essa prosperasse senza diventare grande con i crimini. Ma il Dio che si manifesta nella storia di solito non giudica così. La storia non ci mostra che le conquiste illegittime di una generazione vengano necessariamente o anche solo probabilmente perdute da quelle seguenti » (p. 146).

« Nel diciassettesimo secolo crebbe a poco a poco, quasi da sé il nostro impero coloniale cosí come anche la nostra partecipazione al commercio degli schiavi. Con il trattato di Utrecht, questa partecipazione fu come sanzionata e divenne "l'oggetto principale della politica inglese" (questa frase è ripresa da Mr. Lecky. Vedi la "Storia d'Inghilterra nel diciottesimo secolo", II, p. 13). Temo che da quel tempo noi abbiamo occupato un posto preminente nel commercio degli schiavi

e che ci siamo macchiati piú degli altri popoli delle sue mostruose e turpi crudeltà » (p. 148).

« Ho già detto che nel mondo moderno la distanza ha perso considerevolmente la sua importanza e che alcuni segni indicano l'avvicinarsi di un'epoca in cui gli Stati saranno molto piú estesi di quanto non lo siano stati sinora » (p. 308).

DEHN.
« SULLA POLITICA MONDIALE E COLONIALE TEDESCA »

« *Von deutscher Kolonial- und Weltpolitik* » di Paul Dehn. (2ª ed., Berlino, 1907).

« Attualmente navigano sui mari, senza contare le navi da guerra, all'incirca 40.000 grossi navi mercantili, piroscafi e navi a vela, con un tonnellaggio netto di 25 milioni di tonnellate di registro e con una capacità di carico di 61 milioni di tonnellate per ogni 1.000 chilogrammi » (p. 37).

« Annualmente la pesca d'alto mare dà agli inglesi piú di 180 milioni di marchi, ai tedeschi (con 220 pescherecci a vapore) circa 25, e ai francesi 10 milioni di marchi » (p. 39).

« Il litorale della Germania ha una lunghezza di appena 1.270 chilometri e rappresenta solo un quarto dei suoi confini terrestri, mentre la Francia è circondata dal mare da tre lati e dispone di una fascia costiera per complessivi 3.175 chilometri» (p. 41).

« Secondo i calcoli del prof. Eckert nel suo libro "Gli interessi marittimi della Renania e della Vestfalia" (1906) un terzo di tutte le importazioni marittime tedesche e molto di piú di un quinto di tutte le sue esportazioni marittime passano attraverso i porti olandesi e belgi » (p. 42).

« All'inizio del 1907 l'agenzia "Veritas" contava 14.656 piroscafi con 18,9 milioni di tonnellate di registro. Di questi 6.249 piroscafi con 9,8 milioni di tonnellate appartenevano all'Inghilterra, 1.351 con 2,1 milioni di tonnellate alla Germania, 885 con 1,2 milioni di t. agli Stati Uniti d'America e 586 con 0,7 milioni di t. alla Francia. Del numero complessivo di 26.579 navi a vela con 7,5 milioni di t. di registro all'Inghilterra spettava la parte maggiore e precisamente 6.338

navi con 1,8 milioni di t. Seguivano gli Stati Uniti d'America con 3.695 navi e 1,5 milioni di t., la Francia con 1.356 e la Germania con 991 navi e 0,5 milioni di t. ciascuna. Nel periodo 1882-1905 il tonnellaggio del naviglio inglese attraverso il Canale di Suez crebbe del 103%, mentre quello tedesco del 1.561%! » (p. 43).

« Secondo i dati di una statistica americana la superficie complessiva dei giacimenti carboniferi sul globo terrestre è di circa 1.500.000 chilometri quadrati. Di questi, 520.000 appartengono alla Cina, 500.000 agli Stati Uniti d'America, 169.000 al Canada, 91.000 all'India Britannica, 62.000 alla Nuova Galles del Sud, 52.000 alla Russia, 31.000 all'Inghilterra, 14.000 alla Spagna, 13.000 al Giappone, 5.400 alla Francia, 4.600 ciascuna ad Austria, Ungheria e Germania e 1.300 al Belgio. Il loro sfruttamento dipende dalla profondità, qualità e posizione dei giacimenti carboniferi.

* * *

« Secondo dati inglesi, nel 1905 furono estratti complessivamente circa 840 milioni di tonnellate di carbon fossile per un valore approssimativo di 6 miliardi di marchi.

Carbon fossile estratto in tutto il mondo nel 1905

	milioni t.	% sul totale	pro-capite
Stati Uniti d'America	350,8	41%	4¼ t.
Gran Bretagna	236,1	28	5½
Germania	119,3	14	2
Francia	34,8	4	1
Belgio	21,5	2,7	3
Russia	19	2,3	
Giappone	10	1,2	
India britannica	8,4	3,5 (India britannica, Canada, Australia, Sudafrica britannico)	
Canada	7,8		
Australia	9,8		
Sudafrica britannico	3,6		
Altri paesi	19,1		
	840		

L'83% di tutto il carbone estratto apparteneva ai tre paesi maggiori produttori di carbone » (p. 46-47).

« Nel periodo dal 1883 al 1903 il consumo di carbone aumentò in Inghilterra del 24%, in Germania del 102%, negli Stati Uniti d'America del 129% » (p. 47).

« Quasi i tre quarti del carbone esportato dall'Inghilterra va nell'Europa continentale e nei paesi del Mare Mediterraneo » (p. 55).

« Nelle loro basi navali militari, circa 40, che sono in tutte le parti del mondo, gli inglesi hanno impiantato grandi depositi di carbone » (p. 56-57).

« Le riserve accumulatevi ammontano a milioni di tonnellate. Peez ha chiamato una volta questi depositi di carbone le pietre miliari del dominio inglese sul mare » (p. 57).

« Se si calcola il costo dei noli del carbone esportato dall'Inghilterra nei vari paesi in media a soli 5 marchi per tonnellata, per tutta l'esportazione del 1906, consistente in 58 milioni di tonnellate, ciò rappresenta per il naviglio inglese un reddito annuo proveniente dai noli di circa 300 milioni di marchi » (p. 57-58).

« Purtroppo a tutt'oggi non si è ancora riusciti a tener lontano il carbone inglese dalle zone del mar del Nord e del mar Baltico. Perfino Berlino riceve ancora un sesto del carbone ad essa necessario (per lo piú coke) dall'Inghilterra » (p. 62).

« La difficile situazione dell'industria tedesca per quanto riguarda le forniture di cotone è stata illustrata con le cifre dal segretario di stato Dernburg. L'aumento del prezzo di 4 pfennig la libbra fa rincarare il consumo mondiale di cotone di 320 milioni di marchi. Gli aumenti dei prezzi dal 1899 hanno raggiunto addirittura vari miliardi! La Germania ha consumato nel 1905 1,6 milioni di balle e ha pagato negli ultimi tempi, a causa delle oscillazioni dei prezzi provocate dagli speculatori di New York che giocano al rialzo, annualmente da 150 a 200 milioni di marchi *in piú* di prima, cioè 5-7 volte piú dei suoi stanziamenti annuali per le colonie. Di questa imposta, di questo tributo che deve pagare all'estero essa deve liberarsi.

Per evitare gli effetti della speculazione di borsa, i commercianti e i fabbricanti inglesi si recano sempre piú spesso negli Stati del sud e comprano le materie prime loro necessarie sul posto. I fabbricanti inglesi hanno acquistato grandi appezzamenti di terra nel Texas per dedicarsi colà alla coltivazione del cotone in proprio o dare i campi in affitto » (p. 81).

« Negli Stati Uniti il numero dei fusi è aumentato da 14,6 milioni nel 1890 a 23,2 milioni nel 1906 » (p. 82).

« Il consumo degli Stati Uniti nel 1906 è stato di 4,8 milioni di balle (contro solo 3,6 milioni di balle in Gran Bretagna, e 1,6 in Germania). All'inizio degli anni '60 del diciannovesimo secolo, gli Stati Uniti consumavano il 20% del loro raccolto, negli anni '80 il 32%, negli anni '90 il 35%, e dal 1900 in poi fino al 40% » (p. 82).

« Se gli Stati Uniti non saranno piú costretti a cercare all'estero uno sbocco per la maggior parte del loro cotone, allora il rifornimento di cotone per il mercato mondiale diverrà una questione di forza » (p. 83).

« In quanto padroni del mercato del cotone, gli Stati Uniti dispongono nel loro sistema di dazi di esportazione di un'arma straordinariamente aguzza contro l'Europa. Gli Stati europei debbono ad ogni costo liberarsi di questa spada di Damocle. Nessun sacrificio deve essere considerato troppo alto. In ultima analisi si tratta qui di una questione di forza, che tuttavia può essere risolta con un lavoro pacifico » (p. 87-88).

« Per iniziativa del Comitato dell'economia coloniale i rappresentanti dell'industria cotoniera europea, dopo gli eccessi raggiunti dalla speculazione newyorkese sul cotone nel 1903, si riunirono in congressi internazionali verso la metà del 1904 a Zurigo, nell'aprile 1905 a Bruxelles, nel giugno 1906 a Manchester e nel maggio 1907 a Vienna, per prendere delle contromisure » (p. 88).

« Favorire le colture cotoniere sotto bandiera tedesca è uno dei compiti piú importanti dell'economia coloniale e della politica coloniale tedesca. Bismarck l'aveva già capito » (p. 90).

« Favorendo le colture cotoniere nelle colonie, non solo si crea per la Germania la prospettiva di un rifornimento sicuro di questa necessarissima materia prima, ma si favorisce altresí la crescente prosperità delle colonie stesse che si svilupperanno come consumatrici di prodotti industriali ».

Dalla coltivazione del cotone nelle colonie tedesche il socialdemocratico Calwer si aspetta dei vantaggi anche per gli operai tedeschi »... (« Sozialistische Monatshefte », 1907, fasc. 3) (p. 96-97).

« L'Inghilterra dispone in Africa di 18.369 chilometri di ferro-

vie, la Francia di 5.657, la Germania di 1.398, il Portogallo di 1.173, l'Italia di 115 e lo Stato del Congo di 642 chilometri » (p. 104).

« A parte i nichilisti socialdemocratici, gli avversari delle colonie, nonostante tutti i loro calcoli, hanno evitato di trarre conclusioni definitive, non hanno osato di definire senza alcun valore possedimenti che richiedono stanziamenti cosí considerevoli, hanno tralasciato di esigere la rinuncia a questi possedimenti e, cosí facendo, hanno agito saggiamente, giacché questa conclusione definitiva dimostra l'erroneità di tutta la loro posizione » (p. 113-114).

« Gli agitatori e gli organi di stampa socialdemocratici lanciarono una campagna particolarmente furiosa contro la politica coloniale tedesca alla vigilia delle elezioni del 1907; l'organo centrale disse a proposito di questa politica, che essa "si sforza di fondare un nuovo Stato schiavista tedesco al prezzo della dignità e del sangue del proletariato tedesco". A questa politica, secondo loro, bisognava infliggere "una sconfitta annientatrice".

Nonostante tutto ciò, anche in campo socialdemocratico si sono levate voci a favore delle colonie e si sono confutate le idee di coloro che si limitavano ad avere un atteggiamento di scherno verso le colonie tedesche, ritenendole deserti di sabbia privi di qualsiasi valore.

Chi obiettò contro la posizione decisamente negativa dei socialdemocratici verso la politica coloniale tedesca fu all'inizio del 1907 l'ex deputato socialdemocratico Calwer nei "Sozialistische Monatshefte" » (p. 121).

« Il compagno Calwer ha mostrato di comprendere le esigenze della situazione mondiale, quando nel marzo 1907 egli criticò sui "Sozialistische Monatshefte" l'atteggiamento ostile della direzione del partito socialdemocratico verso la flotta tedesca » (p. 130).

« Calwer ironizza a piena ragione nei confronti di quei compagni i quali ritengono che si potrebbe, senza tanta fatica, elevare il salario in Germania al livello inglese o nordamericano, senza preoccuparsi preliminarmente delle proprie posizioni nelle colonie e sul mercato mondiale » (p. 132).

« Nel 1905-1906 le importazioni in Persia ammontarono a circa 140 milioni di marchi, di cui 70 spettavano alla Russia, 30 all'Inghilterra, 16 all'India britannica, 8 alla Francia, 5 all'Austria-Ungheria, e alla Germania appena 3 milioni di marchi » (p. 148-149).

« Se la ferrovia di Bagdad sarà mai effettivamente costruita un giorno sotto la direzione dei tedeschi e gli inglesi non rinunceranno agli scopi che si sono prefissi, il Golfo Persico, finora isolato, può diventare il focolaio di tempeste politiche mondiali » (p. 158).

« Gli Stati interessati, anzitutto l'Inghilterra, ma anche la Francia, l'Olanda e la Danimarca, in seguito alla dottrina di Monroe debbono tener conto della possibilità di perdere le proprie colonie in un prossimo futuro » (p. 196).

« Secondo dati semiufficiali, i capitali tedeschi investiti in proprietà terriera, industria, ferrovie e commercio, ammontavano alla fine del 1904 per tutta l'America a 5-6 miliardi di marchi, e a 2,8-3,4 miliardi di marchi per la sola America centrale e meridionale » (p. 229).

« Si presume che nelle terre e nelle fabbriche canadesi siano investiti oltre 2 miliardi di marchi di capitale degli Stati Uniti.

« Secondo calcoli semiufficiali dalla metà del 1907 il capitale degli Stati Uniti ha raggiunto in Messico circa 3½-4 miliardi di marchi » (p. 232-233).

« In base a un accordo le due piú grandi compagnie di elettricità d'Europa e d'America, la Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft di Berlino e la General Electric Company di New York hanno diviso il mercato mondiale in due sfere di interessi, e la compagnia americana ha saputo fare in modo di farsi cedere come sua sfera esclusiva anche l'America centrale e meridionale » (p. 249).

« Là dove sono stati introdotti dazi preferenziali, questi sono risultati insufficienti a tenere lontano il commercio straniero. Tali dazi preferenziali saranno sempre introdotti solo in misura molto limitata, poiché gli interessi locali, in particolare le industrie in sviluppo, ma anche gli agricoltori in decadenza, esigono non solo una certa difesa, ma anche l'allontanamento di tutti i monopoli stranieri. Questa opposizione è cosí forte, che essa non darà possibilità ai fautori delle aspirazioni doganali imperial-britanniche e panamericane di raggiungere il loro scopo ultimo, che è quello di creare un'unione doganale assolutamente chiusa.

Ad ambedue queste formazioni si è contrapposto tutto lo sviluppo economico mondiale dell'epoca moderna con la tendenza, propria di questo sviluppo, all'allargamento degli scambi internazionali mediante il superamento delle barriere artificiali, con l'esigenza da parte degli Stati forti di ottenere uno spazio libero per l'attività economica

oltre i limiti dei propri confini e addirittura oltre i limiti del proprio continente. Di fatto le tendenze alla formazione di grandi unioni doganali autosufficienti sono passate in secondo piano » (p. 254-255).

« Una lotta per la supremazia in Europa non esiste. Se sarà provocata dall'Inghilterra, non dovrà necessariamente portare alla guerra. Finché il ministero liberale resta al potere, la pace è assicurata, poiché tra i suoi piú fedeli fautori vi sono appunto gli amici della pace universale inglesi, che non nutrono nessuna ostilità verso la Germania » (p. 329).

QUADERNO
« IMPERIALISMO »

SOMMARIO

Imperialismo

REVENTLOW. « POLITICA ESTERA DELLA GERMANIA 1888-1913 »

« *Deutschland auswärtige Politik* 1888-1913 » del conte Ernst zu *Reventlow*, Berlino, 1914.
Quarta sezione.

« Dal 1913 si è aggiunto, come uno spettro minaccioso, il piano tedesco della ferrovia di Bagdad accettato dalla Turchia » (p. 314).

« Se a ciò si aggiunge che il compito principale del Comitato balcanico era una cosciente propaganda politica, non c'è bisogno di dimostrare quale potente e per di piú irresponsabile ausiliario della politica ufficiale della Gran Bretagna fosse questo comitato, munito di potenti mezzi finanziari » (p. 314).

« Il legame ideale tra la ferrovia del Sangiaccato e la futura ferrovia di Bagdad era evidente » (p. 317).

« Nel 1906 la "Revue Slave", che si pubblicava a Parigi, scriveva che tutti gli slavi dell'Europa centrale e dei Balcani dovevano tendere a organizzare una grande unione doganale con la Russia, l'Ungheria, la Romania e la Grecia. "Tutti questi popoli avrebbero avuto indubbiamente piú da guadagnare da una tale unione che non da una alleanza doganale con la Germania... La rinata potenza della Russia diverrà incrollabile, non appena tutto l'elemento slavo, unito sotto la sua egida morale diventerà un deciso avversario di ogni politica fondata sulla forza bruta" » (p. 318).

« Fin dall'inizio il movimento ebbe una forte impronta ebraica, che lo collegò con i centri del capitale europeo. Il movimento dei giovani turchi fu sempre aiutato dalla Francia e dall'Inghilterra, soprattutto attraverso il comitato balcanico » (p. 319).

« Il 19 luglio 1908 il re Edoardo VII fece visita allo zar russo e si incontrò con lui nella baia di Reval. Questo incontro coronò l'avvicinamento anglo-russo e produsse una grande sensazione nel mondo politico europeo » (p. 319).

« In ogni caso bisogna richiamare alla memoria lo stato d'animo di inquietudine che regnava in Europa in generale tra il 1906 e il 1908, e in particolare in Germania. Abbiamo visto come negli anni 1906 e 1907 si affermasse sempre piú il reale significato politico della parola d'ordine dell' "accerchiamento" della Germania perseguito dalla politica di accordi di re Edoardo. Con l'accordo sul Mediterraneo e l'intesa con la Russia il cerchio sembrava chiudersi » (p. 320).

« Si trattava di un piano a lunga scadenza per la spartizione della Turchia » (p. 322).

« A Londra furono colti assolutamente di sorpresa, e cosí pure a Parigi » (p. 327).

« Non vi poteva esser dubbio che la monarchia bicipite, se fosse stata appoggiata solo in modo condizionato e con riserva dalla Germania, sarebbe stata soggetta a una fortissima pressione da parte delle potenze dell'Intesa, cioè a partire da un certo momento l'Inghilterra e la Russia si sarebbero posti l'obiettivo contrario, cioè quello di dimostrare mediante questa pressione che per l'Austria-Ungheria sarebbe stato meglio unirsi alla Triplice intesa; ciò sarebbe stato per lei piú vantaggioso che non l'alleanza con l'impero tedesco» (p. 332).

KAUTSKY. « SOCIALISMO E POLITICA COLONIALE »

Karl Kautsky. « Sozialismus und Kolonialpolitik », Berlino, 1907.

« Il modo di produzione capitalistico ha tuttavia già esaurito questa funzione di fortissimo stimolo allo sviluppo delle forze produttive. Già negli anni '80 del secolo scorso, il modo di produzione capitalistico ha raggiunto quel limite oltre il quale esso diviene sempre piú un ostacolo per l'ulteriore sviluppo delle forze produttive. Non ancora nel senso che rende impossibile qualsiasi loro ulteriore incremento; al contrario, un tale incremento avviene tuttavia; ma già nel senso che è divenuto possibile un modo di produzione in cui lo sviluppo della produttività avverrebbe piú rapidamente che non con il modo di produzione capitalistico; nel senso che il modo di produzione capitalistico, nell'interesse della sua propria conservazione, è costretto a porre sempre maggiori ostacoli allo sviluppo della produttività » (p. 35).

« Il socialismo è oggi ormai divenuto una necessità economica, il tempo del suo avvento è ormai soltanto una questione di forza. Creare questa forza per il proletariato, mediante l'organizzazione e il lavoro educativo, è ora piú che mai il compito piú importante della socialdemocrazia. Non vi è nulla di piú strano di quei socialisti che pensano di dover preoccuparsi, accanto a questo, anche dell'ulteriore sviluppo della potenza del capitalismo » (p. 37).

ENGELS. UNA LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1882 [349]

Una lettera di Friedrich Engels (12.IX.1882)

[« È già un quarto di secolo » (1907—1882=25) « che in Germania è cominciato il movimento coloniale. Essendomi accinto a studiarlo, chiesi una volta a Friedrich Engels quale fosse l'atteggiamento degli operai inglesi verso le loro colonie ».] [350]

« *Engels mi* rispose *il 12 settembre 1882* in questo modo:

> "Mi chiede che cosa pensino gli operai inglesi della politica coloniale. Esattamente la stessa cosa che pensano della politica in generale. Qui non c'è un partito operaio, ma solo conservatori e radical-liberali, e *gli operai si*

godono tranquillamente, insieme con essi, il monopolio coloniale dell'Inghilterra e il suo monopolio sul mercato mondiale[351]. A mio parere le colonie vere e proprie, cioè i territori occupati da popolazione europea, il Canada, il Capo, l'Australia, *diverranno tutti indipendenti*; al contrario, solo i territori soggetti, abitati da indigeni, l'India, l'Algeria, i domini olandesi, portoghesi, spagnoli dovranno essere temporaneamente assunti dal proletariato e *portati* il piú rapidamente possibile *all'indipendenza*. Come propriamente si svolgerà questo processo, è difficile dirlo. *L'India, forse, farà la rivoluzione, anzi molto probabilmente*, e poiché il proletariato che si libera *non* può condurre *guerre coloniali, bisognerà rassegnarvisi*, e ciò, naturalmente, non avverrà senza distruzioni di ogni sorta. Ma cose di questo genere sono inseparabili da tutte le rivoluzioni. Lo stesso può avvenire anche in altri luoghi, per esempio in Algeria e in Egitto, e *per noi*[352] questa sarebbe indubbiamente la cosa migliore. *Noi avremo abbastanza da fare in casa nostra.* Non appena sarà riorganizzata l'Europa e l'*America del nord*, ciò darà una forza cosí colossale e costituirà un tale *esempio* che i paesi semi-civili verranno da sé dietro di noi; *se ne incaricheranno già le sole esigenze economiche.* Quali fasi politiche e sociali dovranno poi attraversare questi paesi prima di arrivare anch'essi all'organizzazione socialista, è una cosa sulla quale, io penso, noi possiamo oggi avanzare soltanto ipotesi piuttosto vaghe. Una sola cosa è certa: *il proletariato vittorioso non può imporre nessuna felicità a nessun popolo straniero, senza minare con ciò la sua propria vittoria*[352]. Si intende che con questo *non si escludono affatto guerre di difesa di diverso genere*[353].

NB

NB

La storia in Egitto è tramata dalla diplomazia russa. Gladstone deve prendere l'Egitto (che ancora è ben lungi dall'essere in suo potere e, anche se ciò gli riuscisse, non significa ancora affatto che potrebbe conservarlo) affinché la Russia possa impossessarsi dell'Armenia: secondo Gladstone una tale conquista sarebbe di nuovo una liberazione di un paese cristiano dal giogo maomettano. *Tutto il*

resto in questa faccenda è apparenza, farsa, pretesto [354]. Se riuscirà questa trama, è cosa che vedremo presto » [355].

« La fine della lettera riguarda l'occupazione dell'Egitto da parte degli inglesi dopo la rivolta egiziana guidata da Arabi Pascià. Recentemente è stata pubblicata a questo proposito una lettera di Engels del 9 agosto 1882, nella quale egli mette in guardia dal giudicare il movimento nazionale egiziano solo dal punto di vista dei sentimenti. Da ciò si è tratta la conclusione che Engels avrebbe visto con particolare simpatia l'annessione dell'Egitto da parte degli inglesi. Vediamo ora come ciò corrisponda ben poco alla realtà » [356] (pp. 79-80).

QUADFLIEG. « LA POLITICA DI ESPANSIONE RUSSA 1774-1914 »

« *Russische Expansionspolitik von 1774 bis 1914* » del Dr. Franz *Quadflieg*, Berlino, 1914.

« Frattanto l'Inghilterra con il trattato del Kuweit ha trasferito i suoi contrasti con la Russia sulla questione turca in Armenia e nell'Asia minore, la Russia lavora segretamente in Armenia, la Francia brama la conquista della Siria, mentre la Germania vuole impossessarsi di territori sull'Eufrate: cosí la questione turca continuerà forse ancora per un secolo, con piccoli intervalli, ad agitare l'Europa, e la diplomazia russa deve dedicare maggiore attenzione alla questione sud-asiatica. La politica di gigantesca espansione della Russia in Asia deve indicare che anche il suo avvenire è sul mare; senza una flotta potente e libera nei suoi movimenti non vi può essere nessuna Asia russa; il passaggio attraverso il Mar di Marmara ha per la politica marittima russa tanto maggiore significato in quanto la Russia è stata nuovamente privata nel 1905 della favorevole posizione che aveva nell'Asia orientale » (p. 96).

« Anche dopo il trattato di spartizione del 7 agosto 1907 i progetti sopra indicati sono rimasti attuabili senza violare i diritti stabiliti nell'accordo. Questo accordo del 1907 divide la Persia in tre parti: le sfere di influenza russa e inglese e una zona comune alle due potenze. I governi di Inghilterra e di Russia si scambiano l'impegno di non acquistare nelle relative sfere di influenza concessioni di carattere

politico o commerciale e di non aiutare propri sudditi o sudditi di terze potenze ad acquistarli. Tutto il nord della Persia, cioè a nord della linea Basri - Cherin - Ispahan - Jedz - Khakh fino al punto di intersezione del confine russo-afgano-persiano è attribuito alla Russia, mentre l'Inghilterra avrà la sua influenza sulla parte orientale, cioè a sud-est della linea Bender-Abbas - Birman - Birdjand - Gazik » (p. 134).

« L'atto conclusivo della politica anglo-russa è l'accordo anglo-turco di Hakki Pascià a Londra del 1913, a cui bisogna ancora tornare nell'esaminare la politica russa in Asia minore. In base a questo accordo l'Inghilterra riceveva il tratto finale della ferrovia di Bagdad, Basra-Bagdad, cioè ancora una parte della linea Cipro-India. Inoltre la Turchia rinunciava al sultanato di Kuweit, la cui dipendenza dalla Turchia, per la verità, era stata sempre molto relativa, e che ora doveva diventare uno Stato vassallo dell'Inghilterra. In tal modo tutta la costa sud-occidentale del Golfo Persico dalle foci dell'Eufrate allo Stretto di Ormuz diventa inglese » (p. 135).

« I successi della politica russa in Persia sono inferiori ai successi della politica inglese, poiché l'Inghilterra può minacciare la Persia dalla parte del mare » (136).

« Negli ultimi tempi la Russia è tornata alla sua vecchia politica di organizzare rivolte, cioè si serve di nuovo dei suoi armeni in qualità di agenti per suscitare rivolte nei territori turchi; su questo, tra l'altro, non c'è per ora, naturalmente, molto da dire. L'Inghilterra, al contrario, si è servita dei moti balcanici del 1913 per introdurre pacificamente riforme, in modo che la Russia non avesse motivo di ingerirsi negli affari della Turchia, e se ciò fosse risultato necessario, vi fosse chiamata l'Inghilterra, giacché verso di essa la Turchia aveva assunto l'impegno di introdurre le riforme. In base al trattato del Kuweit l'Inghilterra garantisce al Sultano i possedimenti asiatici della Turchia per 40 anni, cioè acquista il diritto, in caso di tentativi di conquista da parte della Russia, di ripresentarsi come paladino della Turchia e di ritogliere ai russi le loro eventuali conquiste. In cambio di ciò la Turchia si impegna a introdurre riforme in Armenia, Anatolia e in generale nei territori dell'Asia minore parzialmente abitati da cristiani » (p. 146-147).

« "In base a quanto sopra riportato, l'Inghilterra garantiva l'integrità dell'attuale Turchia per 40 anni, e ciò è in questo momento

importante nei confronti della Russia, che svolge un lavoro sotterraneo in Armenia", — scrive Rohrbach »[357] (p. 147).

« La creazione di questa rete di vie di comunicazione, costituita da ferrovie, vie d'acqua e strade militari, dimostra che la Russia non ritiene risolta la questione sud-asiatica. Al contrario questa costruzione pianificata indica che al momento opportuno la questione di chi sarà l'unico dominatore dell'Asia meridionale dovrà essere risolta con le armi » (p. 171).

« Già nel 1903 il principe Ito si era espresso in favore di una alleanza russo-giapponese, poiché l'unità avrebbe considerevolmente semplificato la spartizione dell'impero cinese e al tempo stesso avrebbe dato la possibilità di soddisfare ciascuno dei partecipanti » (p. 173).

« Il trattato del 17-30 luglio 1907 tra la Russia e il Giappone rivela il nuovo indirizzo della politica sia russa che giapponese. L'Inghilterra risultava cosí isolata, e l'alleanza anglo-giapponese perdeva notevolmente il suo valore » (pp. 173-174).

« Poco dopo l'accordo russo-giapponese l'Inghilterra siglava con la Russia la convenzione del 7 agosto 1907, in base alla quale la Russia rinunciava temporaneamente ad ogni ulteriore penetrazione nell'Afghanistan » (p. 174).

« La politica di avvicinamento russo-giapponese trovò la sua continuazione nel trattato del 4 luglio 1910, che è molto simile a un'alleanza difensiva » (p. 219).

« Questo trattato fu esteso con l'accordo aggiuntivo del 7 maggio 1911. I due Stati si impegnavano reciprocamente a rispettare le relative sfere di interesse in Manciuria e a rintuzzare qualsiasi ingerenza estranea. In cambio il Giappone dava alla Russia piena libertà d'azione in Mongolia » (p. 220).

« Ma in quel periodo la Russia cominciò ad agitare la questione mongola, per la qual cosa aveva il consenso dei giapponesi in base al trattato del 7 maggio 1911. Fondandosi sulla rivoluzione e sul fatto che la politica di immigrazione cinese, con la quale ai pacifici immigrati seguivano i reparti militari, costituiva una violazione dei trattati esistenti tra i Manciú e le tribú chalkasse, i príncipi mongoli proclamarono l'indipendenza del proprio territorio. La Russia si affrettò a riconoscere l'indipendenza della Mongolia, sebbene essa non avesse affatto contribuito alla sua realizzazione » (pp. 220-221).

« Per quanto in tal modo la Cina mantenesse una apparenza di

supremazia sulla Mongolia, nondimeno i giornali russi non avevano poi cosí torto quando affermavano che la Russia aveva sottomesso la Mongolia al proprio protettorato. Qui si erano ottenuti gli stessi risultati che la diplomazia russa aveva ottenuto in Corea prima del 1904. Questa volta la Russia, con l'approvazione del Giappone, può considerarsi piú fortunata di allora, quando dovette lottare contro l'opposizione di questa potenza » (p. 221).

« La questione è soltanto se la Cina può riorganizzarsi. La Cina rappresenta una massa compatta di 300 milioni di persone, che amano la loro patria e sono non poco irritate dal modo con cui gli stranieri trattano il loro paese. Nel 1911 cominciò la rivoluzione che terminò con l'allontanamento dei Manciú. Cosí la Cina aveva risolto il suo primo compito, l'abbattimento del potere straniero, cosa che aveva tentato di fare cosí spesso, ma senza esito. Sarà Juan Sci-kai il riformatore della Cina o qualchedun altro? Una volta risvegliatasi, la Cina sarà un avversario piú terribile della politica di espansione russa di quanto non sia il Giappone, e il principe Ukhtomski ha perfettamente ragione quando afferma: "La Cina si rigenererà con le sue proprie forze, come già piú volte è avvenuto nel corso millenario della sua storia; questa rigenerazione avverrà piú lentamente, ma forse anche piú sicuramente, che non in Giappone, e allora il problema sarà: non Russia o Giappone, ma Russia o Cina" » (p. 222).

« Il principio direttivo della politica balcanica della Russia nel diciannovesimo secolo fu l'aspirazione a impossessarsi delle regioni turche, sia mediante l'annessione giuridico-statale dei territori all'impero russo, sia mediante il conseguimento di un dominio fondato sul diritto internazionale, sulla Turchia come tale oppure su una federazione degli Stati balcanici formatisi dall'impero turco. Questo dominio avrebbe potuto in seguito trasformarsi in un impero di carattere giuridico-statale.

Per quanto differenti potessero essere nei vari periodi gli scopi finali della Russia nell'Asia centrale e meridionale, compresa l'Asia minore, tuttavia li si può ricondurre ad una unica formula. Scopo finale è dapprima sottomettere l'insieme degli Stati qui situati, — l'Armenia con la Turchia, la Persia, l'Afghanistan e i piccoli Stati ad esso adiacenti, — all'influenza russa, quindi imporre loro il protettorato russo, per includerli alla fine nel suo impero » (pp. 227-228).

« Si rinunciò temporaneamente alla Corea e a parte della Manciuria, ma ci si avvicinò ai giapponesi per annettere piú sicuramente

all'impero la Mongolia e la Manciuria settentrionale. Attualmente questa politica, mediante un uso intelligente dei particolari rapporti politici e sociali che sono sempre esistiti tra la Mongolia e lo Stato dominante, la Cina, sembra raggiungere, con il consenso del governo giapponese, il proprio scopo. Ne consegue che anche nell'Asia orientale, in base a un piano preordinato, che si muta a seconda delle circostanze, ma resta immutato nelle sue parti essenziali, si è attuata coerentemente l'espansione con il fine di impossessarsi direttamente degl'immensi territori fino alla muraglia cinese e di conseguire l'egemonia nell'Asia orientale.

È perciò pienamente giustificato concludere che l'idea fondamentale della politica russa nel diciannovesimo secolo era la creazione di un impero mondiale, e per impero mondiale va inteso uno Stato nella determinazione dei cui confini definitivi non si prende in considerazione nessuno di quei momenti che solitamente servono da criterio per la formazione degli Stati. I confini a cui si aspira non coincidono né con i confini di una nazionalità, né con i confini di una lingua comune, né di una razza, tanto meno di una religione; essi non sono determinati dalla conformazione geografica dei luoghi e, di conseguenza, non sempre coincidono con i confini naturali, stabiliti dalla natura » (pp. 230-231).

« "Le potenze mondiali, — dice Sering, — hanno sempre monopolizzato la terra, fonte di tutte le ricchezze materiali". Le potenze mondiali moderne, la Russia, l'Inghilterra e l'America, vanno piú oltre. Esse hanno esteso i loro imperi, o si sforzano di estenderli, in tutte le zone, non in senso letterale, ma in modo che tutto ciò che può dare la terra possa esser prodotto entro i confini del proprio impero. L'Inghilterra ha già raggiunto questa posizione. Essa occupa un quarto della superficie terrestre abitata e, secondo l'orgogliosa dichiarazione di Chamberlain alla Conferenza dei primi ministri delle colonie, non vi è nulla che non possa essere prodotto in una parte qualsiasi del vasto impero. La Russia e l'America, se riusciranno ad attuare i loro piani di creazione di imperi mondiali abbracceranno altri due quarti della superficie terrestre e si troveranno nella stessa favorevole posizione dell'impero britannico » (p. 234).

« L'altra strada, che si riferisce specialmente alla Germania, è cosí definita da Schmoller: "Noi non vogliamo perseguire né perseguiremo una politica mondiale sciovinistica. Noi non faremo piani per ingrandire illimitatamente la flotta e la potenza marittima, ma

vogliamo ampliare talmente il nostro commercio e la nostra industria da poter vivere e mantenere una popolazione sempre crescente; vogliamo difendere le nostre colonie e, se possibile, acquistare in qualche parte una colonia agricola tedesca; ci opporremo dappertutto all'eccessivo mercantilismo predatorio e ad una spartizione del mondo tra le grandi potenze mondiali, l'Inghilterra, la Russia e l'America del nord, che vorrebbero escludere tutti gli altri Stati e al tempo stesso distruggerne il commercio". Ma quest'ultima via può essere percorsa attualmente con speranza di successo solo da alcune grandi potenze » (p. 237).

« *L'Inghilterra è sempre amica della potenza piú debole*[358] allo scopo di ridurre quella piú forte a un livello in cui essa non sia piú pericolosa per l'Inghilterra. Dapprima essa si alleò con l'Olanda, per annientare la potenza degli spagnoli, poi con la Francia per porre fine al condominio dell'Olanda sul mare, poi appoggiò Federico il Grande, per poter meglio ridurre in pezzi l'impero coloniale della Francia; cosí si alleò con il Giappone per opporsi al minaccioso accrescersi della potenza dei russi nelle acque dell'Asia orientale; cosí ora è diventata amica della Francia o della Russia, per distruggere la posizione di potenza marittima della Germania; cosí diverrà alleata della Germania non appena non avrà piú nulla da temere dalla flotta tedesca, o perché questa sarà stata distrutta, o perché la Germania rinuncerà spontaneamente alla competizione. E allora il successivo nemico dell'Inghilterra potrà essere l'impero zarista » (p. 246).

La seguente tabella illustra il progresso delle ferrovie russe (p. 239):

	Lunghezza complessiva	Regioni dell'Asia centrale	Siberia e Manciuria
1858	1.165 km.	..... km.	...... km.
1878	22.910 »	..... »	...... »
1890	32.390 »	1.433 »	...... »
1908	73.699 »	4.519 »	10.337 »
1909	76.284 »	6.544 »	10.337 »

Gli Stati centrali dell'Europa, la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia, si sono alleati contro le tendenze aggressive della politica russa e francese, e questa alleanza è continuata per lungo tempo perché

fra i suoi tre membri erano possibili solo dissensi insignificanti, — dissensi sussistono solo tra l'Austria e l'Italia, giacché l'Austria al confine con l'Italia ha tuttora una popolazione che parla italiano, e questo contrasto è rafforzato dalle azioni degli irredentisti italiani a Trieste e nel Tirolo italiano, — sí che non si può respingere senz'altro la possibilità che questo assai poco unito aggregato di popoli si trasformi in una unione piú solida. Qui c'è dunque l'inizio di una associazione europea di Stati. Senza intenzioni aggressive tre grandi Stati d'Europa si sono uniti per opporsi all'avanzata dello slavismo o, per dirla in termini piú precisi, all'espansione della Russia e dei piccoli Stati slavi della penisola balcanica guidati dal governo russo » (pp. 248-249).

« L'unità delle potenze continentali europee, cosí necessaria di fronte a potenze mondiali come l'Inghilterra e la Russia, — a cui si aggiunge come terza potenza anche l'Unione nordamericana con le sue aspirazioni panamericane, che hanno fatto sostanziali passi in avanti dopo la dottrina Monroe, — comincia cosí a costruirsi. Finché gli Stati europei restano disuniti, le tre potenze sopracitate possono andare avanti nella spartizione del resto del mondo. Durante la lotta anglo-russa in Asia, si è rivelato che quasi soltanto queste due potenze avevano importanza, mentre gli altri Stati europei avevano una parte assai secondaria. Come abbiamo detto sopra, la Russia durante tutto il secolo, in brevi periodi di tempo, ha or qua, or là ingrandito il suo impero; cosí non è passato decennio senza che l'Inghilterra, a cominciare dall'occupazione di Malta nel 1800 per finire con la conquista delle repubbliche boere nel 1900, non abbia allargato il suo gigantesco impero. Se la Russia e l'Inghilterra si sono spartite il mondo extra-europeo, i nordamericani si sono riserbati in modo speciale tutto il continente americano come oggetto di conquista. Cosí la politica di conquista russa non è altro che la ripetizione dell'imperialismo britannico e del panamericanismo nordamericano; anche se nei fini parziali essi si distinguono esteriormente tra loro, tuttavia essi hanno tutti un unico scopo finale: la creazione di uno Stato mondiale autonomo, chiuso verso l'esterno da un'alta muraglia doganale. Nel diciannovesimo secolo ha avuto inizio il movimento per la creazione di potenze mondiali, nel ventesimo secolo esso diverrà il tratto piú caratteristico della politica estera statale; questa tendenza si manifesterà nell'espansione delle maggiori potenze e nell'associazione dei paesi piú piccoli,

nonché di quelle potenze che arriveranno sulla scena troppo tardi, cioè nell'associazione degli Stati europei, ad eccezione dell'Inghilterra e della Russia. Sarà confermato ciò che dichiarò Chamberlain nel suo discorso del 17 gennaio 1903 a Johannesburg: "Il tempo dei piccoli Stati e delle piccole rivalità è passato; il futuro appartiene ai grandi imperi" » (pp.254-255).

QUADERNO

« EGELHAAF »

EGELHAAF. « STORIA DELL'ETA' CONTEMPORANEA »[359]

GOTTLOB EGELHAAF. «*Storia dell'età contemporanea* dalla pace di Francoforte ad oggi», 4ª ed., Stoccarda, 1913.

Prefazione XI.1912

L'autore è un mascalzone, bismarckiano. Ma il libro è tuttavia molto utile come raccolta di fatti e come libro di consultazione. La semplice raccolta fornisce un quadro *dell'imperialismo* e *dei movimenti democratici* come caratteristiche fondamentali dell'*epoca*. (NB. Per il concetto di « epoca » è molto importante!!). Sul socialismo molto poco a causa dell'angusto reazionarismo dell'autore.

NB NB L'autore ha scritto una *serie* di lavori storici, tra l'altro su Guglielmo I e su Bismarck, un grosso volume; poi i « LINEAMENTI DI STORIA », tre parti, antichità, medioevo, età moderna (1905-1909 a Lipsia) e « Rassegne politiche annuali » dal 1908 al 1912.

È estremamente caratteristico che quest'idiota d'autore — che con precisione pedantesca fornisce dati su ogni piccolo Stato, sulle parentele dei prìncipi, sugli aborti della regina d'Olanda (sic! p. 440), ecc., — non accenni minimamente alla rivolta dei contadini in Romania del 1907 (*)!!

(*) Tra l'altro. L'« *Europäischer Geschichtskalender* » per il 1907 riporta su questa rivolta solo le comunicazioni governative (p. 340), in cui è detto che i marinai russi del « Potiomkin » erano « un pericoloso elemento di fermento » (sic!!)...

La « Tavola cronologica » annessa al libro è redatta in modo idiota, un'elencazione arida, nuda, non sistematica.

Da rilevare soprattutto quanto segue (a parte il sistema generale):

p. 5: l'impiego fatto dai tedeschi dei cinque miliardi di franchi di indennità versati dai francesi (1871) — 120 milioni « fondo di guerra ».

sic! *ricompense in contanti ai generali* ecc.!

12 mln. — « per ricompense in contanti (dotazioni) a 28 generali benemeriti e al presidente della Cancelleria del Reich Delbrück ».

350 mln. — per fortezze e caserme...

guerra civilizzata e *rapina*

17 mln. — « per gli armatori che hanno subíto danni di guerra » ecc.

Sul problema dell'autodecisione

NB !! !!

p. 7... « alle elezioni del 1874 per il Reichstag » (nell'Alsazia-Lorena) « furono eletti 10 ultramontani e 5 avversari dell'annessione, che il 18 febbraio avevano cercato nel Reichstag di fare approvare una proposta retrodatata di un plebiscito perché la popolazione scegliesse se appartenere alla Francia o alla Germania; la proposta fu però respinta senza dibattito all'unanimità meno 23 voti ».

((Sarebbe interessante sapere chi erano questi 23. Nel Reichstag del 1874, in base alle elezioni del 10.I.1874, vi erano 15 « autonomisti alsaziani » + 9 socialdemocratici. 15+9=24?? (Danesi 1, polacchi 14, velfi 4). È probabile che abbiano votato *a favore* alsaziani + socialdemocratici. Controllare! Dove? in Bebel?))

Sul problema dei *risultati delle guerre coloniali*

La rivolta degli Herero (Africa sud-occidentale) — 1904 — XII.1905. Loro canzone: « A chi appartiene la terra Herero? » e il ritornello: « A noi appartiene la terra Herero ». Le truppe tedesche furono portate a 17.000 uomini (pp. 298-299). Gli Herero furono « per la gran parte *annientati* » (sic!) — « Una grave perdita sia per loro che anche per noi » (209), giacché mancano « forze-lavoro » (!!)...

(rapinare la terra e diventare proprietari!)

« Ma che il paese non sia stato privato tuttavia di valore e di attrattiva, lo mostra già il fatto che, secondo una relazione ufficiale dell'ottobre 1906, *591 soldati* dell'esercito coloniale hanno deciso di non ritornare in Germania, e di rimanere nel paese come contadini e allevatori. Negli ultimi mesi questo numero è aumentato ancora considerevolmente, e cosí il nuovo Reichstag il 10.V.1907 ha votato l'assegnazione di *5 milioni* di marchi ai farmers come indennizzo per le perdite da essi subite durante la guerra, sicché poteva cominciare la riparazione delle distruzioni » (299).

1908 Inglesi *insieme* con i tedeschi nella guerra coloniale!!

Rivolta degli *Ottentotti* (anch'essa nell'Africa sud-occidentale) dal IX.1904 al 1907. Singole bande di essi sino alla fine del 1908, queste bande « provocarono rinnovate misure comuni delle autorità tedesche e inglesi » (p. 300).

(operai di diversi paesi)

Odio della repubblica francese per l'Italia (tra l'altro a causa del Papa) (e anche per es.): « nell'*agosto 1893* ad *Aigues Mortes* operai italiani furono picchiati e ridotti in fin di vita dai loro concorrenti francesi » (345).

Numero elettori in milioni		*Riforme elettorali in Inghilterra*	
	0,4 0,8	. . 1ª *1832* (Abolizione dei « rotten boroughs » [distretti putridi]. Censo. Aumento del numero degli elettori da circa 400.000 a 800.000.	Riforme elettorali in Inghilterra
	1,5	. . 2ª *1867* (Il numero degli elettori da 1.056.000 a un milione e mezzo. Proprietari e affittuari di case).	
	4	. . 3ª *1884* (numero degli elettori aumentato del 75%). Dal 1½ a 4 milioni. Censo: un anno di residenza. Esclusi i servitori, gli abitanti in camere mobiliate, ecc. « Cosí avvenne che di circa 6 milioni di uomini adulti in Inghilterra nel 1912 ancora circa 2 milioni non avevano diritto di voto » (368).	
	6,5	. . 4ª *1912* (a tutti i maschi oltre i *21* anni senza le precedenti distinzioni; censo: *6 mesi* di residenza (p. 377) (cfr. « Europäischer Geschichtskalender » di Schulthess)). presentata il 17.VI. 1912 approvata il 12.VII.1912 deve entrare in vigore il 1.VI.1914 ((1832-1912, cioè 80 anni!))	

un caso criminale!!

Una « quisquilia »: Edoardo VII (1841-1910) « Negli anni giovanili non si saziava mai di compiere dissolutezze spesso da codice penale (sic!!) e di far dello sport » (425).

Perla!!

« Stati Uniti del mondo civilizzato! » (!!!)

La campagna militare (1900-1901) contro la rivolta dei *Boxer* in Cina (condotta dalle truppe alleate di *Russia, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Stati Uniti*) fu cosí apprezzata dal generale francese Frey: questa campagna «*ha realizzato per la prima volta* il *sogno* di politici *idealisti*, gli *Stati Uniti del mondo civilizzato*» (469)... ((le « lettere unne » attribuite ai socialdemocratici sarebbero una menzogna o un falso! (467) Naturalmente!))

Conferenza dell'Aja e Corea!!!!

Quando alla 2ª Conferenza dell'Aja (apertasi il 15.VI.1907) il principe coreano (Yi Yong) presentò una protesta contro i giapponesi e una dichiarazione di indipendenza della Corea, i giapponesi scacciarono l'imperatore della Corea, misero sul trono suo figlio e conclusero con lui un « trattato » il 24.VII.1907, in virtú del quale tutti i rapporti diplomatici si svolgono attraverso l'ambasciatore giapponese a Seul.

NB

giudizio di un borghese: i revisionisti sono « piú pericolosi dei socialdemocratici radicali»

NB

A proposito della sconfitta dei revisionisti al Congresso di Norimberga (1908) (258 contro 119 *contro* l'approvazione del bilancio statale) l'autore, Egelhaaf, osserva:

« Del resto *i revisionisti* si distinguono dai socialdemocratici radicali non per lo scopo finale, che è la socializzazione di tutti i rapporti, ma solo nella tattica prudente che non vuole spaventare le masse borghesi e, finché è possibile, vuol marciare con le sinistre borghesi, e poiché essi si comportano in modo moderato, *di fatto sono piú pericolosi dei "selvaggi" dell'estrema sinistra*» (523).

Bismarck *per* la repubblica in Francia

Bismarck era *per* la repubblica in Francia per *dividerla* (NB) dalla Russia monarchica — e l'ambasciatore conte Harry *Arnim* che a Parigi « operava » per la restaurazione della monarchia fu *richiamato* nel 1874 (III.1874) e condannato nel 1875 per rivelazione di atti segreti d'ufficio a 5 anni di carcere (!) (fuggí a Nizza) (p. 93).

NB!!	Irlanda: nel dicembre 1796 il generale *Hoche* con un esercito di 20.000 uomini si presentò davanti all'isola, e solo le tempeste gli impedirono di sbarcare (p. 380). (La rivoluzione francese suscitò movimenti in Irlanda.)

nient'affatto sciocco! (« alleanza » e « vendita »)	Stati Uniti: 1775-83 guerra di liberazione « con l'aiuto della Francia e della Spagna ». 1819 « La Spagna vendette agli Stati Uniti... la penisola di Florida, che le apparteneva, per 5 milioni di dollari » (p. 453).

Citato dalla *bibliografia*: *Gilbert*: « La guerre sud-africaine », Parigi, 1902.

LE PRINCIPALI CRISI NELLA POLITICA INTERNAZIONALE DELLE GRANDI POTENZE DOPO IL 1870-1871

Preparazione della guerra 1914-16 (pietre miliari)
1879: Alleanza Germania-Austria
1891: Alleanza tra Russia e Francia

Le « principali » crisi della politica internazionale delle grandi potenze dopo il 1870-1871

1877-1878:	(Liberazione degli Stati nazionali dei Balcani.) La *Turchia* viene saccheggiata (« spartita ») (*Russia* + Inghilterra + Austria).
1885:	La Russia a un pelo dalla guerra con l'Inghilterra. Viene saccheggiata (« spartita ») l'*Asia centrale* (*Russia* e Inghilterra).
1895:	(Guerra cino-giapponese). Viene saccheggiata (« spartita ») la *Cina*. (Giappone + *Russia* + Inghilterra + Germania + Francia.)
1898:	L'Inghilterra a un pelo dalla guerra con la Francia (Fascioda). Viene saccheggiata (« spartita ») l'*Africa*.
1904-1905:	(Guerra russo-giapponese.) Vengono saccheggiate (« spartite ») *la Cina e la Corea* (*Russia e Giappone*.)

1907: Alleanza Russia-Inghilterra	1905:	La Germania a un pelo dalla guerra con la Francia e l'Inghilterra. Viene saccheggiato (« spartito ») il *Marocco*.
	1911:	La Germania a un pelo dalla guerra con la Francia e l'Inghilterra. Viene saccheggiato (« spartito ») il *Marocco*. *Scambio* Marocco-Congo.

NB: Trattato segreto tra Russia e Austria del 15.I.1877 per la « spartizione » della Turchia...

NB: *1876*: Alessandro II chiede a Bismarck se la Germania rimarrebbe neutrale in una guerra tra la Russia e l'Austria [Egelhaaf, p. 128]

10.I.1891: Ultimatum dell'Inghilterra al Portogallo: viene saccheggiata (« spartita ») l'Africa.

1889: Annessione delle isole Samoa (insieme Inghilterra, Germania e Stati Uniti).

1898: Guerra ispano-americana. (Saccheggio di Cuba e delle Filippine).

1898: L'Inghilterra tratta con la Germania un'alleanza contro la Russia. (Nessun mercanteggiamento!)

X.1898: Trattato tra Inghilterra e Germania: Si spartiscono le colonie del Portogallo (« nel caso » di una sua insolvenza finanziaria.)...

1899: « Attriti » tra Germania, Inghilterra e Stati Uniti per le Samoa. Minacce di guerra. Conflitto. Trattato sulla « spartizione » di queste isole: 14.XI.1899.

1900: Piombano sulla Cina tutte insieme: Germania + Russia + Stati Uniti + Giappone + Inghilterra + Francia.

1903: Costringono con la forza il Venezuela a pagare i debiti (con un bombardamento): Germania + Inghilterra + Italia.

1904: Trattato tra Inghilterra e Francia (8.IV.): si spartiscono l'Africa (si preparano a una guerra con la Germania).

1907: Trattato tra Russia e Inghilterra (21.VIII): si spartiscono la Persia, l'Afghanistan e il Tibet (si preparano a una guerra con la Germania).

1908: Trattato tra Giappone e Stati Uniti (28.XI): sulla garanzia dei « possedimenti » delle due potenze nell'Oceano Pacifico.

VII.1910: La Russia e il Giappone concludono un trattato: « scambio » della Corea con la Mongolia!

1911: Trattato tra Russia e Germania (19.VIII): « controassicurazione » anche questa nel suo genere (Bagdad in cambio della Persia).

1911: Trattato tra Inghilterra e Giappone (l'Inghilterra resta neutrale in caso di guerra tra Giappone e Stati Uniti)...
(Vedi Franke nella raccolta « La Germania e la guerra mondiale »).

17.IX.1914: « Trattato » tra la Russia e la Mongolia « indipendente » (saccheggio della Mongolia).

TENTATIVO DI RACCOLTA DEI DATI PRINCIPALI (DA EGELHAAF

	A	B	C	D	E
	Guerre	Diplomazia	Politica coloniale	Politica economica (trust ecc.; accordi doganali ecc.; grosse concessioni...)	Movimento operaio e partiti socialisti
1870	Guerra franco-prussiana (70-71)		(1866-67: la Russia si annette Kokand)		
			1868: la Russia si annette Bukhara		
		« Alleanza dei 3 imperatori » (71)			Comune di Parigi (71)
					71-75: Processi contro i comunardi
		72: incontro dei 3 imperatori a Berlino			
			1873: la Russia si annette Khiva	73: valuta aurea in Germania	
1875		1875: conflitto tra Germania e Francia. ingerenza di Alessandro II		XI.75: l'Inghilterra acquista azioni del Canale di Suez	75: Congresso socialdemocratico a Gotha. Unificazione

DELLA STORIA MONDIALE DOPO IL 1870 E ALTRI)

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (di carattere non proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
1868-1871: Giappone (Rivoluzione e riforme)	(1867: Accordo tra Ungheria e Austria)	61-71: Riforma contadina e riforme democratico-borghesi. *Russia.*		20.IX.70: L'Italia occupa Roma
		71: Inizio del « Kulturkampf » in Germania (71-78)		
		71-79: Lotta contro realisti e clericali in Francia (75: vittoria della repubblica)		
73: Repubblica in Spagna. Intervento dell'ufficiale di marina tedesco Werner 1.VIII.1873		2.IV.73: Riforma elettorale in Austria (4 curie)		
	75: Rivolta in Bosnia e nella Erzegovina	75: matrimonio civile in Germania		
74: Alfonso XII in Spagna e 74-76: guerra carlista				

	A	B	C	D	E
	Guerre	Diplomazia	Politica coloniale	Politica economica (trust ecc.; accordi doganali ecc.; grosse concessioni...)	Movimento operaio e partiti socialisti
1876		76: trattative tra Russia e Germania su una guerra della Russia contro l'Austria			
	77: guerra russo-turca	15.I.77: trattato tra Russia e Austria (per la spartizione della Turchia)	77: l'Inghilterra si annette il Transvaal		
		78: Congresso di Berlino (la Turchia viene saccheggiata)	78: l'Inghilterra si annette Cipro		78: leggi antisocialiste in Germania (19.X)
		11.X.78: trattato tra Austria e Prussia (per l'annullamento delle condizioni di Praga sulla Danimarca)			

F	G	H		K
Movimenti rivoluzionari (di carattere non proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
	76: rivolta in Bulgaria	III.76: governo della sinistra in Italia (Depretis) fino al 91		
	77: guerra russo-turca	1877: Legge sull'obbligo generale scolastico (Italia)		

	A	B	C	D	E
	Guerre	Diplomazia	Politica coloniale	Politica economica (trust ecc.; accordi doganali ecc.; grosse concessioni...)	Movimento operaio e partiti socialisti
	79: guerra dell'Inghilterra contro gli Zulú	79: alleanza della Germania con l'Austria (7.X.79)	79: « Afrikander Bond » (alleanza degli olandesi nel Sudafrica)	79: tariffa protezionistica in Germania (alleanza tra industriali e agrari)	
– 1880			80: il mercante amburghese Godeffroy fonda una società commerciale a *Samoa* (il Reichstag il 27.IV.*80* rifiuta sovvenzioni)		
1881	27.II.*81*: i Boeri sconfiggono gl'inglesi (al monte Majuba)	81 (3.VIII): l'Inghilterra riconosce l'indipendenza del Transvaal. 81. La Russia assoggetta i turkmeni	81: La Francia si annette Tunisi. 81: l'Italia ad *Assab*. ←81		

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (di carattere non proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
		79: dimissioni di Falk (fine del « Kulturkampf ». Vedi 87) 79: nuovo ordinamento processuale in Germania		30.I.1879: dimissioni di Mac-Mahon 79: Movimento antisemita in Germania (78: fondazione del partito cristiano-sociale)
1.III.81: viene ucciso Alessandro II		81: Bill agrario irlandese di Gladstone	81: Messaggio di Guglielmo I sulle riforme sociali	

A		B	C	D	E
	Guerre	Diplomazia	Politica coloniale	Politica economica (trust ecc.; accordi doganali ecc.; grosse concessioni...)	Movimento operaio e partiti socialisti
		82: l'Inghilterra si annette l'Egitto			
		83: « Triplice alleanza » (Germania + Austria + Italia) (20.V.1882)			
		84: Incontro dei 3 imperatori a Skierniewice	84: la Germania si annette le colonie dell'Africa sud-occidentale + il Kamerun		
		15.XI.84 Berlino. Conferenza sul Congo: si spartiscono l'Africa. « Indipendenza » del Congo!!	84: la Russia si annette *Merv*		
1885	85: Guerra tra Francia e Cina (per il Tonchino)		85: Conflitti tra Germania e Spagna per le isole Caroline	85: Sovvenzioni alle compagnie di navigazione a vapore in Germania	

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (a carattere non proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
	82: l'Università di Praga si divide in cèca e tedesca	82: Scuole laiche in Francia		
			83: Assicurazioni per le malattie in Germania	
		84: Riforma elettorale di Gladstone	84; Assicurazione sugli infortuni in Germania	

	A Guerre	B Diplomazia	C Politica coloniale	D Politica economica (trust ecc.; accordi doganali ecc.; grosse concessioni...)	E Movimento operaio e partiti socialisti
			85: l'Inghilterra si annette il Beciuanaland (Sudafrica) 85: l'Italia a Massaua 85: la Francia si annette il Tonchino 85: l'Inghilterra si annette la Birmania	1880-88: la ferrovia di Samarcanda	
1886	87: Trattato di « contro-assicurazione » (della Germania con la Russia)			88: «Panama» in Francia 88(4.X): la Deutsche Bank ottiene una concessione per la ferrovia di Bagdad (fino ad Ankara)	

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (a carattere non proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
	86: primo progetto di legge per i polacchi (Germania) (commissione sulle migrazioni interne)	86: primo bill sull'Home rule di Gladstone 87: fine del « Kulturkampf » in Germania (23.V.1887) 88: autonomie locali democratiche in Inghilterra		86: Boulanger ministro della guerra

	A	B	C	D	E
	Guerre	Diplomazia	Politica coloniale	Politica economica (trust ecc.; accordi doganali ecc.; grosse concessioni...)	Movimento operaio e partiti socialisti
				89: Cecil Rhodes fonda la « Chartered Company of South Africa »	
1890		90: Trattato tra Inghilterra e Germania (scambio di Helgoland con una parte dell'Africa)			90: fine delle leggi antisocialiste in Germania
1891		10.I.91: Ultimatum dell'Inghilterra ai portoghesi (saccheggio dell'Africa). 91: Alleanza franco-russa		91: Accordo commerciale della Germania con l'Austria e altri Stati (abbassamento delle tariffe doganali)	

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (a carattere non proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
			89: Assicurazione sulla vecchiaia (in Germania)	90: caduta di Bismarck
		1891: imposta sull'entrata in Germania		

	A	B	C	D	E
	Guerre	Diplomazia	Politica coloniale	Politica economica (trust ecc.; accordi doganali ecc.; grosse concessioni...)	Movimento operaio e partiti socialisti
				92: Riforma valutaria in Austria	
			93: la Francia si annette il *Dahomey*	93: la Deutsche Bank ottiene un'altra concessione per la ferrovia di Bagdad	1893: Sciopero dei ferrovieri in Olanda
	94-95: Guerra tra Cina e Giappone				

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (a carattere non proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
		92: « Legge sui piccoli appezzamenti agricoli » in Inghilterra		92: «Ralliés»* in Francia
		93: 2° Bill sull'Home rule di Gladstone		93: « Lega degli agricoltori » (Germania)
		93: servizio militare di due anni (Germania)		
		1893: Riforma elettorale in Belgio (voto plurimo)		
		94: Inizio dell'affare Dreyfus (Francia)		
		94: Matrimonio civile in Ungheria		

* Monarchici passati alla repubblica (*n.d.r.*)

	A	B	C	D	E
	Guerre	Diplomazia	Politica coloniale	Politica economica	Movimento operaio e partiti socialisti
– 1895	1895: Guerra della Francia contro il Madagascar	95: Pace di Shimonoseki 95: Trattato (della Russia con l'Afghanistan) sul Pamir		95: Canale Kaiser-Wilhelm	
1896	96: l'Abissinia vince l'Italia (1.III) (Pace 26.X. 1896) 97: Guerra greco-turca	97: Accordo tra Russia e Austria sui Balcani	96: Raid di Jameson (l'Inghilterra in Sudafrica) 96: l'Inghilterra si annette l'*Ashanti* 97: la Francia si annette il Madagascar 97: la Germania si annette Kiaochow		

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (a carattere *non* proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
	95: Insurrezione a Cuba	1888-95: trattative tra Vaticano e Quirinale. Fallite!		
		96: Badeni crea una quinta Curia nel parlamento austriaco		97: Lueger borgomastro di Vienna

	A	B	C	D	E
	Guerre	Diplomazia	Politica coloniale	Politica economica	Movimento operaio e partiti socialisti
	98: guerra ispano-americana 99-1902: guerra dell'Inghilterra contro i boeri	98: Fascioda (Inghilterra e Francia si spartiscono l'Africa (21.III. 1899)	98: Guglielmo II a Gerusalemme 98(?): rivolta nell'Andigian 99: la Germania si annette le isole Caroline, Sawai e altre		
– 1900	1900-1901: guerra contro la Cina (rivolta dei boxer)				
1901				1901: Completamento della ferrovia siberiana	

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (a carattere *non* proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
	98: 2° progetto di legge sui polacchi (Germania)	98: Movimento « via da Roma » in Austria		98: 1ª legge sulla flotta (Germania) (30.IV.1898 fondata la Lega navale)
	99: Assoggettamento della Finlandia			
				1900: 2ª legge sulla flotta in Germania
		1901: « Commonwealth » of Australia		
		1901: legge francese sulle associazioni (contro gli ordini cattolici)		

	A	B	C	D	E
	Guerre	Diplomazia	Politica coloniale	Politica economica	Movimento operaio e partiti socialisti
		1902: accordo anglo-giapponese		22.I.02: una « società franco-tedesca » ottiene una concessione per la ferrovia di Bagdad + navigazione in Mesopotamia + miniere 1902: tariffa doganale in Germania 1903: Chamberlain per una Unione doganale dell'Impero britannico	
	1904-1907: guerra contro gli Herero	1904: accordo anglo-francese 1904: Loubet in Italia	04: l'Inghilterra a *Lhasa*		

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (a carattere *non* proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
	1902: 3° progetto di legge sui polacchi (Germania)	1902: abolizione del « paragrafo sulla dittatura » in Alsazia-Lorena		
—	1903: Crisi ungherese (conflitto con l'Austria per la lingua nell'esercito)	1903: Combes vieta gli ordini cattolici in Francia 1903: legge agraria *irlandese*		—

	A Guerre	B Diplomazia	C Politica coloniale	D Politica economica	E Movimento operaio e partiti socialisti
– 1905	1904-05: guerra russo-giapponese	1905: 2° accordo anglo-giapponese	05: Guglielmo II a Tangeri (Marocco)	1905: Nuovi trattati commerciali della Germania	
1906	1907: Fine della guerra in Africa (contro gli Herero e altri)	1906: Conferenza di Algesiras 1907: Accordo della Francia e della Russia con il Giappone 1907: Accordo tra Russia e Inghilterra		1907(VIII): La Standard Oil Company viene condannata a una multa di 29 milioni di $	

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (a carattere *non* proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
1905: Rivoluzione in Russia		1905: servizio militare di due anni in Germania		
1905: Separazione della Norvegia	←1905	1905: Separazione di Chiesa e Stato in Francia		
1906: Parlamento in Persia	1906-07: « Sciopero » degli scolari nella Polonia prussiana (fino a 50.000 persone)	1906: Indennità parlamentari al Reichstag. (12.VII.1906: Riabilitazione di Dreyfus)		
1907: Colpo di Stato in Russia		1907: Suffragio universale in Austria		
		1907: Legge agraria in Inghilterra (aiuto alla piccola proprietà)		

	A	B	C	D	E
	Guerre	Diplomazia	Politica coloniale	Politica economica	Movimento operaio e partiti socialisti
		1908 (9.VI.08): Incontro di Edoardo VII e Nicola II a Reval			
		1908: Accordo tra Giappone e Stati Uniti sull'Oceano Pacifico			
		1909: Accordo franco-tedesco sul Marocco			1909: Barricate a Barcellona e Madrid. Uccisione di Ferrer (13.X)
– 1910		1910: Incontro di Potsdam (Guglielmo II e Nicola II)	1910: Il Giappone si annette la Corea		1910: Briand reprime lo sciopero degli operai delle ferrovie

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (a carattere *non* proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
1908: Uccisione di Carlo I in Portogallo	1908: l'Islanda reclama l'indipendenza dalla Danimarca; ottiene un parlamento.			
1908: Rivoluzione in Turchia	1908: 4° progetto di legge sui polacchi (acquisti obbligatori)			
1909: Caduta di Abdul Hamid	1908: Annessione all'Austria della Bosnia-Erzegovina			
1909: Caduta dello Scià di Persia	1908: La Bulgaria dichiara la propria indipendenza	1909: Nuovi vantaggi per i farmers irlandesi		
1910: Rep bblica in Portogallo	1910: Vittoria del « Partito nazionale del lavoro » sul partito dell'indipendenza in Ungheria	1910: Conflitto tra Camera dei Comuni e Camera dei Lords in Inghilterra		
	1910: Viene tolta l'indipendenza alla Finlandia			

	A Guerre	B Diplomazia	C Politica coloniale	D Politica economica	E Movimento operaio e partiti socialisti
1911	1911 (29.IX) (-18.X.1912) guerra italo-turca (per la Tripolitania) 1912: Guerra balcanica (1ª e 2ª) (8.X.-17.X. 1912: dichiarazione di guerra).	1911: Accordo russo-tedesco sulla Persia 1911: Accordo franco-tedesco sul Marocco.	1911: « Avanzata » di Francia e Spagna nel Marocco 1913: Attacco della Russia all'Armenia	!! 15.V.11: la Standard Oil Company viene dichiarata illegale dal tribunale	
– 1915	1914: Guerra europea				

F	G	H	I	K
Movimenti rivoluzionari (a carattere *non* proletario)	Movimenti nazionali e questione nazionale	Riforme democratiche	Riforme sociali	Varie e osservazioni
1912: la Repubblica in Cina	!! 21.IV.1910: Legge (Belgio) sulla lingua fiamminga nelle scuole medie (delle quattro province fiamminghe)	1911: Abolizione (limitazione) dei privilegi della Camera Alta in Inghilterra 21.IV.1911: Separazione di Chiesa e Stato in Portogallo 1912: Bill sull'Home rule di Asquith 25.V.1912: Riforma elettorale in Italia (numero degli elettori da 2 a 6 milioni) 17.VI.1912: Riforma elettorale in Inghilterra (suffragio universale) 11.IV.1912: approvato l'Home rule per l'Irlanda	1911: Legge sulle assicurazioni in Inghilterra	

ABBOZZI DI SCHEMA PER LA TABELLA: « LE DATE PRINCIPALI DELLA STORIA MONDIALE DOPO IL 1870 »

I

3- I. Guerre, diplomazia, politica coloniale.
1- II. Politica economica (paragrafo 8).
1-III. Movimento operaio e partiti socialisti.
2- IV. *Altri* movimenti rivoluzionari e altri movimenti democratici nazionali.
2- V. Riforme democratiche.
Riforme sociali.

II

1. Guerre.
2. Diplomazia...
3. Politica coloniale.
4. Movimento operaio e partiti socialisti.
5. Movimenti rivoluzionari (borghesi), non solo socialisti.
6. Riforme democratiche (comprese quelle contro la Chiesa).
7. Riforme sociali.
8. Politica economica
Trust; legislazione doganale; trattati commerciali; guerre doganali.
9. Movimento nazionale.

DAL QUADERNO
« STATISTICA AGRICOLA AUSTRIACA » ECC.

LA RIPARTIZIONE DELLE COLONIE
TRA GLI STATI IMPERIASTICI

Otto Hübner. « Tabelle geografico-statistiche », *1916*, e « *The Statesman's Year-Book* », 1916 (= St.) (cifre di Hubner)

L'EUROPA ORIENTALE E LA SUA PARTE ASIATICA

		kmq. (migliaia)	Popolaz. (migliaia)	
(Asia) 35.559	Russia in Europa	5.452	140.841	Finlandia: 81,4%: finlandesi 10,7%: svedesi
(Asia)	» » Asia	16.611	33.259	
	Stati vassalli russi (Khiva e Bukhara)	271	2.300	Turkmeni, uzbeki, kirghisi, tagiki
	In totale Russia	22.334	176.400	*43%* grandi-russi, cioè la nazione dominante
	+ Mar Caspio e Lago d'Aral	506	—	secondo Hübner *44,3% ???*
	Austria-Ungheria con la Bosnia	677	51.390	12,0 mln. tedeschi 10,0 » ungheresi 22,0 » cioè *43,1%* nazione dominante

		kmq. (migliaia)	Popolaz. (migliaia)	
Balcani	Romania	140	7.602	ca. 92% rumeni 1899
	Bulgaria	114	4.767	80,7% bulgari 10,7% turchi
	Grecia (+ Creta + Samo [1])	120 0,5	4.822 53	Nel vecchio territorio (fino al 1912) su un totale di 1.980.000 1.850.000 erano greci = 93,4%
	Serbia	87	4.490	95,4% serbi *1910* (cioè fino a guerra 1912)
	Albania	28	850	« albanesi » (e solo??)
	Montenegro	14	435	serbi, turchi, arnauti
	Turchia in Europa	28	1.891	43% turchi
19.709 (Asia)	||| » » Asia	1.767	19.709	33% siriani, arabi
55.268 (Asia)	Tutta la Turchia	1.795	21.600	3: Russia + Austria + Turchia 249.390
	Europa orientale:		272.409	6: i piccoli Stati balcanici 23.019 272.409
+ 819.330	*Resto* dell'Asia			
874.598	Cina	11.139	329.618	soprattutto cinesi, poi Punti,[360] Mongoli ecc.
	Giappone	674	72.623	soprattutto giapponesi (secondo il dizionario enciclopedico in Giappone vivono oltre il 99% di giapponesi)
« di cui »	Formosa	36	3.612	52.986 = Giappone
	Karafuto [361]	34	49	19.687 = sue colonie
	Kwangtung	3	517	
	Corea	218	15.509	72.673 totale

[1]) In Hübner attribuita all'Asia e considerata separatamente. In *St.* alla Grecia.

Semicolonie (7 Stati)

		Kmq. (migliaia)	Popolaz. (migliaia)	
Cina: 329.618	1. Persia	1.645	9.500	
	2. Siam	600	8.149	— siamesi 1800 cinesi 1400 ecc.
	3. Afghanistan	624	4.450	— afghani 351.000 tagiki 225.000
27.049				
356.667	4. Nepal	154	3.000	— mongoli e indiani
	5. Oman	212	1.000	— arabi, indiani, persiani, negri
	6. Arabia indipendente	2.279	950	— ...?

					di cui [4]) India 315.961, Ceylon 4.263
7	Possedimenti	inglesi	5.265	324.879	
2	»	olandesi	1.521	37.717	— ca. 98% indigeni
5	»	francesi	803	17.267	
3	»	portoghesi	23	980	
1	»	tedeschi [2])	0,6	209	= 389.990 = Σ nelle colonie europee in Asia
1	»	statunitensi (Filippine)	296	8.938	+ 19.687 = colonie giapponesi
				819.330	409.677 = Σ nelle colonie in Asia +
					356.667 = semicolonie
					52.986 = Giappone
					819.330

numero approssimativo degli « Stati » (« etwa »)

[2]) Kiaochow 0,5 e 192.000 + Tientsin 0,1 e 17.000

[4]) Nell'India britannica nel 1911 piú di 100 razze; su 313,3 milioni il 74% ario-indiani.

Africa

	Kmq. (migliaia)	Popolaz. (migliaia)	
Possedimenti francesi	9.660	38.500	
Algeria	575	5.564	— 85,8% arabi ecc.
Tunisia	125	1.957	8,9% francesi
Marocco	500	5.000	— 88,4% indigeni
Africa occidentale ed equatoriale	5.352	21.895	
Africa orientale	714	3.635	
Possedimenti britannici	—	51.660	
Unione sudafricana	1.222	6.212	
Nigeria	869	17.471	
Costa d'Oro	309	1.502	
Zanzibar	2	199	
Altri	3.788	11.507	
Egitto	3.485	14.726	— 92,7% egiziani
+ Sinai	59	31	
+ Thasos [3]	0,3	12	
Congo belga	2.365	15.003	negri e piccoli popoli
possedimenti tedeschi	2.707	11.527	
» portoghesi	2.070	8.352	36.839
» italiani	1.590	1.368	
Eritrea e Somalia	490	645	
Tripolitania	1.100	723	
» spagnoli	560	589	
Marocco (Tangeri)	0,6	60	soprattutto arabi
Abissinia	1.120	8.000	9560 = « semicolonie »;
Liberia	95	1.500	
Tre laghi (Ciad, Tanganica e Niassa)	87	—	tutto il resto in Africa = colonie
		136.559	

Africa:	
colonie francesi	38.500
colonie britanniche	51.660
altre colonie	36.839
semicolonie	9.560
	136.559

tutte le colonie africane = *126.999*

[3]) Hübner attribuisce il Sinai all'Asia, Thasos all'Europa e *non* considera l'Egitto « possedimento britannico ». *St.* mette l'Egitto tra i possedimenti britannici.

Europa occidentale + Inghilterra + Giappone	senza colonie	con le colonie
1871-1876	(8 su 14)	6
1914-1916	(3 su 14)	11

semicolonie
9.560 in Africa
+ 356.667 » Asia
366.227
3 + 7 = 10 Stati = *tutte semicolonie*

Australia e Oceania

	Kmq. (migliaia)	Popolaz. (migliaia)	
Possedimenti inglesi	8.261	6.675	
Unione australiana	7.704	4.922	— 82,3% australiani
Nuova Zelanda	271	1.085	— 69,7% neozelandesi
Isole Figi	19	154	
Possedimenti tedeschi	245	641	
» olandesi	395	240	
Possedimenti degli Stati Uniti	17,4	228	
Hawai	16,7	208	
Tutùila	0,2	7	
Guam	0,5	13	
Possedimenti francesi	23	81	
Isole disabitate	13	—	
Totale Australia e Polinesia	8.955	7.865	
Asia		409.677	
Africa		126.999	
Europa		250	
America		12.306	
tutte le colonie in generale		557.097	

EUROPA OCCIDENTALE:

	Kmq. (migliaia)	Popolaz. (migliaia)	
1. Germania	548	64.926	92,5% tedeschi. Ca. 5 mln. nazionalità « allogene » polacchi 5,47% francesi 0,37% danesi 0,25% popolazione della Alsazia-Lorena = 1.874.000
2. Gran Bretagna comprese le colonie europee Gibilterra, Malta, Gozo e Comino	318 (0,3	46.813 250)	95% di lingua inglese *Irlanda* 83.000 kmq. *4.375.000* abitanti = 4,4 milioni
3. Francia	536	39.602	93,7% francesi[2] italiani 1,3% ‖ NB
4. Italia	287	35.598	99,1% italiani
5. Spagna (+ isole Canarie e Presidios)	504	20.366	96,6% spagnoli
6. Belgio	29	7.751	43,4% fiamminghi[3] 38,1% francesi 81,5% solo per la lingua 53% fiamminghi
7. Olanda (+ acque costiere)	34 7	6.213 —	98,8% olandesi
8. Portogallo (+ Azzorre e Madera)	92	5.960	99,5% portoghesi
9. Svezia	448	5.639	99,4% svedesi finlandesi 25.000 lapponi 7.000
10. Danimarca (+ Faroer e Islanda)	145	2.860	96,3% danesi (*nati in Danimarca*)
11. Norvegia	323	2.358	98,9% norvegesi

[2] Dati per il 1881.

		Kmq. (migliaia)	Popolaz. (migliaia)	
Σ = 310 + 2 [1])	12. Lussemburgo	2	260	93,1% tedeschi
	13. Monaco	0,001	23	(italiani, francesi ecc.)
	14. Marino	0,06	11	(italiani)
	15. Liechtenstein	0,1	11	(tedeschi)
	16. Andorra	0,4	5	(spagnoli)
	17. *Svizzera*	41	3.765	69% tedeschi, 21,1% francesi, 8,0% italiani (98,1%); 31% ? nazionalità « allogene »
	In totale Europa *occidentale*		242.161	

[1]) Hübner aggiunge anche « Thasos (Egitto) ». Io lo metto con l'Egitto nell'Africa.

[3]) In Belgio il 43,4% parla *solo* fiammingo e il 38,1% *solo* francese. Ergo, circa: 43,4% su 81,5% = 53,2% di fiamminghi nella popolazione.

EUROPA OCCIDENTALE:

17-5 staterelli = 12
di cui senza colonie (9. 11. 17), cioè 3
9 con colonie
nel 1876 erano senza colonie (1. 4. 6. 9. 11. 17), cioè 6
6 con colonie

senza colonie:		
	Svezia	5,6 milioni di ab.
	Danimarca	2,9 » » »
	Norvegia	2,3 » » »
	Svizzera	3,8 » » »
		14,6 » » »

America:

	Kmq. (migliaia)	Popolaz. (migliaia)	
Stati Uniti (senza le Hawai)	9.369	98.902	74,3% americani; 88,7% bianchi
+ laghi e acque costiere	241	—	74,3% americani; 14,4% nati all'estero
			10,8% negri e mulatti; 0,3% indiani

	(migliaia) Kmq.	(migliaia) Popolaz.			
« Zona del Canale di Panama »	1	63			
« Portorico »	9	1.184			In questa colonna l'anno della
totale Stati Uniti		100.149	(1783)	←	indipendenza
Brasile	8.497	24.908	(1829)	40%	bianchi
				55,9%	indios, meticci
Messico	1.985	15.502	(1823)	99,3%	messicani
Argentina	2.950	7.468	(1810)	78,5%	argentini
				16%	francesi, spagnoli e italiani
Perù	1.834	5.580	(1821)	86,4%	indios, meticci e mulatti
				12%	bianchi
Colombia	1.206	5.071	(1819)	10%	bianchi
				90%	meticci, negri e indios
Cile	758	3.505	(1820)		creoli, meticci ecc.
Venezuela	1.020	2.756	(1811)	99%	mulatti
				1%	creoli
« Haiti » (parte occidentale dell'isola di Haiti)	29	2.500	(1820)	90%	negri
Cuba	114	2.469	(1902)	66,4%	bianchi
				33%	negri, mulatti
Bolivia	1.470	2.521	(1825)	77,8%	indios, meticci ecc.
				12,8%	bianchi
Guatemala	113	2.119	(1821)	65%	ladinos
				35%	indios
Ecuador	307	1.500	(1822)	53%	indios, negri ecc.
				33%	spagnoli e meticci
Uruguay	187	1.279	(1828)		«bianchi e sangue-misti» «181.000 stranieri»
Salvador	21	1.226	(1821)		soprattutto sangue-misti e negri
Paraguay	253	752	(1811)	>90%	bianchi e sangue-misti
Repubblica dominicana	48	708	(1843)		soprattutto creoli e mulatti
Honduras	115	566	(1821)	95%	indios e sangue-misti

	Kmq. (migliaia)	Popolaz. (migliaia)		
Nicaragua	128	460	(1821) 99% 1%	indios, negri ecc. europei
Costarica	48	411	(1821) 99,5%	creoli, indios, negri
Panama	86	364	(1903)	ca. 9/10 sangue-misti, negri e indiani
Possedimenti britannici	8.962	10.431*		
Canada	8.528	8.075		dal 1763 britannico 54% britannici 28,5% francesi 1,5% indiani
Terranova e Labrador	129	245		dal 1713 britannici
Isole delle Indie occidentali	32	1.752		Giamaica dal 1494 spagnola » 1659 britannica
Guayana	234	305		» 1667 olandese » 1803 britannica
Honduras	22	41		» 1786 britannico
Falkland e Bermude	17	24		Isole Falkland dal 1833 britanniche
Possedimenti francesi	91	460		1674 francesi
» olandesi	130	141		1667 olandesi
Indie occid. danesi	0,3	27		
Tutta l'America	39.977	192.873		
Stati Uniti		98.902		
tutte le colonie		12.306		
resto d'America		81.665		

Tutte le colonie in America:	
britanniche	10.431
francesi	460
olandesi	141
danesi	27
Stati Uniti	63 1.184
	12.306

* Così in Hübner (*n.d.r.*).

Tipi:	Gruppi di paesi	Numero degli Stati		Popolazione (milioni)		% delle nazioni oppresse		Epoca dei movimenti nazionali e democratici
I	Europa occid.	(12) 17	19	242	394	7%	7%	*1789* (1789-1848) 1566(*)-1871
	Stati Uniti d'America	1		99		11%		*1783*-1865
	Giappone	1		53		0%		— 1871
II	Europa orient. e sua parte asiatica	9		272		53%		(1848.) *1905* 1909
	America merid. e centrale	20		82		?		(1823-1911)
III	Semicolonie	10		366		?		*1911*
	Colonie	? ca. (60) ?		557		100%		(?) 20° sec.
	Totale	(118)		1671				

(*) 1566 = Inizio della rivoluzione olandese.

Tutta la Terra:

	(migliaia) Kmq.	Popolazione
Asia	44.450	874.928
Europa	9.977	459.261
Africa	29.888	136.438
America	39.977	192.873
Australia	8.954	7.865
Regioni polari	12.669	15
Tutta la Terra	145.917	1.671.380

(1916) *Colonie* (popolazione in migliaia)

	Europa	Asia	Africa	Australia	America	totale	non avevano nel 1871 colonie
Inghilterra	250	324.879	51.660	6.675	10.431	393.895	
Francia	—	17.267	38.500	81	460	56.508*	*6.000* nel 1876
Olanda	—	37.717	—	240	141	38.098	
Portogallo	—	980	8.352	—	—	9.332	
Tedesche (Germania)	—	209	11.527	641	—	12.377	
Stati Uniti	—	8.938	—	228	1.247	10.413	
Giappone	—	19.687	—	—	—	19.687	
Danimarca	—	—	—	—	27	27	
Belgio	—	—	15.003	—	—	15.003	
Italia	—	—	1.368	—	—	1.368	
Spagna	—	—	589	—	—	589	

393.895
\+ 56.508
450.403

	Popolazione (migliaia)
1. Inghilterra	393.895
2. Francia	56.508
3. Olanda	38.098
4. Portogallo	9.332
5. Germania	12.377
6. Stati Uniti	10.413
7. Giappone	19.687
8. Danimarca	27
9. Belgio	15.003
10. Italia	1.368
11. Spagna	589
Totale colonie	557.297

* Così nel manoscritto (*n.d.r.*).

Totale colonie	= 557	milioni
Semicolonie	= 336	»
Insieme	923	»

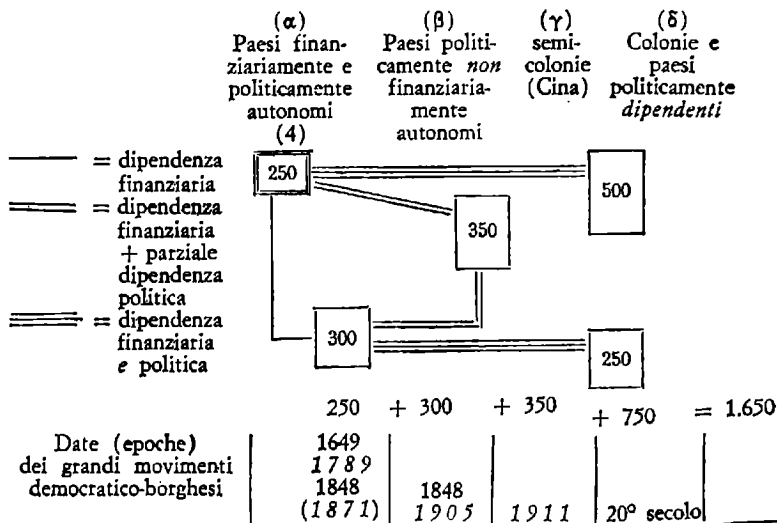
di cui India	320	milioni
» » Cina	330	»
Cina + India	650	»

La Danimarca è ora scomparsa dal novero dei paesi coloniali (XII.1916) (? e l'Islanda [nazione parente]).

NB || Di 10 paesi con colonie 5 hanno acquisito colonie *solo* dopo il *1871*.

Miliardi di franchi di capitale all'estero (1913)		(4) i paesi piú ricchi	loro colonie (milioni)	loro popolazione (milioni)	% delle colonie sulla popolazione	Ordine di successione secondo lo sviluppo del capitalismo	ghisa (milioni di t.)	Estensione delle ferrovie (ogni Stato + colonie) in migliaia di Km.
Arndt ε 1*								
75	78,7	1. Inghilterra	47	394	842%	3	9,0	207,8
60	40,0	2. Francia	40	56	141%	4	4,9	63,5
44	32,5	3. Germania	65	12,5	20%	2	17,6	67,9
	10,0?	4. Stati Uniti	100	10,4	10%	1	30,2	412,7
179	161,2	Σ =	252	473				
	Ischchanian δ 14**							
		Altri paesi coloniali	129	84	65%			
			381	557				

* Cfr. nel presente volume p. 244 (*n.d.r.*).

** *Ivi*, p. 239 (*n.d.r.*).

α = non < *160* (??) miliardi di frs. di capitale all'estero. Non meno di *300* miliardi di frs.!!

α) I 4 paesi Inghilterra + Germania + Francia + Stati Uniti = 252 milioni popol. Essi hanno *473* milioni di popolazione nelle colonie

β) 128 milioni in Europa orientale (Russia + Austria + Turchia ≡ 144 milioni in paesi dipendenti
\+ 129 » nei piccoli paesi della Europa occidentale + ≡ 84 » nelle colonie

257 228

50 Giappone

307 + parte dell'*America* meridionale e centrale

(γ) Cina + parte semicoloniale

(δ) 557 nelle colonie + 144 = 701 milioni in paesi dipendenti + parte dell'*America* meridionale e centrale + una parte delle semicolonie.

MATERIALI SULLA PERSIA[348]

SOMMARIO

DEMORGNY. « LA QUESTIONE PERSIANA E LA GUERRA »

G. Demorgny. « La question persane et la guerre », Parigi, 1916.

((L'autore è consulente giuridico del governo in Persia e professore della scuola di scienze politiche a Teheran. Ha scritto molti lavori e articoli sulla Persia, sia in persiano che in francese.))

Il libro è altamente istruttivo come descrizione dello stato veramente miserevole della Persia, che viene maltrattata e saccheggiata nel modo piú vergognoso da *tre* — soprattutto tre — grandi potenze: Russia, Inghilterra, Germania. L'autore è naturalmente, fino in fondo, un « patriota » francese. È tanto piú interessante che è costretto a rivelare senza pietà la *lotta* — la piú aspra — *tra Russia e Inghilterra.*

Formalmente la Persia è neutrale in questa guerra. Di fatto russi e inglesi, da una parte, e turchi e tedeschi, dall'altra, *combattono* e saccheggiano *sul territorio persiano.*

NB!! ‖ p. *277*: 27.VIII.1915. Il viceconsole tedesco Schönemann attacca i consoli russo e inglese, ecc.

Nel libro è allegata la carta della Persia con l'indicazione delle « zone di influenza » della Russia e dell'Inghilterra.

Il trattato tra Russia e Inghilterra (1907) sulla spartizione delle « sfere di influenza » delle due potenze in Persia non le ha soddisfatte (« l'applicazione (del trattato del 1907) non ha raggiunto lo scopo » (67)), — lotta e sfiducia (« rivalità anglo-russa » p. 64 e passim) sono continuate tra loro. La Germania ha sfruttato tutto questo, e il suo trattato con la Russia (incontro di Potsdam, *1910*) fu « un trionfo della diplomazia tedesca » (p. 57) — un tentativo di spartire la Persia tra Germania e Russia. « Spartiamo la Persia tra di noi ed eliminiamo l'Inghilterra » (57) — Cosí riporta Demorgny il contenuto (piú esattamente: il senso e la sostanza) di questo trattato.

« L'imperialismo anglo-indiano » (p. 65 e altrove).

Di fatto anche nella zona « neutrale » (all'interno della Persia) l'Inghilterra domina dappertutto, e la lotta con la Russia continua.

« A cominciare dal governo, tutto ciò che ha importanza nel paese passa sotto il protettorato russo, tedesco o inglese » (78).

((Cita spesso « The Strangling of Persia » di *Morgan Shuster*, New York, 1912. Questi fu costretto a lasciare Teheran dai russi (11.I.1912) per atteggiamenti « dittatoriali ». Gli inglesi tentarono di difenderlo, ma non ci riuscirono.

L'autore definisce questo libro « amaro » (« un amaro libro contro la Persia, la Russia, l'Inghilterra e la Germania » (86)) e dice che egli non avrebbe « capito la situazione », non sarebbe « un diplomatico » (« un cattivo diplomatico » (85)).

Le potenze straniere, senza il consenso della Russia e dell'Inghilterra, non possono ottenere concessioni in Persia (80).

Non dobbiamo dimenticare (noi, francesi), nel conto, la *Siria* (82)...

I consoli (di tutte e tre le grandi potenze) tessono vergognosi intrighi, assoldano bande, attizzano la lotta, « furor consularis » (p. 110 e altre), aizzano gli ambasciatori « moderati », ecc. (p. 89 e altre sulla Russia).

NB!! ben detto! || « Il controllo delle finanze statali che si vuole ottenere è divenuto una nuova formula, ora assai di moda, di protettorato mascherato » (93, nota). ||

NB||| « L'imperialismo russo » (p. 120 e altre)...

...« La concessione per la ferrovia Djulfa-Tabriz-Urmia-Teheran

fu data il 24 gennaio - 6 febbraio 1913 alla Banca di sconto russa a Teheran » (168)...

« Dal 1912-14 la rivalità anglo-russa continua in Persia sempre nelle stesse forme » (196).

... « Si parlava anche molto di una grande ferrovia transpersiana... su questo terreno la rivalità anglo-russa, abilmente favorita dal governo persiano, fu sfruttata ad arte dalla Germania. Su questa stessa questione gli interessi della Francia sono stati finora subordinati alle segrete combinazioni di alcuni gruppi finanziari » (262)...

« Il 24 dicembre » (1915 o 1914?) « una bomba che doveva uccidere gli ambasciatori russo, francese, belga e inglese, esplode a Teheran, ma l'attentato fallisce, e la bomba uccide uno dei partecipanti al complotto, organizzato da una banda turco-tedesca. La missione diplomatica tedesca non si dà per vinta, assolda un migliaio di banditi per 90 franchi al mese ciascuno e distribuisce loro armi. Questi ultimi si affrettano a vendere le armi e le munizioni e a rendersi uccel di bosco » (273).

sic!! ||| Un'assemblea di industriali russi, tenutasi a Mosca, il 23.XI.1910, si dichiarò contro la ferrovia transpersiana perché questa avrebbe favorito la concorrenza inglese e tedesca (266-267).

NB NB | (In Persia ora, 1915) « Non vi sono più zone di influenza, russi ed inglesi vanno ora d'accordo per dare la caccia ai tedeschi. 300 cosacchi hanno lasciato Meschhed per inseguire 4 ufficiali tedeschi e 83 bachtiari, che hanno lasciato di recente questa città in direzione dell'Afghanistan, dove vogliono sollevare una rivolta » (296).

Ecc. ecc.

Riporta le cifre del commercio della Persia; il volume è di 628 milioni di « kran » (= 0,45 frs.)

1. Russia — 63% di tutto il commercio (p. 246)
2. Inghilterra — 25%
3. Turchia — 9%
4. Germania (24 milioni di kran)
5. Francia (11)
6. Italia

JAEGER. « LA PERSIA E LA QUESTIONE PERSIANA »

Prof. Dr. *Th. Jaeger* (Amburgo). « La Persia e la questione persiana », Weimar, 1916 (« Deutsche Orientbücherei ». A cura di Ernest Jäckh, XIV) (179 pp.)

NB: Questo libro è migliore del precedente.

Ottimo libro, circostanziato, chiaro, preciso, cita spesso documenti. Una eccellente carta della Persia, le zone di influenza della Russia e dell'Inghilterra. L'autore è, naturalmente, una canaglia imperialista.

NB || Riferimento a un libro apparso durante la stampa (« La Persia e la guerra europea » di un « patriota persiano ». (Prezzo? luogo di pubblicazione?)

Cita in vari punti *Curzon*: « Persia », Londra, 1892, 2 volumi.

Il libro comincia con una citazione dal « testamento di Pietro il Grande », che Napoleone I avrebbe « dettato in forma di tesi, quando nel 1812 gli era necessario creare uno stato d'animo favorevole alla sua campagna contro la Russia » (p. 9).

1722-23: Pietro il Grande conquista Derbent, Bakú, Resht e una gran parte del Ghilan (provincia della Persia nord-occidentale, presso il Mar Caspio).

1735 - Ghilan, Derbent, Bakú ritornano alla Persia.

1802 - La Georgia diviene una provincia russa.

1800 - Napoleone I progetta con Paolo I un attacco all'India.

1807 - Missione militare di Napoleone I in Persia (70 ufficiali, ecc. con il generale *Gardanne*).

1808 - L'Inghilterra invia un ambasciatore speciale in Persia; aiuta la Persia nella guerra contro la Russia.

1813 - La Persia viene disfatta nella guerra con la Russia. Pace di Gulistan. La Persia cede Derbent, Bakú, ecc. ecc. Si impegna a non tenere navi da guerra nel Mar Caspio.

1814 - Trattato tra Inghilterra e Persia: « Alleanza difensiva e offensiva » (13)...

1825 - Guerra della Persia contro la Russia (che aveva trascinato la Persia alla guerra, come l'Inghilterra i boeri nel 1899). L'In-

ghilterra lascia invadere la Persia: il caso non sarebbe stato contemplato nel nostro trattato!!

1828 - La Persia è sconfitta nella guerra contro la Russia. Pace di Turkmanciai (cede Nakhicevan, Erevan, ecc.); tre milioni e mezzo di sterline di indennità di guerra.

1890 - L'Inghilterra (*una* società inglese) ottiene in concessione per 300 mila marchi + ¼ del profitto netto il monopolio del tabacco per 50 anni.

buon esempio!! || La società con un capitale di 13 milioni di marchi ottenne complessivamente un profitto di 7½ milioni, cioè piú del 50% (p. 17).

|| Moti popolari per questo, ecc. (« qualche centinaio di morti »!! p. 17) — nel 1892 la concessione fu riscattata dal governo persiano per 10 milioni di marchi (!!). Questi 10 milioni furono dati in prestito dall'Inghilterra all'interesse del 6%!!!

5 agosto 1906. Lo Scià di Persia promette al popolo una costituzione e un Parlamento.

1909. Dietro pressioni dell'Inghilterra è allontanato dalla Persia il rappresentante della Russia *Hartwig* (von Hartwig) che aveva ordito ogni sorta di intrighi senza scrupoli ecc. (fu trasferito a Belgrado dove fu « uno dei principali promotori dell'assassinio dell'arciduca erede al trono e di sua moglie », p. 21).

31.V.-13.VI.1908. Lettera di Ljachov al quartier generale del distretto militare del Caucaso (testo integrale) — da *Browne*: «*The Persian Revolution 1905-1909*», Cambridge, p. 222. Il piú sfacciato piano di controrivoluzione in Persia, di corruzione, di pogrom, ecc. ((p. 26-28 di Jaeger)). NB

29.XI.1911 - Ultimatum (secondo) della Russia (alla Persia): allontanamento di Morgan Shuster, ecc.

La Russia avanza costantemente nell'Azerbaigian. (Inizia la costruzione della ferrovia da Djulfa a Tabriz.)

Varie citazioni da Browne sui vergognosi saccheggi e violenze dei cosacchi... (38 sgg.)... I cosacchi impiccano i preti maomettani (41), ecc.!!

Lettera di un francese su questo («*Siècle*», 11.I.1910) — p. 39.

Per il mantenimento dell'ordine viene chiamata la gendarmeria *svedese*... (42)

1914 — I russi trasferiscono contadini russi nell'Azerbaigian...

In Persia non vi è né « una burocrazia moderna », né « denaro » (49). L'esazione delle imposte viene *affidata dietro pagamento*. Cita *Morgan Shuster*: « The strangling of Persia », 1912 ((Morgan in una seduta del consiglio dei ministri accusò un ministro di essere stato corrotto con 83.000 toman = 332.000 marchi. Risposta: io non lo sapevo, è stato il mio segretario privato!)).

Lo stesso fanno i funzionari doganali *belgi* (de *Naus* si è comprato un castello con il denaro « guadagnato » in Persia (53)).

Persia = 1 milione 645.000 km quadrati.

Popolazione — 4 milioni (« probabilmente ») (10 milioni è esagerato, p. 60).

		1900/01		1912/13
Commercio della Persia:	esportazioni	60,2	mln. marchi	165,8
	importazioni	119,4		215,7
	Σ =	179,6		381,5
	di cui		Russia	62,7%
			Inghilterra	20,9%
				83,6%

	1900/01		1912/13
Importazioni della Persia dalla Germania	0,9	mln. marchi	4,6
Russia	45,5		131,6
Impero britannico	50,1		60,0
Francia	9,5		4,4
Turchia	5		9,5
Esportazioni della Persia in Germania	0,07		7,8
in Russia	35,3		120,0
Impero britannico	10,2		20,3
Francia	2,6		1,9
Turchia	7,2		15,3

La Russia tratta la Persia come « proprio territorio », e non permette libero transito in Persia (67)...

Per aggirare ciò: invio di *pacchi postali*:

		in totale	di cui Germania	
(p. 68/69)	1904	10	1	
	1913	384.368	193.816	!!

NB!! | La Russia tentò di proibire il transito dei pacchi postali dal 1.II.1914, ma tutte le potenze protestarono (anche l'Inghilterra e la Francia), e la Russia dovette cedere (p. 70-71).

La Russia nel 1902 concluse un trattato commerciale con la Persia, assicurando il mercato al « suo » zucchero, al suo petrolio, ecc. (71)...

Morgan Shuster osserva che questa tariffa doganale è estremamente dannosa per la Persia e vantaggiosa per la Russia (73) — (p. 72 del libro di Shuster)...

!! ||| La Russia si assicura cosí il *monopolio* (74) nella Persia settentrionale, costringendo i persiani a pagare tre volte piú care merci di scarto!!

Lotta di influenze in Persia: scuole (russe, francesi, tedesche), ospedali (russi, inglesi, tedeschi, ecc.) *farmacie* tedesche (88), società per il commercio dei tappeti (89).

Annessioni della Russia nell'Asia centrale dal 1861 al 1891
(valutazione del 1911)

			Kmq.	abitanti
	(1869/73)	Regione Transcaspica	598.090	451.000
		Bukhara	203.430	1.500.000
	(1873)	Khiva	67.430	800.000
		Syr-Darja	489.240	1.874.000
1884	(1875/76)	Fergana	142.790	2.069.000
Merv		Samarcanda	87.560	1.184.000
			1.588.540	7.878.000

5.V.*1903* Discorso di Lord *Lamington* alla Camera dei Lords (p. 100 sgg.) (contro la Russia: ci è necessario, dice, il *Golfo Persico*: è la difesa del confine indiano...)

NB ||| Idem discorso di Lord *Ellenborough*: ... « io preferirei vedere la Russia a Costantinopoli, che un arsenale europeo sulle rive del Golfo Persico» (111).

Trattato tra Russia e Inghilterra del *31.VIII.1907* (testo: p. 114 sgg.) (« trattato russo-inglese di spartizione)...

Zona della Russia — 790.000 kmq.
» dell'Inghilterra — 335.000 kmq. (p. 119)...

7% || Nota degli ambasciatori *inglese* e russo alla Persia (del 18.II.1912) — p. 124 sgg. —— danno un prestito di 100.000 sterline ciascuno al *7%*!!! ecc. ... naturalmente, i ministri, marionette della Russia, *acconsentono*!!

Trattato di Potsdam del 19.VIII.1911 (testo: 130 sgg.). La Germania riconosce la zona russa in Persia; la Russia acconsente a non opporsi alla ferrovia di Bagdad.

Discorso del Cancelliere del Reich al Reichstag (10.XII.1910) sullo stesso tema...

contro-assicurazione!! ((La Russia ha spartito con l'Inghilterra e poi si controassicura con la Germania!!))

| Per la Germania sarebbe necessaria una strada verso la Persia e l'India, — solo per il commercio, naturalmente, soltanto!! — la ferrovia di Bagdad termina nel Golfo, questo è male, l'Inghilterra può sbarrarlo. La ferrovia dovrebbe terminare a Bender-Abbas (!!)

Oman è praticamente nelle mani dell'Inghilterra (p. 144).

Tabriz (220.000 abitanti). Commercio (1906-07).

Esportazione	— 23,4 milioni di marchi	
Importazioni	— 30,9 » » »	
Di cui	Russia	34,0%
	Inghilterra	31
	Austria	10
	Turchia	4,2
	Francia	3
	Italia	5,6
	Germania	4,5
		Σ = 92,3 (p. 150)

(Ciò non corrisponderebbe alla forza commerciale della Germania.)

1914 *estate*: Trattato sulla spartizione delle ferrovie dell'Asia minore.

(p. 151) ! | La Francia ottiene *4.522* km. di ferrovie in Turchia.
La Germania — *4.909* km.

Afghanistan — territorio montagnoso.

624.000 kmq., 4.450.000 abitanti. *Formalmente* ha piena *indipendenza.* Di fatto tutta la politica *estera* è nelle mani dell'Inghilterra; l'Emiro è al suo *stipendio.* In base al trattato tra Russia e Inghilterra (31.VIII.1907) l'Inghilterra riconosce la libertà di commercio nell'Afghanistan mentre la Russia riconosce che l'Afghanistan è « *al di fuori della sua sfera di influenza* ».

Gli inglesi non permettono agli stranieri nemmeno di entrare nell'Afghanistan (!! p. 154).

Gli afghani dal punto di vista militare « non sono affatto degli avversari da sottovalutare » (157).

L'Inghilterra con essi è estremamente prudente:

NB ||| « Qui si manifesta la saggezza della politica del "guanto di velluto" da parte dell'Inghilterra, infatti gli inglesi non potrebbero comportarsi in modo piú attento e prudente di come si sono comportati con lui » (l'Emiro afghano) (158).

Turkestan (= Asia centrale). Regioni di Uralsk, Turgai, Akmolinsk, Semipalatinsk, Fergana, Samarcanda, Semirecie, Syr-Darja, Transcaspica (p. 161).

— 3.488.530 kmq. e 10.957.400
\+ Khiva e Bukhara

ΣΣ = 3.760.000 kmq. 13¼ milioni di abitanti.

La popolazione è quasi esclusivamente maomettana.

NB | « Una ambasceria speciale inviata da questi paesi, in particolare dalla zona kirghisa, compie attualmente un giro presso le corti dei 4 Stati alleati e degli Stati neutrali, per presentare le sue lagnanze contro l'oppressione russa e chiedere la liberazione dal giogo russo e ottenere la *ricostituzione dei loro vecchi Stati* » (162).

Per il Turkestan l'autore rinvia ad un « memoriale » (di Krivoscein?), tradotto in tedesco, e a « *Le Turkestan Russe* », un rapporto del console belga (« Recueil Consulaire de Belgique », Bruxelles, vol. *160.* 1912).

L'accordo tra Russia e Inghilterra sul *Tibet* (nello stesso periodo, 1907) — le due parti riconoscono la sovranità della Cina (testo, p. 169), l'intangibilità territoriale del Tibet ecc. ecc. (trasferiscono la lotta per il Tibet alla « Corte » di Pechino)...

« La questione della ferrovia di Bagdad... diviene un problema persiano » (173)...

Belucistan, formalmente indipendente. L'Inghilterra possiede una ferrovia e *200* yarde da ambedue i lati « di territorio inglese » (« contratti di affitto » !!). Tutto il paese è « in rapporti strettamente amichevoli e di alleanza con l'Inghilterra », « naturalmente ha lasciato nelle sue mani (dell'Inghilterra) tutta la sua politica estera, ma per il resto è uno Stato indigeno indipendente come l'Afghanistan o il Nepal » (174-175).

!!

Conclusione dell'autore:

« In contrasto con ciò » (a differenza delle cattive Inghilterra e Russia), « l'unico desiderio della Germania può essere solo quello di stabilirsi come terza forza tra i due fratelli, Russia e Inghilterra, per non essere attaccata colà, in certi casi, da ambedue; ma lo scopo della Germania, come in tutti i casi analoghi (Turchia, Marocco), è soltanto una Persia forte e indipendente con diritti uguali per tutti, al massimo con qualche vantaggio per la Germania » (176)...

ah-ah!!!

« soltanto »

!!!

!!

	Importazioni tedesche in Turchia	Esportazioni turche in Germania
1882	— 5,9	1,2 mln. di marchi
1887	— 12	3,2
1891	— 37	13,8
1900	— 34,4	30,5
1912	— 98,4	74,0 (p. 179)

17.VI.1915: La Camera dei Comuni approva (con 254 voti contro 18) la proposta del governo di acquistare azioni della « Società petrolifera anglo-persiana » (ricche sorgenti di petrolio sul fiume Karun). L'autore fa il confronto con l'acquisto delle azioni del Canale di Suez.

NB

p. 158-59: Testamento del vecchio Emiro afghano (Abdur-Rahman) — bisogna sforzarsi di creare una alleanza tra Persia, Turchia e Afghanistan, per difendere tutto il mondo musulmano dalla Russia...

APPUNTI ISOLATI

1912-1916

Appunti redatti nel
periodo 1912-1916
in russo, tedesco,
inglese, francese e
altre lingue.

Pubblicati per la prima volta
nel 1936-37
in *Miscellanea di Lenin*, XXIX e XXX.

PIANO DI UN ARTICOLO SUI SINDACATI [363]

1. Aumento dei prezzi. Rapina. « Complotto ». Golubiatnikov...

Markov 2 e i liberali

2. I sindacati (« fenomeno internazionale ») in Europa (America) e Russia.
   (a) Sviluppo della produzione
   (b) Mercato interno. Miseria dei farmers e contadini
   (c) Condizioni degli operai. Mancanza di diritti
   (d) Libertà politica.
3. Sindacati e « *burocrazia* ».
4. Sindacati petroliferi e zuccherieri *versus* proprietari fondiari... (sindacato dei grandi proprietari feudali).
5. Sindacati e *Urali*...
6. Liberalismo burocratico (o concezione liberal-burocratica) (« socialismo dei progrom ») versus lotta di classe. Schematismo morto e *vita*.
7. Ladri e appoggio solidale dei ladri.

7 *bis*. Capitalismo e sindacati.

8. Mezzi: (1) apertura delle frontiere
   (2) 20 milioni per alloggi operai nei distretti carboniferi e petroliferi

(3) produzione statale e condizioni democratiche del controllo

(5) (4) leghe operaie e libertà politica

(4) (5) inchiesta e commissione pubblica e aperta denuncia.

PRODUZIONE E PREZZO DEL PETROLIO IN AMERICA

« Statistical Abstract of the United States », p. 211 e *223*
« Annuario della *Riec* », p. 681

1900 75.752.691 dollari: 63.620.529 = 1,19 dollari

2,38 rubli : 8 = 29 (30) copeche il pud 517 mln. di pud dice l'« Annuario della *Riec* », p. 681 5.170 : 636 = 8,1 pud per *barrel*

{Probabilmente un *barrel* è piú di 8 pud di petrolio}

1907

	1407 : 166 = 8,5 pud per barrel
1908	1.512,0 milioni di pud : 178,5 = 8,5 pud per barrel
1909	1.455 milioni di pud : 183 = (8) 7,9 pud per barrel

1910 127.896.328 dollari : 209.556.048 barrel = 0,61 dollari (petrolio grezzo)
61 cents per barrel (= 42 galloni)
1 gallone = $^{61}/_{42}$ = 1,4 cents

1.714 mln. pud secondo l'« Annuario della *Riec* », 681 1.714 : 209 = 8,1 pud per *barrel* 61 cents (circa 1,22 rubli per barrel) 122 : 8 = 15 copeche il pud

BEBEL SU UNA GUERRA DELLA GERMANIA CONTRO LA RUSSIA[364]

BEBEL *nel 1886 per una guerra contro la Russia.*

La « Neue Zeit », 1886 (novembre 1886) (anno IV (n. 11)), pp. 502-515 pubblica un articolo: « Germania, Russia e la questione orientale ».

L'articolo preconizza una *guerra* (per cosí dire) « preventiva » *della Germania contro la Russia e la Francia.*

Nel 1878, dice l'autore, « si sarebbe dovuti andare oltre » (p. 513, prima colonna), cioè non solo costringere la Russia a moderare le sue pretese, ma anche strappare al potere della Russia gli Stati balcanici di recente fondazione e spingere « questi Stati a un'alleanza tra loro » (sic).

« Se la Russia si fosse rifiutata di accettare queste condizioni », si sarebbe dovuto rispondere a ciò con una guerra che avrebbe paralizzato la potenza russa per interi decenni » (313, colonna 2)...

tutto il paese, tutte le classi della Germania sarebbero scontenti della politica estera tedesca: *511, col. 2*

Nel 1886 (o 1885), *dopo il ritorno del principe Alessandro in Bulgaria* (cioè dopo la rivoluzione in Bulgaria del 18.IX.1885), quando sia i serbi che i romeni temevano un rafforzamento della Russia, si sarebbe dovuto fondare con gli Stati balcanici « un'alleanza indipendente di Stati legata alla Germania e all'Austria-Ungheria » nei Balcani.

« Se la Russia avesse allora osato dichiarare la guerra, la Germania si sarebbe schierata contro di essa piú unanimemente che mai e, alleata con l'Austria, gli Stati balcanici e eventualmente la Turchia, avrebbe potuto fare la guerra alla Russia e alla Francia con le migliori probabilità di successo, una guerra che comunque *le toccherà fare* in seguito, ma forse — e anzi con tutta probabilità — *in condizioni molto piú sfavorevoli* » (513, colonna 2).

corsivo di Bebel

« NEUE ZEIT », 1912-1913

Kurt Wiedenfeld. « Il cartello carbonifero della Renania-Vestfalia », Bonn, 1912.

(Museo di Colonia per il commercio e l'industria. « Istituzioni economiche moderne », quaderno I.)

Recensione (Sp.) in « Neue Zeit » 1913, vol. II, p. 496.

{ *Ibidem*, Discussioni (serie di articoli) sullo sciopero di massa e Rosa Luxemburg. « Ufficiosità ». }

idem, sul progetto di legge per il riarmo

« Neue Zeit », 1912, I.

Polemica di *Kautsky* contro Hilferding sul denaro (ibidem Varga e Hilferding).

Kautsky « Le azioni di massa »...

L'articolo di *Hue* « Il Marocco e il bisogno di minerali della Germania » dimostra che la Germania non ha affatto bisogno di fonti di minerale ((« non soffre affatto della mancanza di minerali »)), che essa ne ha le riserve piú ricche di tutti, che i « milioni di marchi gettati via per la insurrezione Herero » si sarebbero dovuti usare per migliorare le attrezzature minerarie, ecc.

Hilferding. « Sulla teoria della combinazione »: su un errore di Marx nelle « Teorie » e osservazioni sulla *combinazione.*

PROGETTO DI UN ARTICOLO SULLA SCONFITTA DEL PROPRIO PAESE NELLA GUERRA IMPERIALISTICA

Nota: *Sulla sconfitta del proprio paese nella guerra imperialistica.*

1. Axelrod prima maniera (per la sconfitta, ma non dei princípi)
2. Axelrod seconda maniera (contro).

3. La borghesia e le sue rivoluzioni

   { 1870 opposizione repubblicana }
   { 1905 Russia }

4. Essere per la sconfitta di ogni paese e di tutti i governi — assurdità o passaggio alla guerra civile.
5. Verso l'accordo di tutti i paesi? Aspettare fino a quel punto?
6. Russia: rivoluzione borghese
   questione nazionale.
7. Sconfitta della Russia + sciovinismo tedesco e austriaco.
8. « Né vittoria né sconfitta »? = status quo...
9. « *Hochland* » sui socialdemocratici[365].
10. « Il nemico principale è nel proprio paese ».
11. Scappatoia per lo sciovinismo = rifiuto della « sconfitta »...
12. Sconfitta e miseria del popolo... (sofisma)...
13. « Disfarsi » delle colonie (e delle nazioni oppresse) è un bene per la rivoluzione. (La guerra imperialistica = per la nuova spartizione delle colonie e i privilegi delle grandi potenze.)
14. « Difesa dei privilegi delle grandi potenze »?
15. Tre direzioni dell'odio.

[Ancora un altro sofisma avanzato, tra l'altro, da Axelrod e altri: la tattica « internazionalistica » non sarebbe ancora elaborata, non ancora discussa, si delinea soltanto, è presto trarre conclusioni decisive e cosí via, ecc. ecc. Noi rispondiamo che non c'è né ci può essere nessuna speciale tattica « internazionalista »: essa si riduce semplicemente alla tattica rivoluzionaria, alla propaganda, preparazione e appoggio di azioni rivoluzionarie.][366]

MATERIALI PER LA CONFERENZA « L'IMPERIALISMO E IL DIRITTO DELLE NAZIONI ALL'AUTODECISIONE »[367]

1

ESTRATTI DAL « HOFKALENDER »

Sulla questione nazionale

Le nazioni grandi potenze

(«*Hofkalender*», 1914)

1910

Tedeschi	12	milioni in Austria-Ungheria
	60 (?)	» » Germania (su 67)

$\Sigma = 72$ (?)

Inglesi	(?) 45	in Inghilterra e colonie inglesi (su 46)
	(?) 80	negli Stati Uniti

125 (?)

Inglesi	—	125
Grandi russi	—	73
Tedeschi	—	72
Francesi	—	38
		$\Sigma = 308$ milioni
Giapponesi	—	50
Italiani	—	35
		393
Ungheresi (?)	—	10
		$\Sigma = 403$ milioni

Colonie (popol. in mln.)	
1914	*1876*
570	314
+ *81%* in 38 anni	

2

ABBOZZO DI SCHEMA

Tema: l'imperialismo e l'*autodecisione* delle nazioni.

| non «questione nazionale» |

Via i ⅔ del programma nazionale (solo autodecisione)

+ Riforme democratiche sotto l'imperialismo?
+ Norvegia 1905. Una « eccezione »?
+ Irlanda 1869. Una « utopia »?
+ Movimenti nazionali in Asia e nelle colonie... e in Africa (Egitto)...
+ Perché *divisione* per nazioni, quando l'imperialismo è l'epoca dell'*unione* delle nazioni?

« Perché » movimenti nazionali in Ucraina, Cina, Persia, India, Egitto, ecc., « se » (quando) i paesi avanzati hanno raggiunto lo stadio dell'imperialismo che unifica le nazioni? se il capitalismo (= imperialismo) nei paesi avanzati ha superato i confini degli stati nazionali? I proudhonisti e Marx negli anni 1860 (« le altre nazioni debbono starsene sul proprio c... e aspettare che la Francia porti a termine la rivoluzione sociale »). Marx 1848 sulla « Nuova Gazzetta Renana ». Engels 1866 e Marx 1869: proprio nell'interesse della classe operaia delle nazioni dominanti bisogna esigere la libertà di separazione per le nazioni oppresse.

(restringere e cambiare)

|| L'imperialismo è oppressione delle nazioni su un *nuovo* terreno storico... Questo è una metà.
|| L'altra metà (compiti) = risveglio dei *movimenti nazionali nell'Europa orientale* (Ucraina dopo il 1905), in Asia e in Africa (Cina, India, Egitto) — nelle *colonie* (tra 1.000 milioni di popolazione del globo 570+360=930)...

| 300-400 milioni su 1.600 sono oppressori |

p. 4-5 via.
p. 6 (rifare)

Autodecisione delle nazioni [una « vecchia, logora » (schäbig) parola d'ordine democratico-borghese ((nuova per una popolazione di 1.000 milioni nel mondo!!))] da inganno renderla verità.

Inganno per l'Inghilterra, Francia — e per la Germania
Due forme d'inganno: Plekhanov

Contra la parola d'ordine « piú logora » di Parvus.

solo un principio democratico-borghese?
E la *fratellanza* degli operai?
No, *anche* un principio socialista.

Quando avanziamo la parola d'ordine: libertà di autodecisione, *ciò significa* libertà di separazione, noi con *tutta* la nostra agitazione esigiamo dagli oppressori: cercare di tenere i popoli con i vantaggi, con la cultura, *e non* con la violenza. Se noi non ammettiamo e non poniamo in primo piano la libertà di separazione, *praticamente* lasciamo aperta la porta ai lacchè della violenza.

Nur so treffen wir den Nagel auf den Kopf [letteralmente: solò cosí colpiamo la testa del chiodo (il punto esatto)] — insegniamo agli operai: scacciate tutti coloro che non riconoscono sinceramente e onestamente il principio democratico e socialista.

3

TESI

Cinque (?) (meglio quattro) tesi: 1) i socialdemocratici della nazione dominante, soprattutto delle cosiddette grandi potenze, debbono reclamare il diritto all'autodecisione = diritto di separazione per le nazioni oppresse, difendendo questo diritto non solo sulla stampa legale, ma anche in particolare sulla stampa illegale e soprattutto durante le guerre. — 2) I socialdemocratici delle nazioni oppresse debbono esigere la piú completa fusione, compresa quella organizzativa, e non solo un avvicinamento, degli *operai* della nazione dominante con gli *operai* della nazione oppressa. — 3) Sulla base di questi princípi i socialdemocratici di tutti i paesi avanzati del XX secolo e in parti-

colare delle grandi potenze, debbono porre come pietra angolare della loro politica nazionale il principio: « gli operai non hanno patria », senza negare affatto l'importanza storica universale del movimento di liberazione nazionale dei popoli arretrati dell'Europa orientale e delle colonie d'Asia e d'Africa. — 4) I socialdemocratici di tutti i paesi debbono difendere *non* il principio federativo, *non* la formazione di piccoli Stati, come ideale, ma il massimo avvicinamento fra le nazioni, il danno di ogni separazione delle nazioni, il danno dell'autonomia nazional-culturale, il vantaggio del centralismo *democratico*, l'utilità dei grandi Stati e delle alleanze di Stati.

5ª Tesi: data l'elementarità della tesi n. 1, dato che essa è stata riconosciuta da tutta la democrazia e da Marx e Engels 1848-1876, che essa è stata confermata dall'esperienza della guerra, — bisogna assolutamente trattare i socialdemocratici che non riconoscono questa tesi come nemici del proletariato, come i peggiori ingannatori, e cacciarli dal partito.

Non basta ammettere la lotta contro *ogni* oppressione nazionale, contro *ogni* ineguaglianza nazionale:

(α) si include nella « ineguaglianza » il diritto alla edificazione di un proprio Stato o no?

(β) — il diritto alla separazione o no?

(γ) il carattere dell'agitazione quotidiana deve essere rivolta all'essenziale.

L'unità degli operai, l'unità della lotta di classe internazionale del proletariato è infinitamente piú importante del problema delle frontiere statali, problema che nell'epoca dell'imperialismo troverà assai spesso *nuove* soluzioni e proprio con le guerre.

4

L'IMPERIALISMO E IL DIRITTO DELLE NAZIONI ALL'AUTODECISIONE (SCHEMA)

[28.X.1915]

INTRODUZIONE.

(1) Attualità della questione. Tutti ne parlano e ne sentono parlare.

Perché? (α) la guerra attizza l'odio nazionale e minaccia di portare all'oppressione nazionale.

(β) l'imperialismo è l'epoca dell'oppressione delle nazioni su una *nuova* base storica.

(2) Il compito della «*sinistra di Zimmerwald*»[368] è di stringere le proprie file e su questa base sconfiggere *parimenti* il socialsciovinismo, far luce nella coscienza della classe operaia.

I. Il punto di vista economico.

(3) «Il capitale è *cresciuto* oltre i limiti nazionali. L'unificazione delle nazioni (in *uno* Stato) è inevitabile e progressiva». Vero! Ma il marxismo non è = struvismo[369], non è giustificazione e difesa della violenza contro le nazioni, ma lotta rivoluzionaria per il socialismo, per l'*unificazione* degli operai delle diverse nazioni, per il loro *affratellamento*.

(4) contro la violenza, *per* l'unificazione democratica delle nazioni. « Libertà di separazione » è l'espressione *piú alta* del democratismo.

(5) L'unificazione economica *ha tutto da guadagnare* dal democratismo, dalla libertà di separazione (Norvegia e Svezia; America versus Germania).

II. Il punto di vista storico.

(6) « L'autodecisione delle nazioni è la parola d'ordine logora dell'epoca passata delle rivoluzioni e dei movimenti democratico-borghesi ».

— L'imperialismo crea l'oppressione delle nazioni su una nuova base. L'imperialismo rinnova questa vecchia parola d'ordine.

(7) L'oriente e le *colonie* (oltre 1.000 milioni di popolazione del globo). « Nuovi » movimenti nazionali democratico-borghesi.

Colonie 1876 - 314 milioni
1914 - 570 81%.

III. Il punto di vista politico.

(8) Noi non rigettiamo le parole d'ordine democratico-borghesi,

ma con piú coerenza, pienezza e decisione portiamo avanti ciò che in esse vi è di *democratico.*

(9) Non gli interessi delle *nazioni*, ma gli interessi della fratellanza, della solidarietà degli *operai* delle varie nazioni.

IV. Il punto di vista dei confini statali.

(10) Noi non difendiamo gli *attuali* confini statali.

(11) Noi non siamo per l'utopia dei piccoli Stati, non reclamiamo sempre e dappertutto « l'autonomia degli Stati nazionali »...

(12) In ogni *mutamento* possibile dei confini statali noi poniamo in primo piano gli interessi della lotta di classe degli operai.

(13) « Disgregazione » della Russia (dell'Inghilterra, dell'Austria?) = Stati Uniti.

V. Il punto di vista della lotta di classe internazionale del proletariato.

(14) Pericolosità (e inevitabilità nel capitalismo) dell'odio nazionale e della sfiducia nazionale (à la Axelrod? no!).

(15) Punto centrale: l'atteggiamento delle nazioni dominanti verso quelle oppresse.

(16) La solidarietà di classe degli operai delle diverse nazioni è impossibile se non viene riconosciuto il diritto alla separazione.

VI. « Attuabilità pratica ».

(17) « Utopia »! Norvegia versus Svezia.

(18) « Eccezione »! (« angolo remoto »).
Sí, come *tutte* le riforme e le trasformazioni democratiche.

(19) « Praticamente = zero ».
No = (α) libertà di agitazione per la separazione
(β) soluzione del problema della separazione mediante referendum (2 paragrafi della Costituzione).

(20) « Dove sono le garanzie? Solo la guerra deciderà! »
(Nostre garanzie: educazione delle masse operaie nello spirito della fratellanza tra le nazioni.)

VII. Il punto di vista militare.

(21) « L'autodecisione delle nazioni = giustificazione della partecipazione alla guerra ».

C'è guerra e guerra. Le guerre nazionali non le « neghiamo ». Esse sono possibili anche ora.

(22) « Se c'è autodecisione, allora l'Olanda, la Svezia, ecc. hanno il diritto di difendersi ». Com'è possibile difendersi in una guerra *imperialistica*?

VIII. Lotta contro il socialsciovinismo.

(23) Il socialsciovinismo è un prodotto altrettanto inevitabile dell'imperialismo, quanto il telegrafo senza fili. La lotta contro di esso = compito principale di oggi.

(24) La lotta contro lo sciovinismo della *propria* nazione.

(25) La questione principale — lo sciovinismo *di grande potenza.*

(26) « Riconoscimento dell'eguaglianza dei diritti » = sfuggire alla questione della edificazione di un proprio *Stato*, della *separazione*, dei casi di *guerra* imperialistica.

(27) Wir treffen den Nagel auf den Kopf (tocchiamo il punto esatto) *solo* con la nostra impostazione. Solo questa formula *batte e sconfigge* il socialsciovinismo internazionale.

IX. Paragone con il divorzio [370]

(28) Rosa Luxemburg sul divorzio (versus autonomia).

(29) Obiezione di Semkovski.

(30) Sua inesattezza.

X. Il caso Weill [371]

(31) I socialsciovinisti hanno espulso Weill, tradimento dei *loro* princípi.

(32) La partecipazione alla guerra dal *nostro* punto di vista *non* è un delitto. E per l'agitazione nell'esercito? per la trasformazione della guerra in guerra civile?

(33) Scelta della nazione. (In quale esercito?)

XI. Posizione della borghesia liberale.

(34) In *Russia*: noi (i cadetti) siamo per l'eguaglianza dei diritti, ma non ci siamo mai messi a difendere il diritto di separazione dall'impero russo.

(35) Karl Kautsky sulla *autodecisione* politica (« l'autodecisione e l'autonomia culturale sono sufficienti »)...

XII. L'esperienza del POSDR.

(36) Come fu posta la questione al Congresso del 1903.

(37) Uscita del PSD e rientro nel 1906 [372].

(38) Non è stata mai richiesta, nemmeno una volta, ufficialmente, l'abolizione del paragrafo 9.

(39) L'« alleanza » degli opportunisti con Rosa nel 1914 (liquidatori Semkovski; Libman; Iurkievic; Alexinski).

XIII. L'esempio di Marx e Engels.

(40) 1848 la Germania *versus* le nazioni oppresse (« Eredità letteraria » [373], III, p. 109, 113 e 114).

1866 Engels e l'*Internazionale* (Marx) sulla Polonia e la *Germania*.

1869 Marx sull'*Irlanda*.

(41) Il punto di vista degli interessi degli *operai* della nazione *dominante*.

NB) Marx per una federazione con l'Irlanda (NB)

XIV. La « formula » della « sinistra di Zimmerwald ».

(42) « *Nessun* appoggio alla dominazione di una nazione sull'altra »...

Questione: vi è inclusa la libertà di separazione? O no. Il non riconoscere la libertà di separazione è però « appoggio alla dominazione ».

Questa formula = « primo passo verso l'avvicinamento »... [374]

E. CORRADINI. « IL NAZIONALISMO ITALIANO »

Enrico Corradini. « Il nazionalismo italiano », Milano, 1914.

NB || Scritto *prima della guerra*. Nell'articolo « Nazionalismo e socialismo » (14 gennaio 1914) vi sono formulazioni interessanti di un imperialista di una piccola nazione. La Francia

NB || e l'Inghilterra = banche con un capitale di 300 e 400 miliardi (p. 162). Le nazioni plutocratiche (Francia, Inghilterra, Germania) « sono pacifiste » (sic!) (ah-ah!) « soprattutto perché sono plutocratiche » (188), mentre le nazioni proletarie (Italia) combattendo contro la Turchia, si sono battute contro le nazioni plutocratiche (sic!! ah-ah!). L'imperialismo è sí un fenomeno moderno, ma esso divide le nazioni in plutocratiche e proletarie; « questo » (il nazionalismo) « è il socialismo della nazione italiana nel mondo » (156).

Qui è tutto il succo di questo turpe libello: le altre nazioni depredano molto. Il « socialismo » consiste nel fatto che la nostra piccola e povera nazione raggiunga o superi quelle che depredano molto, per poter depredare anche di piú!!

NITTI. « IL CAPITALE STRANIERO IN ITALIA »

In « Revue d'économie politique » (1915, n. 4, luglio-agosto) recensione a Francesco *Nitti*: « Il capitale straniero in Italia » (156 pagine). In tutto sarebbe soltanto 500 milioni (??), di cui

belga	182 milioni
francese	148
inglese	110
svizzero	46
tedesco	28
	Σ = 514 (mia)

il dubbio è: non è troppo poco? confrontare con *Paish* e *Harms* [375]

P. LIEFMANN.
« LA GUERRA CI AVVICINA AL SOCIALISMO? »

Prof. Dr. *Robert Liefmann*: *« Bringt uns der Krieg dem Sozialismus näher? »*

(N. 56 « La guerra tedesca », ed. Ernst Jäckh, Stoccarda-Berlino, 1915).

L'autore si scaglia contro l'opinione (di *Jaffé* ed altri che la guerra ci avvicina al socialismo. Imposte, monopoli, tessere del pane: tutto ciò non ha, egli dice, nulla in comune con il socialismo (il comunismo sarebbe = regolamentazione del *consumo*, il socialismo = abolizione della proprietà privata).

I piú sordidi argomenti contro il socialismo in generale. Naturalmente è per le « riforme », per una « attenuazione dei contrasti di classe », ecc.

In generale il socialismo non sarebbe altro che « sogni » (39), « fantasie » (37), « rovinoso internazionalismo » (dei socialdemocratici) — (37)...

Si rimproverano, dice, i socialdemocratici tedeschi per il loro atteggiamento verso la guerra, mentre « non si è udito nulla » (37) (sic!) « nessun rimprovero contro » i socialisti francesi e inglesi.

elogia la socialdemocrazia! || « Il comportamento della socialdemocrazia tedesca... merita rispetto » (37)...

gli operai degli altri paesi non pensano al socialismo ||| ... « L'eliminazione dell'attuale ordinamento economico su scala internazionale è impossibile, su scala nazionale è dannoso » (39)... « gli operai degli altri paesi, che guardano di piú alla realtà, non pensano di provarlo nella pratica » (ivi) (soprattutto, a suo parere, gli operai *dell'Inghilterra*, (p. 38)...

... L'esperimento del socialismo lo faccia pure la Francia (39-40)...

socialdemocratici *o* « riformisti »?

io sono *per* il revisionismo!!

« È molto difficile dire quanto gli appartenenti al *partito socialdemocratico* tedesco siano ancora (!!) realmente fedeli all'ideale del socialismo e questo partito non sia semplicemente un *partito di riforme sociali* su *base democratica* »... (40)... Le mie enunciazioni, dice, « raccomandano soltanto ciò che all'interno dello stesso socialismo raccomanda la tendenza revisionista » (40)...

« Sarebbe... assai desiderabile per la collaborazione politica dopo la guerra se si potesse ottenere dal partito socialdemocratico un chiaro *rifiuto* di questo ideale o almeno una dichiarazione che esso ora rinuncia a intraprendere iniziative per la sua realizzazione; in altre parole, se il *movimento revisionista* all'interno della socialdemocrazia tedesca, che si pone questo come suo fine, ottenesse un generale riconoscimento, sicché dopo la guerra non rimanesse nulla di non chiaro riguardo alla posizione della socialdemocrazia » (41)...

« ANNALI DI CONRAD », 1915. FASCICOLO 2, AGOSTO

«Conrads Jahrbücher», 1915, Fascicolo 2, agosto (pp. 214-16).

Articolo di Diehl sulla legge *danese* del 10.V.1915. Imposta sui profitti di guerra. Imposizione di una tassa straordinaria del 10% sugli aumenti di reddito (che superino il reddito del 1912-15).

(non solo i profitti di guerra, ma ogni aumento di reddito).

(il soggetto all'imposta ne viene esentato se dimostra che *nessuna* parte di questo reddito in piú è dovuta alla guerra).

NB [sulla questione delle riforme sotto l'imperialismo in generale].

« ATTI DELL'ASSOCIAZIONE DI POLITICA SOCIALE »

« *Schriften des Vereins für Sozialpolitik* ». Vol. 145.III. (*Vedi retro*) [v. p. sg.]

Dr. Carl von Tyszka: « Salari e costo della vita in Europa occidentale nel XIX secolo » (Lipsia, 1914).

Raccolta dettagliatissima di dati *francesi* e *inglesi*; molto ridotta di quelli *spagnoli, belgi* e *tedeschi. Il risultato è a favore dell'Inghilterra.* La tabella riassuntiva (*abbreviata* da me):

indice: 1900 = 100. Movimento comparato dei salari reali.

anni	Gran Bretagna	Prussia	Germania merid.	Francia	Spagna	Belgio
1870	53,8	57,8	(1875: 93,0)	69,0		51,0
1885	68,2	56,1	90,9	74,5	(1890: 89,5)	78,6
1900	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1910	92,2	82,9	99,5	106,0	102,0	86,0 nel 1905

L'Inghilterra, secondo l'autore, grazie al libero commercio ha sofferto meno degli altri del rincaro della vita (p. 289 e altrove).

L'Inghilterra è divenuta prima degli altri « uno Stato industriale » (p. 101) e i prezzi vi si sono piú adattati, sono passati completamente su questa base.

(94 - l'aumento del salario risulta *minore* se si prendono le medie « oscillanti », cioè se si calcola l'aumento *maggiore* delle categorie meno pagate. Questo è indicato per 26 categorie dell'industria meccanica della Gran Bretagna.)

NB: ma ciò riguarda anche tutto il lavoro.

NB. Vol. 145: « Spese in mezzi di sussistenza nelle grandi città tedesche » (I-IV).

NB || un lavoro *molto* circostanziato (*145*, IV.1915) su Amburgo (1890 —), *prezzi* e *bilanci*, *consumi*, *alloggi*, ecc. in confronto con Londra.

«*Schriften des Vereins für Sozialpolitik*».
Vol 140. II. « Il rifornimento di latte alle città » (1914).

Vi sono dati *lacunosi* su singole aziende produttrici di latte (numero delle vacche; produzione, ecc.).

Sviluppo della « vendita al dettaglio » del latte e della sua vendita pubblica; limitazione della birra (debole e rara).

Dati particolareggiati sui prezzi.

Vol. 140. V. « Il rifornimento sociale del latte in Germania », (1914).

|| *Hans Hess*: «*L'elettrone nei vari rami della fisica*», « Himmel und Erde », 1915, marzo (n. 3). (Anno 27, fascicolo 3.)

| Interessante tentativo di riassumere i risultati della teoria elettronica. |

« SOCIALIMPERIALISMO E RADICALISMO DI SINISTRA »

«*Bremer Bürger-Zeitung*», 1915, n. 291 (13.XII.)

Editoriale: « *Socialimperialismo e radicalismo di sinistra*»... « Esso (il radicalismo di sinistra) era la tendenza del radicalismo tedesco che si era cristallizzata nel periodo della campagna per il diritto elettorale prussiano e nei dibattiti sul disarmo negli anni 1910-13 »...

NB || ... « Egli » (Kautsky) « cercò di presentare l'imperialismo come una forma dell'espansione capitalistica, che può essere sostituita da un'altra, piú pacifica »...

A questi sinistri appartenevano « Rosa Luxemburg, Pannekoek, Radek, Thalheimer, Zetkin e altri »...

... « I radicali di sinistra condussero una lotta cosí aspra contro i residui dell'ideologia della politica estera del manchesterismo inglese » (in *Ledebour* e *K. Kautsky*, ed anche in *Eckstein*)...

La cosa comune tra i radicali di sinistra e i socialimperialisti, è che « il mondo è entrato in un'epoca imperialistica »...

> ... Mentre per i radicali di sinistra neanche la *milizia* era un mezzo che nell'epoca dell'imperialismo potesse eliminare la sua tendenza all'espansione; mentre essi prendevano posizione in favore della milizia soltanto nella speranza che in essa le tendenze antimperialistiche delle masse popolari giungessero a maturazione, i socialimperialisti sfruttano ogni pretesto in favore della milizia fornito da questa guerra, ma che può essere realizzato solo in contrasto con la politica propugnata dalla guerra, come esca per la militarizzazione della socialdemocrazia ».

24—2861

GÜNTHER. « LE RISORSE ECONOMICHE DELLA

|| Una buona raccolta di dati comparativi ||

Dr. Ernest Günther: « Le *risorse economiche* della
(« Kriegshefte aus dem Indu

(Popolazione (milioni) cifre tonde)

Anni	Germania	Austria-Ungheria	Francia	Inghilterra	Russia	tedeschi + austriaci
1810	30	30	30	20	45	267
1910	65	51,5	39,5	46	136,5	258

In Germania erano coltivati *ha.* (migliaia)

	Segala	Frumento	Avena	Orzo	In tutto cereali	patate
1800	4.623	1.027	2.569	2.055	10.274	350
1901-10	6.080	1.849	4.271	1.666	13.866	3.291
	+ 23%	+ 80%	+ 67%	— 19%	+ 35%	+ 840%

In media negli ultimi 5 anni
da un ha. sono stati raccolti quintali

	frumento	segala	Orzo	avena	patate
Russia	7,0	8,0	8,7	8,2	76,7
Stati Uniti	9,3	8,9	11,7	8,1	107,0
Ungheria	12,2	11,5	13,9	11,4	78,0
Austria	13,9	13,9	15,4	12,9	99,0
Francia	14,0	11,3	14,3	13,1	98,9
Gran Bretagna	20,7	—	17,9	16,7	153,3
Germania	21,4	18,2	20,8	19,7	136,0
Belgio	25,9	22,3	28,0	23,3	187,3

GERMANIA E DEI SUOI PRINCIPALI AVVERSARI »

Germania e dei suoi principali avversari », Essen, 1915
striebezirk », fasc. 7). 80 Pf.

su 1000 europei			Mortalità per 1000:		
inglesi	francesi	russi	periodo	*Germania*	*Francia*
93	200	153	20-25 anni fa	25	22
103	88	300	ora	16	18

raccolti per ettaro q.li

segala	frumento	avena	Orzo
8,62	10,28	5,64	8,00
16,3	19,6	18,30	19,00
+ 90%	+ 90%	+ 227%	+ 137%

Raccolto per ettaro (di frumento) quintali:

1881/90	1901/10		
5,45	6,77	+ 1,32	+ 24%
8,27	9,30	+ 1,03	+ 12%
(1876-85)	(1899-1911)		
12,0	13,9	+ 1,9	+ 16%
18,2	20,0	+ 1,8	+ 10%
14,8	19,6	+ 4,8	+ 32%

Numero degli operai (migliaia) nell'industria tessile		
	Inghilterra	*Germania*
1895	1018	945
1907	1015	1057

Esportazione di macchine (mln. di marchi)		
	Inghilterra	*Germania*
1902	400	183
1913	674	678

Della produzione (di carbone) mondiale spettava a				Produzione di ferro (milioni di tonn.)	
	Inghilterra	Germania	Stati Uniti	*Inghilterra*	*Germania*
1860	60% (81 mln. di tonn.)	12,4% (16½ mln. di tonn.)	10,0%		
1880	45	18	20	7,8	2,6
1900	30	20	32		
1910	24	19	37	9,1	8,5
1913	21	21	39	10,5	19,5
	(280 milioni di tonn.)				

Potenza della flotta tedesca, francese e inglese

	1870	1880	1890	1900	1910	1912
Germania 1000 t.	1.146	1.614	2.835	4.569	7.698	8.454
%	100	141	247	399	672	739
Inghilterra 1000 t.	7.917	12.027	18.062	23.687	32.412	33.849
%	100	152	228	299	409	427
Francia 1000 t.	1.528	1.767	2.444	2.622	3.082	3.139
%	100	116	160	172	202	206
flotta tedesca	100	100	100	100	100	100
» inglese	691	745	637	518	421	400
» francese	133	109	86	57	40	37

Numero degli operai (migliaia) nell'industria meccanica e navale

	Inghilterra	Germania
1881	217	200
1901	400	700

Inghilterra	Germania
29	34
38	63

Di tutto il commercio mondiale %

	1886	1900	1910	1912
Germania	10,3	12,1	12,0	12,9
Francia	12,5	10,0	9,4	9,2
Inghilterra	20,8	19,5	16,9	16,6

Commercio estero (importazioni + esportazioni)

	Germania commercio speciale	%	Gran Bretagna commercio totale	%	Francia commercio speciale		Germania	Inghilterra	Francia
1880	5.712	100	14.232	100	6.896	100	100	249	121
1890	7.473	130	15.253	107	6.633	96	100	204	89
1900	10.377	181	17.900	126	10.776	155	100	172	69
1913	20.868	365	28.644	201	12.307	178	100	137	59

RAPPARD. « PER LA COMPRENSIONE NAZIONALE »

Dr. William E. *Rappard*: « Zur nationalen Verständigung... », Zurigo, 1915 (Schriften für schweizer Art und Kunst, 26). (Landes-Bibliotek).

« Prima del 1870 il rapporto della popolazione tra *Germania* e *Francia* era di 9 a 8; oggi è di 13 a 8. L'estrazione di carbone in Francia è quasi raddoppiata negli ultimi 40 anni, in Germania è quasi quadruplicata, sicché oggi il rapporto con la Francia è di 6 a 1. *Per la produzione di ghisa* i due paesi 40 anni fa erano all'incirca allo stesso livello. Oggi la Germania supera la Francia di circa tre volte » (p. 15).

((400 x: 200 y = 6:1; 400 x = 1200 y; 1 x = 3 y))

8:8; 13:8

3:1; 6 : 1

1:1; 3 : 1

HART. « LA DOTTRINA DI MONROE »

A. B. Hart: « *The Monroe Doctrine* », Londra, 1916.

A quel che pare una storia non priva di interesse della politica estera degli Stati Uniti.

Con bibliografia.

p. 273: gli « antimperialisti » furono sconfitti nel 1898.

303-304: tabella (molto istruttiva) dello sviluppo statale dell'America, 1823-1915. (Crescita dell'imperialismo degli Stati Uniti, ecc.).

314: « Il piú straordinario mutamento nella vita delle nazioni è la creazione di grandi concentrazioni. La concentrazione tocca non solo banche, imprese o ferrovie, ma anche le grandi potenze ». Il secolo seguente vedrà cinque grandi potenze: Gran Bretagna, Germania, Russia, Cina e Stati Uniti (!!)...

Accrescersi del protettorato e della « influenza » (e degli interessi finanziari! 332). Gli Stati Uniti nell'America centrale! -332-

NB: « Una *determinata* politica di protettorato » (335).

359: *Roland G. Usher*. « Panamericanismo. Preannuncio dell'inevitabile conflitto tra gli Stati Uniti e il vincitore dell'Europa », New York, 1915, (p. 419).

L'autore lo critica, ma poi difende la « dottrina »... dei « protettorati » (369) per la « difesa del capitale americano » (369)!! ΣΣ (402) *per* il militarismo!! (*NB*) (soprattutto paragrafo 5) — soprattutto (!!!) contro Germania e Giappone (403). *NB*

PHILIPPOVICH. « MONOPOLI »

Eug. v. Philippovich: « MONOPOLI »... [376]

180 persone (famiglie!) *25 miliardi* di dollari || Negli Stati Uniti (1912) *180* proprietari di ditte e loro direttori (18 banche) occupavano *7 4 6* posti direttivi in 134 corporazioni con un capitale complessivo di *25.325* milioni di dollari (= 101.300 milioni di marchi). « Ciò era probabilmente un terzo di tutta la ricchezza nazionale americana » (p. 159).

AEG (Società generale di elettricità). Capitale (1912) = ***378 milioni di marchi***. Nel consiglio di controllo *3 2* membri, che occupano circa 500 posti nei consigli di controllo di varie imprese.

« JOURNAL DE GENEVE », 18 Aprile 1916

« Journal de Genève », 18.IV.1916.

NB NB || Come si comunica da Roma, l'Istituto agrario internazionale pubblica i dati statistici sulla *p r o d u z i o n e m o n d i a l e* di cereali:

(Milioni di quintali)	1915 e 15/16	in % della produzione del 1914 e 14/15	in % della produzione media degli ultimi 5 anni
Frumento	1.161	119	116.4
Segala	462	106,6	103.5
Avena	706	104	108,7
Mais	996	105,2	109,3
Riso	638	167,2	113,7
Orzo	323	105,9	99,2

CONSUMO DI POTASSIO NEI VARI PAESI

Wiener « Arbeiter-Zeitung », 22.IV.1916. p. 6.

... Secondo i dati del sindacato del potassio il consumo di potassio per uso fertilizzante in Austria-Ungheria e in Germania negli ultimi anni ammontava in kg per un kmq di superficie utile:

	1900	*1910*	*1913*
Austria	12,4	64,3	114,2
Ungheria	0,5	6,1	19,8
Germania	334,4	1.025,1	1.529,3

« ARCHIVIO DI SCIENZE SOCIALI E DI POLITICA SOCIALE »

NB « Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik », 1916 (4 agosto 1916) (vol. 42, 1° fasc.).

Articolo: - . « Il movimento sindacale nel 1915... »

Capitolo « *Ideologie dei sindacati* »...

Due indirizzi, che *non* si identificano con il riformismo e con il radicalismo. « *Correspondenzblatt* » si identifica con i « *Sozialistische Monatshefte* ».

« Al contrario vi sono soltanto pochi fogli sindacali che esprimono chiaramente le loro concezioni, diverse da queste, piú radicali. Si tratta nella maggioranza dei casi di organi di leghe i cui membri sono soprattutto operai non qualificati o donne » (325)...

... « Giacché gli organi dei vecchi grandi sindacati si schierano completamente dalla parte della maggioranza, mentre altri si comportano in modo assai piú riservato. Prese di posizioni precise *in favore* del punto di vista e della tattica della minoranza, per quanto possiamo constatare, non ci sono state » (327).

Riguardo al sindacato dei metallurgici l'autore osserva che la direzione è per la maggioranza, che in questa categoria i salari sono piú alti (330), che ci sono meno reclutati per il servizio militare, che questo è un vecchio e assai grande sindacato « che è servito sempre di punto d'appoggio per le idee moderate », che nel-

l'assemblea generale del 30.VI.1915... era stata avanzata una proposta indiretta di quasi-sfiducia nei confronti della direzione: « L'approvazione di questa proposta dimostra che in ogni caso nelle masse sindacali regnano altre idee e altri stati d'animo da quelli predominanti tra i capi » (332)...

Al vertice si è formato uno « strato piccolo-borghese » (335)..

Il « *Correspondenzblatt* » (17.IV.1915) proclama la lotta contro l'imperialismo per una sciocchezza come la distruzione delle macchine.

Lo stesso foglio critica la *maggioranza* nelle organizzazioni sindacali di Francia e d'Inghilterra (che è uguale a quella che esso stesso rappresenta) il che provoca una velenosa osservazione da parte dell'autore borghese:

« Non si può dire dunque che la tendenza di destra in Germania abbia smarrito del tutto la comprensione per la politica operaia radicale » (338).

In realtà, riconosce l'autore, la maggioranza non è piú fatta di socialisti (p. 340 e *altrove*).

PIANO PER L'ARTICOLO « L'IMPERIALISMO E LA SCISSIONE DEL SOCIALISMO » [377]

IMPERIALISMO E OPPORTUNISMO (*scissione del socialismo*).

1. Che cos'è l'imperialismo? (*definizione* della risoluzione + aggiunte)
2. Tendenze alla *putrefazione* (parassitismo).
3. *Hobson* (1900)
4. Engels

{ 1858 } in particolare *NB*: andare *piú in basso*, toccare *gli*
{ 1892 } *operai non qualificati*, la MASSA

+ scissione degli operai conseguenza dell'emigrazione e dell'immigrazione (cfr. Engels sull'America)
+ truppe dai popoli coloniali...

5. Kautsky (soffocamento).
6. Germania versus Inghilterra...
7. Ottimismo (in Martov)... riguardo all'opportunismo.

8. Ottimismo e pessimismo nel nostro partito.
   (2 versus 20 anni?) tattica?
9. I termini temporali sono sconosciuti (2 prospettive e 2 linee)...
10. La democrazia insegna a *ingannare*...
    Partiti operai e *frase* socialdemocratica
11. Scissione (i sofismi di Trotski)
    Suo approfondirsi ((Rühle. 12.I.1916))
12. Sua inevitabilità.

PER LA DEFINIZIONE DELL'IMPERIALISMO

A Monopolistico (1) cartelli
(2) banche
(3) fonti di materie prime
(4) spartizione del mondo (alleanze internazionali)
(5) » » » territoriale.

B Parassitario (1) Rentier
(2) « sul lavoro dei negri »[378]
(3) reazione vedi retro [p. sg.]

VARIANTE DEL PIANO

I > 300
II > 1000
ad 4. 300
III 1.600

1. Fonte economica: sovrapprofitto
2. Inghilterra 48-68 (α) colonie
   (β) monopolio
3. Colonie (Francia, ecc.)
   monopolio di altro genere = capitale finanziario
3 bis. allora 1 paese, ora scissione dappertutto.
4. « Far lavorare i negri »
5. « Partito operaio borghese »: « si sono venduti »
6. « Massa ». Quid est?
7. Andare piú in basso
8. Chi rappresenta la massa?
9. Azioni di massa
10. Inganno.
    Lloyd-Georgismo

Rühle + Liebknecht in Germania. Scissione in Inghilterra.	+ Inghilterra 1850-890 e imperialismo 1898-1914	{somiglianze e differenze}

« economismo imperialistico »
« otzovismo » »
+ + lotta per le riforme (« Schlagdame ») e sfruttamento delle possibilità legali (loro funzione nella tattica rivoluzionaria).

LEUTHNER. « L'IMPERIALISMO POPOLARE RUSSO »

« DIE NEUE RUNDSCHAU » ((maggio, 1915))
K. LEUTHNER. « *Russischer Volksimperialismus* »

p. 590: — su Plekhanov che sarebbe « passato nel campo della guerra ».

... « Anche il piú estremo radicalismo in Russia comprenderà ben presto la necessità vitale del libero accesso ai mari aperti »...

« Non solo lo zar russo... ma anche il popolo russo... sta ai nostri confini con la tradizionale volontà di conquistare e di sottomettere ».

« Ai confini dell'impero il grande-russo non difende il modo di vita, l'indipendenza, l'intangibilità del suo popolo, ma il proprio dominio sui non grandi-russi »...

SCHEMA DELLE « TESI SULL'IMPERIALISMO E L'OPPRESSIONE NAZIONALE » DELLA « GAZETA ROBOTNICZA » [379]

I. (1) Definizione dell'imperialismo (economica).
Mutamento dei *confini*.
« Stato nazionale ». Non l'*unica forma* (lo era)
(in certe condizioni + Stato di nazionalità)
colonie e tributi
annessioni: sono un rafforzamento dell'oppressione nazionale.

---

(2) (è in contrasto con gli interessi della classe operaia)...

(in particolare delle nazioni *o p p r e s s e*)
(revanche)

---

(3) contro *Annessioni* e *oppressione nazionale* (lottare energicamente: energisch bekämpfen)
(il socialismo non ha bisogno di colonie)
contro una pace con annessioni

---

(4) la lotta contro il mantenimento del dominio con la forza è

(1) rifiuto della difesa della patria...

(2) denuncia (Denunzierung) dell'oppressione nazionale

(3) lotta contro la violenza morale nei confronti del movimento nazionale

---

(5) non si può trasformare l'imperialismo in conformità agli interessi della classe operaia
non si può separare l'imperialismo dall'oppressione nazionale
solo il socialismo... la lotta deve essere rivoluzionaria;
anche nel socialismo non autodecisione, ma *co-decisione*
nessuna dilazione, nessuna sfiducia

II. (1) Non ci può essere libertà delle nazioni sotto il capitalismo

(2) L'autodecisione presuppone una società senza classi
presuppone l'individualità della nazione
utopia

(3) Nel programma non ci deve essere utopia
« risveglia speranze irrealizzabili sulla capacità del capitalismo di adattarsi »
«*nazional*-riformismo »
necessario...
socialismo chiaro, niente affatto nascosto.

(4) Questi « diritti » astratti non sono necessari...
residuo dell'ideologia democratica piccolo-borghese...

SCHEMA DELL'ARTICOLO « L'IMPERIALISMO E L'ATTEGGIAMENTO VERSO DI ESSO »[380]

1. Definizione { economica / politica { reazione / oppressione nazionale / annessioni

Imperialismo = capitalismo

α monopolistico
- 1. Cartelli
- 2. Grandi banche
- 3. Oligarchia finanziaria (+ di 100 milioni di capitale in titoli)
- 4. Colonie e esportazione di capitali (spartizione del mondo)

β parassitario
- 1. Esportazione di capitale
- 2. 100 miliardi di capitale in titoli

γ morente (« di transizione »)

1 a. Basilea e Chemnitz

2. Contra l'attenuazione delle contraddizioni, i mascheramenti, le riserve mentali, ecc. di K. Kautsky

3. tre linee:
- lacchè — opportunisti rozzi, cinici } nazional-liberali (Liebknecht)[381]
- riformisti — opportunisti raffinati, nascosti }
- rivoluzionari-socialdemocratici — marxisti

4. Fabiani, Vandervelde, Jaurès & Co. (1907)...
+ « Sozialistische Monatshefte » + « Die Glocke » + Renner & Co.
+ Plekhanov e i suoi « allievi » in Russia.
(1) disarmo...
(2) Stati uniti d'Europa (cartello degli imperialisti)... (cfr. « Mitteleuropa »)...
(3) Annessioni...
(4) « Pace » (social-pacifismo)...

(5) « Ultraimperialismo »...
(6) « Difesa della patria »...
(7) Carattere imperialistico della guerra...
(8) Libertà di commercio (« relazioni pacifiche »).
(9) Colonie (cfr. 1907 e 1914-16)... (Via dalle colonie?)
(10) Vantaggi delle colonie

{ importazione ed esportazione dalle proprie colonie versus « libertà di commercio» }

(11) Imperialismo e opportunismo (stato d'animo versus tendenza).
(12) « Unità » con gli opportunisti.
(13) Tendenze nella socialdemocrazia internazionale 1889-1914 versus l'attuale disgregazione { (millerandismo) (Jaurès) bernsteinismo[382], l'inglese « liberal labour ». }
(14) Voto in favore dei crediti
(15) Azioni di massa = « avventura »?
(16) Prima (1909, 1919, 1911 K. Kautsky versus 1914-16) e poi. (Parole e fatti).
(17) K. Kautsky versus Pannekoek 1912 sulle azioni di massa...
(18) Eclettismo versus dialettica.
(19) Engels e Marx sulle radici dell'opportunismo inglese.
(20) Soffocamento { 4 agosto 1914 2 agosto 1914 e *ultimatum* dell'opposizione }
(21) Simpatia per Karl Liebknecht.
(dappertutto)
(o in Europa?)
(22) Zimmerwald e l'Aia.

SCHEMA DI UN ARTICOLO SUL KAUTSKISMO[383]

Sul kautskismo: { « Vorbote » n. 1 « Kommunist » }

1. Definizione dell'imperialismo. (δ 9[384])
3 bis. 1912 sulla sua perdita d'importanza (o 15[385])
5. Carattere della guerra (« Kommunist »)

2. Politica commerciale (libero commercio) (« Kommunist »)
4. Lotta contro l'imperialismo (anche « una parte dei capitalisti è *a favore* »)
8. Annessioni...

{Renner & Co., Cunow & Co. ...
Lensch
« Volkstribune »}

7. Pace: « tutti a favore » (conferenza)...
3. Teoria dell'ultraimperialismo
9. Monitor e Kautsky
10. Kautsky il 26.XI.1915 *contro* le DIMOSTRAZIONI DI STRADA
11. La «Volksstimme» di Chemnitz sulla *unità* con Kautsky e C. (cfr. Ernst *Heilmann* in « Die Glocke »)
6. Negazione del legame tra la crisi attuale e l'opportunismo (K. Kautsky, 28.V.1915 (« Kommunist »)

Posizione verso la guerra *fino a*:

Rivoluzione sociale	*1902*	1902
La via al potere	1909	1905
1905 (o 33)[386]		1908
1910 (o 15)		1910
1912		1912

Rühle versus « Vorwärts »

{Rivoluzione in connessione con la guerra.}
{disarmo e *Stati uniti d'Europa*}

A. Economia e rapporto fondamentale tra le classi (1-4)

B. Politica (5-8)

C. La « palude » nei rapporti entro il partito (9-12)

D. I kautskiani russi

{Axelrod
Martov
Ckheidze e Skobelev}

per traduzione

1. Kammerer
2. Gilbreth. « Motion study »
3. Hobson. « Imperialism »

FRAMMENTO DI UN ARTICOLO

Quanto Fr. Engels fosse lontano dall'assumere un atteggiamento indifferente verso le annessioni tedesche del suo tempo, atteggiamento che è proprio di alcuni falsificatori dottrinali del marxismo tra i socialdemocratici tedeschi di oggi, lo dimostra la seguente sua dichiarazione che è del 1893:

« Non dobbiamo dimenticare che ventisette anni di dominio bismarckiano hanno reso la Germania odiata in tutto il mondo — e non senza ragione. Né l'annessione dei danesi dello Schleswig settentrionale né la mancata osservanza e la definitiva elusione dell'articolo del trattato di Praga che li riguardava, né l'annessione dell'Alsazia-Lorena, né le meschine misure contro i polacchi della Prussia avevano minimamente a che fare con la instaurazione della "unità nazionale" ». (« L'Europa può disarmare? », Norimberga, 1893, p. 27)[387]. Col trattato di Praga del 23 agosto 1866, l'Austria rinunciava allo Schleswig-Holstein in favore della Prussia a condizione che la popolazione dei distretti settentrionali dello Schleswig passasse alla Danimarca, se con libere elezioni essa si fosse dichiarata in favore dell'unione con la Danimarca. L'annullamento fraudolento di questo punto del trattato avvenne con il trattato di Vienna tra Germania ed Austria dell'11 ottobre 1878. Ancora dopo 15 anni, nel 1893, Engels non dimenticava questo inganno e lo bollava, sottolineando la differenza tra la creazione dell'unità nazionale dei tedeschi e i sistemi violenti e fraudolenti di oppressione ai danni dei popoli dipendenti dai tedeschi...[388]

« ALIMENTAZIONE NAZIONALE. ALIMENTAZIONE POPOLARE »

« Volksernährung. Massenspeisung », Berlino, 1916.

(Comunicazioni dell'Unione centrale per il benessere delle classi lavoratrici. 28 ottobre 1915.)

p. 27 (dal « Rapporto » del prof. *Rubner*):

La ripartizione delle singole classi in Inghilterra viene data come segue:

		Per % della popolazione		% del consumo sulla riserva di carne		mio calcolo: consumo % di carne misurato sulla % rispetto alla popolazione
Classi e relativo consumo di carne in Inghilterra	Operai agricoli e non qualificati	23	73	16,5	61,3	71,7
	Operai qualificati	50		44,8		89,6
	Ceto medio inferiore	15	15	15,3	15,3	102,0
	Ceto medio	7	12	10,5	23,4	150,0
	Ceti superiori	5		12,9		258,0
		100	100	100,0	100,0	

« CAPITALE SVIZZERO ALL'ESTERO »

« Basler Vorwärts », 26 gennaio 1917:

« Capitale svizzero all'estero ».

Contributi al seminario economico dell'Università di Berna (diretto dal prof. Reichesberg).

Contributo di Alfred Fischer.

1½ || « L'indebitamento della Svizzera è in rapporto causale con i suoi investimenti all'estero. Esso ammonta a 1½ miliardi di franchi, di cui 1 miliardo spetta alla Francia. »

« Il volume degli investimenti di capitali svizzeri all'estero si può calcolare solo approssimativamente. Questi calcoli oscillano tra i 2,5 e i 4,5 miliardi di franchi. Ne consegue che la Svizzera è una vera e propria terra promessa, poiché i suoi investimenti di capitale sono circa il doppio del suo indebitamento verso l'estero ».

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

I

L. F. Hoffmann. « L'Angleterre en decadence » (edizioni del giornale « La Patrie Egyptienne », Ginevra, 1914.
((timbro: Club dei patrioti egiziani. 1914. 3, rue Versonnex, 3. Ginevra.))
« Questo opuscolo edito dal giornale "La Patrie Egyptienne" viene spedito gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta. Rivolgersi all'amministrazione, 3, rue Versonnex, Ginevra ».

Mohamed Fahmy. « La verité sur la question d'Egypte » (Ginevra, 1913) (« Memoriale al XIX Congresso della Pace, 1912 ».)

Dr. J. Goldstein. [Operai imprenditori nell'industria edilizia della Germania], Lipsia, 1913. (« *Züricher* Volkswirtschaftliche Studien » [« Studi economici *zurighesi* »], fasc. 5.)

Prof. Dr. *W. Hünerwadel.* « Die geschichtlichen Vorbedingungen des europäischen Krieges » [Presupposti storici della guerra europea], Winterthur, 1915. (Opuscoletto — a quanto pare molto riassuntivo, molto piccolo, superficiale).

II

Società « Le progrès de l'Islam ».
Haus Fusterie. Ginevra.
Pubblica un « *Bulletin de la Société* ecc. », anno 3, n. 1 e 2, giugno-luglio 1915.

« *Lest we forget* » [Non dobbiamo dimenticare].
Una pagina della storia degli inglesi in Egitto. Maggio 1915. Firma Dr. M. M. Rifat.
Descrizione del massacro di egiziani (26.VI.1906) rei di aver picchiato ufficiali inglesi che sparando ai piccioni avevano ferito una donna.

Opuscolo: « Un verdict sur l'Angleterre », Berlino. 2.V.1915.
Prefazione del *Dr. M. M. Rifat.*
Raccolta delle promesse e dichiarazioni dell'Inghilterra sull'Egitto a partire dal 1882 fino alla incorporazione (annessione) del 7.XII.1914.

III [389]

Belius. « Die farbiger Hilfsvölker der Englander und Franzosen » [I popoli di colore ausiliari degli inglesi e dei francesi], Berlino, 1916.

Brandt. « 33 Jahre in Ostasien. Erinnerungen eines Diplomaten » [33 anni nell'Asia orentale. Ricordi di un diplomatico], 3 volumi, Lipsia, 1901.

Cornaz. « Le monopole sur le tabac en Suisse », Losanna, 1914.

Davies. « Das britische und das deutsche Finanzwesen » [Il sistema finanziario britannico e tedesco], Londra, 1915.

El Hadj Abdallah. « L'Islam dans l'armée française », Costantinopoli, 1915.

« La fedeltà dell'India » [390] (edito dal partito nazionale indiano). Idem in francese.

Franke. « Die mutmaßliche Sprache der Eiszeitmenschen » [La lingua ipotetica degli uomini dell'era glaciale], Lipsia, 1911.

Gehring. « Indien » [L'India], 2 volumi, 1911.

« La Géorgie et la guerre actuelle », 1915.

Kiliani. « Der deutsch-englische Wirtschaftsgegensatz » [Il contrasto economico anglo-tedesco].

Leue. « Bilder aus dem Kolonialleben » [Quadri di vita coloniale], 1903.

Myron. « Our Chinese chances through Europe's war » [Le nostre possibilità in Cina attraverso la guerra europea], Chicago, 1915.

Niehans. « Die moderne Neugestaltung der Völker und das Christentum im Kampf um die Weltherrschaft » [La moderna ristrutturazione dei popoli e il cristianesimo nella lotta per il dominio mondiale], Berna, 191?.

Peter. « Die Entwicklung des französischen Romans » [L'evoluzione del romanzo francese], 1913.

Rifat. (A proposito della lotta dell'Egitto contro l'Inghilterra).

« *Rule*, British, in India condemned » [Condanna del dominio britannico in India], Londra, 1915.

Scherif. « Tunesien etc.; Protest gegen französische Herrschaft » [Tunisini, ecc. Protesta contro il dominio francese]. Sic! *Berlino*, 1916.

Ruttmann. « Die Hauptergebnisse der modernen Psychologie » [Principali conquiste della moderna psicologia].

Sieveking. « Grundzüge der neueren Wirtschaftsgeschichte » [Fondamenti di storia economica contemporanea], 1915.
Viëtor « Deutsches Aussprachewörterbuch » [Vocabolario fonetico tedesco].
Ziekursch. « Russlands Balkanpolitik » [La politica balcanica della Russia], 1915.

IV

1) *M. Lair.* « L'impérialisme allemand », Parigi, 1908 (?)[391] 3,50 frs.

2) *Bérard.* « La France et Guillaume II ». (3,50 frs.) ?
» « L'affaire marocain » (4 frs).
» « Le Sultan, l'Islam... », Bagdad. (4 frs.)
dello *stesso autore*: « La révolte de l'Asie », Parigi, 1904.

3) *G. Blondel.* « L'essor industriel et commercial du peuple allemand », Parigi, 1900.
» « La France et le marché du monde », Parigi, 1901.
Leroy-Beaulieu. « La rénovation de l'Asie », 1900.
» « Les nouvelles sociétés anglo-saxonnes ».

V

S. A. Reeve. « Cost of competition » [Il costo della concorrenza]
NB || (pp. 617), New York, 1906 (2 dollari). (MacClure, Phillips and Co.). (« Studio sulle perdite causate dal processo della concorrenza e proposte di riforme socialiste ».)
« The Economist », 25.XII.1915.
|| Gli inglesi sulla superiorità dell'industria chimica *tedesca*.
« Bibliographie der Volkswirtschaftslehre und der Rechtwissenschaft » [Bibliografia della scienza economica e del diritto]. 1906 (1) e seguenti, 1908 (3), 1909-1912 (vol. 4-8).

VI

NB. *J. A. Hobson.* NB
« Recueil sur les differents points du programme-minimum », 2 volumi (« Organizzazione centrale per l'instaurazione di una pace durevole »), l'Aia, 1916.

VII

Pohler. « Bibliotecha historico-militaris ».
Wittig. « Ein Jahrhundert der Revolutionen » [Un secolo di rivoluzioni], 2 parti, Zurigo, 1875.
d'Arcq. « Histoire générale des guerres » (2 volumi), Parigi, 1758.
Mouriez. « Les guerres commerciales (1486-1850) », Parigi, 1863.
v. Erlach. « Freiheitskriege kleiner Völker gegen grossen Heere » [Guerre di liberazione dei piccoli popoli contro grandi eserciti], Berna, 1868.
Studenitz e Rödlich. « Chronologisch-synchronische Übersicht » [Rassegna cronologico-sincronica].
Golitzin?
Suter. « Die Philosophie von Richard Avenarius » [La filosofia di Richard Avenarius], 1910 (dissertazione.)

VIII

NB

Geyer / *Egelhaaf* } rassegne politiche e calendario storico (annuario)
Roloff. « Calendario storico europeo » ((?).

SCHEDE DI RICHIESTA PER LA BIBLIOTECA CANTONALE DI ZURIGO

Ashley. « The economic organisation of England » [L'organizzazione economica dell'Inghilterra], 1914.
Belza. W dolinach krwi [Nelle valli del sangue], Varsavia, 1906.
Biermann. « Winkelblech (Marlo) », 2 volumi.
Bittmann. « Arbeiterhaushalt und Teuerung » [Il bilancio dell'operaio e il carovita], 1914.
Boissier. « Saint-Simon ».
« Bollettino storico della Svizzera italiana ». Anni 1-23 (1879-1901).
Bresnitz von Sydacow. « Intimes aus dem Reiche Nikolaus' II » [Segreti dell'impero di Nicola II], 5 volumi.

« Briefe an Sorge » [Lettere a Sorge], Stoccarda, 1906.

Paul Busching. « Die Entwicklung der handelspolitischen Beziehungen zwischen England und seinen Kolonien bis zum Jahre 1860 » [Sviluppo dei rapporti politico-commerciali tra l'Inghilterra e le sue colonie fino al 1860]. Appendice: tabella del commercio coloniale 1826-1900, Stoccarda, 1902.

Carnegie. « Endowment for International Peace » [Fondo per la propaganda della pace internazionale], annuario 1911-1912.

Dauzat. « Impressions et choses vues », 1914.

Del Vecchio. « Il fenomeno della guerra », Sassari, 1909.

Em. Démaret. « Organisation coloniale et fédération; une fédération de la France et des ses colonies ». Dissertazione, Parigi, 1899.

« Demokratie, Schweizerische, oder internationaler Sozialismus » [Democrazia svizzera o socialismo internazionale], Frauenfeld, 1892.

« Denkschrift der eidgenössischen Bank » [Rapporto della Banca federale svizzera], 1863-1913.

Detot. « Le socialisme devant les chambres françaises ». Dissertazione, Parigi, 1903.

Dietrich. « Betriebswissenschaft » [Organizzazione dell'azienda], 1914.

« Education, professional, in the United States » [Istruzione professionale negli Stati Uniti], 1900.

Egelhaaf. « Geschichte der neuesten Zeit » [Storia contemporanea], 1913. Vl. Ulianov. 4 agosto 1916. *Fine di ottobre.*

Egelhaaf. « Geschichte der neuesten Zeit » [Storia contemporanea], 1908. Data in prestito il 25 settembre. Presa in prestito nella Biblioteca cantonale il 18 settembre. Vl. Ulianov. 4 ottobre 1916. Fine di ottobre.

Ehrenberg. « Grosse Vermögen » [Grandi patrimoni] (Fugger-Rothschild-Krupp), 1905, *2 volumi.*

Engels. « Der Ursprung der Familie etc. » [L'origine della famiglia, ecc.]

Ermels. « Frankreichs koloniale Handelspolitik » [La politica commerciale coloniale della Francia], Berlino, 1910.

« Fabrikstatistik, Schweizerische » [Statistica di fabbrica della Svizzera], 1911.

Fraisse. « Situation internationale des pays tributaires du bassin du Congo », dissertazione, Carcassonne, 1904.

Freeman. « Comparative politics », Londra, 1873.

Ernst *Friedrich.* « Geographie des Welthandels und Weltverkehrs »

[Geografia del commercio mondiale e degli scambi mondiali], 1911.

Frobert. « De l'orientation actuelle de l'activité des banques de dépôt en Angleterre, Allemagne, France ». (Dissertazione.) 1903.

Garr. « Die wirtschaftlichen Grundlagen des modernen Zeitungswesen » [Fondamenti economici del giornale moderno], 1912.

Gazeau. « L'impérialisme anglais. Carlyle-Seeley-Chamberlain ». (Dissertazione.) 1903.

« Geschichte, Deutscher » [Calendario storico tedesco], anno 1913.

Giebel. « Die Finanzierung der Kaliindustrie » [Il finanziamento dell'industria del potassio], 1912.

Giarault. « Principes de colonisation », 2 edizione, Parigi, 1904.

Goës. « Die indische Großstädte » [Le grandi città indiane], 1910.

« Handbuch der mittelalterlichen und neueren Geschichte » [Manuale di storia medievale e moderna] (Meinecke, ecc.), 1903 sgg. ((soltanto singole monografie, a quanto pare niente di niente))

Hermant. « La révolution hongroise de 1848: les nationalités, leurs luttes et leurs révendications; l'intervention russe et l'intervention polonais ». Dissertazione. 1901.

W. G. Hertz. « Die Besteuerung der Ausländer in der englischen Einkommen-Steuer » [La tassazione degli stranieri nell'imposta sul reddito inglese], Stoccarda, 1910.

Hettner. « Englands Weltherrschaft und der Krieg » [Il dominio mondiale inglese e la guerra].

Heyde. « Die Volkswirtschaftliche Bedeutung der technischen Entwicklung in der deutschen Zigarren- und Zigarettenindustrie » [L'importanza economica dello sviluppo tecnico nell'industria tedesca dei sigari e delle sigarette], Stoccarda, 1910.

Hirsch. « Die Filialbetriebe im Detailhandel » [Aziende filiali nel commercio al dettaglio], 1916.

Frank Hitchcock. « Mehrere Broschüren über den Außenhandel der Vereinigten Staaten » [Vari opuscoli sul commercio estero degli Stati Uniti].

Hoeniger. « Die wirtschaftliche Bedeutung des deutschen Militarwesens » [L'importanza economica dell'apparato militare tedesco], Lipsia, 1913.

Hollitscher. « Das historische Gesetz. Zur Kritik der materialistischen

Geschichtsauffassung » [La legge storica. Per la critica della concezione materialistica della storia]. Dissertazione. 1901.

Holsti. « The relation of war to the origin of state » [Il rapporto tra la guerra e l'origine dello Stato]. Dissertazione. 1913.

Honoré. « Le Transsaharien et la pénétration française en Afrique » [La ferrovia transahariana e la penetrazione francese in Africa]. Dissertazione. 1901.

« Nella lotta per la libertà della Russia », 1906.

Ed. Jacob. « Volkswirtschaftliche Theorie der Genossenschaften » [Teoria economica delle cooperative], 1913.

« Journal Asiatique ». 1) Sommario della *10ª* serie. 2) undicesima serie.

« Judenpogrome in Russland » [Pogrom antisemiti in Russia], 2 volumi, 1910.

Massao Kambe. « Die Entwicklung der japanischen Volkswirtschaft » [Lo sviluppo dell'economia giapponese], 1914.

Kautsky. Parlamentarismus, Stoccarda, 1893.

Kayser. « Entwicklung und Fortschritte des Einsenbetonbaues » [Sviluppo e progressi delle costruzioni in cemento armato]. (Discorso.) Darmstadt, 1911.

Kindermann. « Zwang und Freiheit, ein Generalfaktor im Völkerleben » [Coercizione e libertà, un fattore generale nella vita dei popoli], Jena, 1901.

Kinosita. « The past and present of Japanese commerce » [Passato e presente del commercio giapponese]. Dissertazione. 1902.

W. Kley. « Bei Krupp. Eine soziapolitische Reiseskizze » [Da Krupp. Appunti di viaggio social-politici], 1899.

G. Koch. « Der jakobinische Staat von 1794 » [Lo stato giacobino del 1794], Berlino, 1904.

Lange. « Books on the great war » [Libri sulla grande guerra], 1915.

Langevin. « De l'impôt du timbre sur les valeurs mobilières françaises et étrangères » [Dei diritti di bollo sui valori mobiliari francesi e stranieri]. Dissertazione. 1900.

Lehmann. « Armenien einst und jetzt » [L'Armenia di ieri e di oggi], 1910.

Ludlow. « Die arbeitenden Klassen Englands » [Le classi lavoratrici d'Inghilterra], 1868.

Marx. « Revolution und Kontre-Revolution in Deutschland » [Rivoluzione e controrivoluzione in Germania], 1896.
Nansen. « Siberien » [Siberia], 1914.
Nostitz. « Das Aufsteigen des Arbeitenstandes in England » [L'ascesa del ceto operaio in Inghilterra], Jena, 1900.
Osterrieder. « Monopol oder Konkurrenz » [Monopolio o concorrenza], 1903.
« La Paix par le Droit » anno 21° (1911).
Peez e Dehn. « Englands Vorherrschaft. I. Aus der Zeit der Kontinentalsperren » [L'egemonia dell'Inghilterra. I. Dall'epoca del blocco continentale], Lipsia, 1912.
Peez. « Zur neuesten Handelspolitik » [Sulla politica commerciale contemporanea], Vienna, 1895.
Pesl. « Der Mindestlohn » [Il salario minimo], 1914.
« Polen und der Schweizervolk » [La Polonia e il popolo svizzero]. L'autore è uno svizzero testimone oculare dell'insurrezione polacca. 1863.
« Politisches Jahrbuch » [Annuario politico]. *Due ultime* annate.
Polly. Sulla rivoluzione russa.
Prado. « Russlands Todesweg » [La via mortale della Russia], 1907.
W. Rappard. « Le facteur économique dans l'avènement de la démocratie moderne en Suisse » [Il fattore economico nell'avvento della democrazia moderna in Svizzera].
« Recueil des Traités » (Martin).
« Revolution, die lettische » [La rivoluzione lettone].
Ried. « Organisation und Verwaltung öffentlicher Unternehmungen » [Organizzazione e gestione dell'imprese pubbliche], 1914.
Skelton. « Socialism. A critical analysis » [Socialismo. Analisi critica]. Dissertazione. Cambridge, 1911.
« Staatengeschichte der neuesten Zeit » [Storia degli Stati dell'epoca contemporanea]. ? (Voll. I-28), Lipsia, 1858.
« Staatsarchiv ». Register 78-93. Ultima annata 1914.
Strasser. « Kapitalismus und Kriegsrecht » [Capitalismo e diritto di guerra]. (Fascicolo supplementare, n. 11.)
Strab. « Das Verhälnes zuvischen Frankreich und England 1801-03 im Urteil der politischen Literatur Deutschlands » [I rapporti tra Francia e Inghilterra nel 1801-1803 nel giudizio della pubblicistica politica tedesca] (= Historische Studien, Fasc. 121), 1914.

Strupp. « Der Konflikt zivischen Russland und China » [Il conflitto tra Russia e Cina], 1911.

Übersberger. « Russlands Orientpolitikin in den letzten 2 Jahrhunderten » [La politica orientale della Russia negli ultimi due secoli], vol. I, 1913.

Uhlmann. « Der deutsche-russische Holzhandel » [Il commercio tedesco-russo del legname ». Dissertazione. 1913.

Ubry. « Les grèves en France et leur solution » [Gli scioperi in Francia e loro esito]. Dissertazione. 1902.

Theodor *Vetter.* « John Ruskin und W. Morris Feinde und Förderer der Technik » [J. R. e W. M. avversari e fautori della tecnica], Frauenfeld, 1912.

(Walz-Eidenbenz.) « Staatsstreich oder Reformen » [Colpo di Stato o riforme], tre parti.

White. « Aus meinem Diplomatleben » [Dalla mia vita di diplomatico], 1906.

Youngman. « The economic causes of great fortunes » [Le cause economiche delle grandi fortune]. Dissertazione.

« Zeitschrift für schweizerische Statistik » (Rivista svizzera di statistica).

Zilliacus. « Das revolutionäre Russland » [La Russia rivoluzionaria], 1905.

[1] Lenin vergò i suoi appunti sull'imperialismo a Berna e soprattutto a Zurigo, tra la seconda metà del 1915 e i primi del 1916, in vista della pubblicazione di un libro sull'argomento propostogli dalla casa editrice « Parus » di Pietrogrado. Ai primi di luglio del 1916 egli spedí all'editore, via Parigi, il manoscritto del libro, che apparve nell'aprile 1917 con il titolo *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo. Saggio popolare.* Dopo l'invio del manoscritto Lenin continuò a raccogliere materiale (v. ad es. il quaderno « Egelhaaf », che iniziò nell'ottobre 1916, quello dei materiali sulla Persia e altri).

[2] I numeri indicano le pagine del manoscritto di Lenin.

[3] Allusione al libro di Karl Kautsky, *Der Weg zur Macht*, pubblicato a Berlino nel 1909 (trad. it. *La via al potere*, Bari, 1969) e considerato da Lenin l'ultima e migliore opera scritta da Kautsky contro gli opportunisti. Il *Manifesto di Basilea* è il manifesto approvato all'unanimità dal congresso straordinario della II Internazionale svoltosi a Basilea il 24-25 novembre 1912, in cui si denunciavano i preparativi di guerra dei gruppi imperialisti, si faceva appello agli operai di tutto il mondo a lottare contro di essi e, in caso di scoppio della guerra, a sfruttare la crisi politica ed economica per far trionfare la rivoluzione socialista. I capi della II Internazionale, Kautsky, Vandervelde e gli altri, che a Basilea avevano votato il *Manifesto*, allo scoppio della guerra sostennero invece i loro governi.

[4] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 285-286.

[5] *Ivi.*

[6] *Ivi.*

[7] Si tratta del paragrafo 9 del programma del POSDR, approvato al II congresso del partito, nel quale si proclama « il diritto all'autodecisione per tutte le nazioni che fanno parte di uno Stato ».

Nasce Slovo: giornale russo di tendenza menscevica che uscí a Parigi nel 1915-1916 e a cui collaborò L.D. Trotski.

[8] Cfr., nella presente edizione, vol. 6, p. 420.

[9] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 207-208.

[10] *Ivi*, p. 205.

[11] *Ivi*, p. 208.

[12] *Ivi*, pp. 208-209.

[13] I dati sul salario annuo degli operai negli Stati Uniti d'America nel 1913 sono presi dall'articolo di Scott Nearing, *The adequacy of american wages*, pub-

blicato nel tomo LIX degli *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, a p. 115.

[14] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 246.

[15] *Ivi*, nota.

[16] Cfr., nel presente volume, pp. 40-41.

[17] Cfr., nel presente volume, p. 44.

[18] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 235.

[19] *Ivi*.

[20] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 236.

[21] *Ivi*, p. 225.

[22] *Ivi*, p. 220.

[23] *Ivi*, p. 253.

[24] *Ivi*, p. 204.

[25] *Ivi*, p. 253.

[26] Con il concetto marxiano di « socializzazione », Lenin intende la tesi di Marx che, fondandosi sull'analisi delle leggi di sviluppo obiettive della società capitalistica, prospetta la inevitabilità del passaggio dei mezzi di produzione dalla proprietà privata dei capitalisti alla proprietà sociale.

[27] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 302.

[28] *Ivi*, pp. 302-303.

[29] *Ivi*, p. 212.

[30] Riferimento alle teorie sulla « democratizzazione » del capitale, secondo cui la diffusione delle piccole azioni spezzetta il grosso capitale e trasforma il capitalismo monopolistico in « capitalismo popolare ». Lenin aveva confutato tali teorie fin dal 1902, parlando delle casse di risparmio in Russia (cfr., nella presente edizione, vol. 6, pp. 76-84).

[31] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 229.

[32] *Ivi*.

[33] La teoria del « capitalismo organizzato » presenta l'imperialismo come un capitalismo particolare, trasformato, in cui sarebbero stati eliminati la concorrenza e l'anarchia della produzione, le crisi economiche, e si realizzerebbe lo sviluppo pianificato dell'economia nazionale (cfr., anche, nella presente edizione, vol. 22, p. 210). La teoria del « capitalismo organizzato », avanzata da ideologi del capitalismo monopolistico come Sombart, Liefmann e altri, fu ripresa da Kautsky, Hilferding e altri teorici della II Internazionale.

[34] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 220.

[35] *Ivi*, pp. 212-213.

[36] *Ivi*, p. 221.

[37] *Ivi*.

[38] Cfr., nel presente volume, p. 33.

[39] Cfr., nella presente edizione, vol. 23, p. 40.

[40] Cfr., nel presente volume, pp. 25-27.

[41] Si intende il quaderno « μ ».

[42] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 203-204.

[43] Cfr., nella presente edizione, vol. 38, pp. 379-381.

[44] Cfr., nel presente volume, pp. 44-46.

[45] I dati sui paesi contrassegnati con l'asterisco si riferiscono al periodo gennaio-luglio; gli altri al periodo gennaio-giugno.

[46] Dal 1955 « First National City Bank of New York ». Intorno ad essa si è creato un potentissimo gruppo monopolistico che raccoglie alcune tra le maggiori società industriali e finanziarie statunitensi. Ne sono tra i principali azionisti le famiglie Morgan e Rockefeller. Essa svolge una funzione particolare nell'espansione del capitale americano all'estero.

[47] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 217.

[48] *Ivi.*

[49] *Ivi.*

[50] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 230.

[51] Tutti i dati si riferiscono al 1910, fatta eccezione per la Svizzera (1908), l'Ungheria e la Francia (1909).

[52] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 219.

[53] « Quaderni trimestrali di statistica dell'Impero tedesco »,

[54] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 276.

[55] *Ivi*, p. 237.

[56] *Ivi*, pp. 249-251.

[57] *Ivi*, p. 212.

[58] *Ivi*, p. 235.

[59] *Ivi*, p. 244.

[60] *Ivi*, p. 219.

[61] *Ivi*, p. 238.

[62] *Ivi*, pp. 239-240.

[63] Cfr., nel presente volume, p. 117.

[64] *Ivi*, pp. 117-119.

[65] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 239.

[66] *Ivi*, p. 261.

[67] Economista americano (1839-1897) che proponeva, per risolvere i contrasti di classe (e il relativo problema della povertà, la cui causa egli individuava nella espropriazione della terra tolta alle masse popolari) di nazionalizzare la terra e di darla in affitto ai singoli, utilizzando il canone di affitto per i bisogni sociali. Per la critica a Henry George cfr. la prefazione di Engels all'edizione americana di *Die Lage der arbeitenden Klasse in England* (*La situazione della classe operaia in Inghilterra*, Roma, 1955, pp. 334-335).

[68] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 263-264.

[69] *Ivi*, pp. 295-296.

[70] Cfr., nel presente volume, p. 51.

[71] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 245.

[72] *Ivi.*

[73] *Ivi.*

[74] *Ivi*, p. 263.

[75] Cosí in Schilder.

[76] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 278.

[77] *Ivi*, p. 281.

[78] *Ivi*, pp. 205-206.

[79] *Ivi*.

[80] Lenin chiama cosí le teorie riformistiche dei kautskiani che raffiguravano i tratti tipici dell'imperialismo (dominio dei monopoli e delle banche, onnipotenza della oligarchia finanziaria, annessioni, saccheggio delle colonie) come una escrescenza casuale del capitalismo e proponevano « rimedi » per il suo « risanamento ». Per la critica alle teorie di Proudhon cfr. K. Marx, *Miseria della filosofia*, (ed. it. Roma, Editori Riuniti, 1969).

[81] Cfr., nel presente volume, p. 60.

[82] Cfr, nella presente edizione, vol. 22, p. 232.

[83] *Ivi*, p. 233.

[84] *Ivi*.

[85] *Ivi*, pp. 232-233.

[86] *Ivi*.

[87] In russo *Kreditnaja kantseljarija*: lett. Cancelleria del credito.

[88] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 239.

[89] *Ivi*.

[90] Sovvenzioni dell'Ufficio di Credito.

[91] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 233.

[92] Cosí in Agahd.

[93] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 249.

[94] *Ivi*, p. 245.

[95] *Ivi*, p. 215.

[96] Cfr., nel presente volume, pp. 113-114.

[97] *Ivi*, pp. 66-67.

[98] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 239-240.

[99] *Ivi*.

[100] *Ivi*.

[101] *Ivi*.

[102] *Ivi*.

[103] Per la critica di Lenin alla teoria di Kautsky cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 287-297.

[104] Cfr. vol. 22 cit., p. 287.

[105] Cfr., nel presente volume, p. 116.

[106] Cfr. vol. 22 cit., pp. 243-244.

[107] Cfr. vol. 22 cit., p. 211.

[108] *Ivi*, p. 222.

[109] *Ivi*.

[110] *Ivi*, pp. 223-224.

[111] *Ivi*, p. 222.

[112] *Ivi*, p. 224.

[113] *Ivi*.

[114] *Ivi*, p. 226.

[115] *Ivi*, pp. 225-226.

[116] *Ivi*, p. 249.

[117] *Ivi*, p. 225.

[118] *Ivi*, p. 247.

[119] Quaderno « α » (pp. 11-13 del presente volume).

[120] Cfr., nel presente volume, p. 311.

[121] Cfr. vol. 22 cit., p. 210.

[122] Cfr., nel presente volume, pp. 61-62.

[123] Cfr. vol. 22 cit., p. 250.

[124] *Ivi*, pp. 250-251.

[125] *Ivi*, p. 250

[126] *Ivi*, pp. 236-237.

[127] *Ivi*, p. 221.

[128] *Ivi*, p. 278.

[129] Nella prima colonna le cifre corrispondono agli anni indicati, nelle altre si riferiscono al 1890 e 1910.

[130] I dati sulla produzione del ferro in Germania sono stati aggiunti da Lenin sui margini del manoscritto; sono stati ripresi da una tabella pubblicata a pagina 95 della rivista *Die Bank*, 1911, I, nella nota: « La metallurgia ferrosa in 100 anni ». Lenin riporta parzialmente questa tabella piú in basso, sotto il titolo: « La piú recente statistica sull'industria siderurgica » (vedi nel presente volume, p. 153).

[131] Cfr. vol. 22 cit., pp. 213-214.

[132] *Ivi*, p. 238.

[133] *Ivi*.

[134] *Ivi*, p. 209.

[135] *Ivi*, p. 224.

[136] *Ivi*, p. 290.

[137] *Ivi*, p. 291.

[138] Errore di Lansburgh: va letto 1891.

[139] Cfr. vol. 22 cit., pp. 291-292.

[140] Cfr., nel presente volume, pp. 161-162.

[141] Cfr. vol. 22 cit., p. 205.

[142] *Ivi*, p. 217.

[143] *Ivi*, p. 228.

[144] *Ivi*, p. 201.

[145] *Militärwochenblatt*: Settimanale militare. *Kultur der Gegenwart*: Civiltà moderna (rivista). *Technik des Kriegwesens*: Tecnica della guerra (articolo).

[146] Cosí in Théry.

[147] Cfr., nel presente volume, p. 359.

[148] Scritti dell'Associazione di politica sociale.

[149] Cfr. vol. 22 cit., p. 216.

[150] Cfr., nella presente edizione, vol. 21, p. 12 e pp. 311-315.

[151] Cfr. vol. 22 cit., p. 287.

[152] È la dichiarazione di princípi di politica estera degli Stati Uniti formulata dal presidente James Monroe nel messaggio al Congresso del 2 dicembre 1823, che si compendia nella frase « L'America agli americani ». In realtà con tale « dottrina » si sanciva la volontà degli Stati Uniti di arrogarsi il diritto di ingerenza e predominio nell'America Latina.

[153] Cfr., nel presente volume, p. 182.

[154] Cfr. vol. 22 cit., p. 286.

[155] Il libro fu pubblicato nel 1912.

[156] Cfr. vol. 22, pp. 234-235.

[157] *Ivi*, pp. 262-263.

[158] *Ivi*, p. 252.

[159] *Ivi*, pp. 252-253.

[160] La numerazione tra parentesi è stata apposta successivamente a matita da Lenin.

[161] Le due colonne di cifre sono state trascritte da Lenin successivamente a matita.

[162] Cfr, nel presente volume, p. 205.

[163] *Ivi.*

[164] Nel cap. VII Lenin riuní i paragrafi 13, 14 e 15 in ordine inverso. Le cifre indicano le pagine del manoscritto dell'*Imperialismo, fase suprema del capitalismo.*

[165] Tutto il seguente testo delle aggiunte al piano del libro è stato cancellato da Lenin a matita.

[166] Cfr., nella presente edizione, vol, 35, pp. 155-156.

[167] Cfr. vol. 22 cit., pp. 264-265.

[168] Cfr., nella presente edizione, vol. 23.

[169] *Ivi*, pp. 92-102 e 75-85.

[170] Cfr. F. Engels, *Antidühring*, Parte seconda, cap. III (ed. it. a cura di V. Gerratana, Roma, 1969, pp. 181-182).

[171] Cfr. vol. 22 cit., p. 295.

[172] Cosí in Morris.

[173] Cfr. vol. 22 cit., p. 256.

[174] Cosí in Morris.

[175] Cosí in Morris. Lenin alla voce « Australasia » omette i dati sul Vittoria (87.890 miglia quadrate di superficie e 1.176.854 unità di popolazione).

[176] Cfr. vol. 22 cit., pp. 282-283.

[177] *Ivi*, p. 267.

[178] *Ivi*.

[179] *Ivi*, p. 270.

[180] *Ivi*, p. 288.

[181] Libero-scambismo. I capi della scuola manchesteriana furono Cobden e Wright, i principali teorici Smith e Ricardo.

[182] Cfr. vol. 22 cit., p. 267.

[183] Cfr. nella presente edizione, vol. 21, pp. 200-201.

[184] Lenin aveva preparato i piani per la pubblicazione della rivista *Kommunist* nella primavera del 1915, con l'intenzione di farne l'organo internazionale dei socialdemocratici di sinistra, ma le divergenze con Bucharin e Piatakov, che erano con lui nella redazione, resero breve la vita della rivista. Il primo e unico numero (doppio) uscito nel settembre 1915 comprendeva tre articoli di Lenin: *Il fallimento della II Internazionale*, *La voce onesta di un socialista francese* e *Imperialismo e socialismo in Italia* (cfr., nella presente edizione, vol. 21, pagg. 183-234, 319-326 e 327-335).

[185] Cfr. vol. 22 cit., p. 242.

[186] I membri delle trade-unions (sindacati britannici) fanno parte del partito laburista in quanto le trade-unions vi aderiscono come membro collettivo.

[187] Cosí in Harms.

[188] Cfr. vol. 22 cit., p. 243.

[189] *Ivi*.

[190] *Ivi*.

[191] Cfr. vol. 22 cit., p. 254.

[192] I testo di queste tabelle è di mano della Krupskaia; le parole vergate da Lenin sono in maiuscoletto.

[193] Cfr. vol. 22 cit., p. 254.

[194] Il testo della tabella è di mano della Krupskaia, le parole in maiuscoletto sono quelle scritte da Lenin.

[195] La tabella è di mano della Krupskaia.

[196] Il testo di questa e delle due pagine seguenti è scritto dalla Krupskaia, eccettuate le parole in corsivo spaziato, che sono di pugno di Lenin.

[197] Cfr. vol. 22 cit., pp. 304-318.

[198] Il testo racchiuso tra doppie lineette vuole indicare che nel quaderno, dopo la numerazione regolare 1-10, le pagine con gli estratti da Riesser sono numerate a parte (Riesser 1-15). Per questo nel piano dell'opera *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (cfr., nel presente volume, pp. 201-213), Lenin usa le sigle ϑ e ϑR per indicare i materiali contenuti nel quaderno ϑ.

[199] Il libro di Hilferding è insieme a quello del Hobson sull'*Imperialismo* una delle fonti principali di Lenin (per una caratterizzazione dei due cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 210). Lenin utilizza l'ampio materiale di fatti presentato da Hilferding, pur criticandone la tendenza a separare l'economia dalla politica e considerandolo un riformista, « kantiano » e « kautskiano » (cfr. nel presente volume, p. 582).

200 Cfr., nella presente edizione, vol. 14, p. 194.

201 Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 233.

202 Lenin nega l'asserzione di Hilferding secondo cui a Tugan-Baranovski, economista russo della fine del secolo, appartenente alla scuola del cosiddetto « marxismo legale », andava il merito di aver rilevato l'importanza della teoria marxiana della riproduzione capitalistica e delle crisi.

203 Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 248.

204 *Ivi*, p. 231.

205 *Ivi*, p. 247.

206 *Ivi*, pp. 248-249.

207 *Ivi*, p. 248.

208 *Ivi*, p. 247.

209 Cosí nel manoscritto.

210 Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 247.

211 *Ivi*, p. 206.

212 *Ivi*, p. 220.

213 *Ivi*, pp. 214-215.

214 *Ivi*, p. 216.

215 *Ivi*, pp. 213-214.

216 Questa cifra nel manoscritto è collegata con una freccia all'analoga cifra della tabella a pagina seguente.

217 Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 215.

218 Qui di seguito le aggiunte tratte dalla 4ª edizione del libro in esame sono poste tra parentesi tonde (nel manoscritto sono sotto o sopra le righe).

219 Cfr. vol. 22 cit., p. 245.

220 *Ivi*, p. 222.

221 Cosí in Riesser.

222 Cfr. vol. 22 cit., p. 204.

223 *Ivi*, pp. 299-300.

224 *Ivi*, p. 301.

225 *Ivi*.

226 *Ivi*, pp. 251-252.

227 *Ivi*, p. 296.

228 Cfr., nel presente volume, pp. 27-29.

229 Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 236.

230 *Ivi*, p. 205.

231 *Ivi*.

232 *Ivi*, pp. 228-229.

233 *Ivi*, p. 210.

234 *Ivi*.

235 *Ivi*, p. 228.

236 *Ivi*, p. 239.

[237] *Ivi.*

[238] Per il giudizio di Lenin su John Ackinson Hobson (1858-1940) cfr. vol. 22 della presente edizione p. 189 e p. 287 e, nel presente volume, p. 87. Gli estratti dei brani di Hobson sono di mano della Krupskaia: le sottolineature e le note e margine sono di Lenin. Le aggiunte di Lenin nel testo sono qui indicate, per comodità del lettore, in maiuscoletto.

[239] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 255-256.

[240] *Ivi.*

[241] Cosí in Hobson. Dovrebbe essere 1868.

[242] Cfr. vol. 22 cit., p. 282.

[243] *Ivi*, p. 242.

[244] *Ivi*, p. 277.

[245] *Ivi.*

[246] *Ivi.*

[247] *Ivi*, p. 279.

[248] *Ivi.*

[249] *Ivi.*

[250] Il « socialismo etico » era la teoria avanzata dai neokantiani M. Cohen, P. Natorp ed E. Cassirer che fu poi propugnata da Eduard Bernstein, « padre del revisionismo », in campo politico e da Karl Vorländer in campo filosofico. Essa poneva in seconda linea le leggi obiettive di sviluppo, definiva il socialismo come un ideale morale e ne preconizzava perciò l'avvento non attraverso la lotta di classe e l'egemonia del proletariato, bensí attraverso l'educazione morale del popolo.

[251] La guerra con cui l'Inghilterra ridusse a colonia le repubbliche sudafricane del Transvaal e dell'Orange (ottobre 1899 - maggio 1902).

[252] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 278-279.

[253] *Ivi*, p. 279.

[254] *Ivi*, p. 293.

[255] Nell'*Imperialismo* Lenin aggiunge a questo punto tra parentesi quadre: [bisognava dire: prospettive]. Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 280.

[256] Cfr. vol. 22 cit., p. 280.

[257] Gli estratti sono della Krupskaia: gli inserti, le glosse e le sottolineature sono di Lenin.

[258] Si tratta della Spagna.

[259] Corsivo di Sembat.

[260] Questo elenco fu redatto da Lenin allorché egli lesse il libro per poter fare poi i relativi estratti (cfr. le pagine successive). Gli estratti dalle pp. 229-375 del libro non sono indicati in questo elenco, parte del quale è andato evidentemente perduto.

[261] Terrapieno, rinforzo di terra davanti alle mura (termine militare).

[262] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 278.

[263] *Ivi*, p. 281.

[264] *Ivi*, p. 282.

[265] *Ivi.*

[266] *Ivi*, p. 281.

[267] *Ivi*, p. 263.

[268] *Ivi*, p. 277.

[269] Il *Volksraad* è il parlamento boero.

[270] Denominazione completa: Witwatersrand. Regione aurifera del Transvaal dove si estrae un terzo di tutto l'oro del mondo capitalistico.

[271] Cfr. nella presente edizione, vol. 22, pp. 281-282.

[272] *Ivi*, p. 281.

[273] *Ivi.*

[274] Si tratta di una grande tabella che riporta i dati comparativi della produzione, del commercio e del consumo di Gran Bretagna, Francia, Austria-Ungheria, Italia, Russia, Stati Uniti, Giappone e Germania pei gli anni '70 e '80 dell'altro secolo e per il primo decennio del '900.

[275] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 272.

[276] Cfr. pp. 450-456 del presente volume.

[277] Cfr. pp. 444-447 del presente volume.

[278] Cfr. p. 449 del presente volume.

[279] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 192 e pp. 273-275.

[280] *Ivi*, p. 274.

[281] *Ivi*, p. 275.

[282] Cosí nello *Statesman's Year-Book.*

[283] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, vol. 22, Berlino, 1963, pp. 369-399. (Per la trad. it. cfr. Marx-Engels, *Opere scelte*, a cura di L. Gruppi, Roma, 1969^7, pp. 1181 sgg.).

[284] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, vol. 21, Berlino, 1962, pp. 224. (Cfr. Marx-Engels, *Opere scelte*, cit., p. 1099).

[285] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, vol. 18, Berlino, 1962, p. 569.

[286] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, vol. 22, Berlino, 1963, pp. 416-418.

[287] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, vol. 18, Berlino, 1962, pp. 476-493. Per la edizione italiana cfr. K. Marx - F. Engels, *Contro l'anarchismo*, Roma, Edizioni Rinascita, 1950.

[288] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, vol. 18, Berlino, 1962, pp. 521-527.

[289] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, vol. 18, Berlino, 1962, p. 559.

[290] *Ivi*, pp. 663-674.

[291] Si tratta del giornale socialdemocratico *Hamburger Echo* (1887-1933).

[292] Il numero tra parentesi indica la popolazione in milioni.

[293] Cfr., nella presente edizione, vol. 21, p. 219.

[294] *Ivi.*

[295] *Ivi.*

[296] *Ivi.*

[297] Cfr., nella presente edizione, vol. 21, p. 219 e vol. 22, p. 260.

[298] Cfr., nella presente edizione, vol. 21, p. 219.

[299] Cfr., nella presente edizione, vol. 21, pp. 219-220 e vol. 22, p. 263 e pp. 277-278.

[300] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, vol. 25, Berlino, 1964, p. 495. Per la trad. it. cfr. K. Marx, *Il capitale*, III, Roma, Editori Riuniti, 5ª ed., 1968, p. 563.

[301] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 260.

[302] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, vol. 19, Berlino, 1962, pp. 142-147.

[303] Il Congresso di Stoccarda della II Internazionale (agosto 1907) approvò una risoluzione intitolata « Il militarismo e i conflitti internazionali » alla cui stesura collaborò anche Lenin (cfr., nella presente edizione, vol. 13, pp. 68-83).

[304] I Socialisti internazionali di Germania (*Internationale Sozialisten Deutschlands*) erano un gruppo di socialdemocratici di sinistra tedeschi che si raccoglievano intorno alla rivista *Lichtstrahlen* (Raggi), edita a Berlino dal 1913 al 1921 sotto la direzione di Julian Borchardt. Il gruppo « Internationale », organizzazione della sinistra socialdemocratica tedesca, fu fondato all'inizio della guerra mondiale da Karl Liebknecht, Rosa Luxemburg, Franz Mehring, Clara Zetkin, Julian Marchlewski, Lèo Jogiches (Tyszka) e Wilhelm Pieck; nell'aprile 1915 Rosa Luxemburg e Franz Mehring fondarono la rivista *Internationale* intorno a cui il gruppo si consolidò, adottando tale sua denominazione alla conferenza pantedesca dei socialdemocratici di sinistra del 1° gennaio 1916. Nello stesso anno 1916 esso cominciò a pubblicare illegalmente « Lettere politiche » firmate « Spartacus » (uscirono regolarmente fino all'ottobre 1918) e il gruppo cominciò ad essere chiamato « gruppo Spartaco » e « spartachisti » i suoi membri. Essi attaccarono il militarismo e l'imperialismo e criticarono l'opportunismo socialdemocratico, alleato di fatto della borghesia imperialista e bellicista. Dopo aver aderito come organizzazione autonoma nell'aprile 1917 al Partito socialdemocratico indipendente (USPD), con la rivoluzione del novembre 1918 se ne separarono, formando la « Lega Spartaco » che il 14 dicembre 1918 pubblicò il suo programma. Al congresso inaugurale (30 dicembre 1918 - 1° gennaio 1919) gli spartachisti fondarono il Partito comunista di Germania (KPD).

[305] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, vol. 22, Berlino, 1963, pp. 276-277. (Per la trad. it. cfr. F. Engels, *La situazione della classe operaia in Inghilterra*, Roma, Edizioni Rinascita, 1955, p. 27.) Cfr. anche, nella presente edizione, vol. 23, p. 111.

[306] Cfr. nel presente volume, p. 586.

[307] Estratto dall'articolo di Kautsky sulla *Religione*, apparso sulla *Neue Zeit*, anno 32°, 1913-1914, vol. I, pp. 182-188 e pp. 352-360.

[308] Citazioni da una nota all'articolo di M. W. Ovington *La situazione dei negri negli Stati Uniti* pubblicato dalla *Neue Zeit*, 1913-1914, vol. 1°, 382-383 e da una nota ivi pubblicata a p. 592 all'articolo di I. M. Raymond, *Un socialista del sud sulla questione negra.*

[309] Organizzazione operaia fondata negli Stati Uniti nel 1905, che raggruppava operai qualificati e semiqualificati di varie industrie. Ne furono capi Daniel de Leon, Eugene Debs e Bill Haywood, che poi divenne comunista. Gli IWW svolsero una attiva propaganda contro la guerra. Successivamente prevalsero nel loro seno le tendenze anarco-sindacaliste, miranti a escludere il valore del partito politico e della egemonia politica della classe operaia, che fecero decadere l'organizzazione degli IWW. Il Partito socialista d'America nacque nel luglio 1901 al Convegno di Indianapolis dove si fusero gruppi diversi usciti dal Partito socialista del lavoro e dal Partito socialdemocratico. uno dei cui fondatori, Eugene Debs,

ebbe parte attiva nell'organizzazione del PSA. Divisosi durante la guerra in tre correnti (sciovinista, centrista e antimperialista), si scisse nel 1919, dando vita al Partito comunista americano, con W.Z. Foster, G.E. Ruthenberg e Bill Haywood.

[310] Cfr. Marx-Engels, *Werke*, vol. 18, Berlino, 1962, pp. 299-304 e 305-308. Per la traduzione italiana cfr. Marx-Engels, *Contro l'anarchismo*, Roma, Edizioni Rinascita, 1950.

[311] Nato nel 1876 a Filadelfia dalla fusione delle sezioni americane della I Internazionale e di altri gruppi, durante un congresso cui prese parte attiva F.A. Sorge.

[312] Cfr., nel presente volume, p. 224. Piú in basso: *weltpolitisch aushungern*: lett. affamare dal punto di vista politico-mondiale (togliere lo « spazio vitale »).

[313] Questo articolo della *Leipziger Volkszeitung* del 16 luglio 1916 fu ritagliato e incollato sul quaderno. I corsivi nel testo sono dell'autore dell'articolo, il cui nome non è però indicato.

[314] Cfr. Karl Marx, *La guerra civile in Francia*, Roma, Edizioni Rinascita, 1947, p. 30.

[315] *Ivi*, p. 41.

[316] Cfr. K. Marx, *Lettere a Kugelmann*, Roma, Edizioni Rinascita, 1950, p. 130. Il quaderno « Il marxismo sullo Stato », che consiste dei materiali preparatori per *Stato e rivoluzione*, fu approntato a Zurigo nel gennaio-febbraio 1917. Il presente riferimento a tale quaderno fu probabilmente aggiunto da Lenin successivamente, mentre lavorava a *Stato e rivoluzione*.

[317] *Ivi*, p. 139.

[318] *Ivi*.

[319] *Ivi*. La data 14 febbraio è sbagliata: la lettera è del 4 febbraio.

[320] *Ivi*, p. 120.

[321] *Ivi*, p. 154.

[322] Nel suo articolo *Kriegsziele* (Scopi della guerra) Friedrich Adler riporta la dichiarazione del gruppo socialdemocratico al Landtag prussiano del 17 gennaio 1916.

[323] Cfr. F. Engels, *La situazione della classe operaia in Inghilterra*, Roma, Edizioni Rinascita, 1953, p. 25 e p. 28, 29 e 22.

[324] Cfr., nella presente edizione, vol. 23, p. 111.

[325] Cfr., nel presente volume, p. 557.

[326] Cfr., nella presente edizione, vol. 23, p. 111.

[327] *Ivi*.

[328] Le citazioni dalle lettere di Marx ed Engels a Sorge sono riprese da *Briefe und Auszüge aus Briefen von Joh. Phil. Becker, Jos. Dietzgen, Friedrich Engels, Karl Marx u.A. an F.A. Sorge un Andere*, Stoccarda, 1906, p. 62, 65 e pp. 136-137. La lettera di Marx a Sorge non è datata 4 aprile (errore della *Neue Zeit*) bensí 4 agosto 1874.

[329] Cfr., nel presente volume, pp. 593-594.

[330] *Ivi*, pp. 589-591.

[331] Cfr. K. Marx, *Lettere a Kugelmann*, Edizioni Rinascita, Roma, 1950, p. 154.

[332] Cfr., nella presente edizione, vol. 21, p. 274. L'« opuscolo tedesco » è *Il socialismo e la guerra* del 1915 (*ivi*, pp. 269-310). L'articolo nel n. 1 del *Vorbote*,

1916, è *L'opportunismo e il fallimento della II Internazionale* (cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 113-124).

[333] Per queste citazioni di Engels cfr. *Briefe und Auszüge* cit., *passim*. Cfr. anche, nella presente edizione, vol. 23, pp. 110-111.

[334] Erano state incluse nella 2ª edizione, apparsa nel 1878.

[335] *Grütli-Verein* (Unione del Grütli), organizzazione di tendenze riformatrici fondata in Svizzera nel 1838. Il nome era derivato dall'Unione dei Grütlianer (cospiratori) che si era formata nel XVI secolo contro gli austriaci. Nel 1911 il Grütli-Verein si affiliò al Partito socialdemocratico svizzero, mantenendo però la propria autonomia organizzativa e un suo giornale, il *Grütlianer*. Nella prima guerra mondiale assunse una posizione di carattere chiaramente nazionalistico e divenne il centro dei socialsciovinisti più accesi. Nel novembre 1916 il Congresso di Zurigo del Partito socialdemocratico dichiarò che l'appartenenza al Grütli-Verein era incompatibile con la qualifica di membro del Partito socialdemocratico.

[336] Sulla parola « tutto » Lenin scrisse successivamente « non tutto » avendo trovato materiale dei nn. IV e II non ripubblicato da Mehring (cfr. le note di Lenin, a pp. 602, 603 e 604 del presente volume).

[337] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, Bd. 7, Berlino, 1960, pp. 299-301.

[338] Cfr. K. Marx - F. Engels, *Werke*, Bd. 13, Berlino, 1961, pp. 225-268. Per la traduzione italiana cfr. F. Engels, *Po e Reno*, a cura di G. Garritano, Edizioni Rinascita, Roma, 1950, ristampato in K. Marx - F. Engels, *Sul Risorgimento italiano* a cura di E. Ragionieri, Editori Riuniti, Roma, 1959, pp. 393-434.

[339] Cfr. Marx-Engels, Recensione del libro di Emile de Girardin, *Le socialisme et l'impôt* (cfr. Marx-Engels, *Werke*, Bd. 7, Berlino, 1960, pp. 280-291).

[340] Cfr. Marx-Engels, *Terza rassegna internazionale da maggio a ottobre* (*Neue Rheinische Zeitung - Politisch-ökonomische Revue*), in *Werke*, Bd. 7 cit., pp. 421-463.

[341] Cfr. Marx-Engels, *Prima rassegna internazionale* (*Neue Rh. Z. - Politisch-ökonomische Revue*, fasc. 2) in *Werke*, cit. Bd. 7, pp. 213-225.

[342] Lenin dà un giudizio del libro di Brailsford nel suo articolo *Il fallimento della II Internazionale* (cfr. nella presente edizione, vol. 21, p. 196).

[343] Leggi che proibivano il pagamento dei salari in natura. Nel capoverso seguente la « sanzione » è quella data dal governo britannico alle operazioni del capitale inglese all'estero.

[344] Il testo è di mano della Krupskaia, le sottolineature sono di Lenin. A partire dagli estratti da Seeley Lenin non ha fatto alcun segno.

[345] Cfr. la lettera di Marx a Weydemeyer dell'11 settembre 1851 in K. Marx - F. Engels, *Ausgewählte Briefe* (Lettere scelte), Berlino, 1953, p. 71.

[346] Cfr. la lettera di Marx a Weydemeyer del 5 marzo 1852 in *op. cit.*, p. 86. Cfr. anche, nella presente edizione, vol. 25, p. 288.

[347] Dalla lettera di Marx a S. Meyer e A. Vogt del 9 aprile 1870. Cfr. K. Marx - F. Engels, *Ausgewählte Briefe*, Berlino, 1953, pp. 270-273.

[348] Corsivo della *Neue Zeit*.

[349] La lettera di Engels (con premessa e poscritto di Kautsky) fu pubblicata da quest'ultimo in appendice al suo opuscolo sopra citato.

[350] Questo paragrafo, che è la premessa di Kautsky alla lettera di Engels, era stato cancellato da Lenin.

[351] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 283.

[352] Corsivo di Kautsky.

[353] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 350.

[354] Corsivo di Kautsky.

[355] La parte essenziale della lettera è contenuta in K. Marx - F. Engels, *Ausgewählte Briefe*, Berlino, 1953, pp. 420-421.

[356] Questo capoverso è l'annotazione conclusiva di Kautsky alla lettera di Engels.

[357] In *Münchner Neueste Nachrichten*, n. 280, 4.IV. 1913.

[358] Corsivo di Quadflieg.

[359] Lenin lesse il libro di Egelhaaf nella Biblioteca cantonale di Berna (cfr. nel presente volume, p. 748) probabilmente tra la fine di ottobre e il novembre 1916.

[360] Nome cinese con cui si designano le popolazioni indigene delle province settentrionali della Cina. Nelle tabelle di Hübner, da cui Lenin fece gli estratti, i « Punti » venivano dati erroneamente come nazionalità a sè.

[361] Nome giapponese della parte settentrionale di Sachalin.

[362] I sunti dei libri di Demorgny e Jaeger contenuti in questo quaderno furono scritti da Lenin dopo l'*Imperialismo*, probabilmente alla fine del 1916 o all'inizio del 1917.

[363] L'articolo in questione non fu evidentemente mai scritto. Il piano si riferisce al 1912 o al 1913 e fu redatto nella stessa pagina dell'appunto seguente (cfr. p. 710).

[364] L'articolo di August Bebel *Deutschland, Russland und die orientalische Frage* pubblicato nella *Neue Zeit*, n. 11, 1886, fu letto probabilmente da Lenin in relazione a una conferenza tenuta dal bundista Kosovski (Levinson M.J.) tra il 10 e il 20 ottobre 1914 (Cfr. *Miscellanea di Lenin*, XIV, p. 132).

[365] Cfr. p. 286 nel presente volume.

[366] L'ultimo paragrafo fu cancellato da Lenin. Nel suo articolo *Il fallimento della II Internazionale*, scritto nel'estate nel 1915, Lenin critica questo sofisma di Axelrod (cfr., nella presente edizione, vol. 21, p. 189).

[367] Con tutta probabilità si tratta della conferenza tenuta a Ginevra il 28 ottobre 1915.

[368] Alla Conferenza dei socialisti internazionalisti tenuta a Zimmerwald, in Svizzera, nel settembre 1915 parteciparono socialisti di 11 paesi d'Europa tra cui Russia, Germania, Francia e Italia. Il *Manifesto* approvato alla Conferenza accusava i governi imperialisti di aver trascinato il mondo in guerra e condannava, anche se non con sufficiente energia, i socialisti che li avevano appoggiati (socialsciovinisti). Alla conferenza si creò uno schieramento di sinistra guidato da Lenin. La sinistra di Zimmerwald criticò la maggioranza kautskiana, « centrista », della conferenza e invitò a rompere decisamente con i socialsciovinisti e a proclamare la lotta rivoluzionaria delle masse contro i loro governi. Per l'attività della sinistra di Zimmerwald, che ebbe un suo « esecutivo » e una sua rivista, il *Vorbote*, cfr., nella presente edizione, vol. 21, pp. 358-361 e vol. 22, pp. 318-357.

[369] « Struvismo » o « marxismo legale » si chiamò l'interpretazione liberale borghese del marxismo data alla fine dell'800 da P.B. Struve, che negli anni della guerra mondiale divenne un ideologo dell'imperialismo russo. (Cfr., nella presente edizione, vol. 21, p. 199 sgg).

[370] Cfr., nella presente edizione, vol. 23, pp. 69-71.

[371] G. Weill, deputato socialdemocratico tedesco nativo dell'Alsazia-Lorena. Durante la prima guerra mondiale passò in Francia, arruolandosi volontario nell'esercito francese: per questo fu espulso dal partito, gli fu revocato il mandato parlamentare e fu dichiarato disertore.

[372] Al II congresso del POSDR nel 1903 i rappresentanti della socialdemocrazia polacca si ritirarono a causa di divergenze sul paragrafo del programma del partito che riguardava l'autonomia culturale delle nazionalità. Rientrarono nel POSDR (come Partito socialdemocratico di Polonia e Lituania) nel 1906, al IV Congresso (di unificazione) del POSDR.

[373] *Aus dem literarischen Nachlass von Karl Marx, Friedrich Engels und Ferdinand Lassalle* (Dalla eredità letteraria di K. Marx, F. Engels e F. Lassalle), 2a edizione, Stoccarda, 1913.

[374] Cfr., nella presente edizione, vol. 21, pp. 352-357.

[375] Cfr., nel presente volume, pp. 358-360 e pp. 255-263.

[376] L'articolo di E. Philippovich, *Monopole und Monopolistik* (Monopoli e politica monopolistica) fu pubblicato nel *Grünberg's Archiv für die Geschichte des Sozialismus und der Arbeiterbewegung*, Lipsia, 1916.

[377] L'articolo fu scritto da Lenin nell'ottobre 1916 e pubblicato nel n. 2 dello *Sbornik Sotsialdemokrata* (cfr., nella presente edizione, vol. 23, pp. 103-118).

[378] Cfr., nel presente volume, p. 420.

[379] Pubblicate dalla redazione della *Gazeta Robotnicza* furono riprodotte sul n. 2 del *Vorbote*, da cui Lenin trasse il presente sommario.

Gazeta Robotnicza (Giornale operaio): un organo illegale del comitato di Varsavia della socialdemocrazia di Polonia e Lituania apparve con questo nome dal maggio all'ottobre 1906. Nel 1912, allorché la socialdemocrazia polacca si scisse, si crearono a Varsavia due comitati di partito con due giornali di questo stesso titolo, uno fautore della direzione centrale che usciva a Varsavia (luglio 1911-luglio 1913), l'altro del Comitato di opposizione, che usciva a Cracovia (luglio 1911-febbraio 1916). Qui si tratta di questo secondo giornale, che si schierò nel '15 con la sinistra di Zimmerwald, pur con oscillazioni verso il « centrismo », che furono criticate da Lenin (cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 161-164 e pp. 319 sgg.).

Vorbote (Il precursore): rivista che si pubblicò a Berna nel 1916, come organo teorico della sinistra di Zimmerwald. Ne uscirono due numeri, il n. 1 nel gennaio e il n. 2 nell'aprile 1916. Vi furono pubblicati gli articoli di Lenin: *L'opportunismo e il fallimento della II Internazionale* e *La rivoluzione socialista e il diritto delle nazioni all'autodecisione* (*Tesi*) (cfr. nella presente edizione vol. 22).

[380] Probabilmente questo è un piano per uno o piú articoli sull'atteggiamento dei marxisti rivoluzionari nei confronti delle posizioni opportunistiche verso l'imperialismo. L'inizio dello schema corrisponde al testo dell'articolo *L'imperialismo e la scissione del socialismo* (cfr., nella presente edizione, vol. 23, pp. 103-118).

[381] Allusione alle oscillazioni di Wilhelm Liebknecht verso posizioni « nazional-liberali » nel 1864-1870, posizioni combattute da Marx, che criticò sia le tendenze « filobismarckiane » di Lassalle che quelle « austrofile » di W. Liebknecht (cfr., nella presente edizione, vol. 23, pp. 69 e 105).

[382] Millerandismo: dal socialista francese Millerand, che nel 1899 entrò nel governo borghese. Bernsteinismo: dal nome del socialdemocratico tedesco Eduard Bernstein che nel suo libro *I presupposti del socialismo e i compiti della social-*

democrazia pose le basi del revisionismo e riformismo, negando la teoria marxista della lotta di classe e della dittatura del proletariato (cfr., nella presente edizione, vol. 22, p. 117).

[383] Cfr. gli articoli di Lenin *L'opportunismo e il fallimento della II Internazionale* (nella presente edizione, vol. 22, pp. 113-124) e *Il fallimento della II Internazionale* (nella presente edizione, vol. 21, pp. 183-234).

[384] Cfr., nel presente volume, p. 234 sgg.

[385] *Ivi*, p. 558.

[386] *Ivi*, p. 586.

[387] *Ivi*, pp. 469-473.

[388] Qui il manoscritto si interrompe.

[389] Lenin compilò questa lista dall'*Indice delle nuove accessioni della Biblioteca di Zurigo*, 1916, n. 1, febbraio-marzo.

[390] In italiano nel testo.

[391] Il libro non è apparso nel 1908 ma nel 1902.

BIBLIOGRAFIA

Adler, Friedrich: *Kriegsziele*, in *Der Kampf*, Jg. 9, Febr. 1916.
Adler, Georg: *Die imperialistische Sozialpolitik. - d'Israeli, Napoleon III., Bismarck*, Tübingen, Laupp 1897.
Agahd, E.: *Großbanken und Weltmarkt. Die Wirtschaftliche und politische Bedeutung der Großbanken im Weltmarkte unter Berücksichtigung ihres Beziehungen*, Berlino, Haude und Spener 1914.
Alexinsky, G.: *Das ausländische Kapital im Wirtschaftsleben Rußlands*, in *Die Neue Zeit*, 32. Jahrgang, 1. Band. nr. 12. 1913.
— *La Russie démocratique et la guerre. Réponse au comte Jules Andrassy*, in *La Revue Politique Internationale*, 1915, n. 14.
The Annals of the American Academy of Political and Social Science, Philadelphia 1915.
— January, 1915. Vol. LVII: *Proceedings of the Conference of American Mayors on Public Policies as to Municipal Utilities.*
— March, 1915. Vol. XVIII: *Readjustments in Taxation.*
— May, 1915. Vol. LIX: *The American Industrial Opportunity.* Frank B. Gilbreth: *Motion Study as an Increase of National Wealth.*
— Ibid. Scott Nearling: *The Adequacy of American Wages.*
— Ibid. William S. Kies: *Branch Banks and our Foreign Trade.*
— Ibid. Charles M. Pepper: *South American Markets.*
— Ibid. Lorenzo Daniels: *The United States' Opportunity to increase its Foreign Trade with South America.*
— Edward A. Filene, *Cooperative Pioneering and Guaranteeing in the Foreign Trade.*
Arbeiter-Zeitung, Wien, 11, aprile, 1916. *Bankgewinne.*
— 22 aprile 1916. *Entwicklungsmöglichkeiten der österreichisch-ungarischen Landwirtschaft.*
Archiv für die Geschichte des Sozialismus und der Arbeiterbewegung, Herausgegeben von Carl Grünberg. Leipzig 1915. Georges Weill: O. *Festy, Le mouvement ouvrier au début de la monarchie de Juillet.* Paris, Cornély 1908. - *L'insurrection de Lyon en 1831*, in *Annales des sciences politiques*, 1919. - *Dix années de l'histoire corporative des ouvriers tailleurs d'habits*, in *Revue d'histoire des doctrines économiques et sociales* V (1912) - *Le mouvement ouvrier à Paris en 1840*, in *Revue des sciences politiques*, 1913.

* Sono qui indicati volumi, riviste e articoli citati da Lenin nei *Quaderni*.

— Ibid. *Außerordentlicher Internationaler Sozialistischer Kongreß in Basel, 24.X.-25.XI.1912.*
— Ibid. *Parteitag der Soz. dem. Partei Deutschlands zu Chemnitz, 15-21.IX.1912.*
— Ibid. *Parteitag der Soz. dem. Partei Deutschlands in Jena, 14-20.IX.1913.*
— Leipzig 1916. Eugen v. Philippovich: *Monopole und Monopolpolitik.*
Archiv für Eisenbahnwesen. Herausgegeben im Königlich Preußischen Ministerium der öffentlichen Arbeiten. Berlino, 1892.
— ib. 1915.
Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik. In Verbindung mit Werner Sombart und Max Weber herausgegeben von Edgar Jaffé. 41. Band. Tübingen 1915-1916. Sozialpolitische Chronik. *Die Unternehmerorganisationen im Kriege.*
— 42. Band. 1916/1917. Sozialpolitische Chronik. *Die Gewerkschaftsbewegung im Jahre 1915/16; die Entwicklung des Arbeitsmarktes während des weitern Kriegsverlaufs; die Gestaltung der Geld- und Reallöhne; die sozialpolitische Lage; das Verhalten der Gewerkschaften zu den Problemen des Krieges.*
Arlt, Hans: *Kohle und Eisen und ihre Bedeutung im gegenwärtigen Weltkriege,* Leipzig 1916. In: *Internationale Monatsschrift für Wissenschaft, Kunst und Technik,* 1. Januar 1916.
Arndt, Paul: *Die Kapitalkraft Frankreichs.* In: *Weltwirtschaftliches Archiv,* 1916, I, 7. Band.
Arndt, Paul: *Neue Beiträge zur Frage der Kapitalanlage im Auslande.* In: *Zeitschrift für Socialwissenschaft,* 1915, Heft 3-8/9.
Askew, John B.: *Praktische Kolonialpolitik.* In: *Die Neue Zeit,* 29. Jahrgang, 1. Band, Nr. 16.1911.
Aus dem literarischen Nachlaß von Karl Marx, Friedrich Engels und Ferdinand Lassalle. Herausgegeben von Franz Mehring. III. *Gesammelte Schriften von Karl Marx und Friedrich Engels. Von Mai 1848 bis Oktober 1850.* 2. Aufl., Stuttgart, Dietz 1913.
Babut: *Deklarationsentwurf.* In: *Journal de Genève,* 17 ottobre 1914.
Bach, Max: *Beiträge zu einer Geschichte der Internationale.* 2. Ein Aufsatz von Karl Marx über die Internationale: Karl Marx. «Mr. George Howells Geschichte der Internationalen Arbeiterassoziation». In: *Die Neue Zeit,* XX. Jahrgang. 1. Band. Nr. 19. 1902.
Ballod, Carl: *Grundriß der Statistik, enthalten Bevölkerungs-, Wirtschafts-, Finanz- und Handels-Statistik.* Berlino, Guttentag 1913.
— *Die Volksernährung in Krieg und Frieden.* In: *Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft in Deutschen Reich,* 1915. 39. Jahrgang. Erstes Heft.
Die Bank. Monatshefte für Finanz-und Bankwesen, Herausgeber: Alfred Lansburgh. Berlin 1908. Alfred Lansburgh: *Die Verwaltung des Volksvermögens durch die Banken. Zur Bankenquête.*
— Ibid. Alfred Lansburgh: *System Rathenau.*
— 1909.
— *Der Zug zur Bank.*
— Ludwig Eschwege: *Zement. Zur Berichterstattung der Syndikate.*
— Alfred Lansburgh: *Die Wirtschaftliche Bedeutung des Byzantinismus.*
— Ludwig Eschwege: *Revolutionierende Tendenzen im deutschen Eisengewerbe.*

— A. Lansburgh: *Wie groß ist das deutsche Volksvermögen?*
— *Das Bankgewerbe in der Berufsstatistik.*
— A. Lansburgh: *Deutsches Kapital im Auslande.*
— Eugen Kaufmann: *Die Organisation der französischen Depositen-Großbanken.* II. und. III.
— A. Lansburgh: *Die Tendenzen in der modernen Unternehmung - Zwei Bücher.*
— *Bagdad-Bahn.*
— 1910.
— A. Lansburgh: *Die Divinationsgabe der Börse.*
— Wolf Bing: *Der Feldzug gegen die französischen Großbanken.*
— *Deutsche Konzessionen im Auslande.*
— A. Lansburgh: *Die Bank im Dienste der nationalen Wirtschaft.*
— A. Lansburgh: *Das Beteiligungssystem im deutschen Bankwesen.*
— A. Lansburgh: *Die Gefahren des Beteiligungssystems.*
— *Statistik der Depositen und Spargelder.*
— *Ein Finanzmann.*
— 1911. A. Lansburgh: *Der deutsche Rentnerstaat.*
— *Ein Jahrhundert Eisenindustrie.*
— A. Lansburgh: *Zur Charakteristik des österreichischen Bankwesens.*
— A. Lansburgh: *Zwanzig Jahre englisches Bankwesen.*
— A. Lansburgh: *Nachdenkliches zur Bankstatistik.*
— Ludwig Eschwege: *Plutokratie und Beamtenschaft.*
— 1912.
— Ludwig Eschwege: *Die Ethisierung des Kapitalismus.*
— 1912. Ludwig Eschwege: *Die Ethisierung des Kapitalismus.*
— Friedrich Glaser: *Fremde Kapitalsanlagen in Kanada.*
— L. Eschwege: *Trust-Patriotismus.*
— A. Lansburgh: *Die Finanzgeschäfte des Fürstentrust.*
— L. Eschwege: *Die Geschichte einer Gründung.*
— A. Lansburgh: *Der «Money Trust».*
— L. Eschwege: *Kulturdunger (Ein Beitrag zur Auswandererfrage).*
— Felix Pinner: *Petroleum-Strategie.*
— *Statistik der englischen Aktienbanken (England und Wales).*
— Felix Pinner: *Herrn v. Gwinners Petroleummonopol.*
— 1913.
— *Die Petroleum-Komödie.*
— A. Lansburgh: *Der Staat und die Auslandsanleihen.*
— A. Lansburgh: *Fünf Jahre deutsches Bankwesen.*
— Felix Pinner: *Petroleummonopol oder Kartellgesetz?*
— *Sparkassen und Banken.*
— L. Eschwege: *Der Sumpf.*
— *Die bankgewerbliche Tatigkeit der Sparkassen.*
— *Der Wettbewerb um die Auslandsanleihen.*
— 1914.
— A. Lansburgh: *Krisen-Erreger.*
— *Verkehrstrust.*
— *Zur Konkursstatistik.*

— Max Seidel: *Das Sparkassenwesen einiger europäischen Staaten in Gesetzgebung, Einrichtungen und Ergebnissen.*
— *Zentralisation im Großbank-Gewerbe.*
A. Lansburgh: *Finanzieller Nationalismus.*
— A. Lansburgh: *Die Berliner Großbanken im Jahre 1913.*
— A. Lansburgh: *Die Bank mit den 300 Millionen.*
— *Kritik der Emissionsstatistik.*
— Ludwig Eschwege: *Tochtergesellschaften.*
— *Banken und Reichspost.*
— A. Lansburgh: *Die Ausschaltung Londons als Clearinghaus der Welt.*
— A. Lansburgh: *Gedanken über die Milliardenanleihe.*
— A. Lansburgh: *Die Kriegskosten-Deckung und ihre Quellen.*
— *Der Oktober 1914.*
Bank-Archiv. Zeitschrift für Bank-und Börsenwesen. Herausgegeben von Dr. Rieser, Berlin 1912, XI. Jg. Nr. 19 und 20. F.W.R. Zimmermann: *Die Internationale Statistik der Wertpapier-Ausgabe.*
— 1914. XIII. Jg. Nr. 18. E. Moll. *Die Geschäftsergebnisse der deutschen Aktiengesellschaften in den Jahren 1907/08 bis 1911/12.*
Barron, Clarende V.: *The Audacious War*, Boston-New York, Constable 1915.
Bartholomew, J.G.: *Atlas of the World's Commerce*, London, Newnes 1907.
Basler Vorwärts. 26. Januar 1917. *Schweizerisches Kapital im Ausland.*
Bauer, Otto: *Goldproduktion und Teuerung.* In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 2. Band. Nr. 27 28.1912.
— *Die Nationalitätenfrage und die Sozialdemokratie*, Wien, Wiener Volksbucch., 1924.
Baumgarten, Ferdinand und Meszleny, Arthur: *Kartelle und Trust, Ihre Stellung im Wirtschafts-und Rechtssystem der wichtigsten Kulturstaaten*, Berlin, Liebmann 1906.
Bax, Ernest Belfort: *Ein weitverbreiteter Fehlschluß.* In: *Die Neue Zeit.* XIX. Jahrgang. I. Band. Nr. 8. 1900.
Bebel, August: *Deutschland, Rußland und die orientalische Frage.* In: *Die Neue Zeit*, Vierter Jahrgang, 1886 Nr. 11.
Beer, M.: *Betrachtungen über Niedergang Englands.* In.: *Die Neue Zeit.* XIX. Jahrgang. I. Band. N. 26. 1901.
— *Sozialer Imperialismus.* In.: *Die Neue Zeit*, XX. Jahrgang, I. Band, Nr. 7. 1901.
Belger, Erwin: *Die Sozialdemokratie nach dem Kriege*, Berlino, Concordia 1915.
Bérard, Victor: *L'Angleterre et l'impérialisme*, Paris, Colin 1900.
Berger, Paul: *Après la grande débâcle: le partage de la Suisse*, Lausanne 1914.
Berglund, Abraham: *The United States Steel Corporation*, New York, Macmillan 1907. (Dissertazione).
Bernhardi, Friedrich von: *Deutschland und der nächste Krieg*, 6. Aufl., Stuttgart und Berlin, Cotta 1913.
Böttger, Hugo: *Ausbau unserer Politik.* In: *Der Tag*, 9 aprile 1915. 316.
— *Die freien Gewerkschaften und die Regierung.* In: *Der Tag*, 22 aprile 1915
Brailsford, Henry Noel: *The War of Steel and Gold*, London, Bell 1914.

Brauer, Th.: *Krieg und Sozialismus*: In: *Hochland*, Heft 8, Mai 1915.
Bremer Bürger-Zeitung. 13. Dezember 1915. *Sozialimperialismus und Linksradikalismus*.
— 16. Juni 1916. *I.S.D. und Intern. Gruppe*.
— 17. Juni 1916. Henke: *Nicht identisch, aber dasselbe*.
— 19. Juni 1916. *Noch eine Blattgründung in Bremen*.
Briefe und Auszüge aus Briefen von Joh. Phil. Becker, Jos. Dietzgen, Friedrich Engels, Karl Marx u. A. an F.A. Sorge und Andere, Stuttgart, Dietz 1906.
Briefs, Goetz: *Das Spirituskartell. Eine wirtschaftspolitische Untersuchung*, Karlsruhe, Braun 1912. (*Volkswirtschaftliche Abhandlungen der badischen Hoch schulen*. Heft 7).
(The) British Review, London, July, 1915. Vol. XI, p. 82-95. John Freeman: *How We Ought to Feel about the War*.
Bruneau, Louis: *L'Allemagne en France. Enquêtes économiques*, Paris, Plon, Nourrit et Cie. 1914.
Bulletin de l'Institut internationale de Statistique, La Haye 1912. Tome XIX, 1re Livraison, Lucien March: *La statistique internationale des forces motrices*.
— *Ibid*. 2e Livraison. Alfred Neymarck: *La statistique internationale des valeurs mobilières*.
Bürkli, Karl: *Demokratisierung unseres Heerwesens. Vortrag, gehalten am socialdemokratischen Parteitag in Winterthur am 15.XI.1896*, Zurigo, Buchh. d. schweiz. Grütlivereins 1897.
Calmes, Albert: *Neuere Literatur über die Kapitalanlage*. In.: *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik*, 1914. III. Folge, 47. Band.
Calwer, Richard: *Einführung in die Weltwirtschaft*, Berlin, Simon 1906. 95 S. (Maier-Rothschild-Bibliothek. Bd. 30.)
Colson, C.: *Organisme économique et désordre social*, Parigi, Flammarion 1912.
Conrads Jahrbücher, vedi *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik*.
Corradini, E.: *Il nazionalismo italiano*, Milano, Treves 1914.
Crammond, Edgar: *The Economic Relations of the British and German Empires*. In.: *Journal of the Royal Statistical Society*, July, 1914.
The Economist.
— *Industrial Profits*. 270
— *Roumania and the War*. 273
— *Russian Finances*, 274
— Books Received. *The Russian Problem*, By Paul Vinogradoff (London). Constable and C°.
— February 13,1915. *Financial Arrangements and the War Debts of Europe*.
— March 13, 1915. *The Audacious War*. By C. W. Barron.
— March 27, 1915. *The Objects of the War*.
— April 17, 1915. *The End of the War*.
The Edinburgh Review or Critical Journal, ed. by Harold Cox October, 1915. Vol. 222, Nr. 454. *The Workshops and the War*.
Egelhaaf, Gottlob: *Geschichte der neuesten Zeit vom Frankfurter Frieden bis zur Gegenwart*. 4. Aufl., Stuttgart, Krabbe 1913.
Eggenschwyler, Walter: *Statistisches zum Problem: Krieg, Produktionsfortschritt*

und Preisbewegung. In: *Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft in Deutschen Reich*, 1915. Jahrgang. Viertes Heft.
Engels, Friedrich: *Ein Brief an K. Kautsky vom 12.IX.1882*. In: *Karl Kaytsky: — Internationales aus dem «Volksstaat» (1871-75)*, Berlin, Vorwärts 1894.
— *Kann Europa Abrüsten?* estratto dal *Vorwärts*, Nürnberg 1893 [Marx-Engels, *Opere scelte*, Roma 1969, pp. 1181-1210].
— *Die Lage der arbeitenden Klasse in England*. 2. Aufl., *Stuttgart, Dietz 1892* [*La situazione della classe operaia in Inghilterra*, Roma 1955].
— *Po und Rhein*, Berlin 1859 [*Po e Reno*, Roma 1954]
— Über das Autoritätsprinzip (Dell'Autorità). In: «Die Neue Zeit», 32. Jahrgang, 1. Band., Nr. 22 1913 [*Contro l'anarchismo*, Roma 1950].
Eschwege, Ludwig: *Die Ethisierung des Kapitalismus*. In: *Die Bank*, 1912.
— *Die Geschichte einer Gründung*, In: *Die Bank*, 1912.
— *Kulturdünger*. In: *Die Bank*, 1912.
— *Plutokratie und Beamtenschaft*. In: *Die Bank*, 1911.
— *Revolutionierende Tendenzen im deutschen Eisengewerbe*. In: *Die Bank*, 1909.
— *Der Sumpf*. In: *Die Bank*, 1913.
— *Tochtergesellschaften*. In: *Die Bank*, 1914.
— *Trust-Patriotismus*. In: *Die Bank*, 1912.
— *Zement. Zur Berichterstattung der Syndikate*. In: *Die Bank*, 1909.
Estève, Louis: *Une nouvelle psychologie de l mpérialisme: Ernest Seillière*, Paris, Alcan 1913.
Eżegodnik gazety «Reč» na 1912 g. [Annuario del giornale *Reč* per il 1912], St. Petersburg 1911.
Finanz-Archiv. Zeitschrift für das gesamte Finanzwesen, herausgegeben von Georg Schanz, Stuttgart und Berlin 1914. 31. 1. Otto Jöhlinger: *Kolonialschulden und Kolonialanleihen*.
— 1915. 32. Jg. 1. Band. Ernst Schultze: *Das französische Kapital in Rußland*.
Franke, Otto: *Die Großmächte in Ostasien*. In: *Deutschland und der Weltkrieg*, Leipzig und Berlin 1915.
Freeman, John: *How We Ought to Feel about the War*. In: *The British Review*, July, 1915.
Gehrden, Wilhelm: *Das Geheimnis des Börsenfolges im Handel mit Wertpapieren*. 2. Aufl., Berlin, Möller 1896.
German, J.: *Die Qualifikation der Fabrikarbeit*. In *Die Neue Zeit*, 21. Jahrgang, 2. Band, Nr. 30, 1903.
Das Getreide im Weltverkehr. I. Statistische Tabellen über Produktion, Handel, Konsum, Preise, Frachtsätze und Kündigungen, Wien, Frick 1900.
Gide, Ch.: *Francesco Nitti: Il capitale straniero in Italia*. (Recensione in: *Revue d'économie politique*, Paris 1915. n. 4).
Gilbreth, Frank B.: *Motion Study as an Increase of National Wealth*. In: *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 1915. Vol. LIX.
Glaser, Friedrich: *Fremde Kapitalsanlagen in Kanada*: In: *Die Bank*, 1912.
Die Gleichheit. Zeitschrift fur die Interessen der Arbeiterinnen. Stuttgart, Jg. 24, Nr. 23, 5. August 1914. *Krieg dem Kriege*.
— *Proletarische Frauen, seid bereit!*
— *Politische Rundschau*.

Die Glocke. Sozialistische Wochenschrift, herausgegeben von Parvus, Berlin, II Jahrgang, 1. Band, 20. Heft, 12. August 1916, Ernst Heilmann: *Der Kern des Streites*.

Goldschmidt, Curt: *Über die Konzentration im deutschen Kohlenbergbau*, Karlsruhe, Braun 1912 (*Volkswirtschaftliche Abhandlungen der Badischen Hochschulen*, Neue Folge, 5. Heft).

Gothaischer Genealogischer Hofkalender nebst diplomatisch-statistischem Jahrbuche, 150. Jahrgang, Gotha, Perthes 1914.

Die Grenzboten. Zeitschrift fur Politik, Literatur und Kunst. Leipzig, Jahrgang 58. 3. März 1915. *Ein « europäischer Staatenbund »?*

Greulich, Herman: *Offener Brief an den Grütliverein Hottingen*. In: *Grütlianer*, 2. Oktober 1916.

Grumbach, S.: *Der Irrtum von Zimmerwald-Kienthal*, Bern, Benteli A.G. 1916.

Grundriß der Sozialökonomik. Tubingen 1914. VI. Abteilung. Drittes Buch. B. I. Eugen Schwiedland: *Der Wettkampf der gewerblichen Betriebsformen*.

— Moritz Rudolf Weyermann: *Die ökonomische Eigenart der modernen gewerblichen Technik*

— Theodor Vogelstein: *Die finanzielle Organisation der kapitalistischen Industrie und die Monopolbildungen*.

— 1915. V. Abteilung. Drittes Buch. II. Teil. Gerhart von Schulze-Gaevernitz: *Die deutsche Kreditbank*.

— Edgar Jaffé: *Das englisch-amerikanische und das französische Bankwesen*.

Gruntzel, Joseph: *Handels-, Zahlungs- und Wirtschaftsbilanz*, Wien 1914. (Publikationen der Exportakademie).

Grütlianer. Zürich. 15. September 1916. *Die Gewerkschaften und die Militärfrage*.

— 2 Oktober 1916. Herman Greulich: *Offener Brief and den Grütliverein Hottingen*.

— 7 Oktober 1916. Thesen zum Referate: *Programm des Schweizerischen Grütlivereins*.

— 10. 14. 16. und 17. Oktober 1916. *Die Ausländereinbürgerung*.

— 18. Oktober 1916. *Partei oder Grütliverein?*

« Grütlianer »:

— 23. Oktober 1916. *Die « nationalistiche Spreu » scheidet sich vom « internationalen sozialistischen Weizen »*.

— 24. Oktober 1916. *Keine sachlichen Differenzen trennen uns!*

— 28. Oktober 1916. *Die grundsätzlich abweichende Beurteilung*.

— 31. Oktober 1916. *Steine statt Brot!*

Gudde, Erwin: *Ein neues Ausnahmegesetz gegen die Japaner in den Vereinigten Staaten*. In: *Die Neue Zeit*, 31. Jahrgang 2. Band. Nr. 38. 1913.

Günther, E.: *Die wirtschaftlichen Hilfskräfte Deutschlands und seiner Hauptgegner*, Essen 1915.

Handbuch der Politik, Herausgegeben von Paul Laband, Adolf Wach, Adolf Wagner, Georg Jellinek, Karl Lamprecht, Franz von Liszt, Georg von Schanz, Fritz Berolzheimer, Berlin-Leipzig 1912-13. Erster Band: *Die Grundlagen der Politik*.

— Zweiter Band. *Die Aufgaben der Politik*.

Harms, Bernhard: *Volkwirtschaft und Weltwirtschaft, Versuch der Begründung einer Weltwirtschaftslehre*, Jena, 1912.

Hart, A.B.: *The Monroe Doctrine. An Interpretation*, London, Duchworth 1916.

Hegemann, C.: *Die Entwicklung des französischen Großbankbetriebes*, Münster i. W., Theissing 1908.

Heilmann, Ernst: *Der Kern des Streites*. In: *Die Glocke*, II. Jahrgang, 1. Band, 20. Heft, 12 August 1916.

Heinig, Kurt: *Der Weg des Elektrotrust*. In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 2. Band. Nr. 39. 1912.

Helfferich, Karl: *Deutschlands Volkswohlstand 1888-1913*. Berlin, Stilke 1913.

Henger, Hans: *Die Kapitalsanlage der Franzosen in Wertpapieren mit besonderer Berücksichtigung der Kapitalsanlage in Handel und Industrie*, Stuttgart-Berlino, Cotta 1913.

Henke, *Nicht identisch, aber dasselbe*. In: *Bremer Bürger-Zeitung*, 17. Juni 1916.

Henning, Richard: *Bahnen des Weltverkehrs*. Leipzig, Barth 1909.

Herre, Paul: *Quellenkunde zur Weltgeschichte. Unter Mitwirkung von Adolf Hofmeister und Rudolf Stude*, Leipzig, Dietrich 1910.

Hess, H.: *Das Elektron in den verschiedenen Zweigen der Physik*. In: *Himmel und Erde*, Leipzig-Berlin 1915. 27. Jahrgang, Nr. 3, Heft 3.

Heydt, von der: *Kolonial-Handbuch. Jahrbuch der deutschen Kolonial- und Überseeunternehmungen*. Herausgegeben von Franz Mensch und Julius Hellmann, Berlin-Leipzig-Hamburg, Verlag f. Börsen- u. Finanzliteratur A.G. 1913.

Heymann, Hans Gideon: *Die gemischten Werke im Großeisengewerbe. Ein Beitrag zur Frage der Konzentration der Industrie*, Stuttgart-Berlin, Cotta 1904.

Hildebrand, Gerhard: *Die Erschütterung der Industrieherrschaft und des Industriesozialismus*, Jena, Fischer 1910.

Hilferding, Rudolf: *Das Finanzkapital. Eine Studie uber die jüngste Entwicklung des Kapitalismus*. Trad. autorizz. dal tedesco e introduzione di I. Stepanov. Mosca, Znamenski 1912.

— *Geld und Ware*. In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 1. Band, Nr. 22. 1912.

— *Phantasie oder Gelehrsamkeit? (Auch eine mitteleuropäische Frage)*. In: *Der Kampf*, Jg. 9, Febbraio 1916.

— *Zur Theorie der Kombination*. In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 1. Band, Nr. 16. 1912.

Hill, David Jayne: *A History of Diplomacy in the International Development of Europe*. Vol. I, Londra-New York, Longmans 1905.

Himmel und Erde, Leipzig-Berlin 1915. 27. Jahrgang, Nr. 3, Heft 3. H. Hess: *Das Elektron in den verschieden Zweigen der Physik*.

Hishida, S.: *The International Position of Japan as a Great Power*, New York, Macmillan 1905.

Hobson, J.A.: *Imperialism. A Study*, London, Nisbet 1902.

Hochland, München, Heft 8, Mai 1915. Th. Brauer: *Krieg und Sozialismus*.

Hofkalender 1914 vedi *Gothaischer Genealogischer Hofkalender*.

Hoeniger, Robert: *Die wirtschaftliche Bedeutung des deutschen Militarwesens*, Leipzig, Teubner 1913. (*Vorträge der Gehe-Stiftung zu Dresden*. V. Bd. 2 Heft.).

Hoetzsch Otto: *Russisch-Turkestan und die Tendenzen der heutigen russischen Ko-*

lonialpolitik. In: *Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft im Deutschen Reich* 1913. 37. Jahrgang. Zweites und Drittes Heft.

Hubert, Lucien: *L'effort allemand. L'Allemagne et la France au point de vue économique*. Parigi, Alcan 1911.

Hübner, Otto: *Geographisch-statistische Tabellen aller Länder der Erde*. 63 Jg., Frankfurt (Main): Keller 1914.

— *idem*. 1916.

Hue, Otto: *Marokko und der deutsche Erzbedarf*. In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 1. Band, Nr. 2 und 3. 1911.

Hulftegger, Otto: *Die Bank von England mit besonderer Berücksichtigung der Reservefrage und der Entwertung der englischen Rente*, Zürich, Art. Institut Orell Füssli 1915.

Internationale Monatsschrift für Wissenschaft, Kunst und Technik. Begrundet von Friedrich Althoff. Leipzig-Berlin. Jg. 10. Heft 4, 1. Januar 1916. Hans Arlt: *Kohle und Eisen und ihre Bedeutung im gegenwärtigen Weltkriege*.

Ischchanian, B.: *Die ausländischen Elemente in der russischen Volkswirtschaft. Geschichte, Ausbreitung, Berufsgruppierung. Interessen und ökonomisch-kulturelle Bedeutung der Ausländer in Rußland, Berlin*, Siemenroth 1913.

Iskra, n. 44, 15 luglio 1903. V. I. Lenin: *La questione nazionale nel nostro programma* [*Opere*, vol. 6, Roma 1959, pp. 420-428].

Jaeckh, Gustav: *Das Ende der Internationale in England*. In: *Die Neue Zeit*, 23. Jahrgang, 2. Band, Nr. 27, 1905.

— *Die internationale. Eine Denkschrift zur vierzigjährigen Gründung der Internationalen Arbeiter-Assoziation*, Leipzig, Leipziger Buchdruckerei 1904.

Jaeger, Th.: *Persien und die Persische Frage*, Weimar, Kiepenheur 1916.

Jaffé, Edgar: *Das englisch-amerikanische und das französische Bankwesen*. In: *Grundriß der Sozialökonomik*, 1915. V. Abteilung. Drittes Buch, II. Teil.

— *Das englische Bankwesen*, Leipzig, Duncker und Humblot 1905. X. 245 S. (*Staats- und socialwissenschaftliche Forschungen*, hrsg. von G. Schmoller und M. Sering. 109. Heft.).

Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft im Deutschen Reich. Hrsg. von Gustav Schmoller, Leipzig-Munchen 1899, 32. Jahrgang. Erstes Heft. R.E. May: *Das Verhältnis des Verbrauches des Massen zu demjenigen der "kleinen Leute", der Wohlhabenden und Reichen und die Marxistische Doktrin*.

— 1913. 37. Jarhgang. Zweites und Drittes Heft. Otto Hoetzsch: *Russisch-Turkestan und die Tendenzen der heutigen russischen Kolonialpolitik*.

— 1915. 39. Jahrgang. Erstes Heft. Carl Ballod: *Die Volksernährung in Krieg und Frieden*.

— Gustav Schmoller: *Friedrich Engels und Karl Marx. Ihr Briefwechsel von 1844 bis 1883*.

— Viertes Heft. Walter Eggenschwyler: *Statistisches zum Problem: Krieg, Produktionsfortschritt und Preisbewegung*.

Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik. Gegründet von Bruno Hildebrand. Herausgegeben von J. Conrad, Jena 1910, III. Folge, 39. Band. Ferdinand Moos: *Die französischen Kreditinstitute und die französischen und englischen Kapitalanlagen im Ausland*.

Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik.:
— 1911. III. Folge, 41. Band. Eugen Schwiedland: [Recensione a:] *Driault, Edouard: Le monde actuel. Tableau politique et économique*, Paris (Alcan) 1909.
— 42. Band. Goldschmidt, A.: *Bodenbesiedelung und Bodenpolitik in Neuseeland.*
— 1912. III. Folge, 43. und. 44. Band.
— 1913. III. Folge, 45. Band.
— 1914. III. Folge, 46, und 47. Band.
— Albert Calmes: *Neuere Literatur über die Kapitalanlage.*
— 48. Band.
— 1915. III. Folge, 49. Band. Ernst Schultze: *Die Schwankungen der Einwanderung in die Vereinigten Staaten.*
— Waldecker: [Recensione a] A. N. Sack: *Die Deutschen und das deutsche Kapital in der russischen Industrie.*
— 50. Band. Diehl, K.: *Die dänische Kriegsgewinnsteuer vom Jahre 1915.*
Jeidels, Otto: *Das Verhältnis der deutschen Großbanken zur Industrie mit besonderer Berücksichtigung der Eisenindustrie*, Leipzig, Duncker und Humblot 1905. XII. 271 S. (*Staats- und socialwissenschaftliche Forschungen*, hrsg. von G. Schmoller und M. Sering. 24. Bd., 2. Heft.).
Journal des débats, 11 novembre 1915. *Les socialistes et la paix.*
— 7 dicembre 1915.
Journal de Genève. 17 ottobre 1914. Babut: *Deklarationsentwurf.*
— 18 ottobre 1914.
— 7 aprile 1915. *Trop parler nuit.*
— 18 aprile 1916.
Journal of the Royal Statistical Society, London, January, 1911. Vol. LXXIV, Part. II. George Paish: *Great Britain's Capital Investments in Individual Colonial and Foreign Countries.*
— *Discussion on Mr. Paish's Paper.*
— April 1911. Vol. LXXIV. Part. V. Charles V. Sale: *Some Statistics of Japan.*
— July, 1914. Vol. LXXVII. Part. VIII. Edgar Crammond: *The Economic Relations of the British and German Empires.*
Kaler, Emil: *Wilhelm Weitling*, Zürich 1887 (Sozialdemokratische Bibliothek. Nr. XI.)
Der Kampf. Sozialdemokratische Monatsschrift. Wien. Jg. 9, Janner 1916, Nummer 1. Karl Renner: *Wirklichkeit oder Wahnidee?*
— Febbraio 1916, Nummer 2. Fridrich Adler: *Kriegsziele.*
— Rudolf Hilferding: *Phantasie oder Gelehrsamkeit? (Auch eine mitteleuropäische Frage).*
Kaufmann, Erich: *Auswärtige Gewalt und Kolonialgewalt in den Vereinigten Staaten von Amerika*, Leipzig, Duncker und Humblot 1908. XIV, 244 S. (*Staats- und völkerrechtliche Abhandlungen.* VII. Bd., 1. Heft.)
Kaufmann, Eugen: *Das französische Bankwesen mit Besonderer Berücksichtigung der drei Depositengroßbanken*, Tubingen: Mohr 1911. XII, 372 S. (*Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik.* Erganzungsheft Nr. 1.)
— *Die Organisation der französischen Depositen-Großbanken.* In: *Die Bank*, 1909.

Kautsky, Karl: *Die Aktion der Masse.* In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 1. Band, Nr. 2. 1911.
— *Altere und neuere Kolonialpolitik.* In: *Die Neue Zeit*, XVI, Jahrgang, I. Band, Nr. 25 und 26. 1898.
— *Banditenpolitik.* In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 1. Band, Nr. 1. 1911.
— *Gold, Papier und Ware.* In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 1. Band, Nr. 24. 1912.
— *Der Imperialismus.* In: *Die Neue Zeit*, 32. Jahrgang, 2. Band, Nr. 21. 1914.
— *Kiaotschau.* In: *Die Neue Zeit*, XVI, Jahrgang, II. Band. Nr. 27. 1898.
— *Der Kongreß von Kopenhagen.* In: *Die Neue Zeit*, 23. Jahrgang, 2. Band, Nr. 48. 1910.
— *Der Krieg.* In: *Die Neue Zeit*, 32. Jahrgang, 2. Band, Nr. 19. 1914.
— *Krieg und Frieden. Betrachtungen zur Maifeier.* In: *Die Neue Zeit*, 29. Jahrgang, 2. Band, Nr. 30. 1911.
— *Die Leipziger Volkszeitung.* In: *Die Neue Zeit*, 29, Jahrgang, 2. Band, Nr. 34. 1911.
— *Nationalstaat, imperialistischer Staat und Staatenbund.* Nürnberg, Frankische Verlag-Anstalt 1915.
— *Die neue Taktik.* In: *Die Neue Zeit*, 30, Jahrgang, 2. Band, Nr. 44, 45 und 46. 1912.
— *Nochmals die Abrüstung.* In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 2. Band, Nr. 49. 1912.
— *Patriotismus, Krieg und Sozialdemokratie.* In: *Die Neue Zeit*, 23. Jahrgang, 2. Band, Nr. 37 und 38. 1905.
— *Religion.* In: *Die Neue Zeit*, 32. Jahrgang, 1. Band, Nr. 6 und 10. 1913.
— *Eine Richtigstellung.* In: *Die Neue Zeit*, 29. Jahrgang, 2. Band, Nr. 33. 1911.
— *Sozialismus und Kolonialpolitik*, Berlin, Vorwärts 1907.
— *Wirkungen des Krieges.* In: *Die Neue Zeit*, 32. Jahrgang, 2. Band. Nr. 22 und 23. 1914.
— *Zwei Schriften zum Umlernen.* In: *Die Neue Zeit*, 33. Jahrgang, 2. Band, Nr. 2, 3, 4, 5. 1915.
Kestner, Fritz: *Der Organisationszwang. Eine Untersuchung über die Kämpfe zwischen Kartellen und Außenseitern.* Berlino, Heymann 1912.
Kies, William S.: *Branch Banks and our Foreign Trade.* In: *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 1915, Vol. LIX.
Kouznietsov, P.: *La lutte des civilisations et des langues dans l'Asie Centrale.* (Thèse pour le doctorat d'université.), Paris, Jouve 1912.
Kund, Walther: *Die Zukunft unseres Uberseehandels.* Eine volkswirtschaftliche Studie. Berlin, Siemenroth 104.
Labor Bibliography 1913, Boston 1914.
Lair, Maurice: *L'impérialisme allemand*, Paris, Colin 1902.
Lansburgh, Alfred: *Die Ausschaltung Londons als Clearinghaus der Welt.* In: *Die Bank*, 1914.
— *Die Bank im Dienste der nationalen Wirtschaft.* In: *Die Bank*, 1910.
— *Die Bank mit den 300 Millionen.* In: *Die Bank*, 1914.
— *Die Berliner Großbanken im Jahre 1913.* In: *Die Bank*, 1914.
— *Das Beteiligungssystem im deutschen Bankwesen.* In: *Die Bank*, 1910.
— *Deutsches Kapital im Auslande.* In: *Die Bank*, 1909.

— *Der deutsche Rentnerstaat*. In: *Die Bank*, 1911.
— *Die Divinationsgabe der Börse*. In: *Die Bank*, 1910.
— *Die Finanzgeschäfte des Fürstentrust*. In: *Die Bank*, 1912.
— *Finanzieller Nationalismus*. In: *Die Bank*, 1914.
— *Fünf Jahre Bankwesen*. In: *Die Bank*, 1913.
— *Gedanken uber die Milliardenanleihe*. In: *Die Bank*, 1914.
— *Die Gefahren des Beteiligungssystems*. In: *Die Bank*. 1910.
— *Die Kriegskosten-Deckung und ihre Quellen*. In: *Die Bank*, 1914.
— *Krisen-Erreger*. In: *Die Bank*, 1914.
— *Der «Money Trust»*. In: *Die Bank*, 1912.
— *Nachdenkliches zur Bankstatistik*. In: *Die Bank*, 1911.
— *Der Staat und die Auslandsanleihen*. In: *Die Bank*, 1913.
— *System Rathenau*. In: *Die Bank*, 1908.
— *Die Tendenzen in der modernen Unternehmung*. Zwei Bücher. In *Die Bank*, 1909.
— *Die Verwaltung des Volksvermögens durch die Banken*. In: *Die Bank*, 1908.
— *Wie groß ist das deutsche Volksvermögen?* In: *Die Bank*, 1909.
— *Die wirtschaftliche Bedeutung des Byzantinismus*. In: *Die Bank*, 1909.
— *Zur Charakteristik des österreichisten Bankwesens*. In: *Die Bank*, 1911.
— *Zwanzig Jahre englisches Bankwesen*. In: *Die Bank*, 1911.
Laufenberg, Heinrich. Wolfheim, Fritz. Herz, Carl: *Organisation, Krieg und Kritik*. Dokumente zu den Hamburger Parteidebatten. Zur Angabe nur an Parteimitglieder gegen Vorzeigung des Mitgliedsbuches, Hamburg, Laufenberg 1915.
Leipziger Volkszeitung. 10. Juli 1916. *Parteiverrat - Landsverrat*.
Lenin, V.I.: *La questione nazionale nel nostro programma*, In: *Iskra*, n. 44, 15 luglio 1903 [*Opere*, vol. 6, Roma 1959, pp. 420-428].
Lensch, Paul: *Die deutsche Sozialdemokratie und der Weltkrieg*, Berlin, Vorwärts 1915.
— *Miliz und Abrüstung*. In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 2. Band, Nr. 47, 1912.
— *Die Sozialdemokratie, ihr Ende und ihr Glück*, Leipzig, Hirzel 1916.
Lenz, Friedrich: *Die geschichtlichen Veraussetzungen des modernen Krieges*. In: *Deutsche Rundschau*. Okt-Nov.-Dez. 1914.
— *Die politischen Veraussetzungen des modernen Krieges*. In: *Deutsche Rundschau*. Januar-Februar-März 1915.
Lescure, Jean: *L'épargne en France*, Paris, Tenin 1914.
Leuthner, K.: *Russischer Volksimperialismus*. In: *Die Neue Rundschau*, 1915.
Liebknecht, Wilhelm: *Zur orientalischen Frage oder Soll Europa kosackisch werden?* Ein Mahnwort an das deutsche Volk, 2. Aufl, Leipzig, Hohme 1878.
Liefmann, Robert: *Beteiligungs- und Finanzierungsgesellschaften*. Eine Studie uber den modernen Kapitalismus und das Effektenwesen (in Deutschland, den Vereinigten Staaten, England, Frankreich, Belgien und der Schweiz), Jena, Fischer 1909.
— *Bringt uns der Krieg dem Sozialismus näher?* In: *Der Deutsche Krieg*, 1915. 56. Heft.
— *Die internationale organisation des Frankfurter Metallhandels*. In: *Weltwirtschaftliches Archiv*, 1. Band, 1913.

— *Kartelle und Trust und die Weiterbildung der volkswirtschaftlichen Organisation.* 2. Aufl. Stuttgart, Moritz 1910.
Link, Ernst: *Sind Sparkassen Wohlfahrtseinrichtungen?* In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 1. Band, Nr. 2. 1911.
Lissagaray: *Geschichte der Kommune von 1871.* 2. Aufl. Mit einem Nachtrag: Die Vorgeschichte und die inneren Triebkrafte der Kommune. Von Stanislaw Mendelson, Stuttgart, Dietz 1894.
Lorenz, Jakob: *Polnische Arbeiter in der Schweiz*, Zürich 1910 ,
— *Zur Italienerfrage in der Schweiz.* Zürich.
Lucas, C.P.: *Greater Rome and Greater Britain*, Oxford, Clarendon Press 1912.
Luxemburg Rosa (Junius): *Die Krise der Sozialdemokratie.* Zürich, 1916.
Lysis: *Contre l'oligarchie financière en France.* Paris, Edition de la Revue 1908.
Mackay, B.L.: *China, die Republik der Mitte. Ihre Probleme und Aussichten.* Mit 19 Nachbildungen chinesischer Originale, Stuttgart-Berlin, Cotta 1914,
Macrosty, Henry W.: *Das Trustwesen in der britischen Industrie,* Berlin, Heymann 1910.
Marx, Karl: *Briefe an Dr. L. Kugelmann.* In: *Die Neue Zeit*, 20. Jahrgang, 2 Band, Nr. 27-30, 32, 33, 38, 39, 41, 43, 45 und 51. 588, 619, 633 [K. Marx, Lettere a Kugelmann, Roma, 1950].
— *Ein Brief an W. Liebknecht.* In: *W. Liebknecht: Zur orientalischen Frage oder soll Europa kosackisch werden?* 2. Aufl, Leipzig 1878.
— *Ein Brief an Meyer und Vogt* 9. April 1870. In: *Die Neue Zeit*, 25. Band, Nr. 33. 1907.
— *Ein Brief an Weydemeyer*, 11. September 1851. In: *Die Neue Zeit*, 25. Jahrgang, 2. Band, Nr. 28. 1907.
— *Ein Brief an Weydemeyer*, 5 März 1852. In: *Die Neue Zeit*, 25, Jahrgang, 2 Band, Nr. 31. 1907.
— *Der Bürgerkrieg in Frankreich. Adresse des Generalraths der Internationalen Arbeiter-Association*, 3. Aufl., Berlin 1891 [K. Marx, *La guerra civile in Francia*, Roma, 1951; Marx-Engels, *Opere scelte*, Roma 1969, pp. 887-932].
— *Enthüllungen über den Kommunisten-Prozeß zu Köln.* Neue Abdruck mit Einleitung von Friedrich Engels, Hottingen-Zürich 1885.
— *Mr. George Howells Geschichte der Internationalen Arbeiterassoziation.* In: *Die Neue Zeit*, XX, Jahrgang, I. Band, Nr. 19, 1902.
— *Der politische Indifferentismus* (L'indifferenza in materia politica). In *Die Neue Zeit*, 32. Jahrgang, 1. Band, Nr. 2. 1913. [Cfr. Marx-Engels, *Contro l'anarchismo*, Roma, 1950].
May, R.E.: *Das Verhältnis des Verbrauches der Massen zu demjenigen der «kleinen Leute», der Wohlhabenden und Reichen und die Marxistische Doktrin.* In: *Jahrbuch fur Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft im Deutschen Reich*, 1899, 23. Jahrgang. 1. Heft.
— *Kosten der Lebenshaltung und Entwicklung der Einkommensverhältnisse in Hamburg seit 1890.* In: *Schriften des Vereins für Sozialpolitik*, 1915, Bd. 145, T. IV.
Mehrens, Bernhard: *Die Entstehung und Entwicklung der großen französischen Kreditinstitute mit Berücksichtigung ihres Einflusses auf die wirtschaftliche Entwicklung Frankreichs*, Stuttgart-Berlin, Cotta 1911. (*Münchener Volks-*

wirtschaftliche Studien. Hrsg. von Lujo Brentano und Walther Lotz, 107. Stück).
Mehring, Franz: *Neue Beiträge zur Biographie von Karl Marx und Friedrich Engels.* In: *Die Neue Zeit,* 25. Jahrgang, 2. Band, Nr. 27-29, 31, 32 und 33, 1907.
— *Die neuen Hegelingen.* In: *Die Neue Zeit,* 32. Jahrgang, 1. Band, Nr. 26. 1914.
Le Mercure de France. Paris, 15 année, Avril 1904, Tome 50. Paul Louis: *Essai sur l'imperialisme.*
Mévil, André: *De la paix de Francfort à la conférence d'Algésiras,* 10e éd., Paris, Plon., Nourrit et Cie, 1909.
Meyer, A.: *Die Kapitalanlage. Einige grundsätzliche Erörterungen,* Zürich, Art. Istitut Orell Füssli 1912.
Moll, Ewald: *Die Geschäftsergebnisse der deutschen Aktiengesellschaften in den Jahren 1907/08 bis 1911/12.* In: *Bank-Archiv,* 1914. XIII. Jg., Nr. 18.
Montesquiou, Lionel: *Les obligations américaines et le portefeuille français,* Paris, Rivière et Cie, 1912.
Moss, Ferdinand: *Die französischen Kreditinstitute und die französischen und englischen Kapitalanlagen im Ausland.* In: *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik,* 1910, III. Folge, 39. Band.
Moride, Pierre: *Les maisons à succursales multiples en France et à l'étranger,* Paris, Alcan 1913.
Morley, John: *The Life of Richard Cobden,* Jubilee Edition, London, Unwin 1896.
Morris, Henry: *The History of Colonization. From the Earliest Times to the Present Day,* 2 vls., New York, Macmillan 1900.
Mülhaupt, Engelbert: *Der Milchring. Ein Beitrag zur Kartell-und Milchpreisfrage,* Karlsruhe, Braun 1912. *Volkswirtschaftliche Abhandlungen der badischen Hochschulen,* hrsg. von Karl Diehl und anderen. 9. Heft).
Nahas, Joseph F.: *Situation économique et sociale du fellah égyptien. (Thèse),* Paris, Rousseau 1901.
Naše slovo, Nr. 11, Parigi, 19 febbraio 1915. Zalevski: Sulla questione nazionale. (in russo)
— Mr. 82,6 febbraio 1915. Imperialismo e idea nazionale. (in russo)
Nationalities and Subject Races. Report of Conference held in Caxton Hall, Westminster, June 28-30, 1910, London, King 1911.
Neue Rheinische Zeitung. Politisch-ökonomische Revue; redigiert von Karl Marx, Heft I-V/VI, London 1850.
Die Neue Rundschau, Red. Oskar Bie, 26. Jahrgang der Freien Bühne, Berlin 1915. K. Leuthner: *Russischer Volksimperialismus.*
Die Neue Zeit. Revue des geistigen und offentlichen Lebens. Vierter Jahrgang, Stuttgart 1886, Nr. 11, August Bebel: *Deutschland, Rußland und die orientalische Frage.*
— XVI. Jahrgang, I. Band, Nr. 25 und 26. 1898. K. Kautsky: *Altere und neuere Kolonialpolitik.*
— XVI. Jahrgang. II. Band, Nr. 27. 1898. Karl Kautsky: *Kiaotschau.*

Die Neue Zeit: Wochenschrift der deutschen Sozialdemokratie. Redigiert von Karl Kautsky. Stuttgart.
— XIX. Jahrgang, I. Band, Nr. 8. 1900. E. Belfort Bax: *Ein weitverbreiteter Fehlschluß.*
— Nr. 26. 1901. M. Beer: *Betrachtungen über den Niedergang Englands.*
— XX. Jahrgang, I. Band, Nr. 7. 1901. M. Beer: *Sozialer Imperialismus.*
— Nr. 19. 1902. Max Bach: *Beiträge zu einer Geschichte der Internationale. 2. Ein Aufsatz von Karl Marx über die Internationale*: Karl Marx: *Mr. George Howells Geschichte der Internationalen Arbeiterassoziation.*
— 20. Jahrgang, 2. Band, Nr. 27-30, 32, 33, 38, 39, 41, 43, 45 und 51. 1902. Karl Marx: *Briefe an Dr. L. Kugelmann.*
— 21. Jahrgang, 2. Band, Nr. 30. 1903. J. German: *Die Qualifikation der Fabrikarbeit.*
— 23. Jahrgang, 2. Band, Nr. 27. 1905. Gustav Jaeckh: *Das Ende der Internationale in England.*
— Nr. 37 und 38. 1905. K. Kautsky: *Patriotismus, Krieg und Sozialdemokratie.*
— 25. Jahrgang, 2. Band, Nr; 27-29, 31, 32 und 33. 1907. Franz Mehring: *Neue Beiträge zur Biographie von Karl Marx und Friedrich Engels.*
— Nr. 28. 1907. K. Marx: *Ein Brief an Weydemeyer*, 11. September 1851.
— Nr. 31. 1907. K. Marx: *Ein Brief an Weydemeyer*, 5 März 1852.
— Nr. 33. 1907. K. Marx: *Ein Brief an Meyer und Vogt*, 9. April 1870.
— Nr. 41. 1907. *Die Lohndrücker des Auslandes und die Internationale.*
— 28. Jahrgang, 2. Band, Nr. 48. 1910. K. Kautsky: *Der Kongreß von Kopenhagen.*
— 29. Jahrgang. 1. Band, Nr. 16. 1911. John B. Askew: *Praktische Kolonialpolitik.*
— 29. Jahrgang. 2. Band, Nr. 29, 1911. Zeitschriftenschau: *Der Kampf*, März 1911. Otto Bauer: *Osterreich-Ungarn und Italien.*
— Nr. 30. 1911. K. Kautsky: *Krieg und Frieden. Betrachtungen zur Maifeier.*
— N. 32. 1911. Th. Rothstein: *Die S.D.P., Hyndman und die Rüstungsfrage.*
— Nr. 33. 1911. K. Kautsky: *Eine Richtigstellung.*
— Nr. 34. 1911. K. Kautsky: *Die «Leipziger Volkszeitung».*
— Nr. 52. 1911. Zeitschriftenschau: *The Social Democrat*, August 1911. H. Quelch: *Die Torheit des Krieges und die Möglichkeiten und Gefahren des Frieden.*
— 30. Jahrgang, 1. Band, Nr. 1. 1911. Karl Kautsky: *Banditenpolitik.*
— Nr. 2. und 3. 1911. Otto Hue: *Marokko und der deutsche Erzbedarf.*
— Nr. 2. 1911. K. Kautsky: *Die Aktion der Masse.*
— Ernst Link: *Sind Sparkassen Wohfahrtseinrichtungen?*
— Nr. 7. 1911. Eugen Varga: *Goldproduktion und Teuerung.*
— Nr. 16. 1912. Rudolf Hilferding: *Zur Theorie der Kombination.*
— Nr. 22. 1912. Rudolf Hilferding: *Geld und Ware.*
— Nr. 24. 1912. K. Kautsky: *Gold, Papier und Ware.*
— 30. Jahrgang, 2. Band, Nr. 27 und 28. Otto Bauer: *Goldproduktion und Teuerung.*
— Nr. 39. 1912. Kurt Heinig: *Der Weg des Elektrotrust.*

— Nr. 41, 42 und 43. 1912. Ant. Pannekock: *Massenaktion und Revolution.*
— Nr. 42. 1912. Gustav Eckstein: *Gegenwartsforderungen.*
— Nr. 44. 45 und 46. 1912. K. Kautsky: *Die Neue Taktik.*
— Nr. 47. 1912. Paul Lensch: *Miliz und Abrüstung.*
— Nr. 48. 1912. Ant. Pannekoek: *Das Wesen unserer Gegenwartsforderungen.*
— Nr. 49. 1912. Karl Kautsky: *Nochmals die Abrüstung.*
— 31. Jahrgang, 1. Band, Nr. 4. 1912. G. Werner: *Die Kapitalskonzentration im Ruhrbergbau.*
— Nr. 7. 1912. W. van Ravesteijn: *Balkanprobleme.*
— 31. Jahrgang. 2. Band, Nr. 38. 1913. Erwin Gudde: *Ein neues Ausnahmegesetz gegen die Japaner in den Vereinigten Staaten.*
— 32.Jahrgang, 1. Band, Nr. 2. 1913. Friedrich Engels: *Über das Autoritätsprinzip (Dell'Autorità).*
— Karl Marx: *Der politische Indifferentismus (L'indifferenza in materia di politica).*
— Nr. 4. 1913. Ant. Pannekock: *Deckungsfrage und Imperialismus.*
— Nr. 6 und 10. 1913. K. Kautsky: *Religion.*
— Nr. 10. 1913. G. Eckstein: *Zeitschriftenschau.*
— Nr. 12. 1913. G. Alexinsky: *Das ausländische Kapital im Wirtschaftsleben Rußlands.*
— Nr. 16. 1914. G. Eckstein: *Zeitschriftenschau.*
— Nr. 19. 1914. J. Köttgen: *Zeitschriftenschau.*
— Nr. 26. 1914. Fr. Mehring: *Die neuen Hegelingen.*
— G. Eckstein: *Zeitschriftenschau.*
— 32. Jahrgang, 2. Band, Nr. 19. 1914. K. Kautsky: *Der Krieg.*
— Nr. 21. 1914. K. Kautsky: *Der Imperialismus.*
— Nr. 22. und 23. 1914. K. Kautsky: *Wirkungen des Krieges.*
— 93 Jahrgang, 1. Band. Nr. 2. 1914. Spectator: [Recensione a:] E. Agahd: *Großbanken und Weltmarkt.* Berlin. 1914.
— 33. Jahrgang, 2. Band, Nr. 2, 3, 4 und 5. 1915. K. Kautsky: *Zwei Schriften zum Umlernen.*
Neue Zürcher Zeitung. 23 April 1905. 1. Abendblatt. *Amerikanische Kriegslieferungen.*
Neymarck, Alfred: *La statistique internationale des valeurs mobilières.* In: *Bulletin de l'Istitut International de Statistique*, 1912. Tome XIX.
Nieboer, H.J.: [Recension a:] *Nationalities and Subject Races*, London 1911. In: *Weltwirtschaftliches Archiv.* 2. Band. 1913.
Nitti, Francesco: *Il capitale straniero in Italia*, Bari 1915.
The North American Review, Herausgegeben von George B.M. Harvey, New York, January, 1915. Vol. CCI. N. 1.
C.T. Revere: *Latin-America, Trade-Possibilities.*
Oncken, Hermann: *Die Vorgeschichte des Krieges.* In: *Deutschland und der Weltkrieg*, Leipzig und Berlin 1915.
Oppenheimer, Felix: *Englischer Imperialismus*, Wien, Manz 1905.
Otto, Walter: *Anleiheubernahme-, Gründungs- und Beteiligungsgeschäfte der deutschen Großbanken in Übersee*, Berlin, Borussia 1911.
Paish, George: *Great Britain's Capital Investments in Individual Colonial*

and Foreign Countries. In: *Journal of the Royal Statistical Society,* Januar, 1911. Vol. LXXIV. Part. II.

Pannekoek, Ant.: *Deckungsfrage und Imperialismus.* In: *Die Neue Zeit,* 32. Jahrgang, 1. Band, Nr. 4. 1913.

— *Massenaktion und Revolution.* In: *Die Neue Zeit,* 30. Jahrgang, 2. Band, Nr. 41, 42 und 43. 1912.

— *Das Wesen unserer Gegenwartsforderungen.* In: *Die Neue Zeit,* 30. Jahrgang, 2. Band. Nr. 48. 1912.

Patouillet, Joseph: *L'impérialisme américain.* (Thèse), Dijon, «Petit Bourguignon» 1904.

Perrin de Boussac, R.: *De l'armée coloniale. Ses rapports avec la colonisation.* (Thèse), Paris, Rousseau 1901.

Philippovich, Eugen von: *Monopole und Monopolpolitik.* In: *Archiv für die Geschichte des Sozialismus und der Arbeiterbewegung,* 1916.

Pinner, Felix: *Herrn v. Gwinners Petroleummonopol.* In: *Die Bank,* 1912.

— *Petroleummonopol oder Kartellgesetz?* In: *Die Bank,* 1913.

— *Petroleum-Strategie.* In: *Die Bank,* 1912.

Plehn, Hans: *Weltpolitik. Abriß des neuesten Weltgeschichte nach dem englisch-japanischen Bündnis,* 3. Aufl., Berlin 1909.

Preußische Jahrbücher. Herausgegeben von Hans Delbrück, Berlin 1915, 159. Band, Heft 3. Hans Delbrück: *Was Amerikaner glauben.*

Quadflieg, Franz: *Russische Expansionspolitik von 1774 bis 1914,* Berlin, Dummler 1914.

Rappard, W.E.: *Zur nationalen Verständigung und Einigkeit,* Zürich, Rascher u. Cie. 1915. (Schriften für Schweizer Art und Kunst. 26).

Ravesteijn, W. van: *Balkanprobleme.* In: *Die Neue Zeit,* 31. Jahrgang, 1. Band, Nr. 7. 1912.

Recht und Wirtschaft. Monatsschrift des Vereins zur Förderung zeitgemäßer Rechtspflege und Verwaltung. Berlin, 4. Jg., Nr. 6, Juni 1915. W. Troeltsch: *Die Gewerkschaften Deutschlands im Kriege.*

Redslob, Robert: *Abhängige Länder.* (*Eine Analyse des Begriffs von der ursprünglichen Herrschergewalt*), Leipzig, Veit u. Co. 1914.

Renner, Karl: *Wirklichkeit oder Wahnidee?* In: *Der Kampf,* Jg. 9, Januar 1916.

Reventlow, Ernst: *Deutschlands auswärtige Politik. 1888-1913.* Berlin, Mittler 1914.

Revere, C.T.: *Latin-American Trade Possibilities.* In: *The North American Review,* January, 1915. Vol. CCI, n. 1.

Revue d'économie politique. Paris 1915, N. 4, juillet-août. Ch. Gide: [Recensione a:] F. Nitti: *Il capitale straniero in Italia,* Bari 1915.

La Revue de Paris. 22[a] année, N. 5, 1[er] mars 1915. G. Demorgny: *Méthodes turco-allemandes en Perse.*

La Revue Politique Internationale. 1915, mars/avril, N. 14. Grégoire Alexinsky: *La Russie démocratique et la guerre.*

Riesser, Jacob: *Die deutschen Großbanken und ihre Konzentration im Zusammenhange mit der Entwicklung der Gesamtwirtschaft in Deutschland,* 3. Aufl., Jena, Fischer 1910.

— 4. Aufl. Jena, Fischer 1912.

Rohrbach, Paul: *Warum es der Deutsche Krieg ist!* In: *Der Deutsche Krieg, Stuttgart und Berlin* 1914. 1. Heft.

Rothstein, Th.: *Die S.D.P., Hyndman und die Rüstungsfrage.* In: *Die Neue Zeit*, 29. Jahrgang, 2. Band, Nr. 32. 1911.

Rubner, M. *Bericht.* In: *Volksernährung. Massenspeisung*, Berlin, Simion 1916.

Ruedorffer, J.J.: *Grundzüge der Weltpolitik in der Gegenwart.* Berlin-Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt 1914.

Russier, Henri; *Le partage dé l'Océanie.* (Thèse), Paris, Vuibert et Nony 1905.

Sale, Charles V.: *Some Statistics of Japan.* In: *Journal of the Royal Statistical Society*, April, 1911. Vol. LXXIV. Part. V.

Zalevski, K.: *Sulla questione nazionale.* In: *Nasce Slovo*, n. 11, Parigi, 10. Febbraio 1915 (in russo).

Sartorius von Waltershausen, A.: *Das volkswirtschaftliche System der Kapitalanlage im Auslande.* Berlin, Reimer 1907.

Schilder, Sigmund: *Entwicklungstendenzen der Weltwirtschaft.* 2 Bände. 1. *Planmäßige Einwirkungen auf die Weltwirtschaft*, Berlin 1912.

— *Weltwirschaftliche Hintergründe des Weltkrieges.* In: *Weltwirtschaftliches Archiv*, 1915, I, 5. Band.

Schippel, Max: *Russischer Alp und deutsche Demokratie.* In: *Sozialistische Monatshefte*, 22. Jg., 3. Band, 21. Heft. 19. X. 1916.

Schmoller Gustav: *Friedrich Engels und Karl Marx, Ihr Briefwechsel von 1844 bis 1883.* In: *Jahrbuch für Gesetzebung, Verwaltung und Volkswirtschaft im Deutschen Reich*, 1915. 39. Jahrgang. Erstes Heft.

Schmollers Jahrbuch, Vedi *Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft im Deutschen Reich.*

Schriften des Vereins für Sozialpolitik, München-Leipzig 1914, Bd. 140, T. II. *Die Milchversorgung der Städte.*

— 1914, Bd. 140, T. V. *Die gemeinnützige Milchversorgung in Deutschland.*

— 1915, Bd. 145, T. III. Tyszka: *Lohne und Lebenskosten in Westeuropa im 19. Jahrhundert*, (Frankreich, England, Spanien, Belgien.).

— 1915, Bd, 145, T. IV. R.E. May: *Kosten der Lebenshaltung und Entwicklung der Einkommensverhältnisse in Hamburg seit 1890.*

Schulthess: *Europäischer Geschichtskalender.* Neue Folge. 25. Jg., 1909. Hrsg. von Ludwig Rieß. München, Beck 1910.

Schultze, Ernst: *Das französische Kapital in Rußland.* In: *Finanz-Archiv*, 1915, 32. Jahrgang. 1. Band.

— *Die Schwankungen der Einwanderung in die Vereinigten Staaten.* In: *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik*, 1915. III. Folge, 49. Band.

Schulze-Gaevernitz, Gerhart von: *Britischer Imperialismus und englischer Freihandel zu Beginn des zwanzigsten Jahrhunderts*, Leipzig, Duncker und Humblot 1906.

— *Die deutsche Kreditbank.* In: *Grundriß der Sozialökonomik*, 1915 V. Abteilung. Drittes Buch, II. Teil.

Schumpeter, Joseph: *Theorie der wirtschaftlichen Entwicklung*, Leipzig, Duncker und Humblot 1912.

Schwarz, Otto: *Die Finanzsysteme der Großmachte* (Internationales Staats-und Gemeinde-Finanzwesen), Leipzig, Goschen 1909.

Schweizerische Metallarbeiter-Zeitung, Bern, 30. September 1916. E. Th.: *Der Überblick.*

— 7. Oktober 1916. *Der Überblick (Ein anderer standpunkt).*

Schwiedland, Eugen: [Recensione a] Driault, Edouard: *Le Monde actuel. Tableau politique et économique.* Paris. (Alcan) 1909. 372 S. In: *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik*, 1911, III. Folge, 41 Band.

Seeley, J. R.: *The Expansion of England. Two Courses of Lectures*, Leipzig, Tauchnitz 1884.

Seidel, Max: *Das Sparkassenwesen einiger europäischen Staaten in Gesetzgebung, und Ergebnissen.* In: *Die Bank*, 1914.

Sembat, Marcel: *Faites un Roi sinon Faites la Paix*, Paris, Figuière 1913.

Seubert, Rudolf: *Aus der Praxis des Taylor-Systems mit eingehender Beschreibung seiner Anwendung bei der Tabor Manufacturing Company in Philadelphia*, Berlin, Springer 1914.

Siegfried, André: *Neu-Seeland. Eine sozial-und wirtschaftspolitische Untersuchung.* Übersetzt und in einzelnen Teilen erweitert von Max Warnack, Berlin, Heymann 1909.

Sozialistische Monatshefte. Redigiert von Joseph Bloch. Berlin. 22. Jg., 3. Band, 21. Heft, 19.X.1916. Max Schippel: *Russischer Alp und deutsche Demokratie.*

Spectator: [Recension a:] E. Agahd: *Großbanken und Weltmarkt*, Berlin, 1914, In: *Die Neue Zeit*, 33. Jahrgang, 1. Band, Nr. 2. 1914.

The Statesman's Year-Book. Statistical and Historical Annual of the States of the World for the Year 1915. Edited by Sir John Scott Keltie and M. Epstein, London.

— 1916.

Statistical Abstract of the United States. 34 number. Washington 1912. Nr. 117. *Mineral production.* Petroleum.

Statistical Jahrbuch für das Deutsche Reich. Hrsg. vom Kaiserlichen Statistischen Amte. Berlin.

— 24. Jahrgang, 1903.

— 36. Jahrgang, 1915.

Steffen, Gustav Frederick: *Weltkrieg und Imperialismus.* Sozialpsychologische Dokumente und Beobachtungen vom Weltkrieg 1914/15, Jena, Diederichs 1915.

Stillich, Oskar: *Geld- und Bankwesen.* Ein Lehr- und Lesebuch, Berlin, Curtius 1907.

— *National-ökonomische Forschungen auf dem Gebiete der großindustriellen Unternehmung.* I. Bd.: *Eisen- und Stahlindustrie*, Berlin, Siemenroth 1904. II. Bd.: *Steinkohlenindustrie*, Leipzig, Roth und Schinke 1906.

Supan, Alexander: *Die territoriale Entwicklung der europäischen Kolonien.* Mit einem kolonialgeschichtlichen Atlas von 12 Karten und 40 Kärtchen im Text, Gotha, Perthes 1906.

Tafel, Paul: *Die Nordamerikanischen Trust und ihre Wirkungen auf den Fortschriftt der Technik*, Stuttgart, Witterwer 1913.

Der Tag, Berlin, 9 april 1915. Hugo Böttger: *Ausbau unserer Politik.*

— 22 april 1915. Hugo Böttger: *Die freien Gewerkschaften und die Regierung.*

Tardieu, André: *La France et les Alliances. La lutte pour l'équilibre*, Paris, Alcan 1909.

Taylor, Frederick Winslow: *Die Betriebsleitung, insbesondere der Werkstatten*. Autorisierte deutsche Bearbeitung der Schrift *Shop management* von Adolf Wallichs, 2. Aufl., Berlin, Springer 1912.

Le Temps, Paris, 12 novembre 1915. *Les socialistes et l'Alsace-Lorraine*.

— 13 novembre 1915. *Le discours de M. Renaudel et le «Vorwärts»*.

— 6 décembre 1915. *Discours de M. Albert Thomas*.

— 7 décembre 1915. *Bonnes parole*.

— Ibidem. *Chez les socialistes*.

Théry, Edmond: *L'Europe ééconomique*. 2ª Ed., Paris, Economiste européen, 1911.

Tonnelat, E.: *L'expansion allemande hors d'Europe (Etats-Unis, Brésil, Chantoung, Afrique du Sud)*, Paris, Colin 1908.

Troeltsch, W.: *Die Gewerkschaften Deutschlands im Kriege*. In: *Recht und Wirtschaft*, 4. Jg., Nr. 6, Juni 1915.

Tschierschky, S.: *Kartell und Trust*. Vergleichende Untersuchungen uber deren Wesen und Bedeutung, Gottingen, Vandenhoeck und Ruprecht 1903.

Tyszka, Carl von: *Lohne und Lebenskosten in Westeuropa im 19. Jahrhundert. (Frankreich, England, Spanien, Belgien)*. In: *Schriften des Vereins für Sozialpolitik*, 1914, Bd. 145, T. III.

Übersberger, Hans: *Rußland und der Panslawismus*. In: *Deutschland und der Weltkrieg*, Leipzig und Berlin 1915.

Übersichten der Weltwirtschaft. Begründet von Dr. Franz Neumann-Spallart, Stuttgart, Jg. 1883/1884. Übersichten über Produktion, Verkehr und Handel in der Weltwirtschaft.

Ulbricht, Edmund: *Weltmacht und Nationalstaat*. Eine politische Geschichte der neueren Zeit von 1500 bis 1815. Vollendet und herausgegeben von Gustav Rosenhagen, Leipzig, Dieterich 1910.

Usher, R.G.: *Pan-Americaism; a Forecast of the Inevitable Clash Between the United States and Europe's Victor*, New York, Constable 1915.

Varga, Eugen: *Goldsproduktion und Teuerung*. In: *Die Neue Zeit*, 30. Jahrgang, 1. Band, Nr. 7. 1911.

Vogelstein, Theodor: *Die finanzielle organisation der kapitalistischen Industrie und die Monopolbildungen* In: *Grundrß der Sozialökonomik*, 1914. VI. Abteilung. Drittes Buch, B. I.

— *Kapitalistische organisationsformen in der modernen Großindustrie*. I. Bd.: *Organisationsformen der Eisenindustrie und Textilindustrie in England und Amerika*, Leipzig, Duncker und Humblot 1910.

Volksenrnährung. Massenspeisung, Berlin, Simion 1916. M. Rubner: *Bericht*.

Volksrecht, Zürich, 16. Oktober 1914. W.: *Die Bisherigen Kosten des Kriegsfuhrung*.

Volkstimme (Chemnitz). 8. Juni 1916. *Gegen die beiden Juniusse*.

— 10. Juni 1916. *Volkommen zutreffend*.

— 8. Juli 1916. (I. Beilage). *Parteiverrat - Landesverrat*.

Volkswirtschaftliche Chronik für das Jahr 1913. Abdruck aus den *Jahrbüchern für Nationalökonomie und Statistik*, III. Folge, 45-47. Band, Jena 1914.

Vorbote. Internationale Marxistische Rundschau. Herausgeber: Anton Pannekoek und Henriette Roland-Host. Bern, April 1916. Nr. 2. «*Thesen über Imperialismus und nationale Unterdrückung» der Redaktion der «Gazeta Robotnicza»*.

Vorwärts. Berlin, 13 april 1916. *Die kunftigen Weltherrscher*.

Waldecker: [Recensione a:] A.N. Sack: *Die Deutschen und das deutsche Kapital in der russischen Industrie.* In: *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik*, 1915, III. Folge, 49. Band.

Wallich, Paul: *Die Konzentration im deutschen Bankwesen.* Ein Beitrag zur Geschichte der gegenwärtigen Wirtschaftsorganisation, Berlin-Stuttgart, Cotta 1905.

Webb, Augustus D.: *The New Dictionary of Statistics. A Complement to the fourth edition of Mulhall's «Dictionary of Statistics»*, London-New York, Routledge 1911.

Wegener, Georg: *Das heutige Indien. Grundlagen und Probleme der britisch-indischen Herrschaft*, Berlin, Süsserott 1912.

Die Weltwirtschaft. Ein Jahr- und Lesebuch. Herausgegeben von Ernst Halle. Leipzig-Berlin. I. Jg., 1906. 1. Teil: *Internationale Übersichten.* 2. Teil: *Deutschland.* 3. Teil: *Das Ausland.*

— II. Jg., 1907. 1-3 Teil: (id.).

— III. Jg. 1908. 1-3 Teil : (id.).

Weltwirtschaftliches Archiv. Zeitschrift für Allgemeine und Spezielle Weltwirtschaftslehre. Herausgegen von Bernhard Harms. Jena. 1. Band, 1913. Robert Liefmann: *Die internationale Organisation des Frankfurter Metallhandels.*

— 2. Band, 1913. H.J. Nieber: [Recensione a:] *Nationalities and Subject Races.* Report of Conference, held in Caxton Hall, Westminster, June 28-30, 1910, London 1911.

— 3. Band;, 1914. I. *Chronik und Archivalien: Chronik der Weltpolitik* (Vom 15. November 1913 bis 15. Februar 1914).

— 4. Band, 1914, II. Friedrich Hoffmann: *Niederländisch-Ost-Indien im letzten Jahrhundert.*

— Ibidem. Max Turmann: [Recensione a:] Moride, Pierre: *Les maisons à succursales multiples en France et à l'étranger*, Paris 1913.

— 5. Band, 1915, I. Sigmund Schilder: *Weltwirtschaftliche Hintergründe des Weltkrieges.*

— 7. Band, 1916, I. Paul Arndt: *Die Kapitalkraft Frankreichs.*

Werner, G.: *Die Kapitalskonzentration im Ruhrbergbau.* In: *Die Neue Zeit*, 31. Jahrgang, 1. Band, Nr. 4, 1912.

Weyermann, Moritz Rudolf: *Die ökonomische Eigenart der modernen gewerblichen Technik.* In: *Grundriß der Sozialökonomik*, 1914. VI. Abteilung. Drittes Buch.

Wirth, Albrecht: *Welgeschichte der Gegenwart (1879-1913).* 4. Aufl., Leipzig 1913.

Zeitschrift fur Sozialwissenschaft, Leipzig 1915. Neue Folge. VI. Jg., Heft 3-8/9. Paul Arndt: *Neue Beiträge zur Frage der Kapitalanlage im Auslande.*

Zimmermann, F.W.R.: *Die Internationale Statistik der Wertpapiere und der Wertpapier-Ausgabe.* In: *Bank-Archiv*, XI. Jg., Nr. 19 und 20, 1912.

Zollinger. Walter: *Die Bilanz der internationalen Wertübertragungen.* Eine Studie über die Zahlungsbilanz und die ausländische Kapitalanlage der Schweiz, Jena. Fischer 1914.

INDICE DEI NOMI

INDICE DEL VOLUME

QUADERNO « α »

QUADERNO « β »

QUADERNO « γ »

QUADERNO « δ »

QUADERNO « ε »

QUADERNO « ζ »

QUADERNO « η »

QUADERNO « ϑ »

QUADERNO « ι »

QUADERNO « χ »

QUADERNO « λ »

QUADERNO « μ »

QUADERNO « ν »

QUADERNO « ξ »

QUADERNO « 0 »

QUADERNO « BRAILSFORD »

QUADERNO « SU MARXISMO E IMPERIALISMO »

QUADERNO « IMPERIALISMO »

QUADERNO « EGELHAAF »

DAL QUADERNO « STATISTICA AGRICOLA AUSTRIACA » ECC.

MATERIALI SULLA PERSIA

APPUNTI ISOLATI 1912-1916

В. И. ЛЕНИН

Сочинения, т. 39 *(на итальянском языке)*

Заказное издание

Л $\frac{10102\text{-}615}{014(01)\text{-}75}$ без объявл.

Художественный редактор *В. Колганов*

Технический редактор *Л. Полякова*

Подписано к печати 9/IV 1975 г. Формат 60×86[1]/[16]
Бум. л. 25[3]/[4]. Печ. л. 48,93. Уч.-изд. л. 44,58. Изд. № 21623
Заказ № 2861. Цена 1 р. 69 к. Тираж 5100 экз.

Издательство «Прогресс» Государственного комитета
Совета Министров СССР по делам издательств, полиграфии
и книжной торговли.
Москва, Г-21, Зубовский бульвар, 21

Ордена Трудового Красного Знамени
Первая Образцовая типография имени А. А. Жданова
Союзполиграфпрома при Государственном комитете
Совета Министров СССР по делам издательств, полиграфии
и книжной торговли.
Москва, М-54, Валовая, 28